



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DELLE AUTONOMIE

**RELAZIONE SULLA GESTIONE
FINANZIARIA
DELLE REGIONI/PROVINCE
AUTONOME**

ESERCIZI 2020-2023

DELIBERAZIONE N. 14/SEZAUT/2024/FRG



CORTE DEI CONTI



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DELLE AUTONOMIE

**RELAZIONE SULLA GESTIONE
FINANZIARIA
DELLE REGIONI/PROVINCE
AUTONOME**

ESERCIZI 2020-2023

DELIBERAZIONE N. 14/SEZAUT/2024/FRG

Estensori: Cons. Elena TOMASSINI (capitoli 4, 6 e 9)
Cons. Rosa FRANCAVIGLIA (capitoli 3 e 5)
Cons. Antongiulio MARTINA (capitolo 8)
Cons. Andrea LUBERTI (capitoli 1 e 2)
Primo Ref. Alessandra CUCUZZA (capitolo 7)

Hanno collaborato alla redazione i funzionari:

Simona BADUEL
Giuseppe BILOTTA
Giusi CASTRACANI
Alessandro DI BENEDETTO
Giuseppe GIULIANO
Alessandro LOMBARDO
Germano MARCELLI
Benedetta MARRONE
Andrea MAZZILLO
Valeria TAGLIAFERRI

Editing: Alessandro DI BENEDETTO

Corte dei conti – Sezione delle autonomie
Via Baiamonti, 25 – 00195 ROMA
www.corteconti.it

RELAZIONE SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELLE REGIONI/PROVINCE AUTONOME

INDICE

Deliberazione n. 14/SEZAUT/2024/FRG	I
Introduzione e Sintesi	1
1 Quadro macroeconomico e risultati di finanza pubblica	15
2 I divari territoriali: una lettura attraverso la lente dello sviluppo sostenibile.....	19
2.1 Premessa: il quadro programmatico internazionale in materia di sviluppo sostenibile	19
2.2 Gli obiettivi di sviluppo sostenibile nei documenti di economia e finanza (Def).....	20
2.3 Gli indicatori di Sviluppo sostenibile e il Rapporto 2024 della Commissione europea sulla convergenza sociale in Europa	21
3 La programmazione delle politiche per lo sviluppo sostenibile: Agenda 2030, Strategia nazionale e strategie regionali per lo sviluppo sostenibile.....	28
3.1 Premessa.....	28
3.2 L'Agenda 2030 e la risposta dell'Unione europea	29
3.3 La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile	30
3.3.1 <i>Governance</i> della SNSvS.....	31
3.3.2 La SNSvS2022: le "5P" e i "Vettori di sostenibilità"	32
3.3.3 Monitoraggio della SNSvS 2022	34
3.4 Il ruolo dei territori per lo sviluppo sostenibile.....	35
3.4.1 Le Strategie regionali/territoriali per lo Sviluppo Sostenibile.....	36
3.4.2 Analisi del Questionario Linee guida bilancio di previsione per gli esercizi 2023-2025 ..	38
3.4.3 Le osservazioni formulate dalle Sezioni Regionali di controllo della Corte dei conti nelle relazioni allegate ai giudizi di parificazione per l'esercizio 2022	40
4 Analisi delle entrate regionali.....	47
4.1 Premessa.....	47
4.2 Il quadro generale delle risorse disponibili e le misure di sostegno.....	50
4.3 Analisi per indici	52
4.4 Le principali fonti di entrata	59
4.4.1 Le riscossioni in conto competenza e in conto residui	65
4.4.2 Le entrate tributarie.....	69

4.4.3	Le entrate da trasferimenti	76
4.4.4	Le entrate extratributarie	79
4.4.5	Le entrate in conto capitale.....	83
4.4.6	Le entrate da riduzione di attività finanziarie e da finanziamenti	86
4.4.7	Le entrate per accensioni di prestiti	90
4.5	La gestione dei residui.....	92
4.6	I risultati di cassa delle entrate dell'esercizio 2023.....	102
4.6.1	L'evoluzione delle entrate regionali nel quadro delle risultanze di cassa.....	102
4.6.2	I dati di cassa delle principali risorse.....	105
5	Analisi delle spese regionali	119
5.1	Premessa metodologica.....	119
5.2	I Titoli della spesa.....	120
5.3	Il ciclo del bilancio e della spesa nell'esercizio 2022	125
5.4	L'andamento della spesa nel triennio 2020-2022	138
5.4.1	Gli impegni di spesa.....	138
5.4.2	Gli impegni di spesa al netto della sanità.....	144
5.4.3	Gli impegni di spesa per missione	148
5.4.4	I pagamenti complessivi	155
	Focus n. 1 - I pagamenti in conto capitale: "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" e "Contributi agli investimenti"	161
	Focus n. 2 - Consistenza numerica del personale e costo del lavoro	163
5.4.5	I pagamenti di spesa al netto della sanità.....	170
5.4.6	Indicatori della spesa: velocità di pagamento e di cassa.....	174
5.5	La gestione dei residui passivi	178
5.5.1	Indicatori dei residui passivi: indici di smaltimento e di accumulazione	182
5.6	La distribuzione territoriale della spesa <i>pro capite</i>	185
5.7	Le erogazioni di cassa dell'esercizio 2023.....	191
5.7.1	L'evoluzione delle uscite regionali.....	192
5.7.2	Le principali spese correnti	195
5.7.3	Le principali spese in conto capitale	209
6	La spesa sanitaria nei rendiconti delle Regioni.....	213
6.1	Premessa.....	213
6.2	Rendiconti regionali: Missione 13 "Tutela della salute"	216
6.3	Gestione di competenza	219

6.4	Gestione di cassa	230
6.5	Gestione dei residui	237
6.6	Il risultato del monitoraggio dei LEA in base al NSG.....	242
6.6.1	Area prevenzione.....	251
6.6.2	Area distrettuale	255
6.6.3	Area ospedaliera	256
6.7	Erogazione dei LEA – Analisi qualitativa costi-benefici.....	257
7	I vincoli di finanza pubblica e i risultati di bilancio nel triennio 2020-2022	265
7.1	I vincoli di finanza pubblica	265
7.2	Il rispetto degli equilibri <i>ex art. 9</i> della l. n. 243/2012.....	267
7.3	L'utilizzo degli spazi finanziari e dei contributi per i nuovi investimenti.....	269
7.4	Gli equilibri di bilancio.....	273
7.4.1	Il risultato di competenza nell'esercizio 2022	273
7.4.2	Equilibri di bilancio ed equilibri complessivi.....	275
7.5	Il risultato di amministrazione	278
7.5.1	Il risultato di amministrazione: andamenti e composizione	281
8	L'indebitamento regionale.....	285
8.1	Il ricorso all'indebitamento e le spese di investimento: il quadro normativo	285
8.1.1	L'osservanza del limite di indebitamento	288
8.1.2	Le operazioni di ristrutturazione del debito.....	292
8.1.3	Il debito autorizzato e non contratto.....	295
8.1.4	Le anticipazioni di liquidità	299
8.2	L'andamento del debito nel triennio 2020-2022.....	305
8.2.1	La premessa metodologica e l'oggetto dell'indagine	305
8.2.2	L'analisi dei dati sul debito complessivo	306
8.2.3	La composizione del debito con oneri a carico delle Regioni e valori <i>pro capite</i>	314
8.2.4	Gli strumenti di finanza derivata	318
8.3	Il rapporto debito/Pil regionale.....	330
8.4	L'esposizione debitoria non derivante da finanziamento e i tempi medi di pagamento dei debiti commerciali.....	335
8.4.1	I debiti non derivanti da finanziamento.....	335
8.4.2	Tempi di pagamento dei debiti commerciali.....	344
9	Il patrimonio	359
9.1	Premessa.....	359

9.2	Il principio di correlazione tra autonomia e controlli	361
9.3	L'analisi degli schemi di stato patrimoniale delle Regioni/Province autonome.....	362
9.3.1	Gli attivi patrimoniali.....	363
9.3.2	I passivi patrimoniali.....	372
	Appendice.....	378
	Tabelle del capitolo 5 - L'analisi delle spese regionali	380



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DELLE AUTONOMIE

N. 14/SEZAUT/2024/FRG

Adunanza del 19 luglio 2024

Presieduta dal Presidente della Corte dei conti

Guido CARLINO

Composta dai magistrati:

Presidente della sezione preposto
alla funzione di referto

Francesco PETRONIO

Presidente della sezione preposto
alla funzione di coordinamento

Maria Annunziata RUCIRETA

Presidenti di sezione

Antonio CONTU, Stefano SIRAGUSA, Rossella SCERBO, Vincenzo PALOMBA, Marcovalerio POZZATO, Maria Teresa POLVERINO, Antonio BUCCARELLI, Stefania FUSARO;

Consiglieri

Adriana LA PORTA, Elena TOMASSINI, Antongiulio MARTINA, Rosa FRANCAVIGLIA, Elena BRANDOLINI, Daniele BERTUZZI, Marcello DEGNI, Giampiero Maria GALLO, Stefano GLINIANSKI, Tiziano TESSARO, Luigi DI MARCO, Amedeo BIANCHI, Andrea LUBERTI, Gianpiero D'ALIA, Marilisa BELTRAME Alessandro VISCONTI;

Primi Referendari

Stefania Anna DORIGO, Davide FLORIDIA;

Referendari

Ruben D'ADDIO, Lorenzo GATTONI, Antonino GERACI.

Visto l'art. 100, secondo comma, della Costituzione;

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni;

Vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20, recante disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti;

Vista la legge 5 giugno 2003, n. 131, recante disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

Visto il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, corretto ed integrato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126;

Visto il decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, in legge 7 dicembre 2012, n. 213, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali;

Visto il regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, approvato dalle Sezioni riunite con la deliberazione n. 14 del 16 giugno 2000 e successive modificazioni;

Vista la deliberazione n. 3/SEZAUT/2024/INPR, con la quale è stato approvato il programma delle attività di controllo della Sezione delle autonomie per l'anno 2024;

Vista la nota del Presidente della Corte dei conti n. 3017 del 15 luglio 2024 di convocazione dell'odierna adunanza della Sezione delle autonomie;

Vista la nota del Presidente preposto alla funzione di Referto della Sezione delle autonomie n. 3018 del 16 luglio 2024 con la quale si comunica ai componenti del Collegio che sarà possibile anche il collegamento da remoto;

Uditi i Relatori Consigliere Elena Tomassini e Consigliere Rosa Francaviglia

DELIBERA

di approvare l'unita relazione con la quale riferisce al Parlamento sulla gestione finanziaria delle Regioni e delle Province autonome per gli esercizi 2020-2023.

Ordina che copia della presente deliberazione, con l'allegata relazione, sia trasmessa al Presidente del Senato della Repubblica ed al Presidente della Camera dei Deputati, ai Presidenti dei Consigli regionali e comunicata, altresì, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno, al Ministro della salute, al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro per gli affari regionali, ai Presidenti delle Giunte regionali, al Presidente della Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e al Presidente della

Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nonché ai Presidenti dell'Unione delle Province italiane (UPI) e dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani (ANCI).

Così deliberato in Roma nell'adunanza del 19 luglio 2024.

I Relatori

Elena TOMASSINI

(Firmato digitalmente)

Il Presidente

Guido CARLINO

(Firmato digitalmente)

Rosa FRANCAVIGLIA

(Firmato digitalmente)

Depositata in segreteria il 25 luglio 2024

Il Responsabile della segreteria

Grazia MARZELLA

(Firmato digitalmente)

RELAZIONE

Introduzione e Sintesi

LA FINANZA REGIONALE NEGLI ESERCIZI 2020-2023

Quadro macroeconomico e situazione della finanza pubblica

La crescita dell'economia italiana ha raggiunto un tasso medio annuo del 4,4% tra il 2021 e il 2023; tuttavia, si prevede un rallentamento nel successivo triennio 2024-2026, con una crescita media annua dell'1,1%, leggermente inferiore alle previsioni programmatiche; l'inflazione, elevata nel biennio precedente, è in diminuzione. Le previsioni della Commissione europea per il 2024-2025 sono più contenute rispetto a quelle del Def 2024, con una crescita media annua dell'1%.

Dopo la recessione del 2020, l'economia italiana è in ripresa, superando nel 2023 il livello del Pil del 2008. La crescita nel triennio 2021-2023 è stata del 13,2%, superiore alla media dell'Area Euro (9,7%); la ripresa è stata trainata dai settori dei servizi e delle costruzioni, incentivati dai *bonus* edilizi e dalla ripresa degli investimenti privati e pubblici.

Gli investimenti totali nel 2023 sono aumentati del 36,6% rispetto al 2019, con un'incidenza sul Pil salita dal 18% al 21,2%. Gli investimenti pubblici sono cresciuti del 61,1% rispetto al 2019, riportando la loro incidenza sul Pil ai livelli del 2008. Tuttavia, l'indice di povertà assoluta è aumentato e la disuguaglianza del reddito netto è peggiorata, con l'Italia che mostra risultati superiori alla media europea solo nelle condizioni di salute (Obiettivo 3 dell'Agenda ONU).

I risultati di finanza pubblica 2023 certificati dall'Istat mostrano un maggiore disavanzo del saldo primario e dell'indebitamento netto rispetto a quanto previsto nel Def 2024, principalmente a causa della maggiore spesa per i crediti d'imposta del "*Superbonus*". I risultati di finanza pubblica per il 2023 riflettono un miglioramento dell'indebitamento, in discesa dal 8,6% al 7,4% del Pil, con una riduzione della spesa per interessi passivi. La pressione fiscale rimane stabile al 42,5%.

Gli investimenti fissi lordi sono aumentati del 27,9% rispetto al 2022. Nel quadriennio 2024-2027, si prevede una crescita significativa degli investimenti nel 2025, seguita da una riduzione nel 2027 con l'esaurirsi dei programmi del PNRR.

Il Def 2024 indica un miglioramento del saldo corrente grazie a maggiori entrate tributarie e a una minore spesa per i redditi da lavoro dipendente.

Il miglioramento dei saldi di bilancio è stato sostenuto da un aumento delle entrate (+6,4%) principalmente grazie al gettito tributario. Tuttavia, i risultati non hanno raggiunto gli obiettivi fissati

nei precedenti documenti programmatici, a causa di una spesa primaria più alta del previsto, in particolare per i contributi agli investimenti. La spesa primaria netta statale è risultata maggiormente espansiva rispetto a quella delle amministrazioni locali.

Nel contesto del riequilibrio dei conti pubblici, nuovi vincoli europei introdotti nel 2024 richiedono ai Paesi con debito superiore al 60%, o deficit superiore al 3%, di approvare piani finanziari per ridurre il deficit. Questo comporterà una riduzione media annua strutturale dello 0,5%.

L'attivazione della clausola di salvaguardia dell'UE tra il 2020 e il 2023 aveva permesso un'espansione del deficit per sostenere famiglie e imprese durante la pandemia, finanziata attraverso l'aumento del debito pubblico. Tuttavia, dal 2024, con la nuova *governance* economica dell'UE, l'Italia dovrà ridurre gradualmente il deficit, che dovrebbe scendere sotto il 3% del Pil solo dal 2027.

La riforma delle regole di bilancio dell'UE ha introdotto i Piani strutturali di bilancio di medio periodo (PSB), che integreranno la programmazione di bilancio con le riforme strutturali e gli investimenti. Dato l'aumento della spesa per interessi a causa dell'inflazione e dei tassi di interesse più alti, l'UE potrebbe consentire una riduzione minore per i paesi più indebitati, concentrandosi sulla spesa netta.

Il debito pubblico italiano è aumentato del 18,8% tra il 2019 e il 2023, ma è sceso dal 155% al 137,3% del Pil grazie alla crescita economica e all'inflazione. Tuttavia, si prevede che l'incidenza del debito pubblico aumenterà di nuovo al 141,7% del Pil entro il 2025.

La riattivazione del Patto di Stabilità e Crescita (PSC) comporterà una manovra restrittiva dal 2025 al 2027, nonostante un contesto macroeconomico moderatamente espansivo, con effetti significativi sul sistema multilivello. Le risorse sanitarie assegnate alle Regioni, pur aumentando, non hanno compensato l'aumento dei prezzi, riducendo la spesa sanitaria rispetto al Pil. Una manovra restrittiva potrebbe aggravare queste criticità, soprattutto nel settore sanitario, dove il diritto alla salute prevale sull'equilibrio di bilancio.

Nel periodo 2023-2027, la spesa per le principali prestazioni di protezione sociale in Italia (sanitarie, assistenziali e previdenziali) rimarrà sostanzialmente stabile in termini di Pil. Tuttavia, la spesa per il pagamento degli interessi sul debito pubblico aumenterà significativamente, con un'incidenza sul Pil in crescita dal 3,8% al 4,4%.

Agenda 2030

Nell'ambito della programmazione regionale, un aspetto di rilievo è costituito dall'attuazione dell'Agenda 2030, i cui principi e obiettivi sono declinati, a livello mondiale, dall'ONU e fatti propri dall'UE.

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), aggiornata nel 2022 e adottata nel settembre 2023, guida la pianificazione ambientale e territoriale in Italia. Le Regioni contribuiscono agli obiettivi

dello sviluppo sostenibile attraverso proprie strategie, allineandosi con l'Agenda 2030 e con la Strategia nazionale. L'approccio integrato tra livelli di governo sovranazionale, nazionale e locale mira a superare le disparità territoriali nei settori della transizione.

L'analisi delle politiche di bilancio regionali per il triennio 2023-2025, mediante il questionario delle Linee Guida (LLGG), rivela una stretta correlazione tra le strategie regionali e gli strumenti di programmazione. Le Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti hanno evidenziato l'importanza dell'approccio "place-based" per lo sviluppo sostenibile. Non tutte le Regioni hanno ancora adottato o aggiornato le proprie strategie.

È essenziale che le scelte allocative regionali siano coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, da integrare nei rispettivi strumenti di programmazione, in particolare i Defr e gli strumenti finanziati con risorse europee (politiche di coesione e PNRR).

È, altresì, fondamentale che sia introdotto un sistema di monitoraggio efficace degli avanzamenti, supportato da *set* di indicatori come quelli del Rapporto BES, del Rapporto SDG di Istat, e dell'*EU Sustainable Development* di Eurostat, e completato da altri indicatori, adattati al contesto, in grado di valorizzare le specificità territoriali.

Data la multidimensionalità degli obiettivi e la necessità di ingenti risorse provenienti da varie fonti, la Corte dei conti può fornire analisi comparative sulle dimensioni finanziarie e sugli impatti della programmazione regionale, verificando la coerenza della spesa effettuata rispetto alle scelte allocative riflesse nei bilanci approvati e identificando eventuali *gap* finanziari.

Entrate

Nel sistema regionale italiano sono previste diverse condizioni di autonomia, sempre nell'ambito dell'unità della Repubblica (art. 5 Cost.), verificandosi una asimmetria sul piano dell'assegnazione delle risorse e delle funzioni. Le Regioni a statuto speciale godono di maggiore autonomia legislativa e finanziaria (art. 116, primo comma, Cost.), mentre le funzioni di quelle a statuto ordinario sono state sviluppate con la riforma dell'art. 119 Cost. e con le leggi costituzionali n. 3 del 2001 e 1 del 2012.

La legge 5 maggio 2009, n. 42 ha stabilito i principi del federalismo fiscale, istituendo il Fondo perequativo per le Regioni con minore capacità fiscale e promuovendo lo sviluppo delle Regioni meno avanzate. Tuttavia, il federalismo fiscale introdotto dalla riforma costituzionale del 2001 non ha avuto un'attuazione completa a causa di interventi legislativi frammentari e della mancata fiscalizzazione di alcuni trasferimenti statali e della rideterminazione dell'aliquota dell'addizionale regionale all'Irpef.

Nonostante i rinvii delle disposizioni di cui agli artt. 1-15 del d.lgs. n. 68 del 2011, la legge di bilancio per il 2023 ha previsto misure per la definizione dei Livelli Essenziali di Prestazioni (LEP), istituendo

una Cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Inoltre, l'attuazione del federalismo fiscale è considerata una riforma abilitante del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Con la legge 26 giugno 2024, n. 86, è stata prevista l'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario, cercando di conciliare l'unità della Repubblica con la differenziazione, la sussidiarietà e l'adeguatezza, subordinando l'attuazione del federalismo alla definizione dei LEP. Un punto critico potrebbe derivare dalla difficoltà di garantire i diritti civili e sociali uniformemente in tutte le Regioni, indipendentemente dall'autonomia richiesta.

Negli ultimi tre anni, la fine dell'emergenza e il ritorno alla normalità economica e normativa hanno influenzato le entrate regionali, prevalentemente di origine tributaria e da trasferimenti statali. Tuttavia, si rileva una minore efficienza delle riscossioni, soprattutto nelle Regioni a statuto ordinario. Per queste ultime, le entrate tributarie costituiscono il 64,20% del totale, mentre le entrate da trasferimenti e in conto capitale sono marginali. Nelle Regioni a statuto speciale e nelle Province autonome la situazione è meno omogenea, essendo in funzione delle diverse regole statutarie relative alle imposte erariali devolute e dalle modalità di attribuzione.

Durante il triennio 2021-2023, le entrate regionali sono state influenzate dall'emergenza pandemica e dai relativi trasferimenti statali straordinari per il settore sanitario. Dopo una flessione degli incassi nel 2022, dovuta alla fine di queste misure straordinarie, si è registrato un aumento nel 2023, trainato soprattutto dalle riscossioni relative ai primi tre Titoli di entrata, con un'enfasi particolare sulle entrate tributarie.

L'analisi ha mostrato un aumento complessivo delle risorse accertate per le Regioni a statuto ordinario (RSO), le Regioni a statuto speciale (RSS) e le Province autonome (PA), grazie ai trasferimenti per l'emergenza pandemica e ai fondi del PNRR. Le riscossioni in conto competenza sono migliorate nel 2021 per poi ridursi nel 2022, mentre quelle in conto residui sono diminuite in valore assoluto, con una ripresa nel 2022.

Le entrate da trasferimenti correnti sono aumentate significativamente a causa degli aiuti statali legati alla pandemia e all'incremento dei costi energetici, con un aumento marcato nelle RSO e meno nelle RSS (ad eccezione delle Province autonome). Tuttavia, le riscossioni di tali entrate sono peggiorate nelle RSO ma migliorate nelle RSS.

La capacità di riscossione è diminuita nel triennio, passando dal 75% del 2020 al 58% del 2022, principalmente a causa della diminuzione degli incassi dai trasferimenti correnti dalle Amministrazioni Centrali. Le entrate extratributarie hanno subito una lieve flessione nel biennio 2020-2021, con una ripresa nel 2022, mentre le riscossioni sono aumentate in entrambi i comparti, con differenze marcate tra RSO e RSS.

Le entrate in conto capitale sono aumentate nel triennio, anche se non uniformemente tra le Regioni, con una capacità di riscossione delle RSO molto bassa (27,82% nel 2022) e in calo. Le riscossioni totali degli investimenti regionali mostrano una crescita complessiva per le RSO, mentre per le RSS c'è stata una flessione dopo il biennio 2020-2021.

Le entrate del Titolo 5 hanno subito una riduzione nel valore degli accertamenti per le RSO, passando da circa 12 miliardi del 2020 a 10 miliardi del 2022, e un sostanziale dimezzamento per le RSS, accentuato nel 2022. Le entrate per accensione prestiti (Titolo 6) sono diminuite per le RSO e sono state altalenanti per le RSS, indicando un limitato ricorso a mutui e prestiti da parte delle Regioni.

La gestione dei residui è stata ondivaga, con un aumento dello *stock* nel triennio e alcune eccezioni positive nelle Regioni del Nord. Lo smaltimento dei residui è peggiorato nelle RSO, soprattutto in alcune Regioni, mentre nelle RSS è migliorato, avvicinandosi al 100% in alcune Regioni.

Spesa

Come di consueto, la spesa sanitaria risulta la componente prevalente della spesa regionale nel triennio 2020-2022. Nel 2020, nelle Regioni a statuto ordinario, si osserva un aumento della spesa complessiva rispetto al 2019, dovuto agli interventi connessi alla pandemia da Covid-19. Nel 2021, questo aumento si attenua, ma si registra nuovamente nel 2022.

Nel comparto RSS, gli impegni e i pagamenti complessivi mostrano un *trend* in crescita nel triennio, con una diminuzione rispetto al 2021. Le spese per il rimborso dei prestiti sono minime e presentano un andamento altalenante, in particolare a causa dell'aumento nelle RSS nel 2021 e il successivo dimezzamento nel 2022.

Le Uscite per conto terzi e partite di giro, pur in diminuzione costante, dovrebbero essere bilanciate da voci di entrata corrispondenti, mantenendo un impatto neutrale sugli equilibri.

La spesa corrente delle RSO aumenta significativamente negli impegni e meno nei pagamenti tra il 2020 e il 2022, con gli effetti della crisi sanitaria persistenti anche nel 2021 e più evidenti nel 2022.

La spesa in conto capitale delle Regioni a statuto ordinario diminuisce nel 2021 rispetto al 2020 ma cresce notevolmente nel 2022, riflettendo un'accelerazione degli investimenti legati al PNRR e alla pandemia. Le spese allocate nelle contabilità speciali diminuiscono nel triennio nelle RSO; tale calo può essere correlato all'andamento delle anticipazioni per il settore sanità durante la pandemia.

Nelle RSS, le spese correnti e in conto capitale seguono un *trend* di crescita, mentre le spese per l'incremento delle attività finanziarie diminuiscono nettamente, quelle per il rimborso dei prestiti aumentano, e le contabilità speciali subiscono una minore diminuzione.

L'analisi del ciclo di bilancio del 2022 rivela che le Regioni/Province autonome tendono a sottostimare le spese nel bilancio preventivo. Complessivamente, l'analisi indica un aumento della spesa regionale, influenzata in gran parte dalla gestione della pandemia e dagli investimenti legati ai fondi europei.

La capacità di impegnare gli stanziamenti di spesa corrente varia tra le Regioni italiane: le Regioni del Nord si distinguono per un'elevata capacità di impegno complessivo, quelle del Sud per il Titolo 3, e le Regioni a statuto speciale per le uscite per conto terzi e partite di giro. Nella spesa in conto capitale, le basse percentuali di pagamenti rispetto agli impegni hanno causato la formazione di nuovi residui in alcune Regioni.

Nel 2022, i residui sono aumentati complessivamente, soprattutto nel Nord e nel Sud, mentre il Centro ha mostrato stabilità. Anche le Regioni a statuto speciale hanno registrato aumenti significativi nei residui, in particolare Sardegna e Regione siciliana. Alcune Regioni ordinarie hanno visto un notevole aumento dei residui rispetto all'inizio dell'anno, superando il volume dei residui degli esercizi precedenti.

L'aumento dei residui in conto capitale è legato all'incremento degli impegni, probabilmente dovuto all'avvio di progetti finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Nel 2021, la spesa aveva mostrato una flessione rispetto al 2020 a causa dell'attenuarsi della pandemia, ma nel 2022 si è assistito a un'espansione della spesa nelle Regioni a statuto ordinario (RSO), mentre nelle Regioni a statuto speciale (RSS) la spesa è rimasta stabile.

Per la spesa corrente, le tendenze sono risultate omogenee tra le diverse aree geografiche e il comparto RSS nel 2020, con aumenti diffusi, mentre nel 2021 sono state diversificate nelle Regioni a statuto speciale. La spesa in conto capitale è aumentata sia nelle RSO sia nelle RSS, grazie agli investimenti legati al PNRR. L'aumento nella spesa in conto capitale delle RSO è stato particolarmente significativo nelle Regioni del Nord e, nel biennio 2021-2022, anche nelle aree Centro e Sud. Nelle RSS, le situazioni sono diversificate tra le Regioni.

Nel triennio 2020-2022, la spesa per il rimborso dei prestiti ha mostrato una diminuzione complessiva nelle Regioni a statuto ordinario (RSO), con variazioni meno oscillanti rispetto agli anni precedenti, sebbene con un leggero aumento rispetto all'anno precedente. Tuttavia, nelle singole Regioni si notano situazioni diverse.

Per le uscite per conto terzi e le partite di giro, si è registrata una flessione generalizzata degli impegni nelle RSO rispetto al 2020, tendenza confermata anche nel 2022 rispetto al 2021, ma con decrementi meno significativi. Nelle Regioni a statuto speciale (RSS), si è osservata una costante diminuzione, con alcune eccezioni.

Nel triennio, i pagamenti complessivi delle RSO sono diminuiti, riflettendo il calo degli impegni, ma questo andamento non è stato confermato per il periodo 2021-2022. Nelle RSS, invece, c'è stato un

aumento dei pagamenti nel triennio, con una diminuzione rispetto all'anno precedente. Per la spesa corrente, nelle RSO si è registrato un incremento costante, ma non uniforme tra tutte le aree geografiche. I pagamenti, inclusi quelli per smaltire i residui degli esercizi precedenti, sono meno influenzati dagli eventi imprevedibili, come la pandemia del 2020.

I pagamenti in conto capitale nelle RSO sono rimasti stabili nel triennio, mentre nelle RSS sono aumentati. La velocità di pagamento è diminuita in entrambi gli aggregati, sia per la spesa complessiva sia per quella corrente.

L'analisi dei residui passivi ha mostrato un aumento dei residui finali nelle RSO e nelle RSS, con incrementi percentuali maggiori nelle RSS. La gestione della cassa per il triennio 2021-2023 si è inserita in un contesto economico segnato dalla pandemia da Covid-19, con misure eccezionali adottate per sostenere la sanità, l'economia e il sociale, compensando la flessione delle entrate degli enti.

Le risorse incassate nel 2021 e 2022 non sono state completamente utilizzate, aumentando i fondi di cassa delle Regioni e Province autonome. A livello regionale, i pagamenti correnti sono aumentati quasi ovunque, tranne nel Lazio. La spesa corrente, principalmente trasferimenti correnti, acquisto di beni e servizi, e redditi da lavoro dipendente, ha visto i trasferimenti correnti agli enti sanitari regionali pesare per circa l'83%.

La composizione della spesa corrente differisce tra RSO e RSS: per le RSO, i trasferimenti correnti rappresentano circa il 90% del totale, mentre per le RSS sono l'80%, con una maggiore incidenza dei redditi da lavoro dipendente (8,3%). I pagamenti per redditi da lavoro dipendente sono aumentati nel triennio a causa dei rinnovi contrattuali.

Gli acquisti di beni sono prevalentemente sanitari, con una riduzione dal 55,5% nel 2021 al 31% nel 2023 a causa della fine dell'emergenza sanitaria.

Nel settore degli acquisti di servizi sanitari, la voce principale riguarda la "Spesa per mobilità sanitaria passiva", mentre gli altri acquisti sanitari sono meno rilevanti poiché gli enti sanitari regionali gestiscono direttamente tali acquisti. I trasferimenti correnti verso gli enti sanitari regionali sono aumentati complessivamente di quasi 10,7 miliardi di euro, rappresentando la principale risorsa per garantire i Livelli essenziali di assistenza (Lea). Questi trasferimenti permettono agli enti sanitari di erogare i servizi sanitari alla collettività.

Durante la pandemia, a causa del peggioramento del quadro macroeconomico, le Regioni e le Province autonome hanno incrementato i pagamenti per trasferimenti correnti agli enti locali. Successivamente, tali risorse sono andate riducendosi, con i Comuni che ricevono la maggior parte dei trasferimenti. Le Regioni e le Province autonome sostengono anche i maggiori esborsi per interessi passivi su finanziamenti, obbligazioni e mutui a medio e lungo termine.

I pagamenti in conto capitale sono influenzati dagli investimenti legati al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), effettuati sia direttamente che tramite soggetti attuatori esterni. I pagamenti per spese in conto capitale si concentrano principalmente su “contributi agli investimenti” e “investimenti fissi”, con le pubbliche amministrazioni che ricevono i maggiori pagamenti, seguite dalle imprese.

Spesa sanitaria

La spesa sanitaria rappresenta la parte preponderante della spesa regionale, in linea con l’art. 32 della Costituzione, che tutela il diritto alla salute e garantisce livelli essenziali di assistenza. Secondo il d.lgs. n. 118 del 2011, le Regioni devono garantire una perimetrazione chiara delle entrate e delle uscite sanitarie. Nel biennio 2020-2021, la spesa sanitaria è aumentata grazie agli interventi straordinari del governo per affrontare la pandemia da Covid-19, con un incremento del 9,3% rispetto al 2020. La spesa sanitaria complessiva è passata da 136,7 miliardi di euro nel 2020 a 149,5 miliardi di euro nel 2022, rappresentando il 63,7% della spesa regionale totale. La spesa sanitaria è maggiormente sostenuta nell’area Nord (48,4%), seguita dal Sud (30%) e dal Centro (21,6%). Nelle RSS, la spesa sanitaria rappresenta il 42,2% della spesa sanitaria regionale, con un incremento del 12,2% nel triennio. La spesa corrente costituisce il 96% dei trasferimenti agli enti sanitari regionali, rappresentando circa l’84% della spesa corrente complessiva delle RSO e il 51% per le RSS (escluso il Trentino-Alto Adige). La spesa in conto capitale è aumentata nel triennio, specialmente nel 2022, grazie ai trasferimenti del PNRR. Nel biennio 2020-2021, i pagamenti totali sono aumentati a causa delle maggiori risorse statali per il finanziamento sanitario e l’emergenza Covid-19. Nel 2022, la situazione è rimasta stabile con un leggero incremento degli impegni. I pagamenti in conto competenza sono leggermente diminuiti, mentre quelli in conto residui sono aumentati nel 2022. Lo *stock* dei residui passivi sanitari è aumentato di 14,7 miliardi di euro (46,6%) nel triennio: 12,8 miliardi per le RSO (44,7%) e 1,9 miliardi per le RSS (69,5%). La maggiore incidenza è stata nell’area Nord (47%), seguita dal Sud (44,8%) e dal Centro (37,6%). Nel 2022, il Nuovo Sistema di Garanzia ha evidenziato criticità in alcune Regioni, con 13 Regioni/Province autonome che hanno superato la soglia di sufficienza in tutte le macroaree (assistenza e prevenzione, distrettuale e ospedaliera). La Provincia autonoma di Bolzano e le Regioni Abruzzo e Molise hanno avuto punteggi insufficienti nell’area della prevenzione, mentre la Campania nell’area distrettuale. Calabria, Regione siciliana e Sardegna hanno ottenuto punteggi insufficienti in due macroaree, e la Valle d’Aosta in tutte. L’emergenza pandemica ha peggiorato i punteggi, tenuto conto che prima della pandemia solo sei Regioni presentavano profili di insufficienza. La macroarea della prevenzione presenta le maggiori criticità, seguita dalla distrettuale, mentre l’area ospedaliera mostra un miglioramento.

Analizzando le predette tre macroaree (prevenzione, distrettuale e ospedaliera) mettendo in relazione gli aspetti economico-patrimoniali acquisiti dal modello LA presente in Openbdap con i punteggi LEA pubblicati dal Ministero della Salute per il 2022, si osservano notevoli differenze regionali. Nell'area della prevenzione, l'Emilia-Romagna ha ottenuto il punteggio più alto con il 96,13%, mentre la Calabria ha registrato il punteggio più basso con il 36,59%. Per la macroarea distrettuale, la Toscana ha raggiunto il 96,42%, mentre la Calabria ha ottenuto il 34,88%. Infine, nella macroarea ospedaliera, la Provincia autonoma di Trento ha raggiunto il 98,35%, contro il 63,78% della Calabria. Questi dati mostrano una significativa variabilità nella qualità dei servizi sanitari tra le diverse Regioni italiane.

I risultati

Come sottolineato dalle Sezioni Riunite della Corte dei conti, nell'ambito della riforma delle regole di finanza pubblica, la disciplina dell'equilibrio finanziario degli enti territoriali, come previsto dal d.lgs. n. 118/2011, si affianca alle normative sul "pareggio di bilancio" richieste a livello europeo. Il monitoraggio della Ragioneria generale dello Stato ha confermato che gli enti territoriali hanno rispettato il saldo di finanza pubblica per tutte le annualità esaminate.

L'analisi dei saldi di competenza mostra un incremento dell'avanzo per tutte le Regioni, sia a statuto ordinario che speciale, nonostante un disavanzo nella gestione di parte capitale. La gestione di parte corrente, invece, è positiva, garantendo un saldo complessivo positivo per tutte le Regioni tranne la Lombardia, il cui disavanzo è dovuto a debito autorizzato ma non contratto.

L'analisi dei risultati di amministrazione, che include la gestione dei residui e del fondo pluriennale vincolato, mostra saldi in crescita, ma non sufficienti a coprire integralmente i fondi accantonati, vincolati e destinati, risultando in disavanzi aggregati per il triennio 2020-2022. Tutte le Regioni a statuto ordinario sono in disavanzo, mentre quelle a statuto speciale, eccetto la Regione siciliana, sono in avanzo.

Le Regioni a statuto ordinario evidenziano difficoltà nel coprire i vincoli di bilancio e gli accantonamenti, con un aumento del Fondo anticipazioni di liquidità e del Fondo crediti di dubbia esigibilità. Alcuni disavanzi sono attribuibili al debito autorizzato ma non contratto (DANC).

Indebitamento

La possibilità di indebitamento degli enti territoriali italiani è regolata da vincoli costituzionali e normativi. Gli articoli 119 della Costituzione e la legge n. 243 del 2012 stabiliscono i limiti per l'autorizzazione di nuovo debito, ulteriormente dettagliati nel d.lgs. n. 118/2011 e nella legge n. 350/2003. La normativa prevede che i bilanci di previsione finanziari includano un prospetto che

dimostri il rispetto dei vincoli di indebitamento anche considerando il “debito potenziale” derivante da garanzie.

La ristrutturazione del debito è incentivata dal legislatore per ridurre il costo del servizio del debito e migliorare le capacità di spesa degli enti, coprendo operazioni come la conversione dei mutui e il riacquisto di titoli. La Corte costituzionale ha esaminato il fenomeno del debito autorizzato e non contratto, che può generare effetti distorsivi sui risultati di amministrazione e portare a saldi di competenza negativi se non compensati da altre entrate o utilizzi del risultato di amministrazione.

Tra il 2020 e il 2022, la maggior parte delle Regioni ha registrato una riduzione del debito autorizzato e non contratto. Tuttavia, in Umbria si è osservato un aumento nel 2022, mentre nel Lazio il fenomeno è stato rilevante nel 2021, con un disavanzo di 425,3 milioni di euro.

Non rientrano nei limiti di indebitamento previsti dall'art. 62, co. 6, d.lgs. n. 118/2011 le anticipazioni di liquidità, che sono destinate a coprire deficienze di cassa e non nuove spese. Dal 2020 al 2022, si è osservata una diminuzione complessiva del ricorso a queste anticipazioni da parte delle Regioni e delle Province autonome, con un calo più marcato nelle Regioni a statuto speciale (RSS) rispetto a quelle a statuto ordinario (RSO). In particolare, nelle Regioni del Nord c'è stata una riduzione del 6,28%, mentre nel Centro e nel Sud si è attestata rispettivamente al -0,48% e al -2,95%. Solo la Calabria ha registrato un aumento del 10,12% nel debito da anticipazioni di liquidità.

Molte Regioni hanno utilizzato le anticipazioni di liquidità principalmente per pagare debiti sanitari, con Lombardia, Basilicata e le Autonomie speciali (eccetto la Regione siciliana) che non vi hanno fatto ricorso. Il debito complessivo delle Regioni a statuto ordinario è diminuito del 5,23%, con riduzioni più accentuate nelle aree del Nord e del Sud. Le Regioni a statuto speciale hanno registrato una riduzione del debito del 9,75%. Complessivamente, l'indebitamento regionale è diminuito del 6,19% rispetto al 2020 e del 3,71% rispetto al 2021, includendo anche la parte sanitaria.

Nel 2022, l'indebitamento complessivo delle Regioni è stato di 40,3 miliardi di euro, riducendosi del 3,8% rispetto al 2021 e del 6,31% rispetto al 2020. Anche l'indebitamento sanitario è diminuito, del 3,79% rispetto al 2020 e del 2,47% rispetto al 2021, mantenendo un'incidenza stabile sul debito complessivo regionale intorno al 30%.

Per quanto riguarda la composizione del debito, si è registrata una marcata contrazione del ricorso ai mutui nelle RSO, mentre le Autonomie speciali hanno mostrato una tendenza opposta, dovuta alla rimodulazione del portafoglio obbligazionario. L'indebitamento riferibile alla voce residuale “Altro” è diminuito significativamente, con una riduzione del 21,81% rispetto al 2021 e del 24,76% rispetto al 2020.

Nel 2022, l'indebitamento *pro capite* delle Regioni italiane è stato di 668 euro, in calo rispetto ai 692 euro del 2021 e ai 705 euro del 2020, nonostante la diminuzione della popolazione. Le Regioni a statuto

speciale (RSS) hanno registrato un indebitamento medio *pro capite* più alto, pari a 912 euro, con variazioni significative tra le diverse Regioni (ad esempio, la Provincia autonoma di Trento ha registrato 2.359 euro mentre l'Emilia-Romagna solo 93 euro).

Nonostante gli interventi normativi per limitare l'uso di strumenti di finanza derivata, presso alcuni enti territoriali sono ancora adoperati, anche se il fenomeno è in declino. Nel 2022, i derivati finanziari, principalmente *interest rate swap* su mutui, ammontavano a circa 3,9 miliardi di euro, pari al 9,9% del debito regionale.

Il rapporto tra debito regionale e Pil è in diminuzione, grazie alla ripresa economica. Nel 2022, questo rapporto è sceso a 2,28%, rispetto al 2,46% del 2021 e al 2,74% del 2020. Tuttavia, i debiti non derivanti da finanziamenti, come quelli verso i fornitori, sono aumentati del 35,84% tra il 2020 e il 2022, raggiungendo 91,32 miliardi di euro. I debiti per trasferimenti e contributi sono aumentati da 51,07 miliardi nel 2020 a 66,91 miliardi nel 2022.

L'incremento dei debiti verso fornitori, principalmente nelle RSS, è del 14,97% tra il 2020 e il 2022, dovuto soprattutto all'aumento delle "fatture da ricevere". La tempistica di pagamento dei debiti commerciali, per cui l'Italia è stata condannata dalla Corte di giustizia UE, ha mostrato un aumento dell'8,02% del debito commerciale scaduto e non pagato entro la fine del 2022 rispetto al 2021. Le Regioni Campania, Molise, Regione siciliana e presumibilmente Abruzzo sono le principali responsabili di questi ritardi.

Nel primo semestre del 2023, l'81,57% delle fatture è stato pagato nei termini, il 16% entro tre mesi dalla scadenza e solo il 2% oltre i tre mesi, con significative differenze tra le varie amministrazioni regionali.

Gestione patrimoniale

Il principio contabile applicato alla "contabilità economico-patrimoniale" (allegato n. 4/3 al d.lgs. n. 118/2011) introduce una metodologia di registrazione funzionale per gli enti in contabilità finanziaria a scopo informativo-comparativo, definendo strumenti di integrazione e criteri di valutazione. Con il conto economico si verifica se i ricavi coprono i costi e generano ricchezza per l'ente, superando il "Conto del Patrimonio" a favore dello schema di stato patrimoniale che riporta attività e passività. Questo passaggio permette l'omogeneità dei bilanci e il consolidamento dei bilanci degli organismi partecipati/controllati, migliorando la qualità dei conti pubblici e fornendo strumenti per il risanamento della finanza territoriale. Nei rendiconti regionali, la contabilità economico-patrimoniale offre una migliore consapevolezza dell'impiego delle risorse e dell'equilibrio economico. Registra costi e ricavi, permettendo l'elaborazione del conto economico e dello stato patrimoniale, del bilancio consolidato e fornendo informazioni sulla gestione delle amministrazioni pubbliche.

Nel periodo 2021-2022, l'analisi degli schemi di stato patrimoniale delle Regioni italiane evidenzia diversi aspetti significativi. Le Regioni a statuto ordinario (RSO) mostrano un'incidenza maggiore dell'attivo circolante sul patrimonio totale rispetto alle Regioni a statuto speciale (RSS), le quali si avvicinano ai valori medi nazionali. Le immobilizzazioni immateriali, regolate dall'ITAS 5, rappresentano una voce rilevante. È fondamentale applicare lo *standard* specifico in caso di altri criteri di valutazione prescritti da *standard* diversi.

Le Immobilizzazioni materiali rappresentano una parte consistente dell'attivo delle Regioni/Province autonome, incidendo mediamente per il 33,6% nel 2022. Alcune Regioni, come Trentino-Alto Adige (84,42%), le Province autonome di Trento (56,97%) e Bolzano (75,22%), e la Valle d'Aosta (75,19%), evidenziano un'importante presenza di beni materiali nel loro patrimonio.

Le Immobilizzazioni finanziarie costituite da partecipazioni, titoli e crediti concessi sono suddivise in base alla nuova classificazione armonizzata, con criteri di valutazione specifici, come il costo per le partecipazioni azionarie e il metodo del patrimonio netto per le imprese controllate e partecipate. Gli utili derivanti dal metodo del patrimonio netto sono destinati alla riserva del patrimonio netto, mentre le perdite sono contabilizzate nel conto economico.

Per i principi contabili che incidono sulla valutazione delle immobilizzazioni si ricorda che l'ITAS 12 e l'ITAS 14 disciplinano la gestione delle immobilizzazioni finanziarie, mentre l'ITAS 4 e l'ITAS 19 stabiliscono le procedure per la valutazione iniziale delle immobilizzazioni materiali. Particolare attenzione è dedicata alle attività del patrimonio culturale, considerate per la loro rilevanza storica e culturale.

Per una corretta gestione del patrimonio è rilevante il rispetto dei principi contabili applicati, che garantiscono la gestione efficiente delle risorse, una valutazione accurata del patrimonio e la trasparenza delle informazioni finanziarie delle amministrazioni pubbliche, contribuendo anche ad assicurare l'equilibrio di bilancio.

**ANALISI DELLA GESTIONE FINANZIARIA DELLE
REGIONI/PROVINCE AUTONOME**

1 QUADRO MACROECONOMICO E RISULTATI DI FINANZA PUBBLICA

La crescita dell'economia italiana, dopo essersi sviluppata a un tasso medio annuo del 4,4% nel triennio 2021-2023, superiore a quello dell'Area Euro (3,2%), dovrebbe, secondo le previsioni, svilupparsi a un ritmo più moderato nel triennio 2024-2026, con un aumento medio annuo dell'1,1%. Questo tasso è leggermente inferiore alle previsioni programmatiche della NaDef 2023 (1,2%). Per il 2027 è prevista un'ulteriore decelerazione della crescita, che si dovrebbe attestare allo 0,9%, riflettendo l'esaurimento degli effetti degli investimenti del PNRR. Questo tasso di crescita sarebbe inferiore a quello medio del quinquennio 2015-2019 (1,0%) e soprattutto a quello del quinquennio 2005-2009 (2,1%).

Nonostante le tensioni geopolitiche persistenti, l'elevata inflazione dello scorso biennio sembra in via di riassorbimento, con il deflatore del Pil e dei consumi che dovrebbe scendere rispettivamente dal 5,3% e 5,2% nel 2023 al 2,2% e 1,8% nel 2024. Nel 2025, entrambi gli indicatori dovrebbero allinearsi attorno all'1,8%.

Le previsioni macroeconomiche della Commissione Europea per il biennio 2024-2025 sono più contenute rispetto a quelle del Def 2024, stimando una crescita media annua dell'1%, leggermente inferiore alle stime del governo italiano.

Dopo la grave recessione del 2020 (-9,0%), l'economia italiana ha recuperato rapidamente, raggiungendo già nel 2022 il livello del Pil del 2019 e superando nel 2023 quello del 2008.

Secondo i dati della Commissione Europea per il triennio 2021-2023, la crescita dell'economia italiana è stata del 13,2%, superiore alla media dell'Area Euro (9,7%). Francia e Germania hanno registrato tassi di crescita inferiori, rispettivamente del 9,6% e 4,7%. Considerando anche la recessione del 2020, la crescita reale italiana è stata del 4,2%, il doppio di quella francese (2,1%) e oltre quattro volte quella tedesca (0,9%).

Nel 2023, la crescita del Pil italiano è stata trainata dai settori dei servizi e delle costruzioni, quest'ultimo incentivato dai *bonus* per l'edilizia e dalla ripresa degli investimenti privati e pubblici, sostenuti dai fondi del *Next Generation EU* e dal Piano nazionale complementare che finanziano il PNRR.

L'incremento degli investimenti nel triennio 2021-2023 ha sostenuto la ripresa economica, recuperando la lunga flessione del decennio precedente alla pandemia.

Nel 2023, gli investimenti totali, pubblici e privati, sono stati pari a 441 miliardi, con un aumento del 36,6% rispetto al 2019 (+118,238 miliardi). L'incidenza sul Pil è salita dal 18% al 21,2%. Gli investimenti pubblici, pari a 66,8 miliardi nel 2023, sono cresciuti del 61,1% rispetto al 2019 (+25,3 miliardi), riportando la loro incidenza sul Pil dal 2,3% al 3,2%, come nel 2008.

Dal Def 2024 emerge che l'indice di povertà assoluta è aumentato (dal 7,6 nel 2019 al 9,8 nel 2023) e la disuguaglianza del reddito netto è peggiorata. L'Italia mostra risultati superiori alla media europea solo nell'Obiettivo 3 (condizioni di salute) dell'Agenda Onu, mentre resta indietro su altri fronti.

Tuttavia, è riscontrabile un progresso significativo nel tasso degli investimenti, aumentato di 4,3 punti percentuali tra il 2017 e il 2022, riducendo il *gap* con l'Area Euro da quattro a due punti percentuali.

L'Istat, nella notifica del 22 aprile scorso alla Commissione Europea, ha certificato per il 2023 un maggiore disavanzo del saldo primario e dell'indebitamento netto di 0,2 punti percentuali di Pil (+5 miliardi) rispetto a quanto presentato nel Def 2024. Questa revisione, dovuta principalmente alla maggiore spesa per i crediti d'imposta del "Superbonus", ha portato il disavanzo del saldo primario dal -3,4% al -3,6% del Pil e l'indebitamento netto dal -7,2% al -7,4%.

Nel Def 2024, i contributi agli investimenti sono stati rivisti da 64 miliardi a 111 miliardi per il 2023, ma si prevede una riduzione di 68,5 miliardi nel 2024 a causa della diminuzione dei pagamenti legati al *Superbonus*. Gli investimenti fissi lordi sono aumentati del 27,9% rispetto al 2022, passando da 52,2 a 66,8 miliardi, superando le previsioni programmatiche di oltre due miliardi. Nel quadriennio 2024- 2027, gli investimenti dovrebbero crescere significativamente nel 2025 (+14,9%) e poi ridursi dell'8,2% nel 2027 con l'esaurirsi dei programmi del PNRR. In percentuale del Pil, gli investimenti passeranno dal 3,2% del 2023 al 3,5% nel 2025, stabilizzandosi al 3,0% nel 2027, mentre i contributi agli investimenti caleranno dal 5,3% allo 0,7%.

Il Def 2024 indica un netto miglioramento del saldo corrente rispetto alla Nota Tecnica Illustrativa (NTI), con un aumento di 10,8 miliardi (da 1,8 a 12,6 miliardi), grazie a maggiori entrate tributarie (+15 miliardi) e a una minore spesa per i redditi da lavoro dipendente (-4,1 miliardi).

Questa riduzione è dovuta allo slittamento dei rinnovi contrattuali nel pubblico impiego e al rinvio al 2024 dell'indennità di vacanza contrattuale. Di conseguenza, la spesa per i redditi da lavoro dipendente si attesterà a 196,5 miliardi nel 2024, aumentando di 10 miliardi rispetto al 2023, e si stabilizzerà intorno ai 198 miliardi annui nel triennio 2025-2027.

I risultati di finanza pubblica per il 2023, esposti nel Conto economico delle Amministrazioni pubbliche riportano un miglioramento dell'indebitamento, in discesa di 1,2 punti percentuali di Pil (dall'8,6% al 7,4%), pari a 154,1 miliardi in valore assoluto¹. Il disavanzo primario pari a -9,6 miliardi, si riduce dal 4,3% al 3,6% del Pil. In tali dinamiche ha influito positivamente la riduzione della spesa per interessi passivi (-4,3 miliardi), che è si attesta a 78,6 miliardi e al 3,8% in termini percentuali del Pil. La pressione fiscale resta ad un livello stabile pari al 42,5%.

¹ Sezioni riunite in sede di controllo, elaborazione su dati Istat, giudizio di parificazione del rendiconto generale dello Stato per l'anno 2023 - Roma, 27 giugno 2024.

Il miglioramento dei saldi trova sostegno in un positivo andamento delle entrate (+6,4%) prevalentemente per effetto del gettito tributario.

I risultati descritti, tuttavia non raggiungono gli obiettivi fissati nei precedenti documenti programmatici, in particolare nella Nota tecnico illustrativa al Bilancio 2024-2026.

Gli scostamenti derivano essenzialmente da un andamento più energico della spesa primaria, specie con riferimento a quella in conto capitale per contributi agli investimenti. L'andamento della spesa primaria netta statale si conferma maggiormente espansivo rispetto a quello delle amministrazioni locali. Anche per queste ultime si osserva una accelerazione della componente in conto capitale, mentre la parte corrente resta sostanzialmente stabile.

In questo contesto, nel quale non mancano aspetti di complessità per il percorso di riequilibrio dei conti pubblici, si inseriscono nuovi elementi di attenzione dovuti all'introduzioni dei nuovi vincoli europei. L'attivazione della clausola di salvaguardia da parte dell'Unione Europea tra il 2020 e il 2023 aveva permesso un'espansione del deficit della spesa pubblica per sostenere famiglie e imprese durante la recessione causata dal Covid-19, finanziata principalmente attraverso l'aumento del debito pubblico. Questa circostanza aveva portato l'indebitamento netto e il debito pubblico dell'Italia ben oltre i parametri del Patto di Stabilità e Crescita (PSC). Dal 2024, con la nuova *governance* economica dell'Unione, i Paesi con debito superiore al 60% o deficit superiore al 3% dovranno approvare un piano finanziario per ridurre il deficit con una media annua strutturale dello 0,5%.

La riforma delle regole di bilancio dell'Unione Europea, completata nel 2024, introduce i Piani strutturali di bilancio di medio periodo (PSB), che sostituiranno i programmi di stabilità e i programmi nazionali di riforma. Questi piani, presentati ogni cinque anni, integreranno la programmazione di bilancio con le riforme strutturali e gli investimenti.

Dato l'aumento della spesa per interessi, a causa dell'inflazione elevata e dell'inasprimento dei tassi di interesse della BCE, la Commissione europea potrebbe consentire una riduzione minore per i Paesi più indebitati. Il nuovo dispositivo di controllo si concentrerà sulla spesa netta, esclusi interessi, spese cicliche e temporanee e quelle coperte da trasferimenti europei.

L'Italia, con un indebitamento netto stimato al -7,4% del Pil nel 2023, e previsto al -4,3% nel 2024, sarà inclusa in questo gruppo. Il Def 2024 prevede una graduale riduzione del saldo negativo primario e dell'indebitamento netto. Il saldo primario, positivo per 33 miliardi nel 2019, tornerà positivo solo dal 2025, mentre nel 2023 ha registrato un disavanzo di 75,5 miliardi. Il miglioramento del saldo non compensa il crescente peso degli interessi passivi, che aumenteranno da 85 a 103,4 miliardi nel quadriennio 2024-2027, portando l'indebitamento netto sotto il 3% del Pil solo dal 2027.

Il debito pubblico, aumentato del 18,8% (453 miliardi) tra il 2019 e il 2023, è sceso dal 155% al 137,3% del Pil nel periodo 2020-2023 grazie alla crescita del Pil e all'elevata inflazione. Tuttavia, condizioni

simili sono improbabili nel quadriennio 2024-2027, con tassi di crescita e inflazione attesi inferiori. Secondo la Commissione europea, l'incidenza del debito pubblico aumenterà dal 137,3% al 141,7% del Pil tra il 2023 e il 2025.

La riattivazione del Patto di Stabilità e Crescita (PSC), sospeso per tre anni a causa della crisi pandemica, porterà a una manovra restrittiva per il periodo 2025-2027 che si verificherà nonostante un quadro macroeconomico moderatamente espansivo, rendendo necessaria una correzione del profilo tendenziale che potrebbe avere effetti sul sistema multilivello.

Le risorse sanitarie assegnate alle Regioni, pur in aumento, non hanno compensato l'aumento dei prezzi, riducendo la spesa sanitaria rispetto al Pil dopo un periodo di crescita durante la pandemia (dal 6,7% al 6,3%). Una manovra restrittiva potrebbe aggravare queste criticità, soprattutto nel settore sanitario, dove il diritto alla salute prevale sull'equilibrio di bilancio, come affermato dalla Corte costituzionale. Inoltre, esistono divari territoriali significativi nella qualità delle prestazioni sanitarie che non si allineano con il principio di uguaglianza e non hanno effetti positivi in termini di contenimento della spesa pubblica. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) prevede lo sviluppo della sanità territoriale, che richiede non solo strutture ma anche risorse umane adeguate, difficili da reperire. La recente riduzione delle risorse per nuove strutture ospedaliere potrebbe limitare altri investimenti nel settore e rallentare la realizzazione degli interventi.

Secondo le previsioni tendenziali relative al periodo 2024-2027, la spesa per le principali prestazioni di protezione sociale in Italia (sanitarie, assistenziali e previdenziali) rimarrà sostanzialmente stabile in termini di Pil. Le prestazioni erogate attraverso trasferimenti monetari, come pensioni e altre prestazioni sociali, si manterranno attorno al 20% del Pil, con una leggera riduzione dal 20,4% (nel 2023) al 20,3% (nel 2027). Le spese sanitarie, costituite quasi esclusivamente da prestazioni in natura, nel medesimo arco temporale, scenderanno dal 6,3% al 6,2% del Pil.

In valori assoluti, nel quadriennio 2024-2027, la spesa per prestazioni sociali in denaro aumenterà di 56 miliardi (+13,3%), di cui 49 miliardi per pensioni e 7 miliardi per prestazioni assistenziali, mentre la spesa sanitaria crescerà di 16 miliardi (+12,4%).

Infine, la spesa per il pagamento degli interessi sul debito pubblico aumenterà da 78,6 a 103,6 miliardi di euro nel periodo 2023-2027, con un'incidenza sul Pil in crescita dal 3,8% al 4,4%.

2 I DIVARI TERRITORIALI: UNA LETTURA ATTRAVERSO LA LENTE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

2.1 Premessa: il quadro programmatico internazionale in materia di sviluppo sostenibile

Le Regioni hanno un ruolo fondamentale nell'attuazione delle strategie per lo sviluppo sostenibile, i cui obiettivi programmatici sono contenuti in tre diverse "Agende", che si sono stratificate nel corso del tempo: - quella internazionale, elaborata nel 2015 con l'Agenda ONU 2030, articolata nei diciassette obiettivi di sviluppo sostenibile alla cui definizione l'Unione europea ha dato un contributo fondamentale; - quella nazionale, adottata a partire dal 2017, che integra i *target* dell'Agenda 2030 nella "Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile"² (SNSvS); - quelle sovranazionali adottate dall'Unione europea nel 2010 e nel 2021 in risposta alle recessioni economiche del biennio 2008/09 e del 2020, con la "Strategia Europa 2020" ed il *NextgenerationEU*, cui sono correlati i Programmi nazionali per la Ripresa e la Resilienza (PNRR).

A loro volta, i Piani nazionali sono incentrati su sei "pilastri" fondamentali definiti nel Regolamento europeo che istituisce lo strumento per la ripresa e la resilienza (*Recovery and Resilience Facility*), che riguardano la transizione verde e digitale, la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, la coesione sociale e territoriale.

L'Unione europea riconosce espressamente la complementarità e la continuità degli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 con le proprie politiche ambientali e per lo sviluppo sostenibile definite con il *Green deal* europeo³, e con i principi di inclusività e coesione sociale che ispirano la Carta europea dei diritti sociali⁴, ed attua, attraverso il proprio sistema statistico, un monitoraggio integrato degli obiettivi dell'Agenda EU 2020 e di quella ONU 2030, correlandoli anche alla verifica del grado di efficacia dei Fondi strutturali europei nel favorire il processo di convergenza delle economie regionali e di superamento dei divari territoriali⁵. Allo stesso tempo, anche la SNSvS si riconosce nei quattro principi cardine dell'Agenda 2030 (integrazione, universalità, trasformazione e inclusione), e il documento che

² Deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), 22 dicembre CIPE 2017, n. 108.

³ Documento approvato dalla Commissione europea l'11 dicembre 2019, cui ha fatto seguito l'VIII Programma d'Azione per l'Ambiente, in vigore dal 2 maggio 2022 che definisce gli obiettivi Ambientali e Climatici fino al 2030.

⁴ Il "Pilastro europeo dei diritti sociali" articola i diritti sociali in venti principi (molti dei quali sovrapponibili agli obiettivi dell'Agenda 2030); in estrema sintesi, quattro sono riconducibili al tema delle pari opportunità, della formazione e dell'eguaglianza di genere (*goal* 4 e 5 Agenda 2030), sei a quello della sicurezza del lavoro e della giusta retribuzione (*goal* 8 Agenda 2030), 10 a quelli del reddito minimo garantito, della protezione sociale in caso di disoccupazione, dell'assistenza sanitaria e a quella di lungo termine per le patologie croniche (*goal* 1 e 3 dell'Agenda 2030).

⁵ Per l'attuale ciclo di programmazione 2021-2027, con il Regolamento UE 2021/1060 è stato definito il nuovo quadro normativo regolatorio degli obiettivi e degli strumenti finanziari di intervento della politica di coesione 2021-2027, il cui indirizzo strategico è stato definito in coerenza con i contenuti del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR).

ne ha recentemente aggiornato i contenuti al 2022 ha previsto un piano comune di indicatori che monitorano in maniera integrata gli obiettivi della Strategia e quelli definiti con il PNRR.

2.2 Gli obiettivi di sviluppo sostenibile nei documenti di economia e finanza (Def)

Il Def nazionale e regionali dedicano una crescente attenzione alla definizione delle politiche pubbliche funzionali agli obiettivi di sviluppo sostenibile. Il Def nazionale dedica una specifica sezione del documento al Programma Nazionale di Riforma (PNR); esso, in “contraddittorio” con le osservazioni formulate dalla Commissione europea nelle Relazioni annuali e nelle Raccomandazioni specifiche per Paese (CSR, *Country Specific Recommendations*), dà conto dello stato di avanzamento delle riforme per la crescita del Paese, e del ruolo che gli enti territoriali hanno nella gestione dei programmi del PNRR e per lo sviluppo sostenibile. Al riguardo, il Def 2019 ha predisposto il PNR in collaborazione con le Regioni, cui è stato chiesto di illustrare le proprie strategie per lo sviluppo e la crescita del Paese. Il contributo predisposto dalle Regioni (parte integrante del PNR 2019) riferisce sullo stato d’implementazione delle riforme attuate in risposta alle Raccomandazioni specifiche per l’Italia (CSR) e ai *target* della Strategia Europa 2020; le misure individuate sono state quindi ricondotte ai “risultati attesi” derivanti dall’Accordo di Partenariato per la Programmazione dei Fondi SIE 2014-2020. Allo stesso tempo, tuttavia, al fine di inquadrare la programmazione regionale nel più ampio contesto sovranazionale, le misure e i “risultati attesi” sono stati anche ricondotti agli obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030 (*Sustainable Development Goals - SDGs*). Come viene espressamente specificato nel PNR allegato al Def 2019, il contributo delle Regioni alla formulazione del PNR intende sostenere la strategia di sviluppo sostenibile globale, in modo da farne la naturale continuazione della “Strategia Europa 2020” dell’UE. Da ultimo, il Programma Nazionale di Riforma allegato al Def 2024 dedica specifiche sezioni, oltre che allo stato di attuazione degli investimenti e delle riforme previsti dal PNRR, anche all’attuazione dell’Agenda 2030 e dello Sviluppo sostenibile, e «*alla complementarità tra priorità sostenute dai Fondi europei di Coesione e PNRR*». Questo complesso quadro di obiettivi e impegni sovranazionali pone un problema di efficace coordinamento della programmazione nazionale con quella regionale, di raccordo tra i diversi livelli di governo, e infine di misurazione obiettiva dei risultati delle politiche pubbliche territoriali attraverso *set* omogenei di indicatori nazionali. Dal 2018 è stato introdotto nel Def nazionale un primo *set* di 12 indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES)⁶,

⁶ Il Rapporto BES è pubblicato annualmente dall’Istat dal 2013; dal 2018, a seguito della riforma della legge di contabilità n. 196/2009, introdotta con legge n. 163 del 2016, gli indicatori BES sono stati inclusi nel Def al fine di programmare e valutare la politica economica nazionale. Gli indicatori inseriti nel Def sono 12 e, nel Def 2024, hanno riguardato: la dimensione del benessere economico (3), la salute (2), l’istruzione e la formazione (1), il lavoro e la conciliazione dei tempi di vita (2), la sicurezza (1), la politica e le istituzioni (1) e l’ambiente (2).

al fine di monitorare l'impatto delle politiche economiche programmate in 7 dei 12 domini⁷ costitutivi del BES, che sono in parte complementari agli obiettivi di Sviluppo sostenibile enunciati nei *goal* dell'Agenda 2030. Oltre a tale sintetico *set* di indicatori funzionale alla valutazione degli effetti delle politiche pubbliche nazionali, l'Istat elabora una versione specificamente dedicata alle analisi territoriali regionali, composta da 152 indicatori nei 12 domini, che costituisce una preziosa base informativa per gli enti territoriali al fine di definire il contesto sociale ed economico su cui intervengono le politiche pubbliche delineate nei Documenti di programmazione regionali (Defr). Inoltre, il BES allegato al Def 2021 includeva anche una valutazione qualitativa dell'impatto che le singole misure (investimenti e riforme) previste nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) avrebbero potuto avere sugli indicatori di Benessere. Questo collegamento funzionale tra BES e PNRR evidenzia come quest'ultimo sia finalizzato al raggiungimento di diversi obiettivi collegati allo sviluppo sostenibile, che hanno nel livello territoriale un importante snodo attuativo e gestionale, di cui le Strategie regionali di sviluppo sostenibile costituiscono la preliminare fase programmatica.

Di recente, il Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE)⁸ ha approvato l'aggiornamento al 2022 della Strategia nazionale per lo Sviluppo sostenibile deliberata nel 2016 (quindi in ritardo rispetto alla prevista cadenza triennale del documento); sulla base di esso, le Regioni a loro volta aggiornano i rispettivi programmi territoriali. Rispetto al documento approvato nel 2017, l'aggiornamento della Strategia ha posto al centro dell'attenzione, innanzitutto, il miglioramento della *governance* multilivello Stato-Enti territoriali, e poi la definizione di puntuali *target* quantitativi e temporali in relazione agli obiettivi da realizzare, da monitorare secondo un *set* omogeneo di indicatori. Gli indicatori selezionati, infine, individuano quelle aree di intervento dell'Agenda 2030 comuni con le finalità del PNRR. Tra le Regioni che, al momento, risultano avere approvato e/o aggiornato, nel triennio 2022-2024, le rispettive Strategie territoriali, si segnalano⁹ la Valle d'Aosta, il Piemonte, la Lombardia, il Friuli-Venezia Giulia, la Toscana, l'Umbria, la Campania, la Puglia e la Regione siciliana.

2.3 Gli indicatori di Sviluppo sostenibile e il Rapporto 2024 della Commissione europea sulla convergenza sociale in Europa

Secondo i dati del Rapporto BES 2023, presentato dall'Istat il 17 aprile scorso, l'esame dei 152 indicatori per cui è disponibile il dettaglio regionale indica evidenti divari tra le Regioni del Centro-Nord e quelle del Mezzogiorno in tutte le 12 dimensioni che articolano il BES, anche se, nel complesso, circa la metà di essi

⁷ Le 12 dimensioni del BES sono: Salute, Istruzione e formazione, Benessere economico, Relazioni sociali, Politica e istituzioni, Sicurezza, Benessere soggettivo, Paesaggio e patrimonio culturale, Ambiente, Innovazione ricerca e creatività, Qualità dei servizi.

⁸ Deliberazione del Comitato interministeriale per la transizione ecologica 18 settembre 2023, n. 1.

⁹ Fonte: Documenti di programmazione regionali presenti, al mese di giugno del corrente anno, sul sito *web* del Ministero ambiente e sicurezza energetica (sezione "Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile") e sui siti *web* istituzionali delle Regioni.

registra comunque un valore in miglioramento rispetto a quello dell'anno precedente, mentre il 28,7% segna un peggioramento, e il 17,8% un risultato stazionario. Il confronto con l'Europa, inoltre, mostra una situazione peggiore per l'Italia in 25 dei 38 indicatori comparabili. Invece, l'andamento diacronico degli indicatori di Sviluppo sostenibile riferibili all'Agenda 2030 mostra che nel periodo 2010-2022 si è registrato un miglioramento generalizzato in tutte le Regioni circoscritto però, prevalentemente, agli obiettivi "salute" ed "economia circolare", mentre in quattro obiettivi (povertà, qualità degli ecosistemi terrestri, risorse idriche e istituzioni) si segnala un peggioramento, e una sostanziale stabilità negli altri obiettivi.

Di seguito un sintetico quadro di confronto di tali differenziali rispetto sia agli altri Paesi UE che tra Regioni, mirato prevalentemente ai domini "benessere economico", "salute" e "qualità dei servizi" del BES, che tiene conto anche delle valutazioni espresse dalla Commissione europea nel recente Rapporto sulla convergenza sociale tra i Paesi UE, e del risultato degli indicatori Eurostat che monitorano i 17 obiettivi dell'Agenda 2030.

Nel maggio scorso la Commissione europea ha pubblicato un Rapporto sul grado di convergenza sociale tra i Paesi UE¹⁰, nel quale esamina le criticità dell'Italia e l'adeguatezza delle politiche pubbliche adottate in merito; tra le altre, sono state giudicate insufficienti le iniziative di *policy* adottate per contrastare il rischio di povertà e il tasso di esclusione sociale, e per aumentare il tasso di crescita in termini reali del reddito disponibile lordo delle famiglie, mentre per lo stato delle competenze digitali, i divari di genere nel tasso d'impiego femminile, ed il tasso di occupazione, pur considerati comunque critici, è stata riconosciuta l'adozione di alcune, limitate, efficaci misure di *policy*.

Si riporta una trattazione di alcuni dei temi affrontati nel Rapporto della Commissione.

- **Mercato del lavoro, occupazione, crescita economica**

I temi del mercato del lavoro e della crescita economica hanno un impatto diretto sugli obiettivi 8 ("lavoro dignitoso e crescita economica") e 10 ("riduzione delle diseguaglianze") dell'Agenda 2030; riguardo al mercato del lavoro, il Rapporto della Commissione riconosce l'alto tasso di occupazione raggiunto nel 2023, pari al 66,3% della popolazione nella classe di età 20-64 anni (in crescita di 2,8 punti percentuali rispetto al periodo pre-pandemico); tale indicatore, utilizzato anche in ambito Eurostat per monitorare il conseguimento dell'obiettivo 8 dell'Agenda 2030 ("lavoro dignitoso e crescita economica"), mostra significativi divari, sia territoriali (dal 74,1% del Nord-est al 49,3% delle Isole del Mezzogiorno), che di genere, la cui riduzione è tra le finalità dell'obiettivo 5 dell'Agenda ONU (dedicato appunto all'uguaglianza di genere): il tasso di occupazione femminile, pari al 56,5% nel 2023, è inferiore di circa 14 punti percentuali a quello medio europeo (70,2%), e declina, nel Sud e nelle Isole, a circa il 37%. Se il

¹⁰ Documento di lavoro della Commissione europea, "Country analysis on social convergence in line with the features of the Social Convergence Framework (SFC)", pubblicato il 6 maggio 2024.

tasso di occupazione ha registrato un *trend* positivo, i salari nominali non hanno però tenuto il passo con la crescente inflazione dell'ultimo triennio: secondo il Rapporto UE, tra il 2013 e il 2022, le retribuzioni italiane sono cresciute in valore nominale del 12%, circa la metà di quelle europee (23%), con una caduta del potere di acquisto del 2%. Al riguardo, uno dei tre indicatori BES (allegati al Def) relativi al benessere economico, il "reddito disponibile lordo corretto *pro capite*", che misura il reddito medio disponibile monetario integrandolo con il valore dei servizi in natura erogati dalle pubbliche amministrazioni (essenzialmente, sanità e istruzione), segnala che, dopo la battuta d'arresto del 2020 (-1,1% rispetto al 2019), nel triennio 2021-2023 esso è cresciuto da 22.882 a 26.576 euro (+16,1%), ma è una valutazione a prezzi correnti, quindi non depurata degli effetti dell'inflazione. Per questo indicatore BES non è disponibile il corrispondente dato disaggregato a livello regionale, bensì solo quello relativo al "reddito disponibile lordo *pro capite*" (al netto quindi del valore dei servizi forniti dalle PA), che nel 2022 è stato pari, a livello nazionale, a 21.089 euro a prezzi correnti, con valori massimi nella Provincia autonoma di Bolzano (28.453 euro), in Lombardia (25.604 euro), e in Emilia-Romagna (24.684 euro), e minimi in Calabria (14.991 euro), in Campania (15.428 euro), e nella Regione siciliana (15.830 euro).

- **Protezione e inclusione sociale**

L'indicatore "persone a rischio di povertà o esclusione sociale"¹¹, utilizzato da Eurostat per monitorare i progressi nella Strategia 2020 dell'Unione europea e di quella dell'Agenda 2030 riguardo all'obiettivo 1, "no povertà", evidenzia un risultato per l'Italia, nel periodo 2015-2023, in progressivo miglioramento, dal 28,4% nel 2015 al 22,8% nel 2023, con una riduzione quindi del differenziale negativo rispetto all'Unione europea da +4,4 (nel 2015) a +1,4 punti percentuali (anno 2023); viceversa, nell'analogo periodo temporale, Francia e Germania hanno avuto un quoziente costantemente inferiore alla media europea, pari, rispettivamente, a circa -6 e -5 punti percentuali. A livello regionale, invece, l'indicatore BES "rischio di povertà"¹², relativo al dominio "benessere economico", segna un valore nazionale pari a 20,1%, con valori minimi in Valle d'Aosta (5,6%)¹³, in Emilia-Romagna (7,3%) e nella Provincia autonoma di Trento (7,8%), in Umbria (8,6%) e Lombardia (12,4%), e massimi in Campania (37,1%), nella Regione siciliana (36,8%) e in Calabria (34,5%).

¹¹ L'indicatore europeo "Arope" (people at risk of poverty or social inclusion), formulato nel 2010 nell'ambito della Strategia Europa 2020, fa parte del set di indicatori che monitorano i progressi nel conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile del Green Deal europeo e del Goal 1 dell'Agenda 2030, e misura il rischio di povertà ed esclusione sociale, definito attraverso tre dimensioni: reddito insufficiente (reddito netto al di sotto della soglia del rischio di povertà, convenzionalmente fissata al 60 per cento del reddito mediano), deprivazione socioeconomica (mancanza di risorse e impossibilità di far fronte a diverse voci di spesa, come il riscaldamento, il pagamento dell'affitto o delle bollette), bassa intensità del lavoro (quando una persona impiega meno del 20 per cento del suo potenziale lavorativo).

¹² L'indicatore misura la percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito netto equivalente inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito netto equivalente. L'anno di riferimento del reddito è quello precedente a quello di indagine (2022).

¹³ Tuttavia, l'Istat segnala che Per la Valle d'Aosta il dato è statisticamente poco significativo, perché corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

- **Educazione e competenze**

Lo sviluppo dell'educazione e delle competenze è uno degli scopi enunciati dall'obiettivo 4 dell'Agenda 2030 ("istruzione di qualità per tutti"), che mira a fornire un'educazione di qualità e promuovere un apprendimento continuo per tutti; su questo tema l'Italia, pur avendo realizzato progressi significativi nell'arco temporale 2014-2022, riducendo il tasso di abbandono scolastico¹⁴ e la percentuale di giovani che non studiano né lavorano¹⁵, e aumentando quella degli adulti in possesso di un titolo di educazione terziaria¹⁶, registra un notevole *gap* verso l'Europa: nel 2023, solo il 30,6% degli adulti (nella classe di età 30-34 anni) è in possesso di un titolo di educazione terziaria, a fronte di una media europea del 43,1%, mentre Francia e Germania sono, rispettivamente, al 51,9 e al 38,4%. Inoltre, rispetto al 2014, il *gap* con l'Europa non solo non è diminuito, ma è aumentato di 0,8 punti percentuali (passando dall'11,7% al 12,5%). È interessante notare che la disaggregazione del dato complessivo per genere indica che la percentuale di popolazione femminile in possesso di un titolo terziario, pari al 37,1%, è molto più alta di quella maschile (24,4%); l'esame dei dati per genere, quindi, riduce la distanza rispetto a valore europeo (relativo al 2023) di circa 1,5 punti percentuali (dal 13,2% all'11,7%).

L'analogo indicatore BES si trova nel dominio 2 ("istruzione e formazione") e mostra valori più elevati della media nazionale nel Centro (35,5%), nel Nord-ovest (33,4%) e nel Nord-est (32,3%), mentre Sud e Isole sono, rispettivamente, al 26,0 e al 22,9%. Anche l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (altro indicatore BES), pari al 10,5%¹⁷ nel 2023, mostra elevati divari territoriali, con valori minimi concentrati nelle Regioni del Centro (7,0%) e nel Nord (8,5%), e massimi nelle Isole (17,2%) e nel Sud (in media 3,5%, che cresce al 16,0% in Campania).

- **Salute**

Al tema della salute e del benessere, una missione cruciale per le Regioni, visto che la spesa sanitaria rappresenta circa il 70% delle uscite di bilancio di tali enti, è dedicato l'obiettivo 3 dell'Agenda 2030, mentre il BES vi dedica diversi indicatori inclusi nei domini 1 ("salute") e 12 ("qualità dei servizi"); quelli del dominio 1 misurano soprattutto gli *outcome* prodotti dal SSN in termini di qualità di vita e salute dei cittadini, mentre quelli del dominio 12 monitorano la dotazione strutturale dei Servizi sanitari regionali, l'offerta dei servizi nei territori e il tasso di rinuncia a prestazioni sanitarie.

Il tema della salute e del benessere (*goal 3*) è anche uno dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030 in cui l'Italia, malgrado i macroscopici divari territoriali, realizza buone *performance* nazionali, spesso superiori a quelle medie dell'UE; tra gli indicatori Eurostat che monitorano i progressi nel conseguimento

¹⁴ Riferito alla classe di età 18-24 anni.

¹⁵ Riferito alla classe di età 15-24 anni.

¹⁶ Riferito alla classe di età 30-34 anni.

¹⁷ Riferito alla classe di età 18-24 anni.

dell'obiettivo 3 dell'Agenda 2030 e di quelli del *Green deal* europeo sullo sviluppo sostenibile, quello relativo agli anni in buona salute alla nascita in Italia è stato pari, nel 2022, a 67,4 anni (a fronte della media UE di 62,6); tale valore, tuttavia, è in decremento rispetto al 2021 (68,1), e non ha ancora recuperato il livello pre-Covid del 2019 (68,3), anche se il differenziale della media UE 2022 rispetto al 2019 (-2 anni) è più che doppio rispetto a quello italiano (-9 mesi). Migliore della media UE anche il tasso di mortalità evitabile¹⁸, che nel 2022 è stato pari, in Italia, a 192,4 (la media UE sale a 294,1); tuttavia, anche per quest'indicatore si registra, sia per l'Italia che per i Paesi UE, un valore superiore al livello pre-Covid, sebbene in graduale miglioramento, per l'Italia, rispetto al picco pandemico del 2020, mentre la media UE cresce anche rispetto a tale anno. Viceversa, gli indicatori che segnano valori meno positivi di quelli UE, riguardano il tasso di mortalità per malattie infettive¹⁹, gli incidenti sul lavoro, le morti premature per inquinamento atmosferico, i decessi per incidenti stradali.

I risultati a livello regionale degli indicatori BES relativi al dominio 1, "salute", mostrano, invece, ampi divari a sfavore del Mezzogiorno. Tra questi, l'indicatore BES di speranza di anni di vita in buona salute alla nascita risulta essere pari, a livello nazionale, per il 2023, a 59,2 anni²⁰, in flessione di circa un anno rispetto al 2022 (60,1). Il dato 2022 per distretto geografico rivela ampi differenziali a svantaggio del Sud (58,3) e delle Isole (57,9), quantitativamente maggiori di quelli dell'indicatore di speranza di vita alla nascita (83,1 anni a livello nazionale nel 2023, 82,1 nel Mezzogiorno).

Nel 2022, la speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni, pari a 10,6 anni in media nazionale (in aumento di 6 mesi rispetto al 2021), cresce fino a 11,5 nel Nord, con valori massimi nel Trentino-Alto Adige (12,3 anni), in Piemonte (11,8) e in Liguria (11,8), e minimi in Calabria (8,8) e nella Regione siciliana (8,8). Anche il tasso di mortalità evitabile, in media nazionale pari, nel 2021, a 19,2²¹ (in peggioramento di 2,5 punti rispetto al 2020), registra valori sensibilmente più bassi nel Nord (17,5), che crescono di 4,5 punti nel Sud (22,0).

- **Benessere economico e qualità dei servizi**

Gli indicatori del dominio 12 del BES ("qualità dei servizi") rilevano l'offerta di servizi pubblici in settori dove le Regioni ed i Comuni svolgono importanti funzioni, come l'assistenza sanitaria, la distribuzione dell'acqua, la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, il trasporto pubblico locale. Di seguito, una esposizione sintetica di alcuni degli indicatori relativi al principale servizio gestito dalle Regioni, il Servizio sanitario regionale, confrontando i dati del BES 2023 (generalmente riferiti al biennio 2022-2023) con quelli, *ante* pandemia, del 2019. I risultati degli indicatori riferiti al SSN rilevano

¹⁸ Decessi di persone di 0-74 anni la cui causa di morte è identificata come trattabile o prevenibile.

¹⁹ Tasso standardizzato di morte per tubercolosi, epatite e HIV.

²⁰ Il dato per 2023 è provvisorio.

²¹ Riferito al tasso standardizzato per 10.000 residenti nella classe di età 0-74 anni.

il persistere di diffuse criticità nell'offerta dei servizi, in parte dovute a carenze strutturali dei Servizi sanitari regionali (come nel caso dell'assistenza domiciliare agli anziani), in parte a causa del differimento delle prestazioni sanitarie durante l'emergenza sanitaria, che ha prodotto l'allungamento delle liste di attesa, e un conseguente innalzamento del tasso di rinuncia alle prestazioni sanitarie²²; questo indicatore, come quello relativo alla difficoltà di accesso ad alcuni servizi, rileva percentuali significativamente più alte nel Mezzogiorno.

Sul piano nazionale, nel 2022 la dotazione di medici è stata pari a 4,2 per 1.000 abitanti, in crescita dello 0,2% rispetto al 2019 (4,0), mentre quella del personale infermieristico ha registrato un andamento più dinamico, pari a +0,9% (da 5,9 nel 2019 a 6,8 per 1.000 abitanti nel 2022); la distribuzione regionale di queste due categorie professionali non registra marcate differenziali territoriali (ad eccezione del Centro che ha livelli superiori alla media nazionale), mentre la percentuale di medici di medicina generale con numero di pazienti oltre soglia²³ incrementa, nel quinquennio 2018-2022, di quasi dieci punti, da 38,2% a 47,7%. In questo caso, il differenziale negativo è a sfavore del Nord, dove la Lombardia, nel 2022, raggiunge il picco più elevato, pari a 71%, mentre il Centro (46,1%) e, soprattutto, il Sud (38,2%) e le Isole (27,8%) si pongono molto al di sotto della media nazionale. Tra i servizi sanitari territoriali, l'indicatore del tasso di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) riguarda uno dei *target* qualificanti del PNRR previsti dalla missione 6 (Salute), componente C1 (Casa come primo luogo di cura e telemedicina), la cui offerta nelle Regioni, monitorata da un apposito *set* di indicatori del NSG relativi all'assistenza distrettuale rileva carenze diffuse in alcune Regioni sia del Mezzogiorno che del Settentrione²⁴; nel quadriennio 2019/2022, gli anziani trattati in ADI incrementano, sul piano nazionale, dello 0,6%, da 2,7% a 3,3%²⁵, con valori nettamente superiori nel Centro (+1,3%), mentre nel Nord e nel Mezzogiorno l'incremento è inferiore al dato nazionale (+0,3%). Riguardo al Mezzogiorno, livelli assistenziali in crescita nel 2022 rispetto al 2019 si rilevano in Molise (+0,4%), in Abruzzo (+1,1%) e in Basilicata (+0,4%), mentre il risultato della Campania è statico (2,4%), quello della Regione siciliana decresce (da 4,4% a 4,2%); in Calabria, il numero di persone assistite in ADI aumenta dello 0,5% (da 0,4% a 0,9%) ma rimane il più basso d'Italia²⁶. Il tasso di emigrazione ospedaliera in altre Regioni, dopo la flessione avutasi nel biennio pandemico 2020-2021, nel 2023 è tornato ad essere pari a quello del 2019 (8,3), mentre l'indicatore di rinuncia a prestazioni sanitarie, pari al 7% nel 2022, è tornato a crescere,

²² Secondo la definizione Istat, l'indicatore segnala la percentuale di persone che hanno dichiarato di aver rinunciato a prestazioni sanitarie di cui avevano bisogno, per cause economiche, difficoltà nell'accesso ai servizi e per liste d'attesa eccessivamente lunghe.

²³ La soglia massima *pro capite* prevista dal contratto dei medici di medicina generale è pari a 1.500 assistiti. Il quoziente esprime il valore percentuale dei medici oltre tale soglia.

²⁴ L'indicatore D22Z del NSG relativo al monitoraggio per l'anno 2022 del tasso di pazienti trattati in Assistenza domiciliare integrata (ADI), assegna il punteggio massimo (100) alle Regioni Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Marche, e minimi a Calabria (3,54), Friuli Venezia-Giulia (23,91) e Valle D'Aosta (49,59).

²⁵ Il quoziente indica la percentuale di anziani trattati in ADI sul totale della popolazione di 65 anni e più.

²⁶ Tuttavia, nel Rapporto BES 2023 si osserva che in Calabria l'ADI presenta gravi criticità, poiché il servizio viene garantito a meno dell'1% delle persone di 65 anni e più.

attestandosi, nel 2023, al 7,6% dell'intera popolazione. Secondo il Rapporto Istat, nel 2023 sono complessivamente circa 4,5 mln le persone che hanno dovuto rinunciare a visite o accertamenti per problemi economici, eccessiva lunghezza delle liste d'attesa o difficoltà di accesso ai servizi. In particolare, tra le Regioni del Centro, solo la Toscana torna al valore di rinuncia alle prestazioni sanitarie del 2019, mentre il Lazio raggiunge il 10,5% (era al 7,6% nel 2019). Viceversa, nel 2023 i valori più bassi si registrano nelle Province autonome di Bolzano (5,1%) e Trento (5,4%), in Friuli-Venezia Giulia (5,1%), Toscana (5,6%), Emilia-Romagna (5,8%), quello più alto in Sardegna (13,7%).

3 LA PROGRAMMAZIONE DELLE POLITICHE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: AGENDA 2030, STRATEGIA NAZIONALE E STRATEGIE REGIONALI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

3.1 Premessa

Il principio dello sviluppo sostenibile è stato introdotto espressamente nell'ordinamento nazionale dall'art. 3-*quater* del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, «*al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future*». Anche la pubblica amministrazione deve darvi prioritaria attuazione, nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità.

Nel capitolo precedente è stata sinteticamente presentata l'evoluzione degli obiettivi di sostenibilità a livello territoriale quale emerge dal rapporto Istat 2024. Nei paragrafi che seguono si analizza l'aggiornamento al 2022 della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) adottata nel settembre 2023; si approfondisce il ruolo dei territori, che concorrono alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale attraverso l'adozione di apposite strategie regionali; si sottolinea, anche, l'importanza di "leggere" le politiche di bilancio delle Regioni e Province autonome in coerenza con gli obiettivi indicati dall'Agenda 2030, analizzando le risposte al questionario Linee guida bilancio di previsione per gli esercizi 2023-2025 di cui alla deliberazione n. 5/SEZAUT/2023/INPR. Infine, si riportano le osservazioni di maggior rilievo formulate dalle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti nelle relazioni allegate ai giudizi di parificazione per l'esercizio 2022, in ordine alle tematiche dello sviluppo sostenibile.

3.2 L'Agenda 2030 e la risposta dell'Unione europea

Com'è noto, l'Agenda 2030 si articola in 17 obiettivi o *goal* per lo sviluppo sostenibile (SDGs - *Sustainable Development Goals*)²⁷, declinati in 169 traguardi o *target* (cd. sotto-obiettivi), raggruppati in 5 aree prioritarie (le 5 P: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, *Partnership*), da realizzare entro il 2030.

I quattro principi guida sono l'integrazione, l'universalità, la trasformazione e l'inclusione.

I 17 obiettivi, universali, interconnessi e indivisibili, bilanciano le tre dimensioni della sostenibilità (ambientale, economica e sociale) e vengono perseguiti mediante risorse pubbliche, di rilevante entità. Assolve, quindi, un ruolo fondamentale la definizione di parametri di riferimento preventivamente individuati, certi e misurabili, rispetto ai quali sviluppare idonee metodologie di monitoraggio e di verifica delle attività eseguite.

Con riferimento al controllo sui risultati delle politiche di sostenibilità a livello globale, un ruolo centrale è assegnato al Foro politico di Alto Livello - *High level Political Forum on Sustainable Development* (HLPF), il cui compito è quello di valutare i progressi, i risultati e le sfide per tutti i Paesi²⁸. Per supportare tale attività e garantire la comparabilità delle valutazioni, la Commissione Statistica delle Nazioni Unite ha anche costituito l'*Inter Agency Expert Group on SDGs* (IAEG-SDGs), avente il compito di definire un insieme di indicatori per il monitoraggio dell'attuazione dell'Agenda 2030 a livello globale²⁹.

A livello europeo, il Consiglio dell'UE ha approvato nel 2017 le conclusioni dal titolo "*European Consensus on Development*" e, poi, ha confermato l'operatività del Gruppo di coordinamento Agenda

²⁷ I 17 obiettivi sono i seguenti:

1. Sradicare la povertà in tutte le sue forme e ovunque nel mondo;
2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare l'alimentazione e promuovere l'agricoltura sostenibile;
3. Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a qualunque età;
4. Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere l'opportunità di apprendimento continuo per tutti;
5. Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze;
6. Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e servizi igienici per tutti;
7. Garantire l'accesso all'energia a prezzo accessibile, affidabile, sostenibile e moderna per tutti;
8. Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile la piena occupazione e il lavoro dignitosi per tutti;
9. Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e sostenere l'innovazione;
10. Ricordare le disuguaglianze all'interno dei e fra i paesi;
11. Rendere le città e gli insediamenti umani, inclusi, sicuri, resilienti e sostenibili;
12. Garantire modelli di consumo e di produzione sostenibili;
13. Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le loro conseguenze;
14. Conservare ed utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine;
15. Proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e invertire il degrado dei suoli e fermare la perdita di biodiversità;
16. Promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli;
17. Rafforzare le modalità di attuazione e rilanciare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile.

²⁸ La decisione di istituire l'HLPF è stata assunta alla Conferenza Onu sullo sviluppo sostenibile tenutasi a Rio de Janeiro nel giugno 2012 (Conferenza Rio+20); la prima riunione dell'HLPF si è tenuta a New York dal 12 al 20 luglio 2016, occasione in cui 22 Paesi hanno sottoposto le loro "*Voluntary Review*", illustrando i progressi a livello nazionale e regionale e i provvedimenti presi per perseguire gli Obiettivi. Nell'aprile 2017, 44 paesi, tra cui l'Italia, hanno palesato l'intenzione di sottoporre le proprie strategie nazionali. Pochi mesi dopo il governo italiano ha inviato all'HLPF la propria *Voluntary National Review* che descrive la Strategia nazionale di sviluppo sostenibile e valorizza il ruolo dell'ASviS, l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, organizzazione creata il 3 febbraio 2016 e finalizzata alla diffusione, a livello sociale ed istituzionale, della conoscenza e della consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

²⁹ Il monitoraggio dei risultati si basa su un *panel* di oltre 240 indicatori statistici globali (*global indicator framework*), individuati per misurare 169 *target* degli SDGs. Gli indicatori vengono elaborati dall'*Interagency and Expert Group on SDG Indicators* (IAEG-SDGs), composta da rappresentanti degli Stati membri e, in qualità di osservatori, da esponenti di agenzie regionali ed internazionali.

2030, che attualmente rappresenta la struttura di dialogo tra gli Stati membri e la Commissione in materia di attuazione dell'Agenda 2030. Il Consiglio emana periodicamente conclusioni in materia di attuazione interna dell'Agenda 2030³⁰.

Lo sviluppo sostenibile e l'Agenda 2030 sono stati assunti come elementi centrali dalla presidenza della Commissione europea sin dalla presentazione del programma 2019-2024, in connessione con il *Green Deal* europeo³¹. Le "Raccomandazioni Paese", che annualmente la Commissione europea produce per ciascuno Stato membro, evidenziano il contributo delle riforme nazionali in materia di programmazione economica al fine di progredire verso gli SDGs. In tema di integrazione delle politiche, il Segretario Generale della Commissione europea si occupa del "*Better Regulation Toolbox*"³². Infine, nel corso dell'HLPF 2023, l'Unione europea ha presentato la sua prima "*Voluntary Review*", illustrando lo stato complessivo di attuazione dell'Agenda 2030 da parte della Commissione, degli Stati membri e delle altre istituzioni europee.

3.3 La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) rappresenta la declinazione italiana dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite; essa è stata approvata con delibera CIPE n. 108/2017, e successivamente aggiornata al 2022 con delibera CITE n. 1/2023.

La Strategia rappresenta il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale, in attuazione di quanto previsto dall'art. 34 del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. A tal fine, sono stati attivati appositi strumenti e meccanismi, volti ad assicurare la partecipazione delle istituzioni e degli attori non statali, mediante la creazione di Tavoli di confronto tra MASE e Regioni, Province autonome e Città metropolitane, oltre che del *Forum*

³⁰ Le prime conclusioni "La risposta dell'UE all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile - il futuro sostenibile dell'Europa", adottate a giugno 2017, hanno dato mandato alla Commissione di elaborare una strategia di attuazione capace di delineare una visione *post-2020* e hanno previsto la creazione di un sistema di indicatori, utili al monitoraggio dei risultati. Nell'aprile 2019, con l'adozione delle conclusioni "Verso un'Unione sempre più sostenibile entro il 2030" da parte del Consiglio Affari Generali, è stata demandata alla Commissione europea la presentazione di ulteriori proposte concrete per definire un quadro strategico di riferimento onnicomprensivo per attuare l'Agenda 2030 a livello europeo. Nelle conclusioni del 2021, "*A comprehensive approach to accelerate the implementation of the UN 2030 Agenda for sustainable development - Building back better from the COVID-19 crisis*", il Consiglio ha ribadito il forte impegno dell'UE verso l'Agenda 2030, intesa come guida sia nella dimensione interna che in quella esterna, per ricostruire meglio e in modo più sostenibile dopo l'impatto della pandemia Covid-19, riconosciuta come causa di rallentamento nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. In queste conclusioni, inoltre, il Consiglio ha invitato la Commissione europea ad agire in coerenza con l'*European Green Deal*, lo strumento che la Commissione europea considera essere la principale risposta alle sfide dell'Agenda 2030. L'invito a mettere in campo azioni significative per rivitalizzare gli sforzi verso l'Agenda 2030 è stato ribadito anche nelle conclusioni del maggio 2023.

³¹ Ricorda in proposito il Rapporto ASviS 2023 che: «L'obiettivo di conseguire gli SDGs ha guidato esplicitamente il disegno sia della governance della Commissione sia delle politiche europee, comprese quelle varate in risposta alla pandemia da COVID-19 e all'invasione russa dell'Ucraina. L'Unione, dando finalmente attuazione a quanto previsto dal Trattato, che cita lo sviluppo sostenibile tra i suoi fini, ha definito una serie di regole per integrare gli SDGs nelle politiche settoriali attraverso il ciclo del "Semestre europeo", la valutazione *ex ante* delle proposte legislative, la verifica del principio "non nuocere significativamente all'ambiente" (Do No Significant Harm - DNSH) del *Green Deal* europeo e il controllo di coerenza delle politiche rispetto ai contenuti dei Rapporti sulla "previsione strategica" (Strategic foresight) pubblicati annualmente dalla Commissione europea. Nessun grande paese e nessuna area geopolitica al mondo si è data regole così avanzate e coerenti con l'Agenda 2030. Delle 600 iniziative politiche annunciate dalla Commissione, più di due terzi sono state presentate e oltre la metà di queste sono state approvate dai colegislatori o dalla Commissione stessa. La stragrande maggioranza (71%) delle rimanenti sta procedendo o è prossima all'adozione (13%), ma 32 iniziative (il 16%) stanno avanzando molto lentamente o sono bloccate. Il *Green Deal* europeo, prima tra le priorità dell'Unione europea, ha registrato il numero più alto di iniziative (154, di cui 96 presentate), mentre quelle relative a "Un'Europa pronta per l'era digitale" (105), a "Un'Europa più forte nel mondo" (69) e a "Promuovere il nostro stile di vita europeo" (94) presentano percentuali più elevate di iniziative finora adottate».

³² Il "*Better Regulation Toolbox*" disciplina il procedimento di valutazione degli impatti delle proposte regolamentari (*regulatory impact assessment*), inserendo l'obbligo di prendere in considerazione gli SDGs.

nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. L'insieme della attività realizzate per dare esecuzione al dettato normativo, unitamente al monitoraggio degli indicatori, condotto in collaborazione con Istat e Ispra, viene rendicontato alla Presidenza del Consiglio attraverso la predisposizione di Relazioni annuali sull'attuazione della Strategia, presentate periodicamente al Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile (CIPESS).

Infine, a livello internazionale, la Strategia è soggetta al processo di Revisione Volontaria Nazionale (VNR – *Voluntary National Review*) presso le Nazioni Unite nell'ambito dell'HLPF

La SNSvS22 si suddivide in due sezioni:

- Sezione “5P” (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e *Partnership*): ogni area si compone di un sistema di scelte strategiche, declinate in obiettivi strategici nazionali, specifici per la realtà italiana e complementari ai 169 *target* dell'Agenda 2030;
- Sezione “Vettori di sostenibilità”, elemento centrale della SNSvS22, sono: la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile (PCSD), la cultura per la sostenibilità, la partecipazione per lo sviluppo sostenibile.

Due allegati sono parte integrante della Strategia: “il Programma di Azione Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile” e il rinnovato “Regolamento del *Forum* per lo sviluppo sostenibile”.

3.3.1 Governance della SNSvS

La Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile è caratterizzata da una struttura di *governance* multilivello, che vede il coinvolgimento di tutti gli attori interessati in modo trasversale e in tutte le fasi del processo attuativo. La *governance* della SNSvS è disciplinata dalla normativa di riferimento, ed in particolare dalla Delibera CIPE di approvazione della SNSvS n. 108/2017; dall'art. 34 del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.; dalla Delibera CITE n. 1/2023 e infine, dell'allegato “Programma d'azione nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile” (PAN PCSD). Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) spettano le funzioni di monitoraggio, revisione, coordinamento del processo di attuazione della Strategia a livello nazionale, con il coinvolgimento della società civile e delle amministrazioni centrali e territoriali. Al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale (MAECI) compete, invece, il coordinamento esterno della Strategia mediante l'elaborazione del “Documento triennale di programmazione della cooperazione allo sviluppo”; al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), infine, è rimesso il compito di assicurare l'allineamento con i documenti di programmazione economico-finanziaria.

Mase, Mef, Maeci, Istat, Ispra e Dipartimenti della Presidenza del Consiglio partecipano, per il tramite del Tavolo di lavoro per la definizione degli indicatori per la Strategia Nazionale per lo Sviluppo

Sostenibile, al processo di selezione e aggiornamento degli indicatori utili al monitoraggio della Strategia, identificati tra quelli impiegati da Istat per il monitoraggio semestrale degli SDG.

Le amministrazioni centrali prendono parte al Tavolo di confronto interministeriale per l'attuazione della Strategia. Le amministrazioni territoriali (in particolare, Regioni, Province autonome e Città metropolitane) partecipano ai due Tavoli di confronto con il Mase, quali strumenti di dialogo permanente finalizzati alla collaborazione verticale e orizzontale tra le amministrazioni territoriali sui temi dello sviluppo sostenibile e della coerenza delle politiche. La società civile e gli attori non statali sono coinvolti nel processo di attuazione e monitoraggio della Strategia tramite l'apposito "Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile", e attraverso i "Fora territoriali".

Al Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile (CIPESS) viene reso annualmente conto dei progressi effettuati tramite la "Relazione annuale sullo stato di attuazione della SNSvS", mentre il Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE) è responsabile dell'approvazione della revisione triennale della SNSvS.

Il quadro strutturale rappresentato dalla SNSvS22 conferma, dunque, l'intento di fare del modello di *governance* multilivello un cardine dell'attuazione.

3.3.2 La SNSvS2022: le "5P" e i "Vettori di sostenibilità"

Ai sensi dell'art. 34 del d. lgs. n. 152/2006, la SNSvS è oggetto di periodica revisione e aggiornamento, con cadenza triennale.

Il percorso di revisione e aggiornamento culminato nell'adozione della delibera CITE n. 1/2023 si è basato sulla volontà di non sovvertire completamente la struttura strategica della SNSvS2017, mirando principalmente al completamento della struttura già esistente, alla definizione di valori obiettivo (*target*), correlati a indicatori la cui popolabilità sia stata verificata a livello territoriale.

Come detto, la SNSvS2022 è strutturata in 5 aree, complementari all'Agenda 2030 (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, *Partnership*) suddivise in 15 Scelte Strategiche Nazionali (SSN), a loro volta declinate in 55 Obiettivi Strategici Nazionali (OSN), per i quali vengono identificati i valori obiettivo. Per ogni Area, dunque, sussistono delle relazioni tra le Scelte Strategiche Nazionali (SSN), gli Obiettivi Strategici Nazionali (OSN), gli SDGs e i *target* dell'Agenda 2030.

Ciascuna SSN è accompagnata da uno o più indicatori di riferimento. L'insieme degli indicatori associati alle SSN costituisce un primo *set* sintetico di indicatori (55 indicatori) in grado di restituire il livello di attuazione nazionale dell'Agenda 2030 e monitorare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità posti, mentre il secondo livello, costituito da 190 indicatori, è associato agli OSN.

Secondo la stessa SNSvS 2022, l'individuazione dei Valori obiettivo nazionali (*target*), correlati a indicatori di riferimento, costituisce il «*principale elemento mancante nella versione del 2017 [...]*. Sono stati

inoltre riformulati alcuni elementi strategici [...], sia per rafforzare e rendere maggiormente evidente la relazione con il sistema degli SDGs e i target dell'Agenda 2030, sia per rafforzare i temi legati alle disuguaglianze e alle discriminazioni, al ruolo delle giovani generazioni nella società, all'impatto e al potenziale delle imprese su diritti umani e ambiente, nonché alla promozione dell'istituto della partecipazione a garanzia delle istituzioni».

Il processo di revisione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile ha contribuito a far emergere la dimensione più trasversale della SNSvS 2022, rappresentata dai Vettori di sostenibilità e dagli allegati: il "Programma di Azione Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile" e il nuovo "Regolamento del Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile".

I "Vettori di sostenibilità" rappresentano le condizioni abilitanti per "innescare e sostenere il rilancio sostenibile del Paese e la trasformazione" ispirata ai principi dell'Agenda 2030. Essi sono dunque gli «elementi con i quali rafforzare, ampliare e integrare il processo di attuazione della SNSvS 2022, a livello centrale e territoriale, fondato fin dall'inizio sulla collaborazione inter-istituzionale, intra-istituzionale e con gli attori non statali».

Ogni Vettore è suddiviso in specifici "ambiti", ognuno dei quali, a sua volta, si articola in "obiettivi" e "traiettorie".

I Vettori 1 e 3, rispettivamente "Coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile"³³ e "Partecipazione per lo sviluppo sostenibile"³⁴, sono considerati fondamentali ai fini del raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 a livello nazionale, in quanto «hanno un riflesso diretto sull'impostazione del quadro nazionale di governance per la sostenibilità, sulla capacità di programmare e misurare gli impatti delle politiche pubbliche in ottica di coerenza delle stesse, infine sul coinvolgimento di tutti i portatori di interesse in processi partecipativi ed educativi, quale pratica intrinseca di governo». Il Vettore 2, "Cultura per la sostenibilità", costituisce l'elemento fondante di tutte le ipotesi trasformative alla base della sostenibilità dello sviluppo in ognuna delle sue dimensioni³⁵.

Riveste poi particolare importanza, ai fini dell'attuazione della Strategia, il principio della coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile. Nel nuovo contesto rappresentato dalla SNSvS 2022 si pone particolare attenzione alla relazione tra il quadro di sostenibilità definito dalla SNSvS 2022 e i quadri

³³ «Il Vettore 1 "Coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile" ha lo scopo di assicurare ai diversi livelli - internazionale, nazionale e locale - la piena attuazione della coerenza delle politiche pubbliche per la sostenibilità, cioè il principio secondo il quale le diverse politiche possano e debbano convergere in modo sinergico, al fine di concorrere al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, garantendo nel contempo che le politiche attuali non compromettano il benessere delle generazioni future e adoperandosi per identificare e affrontare le possibili ripercussioni e gli impatti che l'avanzamento rispetto a un obiettivo può avere sugli altri obiettivi, sia nelle politiche interne che tra quelle esterne. Il Programma d'azione nazionale per la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile (PAN PCSD), rivisto e concordato con Regioni, Città metropolitane e Forum per lo Sviluppo Sostenibile nell'ambito del più ampio processo di revisione della SNSvS, insiste su ogni fase del processo decisionale, definendo e istituendo diversi meccanismi di coordinamento, di valutazione e di monitoraggio che rappresentano in larga parte gli strumenti attuativi del Vettore 1.». (SNSvS 2022, pag. 27).

³⁴ «Il Vettore 3 - "Partecipazione per lo sviluppo sostenibile" ha lo scopo di promuovere la collaborazione come metodo di lavoro per dare concretezza all'attuazione dello sviluppo sostenibile. Il Vettore prevede due ambiti di azione, per ognuno dei quali vengono delineate traiettorie di lavoro ed attuazione: Mappatura e Formalizzazione; Collaborazione e Partenariati.». (SNSvS 2022, pag. 57).

³⁵ «Le traiettorie del Vettore 2 affrontano il tema delle politiche di educazione per lo sviluppo sostenibile, intercettando i fabbisogni educativi emersi nel processo di attuazione e di revisione della SNSvS e durante le consultazioni con i territori (Regioni, Province Autonome e Città metropolitane) e le altre Amministrazioni centrali» (SNSvS 2022, pag. 44).

programmatori principali (PNRR, Piano per la Transizione Ecologica, politiche di coesione), per massimizzarne la coerenza e semplificare i processi di valutazione di sostenibilità.

Il “Programma di Azione Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile” (PAN PCSD), strettamente collegato al Vettore 1, costituisce il primo Allegato alla SNSvS 2022³⁶.

Dal combinato disposto del PAN PCSD e del Vettore 1 deriva la cd. “coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile” (o PCSD – *Policy Coherence for Sustainable Development*), basata sul principio «secondo il quale le diverse politiche possano e debbano convergere in modo sinergico, al fine di concorrere congiuntamente al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, mantenendo lo sguardo sul benessere delle generazioni future e adoperandosi per identificare e affrontare le possibili ripercussioni e gli impatti che l'avanzamento rispetto a un obiettivo può avere sugli altri e sulla dimensione esterna (spillover). Prendendo la sostenibilità a parametro di riferimento strategico nelle principali attività di programmazione in essere, e fornendo una disamina delle attività realizzate anche a livello territoriale che convergono in questo senso, l'obiettivo è quello di contribuire a garantire un processo di piena coerenza, tanto a livello centrale quanto a livello territoriale, nell'attuazione, monitoraggio e revisione periodica della SNSvS»³⁷.

Il nuovo “Regolamento del Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile” (Forum SvS) costituisce invece l'all. 2 della SNSvS 2022.

3.3.3 Monitoraggio della SNSvS 2022

L'approvazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, e a cascata delle Strategie Regionali e territoriali, implica la necessità di definire un sistema di monitoraggio integrato, attraverso la selezione di un nucleo comune di indicatori, scalabili a livello territoriale, sulla cui base valutare il contributo dei territori all'attuazione della Strategia³⁸.

Nel 2019 era stato identificato un primo *set* di 43 indicatori per il monitoraggio della SNSvS, scelti nell'ambito del più ampio quadro degli indicatori ISTAT SDGs, in stretta sinergia con il sistema degli indicatori per il Benessere Equo e Sostenibile (BES).

La SNSvS 2022 definisce ora un nucleo condiviso di indicatori di contesto, distinto in indicatori di primo livello³⁹ – 55 indicatori associati alle Scelte Strategiche Nazionali (SSN) e indicatori di secondo livello – 190 indicatori per il monitoraggio degli Obiettivi Strategici Nazionali (OSN)⁴⁰.

³⁶ Il PAN PCSD è stato sviluppato insieme all'OCSE e alla DG REFORM della Commissione Europea, attraverso un percorso partecipato che ha visto coinvolti gli stessi attori che hanno contribuito alla stesura della SNSvS 2022. «I contenuti del Programma sono stati associati alle traiettorie dei tre Vettori, di cui formano parte integrante e inscindibile». (SNSvS 2022, pag. 25).

³⁷ “Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile – Relazione sullo stato di attuazione 21-22”.

³⁸ Tale meccanismo non era presente nella SNSvS approvata nel 2017, se non in forma di lista di indicatori (ISTAT-IAEG-SDG) non associati agli obiettivi.

³⁹ Gli indicatori di primo livello sono funzionali al monitoraggio integrato della SNSvS.

⁴⁰ Gli indicatori di secondo livello sono funzionali alla reportistica di dettaglio e ad approfondimenti specifici. Come indicato nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile – Relazione sullo stato di attuazione 21-22, «gli indicatori di secondo livello associati agli OSN – unitamente

La selezione dei 55 indicatori di primo livello attinge ad una pluralità di quadri strategici o programmatori e comprende i 12 indicatori BES inseriti nel Documento di economia e finanza (cosiddetti BES/DEF); i 10 indicatori identificati nel Piano per la Transizione Ecologica (PTE); i 25 indicatori utilizzati per il monitoraggio del PNRR e i 19 dell'Accordo di Partenariato 21/27.

Il livello di coerenza degli indicatori della SNSvS con questi ambiti di programmazione è destinato ad aumentare nell'ottica di sistematizzazione e semplificazione dei sistemi di monitoraggio⁴¹.

3.4 Il ruolo dei territori per lo sviluppo sostenibile

Il ruolo cruciale delle autonomie territoriali rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile è ben noto⁴². Al pari della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, le strategie territoriali rappresentano un sistema di riferimento per politiche, piani, programmi e azioni per lo sviluppo sostenibile di livello territoriale in linea con l'art. 34, co. 4, del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i., il quale stabilisce che *«Entro dodici mesi dalla delibera di aggiornamento della strategia nazionale di cui al comma 3, le regioni si dotano, attraverso adeguati processi informativi e partecipativi, senza oneri aggiuntivi a carico dei bilanci regionali, di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale. Le strategie regionali indicano insieme al contributo della regione agli obiettivi nazionali, la strumentazione, le priorità, le azioni che si intendono intraprendere. In tale ambito le regioni assicurano unitarietà all'attività di pianificazione. Le regioni promuovono l'attività delle amministrazioni locali che, anche attraverso i processi di Agenda locale, si dotano di strumenti strategici coerenti e capaci di portare un contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia regionale»*.

a quelli di primo livello – sono funzionali al monitoraggio del raggiungimento del singolo valore obiettivo, ove presente, o a rappresentare il livello di raggiungimento dell'obiettivo, nell'ambito delle attività di reportistica annuale della SNSvS. Gli indicatori individuati sono frutto del lavoro di condivisione anche con le amministrazioni centrali, in ottica di costruzione di una base conoscitiva per la sostenibilità il più possibile completa e condivisa. Sono identificati 190 indicatori di secondo livello, distinti in:

1. Prioritari: 116 indicatori comuni a più quadri strategici (AdP, PNRR, PTE, DEF) e, ove disponibile, con valore obiettivo associato;
2. Complementari: 53 indicatori provenienti dal confronto territoriale, privi di valore obiettivo, non sempre coerente con altri quadri strategici la cui informazione rappresenta un maggiore dettaglio rispetto gli indicatori prioritari;
3. Aggiuntivi: 21 indicatori di difficile produzione, privi di valore obiettivo».

⁴¹ Cfr. Approfondimento del MASE su "monitoraggio e valutazione della SNSvS": «a supporto di tali processi, le Università di Tor Vergata, Sapienza e Roma Tre hanno predisposto uno strumento di consultazione interattiva, tramite il software Power BI, con lo scopo di consentire una visualizzazione dinamica delle interrelazioni esistenti tra SNSvS, Agenda 2030 e PNRR, dando così la possibilità di allineare i tre documenti strategici e fornirne una lettura trasversale. In particolare, il livello di connessioni considerato è:

- PNRR, Missioni e misure;
- Agenda 2030 con i suoi 169 target;
- SNSvS, scelte strategiche e obiettivi strategici, suddivisi per le 5 aree».

⁴² Si veda in particolare il documento OCSE "5 years of a territorial approach to the SDGs" (2023), che sottolinea l'interazione del quadro di riferimento SDGs con la realizzazione delle politiche "place-based" e presenta fra l'altro i 5 "fattori abilitanti" per il raggiungimento degli obiettivi: 1) Integrare gli obiettivi di sviluppo sostenibile nelle politiche e nelle strategie delle Città e delle Regioni; 2) Rafforzare la governance multi-livello; 3) Misurare i progressi a livello locale; 4) Mobilitare risorse e definire il budget per gli obiettivi di sviluppo sostenibile; 5) Coinvolgere gli attori privati e la società civile. Come riconosciuto nella "Scatola degli attrezzi" (2022), «le città e le regioni sono il fulcro affinché i paesi raggiungano gli Obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030. Governi locali e governi regionali rappresentano il 55% degli investimenti pubblici totali nei paesi OCSE e si stima che il 65% dei 169 obiettivi contenuti negli Obiettivi di sviluppo sostenibile non possono essere raggiunti senza il coinvolgimento dei livelli subnazionali» (trad. ns.).

Nell'ambito dell'unitaria programmazione, va perseguita l'armonizzazione con gli strumenti finanziati con le provvidenze europee (politiche di coesione e PNRR)⁴³.

A supporto di tale linea di lavoro, sono stati attivati meccanismi di collaborazione. In particolare, Regioni, Province autonome e Città metropolitane hanno avviato un confronto sul tema degli indicatori comuni per il monitoraggio integrato della SNSvS. Inoltre, il MASE ha stipulato accordi con 19 Regioni e con la Provincia autonoma di Trento per la definizione delle Strategie regionali e provinciali, strutturate secondo un medesimo schema⁴⁴. Gli ambiti d'azione, strettamente correlati tra loro, sono: *governance*, coinvolgimento della società civile, elaborazione e sistemi di monitoraggio, inclusa la costruzione di quadri di riferimento condivisi per il ciclo di programmazione della politica di coesione 2021-2027 e per la valutazione delle politiche a livello territoriale.

3.4.1 Le Strategie regionali/territoriali per lo Sviluppo Sostenibile

Nel biennio 2019-2020, dopo aver stipulato gli accordi cui si è fatto cenno, le Regioni e Province autonome hanno dato formale avvio alle attività progettuali istituendo le cabine di regia⁴⁵.

Peraltro, a seguito dell'emergenza sanitaria, non solo la realizzazione degli obiettivi fissati nell'Agenda ha registrato un rallentamento, ma la stessa declinazione degli obiettivi è stata incisa dagli effetti determinati dall'emergenza epidemiologica sui livelli di povertà, di assistenza, di occupazione e di qualità della vita.

Nel 2020 molte Regioni hanno inoltrato formale richiesta al MATTM di proroga per la realizzazione dei primi progetti avviati (così come previsto dall'Accordo), richieste accettate e approvate con atto aggiuntivo di proroga.

I Piani strategici regionali, in corso di definizione e strutturati in maniera da tenere conto degli obiettivi dell'Agenda ONU 2030, sono stati, quindi, oggetto di ulteriori riflessioni, al fine di valutare se e in quale misura impattasse la crisi economica indotta dalla pandemia da Covid-19.

⁴³ La politica europea di coesione fornisce supporto diretto al raggiungimento di 12 degli obiettivi di sviluppo sostenibile (https://ec.europa.eu/regional_policy/whats-new/panorama/analysis-and-data_en). Per quanto riguarda il raccordo con il ciclo di programmazione 2021/2027 è stato svolto, in collaborazione con il Dipartimento per le Politiche di Coesione e l'Agenzia per la Coesione Territoriale, un lavoro specifico di correlazione fra obiettivi della Strategia Nazionale e indicatori di *output*, indicatori di risultato e campi di intervento del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del Fondo sociale europeo (FSE+), nell'ambito delle politiche di coesione europee. Come indicato nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile - Relazione sullo stato di attuazione 21-22, «questo lavoro ha consentito alle Regioni e alle Province autonome di avere un quadro di riferimento sulla base del quale poter ricostruire il contributo delle politiche di coesione europee rispetto all'Agenda 2030 e alla SNSvS. Esso è stato utile anche in fase di programmazione per la redazione dell'Accordo di partenariato».

⁴⁴ Gli Accordi sottoscritti, ai sensi dell'art. 15 della l. n. 241/1990, hanno la finalità di instaurare un rapporto di collaborazione diretto a realizzare attività condivise di ricerca, elaborazione di documenti tecnici, sviluppo di azioni pilota per il disegno di *policy* integrate, definizione di metodi e strumenti per il monitoraggio e la valutazione, attività di coinvolgimento attivo della società civile, per promuovere contestualmente la definizione e la piena attuazione delle Strategie Nazionale e Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

⁴⁵ Gli accordi prevedevano l'attuazione del progetto entro 18 mesi dal formale avvio. Inizialmente sono stati sottoscritti Accordi dalle Regioni Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Marche, Molise, Provincia autonoma di Trento, Puglia, Sardegna, Regione siciliana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto.

I documenti di SRSvS e SPSvS finora elaborati danno evidenza del contributo locale al raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali e definiscono le priorità regionali e provinciali, identificando gli strumenti e le azioni necessarie.

Nel 2020 la prima Strategia regionale è stata approvata dalla Regione Veneto, mentre si è dovuto attendere il 2021 perché altre Regioni e Province autonome approvassero i rispettivi atti di strategia regionale di sviluppo sostenibile⁴⁶. Nel 2022 e nel 2023 alcune Regioni hanno portato a compimento l'iter di approvazione della propria Strategia, altre hanno proceduto all'aggiornamento di quelle già approvate⁴⁷.

La Strategia della Regione Veneto, prendendo le mosse dai contenuti del "Rapporto di Posizionamento del Veneto rispetto ai 17 goal dell'Agenda 2030", elaborato nel 2019, evidenzia i punti di forza e gli ambiti di miglioramento emersi dalla misurazione degli indicatori statistici comparabili con le medie nazionali e con le altre Regioni: il funzionamento del sistema economico, del sistema formativo, del sistema socio-sanitario e di protezione civile, ad esempio, sono tra i maggiori punti di forza del Veneto, mentre emergono elementi di criticità, soprattutto con riguardo all'area ambientale, in particolare nel goal 15 (Vita sulla terra) e nel goal 6 (Acqua pulita e servizi igienico sanitari).

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Sardegna, approvata nel 2021, risulta fortemente integrata con il Programma Regionale di Sviluppo e con la Strategia Regionale di adattamento ai cambiamenti climatici. Essa si compone di: 5 Temi Strategici ("*Sardegna + intelligente, + connessa, + verde, + sociale e + vicina*")⁴⁸, 34 Obiettivi Strategici, 104 Linee di Intervento, 571 Azioni, 102 Indicatori, 41 Target.

La Strategia adottata nel 2022 dalla Regione Piemonte, «è lo strumento necessario per sollecitare un più ampio interesse e un ingaggio "ragionato e consapevole" del territorio piemontese verso i temi della sostenibilità e della transizione necessaria per raggiungerne gli obiettivi» ed include: «la "Visione" che sta alla base del processo avviato e voluto dalla Regione per il proprio territorio [...], la "Mission" che il Piemonte si dà [...], il "Contesto" entro cui tale visione e mission si attuano [...]. In questo quadro si collocano le Priorità e gli Obiettivi che la Regione Piemonte ha scelto di sviluppare per "territorializzare" la SNSvS e per accompagnare il territorio e le comunità verso un presente sostenibile. La presentazione delle 7 Macro Aree Strategiche regionali, rappresenta il cuore del documento di Strategia»⁴⁹.

⁴⁶ Tra queste, l'Abruzzo (Delibera di Giunta regionale del 22 ottobre 2021), l'Emilia-Romagna (Delibera di Giunta regionale n.1840 del 8 agosto 2021), il Lazio (Delibera di Giunta regionale n. 170 del 30 marzo 2021), la Liguria (Delibera di Giunta regionale n. 60 del 29 gennaio 2021), la Lombardia (Delibera di Giunta regionale del 29 giugno 2021), le Marche, la Sardegna (Delibera di Giunta regionale n. 39/56 del 8 ottobre 2021), le Province autonome di Trento (Delibera di Giunta provinciale del 15 ottobre 2021) e di Bolzano (Delibera di Giunta provinciale del 20 luglio 2021).

⁴⁷ Come già riferito nel capitolo che precede (par. 2.2), le strategie territoriali approvate/aggiornate tra il 2022 e il 2023 risultano: Molise (2022), Piemonte (Deliberazione della Giunta regionale n. 2-5313 del 2022), Lombardia (aggiornamento della strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, approvato nella seduta del 23 gennaio 2023), Friuli-Venezia Giulia (delibera di Giunta regionale n. 299 del 17 febbraio 2023), Campania (D.g.r. n. 104 del 7/3/2023), Puglia (Deliberazione della Giunta Regionale n. 1670 del 27/11/2023), Toscana (allegato alla NaDefr 2024), Umbria (deliberazione della giunta regionale n. 174 seduta del 22/02/2023), Valle d'Aosta (2023), Regione siciliana (D.G.R. n. 440 dell'08/11/2023).

⁴⁸ "Sardegna 2030: La Strategia della Regione Sardegna per lo sviluppo sostenibile", d.g.r. n. 39/56 del 8 ottobre 2021.

⁴⁹ D.g.r. n. 2-5313 dell'8 luglio 2022.

Infine, è stata approvata nel 2023 la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile della Puglia, frutto di un percorso complesso e composta di: 9 Ambiti Regionali di Intervento, 18 Scelte Regionali di Sostenibilità e 72 Obiettivi Regionali di Sostenibilità. Tale Strategia, per ogni “Ambito Regionale di Intervento” individua delle “Scelte Strategiche Regionali”, ulteriormente articolate negli “Obiettivi Strategici Regionali” che assumono i principi del quadro strategico di Agenda 2030 e declinano la SNSvS2022 mantenendo salda la coerenza con la vigente pianificazione regionale e con il Programma Regionale di Governo.

Per quanto riguarda la Regione Toscana, sono stati firmati due accordi di programma con il Ministero nel 2018 e nel 2022 il 31 dicembre 2022 volti a sostenere sia il percorso di formazione di una Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, in raccordo con la Strategia nazionale, sia la diffusione dei concetti di Agenda 2030 a livello territoriale/locale.

A valle di tali Accordi si è svolto un processo di approfondimento scientifico (con il contributo delle università) e partecipativo per la diffusione dei principi di sostenibilità a scala locale (*Action Plan* Locale elaborato da ANCI Toscana).

Sono stati costituiti due gruppi di lavoro interdirezionali per tracciare il percorso di progressiva integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile all'interno della programmazione regionale. In una prima fase, è stato elaborato il documento “La strategia regionale di Sviluppo Sostenibile”, che è confluito nel Defr 2024. Nella seconda fase il processo di affinamento è stato sviluppato in sede di redazione della NaDefr 2024. L'esito è stato il documento “L'Agenda 2030 in Toscana”, allegato alla NaDefr 2024, che offre una lettura delle politiche programmate nei Progetti regionali secondo la prospettiva dei *goal*.

Sui 17 *goal* dell'Agenda 2030, il *goal* 3 “Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età” risulta essere quello su cui si concentrano le principali risorse finanziarie.

3.4.2 Analisi del Questionario Linee guida bilancio di previsione per gli esercizi 2023-2025

La Sezione delle autonomie, già nelle deliberazioni n. 5/SEZAUT/2021/INPR⁵⁰ e n. 3/SEZAUT/2022/INPR⁵¹, aveva riservato specifica attenzione al tema, introducendo nei questionari relativi ai bilanci di previsione delle Regioni/Province autonome per gli esercizi 2021-2023 e 2022-2024 due quesiti relativi all'analisi della programmazione regionale in relazione ai 17 Obiettivi (*Sustainable Development Goals*, SDGs) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile.

⁵⁰ La delibera approva le Linee guida e il relativo questionario per le relazioni del Collegio dei revisori dei conti sui bilanci di previsione delle Regioni e delle Province autonome per gli esercizi 2021-2023 (secondo le procedure di cui all'art. 1, cc. 166 ss., l. 22 dicembre 2005, n. 266, richiamato dall'art. 1, co. 3, d.l. 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla l. 7 dicembre 2012, n. 213).

⁵¹ La delibera approva le Linee guida e il relativo questionario per le relazioni del Collegio dei revisori dei conti sui bilanci di previsione delle Regioni e delle Province autonome per gli esercizi 2022-2024.

Anche nel Questionario relativo ai bilanci di previsione per gli esercizi 2023-2025, di cui alla deliberazione n. 5/SEZAUT/2023/INPR, sono stati riproposti i due quesiti relativi all'analisi della programmazione regionale in relazione ai 17 Obiettivi (*Sustainable Development Goals, SDGs*) dell'Agenda 2030.

Nello specifico, è stato chiesto alle Regioni/Province autonome di precisare se nel Defr fossero state individuate linee strategiche e politiche regionali coerenti con il quadro di riferimento dei nuovi Obiettivi di sviluppo sostenibile previsti dall'Agenda 2030, nonché se nel bilancio di previsione regionale vi fossero previsioni di spesa interessate da specifiche iniziative associate ai 17 Obiettivi dell'Agenda 2030. In caso di risposta affermativa, è stata prevista la compilazione di una tabella in cui indicare gli Obiettivi programmati e le Missioni del Bilancio di previsione regionale interessate.

Nella tabella sottostante è riportato il quadro sinottico delle risposte agli appositi quesiti da parte delle Regioni, desunto dal questionario sul bilancio di previsione 2023-2025, compilato dal Collegio dei revisori.

Tabella 1/AG/REG - Quadro sinottico risposte a quesiti questionario LLGG bilancio di previsione 2023-2025

Regioni/Province autonome	Questionario pervenuto	Risposte a Quesito - Sezione I		Tabella
		7 (1)	8 (2)	
Piemonte	SI	SI	SI	SI
Lombardia	SI	SI	SI	SI
Veneto	SI	SI	SI	SI
Liguria	SI	SI	SI	SI
Emilia-Romagna	SI	SI	SI	SI
Toscana	SI	SI	SI	SI
Marche	SI	SI	SI	SI
Umbria	SI	SI	SI	SI
Lazio	SI	SI	SI	SI
Abruzzo	SI	NO	NO	NO
Molise	SI	SI	NO	NO
Campania	SI	SI	SI	SI
Puglia	SI	SI	SI	SI
Basilicata	SI	SI	SI	SI
Calabria	SI	SI	NO	NO
Valle d'Aosta	SI	NO	NO	NO
Trentino-Alto Adige	SI	NO	SI	SI
Provincia autonoma di Bolzano	SI	SI	SI	SI
Provincia autonoma di Trento	SI	SI	SI	SI
Friuli-Venezia Giulia	SI	NO	SI	SI
Sardegna	SI	SI	SI	SI
Sicilia	SI	SI	NO	NO
Questionari pervenuti/risposte "sì"	22	18	17	17
Questionari non pervenuti/Risposte "no"	0	4	5	5

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida bilancio di previsione 2023-2025 (Deliberazione n. 5/SEZAUT/2023/INPR), aggiornamento al 1° giugno 2024

(1) Quesito 7: "Nel documento di economia e finanza regionale (DEFr), si possono individuare delle linee strategiche e delle politiche regionali redatte in considerazione del quadro di riferimento dei nuovi Obiettivi di sviluppo sostenibile previsti dall'Agenda 2030?";

(2) Quesito 8: "Nel bilancio vi sono previsioni di spesa che sono state interessate da specifiche iniziative associate ai 17 Obiettivi dell'Agenda 2030?".

Dall'esame delle risposte pervenute, si evidenzia nuovamente la consapevolezza, da parte della quasi totalità delle Regioni, dell'importanza di declinare la politica di bilancio in modo coerente con gli obiettivi dell'Agenda 2030. Peraltro, dalle risultanze istruttorie di cui alle rilevazioni precedenti, è emersa una maggiore attenzione alla tematica.

3.4.3 Le osservazioni formulate dalle Sezioni Regionali di controllo della Corte dei conti nelle relazioni allegare ai giudizi di parificazione per l'esercizio 2022

Le considerazioni suesposte trovano riscontro anche nelle attività istruttorie, connesse alle relazioni allegare ai giudizi di parificazione relativi all'esercizio 2022, avviate dalle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti.

Le relazioni più significative sono riferite alle seguenti Regioni/Province autonome: Basilicata, Veneto, Toscana, Campania, Lombardia, Provincia autonoma di Bolzano e Umbria.

Dall'analisi di dette relazioni emerge un quadro descrittivo fortemente variegato, in cui l'elemento comune è rappresentato dalla stretta correlazione tra le strategie regionali e gli strumenti di programmazione (Defr, NaDefr, ecc.): in particolare, alcune di esse si soffermano sulla descrizione sia dello stato di attuazione delle strategie, che del perseguimento dei rispettivi obiettivi; altre sono incentrate sugli ambiti prioritari di intervento ed altre ancora si limitano ad analizzare la struttura delle SrSvS.

Per quanto attiene alle Regioni Basilicata, Veneto e Toscana, ad esempio, si dà conto dello stato di attuazione delle strategie, nonché del perseguimento degli obiettivi ad esse correlati, mentre, per la Regione Campania, l'attenzione viene polarizzata esclusivamente sul tema del trasporto pubblico.

La Sezione regionale di controllo per la Basilicata, riferisce che la tematica dell'Agenda 2030 viene sviluppata nelle azioni programmatiche del Defr 2022-2024. In particolare, i progressi più evidenti riguardano i goal 3, 7, 9 e 1: «Rispetto alla Salute, si evidenziano tendenze positive dovute alla diminuzione degli incidenti stradali (-24,0%) e della mortalità infantile (-28,0% dal 2010 al 2017). Con riguardo all'Energia pulita e accessibile, si registra un miglioramento – rispetto al 2012, dovuto all'aumento della quota di rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (+13,5 punti percentuali) e alla riduzione dei consumi finali lordi di energia sul valore aggiunto (13,8%) [...]. Gli andamenti più critici riguardano i goal 1, 6 e 16. Nell'ambito Povertà, aumentano le famiglie a bassa intensità lavorativa e le persone che vivono in condizioni di grave deprivazione materiale (+2,9 punti). Si riscontra poi una drastica riduzione nell'efficienza idrica (-17,8 punti percentuali rispetto al 2012). Nell'ambito del goal 16 contribuiscono al peggioramento la diminuzione della partecipazione sociale e gli aumenti di truffe e frodi informatiche e dei detenuti in attesa di primo giudizio»⁵².

⁵² Sez. reg. contr. Basilicata delib. n. 73/2023/PARI.

In sintesi, la Sezione rileva il raggiungimento dei *target* in tema di energie rinnovabili, con andamenti promettenti per “coltivazioni biologiche e laureati”, mentre si riscontrano maggiori difficoltà con riguardo all’efficienza idrica e affollamento delle carceri, in crescita dal 2014.

Di converso, dalla relazione allegata al giudizio di parificazione della Regione Veneto risulta una tendenza opposta rispetto a quella appena descritta. Difatti, «*come rappresentato dalla Regione nella NADEFER 2022-2024, non risultano raggiunti gli obiettivi intermedi finalizzati al dimezzamento del numero dei decessi e delle lesioni da incidente stradale (Goal 3, Target 3.6), a raggiungere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita e ridurre significativamente il loro rilascio nell’aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e sull’ambiente (Goal 12, Target 12.4) mentre sono stati parzialmente raggiunti gli altri, fatta eccezione per il Goal 6, Target 6.6, e per il Goal 15, Target 15.1, la cui misurazione non è valutabile*»⁵³.

Anche la Sezione regionale Toscana, nella relazione di parifica, ha dato conto del progresso della Regione nella definizione di un quadro esaustivo di lettura della spesa programmata in relazione ai 17 SDGs. Emerge una conferma positiva dell’impegno profuso dalla Regione nella direzione di associare la programmazione finanziaria agli SDGs. L’approccio metodologico seguito è stato quello di associare ciascun obiettivo della programmazione regionale ad almeno un *goal*, in base al contenuto prevalente degli interventi attuativi⁵⁴.

Tra gli altri, sono evidenziati i *goals* cui sono correlati il maggior numero di obiettivi specifici: il *goal* 11 “Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi”, il *goal* 10 “Ridurre le disuguaglianze all’interno e fra le Nazioni”, il *goal* 3 “Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età”.

Non appare sempre agevole determinare l’entità delle risorse finanziarie allocate a ciascun obiettivo, considerata la circostanza che un singolo intervento attuativo può finanziare più di un *goal* allo stesso tempo, con potenziale effetto di duplicazione delle risorse.

In particolare, emerge che «*le assegnazioni di risorse finanziarie ai 17 obiettivi ammontano nel triennio 2022-2024 a poco meno di 26 miliardi, al netto dell’effetto di duplicazione dei fondi associati a più SDGs; esse rappresentano circa il 77,1 per cento delle previsioni assestate di competenza delle spese correnti (titolo I) e in conto Capitale (Titolo II) del bilancio di previsione regionale per il medesimo arco temporale*»⁵⁵. Inoltre, circa l’84% delle risorse lorde è riconducibile alla materia sanitaria di cui al *goal* 3 “Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età” (trattasi di oltre 22,8 miliardi nel complessivo triennio); al *goal* 11

⁵³ Sez. reg. contr. Veneto delib. n. 181/2023/PARI.

⁵⁴ Sez. reg. contr. Toscana delib. n. 165/2023/PARI: «*Ciò è avvenuto ricostruendo, nell’ambito della Nota di aggiornamento al DEFR 2023 (di cui alla d.c.r. n. 110 del 22 dicembre 2022), il contributo che le politiche regionali forniscono ai 17 goals dell’Agenda 2030 attraverso i 29 progetti regionali, raggruppati in 7 aree di intervento, cui si associano 158 Obiettivi specifici, al cui interno sono stati individuati interventi attuativi. La metodologia di associazione utilizzata può essere applicata ex post anche alla programmazione del DEFR 2022. (...) Più nel dettaglio, l’approccio metodologico seguito è consistito nell’attribuire ciascun obiettivo specifico ad almeno un goal, in base al contenuto prevalente degli interventi attuativi. Per circa un terzo degli Obiettivi specifici è stato ritenuto che le relative linee di interne plurima delle stesse, con conseguente duplicazione delle risorse finanziarie alle stesse associate, per circa 1.152,49 milioni nel triennio (cfr. nota prot. n. 4660/2023). Trattasi di una scelta rappresentativa coerente con la finalità di fornire un quadro degli sforzi finanziari legati ai singoli obiettivi, alla luce della circostanza che molte politiche possono avere impatti su una pluralità di goal. Va comunque segnalato che la Regione ha precisato di avere avviato approccio descritto, muovendo verso un collegamento degli SDGs agli interventi attuativi, piuttosto che agli Obiettivi specifici; ciò consentirebbe di mitigare detti effetti di sovra-sottorappresentazione e di duplicazione delle risorse.*»

⁵⁵ Sez. reg. contr. Toscana delib. n. 165/2023/PARI.

“Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili”, invece, è dedicato il 10% delle risorse, per poco meno di 2,9 miliardi di euro; al goal 9 “Costruire infrastrutture resilienti e promuovere l’innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile” si associa quasi il 2% di fondi, pari a 0,4 miliardi di euro. Pertanto - conclude la relazione della Sezione regionale Toscana - *«a fronte di tali disponibilità finanziarie, risultano impegnate, nel triennio in esame, risorse totali (sempre al netto delle duplicazioni di fondi) per 10,9 miliardi, circa il 42 per cento dei relativi stanziamenti».*

La Sezione regionale Campania, nella relazione allegata al giudizio di parificazione, come specificato in apertura, si concentra sulla tematica del trasporto pubblico, con particolare riferimento al profilo ambientale e di eco-sostenibilità: *«Se la transizione ecologica costituisce un fondamentale traguardo per il raggiungimento del quale il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) dedica il quaranta per cento delle risorse a disposizione, il passaggio dalla mobilità privata (per almeno il dieci per cento) al trasporto pubblico costituisce il perno attorno al quale occorre strutturare la maggior parte degli investimenti in quanto consente di ridurre considerevolmente l’impatto in termini di inquinamento ambientale. Si tratta, inoltre, di intervenire sul continuo aumento delle emissioni di gas serra e dei livelli di inquinamento atmosferico, siccome sollecitato a livello globale (con l’agenda 2030 delle Nazioni Unite) ed europeo (con il Patto verde), anche attraverso il ricorso a politiche sulla mobilità sostenibile atte a ridurre la congestione viaria, le sostanze inquinanti nell’aria e l’inquinamento acustico. Le politiche sulla mobilità sostenibile devono essere, in tal guisa, ancorate al concetto di sostenibilità territoriale e orientate, in concreto verso la promozione di mezzi di trasporto sostenibili»⁵⁶.*

Nelle relazioni allegata ai giudizi di parifica della Regione Lombardia e della Provincia autonoma di Bolzano, ci si sofferma invece sugli ambiti prioritari di intervento, i quali variano in ragione delle differenti esigenze territoriali, sociali ed economiche.

In particolare, le priorità d’intervento illustrate dalla Sezione regionale Lombardia, a seguito della pandemia da Covid-19, devono essere perseguite *«attraverso una gestione efficiente ed integrata delle risorse provenienti da diverse fonti di finanziamento (risorse proprie, risorse nazionali, risorse europee legate al PNRR e alla nuova Programmazione 2021-2027)»⁵⁷.* Tali priorità sono esposte nel Defr e si concentrano su 5 temi, in linea con i goal di Agenda 2030: il rilancio del sistema economico e produttivo; bellezza, natura e cultura lombarde; la forza dell’istruzione, della formazione, della ricerca e del lavoro; la persona prima di tutto; un territorio connesso, uno sviluppo sostenibile. Anche la nota di aggiornamento al Defr contiene un quadro sintetico del contesto economico e sociale di riferimento, ancora fortemente inciso dalle conseguenze dell’emergenza pandemica Covid-19 ed è strettamente raccordato con la Strategia

⁵⁶ Sez. reg. contr. Campania delib. n. 305/2023/PARI.

⁵⁷ Sez. reg. contr. Lombardia delib. n. 156/2023/PARI.

Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e con i suoi obiettivi, così come approvato con d.G.R. n. XI/4967 “Approvazione della strategia regionale per lo sviluppo sostenibile”⁵⁸.

La Sezione territoriale riferisce, infine, che «*l’impegno trasversale delineato dalla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile si deve ora concentrare nella realizzazione di interventi concreti e diretti a ridurre il gap esistente rispetto ai target di sostenibilità con la capacità di coinvolgere i territori e tutti i soggetti attivi nella Regione, con particolare riferimento ai sottoscrittori del Protocollo lombardo per lo sviluppo sostenibile. Accanto ad un sempre più stretto allineamento degli strumenti di programmazione e delle policies, sarà infatti essenziale confermare la dimensione concreta dell’azione regionale per la sostenibilità. Anche nei processi di rigenerazione urbana Regione Lombardia si muoverà nel solco della sostenibilità tracciato dall’Unione europea e in stretta connessione con i goal di Agenda 2030*»⁵⁹.

Per quanto attiene alla Provincia autonoma di Bolzano, viene segnalato che il lavoro della Giunta provinciale per la strategia globale di sostenibilità⁶⁰ ha riguardato prioritariamente sette ambiti di intervento:

- contributo alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra;
- competitività;
- sicurezza sociale e pari opportunità;
- salvaguardia degli ambienti naturali e delle biodiversità;
- modifica delle abitudini di consumo e della produzione;
- servizi pubblici di alta qualità;
- trasparenza e giustizia.

Infine, nelle relazioni allegate ai giudizi di parifica delle Regioni Umbria e Veneto, vengono esaminati la struttura ed il percorso che ha portato all’adozione delle Strategie regionali di sviluppo sostenibile, di tutta evidenza differenti, come si vedrà nel prosieguo, per le due Regioni oggetto di analisi.

Difatti, con riguardo alla Regione Umbria, dalla relazione allegata al giudizio di parifica, si evince che la Regione, nell’anno 2023, ha approvato la propria “Strategia Regionale - Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile” (che riprende nella struttura ed attualizza a livello regionale la SNSvS)⁶¹.

⁵⁸ Sez. reg. contr. Lombardia delib. n. 156/2023/PARI: «*Detta nota di aggiornamento definisce, come si è detto, la strategia di sviluppo e crescita della Lombardia fino al termine dell’attuale legislatura, ma anche con uno sguardo al 2030; individua inoltre gli obiettivi strategici prioritari per l’azione regionale mettendo a fuoco, in una logica integrata e trasversale, le corrispondenti risorse provenienti da fonti diverse, come la nuova Programmazione Europea 2021-2027, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, le risorse nazionali e quelle autonome regionali, nonché gli strumenti attuativi per realizzarli*».

⁵⁹ Sez. reg. contr. Lombardia delib. n. 156/2023/PARI.

⁶⁰ Sez. reg. contr. Trentino-Alto Adige/Südtirol Sede di Bolzano delib. n. 2/2023/PARI: «*La Giunta provinciale ha dichiarato nel preambolo del Programma di Governo 2018-2023 di impegnarsi per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (UN sustainable development goals). Per questo è stato approvato il 20/07/2021 con la delibera 627 il documento strategico per lo sviluppo sostenibile dell’Alto Adige: Everyday for future – insieme per la sostenibilità*».

⁶¹ Sez. reg. contr. Umbria delib. n. 57/2023/PARI.

La Strategia è stata sviluppata in linee di indirizzo per ciascuna delle Aree (Persona, Pianeta, Prosperità, Pace), tenendo presenti anche le Missioni del Defr 2023-2025, le politiche di coesione eurounionali per il periodo 2021-2027, il *Green Deal* europeo nel quadro delle tematiche più urgenti poste dall'Unione europea, il *Recovery Fund* e il PNRR.

La Sezione regionale evidenzia *«come la Regione abbia adottato tale documento soltanto nel corso del 2023 al contrario di quanto avvenuto in altre realtà regionali ove la più rapida adozione del documento ha consentito nel corso del 2022 di disporre già dei primi dati inerenti all'implementazione della strategia e il grado di raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. La Sezione raccomanda, dunque, alla Regione di procedere alla rapida implementazione di quanto previsto nella Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile assicurando un attento monitoraggio delle azioni avviate»*⁶².

Dalla relazione allegata al giudizio di parificazione per la Regione Veneto, invece, si evince che il percorso della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile ha avuto inizio nel 2018, mentre nel 2022 sono proseguite le azioni dell'ente per garantirne la realizzazione con iniziative per un significativo coinvolgimento dei soggetti del territorio. Nella definizione della Strategia, *«la Regione ha agito sviluppando azioni interne ed esterne, promuovendo azioni sinergiche e di coordinamento con tutti Soggetti interessati, in particolar modo con gli attori del territorio regionale (enti locali, università, ecc.). La Strategia è stata, quindi, sviluppata in attuazione e coerenza con gli obiettivi di quella nazionale (SNSvS) che rappresenta lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 in Italia. Inoltre, la Regione, nell'ambito della propria programmazione economico finanziaria, si è attivata recependo anche le finalità individuate dal PNR nazionale (Piano Nazionale di Riforme) i cui obiettivi sono riconducibili all'ambito della gestione dei Fondi Europei e alle linee di intervento in precedenza ricomprese nella Strategia Europa 2020 e nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, in seguito denominata Agenda 2030. Pertanto, a partire dal DEFR 2021-2023 il collegamento fra le strategie è divenuto costante e, in particolare, nel DEFR 2023-2025 è stata inclusa la matrice che indica il collegamento tra gli obiettivi strategici e gli obiettivi operativi prioritari con le 6 Macroaree della Strategia Regionale. Dal punto di vista contenutistico va, anche, osservato che gli obiettivi strategici della NADEFr assorbono e integrano le linee di intervento della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e, pertanto, i temi dell'Agenda 2030 sono rinvenibili non solo nei testi descrittivi delle Missioni e dei Programmi ma nel collegamento puntuale fra i due documenti. Il collegamento tra la programmazione e la strategia di sviluppo sostenibile viene inoltre evidenziato nelle descrizioni dei singoli obiettivi, sia nel DEFR che nella Nota di Aggiornamento al DEFR»*⁶³.

Permane, anche per il ciclo programmatorio in esame, il collegamento tra la SRSvS e il Defr 2022-2024; altresì, nella NaDefr, ove sono descritti gli obiettivi operativi, vi è l'evidenziazione dei collegamenti all'Agenda 2030 e alla SNSvS, nonché della distinzione fra quelli collegati alla SRSvS e quelli ad essa non collegati. Un obiettivo operativo prioritario può essere associato a più obiettivi strategici. Pertanto,

⁶² Sez. reg. contr. Umbria delib. n. 57/2023/PARI.

⁶³ Sez. reg. contr. Veneto delib. n. 181/2023/PARI.

la SRC osserva che *«in continuità con quanto già rilevato in esito al giudizio di parificazione del rendiconto 2021, anche per l'esercizio in esame va sottolineato come la Regione abbia, sotto il profilo organizzativo, sviluppato l'attività di programmazione in un'ottica di coordinamento tra i vari documenti tipici della stessa e gli input di derivazione europea mediati da quelli governativi operando, altresì, il collegamento delle sei Macroaree della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, oltre che con gli obiettivi strategici del DEFR 2022-2024, anche con le priorità di legislatura, ossia le sette sfide del Programma di Governo»*⁶⁴.

Nella NaDefr 2022-2024 è dedicato ampio spazio al monitoraggio della SRSvS effettuato *«a livello di macroarea e con una selezione di indicatori scelti per importanza, preferendo quelli di cui si dispone del dato più aggiornato, che consentono il confronto con l'Italia e le altre regioni italiane»*. Tale monitoraggio comprende anche uno specifico *focus* dedicato ai 21 *target* intermedi dell'Agenda 2030, da raggiungere entro il 2020 ed è emerso che solo 7 di questi prevedevano indicatori disponibili e misurabili.

Pertanto, la Sezione territoriale conclude riformulando le medesime osservazioni mosse nel precedente giudizio di parificazione, e dunque riconoscendo gli sforzi posti in essere dalla Regione con riferimento all'attività di programmazione, *«quanto, poi, alla rilevata mancata individuazione di indicatori, a livello europeo e a livello nazionale, per ben nove target, va reiterato l'auspicio che a tutti i livelli di governo si presti la dovuta attenzione a che le pratiche amministrative e gestionali siano sempre orientate a un'efficace misurabilità dei risultati»*⁶⁵.

Conclusivamente, può affermarsi che è stata ormai acquisita la consapevolezza dell'importanza strategica, in ambito nazionale, di un approccio territoriale al tema dello sviluppo sostenibile, con il coinvolgimento sempre maggiore delle Regioni e delle autonomie locali che, conoscendo gli elementi di competitività e di fragilità dei territori amministrati, possono rendere le strategie di investimento concrete e coerenti con le specifiche esigenze locali.

Il percorso metodologico e strategico di Agenda 2030 si sta sviluppando in una direzione integrativa ed interattiva tra diversi livelli di governo - sovranazionale, nazionale e locale - tendente a favorire il progressivo superamento delle disparità territoriali di partenza nei settori investiti dalla transizione.

Presupposto imprescindibile del contributo "locale" agli obiettivi di sviluppo sostenibile, come declinati dalle Nazioni Unite, dall'Unione europea e dalla SNSvS, è la ricerca di una coerenza tra le scelte allocative dei *policy makers* regionali e gli obiettivi stessi. Un passaggio importante è pertanto costituito dall'integrazione di quegli obiettivi nei rispettivi strumenti programmatori, di livello sia strategico che operativo, in particolare gli strumenti (politiche di coesione, PNRR) finanziati con risorse europee. Non tutte le Regioni hanno ancora provveduto alla adozione di strategie regionali proprie, o alla loro revisione dopo l'aggiornamento della SNSvS; alcune hanno fatto precedere l'adozione di tali atti da un'analisi del

⁶⁴ Sez. reg. contr. Veneto, delib. n. 181/2023/PARI.

⁶⁵ Sez. reg. contr. Veneto, delib. n. 181/2023/PARI: *«La situazione della misurabilità dei target pertanto permane immutata rispetto all'analisi effettuata in precedenza (delib. n. 101/2022/PARI, Cap. 1, par. 1.5.4.2, prospetto riportato a pag. 164) così come immutato permane il grado di raggiungimento dei sopra menzionati 7 target con indicatori regionali misurabili, rispetto a quanto riportato nella menzionata Relazione di accompagnamento alla decisione di parifica del rendiconto 2021 (Cap. 1, par. 1.5.4.2, prospetto riportato a pag. 168)»*.

proprio posizionamento rispetto ai 17 SDGs per acquisire una base di riferimento di contesto. È essenziale che a tali processi si accompagni un efficace sistema di monitoraggio, che riesca a cogliere le specificità dei territori, in un'ottica "place-based", e a farne la base per la presa di decisione nel breve e medio periodo. Numerosi sono i set di indicatori già disponibili (e richiamati anche nel presente referto): il sistema di indicatori del Rapporto BES (disaggregato anche per territorio) e del Rapporto SDG prodotti da Istat, l'EU Sustainable Development 2018 di Eurostat, la lista completa degli indicatori di base 2018 di ASViS. Altri indicatori specifici, anche compositi, possono essere aggiunti a livello locale per tenere conto delle peculiarità dei singoli territori regionali in vista dell'adozione di processi decisionali meglio orientati. Stante la multidimensionalità degli obiettivi (per cui le linee di intervento di livello regionale possono finanziare più di un goal allo stesso tempo), la necessità di un'ingente mobilitazione di risorse e la pluralità delle loro fonti di provenienza, la Corte dei conti nelle sue articolazioni territoriali può offrire un contributo di informazione e analisi comparativa sulle dimensioni e sull'impatto finanziario della programmazione, anche nell'ambito delle relazioni allegare alla parifica dei rendiconti regionali, dove è possibile sia verificare la coerenza della spesa effettuata con quanto definito all'atto dell'approvazione del bilancio, sia constatare la presenza di eventuali gap finanziari che non consentano di ottenere il risultato atteso.

4 ANALISI DELLE ENTRATE REGIONALI

4.1 Premessa

Come si è sottolineato nelle scorse relazioni⁶⁶, le Regioni italiane godono di condizioni di autonomia, declinate in maniera diversa a seconda della natura ordinaria o speciale delle Regioni e Province autonome, nell'ambito dell'unità e indivisibilità della Repubblica (art. 5 Cost.). Mentre per le autonomie speciali i principi costituzionali di cui all'art. 116, primo comma, della Costituzione, garantiscono una maggiore ampiezza all'autonomia legislativa e a quella finanziaria, per le Regioni a statuto ordinario la previsione dell'art. 116, co. 3 ha trovato attuazione con la riforma dell'art. 119 Cost. e con le leggi costituzionali n. 3 /2001 e n. 1/2012.

In ordine al riparto competenziale in materia di sistema tributario, la riserva di legge di cui all'art. 23 Cost. non implica che le Regioni non possano statuire in materia⁶⁷. La giurisprudenza costituzionale è ormai consolidata, pur precisando che la riserva «è soddisfatta purché la legge stabilisca gli elementi fondamentali dell'imposizione, anche se demanda a fonti secondarie o al potere dell'amministrazione la specificazione e l'integrazione di tale disciplina». In tale contesto, è stata dichiarata costituzionalmente illegittima la disciplina regionale che demandava il *quantum* dei tributi a determinazioni successive della legge regionale.

La potestà legislativa statale in materia di sistema tributario riguarda i tributi erariali, e non può estendersi a quelli derivati.

I confini della potestà legislativa sono stati interpretati dalla Corte costituzionale nel senso di riconoscere la potestà esclusiva statale anche sui tributi derivati, mentre la potestà legislativa concorrente regionale è stata limitata alla possibilità di riconoscere esenzioni o agevolazioni (purché limitate al territorio regionale), alla manovra sulle aliquote (perimetrata, in alto e in basso, dalla legge statale), senza potersi estendere oltre.

L' art. 119, secondo comma, Cost., stabilisce poi la possibilità di una fiscalità autonoma per gli enti territoriali «in armonia con la Costituzione e secondo i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario». La delega costituzionale in materia di federalismo fiscale, com'è noto, è stata oggetto di attuazione con la legge 5 maggio 2009, n. 42, relativa alle Regioni a statuto ordinario e, in particolari ambiti, alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e Bolzano. Tale legge ha stabilito in via esclusiva i principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, disciplinando l'istituzione e il funzionamento del Fondo perequativo per i territori con minore capacità fiscale per abitante nonché le risorse aggiuntive e l'effettuazione degli interventi

⁶⁶ Cfr. Deliberazione n. 13/SEZAUT/2023/FRG, Analisi delle entrate regionali, pag. 70 e ss.

⁶⁷ C. Cost., sentenza 23 luglio 2021, n. 167, punto 5.3.3. Considerato in diritto; sentenza 28 dicembre 2001, n. 435 e giurisprudenza richiamata.

speciali; in tal modo è stato perseguito lo sviluppo delle Regioni meno avanzate del Paese, per superare il divario economico e sociale con quelle economicamente più sviluppate.

La legge delega è stata successivamente modificata, in particolare per quanto concerne le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano, con il d. l. 6 dicembre 2011, n. 201 recante “disposizioni urgenti per la crescita, l’equità e il consolidamento dei conti pubblici”. Per le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano, il legislatore delegato deve rifarsi agli articoli 15 sui principi che informano l’istituzione delle Città metropolitane, 22 sulla “perequazione infrastrutturale”, e 27 sul coordinamento della finanza delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome.

Per quanto qui interessa, la legge delega stabilisce principi e criteri direttivi per l’attuazione dell’autonomia finanziaria degli enti territoriali, cercando di orientare la spesa verso l’efficienza e il collegamento con i fabbisogni della popolazione locale e, nel contempo, prevedendo autonome fonti di finanziamento regionali tramite la facoltà attribuita alle Regioni e agli enti locali di istituire tributi propri, nonché di stabilire la variazione delle aliquote e delle esenzioni.

I principi e i criteri direttivi di cui all’art. 76 Cost. sono il coinvolgimento dei diversi livelli istituzionali nella attività di contrasto all’evasione e elusione fiscale; la compatibilità con gli impegni finanziari assunti con il patto di stabilità e crescita europeo; l’individuazione dei principi fondamentali dell’armonizzazione dei bilanci pubblici; il rispetto del principio della capacità contributiva ai fini del concorso alle spese pubbliche, che comporta la non alterazione del criterio della progressività; l’esclusione di ogni doppia imposizione, fatte salve le addizionali previste dalla legge statale e regionale; la tendenziale correlazione tra il prelievo fiscale e il beneficio connesso alle funzioni esercitate sul territorio, volto a favorire la corrispondenza tra responsabilità finanziaria e responsabilità amministrativa e il coinvolgimento di tutti i livelli istituzionali nell’attività di lotta all’evasione e all’elusione fiscale; l’introduzione di premi ai comportamenti virtuosi ed efficienti - in termini di equilibrio di bilancio, qualità dei servizi, contenuto livello della pressione fiscale e incremento dell’occupazione - e sanzioni per gli enti che non rispettano gli obiettivi di finanza pubblica; la previsione di un’adeguata flessibilità fiscale; la riduzione dell’imposizione fiscale dello Stato in misura corrispondente alla più ampia autonomia di entrata di Regioni ed enti locali, calcolata ad aliquota standard; la coerenza tra il riordino e la riallocazione delle funzioni e la dotazione delle risorse umane e finanziarie, con il vincolo che al trasferimento delle funzioni corrisponda un trasferimento del personale tale da evitare ogni duplicazione di funzione; la garanzia della determinazione periodica del limite massimo della pressione fiscale nonché del suo riparto tra i diversi livelli di governo; la garanzia di nessun aumento della pressione fiscale complessiva, anche nel corso della fase transitoria.

Tale fase, che sembrava assai promettente sul fronte di una reale autonomia fiscale regionale, in attuazione dell’art. 119 Cost., è stata però seguita da un periodo di interventi legislativi frammentari e

privi di una strategia complessiva, portando, come è stato definito dalla dottrina, al “sostanziale fallimento” del federalismo fiscale introdotto con la riforma costituzionale del 2001.

È rimasta inattuata l’individuazione dei trasferimenti statali da sopprimere ai sensi del d.lgs. 6 maggio 2011, n. 68 (c.d. “fiscalizzazione” dei trasferimenti statali a favore delle Regioni) né è stata rideterminata l’aliquota base dell’addizionale regionale all’Irpef che avrebbe dovuto garantire un gettito equivalente ai trasferimenti eliminati (in base al principio dell’invarianza della pressione fiscale complessiva).

Come già ricordato nella precedente Relazione di questa Sezione per gli esercizi 2019-2021, l’evoluzione del sistema finanziario si è accompagnata anche al rinvio delle disposizioni di cui agli artt. 1-15 del d.lgs. n. 68/2011, nonché della determinazione dei livelli di spesa appropriati, distinti tra spese LEP (basate sui fabbisogni *standard*) e non LEP (basate sulla capacità fiscale). Tuttavia, una netta inversione di tendenza è avvenuta – anche a seguito del costante stimolo della Corte costituzionale⁶⁸ – con la legge di bilancio per il 2023 (legge n. 197 del 2022) che ha previsto misure per la definizione dei LEP, istituendo una Cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Va ricordato, altresì, che l’attuazione del federalismo fiscale costituisce una delle Riforme abilitanti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

In tale delineato contesto e sulla base della richiesta di alcune Regioni a statuto ordinario di maggiori ambiti di autonomia, è entrata in vigore la legge 26 giugno 2024, n. 86, in attuazione dell’art. 116, co. 3, Cost. “Disposizioni per l’attuazione dell’autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario”.

La legge si prefigge di conciliare il principio costituzionale di unità della Repubblica (art. 5 Cost.) con quelli di differenziazione, sussidiarietà e adeguatezza, e, altresì, di attuare i valori solidaristici e di eguaglianza di cui agli artt. 2 e 3 Cost. Il processo è tuttavia subordinato alla definizione dei citati Livelli Essenziali di Prestazioni (LEP), senza cui il disegno federalista non potrà essere attuato.

La legge sull’autonomia differenziata delega al Governo l’adozione di uno o più decreti legislativi per la determinazione dei LEP, nelle materie elencate all’art. 3, co. 3, sulla base di intese concluse con le Regioni. Detti decreti dovranno definire le procedure e le modalità operative per monitorare l’effettiva garanzia, in ciascuna Regione, dell’erogazione dei LEP in condizioni di appropriatezza e di efficienza nell’utilizzo delle risorse, nonché la congruità tra le prestazioni da erogare e le risorse messe a disposizione. Per ciascuna delle Regioni che hanno sottoscritto intese ai sensi dell’articolo 2 della legge, in relazione alle materie o agli ambiti di materie oggetto di intesa, l’attività di monitoraggio è svolta dalla Commissione paritetica di cui all’articolo 5, comma 1, sulla base di quanto previsto dalle rispettive intese. La Commissione paritetica riferisce annualmente sugli esiti del monitoraggio alla Conferenza unificata. Il processo vede un arco di realizzazione biennale, tramite l’emanazione dei citati decreti delegati.

⁶⁸ Cfr. sentenza n. 220 del 2021.

Il punto di tensione più evidente è la necessità di garantire, assieme all'autonomia regionale, anche il rispetto dei diritti civili e sociali, indipendentemente dalla Regione di residenza e dalla circostanza che detta Regione abbia o meno chiesto l'autonomia differenziata⁶⁹. Di qui la necessità di un sistema che assicuri le risorse del territorio, assieme a misure di finanziamento che garantiscano l'equità, evitando sperequazioni tra le Regioni. Altro aspetto rilevante è quello del reperimento delle fonti di copertura della spesa per i fabbisogni *standard*, concetto che si avvia a sostituire quello della spesa storica sulla quale si basa tuttora il finanziamento della spesa sanitaria. Tali criticità sono state considerate dalla legge n. 86/2024, che, all'art. 10, prevede "Misure perequative e di promozione dello sviluppo economico, della coesione e della solidarietà sociale", da adottarsi da parte dello Stato anche nelle Regioni che non abbiano concluso le intese, per garantire l'esercizio dei diritti civili e sociali.

4.2 Il quadro generale delle risorse disponibili e le misure di sostegno

Nel triennio 2020-2022 si osserva una marcata differenza tra gli andamenti del 2020 rispetto agli esercizi successivi⁷⁰. In particolare, il 2021 è l'anno nel quale i bilanci hanno cominciato a rientrare in una condizione di "normalità", a seguito della graduale cessazione delle misure di sostegno predisposte per il superamento del periodo emergenziale. L'anno successivo ha visto il consolidamento definitivo dei trasferimenti eccezionali; tuttavia, la crisi energetica prima e il conflitto russo-ucraino poi – con conseguente venir meno della stabilità internazionale - hanno richiesto comunque un importante sostegno della finanza regionale, assicurato con interventi normativi già oggetto di osservazione nelle precedenti relazioni, cui si rinvia.

Per quanto riguarda, poi, i rapporti finanziari tra lo Stato e le Autonomie, si segnala la chiusura del Tavolo tecnico, di cui all'art. 111 decreto-legge n. 34/2020, in data 8 marzo 2023, con la «Regolazione definitiva dei rapporti finanziari riguardanti i ristori erogati dallo Stato per far fronte alle perdite di gettito connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19». In virtù di tale accordo, le Regioni non sono tenute ad effettuare riversamenti al bilancio dello Stato dei ristori ricevuti, salvo quelli previsti dall'articolo 111, co. 2-*octies*, del citato decreto-legge n. 34 del 2020 (la cui disciplina è incisa dagli effetti dell'art. 11-*ter*, co. 3, d.l. n. 4/2022, prorogati al 2023 dall'art. 1, co. 821, della legge n. 197/2022); inoltre, lo Stato non è tenuto a ulteriori forme di compensazione finanziaria nei confronti delle Regioni a statuto ordinario.

Vanno, poi, ricordati gli ulteriori contributi per il ristoro delle categorie incise dai provvedimenti adottati per contrastare la diffusione della pandemia in favore delle Regioni a Statuto ordinario⁷¹.

⁶⁹ Sul punto, in materia di federalismo fiscale, il testo dell'Audizione della Sezione delle autonomie (Deliberazione n. 9/SEZAUT/2024/AUD), con considerazioni applicabili anche alla presente problematica.

⁷⁰ Sulla descrizione delle misure di sostegno alla finanza regionale adottate a partire dall'esercizio 2020 e sull'istituzione del Fondo per l'esercizio delle Regioni e delle Province autonome si veda la precedente Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni/Province autonome di cui alla deliberazione di questa sezione n. 13/SEZAUT/2023/FRG, par. 4.2, pag. 76.

⁷¹ Art. 32-*quater* del d.l. n. 137/2020, modificato dall'art. 27 del d.l. n. 41/2021; l'art.26 del d.l. n. 41/2021 ha poi istituito, per l'anno 2021, un fondo di 220 milioni di euro da ripartire tra le Regioni e le Province autonome; tale fondo è stato incrementato di 120 milioni dall'art.2, comma 8, del d.l. n. 73/2021.

Con il d.l. n. 4/2022, infine, sono state disposte ulteriori misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da Covid-19, nonché per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico, che hanno avuto un impatto sulle Regioni e gli enti locali.

I cospicui trasferimenti statali alle Regioni hanno avuto ovviamente effetti di rilievo sul grado di autonomia finanziaria regionale; nella sottostante tabella è rappresentato, per ogni singola Regione, il relativo indice, dato dal rapporto tra la somma delle entrate tributarie (Titolo 1) e di quelle extratributarie (Titolo 3) sul totale delle entrate correnti (Titolo 1 + Titolo 2 + Titolo 3). Detto indice evidenzia anche la dipendenza dell'ente dai trasferimenti dello Stato per far fronte alle proprie necessità.

Nell'esercizio 2022 il grado di autonomia finanziaria delle RSO è stato dell'86% (sostanzialmente invariato rispetto al 2021), in diminuzione rispetto al 2020 (87%). Nel 2021, otto Regioni su quindici si sono attestate al di sopra del valore medio, mentre una sola Regione ha presentato un valore medio di diversi punti percentuali inferiore.

L'autonomia finanziaria delle Regioni a statuto speciale (RSS) e delle Province autonome (che si attesta per l'esercizio 2022 all'84%, e per il 2020 e 2021 all'85%), trova il proprio asse portante nelle compartecipazioni di quote del gettito di tributi erariali riscossi nei territori di rispettiva competenza. Solo una Regione presenta un valore al di sotto della media del comparto.

Gli indici di autonomia finanziaria oscillano, nel 2022, da un minimo di 0,64 della Puglia allo 0,95 della Valle d'Aosta.

Tabella 1/ENT/REG - Autonomia finanziaria

Regione/Provincia autonoma	Autonomia finanziaria (entrate Titolo 1 + Titolo 3/ Totale entrate correnti)		
	2020	2021	2022
Piemonte	0,89	0,86	0,85
Lombardia	0,92	0,90	0,91
Veneto	0,89	0,88	0,87
Liguria	0,84	0,83	0,84
Emilia-Romagna	0,89	0,89	0,91
Toscana	0,89	0,87	0,87
Marche	0,87	0,87	0,85
Umbria	0,88	0,87	0,88
Lazio	0,85	0,87	0,90
Abruzzo	0,84	0,87	0,87
Molise	0,75	0,79	0,76
Campania	0,87	0,89	0,88
Puglia	0,67	0,69	0,64
Basilicata	0,85	0,85	0,79
Calabria	0,86	0,84	0,82
Totale RSO	0,87	0,86	0,86
Valle d'Aosta	0,96	0,94	0,95
Trentino-Alto Adige	0,96	0,91	0,95
Provincia autonoma di Bolzano	0,87	0,88	0,88
Provincia autonoma di Trento	0,93	0,95	0,94
Friuli-Venezia Giulia	0,92	0,91	0,88
Sardegna	0,93	0,91	0,89
Sicilia	0,74	0,74	0,74
Totale RSS	0,85	0,85	0,84
Area Nord	0,90	0,88	0,88
Area Centro	0,87	0,87	0,88
Area Sud	0,81	0,82	0,79
RSO	0,87	0,86	0,86
RSS	0,85	0,85	0,84
Totale RSO + RSS	0,86	0,86	0,85

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024

4.3 Analisi per indici

Prima di effettuare nel dettaglio l'analisi delle entrate regionali, si evidenziano alcuni indicatori di particolare interesse. Utilizzando gli indici di attendibilità delle previsioni finali di bilancio rispetto alle riscossioni di competenza (tab. 2/ENT/REG/RSO), si rileva il peggioramento, nel 2022, dell'attendibilità delle previsioni, sia delle entrate correnti che delle entrate effettive, rispetto al 2020. La variabilità del Titolo 4 (83,9% nell'ultimo anno di analisi) permette solo di constatare una minore attendibilità delle previsioni nel triennio, mentre al Titolo 6 è evidente una scarsa attendibilità delle previsioni che tendono a peggiorare nell'ultimo anno di analisi (75,7%).

Tabella 2/ENT/REG/RSO - Indici di attendibilità delle previsioni rispetto alle riscossioni

Previsioni definitive di competenza	Previsioni definitive RSO		
	2020	2021	2022
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	113.312.506	116.142.874	119.997.479
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	20.457.706	21.308.268	23.512.874
Titolo 3 - Entrate extratributarie	5.549.867	5.234.440	5.394.082
Totale entrate correnti	139.320.079	142.685.583	148.904.435
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	16.295.728	14.908.646	20.213.869
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	15.364.157	14.705.714	15.370.718
Titolo 6 - Accensione prestiti	6.658.796	6.979.811	7.592.732
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	3.993.192	3.990.120	3.905.807
Totale entrate effettive	181.631.952	183.269.873	195.987.561
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	43.025.145	40.000.738	39.309.398
Totale Entrate	224.657.097	223.270.611	235.296.959
Riscossioni di competenza	Riscossioni competenza RSO		
	2020	2021	2022
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	100.221.123	103.346.639	102.670.178
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	13.724.982	14.927.429	12.018.657
Titolo 3 - Entrate extratributarie	3.247.661	3.569.108	4.099.205
Totale entrate correnti	117.193.766	121.843.176	118.788.040
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	2.985.190	2.726.126	3.245.714
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	8.218.325	6.707.593	7.251.330
Titolo 6 - Accensione prestiti	2.787.893	2.334.201	1.843.610
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0
Totale entrate effettive	131.185.174	133.611.097	131.128.694
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	25.148.784	16.688.508	16.788.720
Totale Entrate	156.333.959	150.299.604	147.917.414
Indici di attendibilità delle previsioni	Indice di attendibilità RSO		
	2020	2021	2022
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	11,6%	11,0%	14,4%
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	32,9%	29,9%	48,9%
Titolo 3 - Entrate extratributarie	41,5%	31,8%	24,0%
Totale entrate correnti	15,9%	14,6%	20,2%
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	81,7%	81,7%	83,9%
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	46,5%	54,4%	52,8%
Titolo 6 - Accensione prestiti	58,1%	66,6%	75,7%
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	100,0%	100,0%	100,0%
Totale entrate effettive	27,8%	27,1%	33,1%
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	41,5%	58,3%	57,3%
Totale Entrate	30,4%	32,7%	37,1%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

* (previsioni finali di competenza - riscossioni di competenza) / previsioni finali di competenza (max.=0)

Per quanto attiene alle Autonomie speciali, i cui dati sono illustrati nella tab. 2-bis/ENT/REG/RSS, si rileva un peggioramento dell'attendibilità delle previsioni delle entrate effettive per l'anno 2022, seguite nello stesso trend dalle entrate in conto capitale, dalle entrate relative all'accensione di prestiti e dalle entrate da riduzione di attività finanziarie, mentre si osserva un netto miglioramento delle entrate del Titolo 1.

Tabella 2-bis/ENT/REG/RSS - Indici di attendibilità delle previsioni

Previsioni definitive di competenza	Previsioni definitive RSS		
	2020	2021	2022
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	34.150.807	34.994.385	36.032.092
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	7.918.997	7.520.883	8.316.902
Titolo 3 - Entrate extratributarie	1.083.936	1.313.798	1.429.842
Totale entrate correnti	43.155.760	43.831.087	45.780.857
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	4.603.633	6.238.023	7.203.634
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	2.282.240	3.279.864	2.938.082
Titolo 6 - Accensione prestiti	803.527	2.184.210	1.446.917
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	15.000	15.000	15.000
Totale entrate effettive	50.858.141	55.546.163	57.382.469
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	4.930.704	5.042.970	4.741.157
Totale Entrate	55.788.845	60.589.133	62.123.625
Riscossioni di competenza	Riscossioni competenza RSS		
	2020	2021	2022
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	33.969.304	35.210.778	35.963.039
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	4.614.939	5.918.468	5.721.253
Titolo 3 - Entrate extratributarie	1.093.564	1.361.896	1.316.307
Totale entrate correnti	39.679.827	42.493.163	43.002.621
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	1.046.910	1.145.781	1.030.505
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	1.215.477	1.814.203	513.065
Titolo 6 - Accensione prestiti	130.460	1.793.116	966.617
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0
Totale entrate effettive	42.070.654	47.244.242	45.510.786
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	4.493.448	4.461.694	4.122.942
Totale Entrate	46.564.102	51.705.936	49.633.728
Indici di attendibilità delle previsioni	Indice di attendibilità RSS		
	2020	2021	2022
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	0,5%	-0,6%	0,2%
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	41,7%	21,3%	31,2%
Titolo 3 - Entrate extratributarie	-0,9%	-3,7%	7,9%
Totale entrate correnti	8,1%	3,1%	6,1%
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	77,3%	81,6%	85,7%
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	46,7%	44,7%	82,5%
Titolo 6 - Accensione prestiti	83,8%	17,9%	33,2%
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	100,0%	100,0%	100,0%
Totale entrate effettive	17,3%	14,9%	20,7%
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	8,9%	11,5%	13,0%
Totale Entrate	16,5%	14,7%	20,1%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

* (previsioni finali di competenza - riscossioni di competenza) / previsioni finali di competenza (max.=0)

Con riferimento all'indice del grado di realizzazione degli accertamenti rispetto alle riscossioni⁷², l'analisi della tab. n. 3/ENT/REG evidenzia, nelle entrate delle RSO, una sensibile perdita di efficienza in quasi tutti i Titoli, in particolare nelle entrate tributarie⁷³, così come anche nelle entrate da trasferimenti

⁷² Tasso di realizzazione degli accertamenti c/competenza è il seguente: accertamenti / riscossioni di competenza (max.=100; min.>100).

⁷³ Il Titolo 1 - entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa - presenta un grado di realizzazione degli accertamenti pari al 112% nel 2020, 111% nel 2021 e 116% nel 2022.

correnti⁷⁴. Un andamento discontinuo si riscontra nelle entrate in conto capitale (che passano dal 276% del 2020 al 266% del 2021, con un evidente peggioramento nel 2022 con un grado di realizzazione pari a 360%). Gli aspetti di criticità più evidenti sono il divario temporale tra gli accertamenti contabili e l'effettiva riscossione e il livello di realizzazione, insufficiente e in netto peggioramento nel 2022. Gli indici che hanno registrato miglioramenti complessivi sono quelli del Titolo 5⁷⁵ e del Titolo 3⁷⁶.

Anche nelle RSS il grado di realizzazione degli accertamenti è discontinuo, osservandosi un peggioramento dei principali Titoli di entrata nel 2022 (110% il grado di realizzazione delle entrate correnti rispetto al 105% del 2021) soprattutto dovuto alle Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa.

Tabella 3/ENT/REG - Grado di realizzazione degli accertamenti

Descrizione entrate	Grado di realizzazione					
	2020		2021		2022	
	RSO	RSS	RSO	RSS	RSO	RSS
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	111,70	103,87	111,16	103,58	116,24	105,50
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	131,90	141,98	129,10	116,62	169,87	132,75
Titolo 3 - Entrate extratributarie	150,03	171,58	126,29	116,95	125,51	122,97
Totale entrate correnti	115,13	110,16	113,80	105,83	121,99	109,66
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	275,60	222,33	265,94	216,84	359,51	275,82
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	132,12	101,23	145,52	102,84	130,00	115,42
Titolo 6 - Accensione prestiti	104,10	100,00	103,78	100,00	104,69	100,00
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	-	-	-	-	-	-
Totale entrate effettive	119,61	112,67	118,32	108,18	128,06	113,28
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	102,56	100,89	109,41	101,51	107,04	101,81
Totale	116,87	111,53	117,33	107,61	125,68	112,33

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024

* (accertamenti / riscossioni di competenza) % (max.=100; min.>100)

Segue un'analisi dei più significativi indicatori di monitoraggio finanziario per valutare la capacità di entrata del comparto RSO ed RSS.

Nel dettaglio dei grafici che seguono, sono analizzati i seguenti indicatori:

- capacità d'entrata: rapporto tra il totale delle riscossioni e la massa riscuotibile, che è data dalla somma delle previsioni finali di competenza con i residui attivi iniziali. L'indice ha la finalità di rappresentare l'entità delle risorse effettivamente introitate in corso d'esercizio rispetto all'ammontare delle entrate effettive potenzialmente riscuotibili. Nelle RSO il dato si è ridotto nel corso della serie storica analizzata; nelle RSS l'andamento non è stato

⁷⁴ Il Titolo 2 - trasferimenti correnti - presenta un grado di realizzazione degli accertamenti pari al 132% nel 2020, 129% nel 2021 e 170% nel 2022.

⁷⁵ Il Titolo 5 - entrate da riduzione di attività finanziarie - presenta un grado di realizzazione degli accertamenti pari al 132% nel 2020, 146% nel 2021 e 130% nel 2022.

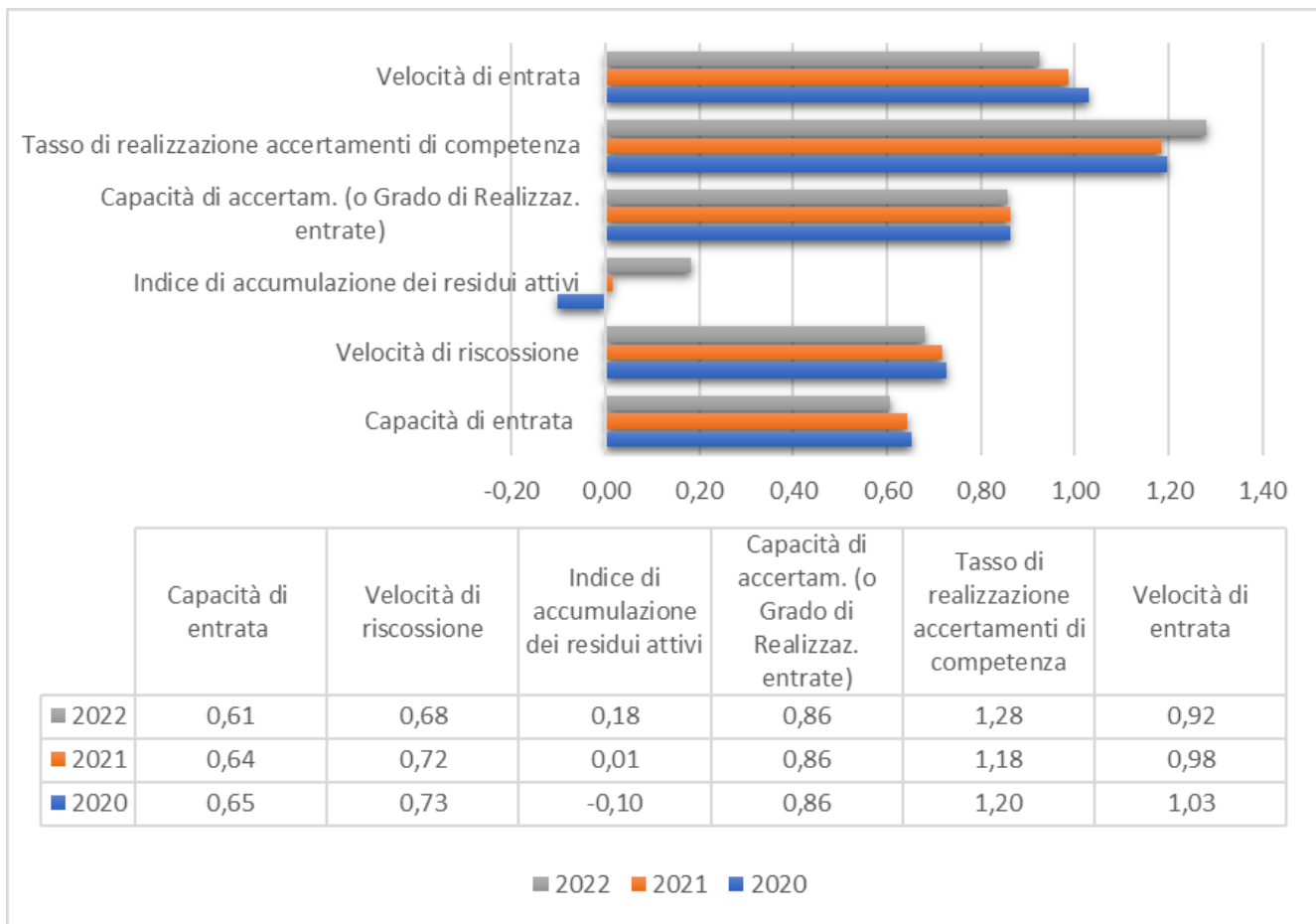
⁷⁶ Il Titolo 3 - entrate extratributarie - presenta un grado di realizzazione degli accertamenti pari al 150% nel 2020, 126% nel 2021 e 2022.

uniforme, con un'impennata della capacità nel 2021 ed una successiva discesa nel 2022, con valori inferiori al 2020;

- velocità di riscossione: rapporto tra le riscossioni totali e la somma di accertamenti e residui attivi iniziali. L'indice determina quanta parte delle risorse legittimamente esigibili riesce ad essere effettivamente riscossa. Sia nelle RSO che nelle RSS il dato segue coerentemente lo stesso andamento riscontrato nella capacità di entrata;
- grado di realizzazione dell'entrata o capacità di accertamento delle entrate effettive: è dato dal rapporto tra accertamenti e le previsioni finali di competenza. L'indicatore è volto a quantificare le risorse di competenza effettivamente disponibili in corso d'esercizio rispetto a quanto preventivato; mentre nelle RSO il dato resta immutato nel triennio, le RSS dimostrano una riduzione della loro capacità di previsione;
- indice di accumulazione dei residui attivi: tale indicatore permette di quantificare le variazioni nell'ammontare dei residui attivi in conseguenza della gestione; le RSO registrano una crescita del *stock* di residui attivi, mentre il dato delle autonomie speciali risulta invariato nel triennio; occorre, peraltro, segnalare che, nel 2021 si è generata una somma di residui da riportare sovrapponibile a quella di partenza;
- tasso di realizzazione degli accertamenti: riflette quanto effettivamente viene riscosso dalle Regioni⁷⁷;
- velocità di entrata: evidenzia se l'ente regionale riesce a riscuotere tutte le entrate giuridicamente esigibili rispetto agli importi accertati. Nelle RSO, il 2020 ha visto degli incassi maggiori rispetto agli accertamenti, dato che emerge da un'accelerazione degli incassi dei residui; negli anni, le riscossioni totali sono sempre state inferiori agli accertamenti, generando la massa dei residui attivi cui si accennava sopra. Nelle RSS, il 2021 rappresenta l'anno, come accaduto in quelle a statuto ordinario, in cui gli introiti complessivi hanno superato gli accertamenti; il fenomeno è principalmente dovuto ad una più efficiente gestione degli incassi dei residui.

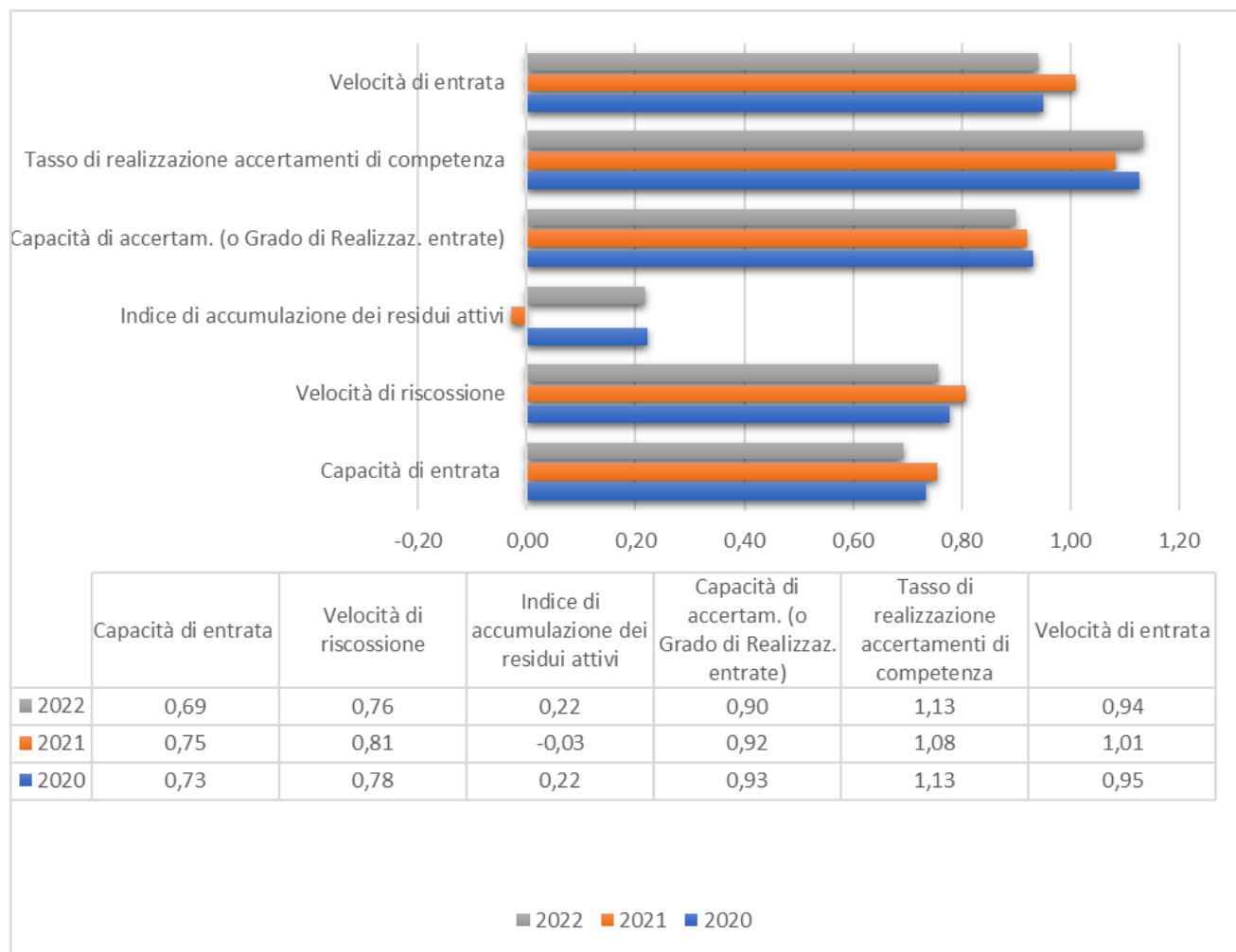
⁷⁷ Per un'analisi di dettaglio dell'indice sui singoli Titoli di entrata si veda la tab. n. 3/ENTR/REG.

Grafico 1/ENT/REG/RSO - Indicatori finanziari delle entrate effettive (al netto del Titolo 9)



RSO		2020	2021	2022
Previsioni finali di competenza	Pfc	181.631.952	183.269.873	195.987.561
Residui attivi iniziali	Rai	66.028.213	59.356.387	60.174.839
Massa riscuotibile	MR	247.660.164	242.626.260	256.162.400
Accertamenti	A	156.914.493	158.092.292	167.929.466
Riscossioni totali	RT	161.713.591	155.684.439	155.001.932
Riscossioni residui	RR	30.528.417	22.073.342	23.873.238
residui attivi complessivi da riportare	TR	59.356.387	60.174.839	71.138.855
Riscossioni competenza	Rc	131.185.174	133.611.097	131.128.694
RSO		2020	2021	2022
Capacità di entrata	RT/ (Rai+Pfc) o MR	0,65	0,64	0,61
Velocità di riscossione	RT/(Rai+A)	0,73	0,72	0,68
Capacità di accertamento (o Grado Realizzaz. Entrate)	A/Pfc	0,86	0,86	0,86
Indice di accumulazione dei residui attivi	(TR-Rai)/Rai	-0,10	0,01	0,18
Tasso di realizzazione accertamenti di competenza	A/Rc	1,20	1,18	1,28
Velocità di entrata	RT/A	1,03	0,98	0,92

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Grafico 2/ENT/REG/RSS - Indicatori finanziari delle entrate effettive (al netto del Titolo 9)


RSS		2020	2021	2022
Previsioni finali di competenza	Pfc	50.858.141	55.546.163	57.382.469
Residui attivi iniziali	Rai (RS)	10.535.212	12.879.352	12.517.779
Massa riscuotibile	MR	61.393.353	68.425.515	69.900.247
Accertamenti	A	47.399.431	51.109.805	51.556.118
Riscossioni totali	RT	44.989.491	51.646.657	48.483.888
Riscossioni residui	RR	2.918.837	4.402.415	2.973.102
Residui attivi complessivi da riportare	TR	12.879.352	12.517.779	15.250.418
Riscossioni competenza	Rc	42.070.654	47.244.242	45.510.786
RSS		2020	2021	2022
Capacità di entrata	RT/(Rai+Pfc) o MR	0,73	0,75	0,69
Velocità di riscossione	RT/(Rai+A)	0,78	0,81	0,76
Indice di accumulazione dei residui attivi	(TR-Rai)/Rai	0,22	-0,03	0,22
Capacità di accertamento (o Grado realizzazione entrate)	A/Pfc	0,93	0,92	0,90
Tasso di realizzazione accertamenti di competenza	A/Rc	1,13	1,08	1,13
Velocità di entrata	Rt/A	0,95	1,01	0,94

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

4.4 Le principali fonti di entrata

Tra le fonti di finanziamento delle Regioni a statuto ordinario figurano, in primo luogo, le entrate autonome, vale a dire i tributi propri e le entrate proprie “extratributarie”⁷⁸ derivanti da beni, attività economiche e rendite patrimoniali. I tributi propri si distinguono in tributi “autonomi”, quali imposte e tasse disciplinati dall’ente in base a presupposti e basi imponibili diversi da quelli di esclusiva competenza statale, e tributi “derivati”, in quanto istituiti e regolati da leggi statali che attribuiscono alla potestà legislativa e regolamentare delle Regioni la determinazione dell’aliquota ed il relativo potere di accertamento, riscossione e controllo.

L’analisi ha elaborato i dati acquisiti dai rendiconti della gestione, di cui all’allegato n. 10 al d.lgs. n. 118/2011, che le Amministrazioni regionali hanno inserito in BDAP, aggregati e sintetizzati in forma tabellare e grafica attraverso l’applicativo MONET.

In particolare, sono stati presi in considerazione gli schemi di bilancio dedicati ai dati di entrata [gestione delle entrate, riepilogo generale delle entrate, allegato d) al Rendiconto - Entrate per categorie], all’esito dei necessari controlli di coerenza di alcune voci nell’ambito dei suddetti schemi, nonché tra gli stessi ed altri schemi di bilancio che presentano voci omologhe [equilibri di bilancio, allegato A) risultato di amministrazione e Allegato d) Entrate per categorie]⁷⁹.

Il quadro delle fonti di finanziamento delle Regioni a statuto ordinario è analizzato nel suo complesso nella tab. n. 4/ENT/REG. Da essa si evince che le entrate tributarie accertate in base al criterio della competenza giuridica nell’ultimo anno di analisi sono il 64,20% del totale, le entrate da trasferimenti circa il 10,98%, quelle in conto capitale circa il 6,28%; un peso complessivo marginale si ha per le entrate extratributarie (circa il 2,77%), le entrate da mutui, prestiti obbligazionari ed altre operazioni creditizie (circa l’1,04%), nonché le entrate da riduzione di attività finanziarie (circa il 5,07%).

Le Regioni a statuto speciale e le Province autonome hanno un diverso sistema di finanziamento.

Infatti, ogni statuto elenca le imposte erariali devolute in quota percentuale alla Regione, le aliquote eventualmente differenziate per ciascun tipo di imposta, la base del computo, le modalità di attribuzione; talune specificazioni di dettaglio sono rimesse alle norme di attuazione⁸⁰.

Nel triennio, la composizione delle entrate totali delle Regioni a statuto ordinario (tab. n. 4/ENT/REG), è particolarmente influenzata, oltre che dal ricordato aumento dei trasferimenti da parte dello Stato,

⁷⁸ Diversamente dalle risorse provenienti dal gettito tributario, le entrate extratributarie rappresentano ancora una quota limitata delle entrate correnti pari al 2,77% nel 2022 e sono connotate da disomogeneità e sostanziale inaffidabilità. Tra esse figurano: canoni delle concessioni regionali, tasse per le licenze di caccia, fitti e altri proventi derivanti dalla vendita e dalla gestione dei beni, interessi attivi, canoni provenienti dalla vendita e dalla erogazione di servizi pubblici regionali, proventi derivanti dall’attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti, indennizzi assicurativi e rimborsi, entrate da redditi da capitale.

⁷⁹ Dopo l’entrata in vigore delle regole dell’armonizzazione contabile, previste dal d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, sono state superate le differenze tra le impostazioni contabili delle Regioni/Province autonome, venendo definiti in modo uniforme gli schemi formali di bilancio; tuttavia, possono rilevarsi marginali disallineamenti, dovuti a differenti prassi applicative.

⁸⁰ Cfr. Deliberazione Sezione delle autonomie n. 13/SEZAUT/2023/FRG pag. 86, note n. 134 e 135.

anche dall'andamento delle entrate in conto capitale al Titolo 4, che sono, quindi, di rilievo centrale. Di minore importanza, le entrate da accensione di prestiti al Titolo 6 e quelle da riduzione di attività finanziarie al Titolo 5, nonché le partite di giro al Titolo 9.

Tabella 4/ENT/REG - Entrate totali per Titoli - Accertamenti

RSO - Titoli	Accertamenti Titoli			Composizione %			Variazione %	
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	111.951.047	114.879.745	119.342.547	61,27	65,14	64,20	6,60	3,88
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	18.103.437	19.271.832	20.416.077	9,91	10,93	10,98	12,77	5,94
Titolo 3 - Entrate extratributarie	4.872.575	4.507.591	5.144.971	2,67	2,56	2,77	5,59	14,14
Totale entrate correnti	134.927.059	138.659.168	144.903.595	73,85	78,63	77,95	7,39	4,50
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	8.227.218	7.249.814	11.668.692	4,50	4,11	6,28	41,83	60,95
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	10.858.008	9.760.773	9.427.060	5,94	5,53	5,07	-13,18	-3,42
Titolo 6 - Accensione prestiti	2.902.208	2.422.536	1.930.119	1,59	1,37	1,04	-33,49	-20,33
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Totale entrate effettive	156.914.493	158.092.292	167.929.466	85,88	89,65	90,33	7,02	6,22
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	25.791.707	18.258.403	17.970.223	14,12	10,35	9,67	-30,33	-1,58
Totale entrate	182.706.200	176.350.695	185.899.689	100	100	100	1,75	5,41
RSS - Titoli	Accertamenti Titoli			Composizione %			Variazione %	
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	35.282.420	36.471.651	37.941.590	67,94	65,55	68,05	7,54	4,03
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	6.552.168	6.902.079	7.594.797	12,62	12,41	13,62	15,91	10,04
Titolo 3 - Entrate extratributarie	1.876.321	1.592.723	1.618.604	3,61	2,86	2,90	-13,74	1,62
Totale entrate correnti	43.710.909	44.966.453	47.154.991	84,17	80,82	84,58	7,88	4,87
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	2.327.634	2.484.497	2.842.346	4,48	4,47	5,10	22,11	14,40
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	1.230.428	1.865.738	592.163	2,37	3,35	1,06	-51,87	-68,26
Titolo 6 - Accensione prestiti	130.460	1.793.116	966.617	0,25	3,22	1,73	640,93	-46,09
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Totale entrate effettive	47.399.431	51.109.805	51.556.118	91,27	91,86	92,47	8,77	0,87
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	4.533.391	4.529.011	4.197.630	8,73	8,14	7,53	-7,41	-7,32
Totale entrate	51.932.822	55.638.816	55.753.748	100	100	100	7,36	0,21
RSO + RSS - Titoli	Accertamenti Titoli			Composizione %			Variazione %	
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	147.233.466	151.351.396	157.284.136	62,75	65,24	65,09	6,83	3,92
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	24.655.606	26.173.911	28.010.874	10,51	11,28	11,59	13,61	7,02
Titolo 3 - Entrate extratributarie	6.748.895	6.100.314	6.763.575	2,88	2,63	2,80	0,22	10,87
Totale entrate correnti	178.637.967	183.625.622	192.058.586	76,13	79,15	79,48	7,51	4,59
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	10.554.851	9.734.312	14.511.037	4,50	4,20	6,00	37,48	49,07
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	12.088.436	11.626.511	10.019.224	5,15	5,01	4,15	-17,12	-13,82
Titolo 6 - Accensione prestiti	3.032.669	4.215.652	2.896.737	1,29	1,82	1,20	-4,48	-31,29
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Totale entrate effettive	204.313.924	209.202.097	219.485.584	87,08	90,18	90,83	7,43	4,92
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	30.325.099	22.787.414	22.167.853	12,92	9,82	9,17	-26,90	-2,72
Totale entrate	234.639.022	231.989.511	241.653.437	100	100	100	2,99	4,17

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Per le RSO, l'andamento ondivago degli accertamenti è dovuto all'impatto della situazione emergenziale. Negli anni 2020 e 2021 si osserva un'accentuata diminuzione delle entrate totali (da 182,7 a 176,35 mld); più in dettaglio, tale tendenza si apprezza nei Titoli 4 (da 8,22 a 7,24 mld) e 5 (da 10,85 a

9,76 mld) e in misura meno consistente nei Titoli 3 e 6, mentre le entrate del Titolo 9 si riducono da 25,7 a 18,25 mld. Nel 2022 si evidenzia una ripresa generalizzata delle entrate totali (in particolar modo delle entrate effettive) con un aumento del 5,41%, ad eccezione del Titolo 6 e del Titolo 5 (che decrescono rispettivamente del 20,33% e 3,42%). Le entrate correnti sono aumentate, nel corso del triennio, del 7,39%, soprattutto grazie all' aumento dei trasferimenti correnti ma anche delle entrate tributarie del Titolo 1, e delle entrate extratributarie (derivanti da beni, attività economiche della Regione e rendite patrimoniali); queste ultime, diminuite nel biennio 2020 - 2021, aumentano anch'esse nel 2022 (12,77%). Il complesso delle risorse accertate, al netto del Titolo 9, si incrementa del 7,02% nel triennio, per l'effetto combinato della crescita degli accertamenti correnti di circa 10 mld (da 134,92 a 144,90) e delle entrate in conto capitale (da 8,22 a 11,66 mld, pari al 41,83 nel triennio), mentre gli altri Titoli decrescono, nel periodo osservato, con importi inferiori ai livelli registrati durante la pandemia.

Gli accertamenti del Titolo 1 sono stati pari a 119,34 mld nel 2022, con un aumento del 6,60% rispetto all'anno 2020 e del 3,88% rispetto al 2022. La variazione di maggiore impatto nell'anno 2022 (60,95%) riguarda l'ammontare delle entrate in conto capitale (Titolo 4), che passa da 8,22 mld del 2020 a 11,66 mld del 2022, quasi interamente imputabili agli accertamenti delle somme provenienti dai fondi PNRR⁸¹.

Nel comparto delle autonomie speciali, gli accertamenti totali delle entrate crescono, complessivamente, del 7,36% nel triennio e dello 0,21% nel 2022 rispetto al 2021. Anche tale dato risulta influenzato, seppure in minor misura rispetto alle RSO, dagli interventi straordinari, che hanno generato la crescita dei trasferimenti (15,91% in più nel triennio e 10,04% in più rispetto al 2021); le variazioni maggiori, a differenza delle RSO, si rilevano nel Titolo 5 (51,87% nel triennio e 68,26 rispetto al 2021) e nel Titolo 6 - Accensione di prestiti (640,93% nel triennio)⁸². Anche le entrate in conto capitale aumentano nel triennio del 22,11% (e del 14,40% nel biennio 2021/2022), mentre le entrate di natura extratributaria generano un andamento discontinuo nel triennio (-13,74% tra le annualità 2020/2022 e 1,62% rispetto al 2021).

Con riferimento alle singole realtà regionali, l'analisi, riepilogata nella tab. n. 5/ENT/REG, ha riguardato il totale delle risorse accertate nel triennio, suddiviso tra le Regioni a statuto ordinario (RSO) e le Regioni a statuto speciale (RSS); il dato è stato posto poi a raffronto con la composizione e le variazioni percentuali intervenute sia nel triennio che nella serie temporale 2021/2022.

Per le RSO (tab. n. 5/ENT/REG), l'aumento complessivo nel triennio (pari all'1,75%) non è attribuibile a tutte le Regioni; infatti, cinque Regioni evidenziano una riduzione degli accertamenti totali delle entrate nell'esercizio 2022 rispetto al 2020; nel 2022, viceversa, tutte le Regioni del comparto registrano un aumento significativo degli accertamenti di tutti i Titoli di entrata, generando un valore più alto rispetto a quello registrato nell'anno della crisi epidemiologica.

⁸¹ Per un'analisi di dettaglio si rimanda al par. 4.4.5 entrate in conto capitale.

⁸² Il Titolo 6 - Accensione di prestiti aumenta il suo volume di accertamenti quasi esclusivamente per una partita da 1,5 mld di euro accertate nel 2021 dalla Regione siciliana, che si riduce nel 2022 a 586 mila euro.

Si osservano variazioni particolarmente rilevanti delle entrate totali nell'area Nord, con una variazione complessiva del 5,86% nel triennio; le Regioni che hanno registrato gli aumenti più importanti sono la Liguria (+12,20% nel triennio 2020/2022 e +19,07% nel periodo 2021/2022), Veneto (+8,75% nel triennio 2020/2022 e +7,96% nel 2021/2022), Piemonte (+6,47% nel triennio 2020/2022 e +4,66% per il 2021/2022). L'area Sud è quella che presenta il numero maggiore di Regioni con uno scostamento complessivo in diminuzione pari al 3,71%; tutte hanno variazioni negative⁸³ ad eccezione dell'Abruzzo e del Molise. Al contrario, nel biennio 2021-2022 tutte le Regioni presentano un valore in aumento, con particolari incrementi in Liguria (19,07%) e in Abruzzo (12,49%).

Nelle autonomie speciali, si evidenzia una variazione in aumento delle entrate totali (+7,36% nel triennio 2020/2022 e +0,21% la variazione 2021/2022); si differenzia solo il Trentino-Alto Adige-Suedtirolo (-15,61% nel biennio 2021/2022 e -23,03% nel triennio 2020/2022, con un importo totale pari a 381,3 milioni nel 2022 rispetto ai 495 milioni del 2020; nel 2021 il dato era di poco inferiore e pari a 451 milioni). La Valle d'Aosta presenta gli incrementi maggiori nel triennio (+15,09% rispetto al 2020) anche se in complessiva diminuzione nel biennio 2021-2022(-14,41%). Il dato si presenta analogo a quello della Regione siciliana e della Provincia autonoma di Bolzano (rispettivamente -2,45% e -4,75% rispetto al 2022)⁸⁴.

⁸³ Le riduzioni più consistenti degli accertamenti delle entrate totali si rilevano in Campania (-7,38%); Puglia (-3,14%).

⁸⁴ Con riguardo al dettaglio sulle singole peculiarità regionali, cfr. deliberazioni SRC Piemonte n. 74/2023/PARI, SRC Lombardia n. 156/2023/PARI, SRC Veneto n. 181/2023/PARI, SRC Liguria n. 83/2023/PARI, SRC Emilia-Romagna n. 93/2023/PARI, SRC Toscana n. 165/2023/PARI, SRC Marche n. 146/2023/PARI, SRC Umbria n. 57/2023/PARI, SRC Lazio n. 148/2023/PARI, SRC Abruzzo n. 212/2022/PARI, SRC Campania n. 305/2023/PARI, SRC Puglia n. 132/2023/PARI, SRC Basilicata n. 73/2023/PARI, SRC Calabria n. 124/2023/PARI, SSRR Trentino-Alto Adige n. 1/2023/PARI, SSRR Trentino-Alto Adige (P.A. Bolzano) n. 2/2023/PARI, SSRR Trentino-Alto Adige (P.A. Trento) n. 3/2023/PARI, SRC Friuli-Venezia Giulia n. 122/2022/PARI, SSRR Sardegna n. 1/2023/PARI.

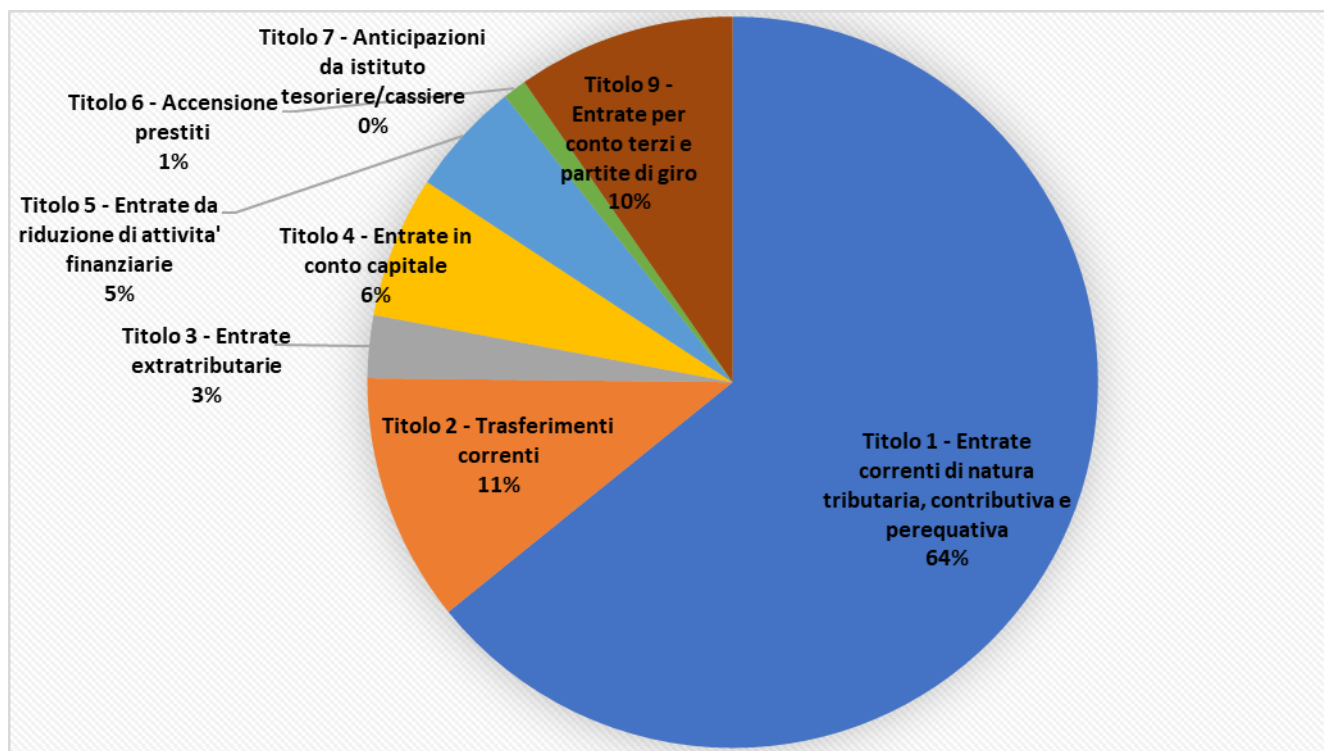
Tabella 5/ENT/REG - Entrate totali per Titoli - Accertamenti - Suddivisione per Regione/Provincia autonoma

Regioni/Province autonome	Accertamenti			Variazione %	
	2020	2021	2022	2022/2020	2021 / 2022
Piemonte	14.282.383	14.528.910	15.206.615	6,47	4,66
Lombardia	31.858.324	31.376.220	33.030.968	3,68	5,27
Veneto	15.189.407	15.300.659	16.518.004	8,75	7,96
Liguria	5.617.163	5.293.163	6.302.438	12,20	19,07
Emilia-Romagna	14.646.492	14.406.835	15.316.802	4,58	6,32
Toscana	12.495.192	12.248.865	12.887.340	3,14	5,21
Marche	5.219.203	4.897.727	5.178.686	-0,78	5,74
Umbria	2.985.345	2.924.013	3.105.079	4,01	6,19
Lazio	21.888.099	20.815.120	22.000.851	0,52	5,70
Abruzzo	4.356.731	4.127.990	4.643.585	6,58	12,49
Molise	1.257.286	1.335.833	1.377.726	9,58	3,14
Campania	27.514.990	25.204.345	25.483.300	-7,38	1,11
Puglia	15.347.153	14.583.336	14.865.679	-3,14	1,94
Basilicata	2.447.014	2.219.536	2.438.159	-0,36	9,85
Calabria	7.601.417	7.088.143	7.544.458	-0,75	6,44
Totale RSO	182.706.200	176.350.695	185.899.689	1,75	5,41
Valle d'Aosta	1.484.898	1.996.757	1.708.929	15,09	-14,41
Trentino-Alto Adige	495.488	451.909	381.365	-23,03	-15,61
P. autonoma di Bolzano	6.130.184	6.987.727	6.655.741	8,57	-4,75
P. autonoma di Trento	5.065.269	5.419.441	5.654.004	11,62	4,33
Friuli-Venezia Giulia	7.603.572	7.798.238	8.075.629	6,21	3,56
Sardegna	9.036.492	8.944.038	9.826.928	8,75	9,87
Sicilia	22.116.919	24.040.705	23.451.152	6,03	-2,45
Totale RSS	51.932.822	55.638.816	55.753.748	7,36	0,21
Area Nord	81.593.770	80.905.788	86.374.827	5,86	6,76
Area Centro	42.587.839	40.885.725	43.171.955	1,37	5,59
Area Sud	58.524.591	54.559.182	56.352.906	-3,71	3,29
RSO	182.706.200	176.350.695	185.899.689	1,75	5,41
RSS	51.932.822	55.638.816	55.753.748	7,36	0,21
Totale RSO + RSS	234.639.022	231.989.511	241.653.437	2,99	4,17

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

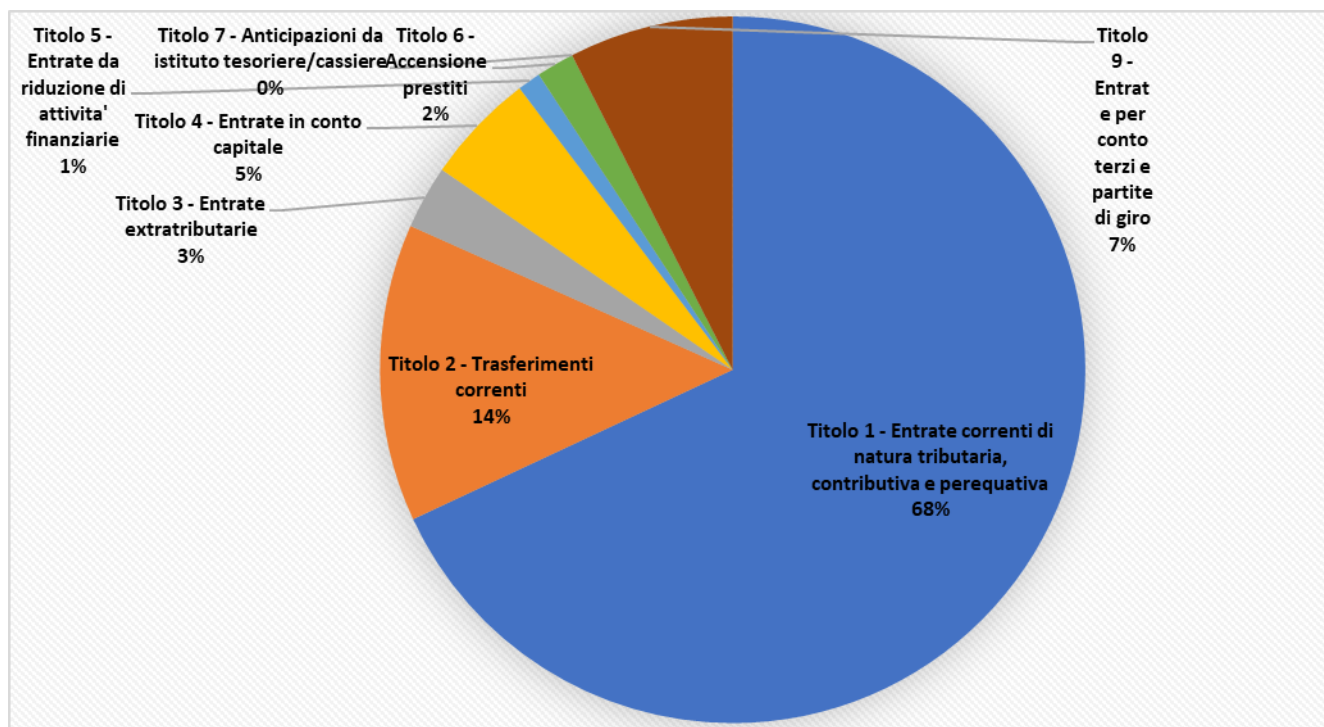
Nel sottostante grafico si evidenzia l'incidenza percentuale (arrotondata) degli accertamenti 2022 per Titoli di entrata per i rispettivi comparti di analisi.

Grafico 3/ENT/REG/RSO - Composizione degli accertamenti 2022 per Titoli di entrata



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024

Grafico 4/ENT/REG/RSS - Composizione degli accertamenti 2022 per Titoli di entrata



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024

4.4.1 Le riscossioni in conto competenza e in conto residui

A fronte di un incremento costante degli accertamenti, le riscossioni in conto competenza migliorano nel 2021, per poi ridursi nel 2022 (-5,38% rispetto al 2020 e -1,58% rispetto al 2021 – tab. n. 6/ENT/REG). Per quanto attiene alle riscossioni in conto residui, il 2020 vede una crescita del 24,2% rispetto al 2019 ed una diminuzione del 41,6% nel 2021 (27,47% nel triennio); registrano una diminuzione tutte le voci, ad eccezione delle riscossioni delle entrate del titolo 5 (339,96% nel triennio⁸⁵; tab. n. 7/ENT/REG).

Le riscossioni delle entrate correnti di competenza crescono nel triennio da 117,19 mld del 2020 a 121,84 del 2021, per poi diminuire a 118,78 nel 2022 (tab. n. 6/ENT/REG).

Nel triennio, sia le riscossioni delle entrate del Titolo 1 (-0,65% rispetto al 2021) che del Titolo 2 (-19,49% rispetto al 2021) si riducono (a fronte di un cospicuo aumento degli accertamenti degli stessi Titoli) mentre quelle del Titolo 3 aumentano in misura consistente (dai 3,24 mld nel 2020 ai 4,09 del 2022 - 26,22%) nonostante l'andamento discontinuo degli accertamenti nello stesso triennio.

Più nel dettaglio, il 2022 vede un decremento dell'incidenza delle riscossioni in conto competenza dei trasferimenti correnti (8,13%) rispetto all'anno precedente (9,93%), nel quale i valori erano superiori al 2020 (8,78%). Le riscossioni delle entrate tributarie crescono in maniera costante, anche se minima, in tutto il triennio, tuttavia in misura inferiore rispetto al Titolo 2. Le riscossioni in conto competenza delle entrate extratributarie crescono anch'esse, sia in termini percentuali che in valore assoluto. Si osserva, invece, un andamento discontinuo nelle riscossioni in conto competenza delle entrate in conto capitale⁸⁶, che crescono nel 2022 rispetto all'anno 2020. Le entrate da riduzione di attività finanziarie decrescono in valore assoluto nel 2021 rispetto al 2020 da 8,21 mld nel 2020 a 6,7 nel 2021 (+152,62%), per poi tornare ad aumentare nel 2022 (7,25 mld, 11,77%), mantenendo comunque un valore molto alto. Tale andamento è in misura prevalente determinato dall'operazione effettuata dalla Regione Campania⁸⁷.

Le riscossioni di competenza da accensioni di prestiti diminuiscono nel triennio osservato, passando da 2,78 mld del 2020 ai 2,33 mld del 2021 e agli 1,84 mld nel 2022. In tale quadro complessivo, è di rilievo la riscossione della Regione Lazio di una partita da 1,5 mld nel 2022⁸⁸.

Le riscossioni in conto residui, come si accennava, si riducono complessivamente del 22,54%; il valore più alto si è verificato nel 2020 (32,04 mld) per ridursi nel 2021 (22,64 mld) e poi tornare a crescere nel 2022 (24,82 mld).

⁸⁵ Le entrate da riduzione di attività finanziarie passano dai 563 mln del 2019 ai 2,47 mld del 2021.

⁸⁶ Le riscossioni di competenza da entrate in conto capitale crescono a 2,98 mld nel 2020 decrescono a 2,72 mld nel 2020 e tornano a crescere fino ad arrivare a 3,24 mld del 2022 (19,06%).

⁸⁷ Cfr. SRC Campania deliberazione n. 305/2023/PARI p. 53 e deliberazione n. 249/2021/PARI, pagine da 65 a 67.

⁸⁸ Vedi par. 4.4.7 - Entrate per accensione di prestiti.

Nel complesso, il fenomeno si rileva in tutti i principali Titoli di entrata, con particolare riguardo al Titolo 1, 3 e 6 (rispettivamente, -29,24%, -82,22% e -62,90%); fa eccezione il Titolo 5⁸⁹, per un movimento registrato dalla Regione Campania⁹⁰.

Nel comparto RSS, le riscossioni di competenza totali passano da 46,56 mld del 2020 ai 51,70 del 2021 per poi ridursi nel 2022 a 49,63 mld. Tale andamento delle riscossioni di competenza è dovuto principalmente all'effetto combinato dell'aumento delle entrate da accensione prestiti (che passano da 130,46 mln a 966,67 mld nel 2022)⁹¹, dei trasferimenti correnti (+23,97%), delle entrate extratributarie (20,37%), mentre flessioni si osservano nelle riscossioni dalla riduzione di attività finanziarie (-57,79%) ed in quelle da entrate in conto capitale (-1,57%).

Andamento simile si osserva nelle riscossioni in conto residui delle RSS, in cui il 2021 segna un'impennata degli incassi dei residui (da 2,94 a 4,41 mld) per poi registrare un'importante diminuzione nel biennio 2021-2022 (-32,21%); il dato finale del triennio è pari all'1,64%, determinato dall'andamento delle riscossioni dei residui dei Trasferimenti al Titolo 2 (-35,28%) e dall'azzerarsi di quelli provenienti dal Titolo 6 (-100%); inoltre, si osserva un incremento degli incassi in conto residui delle entrate extratributarie (+6,11%), da riduzione di attività finanziarie (+130,23%) e delle entrate in conto capitale al Titolo 4 (+96,57%). Il biennio 2021-2022 registra una riduzione importante delle riscossioni, soprattutto per il Titolo 2 (-73,27%).

⁸⁹ Le riscossioni del Titolo 5 crescono in modo deciso da 377 mln del 2020 a 2,988 mld del 2022.

⁹⁰ Cfr. deliberazione SRC Campania n. 305/2023/PARI.

⁹¹ Importo influenzato in via principale dalla Regione siciliana per la riscossione in conto competenza di un prestito a medio e lungo termine di 1,5 mld di euro.

Tabella 6/ENT/REG - Entrate totali per Titoli - Riscossioni di competenza

RSO - Titoli	Riscossioni in c/competenza			Composizione %			Variazione %	
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2022/ 2020	2022 / 2021
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	100.221.123	103.346.639	102.670.178	64,11	68,76	69,41	2,44	-0,65
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	13.724.982	14.927.429	12.018.657	8,78	9,93	8,13	-12,43	-19,49
Titolo 3 - Entrate extratributarie	3.247.661	3.569.108	4.099.205	2,08	2,37	2,77	26,22	14,85
Totale entrate correnti	117.193.766	121.843.176	118.788.040	74,96	81,07	80,31	1,36	-2,51
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	2.985.190	2.726.126	3.245.714	1,91	1,81	2,19	8,73	19,06
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	8.218.325	6.707.593	7.251.330	5,26	4,46	4,90	-11,77	8,11
Titolo 6 - Accensione prestiti	2.787.893	2.334.201	1.843.610	1,78	1,55	1,25	-33,87	-21,02
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Totale entrate effettive	131.185.174	133.611.097	131.128.694	83,91	88,90	88,65	-0,04	-1,86
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	25.148.784	16.688.508	16.788.720	16,09	11,10	11,35	-33,24	0,60
Totale entrate	156.333.959	150.299.604	147.917.414	100	100	100	-5,38	-1,58
RSS - Titoli	Riscossioni in c/competenza			Composizione %			Variazione %	
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2022/ 2020	2022 / 2021
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	33.969.304	35.210.778	35.963.039	72,95	68,10	72,46	5,87	2,14
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	4.614.939	5.918.468	5.721.253	9,91	11,45	11,53	23,97	-3,33
Titolo 3 - Entrate extratributarie	1.093.564	1.361.896	1.316.307	2,35	2,63	2,65	20,37	-3,35
Totale entrate correnti	39.679.827	42.493.163	43.002.621	85,22	82,18	86,64	8,37	1,20
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	1.046.910	1.145.781	1.030.505	2,25	2,22	2,08	-1,57	-10,06
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	1.215.477	1.814.203	513.065	2,61	3,51	1,03	-57,79	-71,72
Titolo 6 - Accensione prestiti	130.460	1.793.116	966.617	0,28	3,47	1,95	640,93	-46,09
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Totale entrate effettive	42.070.654	47.244.242	45.510.786	90,35	91,37	91,69	8,18	-3,67
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	4.493.448	4.461.694	4.122.942	9,65	8,63	8,31	-8,25	-7,59
Totale entrate	46.564.102	51.705.936	49.633.728	100	100	100	6,59	-4,01
RSO + RSS - Titoli	Riscossioni in c/competenza			Composizione %			Variazione %	
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2022/ 2020	2022 / 2021
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	134.190.427	138.557.417	138.633.217	66,14	68,59	70,18	3,31	0,05
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	18.339.921	20.845.898	17.739.910	9,04	10,32	8,98	-3,27	-14,90
Titolo 3 - Entrate extratributarie	4.341.225	4.931.004	5.415.512	2,14	2,44	2,74	24,75	9,83
Totale entrate correnti	156.871.573	164.334.318	161.788.638	77,32	81,35	81,90	3,13	-1,55
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	4.032.100	3.871.907	4.276.219	1,99	1,92	2,16	6,05	10,44
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	9.433.802	8.521.796	7.764.395	4,65	4,22	3,93	-17,70	-8,89
Titolo 6 - Accensione prestiti	2.918.353	4.127.318	2.810.228	1,44	2,04	1,42	-3,71	-31,91
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Totale entrate effettive	173.255.828	180.855.339	176.639.480	85,39	89,53	89,41	1,95	-2,33
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	29.642.232	21.150.201	20.911.662	14,61	10,47	10,59	-29,45	-1,13
Totale entrate	202.898.060	202.005.540	197.551.142	100	100	100	-2,64	-2,21

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 7/ENT/REG - Entrate totali per Titoli - Riscossioni in conto residui

RSO - Titoli	Riscossioni in c/residui (RR)			Composizione %			Variazione %	
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2022/ 2020	2022 / 2021
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	19.508.122	11.393.103	13.804.356	60,87	50,31	55,61	-29,24	21,16
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	4.245.321	3.929.848	3.419.599	13,25	17,35	13,78	-19,45	-12,98
Titolo 3 - Entrate extratributarie	3.080.553	1.003.188	547.794	9,61	4,43	2,21	-82,22	-45,39
Totale entrate correnti	26.833.995	16.326.138	17.771.750	83,73	72,10	71,59	-33,77	8,85
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	3.158.724	3.214.201	3.053.994	9,86	14,19	12,30	-3,32	-4,98
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	377.596	2.477.024	2.988.839	1,18	10,94	12,04	691,54	20,66
Titolo 6 - Accensione prestiti	158.101	55.980	58.655	0,49	0,25	0,24	-62,90	4,78
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Totale entrate effettive	30.528.417	22.073.342	23.873.238	95,25	97,48	96,17	-21,80	8,15
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	1.521.022	571.618	951.348	4,75	2,52	3,83	-37,45	66,43
Totale entrate	32.049.438	22.644.960	24.824.587	100	100	100	-22,54	9,63
RSS - Titoli	Riscossioni in c/residui (RR)			Composizione %			Variazione %	
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2022/ 2020	2022 / 2021
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	1.482.402	1.563.367	1.486.027	50,38	35,44	49,69	0,24	-4,95
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	760.246	1.840.969	492.062	25,84	41,73	16,45	-35,28	-73,27
Titolo 3 - Entrate extratributarie	171.196	120.909	181.665	5,82	2,74	6,07	6,11	50,25
Totale entrate correnti	2.415.865	3.527.266	2.161.776	82,11	79,96	72,29	-10,52	-38,71
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	387.718	844.115	762.151	13,18	19,13	25,49	96,57	-9,71
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	22.237	33.055	51.196	0,76	0,75	1,71	130,23	54,88
Titolo 6 - Accensione prestiti	95.038	0	0	3,23	0,00	0,00	-100,00	n.a.
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Totale entrate effettive	2.918.837	4.402.415	2.973.102	99,21	99,79	99,42	1,86	-32,47
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	23.324	9.077	17.294	0,79	0,21	0,58	-25,85	90,52
Totale entrate	2.942.161	4.411.492	2.990.395	100	100	100	1,64	-32,21
RSO + RSS - Titoli	Riscossioni in c/residui (RR)			Composizione %			Variazione %	
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2022/ 2020	2022 / 2021
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	20.990.524	12.956.470	15.290.384	59,99	47,89	54,97	-27,16	18,01
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	5.005.567	5.770.817	3.911.661	14,31	21,33	14,06	-21,85	-32,22
Titolo 3 - Entrate extratributarie	3.251.749	1.124.096	729.459	9,29	4,15	2,62	-77,57	-35,11
Totale entrate correnti	29.247.840	19.851.383	19.931.504	83,59	73,37	71,66	-31,85	0,40
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	3.546.442	4.058.316	3.816.145	10,14	15,00	13,72	7,60	-5,97
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	399.833	2.510.078	3.040.036	1,14	9,28	10,93	660,33	21,11
Titolo 6 - Accensione prestiti	253.139	55.980	58.655	0,72	0,21	0,21	-76,83	4,78
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Totale entrate effettive	33.447.253	26.475.758	26.846.340	95,59	97,85	96,52	-19,74	1,40
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	1.544.346	580.695	968.642	4,41	2,15	3,48	-37,28	66,81
Totale entrate	34.991.599	27.056.452	27.814.982	100	100	100	-20,51	2,80

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

4.4.2 Le entrate tributarie

Il sistema tributario italiano non ha conosciuto interventi strutturali di riforma organica nell'ultimo mezzo secolo. Dopo lunghi anni, è stata avvertita l'esigenza di una riforma complessiva del sistema, sia nell'ambito dell'attuazione dell'imposizione fiscale che sotto l'aspetto processuale.

In tale contesto si colloca la riforma fiscale del 2023, che mira a raggiungere diversi obiettivi: semplificare e ridurre la pressione fiscale, favorire gli investimenti e le assunzioni, creare un nuovo rapporto tra i contribuenti e l'amministrazione finanziaria. Con la l. n. 111/2023 è stata, dunque, conferita al Governo la delega per la riforma del sistema fiscale italiano. Nel corso dell'anno 2023 sono stati presentati sette schemi di decreto legislativo in attuazione della delega medesima (in materia di Irpef⁹², fiscalità internazionale, calendario fiscale, statuto del contribuente, adempimento collaborativo, accertamento e contenzioso tributario), il cui esame parlamentare si è concluso con l'emanazione dei decreti delegati⁹³.

In particolare, per quanto qui interessa e già rappresentato in altra sede da questa Sezione⁹⁴, la riforma fiscale, oltre ad essere una priorità stabilita dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), prevede di raggiungere alcuni obiettivi nell'ambito di una rivisitazione dei principali tributi spettanti al sistema delle autonomie. Allo stato, anche a seguito dei rinvii dell'attuazione del d.lgs. 6 maggio 2011, n. 68, rimangono numerosi nodi irrisolti, quali la fiscalizzazione dei trasferimenti statali destinati alle Regioni a statuto ordinario, l'attribuzione delle somme a titolo di compartecipazione all'Iva delle RSO, la prevista abrogazione dell'Irap con la contestuale istituzione di una sovraimposta per assicurare un gettito equivalente.

I principali tributi statali condivisi con le Regioni sono l'Irpef e l'Iva. Sulla prima, è applicata una addizionale regionale la cui aliquota base risulta pari all'1,23% ex art. 6, del d.lgs. n. 68/2011. Ciascuna Regione, con propria legge, può maggiorare o ridurre l'aliquota entro il tetto massimo del 2,1%, salvo che la Regione abbia disposto anche la riduzione dell'Irap, nel qual caso il limite della maggiorazione è dello 0,5%⁹⁵.

⁹² A decorrere dal 2022 le Regioni adeguano la propria normativa regionale con la nuova articolazione degli scaglioni dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) stabilita dall'art. 1, co. 2, l. n. 234/2021 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024) ricordando che la manovra proposta interviene sul III e sul IV scaglione dell'Irpef, mantenendo la sostanziale invarianza della pressione fiscale per gli altri scaglioni di reddito.

⁹³ Per un esame dell'influenza della riforma del sistema tributario di cui alla citata legge sul sistema multilivello, cfr. il testo depositato nel corso dell'Audizione della Corte dei conti, Sezione delle autonomie, da parte della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, cap. 1.3, Delega fiscale e sistema multilivello, pag. 15. In particolare, il d.lgs. n. 216/2023 ha riguardato la revisione del sistema di imposizione del reddito delle persone fisiche, delle relative addizionali, delle aliquote fiscali per il periodo d'imposta 2024, per l'introduzione di agevolazioni in favore delle imprese che assumono nuovi dipendenti, per l'eliminazione dell'ACE (Aiuto alla Crescita Economica); il d.lgs. n. 219/2023 le modifiche allo Statuto dei diritti dei contribuenti; il d.lgs. n. 220/2023, la revisione del contenzioso tributario; il d.lgs. n. 1/2024 la razionalizzazione e semplificazione degli adempimenti tributari; il d.lgs. n. 13/2024 reca "Disposizioni in materia di accertamento tributario e di concordato preventivo biennale"; il d.lgs. n. 41/2024 riguarda le disposizioni in materia di riordino del settore dei giochi, a partire da quelli a distanza; il d.lgs. n. 87/2024, la riforma del sistema sanzionatorio tributario.

⁹⁴ Nota precedente.

⁹⁵ Restano fermi gli automatismi fiscali previsti dalla vigente legislazione nel settore sanitario nei casi di squilibrio economico, nonché le disposizioni in materia di applicazione di incrementi delle aliquote fiscali per le Regioni sottoposte a piani di rientro da deficit sanitari.

L'art. 15 del d.lgs. n. 68/2011, aggiornato dalla legge di bilancio del 2023 (l. n. 197/2022), posticipa al 2027 le entrate che costituiranno le fonti di finanziamento delle Regioni in relazione ai Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP).

L'aliquota di compartecipazione all'Iva, principale fonte di entrata regionale destinata al finanziamento delle spese sanitarie, ovvero a libera destinazione qualora eccedente rispetto al fabbisogno, ha subito variazioni nel tempo⁹⁶, ed attualmente è fissata al 70,14% del gettito nazionale realizzato nel penultimo anno precedente (al netto di quanto devoluto alle Regioni a statuto speciale e delle risorse proprie UE), ai sensi del d.P.C.M. del 10 dicembre 2021.

Il gettito è attribuito a ciascuna Regione in base a parametri che dipendono dalla disciplina del finanziamento della spesa sanitaria corrente delle RSO, per cui la percentuale di compartecipazione varia annualmente in ragione del fabbisogno necessario a coprire la quota di spesa sanitaria corrente non coperta dal gettito di Irap, Addizionale Irpef e *ticket* sanitari. Inoltre, la territorializzazione del gettito Iva è commisurata all'ammontare dei consumi registrati dall'Istat per ciascuna Regione negli ultimi tre anni (cd. Iva in base ai consumi). Le Regioni, la cui quota di Iva supera la percentuale stabilita della propria spesa storica, cedono la parte eccedente al Fondo perequativo interregionale. Al bilancio delle Regioni "eccedentarie", a cui il ricordato meccanismo assegna somme maggiori del rispettivo fabbisogno sanitario, affluisce soltanto una quota-parte dell'Iva "territorializzata" come propria, mentre le Regioni a cui la territorializzazione assegna somme minori del rispettivo fabbisogno sanitario, ricevono integralmente la propria quota di Iva e, in aggiunta, una quota parte del Fondo perequativo interregionale, a copertura del rispettivo fabbisogno. Il Fondo perequativo è composto di due voci: le quote regionali per quelle Regioni la cui Iva non è sufficiente a coprire la propria spesa storica (nella percentuale fissata) e la ripartizione in percentuale dell'Iva tra tutte le Regioni secondo altri criteri, quali la popolazione, la capacità fiscale, la dimensione geografica e il fabbisogno sanitario. Il meccanismo di finanziamento sopra delineato, che mostrava i suoi limiti, è allo stato in corso di superamento. Come già accennato, l'attuazione dell'autonomia differenziata regionale, prevista dall'art. 116 della Costituzione, si fonda sul principio cardine della territorializzazione delle risorse e sull'individuazione dei Livelli Essenziali di Prestazioni che costituiscono - appunto - i parametri minimi che devono essere garantiti a tutti i cittadini, indipendentemente dalla Regione di residenza. Come già accennato in premessa, è stata promulgata la legge 26 giugno 2024 n. 86, in attuazione dell'art. 116, co. 3, Cost. "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario".

La legge si prefigge di conciliare il principio costituzionale di unità della Repubblica (art. 5 Cost.) con quelli di differenziazione, sussidiarietà e adeguatezza, in uno con l'attuazione dei principi solidaristici e

⁹⁶ L'aliquota era stata inizialmente fissata, dal d.lgs. n. 56/2000, nella misura del 25,7% (rideterminata nella misura del 38,55% per l'anno 2001), fino a raggiungere la misura del 64,27% per l'anno 2019 ai sensi del d.P.C.M. 12 febbraio 2021.

di eguaglianza di cui agli artt. 2, 3 e 5 Cost. Il processo è tuttavia subordinato alla definizione dei Livelli Essenziali di Prestazioni (LEP), senza cui il disegno federalista non potrà essere attuato e rimessi a decreti attuativi, entro ventiquattro mesi dall'entrata in vigore della legge, previa intesa con le Regioni.

Tornando all'esame delle entrate regionali *de iure condito*, la differente struttura di quelle delle Regioni a statuto ordinario e a statuto speciale si riflette sull'eterogenea composizione del complessivo quadro delle entrate tributarie.

Al fine di approfondire i dati relativi agli accertamenti ed alle riscossioni di competenza del Titolo 1, risultanti dai rendiconti delle Regioni e delle Province autonome degli anni 2020-2022, la tab. n. 8/ENT/REG analizza l'andamento per ogni singola Regione ed il risultato del comparto RSO (che registra una crescita degli accertamenti, rispetto al 2020, pari al 6,60% e rispetto al 2021 del 3,88%) e del comparto RSS (che riscontra una crescita degli accertamenti, rispetto al 2020 7,54%, del 4,03% rispetto al 2021).

Analizzando il triennio, con riguardo alle RSO l'andamento delle entrate mostra una crescita uniforme degli accertamenti del Titolo 1 in quasi tutte le Regioni, con l'eccezione della Calabria che presenta una variazione leggermente negativa (-0,74%) tra il 2021 ed il 2022 (in valore assoluto, le entrate tributarie del 2022 ammontano a 4,47 miliardi rispetto ai 4,50 del 2021). Nella Regione Veneto⁹⁷ si è verificato un aumento, in assoluto, maggiore rispetto alle altre Regioni (da 10,30 mld del 2020 a 11,63 del 2022), seguito dall'incremento registrato in Emilia-Romagna (da 10,2 mld a 11,3 del 2022)⁹⁸, Abruzzo e Basilicata⁹⁹.

L'analisi delle riscossioni evidenzia, per le RSO, una crescita degli introiti di competenza rispetto al 2020, anche se in diminuzione rispetto al 2021. In punto di capacità di riscossione, generalmente il Titolo 1 risulta riscosso con un indice complessivo del comparto pari a quasi il 90% negli anni 2020 e 2021, mentre si riduce nel 2022 (86%). Tale decremento è stato influenzato, in parte, da alcune Regioni come il Molise e l'Abruzzo che hanno una capacità di riscossione molto inferiore alla media del comparto. Le riscossioni totali della serie storica analizzata diminuiscono complessivamente in misura considerevole¹⁰⁰ rispetto al trend (-2,72% da 119,73 mld a 116,47 mld) soprattutto per effetto del decremento delle riscossioni in conto residui e di un aumento – seppur limitato - di quelle in conto competenza¹⁰¹.

⁹⁷ Cfr. deliberazione SRC Veneto 181/2023/PARI – pag. 440 e ss.

⁹⁸ Cfr. deliberazione SRC Emilia-Romagna 93/2023/PARI che al riguardo puntualizza: «Gli accertamenti delle entrate tributarie presentano un incremento nel triennio (+ 3,29 per cento nel 2021 rispetto al 2020 e +7,98 per cento nel 2022 rispetto al 2021). All'interno dell'aggregato l'andamento positivo, nel 2022, deriva dall'incremento degli accertamenti relativi all'IRAP – quota destinata alla Sanità, che passa da 2.022,32 mln nel 2021 a 2.353,28 mln nel 2022 (+16,37 per cento); dall'incremento degli accertamenti relativi all'IVA quota destinata alla sanità che passa da 5.737,47 mln di euro a 5.997,55 mln di euro (+4,53 per cento); e, in misura rilevante, dall'incremento degli accertamenti relativi alla riscossione coattiva della tassa automobilistica regionale da 8,97 mln a 240,29 mln in ragione della circostanza che, come si è già avuto modo di evidenziare, nel 2022 sono stati accertati anche i ruoli emessi nel 2020 e nel 2021, la cui esigibilità è stata prorogata al 2022 per effetto della sospensione dell'attività di recupero disposta durante l'emergenza sanitaria».

⁹⁹ Cfr. deliberazione SRC Basilicata 73/2023/PARI - Volume II - pag 118 e ss.

¹⁰⁰ Le Regioni "trainanti" in basso le riscossioni totali sono la Lombardia (con 5,52 mld in meno), la Campania (1,25 mld in meno) e il Lazio con 555 mln, ma anche Abruzzo e Molise.

¹⁰¹ Le riscossioni in conto competenza nel 2022 risultano positive e pari a 102,67 mld di euro in aumento in valore assoluto di 2,44 mld rispetto al 2020; dato positivo riscontato in quasi tutte le Regioni ad eccezione della Lombardia (-848 mln), la Calabria (-88,52 mln) la Campania (21,62 mln).

Tabella 8/ENT/REG - Titolo 1 - Entrate tributarie - Accertamenti - Riscossioni

Regione/Provincia autonoma	Accertamenti (A)			Riscossioni di competenza			Capacità di riscossione [riscossioni di competenza / accertamenti] *100		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Piemonte	9.960.749	9.895.678	10.139.590	8.730.424	8.711.122	8.784.606	87,65	88,03	86,64
Lombardia	21.693.502	22.133.064	22.817.773	19.387.943	19.670.652	18.539.176	89,37	88,87	81,25
Veneto	10.307.586	10.774.342	11.632.120	9.157.358	9.741.730	9.934.498	88,84	90,42	85,41
Liguria	3.438.220	3.571.472	3.657.906	3.081.840	3.157.828	3.214.827	89,63	88,42	87,89
Emilia-Romagna	10.213.155	10.548.975	11.391.221	8.780.961	9.402.353	9.564.750	85,98	89,13	83,97
Toscana	8.723.355	8.935.391	9.261.756	7.869.025	8.063.535	8.186.329	90,21	90,24	88,39
Marche	3.264.778	3.413.601	3.490.677	2.885.184	2.830.856	3.089.189	88,37	82,93	88,50
Umbria	1.966.525	2.013.383	2.150.441	1.807.537	1.766.669	1.892.276	91,92	87,75	87,99
Lazio	13.631.651	14.341.223	14.837.124	12.615.539	13.071.309	12.751.526	92,55	91,15	85,94
Abruzzo	2.889.307	2.937.711	3.171.643	2.362.717	2.393.893	2.536.384	81,77	81,49	79,97
Molise	719.963	750.747	782.171	594.236	607.325	611.884	82,54	80,90	78,23
Campania	12.323.879	12.541.855	12.856.123	11.610.796	11.892.625	11.589.177	94,21	94,82	90,15
Puglia	7.034.868	7.097.696	7.162.994	6.386.352	6.843.084	6.830.683	90,78	96,41	95,36
Basilicata	1.452.220	1.415.214	1.514.857	1.163.815	1.252.539	1.446.002	80,14	88,51	95,45
Calabria	4.331.289	4.509.392	4.476.150	3.787.395	3.941.118	3.698.870	87,44	87,40	82,64
Totale RSO	111.951.047	114.879.745	119.342.547	100.221.123	103.346.639	102.670.178	89,52	89,96	86,03
Valle d'Aosta	1.149.692	1.100.955	1.293.817	1.041.171	993.474	1.010.558	90,56	90,24	78,11
Trentino-Alto Adige	386.068	359.633	306.900	354.676	352.613	300.468	91,87	98,05	97,90
P. A. di Bolzano	4.557.485	5.060.731	4.891.188	4.333.370	4.846.836	4.705.399	95,08	95,77	96,20
P. A. di Trento	4.052.905	4.368.977	4.541.254	3.862.099	4.182.155	4.406.475	95,29	95,72	97,03
Friuli-Venezia Giulia	6.333.790	6.098.660	6.351.292	6.018.941	5.855.817	6.163.977	95,03	96,02	97,05
Sardegna	6.951.508	7.087.314	7.692.193	6.782.288	6.859.303	6.887.790	97,57	96,78	89,54
Sicilia	11.850.971	12.395.381	12.864.946	11.576.759	12.120.580	12.488.373	97,69	97,78	97,07
Totale RSS	35.282.420	36.471.651	37.941.590	33.969.304	35.210.778	35.963.039	96,28	96,54	94,79
Area Nord	55.613.212	56.923.532	59.638.610	49.138.525	50.683.686	50.037.858	88,36	89,04	83,90
Area Centro	27.586.308	28.703.598	29.739.998	25.177.285	25.732.369	25.919.321	91,27	89,65	87,15
Area Sud	28.751.526	29.252.615	29.963.938	25.905.313	26.930.584	26.712.999	90,10	92,06	89,15
RSO	111.951.047	114.879.745	119.342.547	100.221.123	103.346.639	102.670.178	89,52	89,96	86,03
RSS	35.282.420	36.471.651	37.941.590	33.969.304	35.210.778	35.963.039	96,28	96,54	94,79
Totale RSO+RSS	147.233.466	151.351.396	157.284.136	134.190.427	138.557.417	138.633.217	91,14	91,55	88,14

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

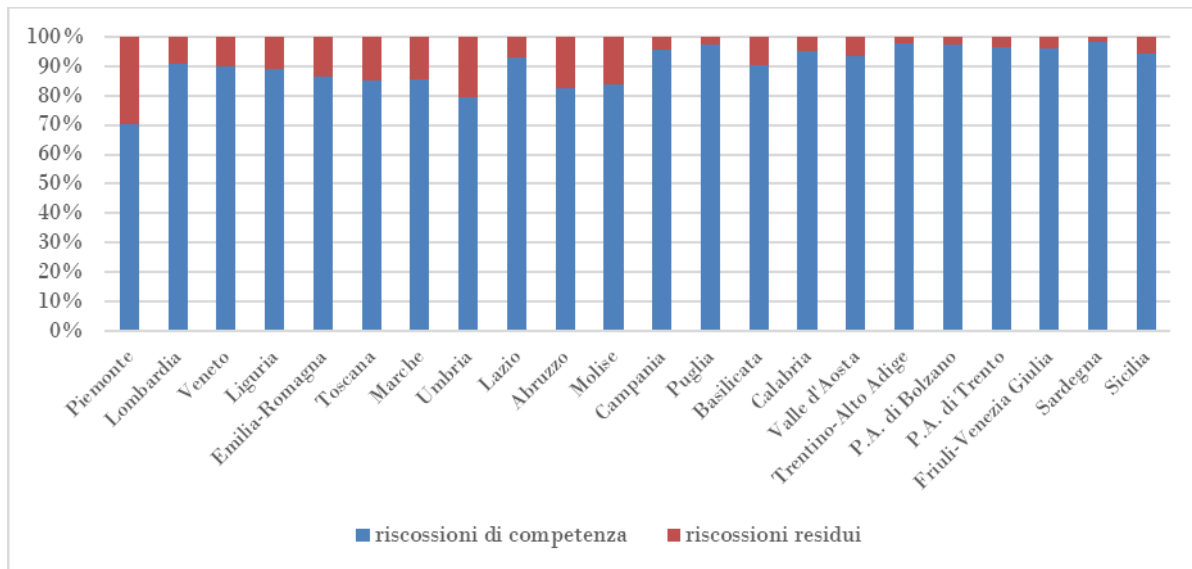
Nelle RSS si assiste ad un incremento complessivo degli accertamenti delle entrate del Titolo 1 (da 35,28 mld del 2020 a 37,94 mld del 2022 (7,54%); negli anni 2020-2021 si è verificato un andamento non uniforme tra Regioni e Province autonome del comparto; infatti, mentre in quattro di queste si assiste ad una crescita, nelle restanti tre si registra una diminuzione, seppur minima; il successivo biennio (2021-2022) vede una contrazione per la sola Regione del Trentino-Alto Adige (-14,66%) e per la Provincia autonoma di Bolzano (-3,35%); le altre Regioni incrementano gli accertamenti del 4,03%.

Nel dettaglio, presentano aumenti negli accertamenti del Titolo 1 la Provincia autonoma di Trento¹⁰² (+3,94%), la Regione siciliana (+3,79%), il Friuli-Venezia Giulia (4,14%), la Sardegna (8,53%) e la Valle d’Aosta (17,52%).

Le riscossioni in conto competenza nelle autonomie speciali aumentano nel triennio, seguendo l’andamento degli accertamenti e generando un indice che si mantiene costante nei primi due anni di analisi (poco più del 96%) per poi ridursi nel 2022 al 94,7%. Unico dato non in linea è quello della Regione Sardegna, che presenta le riscossioni di competenza non perfettamente coincidenti con l’andamento degli accertamenti.

Il grafico sotto riportato evidenzia le riscossioni totali suddivise in percentuale tra la competenza ed i residui.

Grafico 5/ENT/REG - Titolo 1 - Entrate tributarie - Percentuale riscossioni c/competenza e c/residui - Anno 2022



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024

Nell’ambito degli accertamenti e delle riscossioni delle principali voci del Titolo 1 - per le quali è attribuito alle Regioni a statuto ordinario un, seppur limitato, margine di manovra - emerge che quasi tutti gli accertamenti delle principali voci, in particolare l’Irap sanità, sono cresciute nel triennio 2020- 2022 (48,25%) insieme alla tassa di circolazione dei veicoli a motore (30,11%), al tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi (24,82%), all’addizionale Irpef non sanità (cresciuta del 24,26%); sono, invece, in diminuzione le risorse derivanti dall’Irpef sanità (-0,64%), e da altre categorie di entrata (-3,87)¹⁰³.

¹⁰² Cfr. SSRR Trentino-Alto Adige del. n 3/2023/PARI pag. 256 e ss. nella quale si osserva un miglioramento con riguardo all’andamento delle entrate del Titolo 1 rispetto al dato dell’anno precedente (3,9%). Le cause vengono ricondotte alla buona crescita del comparto, anche grazie al versamento del contributo straordinario sugli *extra* profitti previsto a carico dei soggetti operanti nel settore energetico.

¹⁰³ Si fa riferimento a voci residuali delle entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa che incidono sul totale del Titolo 1 per circa l’8% (10 mld circa) e che fanno registrare una diminuzione -3,79%.

Gli andamenti positivi dei risconti (6,60%) sono stati mitigati dalla diminuzione della compartecipazione Iva non sanità (-14,86%) e Iva sanità (-1,83%).

Un andamento diverso viene rappresentato dalle riscossioni di competenza che, complessivamente, aumentano, anche se il biennio 2021-2022 vede una preoccupante perdita di efficienza. In particolare, livelli minimi e non sufficienti di riscossione si rilevano nell'addizionale Irpef non sanità (9,31% nel 2022), nel tributo speciale per il deposito in discarica (67,51% nel 2022 a fronte del 92,15% del 2020); nella tassa automobilistica (78,39% nel 2022 a fronte del 93,88% del 2020).

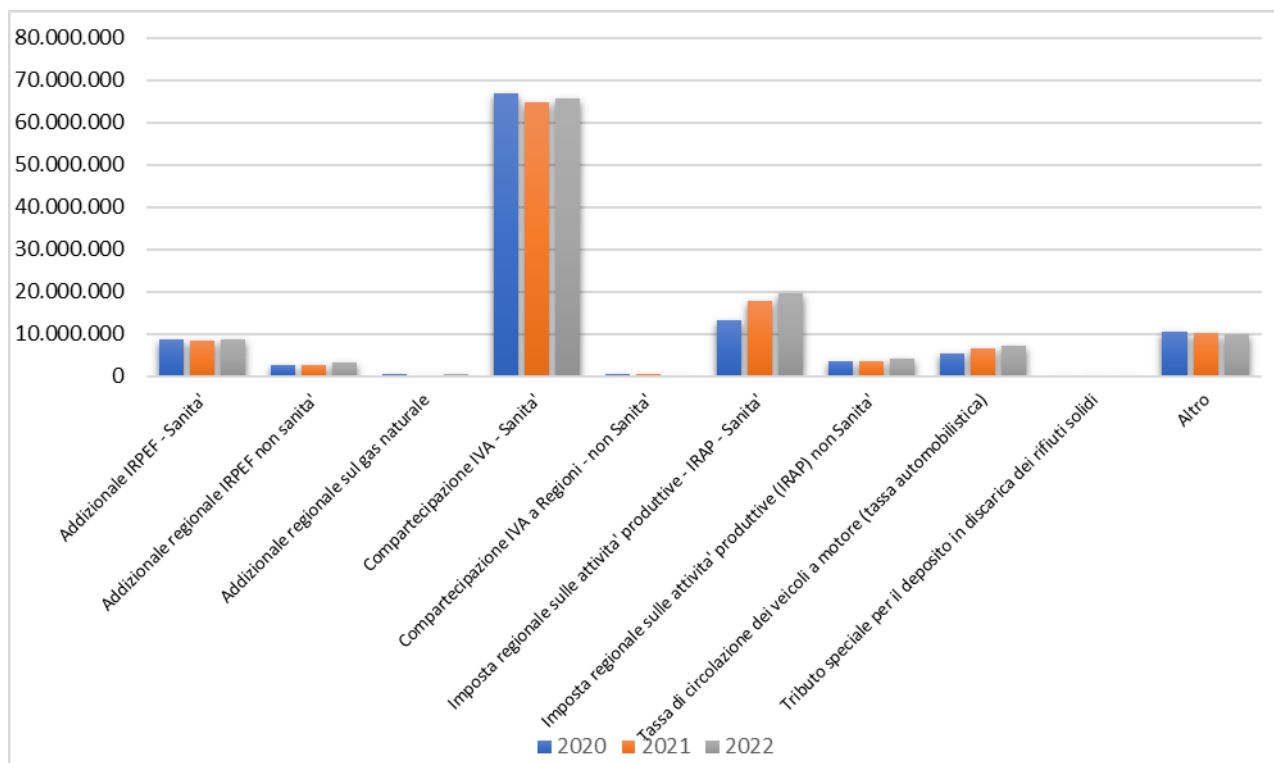
Tabella 9/ENT/REG/RSO - Dettaglio delle principali risorse tributarie e dei tributi

Regioni a statuto ordinario	Accertamenti			Riscossioni			Capacità di riscossione [riscossioni di competenza / accertamenti] *100		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Addizionale IRPEF - Sanità	8.686.353	8.532.026	8.630.584	8.404.260	8.285.359	7.970.093	96,75	97,11	92,35
Addizionale regionale IRPEF non sanità	2.665.081	2.795.203	3.311.708	187.009	225.791	308.478	7,02	8,08	9,31
Imposta regionale sulle attività produttive - IRAP - Sanità	13.303.280	17.661.493	19.721.459	8.914.301	12.766.365	14.505.233	67,01	72,28	73,55
Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) non Sanità	3.674.429	3.639.877	4.039.880	3.082.707	3.173.174	3.343.747	83,90	87,18	82,77
Tassa di circolazione dei veicoli a motore (tassa automobilistica)	5.433.653	6.607.321	7.069.857	5.100.896	5.524.157	5.541.845	93,88	83,61	78,39
Tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi	92.884	104.183	115.934	85.592	85.595	78.272	92,15	82,16	67,51
Compartecipazione IVA - Sanità	66.779.263	64.687.298	65.554.111	63.986.580	63.377.932	61.195.383	95,82	97,98	93,35
Compartecipazione IVA a Regioni - non Sanità	437.825	414.696	372.750	437.825	414.044	372.750	100	99,84	100
Addizionale regionale sul gas naturale	403.374	359.359	456.526	380.861	346.125	431.564	94,42	96,32	94,53
Altro	10.474.905	10.078.291	10.069.737	9.641.092	9.148.097	8.922.813	92,04	90,77	88,61
Totale Titolo 1	111.951.047	114.879.745	119.342.547	100.221.123	103.346.639	102.670.178	89,52	89,96	86,03

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Il grafico sotto riportato rappresenta l'andamento del gettito dei principali tributi delle Regioni a statuto ordinario nel triennio illustrato nella precedente tabella.

Grafico 6/ENT/REG/RSO - Principali tributi delle Regioni a statuto ordinario



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia

Per un più corretto raffronto tra i risultati delle Regioni a statuto ordinario, occorre considerare che la compartecipazione all'Iva alimenta, al suo interno, il "fondo perequativo nazionale" (disciplinato dal d.lgs. n. 56/2000), anch'esso classificato, dopo l'entrata in vigore dei principi dell'armonizzazione contabile, nell'ambito del Titolo 1 quale tipologia a sé stante di entrata corrente diversa da quelle tributarie e contributive.

Al fine di determinare la misura dell'effettivo trasferimento a titolo perequativo (dallo Stato a ciascuna Regione), rispetto al gettito potenziale dell'Iva assegnato ai singoli territori, è necessario calcolare lo scostamento tra la compartecipazione all'Iva, determinata dall'Istat a livello regionale in base alla media dei consumi finali delle famiglie, e le somme effettivamente assegnate a tale titolo dal Ministero dell'economia e delle finanze in applicazione dei correttivi perequativi, previsti dall'art. 2, co. 4, del d.lgs. n. 56/2000¹⁰⁴.

¹⁰⁴ L'importo del fondo perequativo annuale è stato determinato dai seguenti decreti (ciascuno dei quali con valenza per il triennio): per l'anno 2009, il d.P.C.M. 14 novembre 2011 (G.U. n. 16 del 20 gennaio 2012); per l'anno 2010, il d.P.C.M. 21 dicembre 2012 (G.U. n. 86 del 12 aprile 2013); per l'anno 2011, il d.P.C.M. 30 settembre 2013 (G.U. n. 288 del 9 dicembre 2013); per l'anno 2012, il d.P.C.M. 10 febbraio 2014 (G.U. n. 95 del 24 aprile 2014); per l'anno 2013, il d.P.C.M. 18 aprile 2016 (G.U. n. 131 del 7 giugno 2016); per l'anno 2014, il d.P.C.M. 23 settembre 2016 (G.U. n. 260 del 7 novembre 2016); per l'anno 2015, il d.P.C.M. 25 ottobre 2017 (G.U. n. 298 del 22 dicembre 2017); per l'anno 2016, il d.P.C.M. 12 aprile 2018 (G.U. n. 138 del 16 giugno 2018); per gli anni 2017 il d.P.C.M. 12 aprile 2019 (G.U. n. 120 del 24 maggio 2019); per l'anno 2018 il d.P.C.M. 14 luglio 2021 (G.U. n. 216 del 9 settembre 2021); per l'anno 2019 il d.P.C.M. 12 febbraio 2021 (G.U. n. 124 del 26 maggio 2021); per l'anno 2020 il d.P.C.M. 10 dicembre 2021 (G.U. n. 17 del 22 gennaio 2022).

Quando l'Iva assegnata è superiore a quella riscossa sul territorio, la differenza risulta di segno negativo e corrisponde ad un "trasferimento effettivo". In questo caso, ai soli fini di analizzare il fenomeno della perequazione orizzontale, tale quota dovrebbe essere sottratta al Titolo 1 e aggiunta al Titolo 2.

Invece per le altre Regioni che cedono quote del gettito Iva a titolo di concorso al fondo di solidarietà, l'importo del fondo perequativo non viene modificato, in quanto si tratta di una quota del gettito Iva alle stesse riconosciuto.

Con riguardo ai tributi propri e ai tributi devoluti¹⁰⁵, la tabella sottostante n. 10/ENT/REG/RSO evidenzia che per le Regioni a statuto ordinario oltre la metà delle risorse è rappresentata da quote di tributi "devoluti" (compartecipazioni). Nel 2022 si attestano su un valore pari al 55,24%, in leggera flessione rispetto ai valori del 2020 e del 2021. Le restanti risorse regionali sono costituite da tributi "propri" che, sul totale delle entrate tributarie, passano dal 39,96% del 2020 al 43,33% nel 2021, con un lieve rialzo al 44,76% nel 2022.

Tabella 10/ENT/REG/RSO - Tributi propri e tributi devoluti

Tipologie di Entrate	2020	incidenza %	2021	incidenza %	2022	incidenza %
IRAP non sanità - IRPEF non sanità - Tassa automobil.	11.773.163	10,52	13.042.401	11,35	14.421.445	12,08
IRAP e IRPEF quota sanità	21.989.633	19,64	26.193.518	22,80	28.352.043	23,76
Altri tributi propri minori	10.971.163	9,80	10.541.832	9,18	10.642.197	8,92
Totale tributi propri	44.733.958	39,96	49.777.752	43,33	53.415.685	44,76
Tributi devoluti	67.217.088	60,04	65.101.993	56,67	65.926.862	55,24
Totale entrate tributarie	111.951.047	100,00	114.879.745	100,00	119.342.547	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

4.4.3 Le entrate da trasferimenti

A decorrere dal 2027, tutti i trasferimenti statali di parte corrente, ad eccezione del fondo perequativo e in conto capitale (ove non finanziati tramite il ricorso all'indebitamento), aventi carattere di generalità e permanenza, dovranno essere soppressi e fiscalizzati, ove destinati alle Regioni a statuto ordinario per lo svolgimento delle rispettive competenze.

Dall'analisi dell'andamento delle entrate da trasferimenti correnti (Titolo 2), destinati a finanziare le spese per cui sono stati concessi dal soggetto erogatore, emerge un quadro di risorse che, nel triennio, registra una crescita esponenziale dovuta agli aiuti statali; tali erogazioni continuano a dispiegare i loro effetti anche nella serie storica analizzata e hanno riguardato tutte le realtà regionali, sia a causa della crisi sanitaria, sia per la successiva energetica, dovuta ai conflitti internazionali¹⁰⁶.

¹⁰⁵ Le entrate tributarie delle RSO sono attualmente quelle operanti precedentemente alla l. n. 42/2009, costituite da tributi propri e dalle compartecipazioni ai tributi erariali. In particolare: l'Irap - Imposta regionale sulle attività produttive, l'Addizionale regionale all'Irpef, la Tassa automobilistica regionale, l'Arigam - Addizionale regionale all'accisa sul gas naturale, il Tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi, la Tassa regionale per il diritto allo studio universitario, la Compartecipazione regionale all'Iva.

¹⁰⁶ Cfr. deliberazione Sezione delle autonomie n. 6/SEZAUT/2022/FRG: «Complessivamente, gli accertamenti da trasferimenti passano nelle Regioni a statuto ordinario da 12,8 miliardi del 2018 a 18,1 miliardi nel 2020. Anche nelle RSS si assiste ad un incremento continuo dei trasferimenti, ad eccezione della Regione Trentino-Alto Adige ove nell'ultimo anno si nota una riduzione degli accertamenti».

Il descritto contesto determina (tab. n. 11/ENT/REG), nelle RSO un aumento degli accertamenti del Titolo 2 da 18,1 mld a 20,41 nel 2022 (pari al 12,77%). Le Regioni del Centro mostrano un dato complessivo in diminuzione (-4,32%), risultato determinato da due sole Regioni: Lazio (-27,69%) e Umbria (-0,07%). Nell'area Sud la sola Regione che presenta un dato negativo è l'Abruzzo (-8% rispetto al 2020). Nell'area Nord la Regione Emilia-Romagna riduce i suoi accertamenti da trasferimenti del 5,61%.

Al contrario, numerose Regioni presentano livelli di accertamento positivi: Basilicata (+50,52%), Piemonte (+38,74%), Calabria (+33,39%), Veneto (+33,35%), Lombardia (+32,14%), Marche (+31,67%), Toscana (+28,93%). La Regione Lazio è l'unica del comparto a presentare un valore costantemente in riduzione (da 2,41 mld del 2020 a 1,74 mld del 2022).

L'analisi comparata con le riscossioni evidenzia, per le RSO, una diminuzione delle riscossioni di competenza rispetto al 2020 (anche se il 2021 aveva fatto registrare un valore positivo, che torna a diminuire nel 2022, portando ad un valore inferiore a quello registrato nel 2020)¹⁰⁷ a fronte, comunque, di una crescita importante degli accertamenti¹⁰⁸. La capacità di riscossione, che dovrebbe essere generalmente alta, in virtù della natura della controparte debitrice, presenta preoccupanti valori in diminuzione nel triennio, raggiungendo il limite minimo nel 2022 pari a poco più del 58% (era il 75% nel 2020). Il dato è cagionato dalla diminuzione degli incassi provenienti da *"Trasferimenti correnti da Amministrazioni Centrali"*¹⁰⁹. La riduzione generalizzata degli incassi di competenza risulta molto bassa in alcune Regioni come, ad esempio, in Toscana (40,37%), Abruzzo (42,69%), Veneto (48,46%), Umbria (54,52%) e Calabria (54,80%). Tale decremento è stato influenzato principalmente dalle menzionate Regioni, che hanno una capacità di riscossione inferiore alla media del comparto.

Le riscossioni complessive si riducono (-14,09%); in dettaglio, a fronte di un incremento nel biennio delle riscossioni da trasferimenti di competenza (da 13,72 mld del 2020 a 14,92 mld del 2021), nel 2022 si scende a 12 mld circa. In molte Regioni si osserva un andamento ondivago, con un peggioramento nel 2022 delle riscossioni totali: Abruzzo (-55,73%), Lazio (-34,71%) Lombardia (-20,31%). In controtendenza la Basilicata (da 231,5 mln a 369,2 mln). Nelle Regioni Calabria e Veneto il valore riscosso nel 2022 è maggiore di quello del 2020 ma minore rispetto a quello del 2021 (rispettivamente +5,70 e +7,11%).

Anche nelle RSS si assiste ad un incremento dei trasferimenti pari al 15,91%, con alcune eccezioni: la Provincia autonoma di Bolzano e la Provincia autonoma di Trento; la prima riduce i suoi accertamenti

¹⁰⁷ Le riscossioni complessive si riducono nel 2022 (-14,09%) a 12 mld, anche se nel biennio 2020-2021 le riscossioni da trasferimenti di competenza sono aumentati da 13,72 mld a 14,92 mld.

¹⁰⁸ La crescita degli accertamenti è dovuta in via principale all'incremento dei trasferimenti *"Altri trasferimenti correnti da imprese"* che accertano somme per 4,47 mld nel 2022 a fronte di 1,33 del 2020.

¹⁰⁹ I valori degli incassi di competenza della voce *"Trasferimenti correnti da Amministrazioni Centrali"* si sono ridotti da 14,28 mld del 2021 a 10,99 mld del 2022.

da trasferimenti da 731,3 mln a 678,76 mln; la seconda presenta, al contrario, un andamento ondivago, con una riduzione nel 2021 rispetto al 2020 (da 336 mln a 262 mln) e una ripresa, seppur minima, nel 2022 (303 mln), anche se comunque inferiore rispetto al 2020. Accertamenti molto positivi si rilevano in Sardegna con un aumento del 69,6%, in Valle d'Aosta (+60,42%) e in Friuli-Venezia Giulia (+41,40%). Le riscossioni di competenza crescono nel triennio (con un picco nel 2021 pari a 5,9 mld); la capacità di riscossione del comparto si presenta comunque alta con alcune Regioni maggiormente performanti come il Trentino-Alto Adige (100%) e la Provincia autonoma di Trento (90,16%).

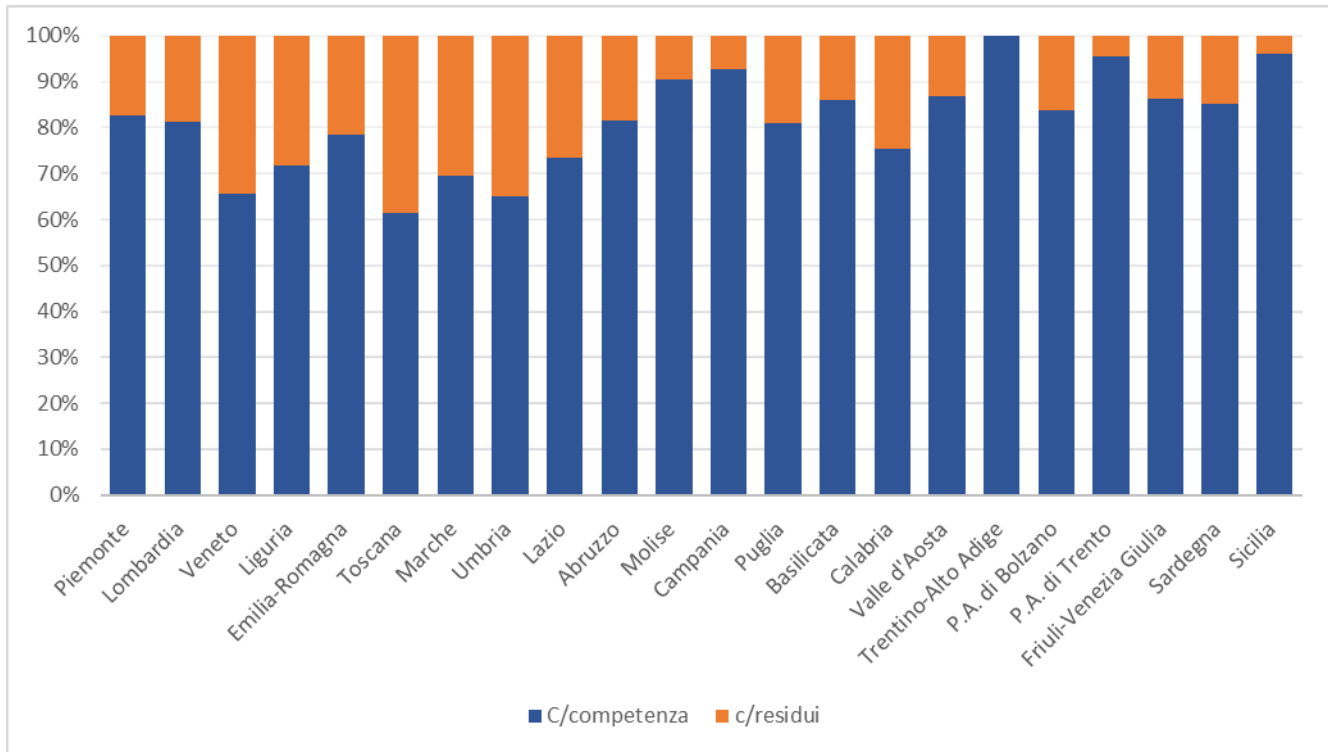
Tabella 11/ENT/REG - Titolo 2 - Trasferimenti correnti - Accertamenti - Riscossioni

Regione/Provincia autonoma	Accertamenti (A)			Riscossioni di competenza			Capacità di riscossione [riscossioni di competenza / accertamenti] *100		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Piemonte	1.345.160	1.760.775	1.866.325	1.132.667	1.416.257	1.146.497	84,20	80,43	61,43
Lombardia	1.932.850	2.702.087	2.554.038	1.791.144	2.038.117	1.470.267	92,67	75,43	57,57
Veneto	1.322.597	1.603.378	1.763.735	885.815	1.043.846	854.673	66,98	65,10	48,46
Liguria	706.873	768.093	773.499	505.011	540.867	448.595	71,44	70,42	58,00
Emilia-Romagna	1.281.973	1.312.729	1.209.999	909.313	1.105.925	712.666	70,93	84,25	58,90
Toscana	1.126.252	1.403.946	1.452.066	868.427	1.091.521	586.180	77,11	77,75	40,37
Marche	494.473	517.446	651.071	440.577	399.470	343.502	89,10	77,20	52,76
Umbria	297.233	312.035	297.014	223.690	202.918	161.918	75,26	65,03	54,52
Lazio	2.416.788	2.159.919	1.747.472	1.852.845	1.620.588	1.056.810	76,67	75,03	60,48
Abruzzo	552.944	450.074	508.688	434.212	402.318	217.178	78,53	89,39	42,69
Molise	242.254	201.328	249.970	232.119	189.868	188.597	95,82	94,31	75,45
Campania	1.869.839	1.623.674	1.929.598	1.713.186	1.536.312	1.316.351	91,62	94,62	68,22
Puglia	3.506.409	3.324.086	4.022.807	1.930.106	2.599.537	2.654.874	55,05	78,20	66,00
Basilicata	265.514	261.053	399.639	206.591	186.800	317.907	77,81	71,56	79,55
Calabria	742.279	871.213	990.155	599.279	553.085	542.642	80,74	63,48	54,80
Totale RSO	18.103.437	19.271.832	20.416.077	13.724.982	14.927.429	12.018.657	75,81	77,46	58,87
Valle d'Aosta	50.170	84.713	80.484	43.079	69.152	66.909	85,87	81,63	83,13
Trentino-Alto Adige	16.470	39.315	17.285	16.470	39.308	17.285	100	99,98	100
P. A. di Bolzano	731.343	720.859	678.763	611.794	602.475	551.789	83,65	83,58	81,29
P. A. di Trento	336.203	262.379	303.449	307.914	245.547	273.604	91,59	93,59	90,16
Friuli-Venezia Giulia	603.332	646.637	853.086	530.056	538.285	519.872	87,85	83,24	60,94
Sardegna	576.682	684.007	978.056	456.870	553.099	739.143	79,22	80,86	75,57
Sicilia	4.237.968	4.464.169	4.683.676	2.648.756	3.870.601	3.552.651	62,50	86,70	75,85
Totale RSS	6.552.168	6.902.079	7.594.797	4.614.939	5.918.468	5.721.253	70,43	85,75	75,33
Area Nord	6.589.454	8.147.061	8.167.596	5.223.949	6.145.012	4.632.698	79,28	75,43	56,72
Area Centro	4.334.746	4.393.345	4.147.624	3.385.539	3.314.497	2.148.409	78,10	75,44	51,80
Area Sud	7.179.238	6.731.426	8.100.857	5.115.494	5.467.921	5.237.550	71,25	81,23	64,65
RSO	18.103.437	19.271.832	20.416.077	13.724.982	14.927.429	12.018.657	75,81	77,46	58,87
RSS	6.552.168	6.902.079	7.594.797	4.614.939	5.918.468	5.721.253	70,43	85,75	75,33
Totale RSO + RSS	24.655.606	26.173.911	28.010.874	18.339.921	20.845.898	17.739.910	74,38	79,64	63,33

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Il sottostante grafico evidenzia le riscossioni totali suddivise in percentuale tra la competenza ed i residui, dal quale emerge che la Regione siciliana e la Puglia, generano maggiori riscossioni in conto competenza. Il Trentino-Alto Adige riscuote nell'anno l'intero accertamento (17,38 mln).

Grafico 7/ENT/REG - Titolo 2 - Entrate da trasferimenti - Percentuale riscossioni c/competenza e c/residui - Anno 2022



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024

4.4.4 Le entrate extratributarie

Il quadro si presenta in lieve flessione nel biennio 2020-2021, con una ripresa nel 2022 che riporta il totale quasi al valore riscontrato nel 2020. Il Titolo 3¹¹⁰ continua a rappresentare una quota limitata delle entrate correnti, anche in relazione alla sua variegata composizione.

I dati complessivi per le RSO, esposti nella tab. n. 12/ENT/REG, evidenziano una situazione di lieve incremento degli accertamenti nel triennio 2020-2022 (+0,22%), mentre nel biennio 2021-2022 aumentano del 10,87%. Nel triennio gli accertamenti delle entrate del Titolo 3 sono in diminuzione per otto Regioni su quindici; tale decremento è compensato da alcuni fattori, quali l'aumento riscontrato nella Regione Abruzzo (+158,01%) dovuto principalmente ad una diversa contabilizzazione dei proventi da mobilità

¹¹⁰ Il complesso delle entrate extratributarie comprende, tra le altre: i canoni delle concessioni regionali, le tasse per le licenze di caccia, i fitti e altri proventi derivanti dalla vendita e dalla gestione dei beni, gli interessi attivi, i canoni provenienti dalla vendita e dalla erogazione di servizi pubblici regionali, i proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti, gli indennizzi assicurativi e i rimborsi.

sanitaria attiva¹¹¹, dalla Regione Liguria (+57,51%, da 209 mln del 2020 a 329,68 mln del 2022), dalla Regione Lazio (+54,16% da 346,86 mln del 2020 a 534,73 mln del 2022) dagli accertamenti della Regione Molise (+43,04%, da 4,94 milioni di euro del 2020 a 7,06 milioni di euro del 2022) e dagli accertamenti della Regione Toscana (+25,39%, da 106,9 milioni di euro del 2020 a 134,1 milioni di euro del 2022)¹¹². Alcune Regioni presentano valori in diminuzione, quali la Puglia (-37,73%, da 132,64 mln a 82,59 mln), la Basilicata (-24,95%, da 37,13 mln a 27,87 mln), l'Umbria (-16,80%, da 137,2 mln a 114,15 mln), le Marche (-15,76%, da 184,5 mln a 155,4 mln). Nel biennio 2021-2022 si registra un incremento maggiore rispetto al 2020, pari al 14,14%, dato influenzato particolarmente dagli accertamenti della Regione Lazio che, nel periodo su menzionato, passano da 255 mln circa a 534 mln (+109,54%), come anche da quelli delle Regioni Liguria (+56,34%), Calabria (+45,68%) e Campania (+38,8%).

Per il comparto delle RSS, nel periodo 2020-2022, si assiste ad una diminuzione complessiva (-13,74%), dovuto ai risultati di due Regioni: Sardegna (-70,46% nel triennio e -19,56% nel biennio 2021-2022)¹¹³ e Trentino-Alto Adige (-63,87% nel triennio); mentre nelle altre Amministrazioni del comparto si assiste ad un aumento, seppure limitato, degli accertamenti del Titolo 3, ad eccezione dell'incremento della Regione siciliana, più consistente (+49,60%).

L'analisi delle riscossioni di competenza delle RSO segue, coerentemente, l'incremento degli accertamenti, che generano una capacità di riscossione che passa da valori medi pari al 66,65% al 79,67% dell'ultimo anno di analisi. Gli introiti, pertanto, sono in aumento nel triennio 2020-2022; il fenomeno è dovuto, in particolare, all'aumento considerevole delle riscossioni in conto competenza (che passano da 3,24 a poco più di 4 mld), mentre risultano in netto calo, nel triennio, le riscossioni in conto residui. Le voci che hanno generato un maggior volume di incassi sono state principalmente le "Entrate da Imprese derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti" (dai 92 mld del 2020 ai 128,54 mld del 2022), dai "Proventi derivanti dalla gestione dei beni" cresciuta nel triennio da 372 mld a 652 mld. Il dato molto positivo non è comunque generato da tutte le realtà regionali; infatti, ci sono alcune Regioni che evidenziano una capacità di riscossione insufficiente, con un drastico crollo degli incassi: la Basilicata (33,02%), l'Abruzzo (33,21%), l'Umbria (39,71%), il Molise (56,13%) e la Puglia (59,92%).

¹¹¹ Cfr. SRC Abruzzo deliberazione n. 199/2023/PARI che sull'argomento a pag. 51 afferma: «Il dato complessivo dell'annualità 2022 (euro 128.880.646) mostra un incremento rispetto al dato del 2021 (euro 126.335.423), ma la maggior variazione si registra rispetto al dato 2020 (euro 49.952.652) ed è legato principalmente, come già specificato nella precedente relazione di parificazione sul rendiconto 2021, alla mera diversa appostazione contabile dei proventi da mobilità sanitaria attiva spostati, rispetto al dato 2020, dal titolo II alla tipologia 100 del titolo III dell'entrata del bilancio regionale»; prosegue inoltre: «Nella Relazione al rendiconto 2022, per tali entrate la Regione riferisce che: "Ove si consideri, in dettaglio, il dato del gettito delle entrate da "Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni", emerge una riduzione dei valori 2022 del 2 per cento rispetto al dato 2021. Anche la Tipologia Rimborsi ed altre entrate corrente, mostra una flessione dell'8,32% rispetto all'anno 2021. Crescono invece del 47,17% i proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti grazie, principalmente, all'incasso delle sanzioni sugli atti tributari di accertamento"».

¹¹² Cfr. SRC Toscana deliberazione n. 165/2023/PARI pag. 73 e ss. che al riguardo chiarisce: «Le entrate extratributarie, pari a 134,87 milioni, sono in aumento rispetto ai 124,58 milioni del 2021 e risultano quasi triplicate rispetto ai 52,75 milioni del 2018».

¹¹³ Cfr. SSRR della Regione autonoma Sardegna deliberazione n. 1/2023/PARI pag. 294: «Per il Titolo 3 - Entrate extra tributarie, gli accertamenti di competenza risultano inferiori del 19,56% rispetto all'esercizio 2021 (-53.113.667,28 euro in termini assoluti), mentre il rapporto con gli stanziamenti del 2022 evidenzia un valore percentuale pari al 109,42% (+137,14% nel 2021), quindi in diminuzione ed in conseguenza del contemporaneo incremento delle previsioni di entrata del titolo».

L'analisi delle autonomie speciali, al pari delle RSO, presenta un valore molto positivo della capacità di riscossione, dovuta anche al *trend* che ha portato la capacità di incasso dal 58% del 2020 all'81,32% del 2022 (nel 2021 la capacità era anche più alta, pari all'85,51%). Unica Regione che ha presentato una importante diminuzione di efficienza è stata il Friuli-Venezia Giulia, con una capacità di riscossione da ottima (93,4%) a poco performante (44,48%). Al contrario, la Sardegna che, nel 2020 presentava un indice molto negativo pari all' 11,24%, nel 2022 ha aumentato l'efficienza di incasso arrivando al 69,74%.

Tabella 12/ENT/REG - Titolo 3 - Entrate extratributarie - Accertamenti - Riscossioni

Regione/Provincia autonoma	Accertamenti (A)			Riscossioni di competenza			Capacità di riscossione [riscossioni di competenza / accertamenti] *100		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Piemonte	454.963	565.717	509.184	411.736	392.863	406.995	90,50	69,45	79,93
Lombardia	1.607.242	1.286.732	1.543.051	333.625	1.003.799	1.227.862	20,76	78,01	79,57
Veneto	488.537	522.623	513.143	481.357	513.552	503.361	98,53	98,26	98,09
Liguria	209.313	210.882	329.685	199.582	185.708	319.331	95,35	88,06	96,86
Emilia-Romagna	351.493	349.997	314.084	344.400	343.603	298.329	97,98	98,17	94,98
Toscana	106.949	145.852	134.104	80.593	115.143	95.612	75,36	78,95	71,30
Marche	184.514	153.354	155.428	176.942	149.109	145.094	95,90	97,23	93,35
Umbria	137.205	121.751	114.152	132.532	118.838	45.335	96,59	97,61	39,71
Lazio	346.867	255.188	534.731	305.453	101.431	414.944	88,06	39,75	77,60
Abruzzo	49.953	126.335	128.881	42.821	38.658	42.802	85,72	30,60	33,21
Molise	4.941	13.036	7.067	4.886	12.884	3.967	98,90	98,84	56,13
Campania	713.108	500.957	695.308	611.465	390.634	488.437	85,75	77,98	70,25
Puglia	132.645	187.372	82.598	55.475	162.458	49.489	41,82	86,70	59,92
Basilicata	37.135	29.571	27.871	24.267	10.494	9.202	65,35	35,49	33,02
Calabria	47.711	38.224	55.685	42.528	29.935	48.445	89,14	78,31	87,00
Totale RSO	4.872.575	4.507.591	5.144.971	3.247.661	3.569.108	4.099.205	66,65	79,18	79,67
Valle d'Aosta	102.811	118.070	128.062	100.394	115.298	119.442	97,65	97,65	93,27
Trentino-Alto Adige	55.178	15.007	19.934	55.012	14.781	19.722	99,70	98,49	98,93
P. A. di Bolzano	217.553	217.902	263.260	195.279	196.595	235.553	89,76	90,22	89,48
P. A. di Trento	207.852	257.543	237.659	178.499	236.051	219.242	85,88	91,66	92,25
Friuli-Venezia Giulia	172.541	166.730	181.394	161.159	157.759	80.682	93,40	94,62	44,48
Sardegna	739.446	271.512	218.399	83.098	225.707	152.321	11,24	83,13	69,74
Sicilia	380.938	545.958	569.896	320.123	415.706	489.345	84,04	76,14	85,87
Totale RSS	1.876.321	1.592.723	1.618.604	1.093.564	1.361.896	1.316.307	58,28	85,51	81,32
Area Nord	3.111.548	2.935.951	3.209.147	1.770.700	2.439.524	2.755.878	56,91	83,09	85,88
Area Centro	775.535	676.145	938.414	695.520	484.521	700.985	89,68	71,66	74,70
Area Sud	985.492	895.496	997.410	781.442	645.062	642.342	79,29	72,03	64,40
RSO	4.872.575	4.507.591	5.144.971	3.247.661	3.569.108	4.099.205	66,65	79,18	79,67
RSS	1.876.321	1.592.723	1.618.604	1.093.564	1.361.896	1.316.307	58,28	85,51	81,32
Totale RSO + RSS	6.748.895	6.100.314	6.763.575	4.341.225	4.931.004	5.415.512	64,32	80,83	80,07

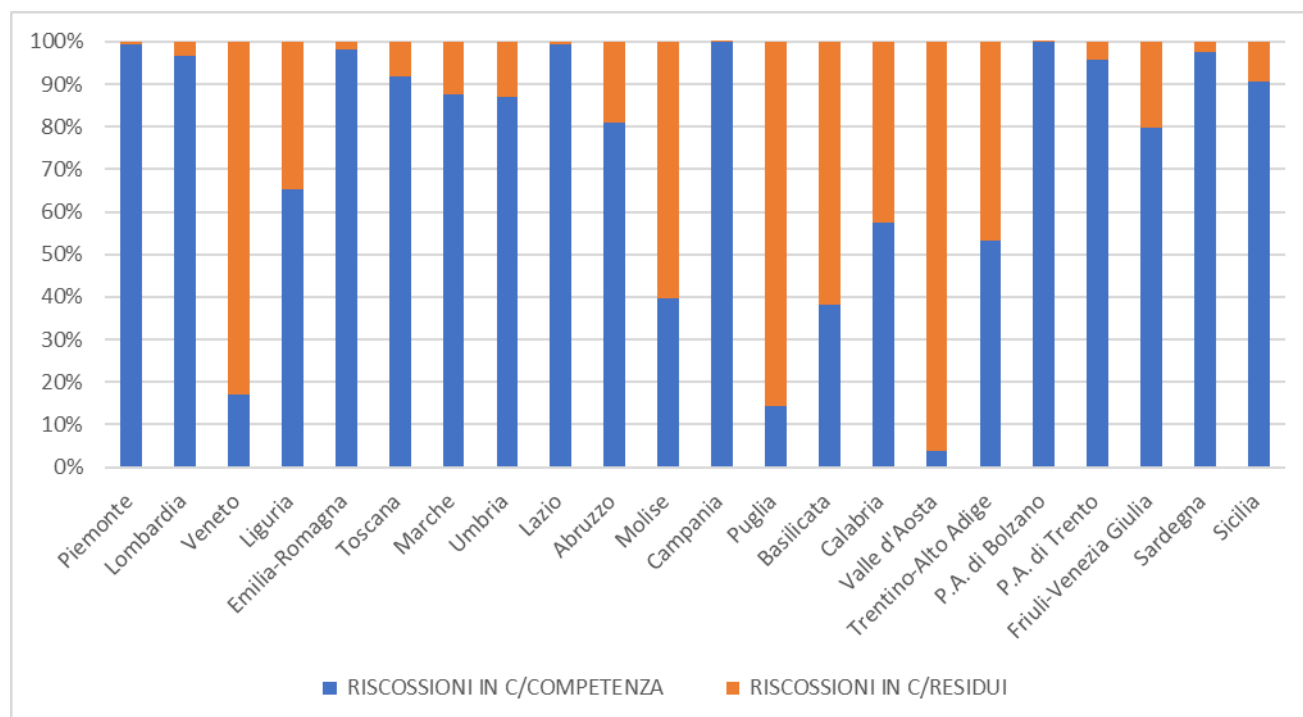
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Il sottostante grafico evidenzia le riscossioni totali suddivise in percentuale tra la competenza ed i residui. Nel 2022, rispetto al 2020, si registra un incremento complessivo del 26,57%, influenzato esclusivamente

dall'aumento delle riscossioni in c/competenza (+26,22%), mentre quelle in conto residui sono inferiori dell'82,22% (le riscossioni del 2020 erano pari a 3 mld rispetto ai 547,79 mln del 2022). Le Regioni che hanno realizzato una variazione molto positiva delle riscossioni totali sono l'Abruzzo (+167,16% rispetto al 2020 e +183,85% rispetto al 2021, principalmente ascrivibili alla tipologia 2 - Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti sia da famiglie che da imprese), la Regione Lazio (+74,08% rispetto al 2020 e +249,8% rispetto al 2021 influenzati dagli incassi derivanti dalla tipologia 1 - Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni e nel dettaglio "Entrate dalla vendita e dall'erogazione di servizi") e Liguria (+61,56% rispetto al 2020 e +70,36% rispetto al 2021 imputabile alle entrate da famiglie derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti). Il dato negativo si rileva nella Basilicata (-77,67%; nel 2021 è influenzato principalmente dall'andamento degli incassi in conto residui), nella Lombardia (-51,31% con conseguente appesantimento del FCDE) e nell'Umbria (-43,20% rispetto al 2020, diminuzione determinata dagli incassi delle riscossioni di competenza della Tipologia "Entrate dalla vendita e dall'erogazione di servizi"). Nelle RSS le riscossioni totali nel triennio 2020-2022 crescono del 18,44% (da 1,26 mld nel 2020 a 1,49 mld nel 2022); solo per due Regioni (Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia¹¹⁴), il dato si presenta in flessione (-63,97% e -48,77%).

In tutte le altre Regioni, l'ammontare delle riscossioni totali è in aumento, con dati particolarmente positivi nella Regione siciliana (+57,90% rispetto al 2020) e in Sardegna (+30,02% nel 2022, aumento ascrivibile quasi totalmente alle riscossioni in conto competenza).

¹¹⁴ Per il Friuli-Venezia-Giulia il dato delle riscossioni totali si riduce nel triennio da 164,81 mln a 84,43 mln.

Grafico 8/ENT/REG - Titolo 3 - Entrate extratributarie - Percentuale riscossioni c/competenza e c/residui - Anno 2022

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024

4.4.5 Le entrate in conto capitale

Per le RSO, gli accertamenti dei trasferimenti in conto capitale al Titolo 4 (v. tab. n. 13/ENT/REG), derivanti dall'impiego di immobilizzazioni patrimoniali, o da trasferimenti da parte di altri soggetti destinati al finanziamento di investimenti, aumentano nel triennio (41,83%)¹¹⁵; fanno eccezione la Toscana (-31,57%) e la Campania (-23,07%). Con riferimento al biennio 2021-2022 l'incremento è maggiore (+60,95%); tale valore complessivo è stato determinato dall'andamento del Titolo 4 in quattro Regioni. In alcune di queste il *trend* in aumento è proseguito soprattutto nel 2022; nel dettaglio, tra tutte le Regioni del Nord, la Liguria (+223,84%)¹¹⁶, la Lombardia (+171,43%)¹¹⁷, il Piemonte (+153,18%), il Veneto (+135,14%) confermano l'andamento positivo del biennio precedente, come pure le altre Regioni del comparto. Uniche eccezioni sono rappresentate dall'andamento del Lazio (-15,16%, da 449,1 mln del 2021 a 381 del 2022) e della Campania (unica Regione che diminuisce costantemente il valore dei suoi accertamenti a -5,82%, da 1,73 mln del 2021 a 1,63 mln del 2022).

¹¹⁵ Tale valore positivo risulta in tutte le Regioni; quelle con valori più marcati sono il Piemonte (+187,26%), la Lombardia (+174,48%), l'Emilia-Romagna (+159,19%) e il Veneto (+107,82%).

¹¹⁶ Nella Regione Liguria l'incremento complessivo del Titolo 4 da 180 mln a 334,97 mln risulta influenzato esclusivamente dalla categoria "Contributi agli investimenti da amministrazioni pubbliche" che genera una variazione positiva del 50,81%.

¹¹⁷ Nella Regione Lombardia l'incremento complessivo del Titolo 4 da 836 mln a 2,2 mld risulta influenzato esclusivamente dalla categoria "Contributi agli investimenti da amministrazioni pubbliche" e "Contributi agli investimenti dall'Unione europea e dal Resto del Mondo" che crescono rispettivamente del 59% e del 91%.

Il comparto delle RSS mantiene un saldo positivo nel biennio 2020-2022 (+22,11%), e nel 2022 (+14,40%) anche se alcune Regioni hanno sensibilmente ridotto, nel 2022, l'ammontare delle entrate in conto capitale; spicca il dato negativo delle due Province autonome (la Provincia autonoma di Trento -6,19% e la Provincia autonoma di Bolzano -9,98%). La Sardegna è tra le Regioni del comparto a presentare un dato in continuo aumento nel triennio esaminato; in particolare, il valore degli accertamenti è quasi raddoppiato, dai 352,39 mln del 2020 ai 528,18 del 2022.

L'analisi combinata con le riscossioni restituisce un quadro preoccupante, in quanto gli introiti di competenza risultano estremamente bassi rispetto a quanto accertato. Infatti, nelle RSO il dato delle riscossioni di competenza cresce ma non alla stessa velocità degli accertamenti, generando una capacità di riscossione irrisoria (27,82% nel 2022) che decresce nel triennio; una delle voci che trascina l'andamento in diminuzione degli incassi è "Altri trasferimenti in conto capitale da amministrazioni pubbliche" che passano dai 205,63 mld a 76,24 mld del 2022. Alcune Regioni, come la Puglia, hanno una capacità di riscossione di poco superiore al 9% (quindi nel 2022, a fronte di accertamenti pari a 2,09 mld, hanno incassato, in competenza, 192 mln). Anche altre Regioni presentano la capacità di riscossione al di sotto della media del comparto, come la Basilicata (14,98%), la Liguria (17,22%), il Veneto (18,81%) e il Piemonte (20,34%).

Discorso analogo vale per le RSS che, complessivamente, evidenziano una leggera flessione degli incassi di competenza, con una capacità di riscossione pari al 36,26%, in diminuzione rispetto alla serie storica analizzata. Le due isole, Regione siciliana e Regione Sardegna, hanno una capacità di riscossione inferiore alla media del comparto (rispettivamente 26,11% e 28,41%).

Tabella 13/ENT/REG - Titolo 4 - Entrate per alienazioni e trasferimenti in conto capitale

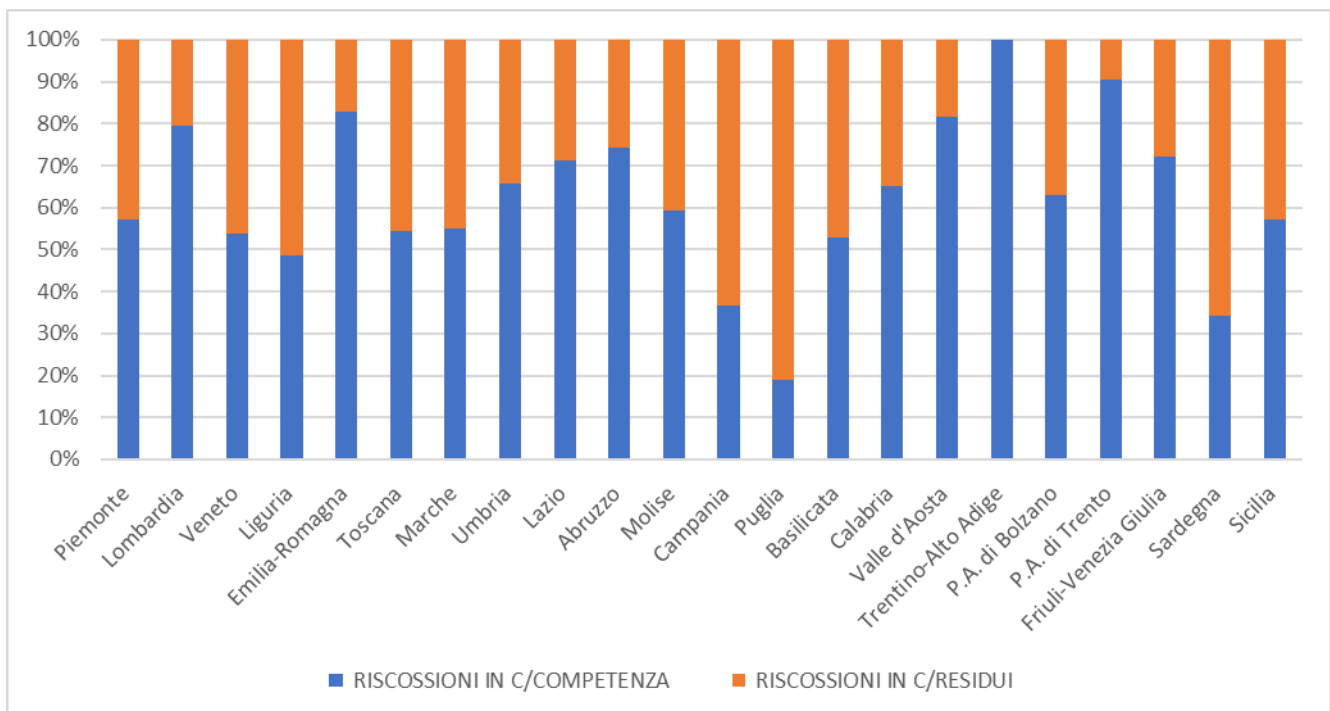
Regione/Provincia autonoma	Accertamenti (A)			Riscossioni di competenza			Capacità di riscossione [riscossioni di competenza / accertamenti] *100		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Piemonte	268.349	304.469	770.847	57.801	160.502	156.789	21,54	52,72	20,34
Lombardia	836.626	846.027	2.296.410	553.835	540.589	697.130	66,20	63,90	30,36
Veneto	433.153	382.815	900.163	268.664	221.082	169.347	62,03	57,75	18,81
Liguria	180.069	103.439	334.973	35.966	20.619	57.668	19,97	19,93	17,22
Emilia-Romagna	262.971	433.399	681.586	156.539	189.337	269.934	59,53	43,69	39,60
Toscana	458.451	247.550	313.740	122.201	92.687	193.052	26,66	37,44	61,53
Marche	118.261	155.563	176.336	43.725	59.133	94.295	36,97	38,01	53,47
Umbria	92.278	89.384	138.214	30.869	45.455	65.364	33,45	50,85	47,29
Lazio	308.780	449.115	381.012	77.592	139.432	157.581	25,13	31,05	41,36
Abruzzo	255.853	225.227	401.600	71.267	73.327	95.480	27,85	32,56	23,77
Molise	105.783	164.809	201.018	58.646	35.321	52.580	55,44	21,43	26,16
Campania	2.121.336	1.732.796	1.631.917	745.764	433.068	574.464	35,16	24,99	35,20
Puglia	1.942.002	1.276.460	2.094.377	427.722	232.182	192.653	22,02	18,19	9,20
Basilicata	290.710	289.678	327.809	92.041	101.580	49.092	31,66	35,07	14,98
Calabria	552.597	549.083	1.018.689	242.558	381.811	420.285	43,89	69,54	41,26
Totale RSO	8.227.218	7.249.814	11.668.692	2.985.190	2.726.126	3.245.714	36,28	37,60	27,82
Valle d'Aosta	63.050	68.798	104.254	35.780	49.924	68.576	56,75	72,57	65,78
Trentino-Alto Adige	0	5	8	0	5	8		100	100
P. A. di Bolzano	96.201	177.728	159.998	46.621	101.120	83.944	48,46	56,90	52,47
P. A. di Trento	122.357	164.423	154.251	108.145	134.696	115.173	88,39	81,92	74,67
Friuli-Venezia Giulia	161.639	184.632	211.177	68.854	133.624	172.986	42,60	72,37	81,91
Sardegna	352.398	293.758	528.186	68.153	61.858	150.055	19,34	21,06	28,41
Sicilia	1.531.988	1.595.155	1.684.472	719.356	664.555	439.764	46,96	41,66	26,11
Totale RSS	2.327.634	2.484.497	2.842.346	1.046.910	1.145.781	1.030.505	44,98	46,12	36,26
Area Nord	1.981.167	2.070.149	4.983.979	1.072.806	1.132.129	1.350.868	54,15	54,69	27,10
Area Centro	977.770	941.613	1.009.302	274.387	336.707	510.292	28,06	35,76	50,56
Area Sud	5.268.280	4.238.053	5.675.411	1.637.997	1.257.291	1.384.554	31,09	29,67	24,40
RSO	8.227.218	7.249.814	11.668.692	2.985.190	2.726.126	3.245.714	36,28	37,60	27,82
RSS	2.327.634	2.484.497	2.842.346	1.046.910	1.145.781	1.030.505	44,98	46,12	36,26
Totale RSO + RSS	10.554.851	9.734.312	14.511.037	4.032.100	3.871.907	4.276.219	38,20	39,78	29,47

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Sotto il profilo delle riscossioni totali degli investimenti regionali, per le RSO i dati esaminati rivelano un *trend* complessivamente in crescita, anche se non uniforme in tutte le Regioni (con una variazione triennale del 2,54%) ma con il valore dell'ultimo anno di analisi superiore del 6,05% rispetto a quello realizzato nel 2021. Crescono le riscossioni in conto competenza nel 2022, con un valore maggiore rispetto al 2020 (3,24 mld nel 2022) rispetto a quelle in conto residui (3,05 mln nel 2022). Le RSS presentano un andamento positivo delle riscossioni totali nel biennio 2020-2021 (da 1,4 a 1,9 mld); nel biennio 2021-2022, invece, si osserva una lieve flessione del dato del 10% circa, arrivando ad un importo di 1,79 mld; complessivamente, le riscossioni crescono nel triennio del 24,96%, con un aumento più marcato delle riscossioni in conto residui rispetto a quelle in conto competenza. I migliori risultati sono

conseguiti dalla Sardegna (+159,1% soprattutto grazie all'incremento cospicuo degli incassi dei residui, pari a 289,39 mln del 2022), seguita dalla Provincia autonoma di Bolzano (+119,59%) e le Regioni Calabria (+117,69%) e Valle d'Aosta (+115,30%), che realizzano il più consistente incremento delle riscossioni totali. Al contrario, le Regioni, nelle quali si osserva una riduzione delle riscossioni totali, sono principalmente la Basilicata (-71,89%) e l'Abruzzo (-32,52%). Nella Regione Puglia¹¹⁸ si assiste ad una riduzione delle riscossioni in conto competenza compensata da un aumento di quella in conto residui, mentre le riscossioni totali rimangono sostanzialmente invariate.

Grafico 9/ENT/REG - Titolo 4 - Entrate per alienazioni e trasferimenti in conto capitale - Percentuale riscossioni c/competenza e c/residui - Anno 2022



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024

4.4.6 Le entrate da riduzione di attività finanziarie e da finanziamenti

Le entrate del Titolo 5, evidenziate nella tab. n. 14/ENT/REG, presentano una riduzione del valore complessivo degli accertamenti nel corso del triennio (dai 12 mld circa del 2020 ai 10 del 2022). A livello di comparto, il valore assoluto degli accertamenti delle RSO varia da 10,85 mld a 9,42 mld (-13,18% rispetto al 2020, che si riduce di un ulteriore 3,42% nel 2022 rispetto al 2021). Il risultato del 2022 è fortemente condizionato da alcuni fattori. In particolare, si tratta principalmente di una partita in entrata

¹¹⁸ Le riscossioni in conto competenza che si riducono riguardano principalmente la tipologia 2 "Contributi agli investimenti" e più nel dettaglio la voce "Contributi agli investimenti dall'Unione Europea e dal Resto del Mondo", che passano dai circa 240,4 mld del 2020 ai 23,7 mld del 2022; le riscossioni in conto residui che aumentano riguardano la voce di dettaglio "Altri trasferimenti in conto capitale da amministrazioni pubbliche", che nel triennio crescono da 12,8 mld a 30,13 mld.

e in uscita della Regione Campania (correlata ad una nuova contabilizzazione dei flussi finanziari, con la propria Centrale acquisti e pagamenti, riferiti al Servizio sanitario regionale)¹¹⁹; di alcune operazioni imputabili alla Regione Liguria¹²⁰, ma anche dai movimenti contabili della Regione Lazio (a fronte di un importo registrato nel 2020 pari a 5,02 mln rispetto ai 38,91 mln del 2022), dall'azzeramento completo degli accertamenti della Regione Calabria nel 2022 (rispetto ai 153,5 mln del 2020).

Le RSS presentano un dimezzamento degli accertamenti nel triennio 2020-2022 (-51,87%), più accentuato nel 2022 rispetto al 2021 (-68,26%); tutte le Regioni presentano un andamento decrescente (con due eccezioni)¹²¹, con particolare riferimento al dato della Regione siciliana (da 726,5 mln del 2020 a 71 mln del 2022).

¹¹⁹ Cfr. deliberazione Sezione delle autonomie n. 6/SEZAUT/2022/FRG pag. 59; Id., deliberazione n. 13/SEZAUT/2023/FRG pag. 129, nota 191 e 168; Cfr. deliberazione Sezione regionale di controllo della Sezione Campania n. 249/2021/PARI pagine da 65 a 67, nella quale si riferisce che: «il consistente incremento registratosi nel 2020 dipende pressoché esclusivamente dall'incremento del Titolo 5 dell'entrata per effetto della "nuova tecnica" di contabilizzazione a garanzia di una maggiore trasparenza dei rapporti con la So.Re.Sa. S.p.A. in qualità di Centrale Acquisti e Centrale Pagamenti del Sistema Sanitario Regionale». Per i dettagli del meccanismo di contabilizzazione delle partite riguardanti i rapporti con So.Re.Sa. S.p.A., si rinvia alle note 56 e 63 a pag. 17 del capitolo 6 - La spesa sanitaria nei rendiconti delle Regioni, della citata deliberazione.

¹²⁰ L'importante variazione in aumento nel 2022 del Titolo 5 deriva principalmente dall'operazione di "Alienazione di titoli obbligazionari a medio-lungo termine" per 312 mln, dalla "Riduzione di altre attività finanziarie verso Amministrazioni Pubbliche" di 52 mln e dall'incremento dei "Prelievi dai conti di tesoreria statale diversi dalla Tesoreria Unica".

¹²¹ Le eccezioni sono rappresentate dalla Sardegna (+16,57%) e dalla Provincia autonoma di Trento (+48,02%).

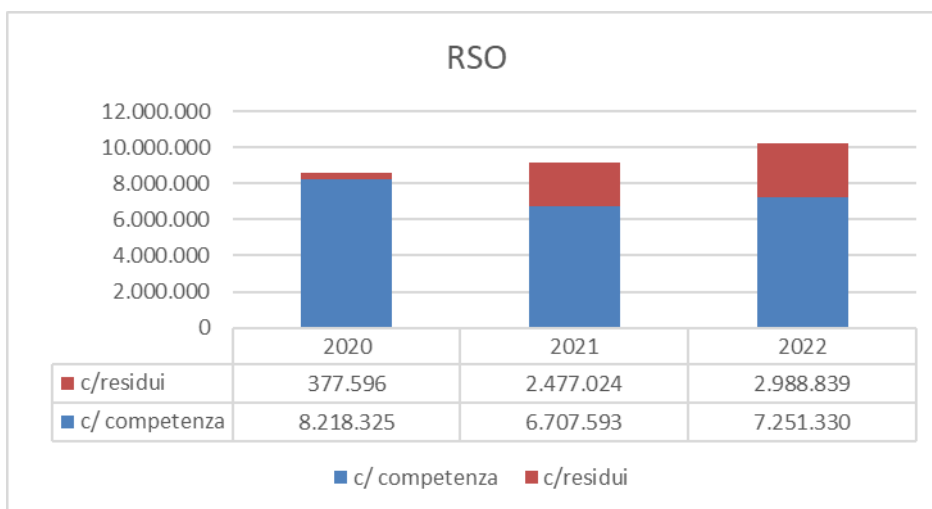
Tabella 14/ENT/REG - Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie - Accertamenti

Regione/Provincia autonoma	Accertamenti (A)			Variazione %	
	2020	2021	2022	2022/2020	2022/2021
Piemonte	338.192	207.692	170.503	-49,58	-17,91
Lombardia	352.496	779.465	205.719	-41,64	-73,61
Veneto	115.639	312.836	221.341	91,41	-29,25
Liguria	77.906	69.912	469.053	502,08	570,92
Emilia-Romagna	147.297	169.391	128.138	-13,01	-24,35
Toscana	43.428	14.669	16.357	-62,33	11,51
Marche	304.598	141.495	184.563	-39,41	30,44
Umbria	57.886	107.603	94.551	63,34	-12,13
Lazio	5.028	42.678	38.915	674,03	-8,82
Abruzzo	28.997	5.090	2.324	-91,99	-54,34
Molise	12.105	17.334	9.556	-21,06	-44,87
Campania	8.057.537	6.531.145	7.274.992	-9,71	11,39
Puglia	984.489	1.284.582	576.521	-41,44	-55,12
Basilicata	178.892	76.874	34.526	-80,70	-55,09
Calabria	153.520	8	0	-100,00	-100,00
Totale RSO	10.858.008	9.760.773	9.427.060	-13,18	-3,42
Valle d'Aosta	16.861	534.525	15.603	-7,46	-97,08
Trentino-Alto Adige	26.793	26.793	26.693	-0,37	-0,37
P. autonoma di Bolzano	89.492	261.254	78.158	-12,66	-70,08
P. autonoma di Trento	61.147	65.369	90.508	48,02	38,46
Friuli-Venezia Giulia	128.884	112.247	99.095	-23,11	-11,72
Sardegna	181.097	388.945	211.097	16,57	-45,73
Sicilia	726.155	476.606	71.010	-90,22	-85,10
Totale RSS	1.230.428	1.865.738	592.163	-51,87	-68,26
Area Nord	1.031.529	1.539.297	1.194.754	15,82	-22,38
Area Centro	410.940	306.444	334.387	-18,63	9,12
Area Sud	9.415.539	7.915.032	7.897.919	-16,12	-0,22
RSO	10.858.008	9.760.773	9.427.060	-13,18	-3,42
RSS	1.230.428	1.865.738	592.163	-51,87	-68,26
Totale RSO + RSS	12.088.436	11.626.511	10.019.224	-17,12	-13,82

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Nel sottostante grafico sono rappresentate le riscossioni in conto competenza ed in conto residui per il comparto RSO; le riscossioni di competenza decrescono nel biennio 2020-2021 (da 8,2 mld a 6,7 mld nel 2021, per poi stabilizzarsi a 7,2 mld nel 2022), mentre aumentano quelle in conto residui (da 377 mln a 2,47 mld nel 2021); il 2022 vede sia la crescita degli incassi in conto competenza che di quelli in conto residui. Le Regioni che maggiormente influenzano questo andamento sono il Lazio, che riscuote 48,44 mln nel 2022 a fronte dei 3 mila euro del 2020, e la Liguria, che riscuote 467,4 mln di euro nel 2022 a fronte dei 60,16 mln del 2020.

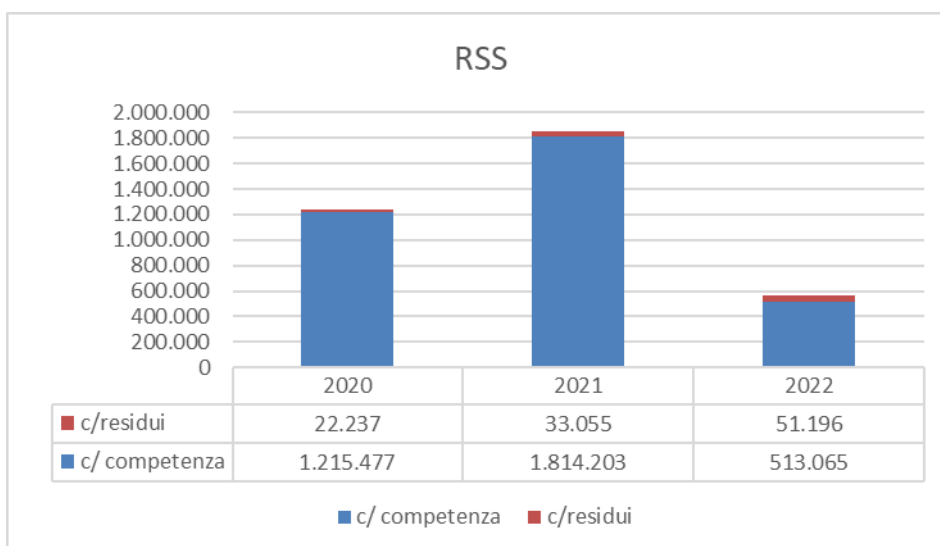
Grafico 10/ENT/REG/RSO - Titolo 5 - Entrate per alienazioni e trasferimenti in conto capitale - riscossioni c/competenza e c/residui



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Nel sottostante grafico, le riscossioni in conto competenza ed in conto residui per il comparto RSS evidenziano come oltre il 90% del totale delle riscossioni sia rappresentato dalla competenza; trascurabili, invece, gli incassi in conto residui, anche se il valore è in ripresa rispetto agli anni precedenti. Le riscossioni totali decrescono complessivamente del 54,41% rispetto al 2020 e del 69,45% rispetto al 2021; il dato è trainato verso il basso dalle riscossioni di competenza, che passano da 1,21 mld nel 2020 a 513 mln del 2021.

Grafico 11/ENT/REG/RSS - Titolo 5 - Entrate per alienazioni e trasferimenti in conto capitale - riscossioni c/competenza e c/residui



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

4.4.7 Le entrate per accensioni di prestiti

Il Titolo 6 - Entrate per accensioni di prestiti - composto per la maggior parte da mutui e altri finanziamenti a medio e lungo termine, mostra per le RSO un andamento decrescente nel triennio (- 33,49%), con una flessione nel 2022 pari al 20,33% (tab. n. 15/ENT/REG).

Tale ultima variazione è condizionata, in particolare, dai risultati della Regione Lazio (aumento del 488% rispetto al 2021). Al contrario, la Campania azzerà gli accertamenti nel 2022; molte Regioni non ricorrono, per tutto il triennio oppure per parte del periodo esaminato, all'accensione di mutui e altri finanziamenti a medio e lungo termine.

Analizzando il comparto RSS il dato presenta un andamento altalenante (il valore del Titolo in esame cresce da 130,46 mln di euro nel 2020 a 1,79 mld nel 2021 per poi decrescere nel 2022 a 966 mln) giustificato, in particolare, dalla Regione siciliana, che contrae, nel 2021, un finanziamento a medio e lungo termine per il valore di 1,5 mld, per poi non accertarlo nel 2022.

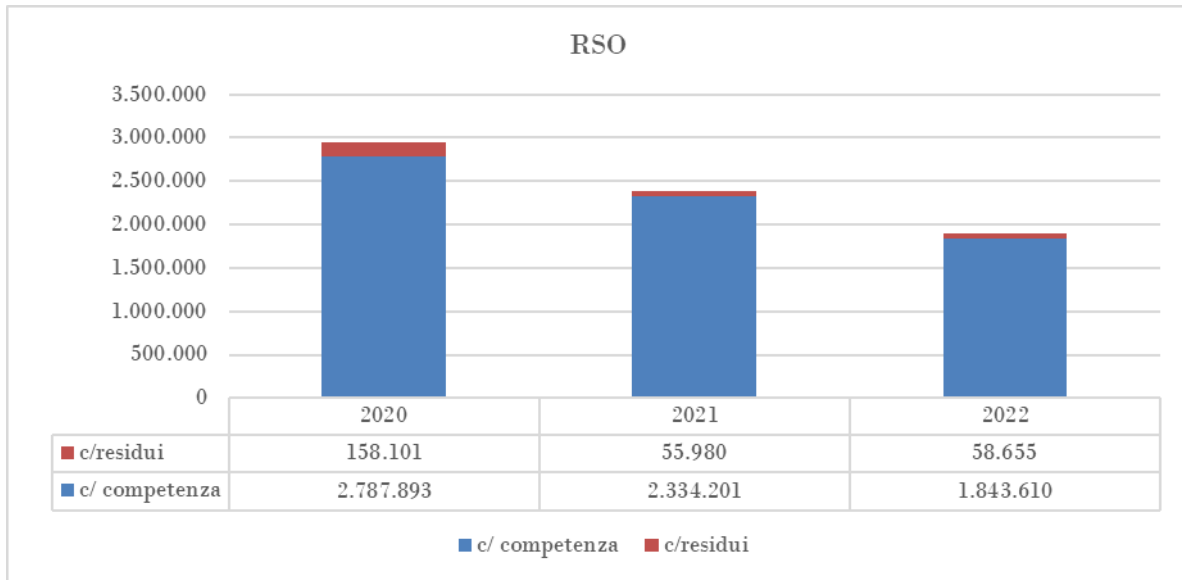
Tabella 15/ENT/REG - Titolo 6 - Entrate per accensione di prestiti - Accertamenti

Regione/Provincia autonoma	Accertamenti (A)			Variazione %	
	2020	2021	2022	2022/2020	2022/2021
Piemonte	0	0	0	n.a.	n.a.
Lombardia	276.381	0	0	-100,00	n.a.
Veneto	42.494	27.493	0	-100,00	-100,00
Liguria	205.050	0	142.067	-30,72	n.a.
Emilia-Romagna	0	0	0	n.a.	n.a.
Toscana	128.466	157.953	201.543	56,88	27,60
Marche	0	0	0	n.a.	n.a.
Umbria	0	0	0	n.a.	n.a.
Lazio	1.247.327	255.000	1.500.000	20,26	488,24
Abruzzo	0	0	0	n.a.	n.a.
Molise	999	73.710	0	-100,00	-100,00
Campania	629.655	1.500.000	0	-100,00	-100,00
Puglia	146.495	258.878	0	-100,00	-100,00
Basilicata	0	0	0	n.a.	n.a.
Calabria	225.341	149.502	86.509	-61,61	-42,14
Totale RSO	2.902.208	2.422.536	1.930.119	-33,49	-20,33
P. autonoma di Bolzano	0	102.000	150.000	n.a.	47,06
P. autonoma di Trento	5.088	0	0	-100,00	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	53.239	130.801	170.379	220,03	30,26
Sardegna	72.133	60.315	59.853	-17,02	-0,77
Sicilia	0	1.500.000	586.385	n.a.	-60,91
Totale RSS	130.460	1.793.116	966.617	640,93	-46,09
Area Nord	523.925	27.493	142.067	-72,88	416,74
Area Centro	1.375.793	412.953	1.701.543	23,68	312,04
Area Sud	1.002.490	1.982.091	86.509	-91,37	-95,64
RSO	2.902.208	2.422.536	1.930.119	-33,49	-20,33
RSS	130.460	1.793.116	966.617	640,93	-46,09
Totale RSO + RSS	3.032.669	4.215.652	2.896.737	-4,48	-31,29

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

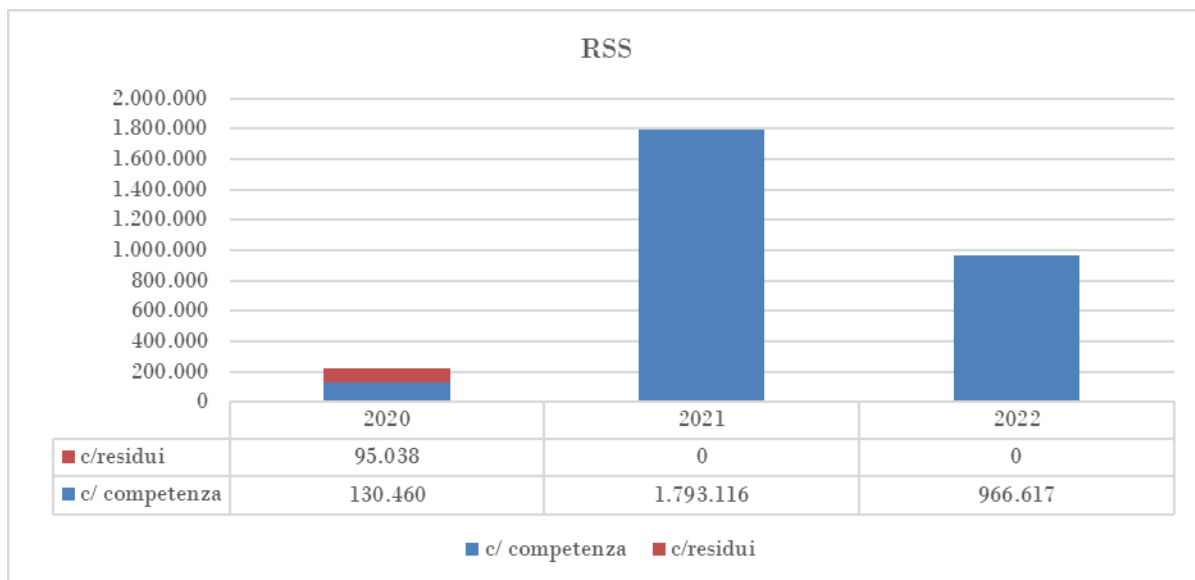
Nel sottostante grafico si analizzano riscossioni relative alla competenza ed ai residui del comparto RSO e RSS. Nel comparto RSO l'aumento delle riscossioni è dovuto principalmente, come sopra accennato, ad un incasso in conto competenza di 1,5 mld realizzato dalla Regione Campania.

Grafico 12/ENT/REG/RSO - Titolo 6 - Riscossioni in conto competenza e in conto residui



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Grafico 13/ENT/REG/RSS - Titolo 6 - Riscossioni in conto competenza e in conto residui



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

4.5 La gestione dei residui

Per le RSO, l'analisi dell'andamento dei residui¹²² provenienti dagli esercizi precedenti mostra un incremento della massa dal 2020 al 2021, pari al 6,15%; si ha, invece, una riduzione nel biennio 2021- 2022 (-3,8%). L'ammontare totale è comunque sempre superiore a quello del 2020 (pari al +2,11%). I residui finali dell'esercizio di competenza si riducono, nel biennio 2020-2021, del 4,85%, passando dai 25,72 mld del 2020 ai 24,48 del 2021, per poi tornare a crescere del 50,32% nel 2022 (da 24,48 a 36,8 mld).

Si consolida, così, nel 2022, un aumento dell'accumulo dei residui finali totali (al netto delle contabilità speciali), determinato dal deciso incremento di quelli provenienti dagli esercizi di competenza, che portano la massa dei residui a crescere del 19,85% nel triennio (+18,22% nel biennio 2021-2022)¹²³. Tale tendenza non è registrata in tutte le Regioni; infatti, il Piemonte¹²⁴, l'Umbria¹²⁵ e la Basilicata presentano un dato in diminuzione (rispettivamente -12,03%, -18,40%, -9,19%).

Sotto il profilo della composizione, per le RSO il 51% dei residui finali dell'esercizio 2022 proviene dalla gestione dei residui di competenza (a fronte del 57% del 2020).

Con riferimento a tale ultima tipologia, l'introduzione del principio della competenza finanziaria potenziata non ha ancora inciso in modo significativo sulla formazione dei nuovi residui, la cui consistenza, nel biennio 2020-2022, accenna ad una crescita (fisiologica, considerando il periodo osservato) pari al 43,03%; l'incremento si accentua nel 2022 rispetto al 2021, raggiungendo la somma di 36,8 mld (+50,32%). Nella formazione dei residui di competenza, si segnalano i dati delle Regioni Molise (+112,12%), Veneto (+86,18%), Calabria (+78,5%), Umbria (+75,76%), Lombardia (+75,20%). Di segno opposto i dati osservati nelle Regioni Basilicata (-33,32%) e Puglia (-4,65%).

Il volume maggiore dei residui totali si riscontra nella Regione Puglia (11,34 mld nel 2022; valore in assoluto maggiore rispetto a tutte le altre Regioni del comparto), seguita dalla Lombardia (10,67 mld; nello scorso triennio¹²⁶ aveva dimezzato la massa dei residui).

Tra le RSS, che generano una massa di residui totali pari a 15,25 mld nel 2022 rispetto ai 12,87 del 2020, spiccano la Regione Valle d'Aosta (+108,43% nel triennio, dovuto principalmente all'incremento dei residui di competenza che arrivano a 350,66 mln nel 2022 rispetto ai 145,32 mln del 2020), benché nel 2021 vi sia stata una lieve flessione (-137,51%), determinata da una diminuzione dei residui iniziali di

¹²² I residui analizzati sono tutti considerati al netto delle contabilità speciali del Titolo 9.

¹²³ Gli incrementi sono dovuti essenzialmente alle Regioni del Nord (+29,76%) e del Centro (+20,26%), con in testa la Lombardia, che incrementa i residui finali da esercizi precedenti da 1,92 mld a 3,34 mld (+73,57%), ma allo stesso modo aumentano anche quelli di competenza (+75,2%) portando quelli finali al 74,69% in più nel triennio (da 6,11 mld del 2020 a 10,67 mld del 2022), il Molise (+63,75%) e il Lazio (+51,36%).

¹²⁴ La Regione Piemonte (-12,03%), registra un dato in diminuzione anche nel biennio 2021-2022 (-21,87%).

¹²⁵ La Regione Umbria (-18,40%), registra un dato in diminuzione anche nel biennio 2021-2022 (-10,19%).

¹²⁶ Cfr. deliberazione n. 13/SEZAUT/2023/FRG pag. 123 nota 178.

competenza; la Regione Sardegna¹²⁷, che mantiene, nel triennio, la massa dei residui piuttosto stabile (con un aumento tra il 2020 ed il 2022 pari a 13,10%), a causa, soprattutto, della massa sviluppata nell'esercizio di competenza (+232,61%, da 636 mln a 1,48 mld). Invece, i residui provenienti dagli esercizi precedenti si riducono nel 2022 (-14,72%); la Regione siciliana, che aumenta la massa dei residui attivi del 30,85% (da 5,41 ai 7,02 mld); con importi inferiori contribuiscono all'aumento anche la Provincia autonoma di Bolzano (+12,55%) e il Friuli-Venezia Giulia (+12,38%). Le restanti Regioni del comparto registrano una flessione dei residui finali (Trentino-Alto Adige, -85,26%; Provincia autonoma di Trento, -1,47%).

Come risulta dalla tab. n. 17/ENT/REG, il rapporto tra le riscossioni in conto residui e i residui attivi iniziali mostra, nel 2022, accenni di miglioramento rispetto al 2021 per le RSO (39,67%) ma in peggioramento rispetto al 2020 (37,19% del 2021 rispetto al 46,24% del 2020), con alcune eccezioni. Nello specifico, risulta ulteriormente accentuato il rischio di possibili squilibri di cassa per effetto della ridotta capacità di riscossione delle Regioni del Sud (pari al 28,72%), rispetto alle Regioni del Nord (50,08% del 2022 rispetto ai 42,38% del 2021) e del Centro (42,83% del 2022 rispetto al 38,31% del 2021).

Nel triennio, i residui iniziali si riducono nell'area Nord (più precisamente, nel biennio 2021-2022 restano praticamente stabili, mentre si riducono rispetto al valore osservato nel 2020, 21,86 mld nel 2022 a fronte dei 27,49 mld del 2020); nell'area del Centro si mantengono piuttosto stabili, con oscillazione non rilevanti (13,62 mld nel 2022 rispetto ai 13,93 mld nel 2020), così come nelle Regioni del Sud che mantengono quasi inalterata la massa dei residui, con una leggera flessione nel 2022 (da 25,12 mld del 2021 a 24,69 mld).

Le riscossioni in conto residui hanno un andamento fortemente decrescente, nel triennio 2020-2022 da 30,52 a 23,87 mld, in tutte le aree a partire dal Nord (16,24 mld nel 2020, 10,94 mld nel 2022), dal Centro (6,06 mld nel 2020 a 5,83 mld nel 2022) e dal Sud (8,21 mld nel 2020, 7,09 mld nel 2022) (tab. n. 17/ENT/REG).

Infine, il comparto delle Regioni ad autonomia speciale mostra indici di smaltimento dei residui, calcolato sui residui di inizio anno, in aumento nel 2021 (da 27,71% del 2020 a 34,18%), con andamenti decrescenti in quasi tutte le singole realtà regionali, ad eccezione della Regione Trentino-Alto Adige (da 70,67% a 85%) e della Regione Friuli-Venezia Giulia (da 43% a 44,9%) che aumentano la capacità di smaltimento dei residui. Il 2021 rappresenta un anno di eccezionale aumento dell'indice di smaltimento dei residui, che poi diminuisce in misura considerevole nel 2022 in alcune realtà regionali con un livello molto superiore alla media del comparto; alcune Regioni meritevoli di rilievo sono il Trentino-Alto Adige (85%; a fronte di residui attivi iniziali pari a 8 mld si riscuotono residui per 6,8 mld), la Valle d'Aosta (48,38%), e il Friuli-Venezia Giulia (44,92%).

¹²⁷ Cfr. SSRR Sardegna, deliberazione n. 1/2023/PARI: «Nel dettaglio, ad incidere significativamente sull'entità dei residui della competenza del Titolo 1, la Tipologia 1010300, "Tributi devoluti e regolati alle autonomie speciali" per 698.606.270,48, al cui interno troviamo il capitolo EC121.506 "Entrate destinate ad accantonamenti di quote di compartecipazioni ai tributi erariali derivanti dal concorso della Regione Autonoma della Sardegna alle manovre di finanza pubblica" di importo pari a 306.400.000,00 euro, che corrisponde al residuo passivo di pari importo SC08.0325 "Somme relative agli accantonamenti di quote di compartecipazioni ai tributi erariali derivanti dal concorso della Regione Autonoma della Sardegna alle manovre di finanza pubblica", rispettivamente incassati e pagati a gennaio 2023».

Tabella 16/ENT/REG – Variazione residui attivi finali (al netto delle contabilità speciali) – Anni 2020-2022

Regione/Provincia autonoma	Residui finali da esercizi precedenti			Variazione %		Residui finali dell'esercizio di competenza			Variazione %		Residui finali totali			Variazione %	
	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021
Piemonte	4.008.528	4.596.959	2.243.869	-44,02	-51,19	1.718.892	1.851.755	2.794.392	62,57	50,91	5.727.420	6.448.713	5.038.261	-12,03	-21,87
Lombardia	1.924.859	2.529.100	3.340.958	73,57	32,10	4.187.814	3.728.572	7.337.184	75,20	96,78	6.112.673	6.257.672	10.678.142	74,69	70,64
Veneto	2.407.873	1.979.369	1.843.421	-23,44	-6,87	1.804.012	1.784.041	3.358.740	86,18	88,27	4.211.885	3.763.410	5.202.161	23,51	38,23
Liguria	862.373	1.081.798	1.115.017	29,30	3,07	789.982	817.539	1.157.613	46,54	41,60	1.652.354	1.899.337	2.272.630	37,54	19,65
Emilia-Romagna	1.713.203	1.867.919	1.736.604	1,37	-7,03	1.920.919	1.623.333	2.761.790	43,77	70,13	3.634.121	3.491.252	4.498.394	23,78	28,85
Toscana	2.439.788	2.688.204	2.045.128	-16,18	-23,92	1.478.048	1.371.310	2.100.933	42,14	53,21	3.917.835	4.059.514	4.146.061	5,83	2,13
Marche	1.068.856	1.002.556	1.093.678	2,32	9,09	643.729	902.572	920.177	42,94	1,95	1.712.585	1.905.127	2.013.855	17,59	5,71
Umbria	975.258	699.384	461.337	-52,70	-34,04	355.185	509.357	624.285	75,76	22,56	1.330.443	1.208.742	1.085.622	-18,40	-10,19
Lazio	1.763.476	1.801.540	2.324.313	31,80	29,02	1.857.682	2.313.589	3.156.553	69,92	36,44	3.621.158	4.115.129	5.480.866	51,36	33,19
Abruzzo	1.448.885	1.502.596	1.612.694	11,31	7,33	863.254	833.687	1.318.985	52,79	58,21	2.312.139	2.336.282	2.931.678	26,80	25,48
Molise	333.664	352.952	457.503	37,11	29,62	183.760	285.562	389.797	112,12	36,50	517.425	638.514	847.300	63,75	32,70
Campania	4.662.874	5.063.964	4.937.116	5,88	-2,50	4.017.679	3.948.826	4.561.228	13,53	15,51	8.680.552	9.012.790	9.498.343	9,42	5,39
Puglia	6.609.796	7.190.620	7.429.187	12,40	3,32	4.110.855	2.859.761	3.919.651	-4,65	37,06	10.720.651	10.050.381	11.348.838	5,86	12,92
Basilicata	897.795	831.153	989.920	10,26	19,10	723.573	520.978	482.498	-33,32	-7,39	1.621.367	1.352.130	1.472.418	-9,19	8,90
Calabria	2.509.844	2.505.530	2.707.338	7,87	8,05	1.073.935	1.130.313	1.916.947	78,50	69,59	3.583.779	3.635.843	4.624.285	29,03	27,19
TOTALE RSO	33.627.069	35.693.644	34.338.083	2,11	-3,80	25.729.318	24.481.195	36.800.772	43,03	50,32	59.356.387	60.174.839	71.138.855	19,85	18,22
Valle d' Aosta	72.823	62.958	104.019	42,84	65,22	145.326	147.641	350.669	141,30	137,51	218.150	210.599	454.689	108,43	115,90
Trentino-Alto Adige	18.501	807	734	-96,03	-9,13	31.558	7.254	6.645	-78,95	-8,40	50.059	8.061	7.378	-85,26	-8,48
P. autonoma Bolzano	1.183.638	1.267.536	1.384.486	16,97	9,23	423.027	436.286	423.740	0,17	-2,88	1.606.665	1.703.822	1.808.226	12,55	6,13
P. autonoma Trento	810.688	769.245	824.958	1,76	7,24	262.694	254.871	232.619	-11,45	-8,73	1.073.381	1.024.116	1.057.578	-1,47	3,27
Friuli-Venezia Giulia	522.797	514.922	487.430	-6,76	-5,34	499.443	422.990	661.399	32,43	56,36	1.022.240	937.911	1.148.829	12,38	22,49
Sardegna	2.033.739	2.583.860	2.203.413	8,34	-14,72	1.229.858	636.631	1.487.856	20,98	133,71	3.263.596	3.220.492	3.691.268	13,10	14,62
Sicilia	2.908.390	3.452.887	4.200.046	44,41	21,64	2.736.871	1.959.890	2.882.404	5,32	47,07	5.645.261	5.412.777	7.082.449	25,46	30,85
TOTALE RSS	7.550.575	8.652.216	9.205.086	6,39	21,91	5.328.777	3.865.563	6.045.332	13,45	56,39	12.879.352	12.517.779	15.250.418	18,41	21,83
Totale Nord	10.916.835	12.055.145	10.279.869	-14,73	-5,83	10.421.618	9.805.240	17.409.719	67,05	77,56	21.338.453	21.860.385	27.689.588	29,76	26,67
Totale Centro	7.696.262	6.191.684	5.924.456	-4,32	-23,02	4.334.643	5.096.829	6.801.949	56,92	33,45	10.582.021	11.288.513	12.726.405	20,26	12,74
Totale Sud	16.462.857	17.446.814	18.133.758	3,94	10,15	10.973.057	9.579.127	12.589.105	14,73	31,42	27.435.913	27.025.941	30.722.863	11,98	13,68
TOTALE RSO	33.627.069	35.693.644	34.338.083	-3,80	2,11	25.729.318	24.481.195	36.800.772	43,03	50,32	59.356.387	60.174.839	71.138.855	19,85	18,22
TOTALE RSS	7.550.575	8.652.216	9.205.086	6,39	21,91	5.328.777	3.865.563	6.045.332	13,45	56,39	12.879.352	12.517.779	15.250.418	18,41	21,83
TOTALE RSO+RSS	41.177.644	44.345.860	43.543.169	-1,81	5,74	31.058.095	28.346.758	42.846.104	37,95	51,15	72.235.739	72.692.618	86.389.273	19,59	18,84

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 17/ENT/REG - Tasso di smaltimento dei residui attivi (al netto delle contabilità speciali) - Anni 2020-2022

Regione/Provincia autonoma	Residui totali iniziali			Riscossioni in conto residui			Indici di smaltimento %		
	al 01/01/2020	al 01/01/2021	al 01/01/2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Piemonte	5.586.081	5.727.420	6.448.713	1.540.714	1.110.894	4.119.547	27,58	19,40	63,88
Lombardia	11.774.080	6.112.673	6.257.672	9.693.256	3.557.603	2.559.720	82,33	58,20	40,91
Veneto	4.404.244	4.211.885	3.763.410	1.945.462	2.061.336	1.764.980	44,17	48,94	46,90
Liguria	1.652.376	1.652.354	1.899.337	770.404	559.153	751.926	46,62	33,84	39,59
Emilia-Romagna	4.073.346	3.634.121	3.491.252	2.297.095	1.754.418	1.752.200	56,39	48,28	50,19
Toscana	4.086.753	3.917.835	4.059.514	1.629.203	1.130.309	1.976.548	39,87	28,85	48,69
Marche	1.910.198	1.712.585	1.905.127	829.429	700.500	787.420	43,42	40,90	41,33
Umbria	1.358.424	1.330.443	1.208.742	380.608	616.392	745.397	28,02	46,33	61,67
Lazio	4.106.932	3.621.158	4.115.129	2.209.461	1.692.094	1.613.912	53,80	46,73	39,22
Abruzzo	2.472.665	2.312.139	2.336.282	1.015.277	800.620	711.588	41,06	34,63	30,46
Molise	689.086	517.425	638.514	339.953	154.929	176.344	49,33	29,94	27,62
Campania	8.779.678	8.680.552	9.012.790	3.386.127	3.262.295	3.531.433	38,57	37,58	39,18
Puglia	9.292.004	10.720.651	10.050.381	2.613.843	3.413.090	2.449.869	28,13	31,84	24,38
Basilicata	1.599.011	1.621.367	1.352.130	691.685	769.012	333.807	43,26	47,43	24,69
Calabria	4.243.335	3.583.779	3.635.843	1.185.901	490.698	598.547	27,95	13,69	16,46
TOTALE RSO	66.028.213	59.356.387	60.174.839	30.528.417	22.073.342	23.873.238	46,24	37,19	39,67
Valle d'Aosta	234.615	218.150	210.599	157.370	142.781	101.884	67,08	65,45	48,38
Trentino-Alto Adige	66.214	50.059	8.061	46.792	49.250	6.853	70,67	98,38	85,00
Provincia autonoma Bolzano	1.577.322	1.606.665	1.703.822	389.684	334.305	313.507	24,71	20,81	18,40
Provincia autonoma Trento	1.054.418	1.073.381	1.024.116	232.942	293.431	189.579	22,09	27,34	18,51
Friuli-Venezia Giulia	928.470	1.022.240	937.911	399.519	493.547	421.300	43,03	48,28	44,92
Sardegna	2.585.192	3.263.596	3.220.492	510.168	548.809	570.596	19,73	16,82	17,72
Sicilia	4.088.982	5.645.261	5.412.777	1.182.361	2.540.293	1.369.383	28,92	45,00	25,30
TOTALE RSS	10.535.212	12.879.352	12.517.779	2.918.837	4.402.415	2.973.102	27,71	34,18	23,75
Totale Nord	27.490.126	21.338.453	21.860.385	16.246.931	9.043.403	10.948.373	59,10	42,38	50,08
Totale Centro	13.934.973	12.894.159	13.624.795	6.063.978	4.939.914	5.834.866	43,52	38,31	42,83
Totale Sud	24.603.114	25.123.774	24.689.659	8.217.508	8.090.025	7.090.000	33,40	32,20	28,72
TOTALE RSO	66.028.213	59.356.387	60.174.839	30.528.417	22.073.342	23.873.238	46,24	37,19	39,67
TOTALE RSS	10.535.212	12.879.352	12.517.779	2.918.837	4.402.415	2.973.102	27,71	34,18	23,75
TOTALE RSO+RSS	76.563.425	72.235.739	72.692.618	33.447.253	26.475.758	26.846.340	43,69	36,65	36,93

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Le successive tabelle provvedono ad effettuare un'analisi di dettaglio dei residui attivi dei primi quattro Titoli di entrata, partendo dai residui iniziali ai quali viene aggiunto o sottratto il riaccertamento dei residui rapportato con gli incassi in conto residui.

La tab. n. 18/ENT/REG analizza la capacità di smaltimento dei residui attivi del Titolo 1, che per le RSO ha un andamento non lineare nel triennio e comunque in peggioramento rispetto al 2020, dal 59,13% al 57,32% (con un picco minimo nel 2021 pari a 46,82%). Tale andamento è influenzato da alcune Regioni, quali - ad esempio - la Puglia che, nell'ultimo anno di analisi, dimostra una capacità di smaltimento dei residui estremamente bassa e pari al 14,67%¹²⁸; il Molise con una percentuale pari al 34,85%; la Regione Calabria con una percentuale del 35,01% (quasi dimezzata rispetto al 2020 dove era del 61% circa); la Liguria con una percentuale pari al 42,08%¹²⁹. Molto positivo e al di sopra della media, invece, il dato della Regione Umbria che nel triennio ha visto crescere la propria capacità di riscossione dal 26,92% al 76,27%¹³⁰; il Piemonte, anche, vede crescere la propria capacità di smaltimento, passando dal 24% del 2020 al 75,27% del 2022. Nella Regione Lazio, a fronte di una riduzione dei residui iniziali, con una cancellazione dei residui a seguito di riaccertamento, si assiste ad una riduzione della capacità di smaltimento, seppure superiore alla media del comparto (dal 66,34% al 57,53%)¹³¹.

Le autonomie speciali mostrano una tendenza in crescita nel corso del triennio (seppure non estremamente performante) partendo da una percentuale di smaltimento pari al 43,97% fino ad arrivare al 47,60%; emerge il dato molto positivo della Regione Sardegna che, nel 2022, ha una capacità di smaltimento massima (quasi il 100%)¹³²; molto positivo anche il dato del Friuli-Venezia Giulia (99,44%)¹³³ e del Trentino-Alto Adige (93,46%). Il dato riportato dalle due Province autonome è al di sotto della media del comparto ed in diminuzione nel triennio; infatti, la Provincia autonoma di Bolzano ha un indice di poco superiore al 15% (in diminuzione nel triennio, era 28,12% nel 2020)¹³⁴, mentre la Provincia autonoma di Trento ha un indice nel 2022 pari al 30,69% (in diminuzione rispetto al 2020 e anche rispetto al 2021).

¹²⁸ Vengono riscossi residui per 181,79 mln a fronte di un ammontare di partenza di 1,19 mld al quale vanno sommati anche i 7,22 mln di riaccertamento; ulteriori dettagli sono forniti nella deliberazione n. 132/2023/PARI pag. 48 e ss.

¹²⁹ Nella Regione Liguria le riscossioni in conto residui si mantengono comunque basse nel triennio (con cancellazione di residui minime) a fronte di un ammontare dei residui iniziali crescente. Informazioni di dettaglio vengono illustrate nella deliberazione n. 83/2023/PARI a pag. 31 e ss.

¹³⁰ Maggiori dettagli vengono forniti nella deliberazione n. 57/2023/PARI pag. 81 e ss.

¹³¹ Nella deliberazione n.148/2023/PARI nelle pagine 104 e ss. vi è il dettaglio delle operazioni sui residui attivi.

¹³² Cfr. deliberazione n. 1/2023/PARI che sul punto afferma: «I residui del Titolo 1 provenienti dagli esercizi pregressi al 1° gennaio 2022 che ammontavano a 272.567.691,12 euro, per effetto delle cancellazioni, pari a 143.436.440,51 euro, e di riscossioni, di importo 129.129.131,67 euro, il loro valore al termine dell'esercizio si è ridotto a 2.118,94 euro. Le cancellazioni, che hanno interessato più della metà dei residui, hanno riguardato principalmente i capitoli EC121.002 "Imposta sul reddito (I.R.E., comprese le ritenute alla fonte di cui all'art. 23 del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 600" per 34.266.613,36 euro e EC121.009 Saldo di accertamenti di quote pregresse dell'imposta sul reddito (I.R.E.), comprese le ritenute alla fonte di cui all'art. 23 del D. P.R. 29 settembre 1973, n. 600" per 34.487.965,82 euro».

¹³³ Per un'analisi di dettaglio di rinvia alla deliberazione della SRC FVG n.122/2023/PARI pag. 64 e ss.

¹³⁴ Cfr. deliberazione n. 2/2023/PARI che con riguardo allo smaltimento dei residui afferma: «Permane l'assoluta necessità di monitorare l'andamento dei residui e di accelerare le relative procedure di incasso, come evidenziato anche dal Collegio dei revisori, con particolare riguardo a quelli anteriori al 2018, proseguendo le interlocuzioni con il Ministero dell'economia e delle finanze al fine del perfezionamento delle intese di cui all'art. 79, c. 1, lett. c) dello Statuto, nonché del rimborso degli oneri relativi all'esercizio delle funzioni statali delegate, superando i disallineamenti tra i dati della Provincia e dello Stato, così come indicati nei rispettivi rendiconti, definendo le spettabili pregresse».

L'analisi della tab. n. 19/ENT/REG riporta i risultati della capacità di smaltimento dei residui del Titolo 2 delle entrate; le RSO hanno una bassa capacità di smaltimento, pari al 42,34% nel 2022 (in diminuzione rispetto alla serie storica analizzata). L'analisi per singola Regione riporta alcuni risultati molto inferiori alla media del comparto, come ad esempio il dato della Regione Puglia (28,49%), dell'Abruzzo (28,81%), della Campania (31,48%) e della Calabria (31,84%). Leggendo il dato finale, risulta anche che sono stati cancellati complessivamente residui per 310 mln di euro nel 2022 (258 mln nel 2021 e 247 nel 2020). Tra le Regioni con valori positivi emerge il dato della Regione Toscana (75,26%), Lombardia (64,63%) e Liguria (64,55%).

Le RSS mostrano una scarsa capacità di smaltimento dei residui (22,47%) ed anche in diminuzione nel triennio (con un picco positivo nel 2021 pari al 58,11%); in particolare emergono i dati non positivi della Regione siciliana (13,85%) e della Provincia autonoma di Bolzano (18,50%), entrambi al di sotto della media del comparto. Complessivamente nel 2022 sono stati cancellati a seguito di riaccertamento 27,89 mln di residui. In positivo emerge il dato del Friuli-Venezia Giulia (71,44% in leggera diminuzione rispetto al 2021) in netto aumento rispetto al valore del 2020 (57,32%).

Con la tab. n. 20/ENT/REG si è analizzata la capacità di smaltimento dei residui del Titolo 3. L'estrema volatilità di tale tipologia di entrata si manifesta non soltanto nella competenza ma anche nella gestione dei residui. Per le RSO si osserva una drastica diminuzione dell'indice, che passa dal 57,49% del 2020 al 22,76% del 2022, con Regioni come il Molise che presenta un indice pari all'1,79%, ma anche altre Regioni del Sud come Puglia (4,62%), Basilicata (6,64%), Calabria (9,83%). Un valore positivo si riscontra nella Regione Abruzzo, con un indice pari all'86% circa, più che raddoppiato nel corso del triennio. Complessivamente, nel comparto si è riscosso un importo pari a 547,7 mln a fronte di uno *stock* iniziale di 3,7 mld (con cancellazione di residui pari a 308 mln).

Le autonomie speciali hanno una tendenza al ribasso simile alle RSO, con una capacità di smaltimento di poco superiore al 10% nel 2022 (era il 21,52% nel 2020). Nella Regione siciliana si osserva un valore minimo di 5,04% (era 23,83% nel 2020).

Infine, la tab. n. 21/ENT/REG, analizza la capacità di smaltimento dei residui del Titolo 4 relativo alle entrate in conto capitale. Per le RSO il dato che emerge è che vi è una capacità di smaltimento dei residui bassa e che resta sostanzialmente quasi invariata nel corso del triennio analizzato. Si osserva una importante perdita di efficienza nella Regione Abruzzo (5,17% nel 2022), nella Regione Basilicata (9,63%) e nella Regione Lazio (10,46%). Analogo discorso vale per le autonomie speciali in cui in quasi tutte le Regioni del comparto si aggirano intorno alla stessa media nel 2022, con l'eccezione della Provincia autonoma di Trento che nel corso del triennio ha sempre avuto una capacità irrisoria di smaltimento dei residui del Titolo 4 (4,30% nel 2022). Per contro, la Provincia autonoma di Bolzano spicca con un valore più alto della media del comparto (42,54%).

Tabella 18/ENT/REG - Capacità di smaltimento dei residui attivi del Titolo 1 - Anni 2020-2022

Regione	Residui totali iniziali			Riaccertamento residui			Riscossioni conto residui			capacità di smaltimento		
	al 1.1.2020	al 1.1.2021	al 1.1.2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Piemonte	4.440.521	4.600.863	4.988.207	-19.578	0	-23.337	1.050.404	797.213	3.731.108	24,10	17,33	75,27
Lombardia	7.128.986	2.857.743	3.080.086	-312	-4.983	-5.606	6.576.490	2.235.086	1.904.571	92,25	78,39	62,02
Veneto	2.450.295	2.367.285	1.913.075	-7.084	-146.700	-129.312	1.226.154	1.340.122	1.131.083	50,33	62,81	65,88
Liguria	914.151	841.008	955.945	0	-649	-236	429.523	298.058	401.992	46,99	35,52	42,08
Emilia-Romagna	3.331.074	2.784.195	2.492.238	755	265	3.838	1.979.827	1.438.844	1.475.311	59,41	51,67	59,04
Toscana	3.091.741	2.674.738	2.721.834	28.017	-3.000	-24.812	1.299.350	821.760	1.420.519	41,12	30,84	53,10
Marche	794.962	658.791	899.259	-4.049	-27.553	-11.524	511.716	314.723	522.091	64,88	51,96	59,34
Umbria	892.350	811.090	646.003	-787	-1.348	-47	239.462	410.453	492.663	26,92	50,77	76,27
Lazio	2.604.968	1.893.045	1.947.163	-31.756	0	-135.035	1.696.279	1.215.795	985.250	66,34	64,22	57,53
Abruzzo	1.512.682	1.317.906	1.269.076	0	0	0	721.366	592.647	541.337	47,69	44,97	42,66
Molise	375.597	313.813	342.947	0	-1.097	-1	187.511	113.192	119.517	49,92	36,42	34,85
Campania	2.258.559	1.133.016	1.101.325	-45.865	-6.843	-5	1.792.760	674.078	555.328	81,41	60,10	50,42
Puglia	1.410.078	1.486.686	1.190.214	2.050	-29.674	7.227	573.958	521.409	181.798	40,56	37,07	14,67
Basilicata	460.999	443.057	283.254	-1.512	0	0	304.835	322.478	156.827	66,45	72,78	55,37
Calabria	1.946.659	1.284.550	1.245.156	-287.517	-310.423	-251.004	918.486	297.245	184.961	61,95	47,31	35,01
TOTALE RSO	33.613.622	25.467.785	25.075.783	-367.639	-532.005	-569.854	19.508.122	11.393.103	13.804.356	59,13	46,82	57,32
Valle d'Aosta	155.007	139.640	128.940	-2.442	-2.747	-1.807	121.446	115.435	71.132	79,92	84,63	56,57
Trentino-Alto Adige	65.882	49.781	7.643	-920	0	-466	46.573	49.157	6.677	72,09	98,75	93,46
Provincia autonoma Bolzano	880.327	856.864	903.924	0	0	0	247.578	166.835	137.169	28,12	19,47	15,17
Provincia autonoma Trento	514.121	540.898	495.043	0	-15	0	164.029	232.661	151.926	31,90	43,02	30,69
Friuli-Venezia Giulia	198.389	314.891	243.464	-24	0	-1	198.325	314.270	242.097	99,98	99,80	99,44
Sardegna	277.233	184.509	272.568	-5.273	-41.794	-143.436	256.672	98.159	129.129	94,49	75,85	100,00
Sicilia	982.126	948.481	842.449	139.923	206.018	254.286	447.779	586.850	747.898	31,35	40,15	58,59
TOTALE RSS	3.073.085	3.035.063	2.894.031	131.265	161.462	108.575	1.482.402	1.563.367	1.486.027	43,97	46,19	47,60
Totale Nord	18.265.026	13.451.095	13.429.552	-26.220	-152.066	-154.654	11.262.398	6.109.322	8.644.064	61,80	46,55	65,52
Totale Centro	7.384.021	6.037.663	6.214.258	-8.574	-31.902	-171.417	3.746.807	2.762.732	3.420.523	50,86	46,29	57,80
Totale Sud	7.964.575	5.979.027	5.431.973	-332.845	-348.037	-243.783	4.498.917	2.521.049	1.739.769	60,67	47,99	36,52
TOTALE RSO	33.613.622	25.467.785	25.075.783	-367.639	-532.005	-569.854	19.508.122	11.393.103	13.804.356	59,13	46,82	57,32
TOTALE RSS	3.073.085	3.035.063	2.894.031	131.265	161.462	108.575	1.482.402	1.563.367	1.486.027	43,97	46,19	47,60
TOTALE RSO+RSS	36.686.707	28.502.848	27.969.814	-236.374	-370.544	-461.279	20.990.524	12.956.470	15.290.384	57,86	46,76	56,32

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 19/ENT/REG - Capacità di smaltimento dei residui attivi del Titolo 2 - Anni 2020-2022

Regione	Residui totali iniziali			Riaccertamento residui			Riscossioni conto residui			capacità di smaltimento		
	al 1.1.2020	al 1.1.2021	al 1.1.2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Piemonte	470.596	360.868	507.448	-1.237	-7.739	-775	320.986	190.199	241.383	68,47	54,85	47,72
Lombardia	826.534	375.318	844.621	-107.934	-5.373	-203.988	484.988	189.294	341.852	71,74	51,87	64,63
Veneto	1.064.948	1.167.261	1.215.068	-5.952	-7.912	-12.788	328.517	503.813	445.996	31,41	43,84	37,76
Liguria	251.406	239.030	285.592	-5.230	-2.032	-7.688	209.008	178.632	176.659	85,22	75,58	64,55
Emilia-Romagna	239.507	409.850	412.975	-4.717	-6.767	-3.071	197.600	196.912	195.913	84,47	49,70	48,18
Toscana	330.262	351.982	497.944	-8.897	-4.642	-7.388	227.208	161.821	367.368	71,49	47,29	75,26
Marche	277.403	232.185	242.630	-5.247	19.471	-206	93.867	127.002	150.774	35,73	46,31	62,23
Umbria	114.289	125.495	161.251	-650	-12.061	-716	61.687	61.300	87.372	54,54	58,46	54,63
Lazio	598.284	800.477	1.000.059	-6.854	-104.230	-1.977	354.896	235.519	384.585	60,46	42,44	38,65
Abruzzo	303.955	255.093	190.130	-349	-323	-5.705	167.245	112.395	49.070	55,14	44,19	28,81
Molise	123.279	32.840	39.006	-5.908	-2.367	-925	94.665	2.926	19.583	81,58	16,12	52,58
Campania	410.106	397.837	347.572	-1.314	-66.874	-4.953	167.608	70.752	104.446	41,19	34,59	31,48
Puglia	3.189.954	3.324.088	2.283.009	-11.046	-29.738	-23.566	1.431.122	1.735.890	626.833	45,21	53,12	28,49
Basilicata	136.614	170.838	121.112	-89	-2.848	-2.481	24.929	121.130	51.353	18,31	72,57	44,45
Calabria	430.818	410.930	662.216	-81.892	-24.579	-34.442	80.996	42.263	176.413	37,81	16,27	31,84
TOTALE RSO	8.767.955	8.654.091	8.810.634	-247.317	-258.013	-310.668	4.245.321	3.929.848	3.419.599	51,24	48,39	42,34
Valle d'Aosta	27.419	17.862	23.893	-1.352	-268	-552	15.295	9.261	10.134	60,72	53,35	44,72
Trentino-Alto Adige	0	0	7	0	0	0	0	0	0			
Provincia autonoma Bolzano	573.092	579.632	579.082	-211	-1.084	-272	112.799	117.849	106.846	19,72	20,52	18,50
Provincia autonoma Trento	35.403	47.352	36.855	-1.528	-3.517	-1.648	14.813	23.811	12.469	46,16	57,71	38,31
Friuli-Venezia Giulia	85.751	109.871	130.380	-733	-316	-11.172	48.422	87.525	81.974	57,32	79,95	71,44
Sardegna	341.116	384.125	392.886	-1.886	-7.527	-5.268	74.917	114.620	130.206	22,52	31,80	34,48
Sicilia	945.048	2.036.625	1.150.600	-3.636	8.309	-8.980	494.000	1.487.902	150.434	52,66	72,65	13,85
TOTALE RSS	2.007.829	3.175.465	2.313.702	-9.346	-4.404	-27.891	760.246	1.840.969	492.062	38,33	58,11	22,47
Totale Nord	2.852.991	2.552.326	3.265.704	-125.070	-29.823	-228.310	1.541.098	1.258.849	1.401.802	58,40	50,49	49,92
Totale Centro	1.320.238	1.510.139	1.901.884	-21.648	-101.461	-10.286	737.657	585.642	990.099	57,51	45,50	52,60
Totale Sud	4.594.726	4.591.626	3.643.045	-100.598	-126.729	-72.072	1.966.565	2.085.357	1.027.697	44,99	48,18	30,19
TOTALE RSO	8.767.955	8.654.091	8.810.634	-247.317	-258.013	-310.668	4.245.321	3.929.848	3.419.599	51,24	48,39	42,34
TOTALE RSS	2.007.829	3.175.465	2.313.702	-9.346	-4.404	-27.891	760.246	1.840.969	492.062	38,33	58,11	22,47
TOTALE RSO+RSS	10.775.783	11.829.556	11.124.336	-256.663	-262.417	-338.559	5.005.567	5.770.817	3.911.661	48,83	51,00	38,21

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 20/ENT/REG - Capacità di smaltimento dei residui attivi del Titolo 3 - Anni 2020-2022

Regione	Residui totali iniziali			Riaccertamento residui			Riscossioni conto residui			capacità di smaltimento		
	al 1.1.2020	al 1.1.2021	al 1.1.2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Piemonte	215.041	213.019	342.775	-2.943	-9.288	-60.714	42.306	33.810	24.123	21,04	20,23	24,75
Lombardia	2.969.945	1.787.542	1.394.609	-25.048	-519	-141.039	2.430.973	675.347	118.208	82,70	37,81	18,59
Veneto	199.690	34.322	35.140	-3.302	-1.582	-627	169.244	6.670	8.156	86,41	24,04	24,99
Liguria	19.939	23.162	38.732	-1.124	-931	-1.211	5.384	8.673	11.819	32,64	41,47	33,64
Emilia-Romagna	28.080	26.559	24.920	-36	-1.855	-590	8.576	6.180	5.717	30,67	30,25	25,31
Toscana	110.684	113.041	113.007	-3.405	-5.486	-1.135	20.594	25.257	25.333	21,68	27,20	23,42
Marche	17.334	17.916	14.833	-246	-373	-6.478	6.743	6.954	3.664	40,32	40,90	68,37
Umbria	58.942	59.925	43.606	-1.066	-773	-165	2.624	18.460	31.438	6,26	32,09	72,47
Lazio	284.670	263.163	358.285	-52.963	-3.100	-25.374	9.959	55.535	134.121	22,10	22,28	44,52
Abruzzo	24.941	21.859	102.085	-4.176	-140	-104	6.039	7.312	87.730	40,95	34,09	86,04
Molise	68.471	65.787	61.929	-2.353	-3.698	-783	385	311	327	4,00	6,09	1,79
Campania	955.149	726.691	717.940	-32.019	-44.929	-52.717	298.082	74.145	76.475	34,56	16,39	17,99
Puglia	180.732	242.298	195.891	-691	-2.670	-2.007	14.914	68.651	7.053	8,63	29,44	4,62
Basilicata	79.426	56.160	73.193	-107	-7	-674	35.707	2.037	4.190	45,09	3,64	6,64
Calabria	388.345	354.245	243.031	-10.262	-105.658	-14.445	29.020	13.844	9.440	10,12	33,73	9,83
TOTALE RSO	5.601.389	4.005.690	3.759.975	-139.741	-181.010	-308.063	3.080.553	1.003.188	547.794	57,49	29,56	22,76
Valle d'Aosta	33.026	17.649	11.697	-432	-6.645	-1.321	17.363	2.077	2.192	53,88	49,42	30,04
Trentino-Alto Adige	331	279	411	0	-2	-9	219	92	175	66,08	33,96	44,88
Provincia autonoma Bolzano	84.088	93.926	93.805	-3.066	-3.548	-4.227	9.369	17.880	15.033	14,79	22,81	20,53
Provincia autonoma Trento	80.626	89.059	80.627	-591	-6.245	-2.482	20.330	23.679	12.951	25,95	33,60	19,14
Friuli-Venezia Giulia	108.086	110.547	97.878	-5.270	-13.228	-6.809	3.651	8.413	3.750	8,25	19,58	10,79
Sardegna	260.235	863.739	849.122	-1.967	-45.281	-71.797	50.877	15.142	21.869	20,31	7,00	11,03
Sicilia	379.561	349.944	450.741	-21.054	24.169	98.932	69.386	53.625	125.693	23,83	8,42	5,94
TOTALE RSS	945.952	1.525.143	1.584.281	-32.379	-50.780	12.287	171.196	120.909	181.665	21,52	11,26	10,69
Totale Nord	3.432.694	2.084.605	1.836.176	-32.453	-14.175	-204.182	2.656.484	730.680	168.023	78,33	35,73	20,27
Totale Centro	471.631	454.045	529.730	-57.680	-9.732	-33.151	39.921	106.206	194.556	20,69	25,53	42,99
Totale Sud	1.697.064	1.467.040	1.394.069	-49.608	-157.103	-70.730	384.148	166.301	185.215	25,56	22,04	18,36
TOTALE RSO	5.601.389	4.005.690	3.759.975	-139.741	-181.010	-308.063	3.080.553	1.003.188	547.794	57,49	29,56	22,76
TOTALE RSS	945.952	1.525.143	1.584.281	-32.379	-50.780	12.287	171.196	120.909	181.665	21,52	11,26	10,69
TOTALE RSO+RSS	6.547.341	5.530.832	5.344.256	-172.120	-231.790	-295.777	3.251.749	1.124.096	729.459	52,29	24,52	19,18

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 21/ENT/REG - Capacità di smaltimento dei residui attivi del Titolo 4 - Anni 2020-2022

Regione	Residui totali iniziali			Riaccertamento residui			Riscossioni conto residui			capacità di smaltimento		
	al 1.1.2020	al 1.1.2021	al 1.1.2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Piemonte	424.931	510.937	581.232	-11.950	-2.540	-471	112.592	71.134	117.450	29,31	14,42	20,29
Lombardia	832.209	892.595	910.278	-22.631	-12.095	-6.074	199.773	275.660	181.198	26,72	32,24	20,57
Veneto	547.888	533.958	527.513	-10.918	-11.760	-10.407	167.502	156.418	145.852	32,56	31,50	29,62
Liguria	344.669	409.482	410.721	-12.966	-7.792	-23.259	66.323	73.790	61.069	23,00	19,92	20,53
Emilia-Romagna	453.866	410.767	541.302	-59.049	-3.428	-2.624	90.481	110.099	55.699	32,95	27,64	10,77
Toscana	451.187	695.770	721.985	-14.799	-9.148	-4.503	76.867	119.500	162.290	20,32	18,49	23,10
Marche	381.930	351.104	302.268	-2.372	-1.074	-5.817	102.990	144.193	77.388	27,59	41,37	27,53
Umbria	192.574	212.420	179.778	-55	-484	-1.080	41.508	76.086	33.923	21,58	36,05	19,47
Lazio	559.495	636.178	744.689	-6.178	-18.122	-14.520	148.327	183.051	63.348	27,62	31,62	10,46
Abruzzo	629.261	690.067	755.614	-4.835	-8.460	-6.191	118.946	77.892	32.880	19,67	12,51	5,17
Molise	120.836	104.277	193.591	-7.208	-2.381	-2.958	56.488	37.792	35.875	52,71	38,53	20,06
Campania	5.128.694	4.751.924	5.043.412	-648.579	-235.648	-486.567	1.103.763	772.592	993.001	34,17	21,22	29,34
Puglia	4.492.051	5.366.354	5.559.748	-58.572	-54.776	-152.794	581.404	796.108	824.289	14,25	15,86	17,57
Basilicata	774.225	727.741	714.124	-7.823	-18.347	-25.248	237.330	183.368	43.510	31,66	27,72	9,63
Calabria	1.297.706	1.385.395	1.283.257	-167.919	-132.890	-30.042	54.431	136.519	226.222	17,13	19,45	19,97
TOTALE RSO	16.631.521	17.678.969	18.469.513	-1.035.855	-518.944	-772.554	3.158.724	3.214.201	3.053.994	25,22	21,12	20,72
Valle d'Aosta	19.163	42.972	43.114	-195	-2.750	-1.015	3.265	15.981	15.491	18,06	43,59	38,28
Trentino-Alto Adige	0	0	0	0	0	0	0	0	0			
Provincia autonoma Bolzano	32.619	67.326	119.482	-723	-192	-1.323	14.150	24.261	49.505	45,60	36,32	42,54
Provincia autonoma Trento	412.811	396.020	411.574	-8.669	-926	-5.449	22.333	13.246	12.233	7,51	3,58	4,30
Friuli-Venezia Giulia	411.765	427.257	419.691	-91	-214	-11.117	77.202	58.360	66.980	18,77	13,71	18,61
Sardegna	1.680.300	1.830.966	1.705.887	-32.132	-36.325	-225.958	101.447	320.654	289.392	7,95	19,50	30,21
Sicilia	1.745.969	2.276.201	2.904.611	-113.081	109.424	-184.860	169.320	411.614	328.550	16,17	13,28	17,68
TOTALE RSS	4.302.628	5.040.741	5.604.359	-154.893	69.017	-429.722	387.718	844.115	762.151	12,61	15,38	21,27
Totale Nord	2.603.562	2.757.739	2.971.046	-117.515	-37.614	-42.835	636.669	687.100	561.267	28,97	26,28	20,33
Totale Centro	1.585.186	1.895.472	1.948.720	-23.404	-28.828	-25.919	369.693	522.830	336.950	24,80	29,10	18,62
Totale Sud	12.442.773	13.025.758	13.549.746	-894.936	-452.502	-703.800	2.152.362	2.004.271	2.155.777	24,49	18,86	21,10
TOTALE RSO	16.631.521	17.678.969	18.469.513	-1.035.855	-518.944	-772.554	3.158.724	3.214.201	3.053.994	25,22	21,12	20,72
TOTALE RSS	4.302.628	5.040.741	5.604.359	-154.893	69.017	-429.722	387.718	844.115	762.151	12,61	15,38	21,27
TOTALE RSO+RSS	20.934.148	22.719.710	24.073.872	-1.190.748	-449.927	-1.202.276	3.546.442	4.058.316	3.816.145	22,63	19,84	20,85

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

4.6 I risultati di cassa delle entrate dell'esercizio 2023

Come per la precedente relazione, al fine di rilevare gli andamenti della finanza regionale successivi al triennio in precedenza considerato, seppure sotto la diversa visione prospettica degli incassi totali (competenza e residui), si osservano le entrate regionali per il triennio 2021-2023 sulla base dei dati acquisiti¹³⁵ tramite il Sistema Informativo sulle Operazioni degli Enti Pubblici (SIOPE)¹³⁶.

Tale indagine si affianca e corrobora¹³⁷ il tradizionale esame sui dati definitivi di rendiconto (fonte BDAP), illustrato nella prima parte della presente disamina.

Detto sistema raccoglie le informazioni su incassi e pagamenti delle amministrazioni pubbliche, codificati secondo regole comuni¹³⁸, sfruttando la rete telematica esistente tra sistema bancario e Banca d'Italia. In base a quanto disposto dall'art. 77-*quater*, co. 11, del d.l. n. 112/2008 e dal conseguente decreto ministeriale attuativo del 23 dicembre 2009, a partire dall'esercizio 2010, tutti gli enti soggetti alla rilevazione SIOPE sono tenuti ad allegare al rendiconto o bilancio d'esercizio i relativi prospetti, nonché una relazione esplicativa delle cause che hanno determinato eventuali discordanze tra i prospetti SIOPE e le scritture contabili dell'ente.

La banca dati SIOPE¹³⁹ sui flussi di cassa, in entrata e in uscita, costituisce, quindi, una fonte informativa di interesse e complementare rispetto alle tradizionali analisi (nel presente referto viene utilizzata anche per esaminare l'andamento della spesa), seppure non esaustiva (ad esempio, non si rileva la consistenza dei debiti, desumibili dallo Stato Patrimoniale).

4.6.1 L'evoluzione delle entrate regionali nel quadro delle risultanze di cassa

Il quadro delle risultanze di cassa per il triennio 2021-2023, analogamente a quanto emerge per i dati di rendiconto del triennio 2020-2022, riflette un andamento degli incassi coerente con il contesto economico connotato dall'emergenza epidemiologica da Covid-19 e dalle ingenti misure finanziarie

¹³⁵ Le analisi sono svolte sulla base dei dati presenti nell'archivio SIOPE alla data del 6 giugno 2024 per il triennio 2021-2023.

¹³⁶ L'art. 28, l. n. 289/2002 prevede che al fine di garantire la rispondenza dei conti pubblici alle condizioni dell'art. 104 del Trattato istitutivo della Comunità europea, tutti gli incassi, i pagamenti e i dati di competenza economica rilevati dalle Amministrazioni pubbliche devono essere codificati con criteri uniformi in tutto il territorio nazionale. Vedi anche art. 14, cc. 6, 7, 8, 9, 10 e 11, della l. n. 196 del 2009. L'articolo 1, comma 533, della legge 11 dicembre 2016 (legge di bilancio 2017), ha previsto l'evoluzione della rilevazione SIOPE in SIOPE +, al fine di migliorare il monitoraggio dei tempi di pagamento dei debiti commerciali delle amministrazioni pubbliche attraverso l'integrazione delle informazioni rilevate da SIOPE con quelle delle fatture passive registrate dalla Piattaforma elettronica (PCC) e, in prospettiva, di seguire l'intero ciclo delle entrate e delle spese.

¹³⁷ Si effettuano anche alcune comparazioni degli andamenti rilevabili dai dati di cassa contenuti in SIOPE con le risultanze delle riscossioni in conto residui ed in conto competenza rilevate nel triennio, in base ai dati BDAP.

¹³⁸ Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 9 giugno 2016 (G.U.R.I. n. 154 del 4-7-2016 - Suppl. Ordinario n. 25) è stato approvato l'adeguamento della codifica SIOPE degli enti territoriali e dei loro organismi ed enti strumentali in contabilità finanziaria al piano dei conti integrato, in attuazione dell'art. 8 del d.lgs. n. 118/2011, modificato dai decreti ministeriali del 18 maggio 2017, dell'11 agosto 2017, del 29 agosto 2018 e del 1° agosto 2019.

¹³⁹ Per approfondimenti sulle caratteristiche, i pregi e i limiti di questo canale informativo si rinvia a quanto già rappresentato nella relazione approvata con del. n. 20/SEZAUT/2014/FRG.

attuata negli anni 2020 e 2021 dallo Stato per sostenere il settore sanitario e fronteggiare la flessione delle entrate degli enti¹⁴⁰.

In tale cornice, l'evoluzione degli incassi totali evidenzia una riduzione nel 2022, dovuta principalmente alla diminuzione dei trasferimenti da parte dello Stato, per l'assenza delle sopracitate azioni di sostegno¹⁴¹, e un incremento nel 2023, che, al netto della gestione conto terzi e partite di giro, è attribuibile alla buona *performance* di alcune Regioni limitatamente alle riscossioni del Titolo 1 "Entrate correnti" e del Titolo 3 "Entrate Extra-tributarie".

Giova, infine, evidenziare che l'evoluzione delle entrate regionali è stata condizionata anche dall'inflazione: se per alcune tipologie di entrate (ad esempio, per le imposte indirette e l'Iva) l'adeguamento all'inflazione è quasi automatico¹⁴², per altre tipologie di entrate (es. imposte dirette), l'indicizzazione avviene con ritardo¹⁴³.

Le riscossioni della gestione corrente rappresentano, con 197,6 miliardi, circa l'81% delle riscossioni totali. Osservando tale aggregato emerge una crescita degli incassi nel corso del 2023 (circa 15,9 miliardi, pari al 8,8%), dovuto all'apporto positivo dei primi tre Titoli delle entrate¹⁴⁴, sebbene le riscossioni del Titolo 1 abbiano rappresentato il principale elemento della crescita (13,5 mld, 8,8%). Per il 2022, invece, la flessione degli incassi correnti (-2,5 miliardi, -1,3%) è attribuibile unicamente al rallentamento degli incassi del Titolo 2 "Trasferimenti correnti" (-5 mld, -18,6%) e, nello specifico, ai trasferimenti da Amministrazioni pubbliche. La dinamica degli incassi correnti, dunque, è compatibile con il contesto sociale-economico del 2021, anno in cui, a causa dell'emergenza sanitaria da Covid-19, lo Stato si è fatto carico delle risorse finanziarie per fronteggiare gli effetti della pandemia erogando trasferimenti agli enti territoriali.

L'evoluzione degli incassi relativi alle entrate in conto capitale (Titolo 4 "Entrate in conto capitale", Titolo 5 "Entrate da riduzione di attività finanziarie"¹⁴⁵ e Titolo 6 "Accensione prestiti") evidenzia una dinamica decrescente (-3,2 miliardi, -13,9%): la flessione è sostanzialmente dovuta ad una contrazione dei prestiti (Titolo 6) cui si aggiunge una riduzione delle riscossioni delle Entrate in conto capitale (Titolo 4), in particolare quelle relative ai "Contributi agli investimenti".

¹⁴⁰ Per approfondimenti, v. Sezione delle autonomie, delib. n. 13/SEAUT/2023/FRG, cap. 4, par. 4.6.

¹⁴¹ Al fine di fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19, lo Stato ha destinato ingenti risorse alle Regioni e Province autonome. Tali risorse, erogate anche in deroga alle disposizioni legislative che stabiliscono per le autonomie speciali il concorso regionale e provinciale al finanziamento sanitario corrente, hanno comportato maggiori trasferimenti dallo Stato agli enti territoriali. Limitatamente alle risorse destinate alle Regioni e Province autonome con riferimento al Fondo sanitario nazionale, v. deliberazione n. 19/SEAUT/2022/FRG, recante "Referto al parlamento sulla gestione finanziaria dei servizi sanitari regionali", par. 7.2.3.

¹⁴² Questo è dovuto al fatto che la base imponibile Iva, ossia il valore dei consumi finali dei privati, aumenta con il livello dei prezzi.

¹⁴³ Per le imposte dirette il grosso del prelievo fiscale del 2022 avviene sui redditi maturati nel 2021; ciò determina il c.d. "Effetto Tanzi-Olivera".

¹⁴⁴ Per il Titolo 2 - Trasferimenti correnti, sebbene si evidenzia un incremento degli incassi nel 2023, rispetto al 2022, tale aumento non è riuscito a compensare la flessione registrata nel 2022, rispetto al 2021.

¹⁴⁵ Le riscossioni del Titolo 5 "Entrate da riduzione di attività finanziarie" sono condizionate da una posta di entrata individuata dalla Regione Campania correlata alla nuova modalità di contabilizzazione adottata, a partire dal 2020, dall'ente regionale, con riguardo ai flussi finanziari, con So.Re.Sa. S.p.A., riferiti al Servizio sanitario regionale; cfr. *retro*, pag. 87, nota 119, par. 4.4.6.

Dai movimenti di cassa registrati nel SIOPE, le entrate finali del comparto Regioni/Province autonome evidenziano un incremento nel corso del 2023: tale evoluzione è fortemente influenzata dalla dinamica delle entrate correnti.

Tabella 22/ENT/REG - Regioni/Province autonome - Quadro generale riassuntivo Entrate

Aggr.	Descrizione	2021 ⁽¹⁾ ⁽²⁾	2022 ⁽²⁾	2023	Variazione %	
					2023/2022	2023/2021
RSO	Tit. 1 - Entrate Tributarie	114.739.903	116.474.534	126.295.720	8,4	10,1
	Tit. 2 -Trasferimenti correnti	18.857.277	15.438.256	18.107.306	17,3	-4,0
	Tit. 3 -Entrate Extra-tributarie	4.572.317	4.646.999	5.783.384	24,5	26,5
	Totale Entrate correnti RSO	138.169.496	136.559.789	150.186.410	10,0	8,7
	Tit. 4 -Entrate conto capitale	5.940.327	6.299.708	5.668.975	-10,0	-4,6
	Tit. 5 - Entrate riduzione attività finanziarie	9.184.617	10.240.169	10.635.643	3,9	15,8
	Totale Entrate finali RSO	153.294.440	153.099.666	166.491.028	8,7	8,6
	Tit. 6 - Accensione prestiti	2.390.181	1.902.266	532.378	-72,0	-77,7
	Tit. 9 - Entrate c/terzi e partite giro	17.260.126	17.740.068	21.736.640	22,5	25,9
	Partite da regolarizzare	0	0	0	0,00	0,00
Totale Entrate RSO	172.944.746	172.742.000	188.760.046	9,3	9,1	
RSS	Tit. 1 - Entrate Tributarie	36.774.145	37.449.066	41.143.997	9,9	11,9
	Tit. 2 -Trasferimenti correnti	7.759.438	6.213.432	4.515.508	-27,3	-41,8
	Tit. 3 -Entrate Extra-tributarie	1.482.458	1.497.971	1.808.936	20,8	22,0
	Totale Entrate correnti RSO	46.016.041	45.160.470	47.468.440	5,1	3,2
	Tit. 4 -Entrate conto capitale	1.989.896	1.792.539	1.589.152	-11,3	-20,1
	Tit. 5 - Entrate riduzione attività finanziarie	1.847.604	564.261	1.174.432	108,1	-36,4
	Totale Entrate finali RSO	49.853.542	47.517.270	50.232.023	5,7	0,8
	Tit. 6 - Accensione prestiti	1.793.116	966.617	338.967	-64,9	-81,1
	Tit. 9 - Entrate c/terzi e partite giro	4.470.771	4.140.236	4.623.835	11,7	3,4
	Partite da regolarizzare	0	0	0	0,00	0,00
Totale Entrate RSS	56.117.428	52.624.123	55.194.825	4,9	-1,6	
Italia	Tit. 1 - Entrate Tributarie	151.514.048	153.923.600	167.439.717	8,8	10,5
	Tit. 2 -Trasferimenti correnti	26.616.714	21.651.688	22.622.814	4,5	-15,0
	Tit. 3 -Entrate Extra-tributarie	6.054.775	6.144.971	7.592.319	23,6	25,4
	Totale Entrate correnti Italia	184.185.537	181.720.260	197.654.850	8,8	7,3
	Tit. 4 -Entrate conto capitale	7.930.223	8.092.247	7.258.127	-10,3	-8,5
	Tit. 5 - Entrate riduzione attività finanziarie	11.032.221	10.804.430	11.810.074	9,3	7,1
	Totale Entrate finali Italia	203.147.981	200.616.937	216.723.051	8,0	6,7
	Tit. 6 - Accensione prestiti	4.183.297	2.868.883	871.345	-69,6	-79,2
	Tit. 9 - Entrate c/terzi e partite giro	21.730.896	21.880.304	26.360.475	20,5	21,3
	Partite da regolarizzare	0	0	0	n.a.	n.a.
Totale complessivo Italia	229.062.175	225.366.124	243.954.871	8,2	6,5	

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SIOPE, aggiornamento al 6 giugno 2024; importi in migliaia di euro

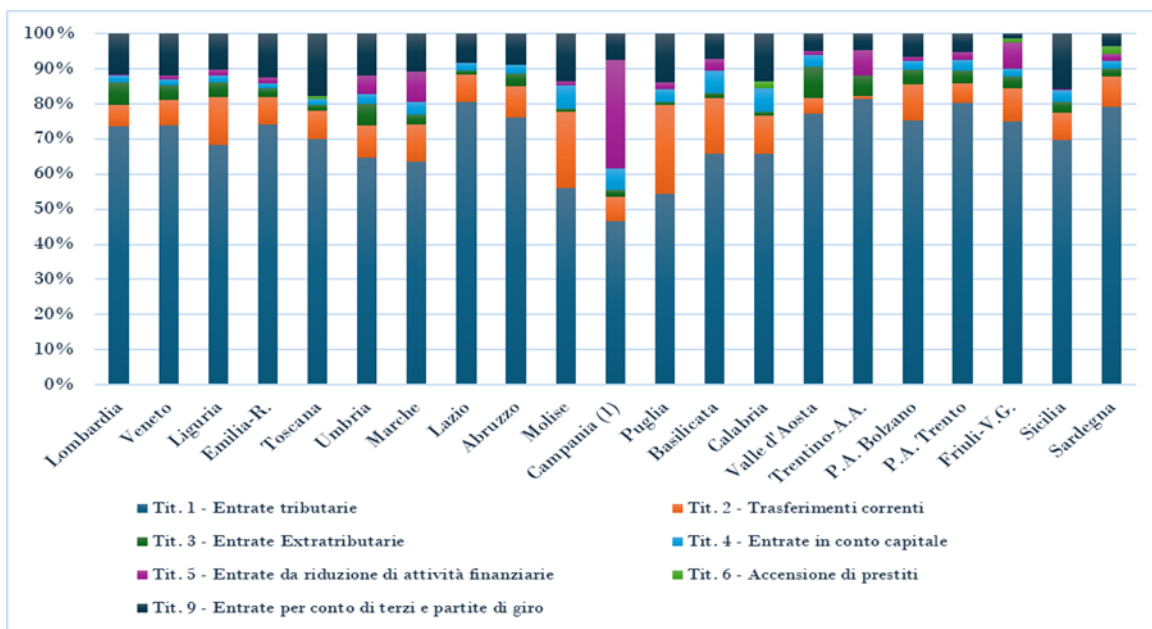
⁽¹⁾ Il dato presente nel SIOPE risulta difforme dagli incassi complessivi (competenza e residui) dei bilanci regionali esposti nei precedenti paragrafi. La differenza, ovvero maggiori incassi rispetto a quanto contabilizzato nei dati di rendiconto per circa 182 mila euro (di cui 161 nel Titolo 1 e 21 nel Titolo 3) è imputabile alla Regione Calabria.

⁽²⁾ Per la Regione siciliana, sebbene gli incassi totali non riportino alcuna differenza, si evidenzia una diversa registrazione degli stessi tra i diversi Titoli. Nel 2021, si osservano maggiori incassi, rispetto a quanto contabilizzato nel rendiconto, nel Titolo 2 per 117 mila euro e minori incassi per lo stesso importo nel Titolo 4; nel 2022, invece, si osservano minori incassi nel Titolo 3 per 347 mila euro e maggiori incassi per lo stesso importo nel Titolo 5.

Come emerge dal grafico che segue, gli incassi relativi al Titolo 1 “Entrate tributarie” costituiscono la principale fonte di entrata delle Regioni/Province autonome: nel 2023, tale voce rappresenta per le RSO il 66,9% del totale delle entrate incassate e per le RSS il 74,5%.

Mentre per l’area Nord (72,3%)¹⁴⁶ e per l’area Centro (73,4%) l’incidenza del Titolo 1 sul totale degli incassi di ciascuna area risulta essere superiore al dato delle RSO, per l’area Sud (54,2%) tale incidenza risulta essere inferiore: la minore incidenza del Titolo 1 è compensata da quella del Titolo 2 “Trasferimenti correnti” (12,7%)¹⁴⁷. Tale andamento, infatti, è coerente con il quadro socioeconomico in cui le Regioni del Nord hanno minori necessità, rispetto a quelle del Sud, di trasferimenti correnti da parte dello Stato.

Grafico 14/ENT/REG - Incassi totali per Titolo - Anni 2021-2023



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SIOPE, aggiornamento al 6 giugno 2024; importi in migliaia di euro

(1) Il dato della Regione Campania è condizionato dalle registrazioni effettuate al Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie relative alla modalità di contabilizzazione adottata, a partire dal 2020, dall’ente regionale, con riguardo ai flussi finanziari, con So.Re.Sa. S.p.A., riferiti al Servizio sanitario regionale.

4.6.2 I dati di cassa delle principali risorse

4.6.2.1 La dinamica di cassa delle risorse tributarie

Con riguardo alle entrate tributarie (Titolo 1), i movimenti di cassa in entrata (riscossioni di competenza e in conto residui) registrano una sostanziale tenuta del gettito fiscale, che, nel triennio 2021-2023 cresce, a livello di comparto, di oltre dieci punti percentuali, per effetto, essenzialmente, della buona

¹⁴⁶ La Liguria, con un dato pari al 68,4%, evidenzia una incidenza del Titolo 1 sul totale delle entrate incassate inferiore al dato dell’area Nord. Tale peso è compensato dall’incidenza maggiore dei trasferimenti correnti (13,6%), rispetto al dato dell’area Nord (8%).

¹⁴⁷ L’incidenza del Titolo 2 sul totale delle entrate incassate è pari al 9,6% per le RSO; tale dato scende all’8% per l’area Nord e l’8,5% per l’area Centro.

performance degli incassi di diverse Regioni, tra le quali si annovera la Lombardia, il Veneto, l'Emilia-Romagna, il Lazio, la Regione siciliana e la Sardegna.

Nell'ambito delle entrate tributarie, la crescita maggiore viene osservata nel corso del 2023 (+13,5 miliardi di euro, pari al 10,5%) per effetto, essenzialmente, dell'incremento degli incassi registrati in tutte le Regioni, ad eccezione del Piemonte¹⁴⁸, dell'Umbria e Basilicata.

Per le Regioni a statuto ordinario, il quadro che emerge dalla contabilità di bilancio denota nel 2022 un incremento degli incassi relativi alle entrate tributarie (1,7 miliardi di euro, 1,5%), frutto della buona *performance* della Regione Piemonte, dovuta essenzialmente alla gestione in conto residui¹⁴⁹; infatti, l'indicatore della capacità di smaltimento dei residui¹⁵⁰ registra un netto miglioramento¹⁵¹. Si evidenzia, infine, la contrazione degli incassi della Regione Lombardia (-1,5 miliardi, -6,7%), scaturita in netta prevalenza dalla riduzione degli incassi in conto competenza, come emerge anche dal peggioramento dell'indicatore della capacità di riscossione¹⁵².

Le Regioni a statuto speciale evidenziano un quadro differente rispetto a quello delle Regioni a statuto ordinario: nel 2022 si denota un lieve incremento delle entrate tributarie (0,7 miliardi, pari all'1,8%), a cui segue una migliore *performance* nel 2023 (3,7 miliardi, 9,9%). La migliore *performance* del 2023 è scaturita in prevalenza dalla Regione Sardegna che ha visto aumentare gli incassi tributari di oltre 1,9 miliardi.

Lo scostamento tra i due ambiti regionali è dovuto, in primo luogo, al diverso sistema di finanziamento tra il comparto delle RSO e quello delle Autonomie speciali (vedi *supra* paragrafo 4.4).

¹⁴⁸ La flessione è dovuta alle minori riscossioni registrate nell'ambito della gestione in conto residui: ciò è dovuto prevalentemente al fatto che nel 2022, la Regione Piemonte ha registrato un rilevante aumento delle riscossioni in conto residui.

¹⁴⁹ I movimenti di cassa del Titolo 1 "Entrate tributarie" della Regione Piemonte evidenziano un aumento degli incassi nel solo anno 2022 (circa 3 miliardi, 31,6%): la dinamica degli incassi è attribuibile unicamente agli incassi in conto residui, i quali aumentano di quasi 3 mld.

¹⁵⁰ L'indicatore della capacità di smaltimento dei residui attivi è calcolato come segue: [(riscossioni in conto residui +/- riaccertamento dei residui) / residui totali iniziali].

¹⁵¹ Si rimanda alla tab. n. 18/ENT/REG del par. 4.5.

¹⁵² L'indicatore della capacità di riscossione è calcolato come segue: (riscossioni di competenza/accertamenti). Per approfondimenti v. tab. n. 8/ENT/REG del par. 4.4.2.

Tabella 23/ENT/REG - Titolo 1 - Entrate tributarie - Incassi

Regione/Provincia autonoma	2021 ⁽¹⁾	2022	2023	Variazioni %	
				2023/2022	2023/2021
Piemonte	9.508.334	12.515.714	10.631.611	-15,1	11,8
Lombardia	21.905.738	20.443.747	24.752.624	21,1	13,0
Veneto	11.081.852	11.065.581	12.202.908	10,3	10,1
Liguria	3.455.886	3.616.819	3.896.710	7,7	12,8
Emilia-Romagna	10.841.197	11.040.061	12.118.663	9,8	11,8
Toscana	8.885.295	9.606.848	9.805.352	2,1	10,4
Umbria	2.177.122	2.384.940	2.030.914	-14,8	-6,7
Marche	3.145.580	3.611.280	3.665.398	1,5	16,5
Lazio	14.287.105	13.736.777	15.409.398	12,2	7,9
Abruzzo	2.986.540	3.077.721	3.638.630	18,2	21,8
Molise	720.516	731.401	740.403	1,2	2,8
Campania	12.566.704	12.144.505	13.244.327	9,1	5,4
Puglia	7.364.493	7.012.480	7.711.149	10,0	4,7
Basilicata	1.575.017	1.602.829	1.571.436	-2,0	-0,2
Calabria	4.238.523	3.883.832	4.876.198	25,6	15,0
Totale RSO	114.739.903	116.474.534	126.295.720	8,4	10,1
Valle d'Aosta	1.108.909	1.081.690	1.346.443	24,5	21,4
Trentino-Alto Adige	401.771	307.145	296.356	-3,5	-26,2
P.A. Bolzano	5.013.671	4.842.568	5.340.196	10,3	6,5
P.A. Trento	4.414.816	4.558.401	4.760.225	4,4	7,8
Friuli-Venezia Giulia	6.170.087	6.406.074	6.691.027	4,4	8,4
Sicilia	12.707.430	13.236.270	13.780.103	4,1	8,4
Sardegna	6.957.461	7.016.919	8.929.647	27,3	28,3
Totale RSS	36.774.145	37.449.066	41.143.997	9,9	11,9
Area Nord	56.793.008	58.681.922	63.602.515	8,4	12,0
Area Centro	28.495.101	29.339.844	30.911.062	5,4	8,5
Area Sud	29.451.794	28.452.768	31.782.143	11,7	7,9
RSO	114.739.903	116.474.534	126.295.720	8,4	10,1
RSS	36.774.145	37.449.066	41.143.997	9,9	11,9
Totale	151.514.048	153.923.600	167.439.717	8,8	10,5

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SIOPE, aggiornamento al 6 giugno 2024; importi in migliaia di euro

⁽¹⁾ Il dato presente nel SIOPE risulta difforme dagli incassi complessivi (competenza e residui) dei bilanci regionali esposti nei precedenti paragrafi. La differenza, ovvero maggiori incassi rispetto a quanto contabilizzato nei dati di rendiconto per circa 182 mila euro (di cui 161 nel Titolo 1 e 21 nel Titolo 3) è imputabile alla Regione Calabria.

Si segnala, infine, che l'andamento del Titolo 1 delle Regioni a statuto ordinario e della Regione siciliana è influenzato dalle periodiche regolarizzazioni contabili delle anticipazioni del Fondo sanitario nazionale provvisoriamente allocate nelle contabilità speciali del Titolo 9¹⁵³.

Ugualmente sugli incassi del Titolo 1 incide anche il meccanismo del "Fondo perequativo nazionale" (vedi *supra*, par. 4.4.2 pag. 69).

¹⁵³ Tali anticipazioni, incassate provvisoriamente tra le partite di giro, devono essere imputate (con reversale di incasso) al pertinente capitolo di bilancio ed essere registrate nel corrispondente codice gestionale SIOPE. Eseguendo questa procedura di regolarizzazione entro l'esercizio, il saldo complessivo tra movimentazioni in entrata e in uscita delle contabilità speciali risulterebbe pari a zero. Nella prassi applicativa, invece, si registra un costante sbilanciamento, in positivo o in negativo, riconducibile ai ritardi con cui si provvede alla regolazione delle contabilità speciali riferite al finanziamento del Servizio sanitario nazionale, a seguito della definizione dei rapporti di credito/debito fra Stato e Regioni.

Le entrate tributarie¹⁵⁴ (Titolo 1) costituiscono la parte preponderante del bilancio effettivo regionale, rappresentando nel 2023 oltre il 68% del totale degli incassi. Depurando gli incassi del Titolo 1 della componente relativo al Fondo perequativo, la macro-voce “Tributi”, costituisce la principale fonte di entrata (96,5% del totale): per detta entrata si osserva un lieve incremento nel 2022 (2 miliardi di euro, 1,4%) ed un più marcato aumento nel 2023 (13,9 miliardi, 9,4%).

L’aumento degli incassi della macro-voce “Tributi” scaturisce in prevalenza dall’aumento dalle riscossioni di competenza (circa l’8,5%), anche se per alcune Regioni si osserva una riduzione di tali incassi, così come per il Titolo 1¹⁵⁵. Nella gestione in conto residui, che apporta comunque un contributo all’aumento delle riscossioni, si osservano situazioni legate ad un miglioramento degli incassi¹⁵⁶, dovute alla componente tributaria destinata al finanziamento della sanità, ed altre che evidenziano un peggioramento¹⁵⁷.

Osservando la natura dei tributi, emerge che imposte e tributi rappresentano circa il 95% del totale, seguite dalle tasse (4,5%) e dai proventi (0,5%). In base ai movimenti di cassa, le riscossioni relative ai tributi destinati al finanziamento della sanità costituiscono la parte preponderante delle entrate del Titolo 1 (circa il 62,5%).

L’accennata ripartizione subisce, in realtà, variazioni a seconda dell’ambito di autonomia finanziaria (RSO e RSS)¹⁵⁸ o dell’area geografica considerata, a riprova del divario esistente tra i contesti socioeconomici e normativi monitorati.

Nell’ambito delle RSO, inoltre, si riscontra un maggior gettito tributario per le Regioni del Nord rispetto a quelle del Sud, mentre sul profilo della compartecipazione Iva¹⁵⁹ si verifica una inversione, poiché quest’ultima è condizionata dal Fondo perequativo per il finanziamento della sanità.

Con riferimento ai tributi destinati al finanziamento della sanità si osserva che in alcune realtà regionali, specialmente per le Regioni soggette a Piano di rientro, sono presenti riscossioni derivanti da manovra fiscale regionale: tali entrate rappresentano meno dell’1% delle risorse dedicate al settore sanitario.

¹⁵⁴ Nel SIOPE, il Titolo 1 “Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa” è composto dagli aggregati “Tributi” e “Fondo perequativo”.

¹⁵⁵ Umbria, Basilicata e Trentino-Alto Adige.

¹⁵⁶ È il caso della Regione Lombardia.

¹⁵⁷ È il caso della Regione Piemonte in cui le riscossioni in conto residui registrano una rilevante contrazione, dovuta in prevalenza ai minori incassi dei tributi destinati al finanziamento sanitario.

¹⁵⁸ Lo scostamento tra i due ambiti regionali (RSO e RSS) è dovuto, in primo luogo, alla disciplina statutaria, che prevede, per gli enti ad autonomia speciale, l’attribuzione diretta di una quota variabile dell’Iva riscossa sul territorio regionale. Per le Regioni ordinarie è prevista, invece, l’attribuzione a titolo di compartecipazione di una percentuale dell’Iva complessivamente riscossa, calcolata sul totale per competenza dei versamenti dei contribuenti al netto delle compensazioni con altri tributi e dei rimborsi, ripartita in base alla media triennale dei consumi dei rispettivi territori stimati dall’Istat ed opportunamente corretta con altri parametri specifici.

¹⁵⁹ La compartecipazione regionale al gettito dell’imposta sul valore aggiunto (Iva) è stata istituita dal d.lgs. n. 56/2000 allo scopo di finanziare il Fondo perequativo per il finanziamento della sanità: tale compartecipazione è rappresentata da una percentuale del gettito complessivo dell’Iva realizzato nel penultimo anno precedente a quello in considerazione.

Tabella 24/ENT/REG - Tributi - Incassi 2021-2023

Descrizione	2021 ⁽¹⁾	2022	2023	Variazioni %	
				23/22	23/21
Tributi destinati al finanziamento della sanità	94.480.019	96.242.182	104.675.227	8,8	10,8
- Addizionale IRPEF - Sanità	9.088.047	8.926.460	10.599.900	18,7	16,6
- Addizionale IRPEF - Sanità derivante da manovra fiscale regionale	569.786	231.514	409.289	76,8	-28,2
- IRAP - Sanità	18.413.868	22.363.246	24.433.615	9,3	32,7
- IRAP - Sanità derivante da manovra fiscale regionale	160.240	59.631	208.203	249,2	29,9
- Compartecipazione IVA - Sanità	66.184.097	64.653.031	68.897.872	6,6	4,1
- Altri tributi destinati al finanziamento della spesa sanitaria n.a.c.	63.981	8.300	126.348	1.422,2	97,5
Tributi non destinati al finanziamento della sanità	51.081.126	51.401.021	56.901.454	10,7	11,4
- Addizionale IRPEF - non Sanità	3.047.136	3.261.560	3.375.122	3,5	10,8
- Imposta regionale sulle attività produttive - IRAP - non Sanità	4.934.181	5.052.957	5.652.182	11,9	14,6
- Compartecipazione IVA - non Sanità	414.044	372.750	412.743	10,7	-0,3
- Altre compartecipazioni (su imposte e su accisa gasolio e benzina) ⁽²⁾	3.142.771	2.652.909	3.684.148	38,9	17,2
-Altre imposte, tributi, tasse e proventi	39.542.994	40.060.844	43.777.260	9,3	10,7
Totale Macrovoce Tributi	145.561.145	147.643.204	161.576.681	9,4	11,0
Fondi perequativi	5.952.903	6.280.397	5.863.036	-6,6	-1,5
Fondi perequativi dallo Stato	393.990	389.950	452.755	16,1	14,9
Fondo perequativo dallo Stato - Sanità	5.558.913	5.890.447	5.410.280	-8,2	-2,7
Totale Titolo 1	151.514.048	153.923.600	167.439.717	8,8	10,5

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SIOPE, aggiornamento al 6 giugno 2024; importi in migliaia di euro

⁽¹⁾ Il dato presente nel SIOPE risulta difforme dagli incassi complessivi (competenza e residui) dei bilanci regionali esposti nei precedenti paragrafi. La differenza, ovvero maggiori incassi rispetto a quanto contabilizzato nei dati di rendiconto per circa 182 mila euro (di cui 161 nel Titolo 1 e 21 nel Titolo 3) è imputabile alla Regione Calabria.

⁽²⁾ Comprende le compartecipazioni accise benzina e gasolio destinate ad alimentare il Fondo Nazionale Trasporti di cui all'art.16-bis del d.l. n. 95/2012, convertito con modificazioni dalla l. n. 135/2012.

Le principali entrate tributarie proprie, quali l'Irap e l'addizionale regionale all'Irpef, nel periodo in esame, hanno registrato, sotto il profilo degli incassi, un miglioramento (8,5 miliardi, 23,4%) dovuto essenzialmente all'Irap (6,8 miliardi, 28,9%), che, nel periodo dell'emergenza sanitaria, aveva subito una contrazione, rispetto al periodo *pre-pandemia*¹⁶⁰.

I dati di cassa mostrano un aumento generalizzato del gettito Irap, seppur tale aumento si concentra soprattutto nelle RSO (+30,5%); se nel 2022, la crescita del gettito Irap si osserva per le aree Nord (3 miliardi di euro)¹⁶¹ e Centro (1,1 mld)¹⁶², mentre per il Sud si verifica, al contrario, un decremento (-551 milioni), nel 2023, le riscossioni relative all'Irap, sono spinte dall'area Nord (1,1 miliardi)¹⁶³ e dal Sud (1,1 mld)¹⁶⁴.

Con riferimento all'addizionale regionale Irpef, si evidenzia nel triennio 2021-2023 una buona tenuta delle riscossioni relative al tributo regionale (1,7 miliardi di euro, 13,2%), specialmente nell'ambito delle

¹⁶⁰ La contrazione delle riscossioni dell'Irap era maggiormente marcata nel 2020; nel 2021, si è osservata un lieve incremento.

¹⁶¹ La Regione Piemonte ha incrementato nel 2022 il gettito Irap di oltre 1,5 miliardi di euro (51% del totale incremento dell'area Nord). Detto incremento dipende prevalentemente dal rilevante aumento delle riscossioni in conto residui e, in particolare, all'Irap sanità.

¹⁶² La Regione Toscana ha incrementato nel 2022 il gettito Irap di oltre 815 milioni di euro (79% del totale incremento dell'area Centro).

¹⁶³ L'incremento delle riscossioni è osservato in tutte le Regioni, con la Lombardia che evidenzia la crescita maggiore, ad eccezione del Piemonte.

¹⁶⁴ L'incremento delle riscossioni è osservato in tutte le Regioni, con la Campania che evidenzia la crescita maggiore, ad eccezione della Basilicata.

Regioni a statuto ordinario. Se nel 2022 si osserva una flessione (-2,5%)¹⁶⁵, nel 2023 le riscossioni riprendono a crescere superando i livelli del 2021.

Le entrate devolute delle RSO registrano una flessione nel 2022, per poi crescere nel periodo successivo: l'andamento è dovuto, principalmente, al gettito della compartecipazione all'Iva. Nel 2022, la riduzione degli incassi è abbastanza generalizzata¹⁶⁶, sebbene l'area del Nord evidenzia la maggiore contrazione; nel 2023, invece, l'aumento delle riscossioni è diffuso in quasi tutte le Regioni, ad eccezione di poche realtà¹⁶⁷.

Tabella 25/ENT/REG - Tributi - Incassi 2021-2023 - Suddivisione per aggregato

Aggregato	Descrizione	2021	2022	2023	Variazioni %	
					2023/2022	2023/2021
RSO	IRAP	20.620.057	24.159.050	26.917.937	11,4	30,5
	Addizionale Irpef	11.696.210	11.343.227	13.253.157	16,8	13,3
	Tassa automobilistica e imposta iscrizione PRA	5.700.210	5.845.072	6.078.389	4,0	6,6
	Totale principali tributi propri RSO	38.016.477	41.347.348	46.249.483	11,9	21,7
	Compartecipazione	69.740.911	67.678.691	72.994.764	7,9	4,7
	Altri tributi	1.029.612	1.168.098	1.188.438	1,7	15,4
	Totale altri tributi RSO	70.770.523	68.846.789	74.183.202	7,8	4,8
	Totale Tributi RSO	108.787.000	110.194.137	120.432.685	9,3	10,7
RSS	IRAP	2.888.232	3.316.784	3.376.062	1,8	16,9
	Addizionale Irpef	1.008.759	1.076.307	1.131.154	5,1	12,1
	Tassa automobilistica e imposta iscrizione PRA	608.505	703.836	877.221	24,6	44,2
	Totale principali tributi propri RSO	4.505.496	5.096.927	5.384.437	5,6	19,5
	Tributi devoluti (al netto tassa circolazione)	31.988.786	31.921.156	35.347.302	10,7	10,5
	Altri tributi	279.863	430.983	412.257	-4,3	47,3
	Totale altri tributi RSS	32.268.649	32.352.139	35.759.559	10,5	10,8
	Totale Tributi RSS	36.774.145	37.449.066	41.143.997	9,9	11,9
RSO & RSS	IRAP	23.508.289	27.475.835	30.294.000	10,3	28,9
	Addizionale Irpef	12.704.969	12.419.534	14.384.311	15,8	13,2
	Tassa automobilistica e imposta iscrizione PRA	6.308.714	6.548.907	6.955.610	6,2	10,3
	Totale principali tributi propri	42.521.973	46.444.276	51.633.920	11,2	21,4
	Compartecipazione RSO	69.740.911	67.678.691	72.994.764	7,9	4,7
	Tributi devoluti RSS (al netto tassa circolazione)	31.988.786	31.921.156	35.347.302	10,7	10,5
	Altri tributi	1.309.475	1.599.081	1.600.695	0,1	22,2
	Totale altri tributi	103.039.172	101.198.928	109.942.761	8,6	6,7
Totale Tributi	145.561.145	147.643.204	161.576.681	9,4	11,0	

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SIOPE, aggiornamento al 6 giugno 2024; importi in migliaia di euro

Sul versante delle RSS, le entrate tributarie proprie derivanti da imposte e tasse¹⁶⁸, che a livello di riscossioni rappresentano, nel 2023, oltre il 14% del totale delle entrate tributarie, registrano un andamento crescente, dovuto anche al superamento del periodo emergenziale. Osservando le riscossioni, l'Irap rappresenta la principale fonte di entrata delle RSS, seguita dall'addizionale regionale all'Irpef e dalle tasse automobilistiche; le altre imposte e tasse assumono un peso minore a livello di entrata.

¹⁶⁵ La flessione maggiore è registrata in Lombardia e nel Lazio.

¹⁶⁶ La flessione viene riscontrata in dieci Regioni, mentre nelle restanti RSO si evidenzia un incremento.

¹⁶⁷ Il decremento delle riscossioni riferite alla compartecipazione viene osservato in Piemonte, Marche, Molise e Basilicata.

¹⁶⁸ Si considerano tutte le tasse riscosse dalle Regioni/Province autonome e non soltanto quella automobilistica.

La dinamica delle entrate derivanti dalla devoluzione di tributi erariali, sostanzialmente stabile nel biennio 2021-2022, evidenzia una forte crescita nel 2023: l'incremento è in buona parte dovuto all'aumento delle riscossioni relative all'Imposta sul reddito delle persone fisiche (quasi 2 miliardi, pari al 56% dell'incremento annuo), ed in particolare a quelle della Regione siciliana (1 mld).

4.6.2.2 *La dinamica di cassa dei trasferimenti correnti*

L'evoluzione degli incassi totali del Titolo 2 - Trasferimenti correnti - è contraddistinto dalle ricordate misure attuate dallo Stato, nel corso 2021, per fronteggiare l'emergenza sanitaria da Covid-19. Dette misure, oltre a compensare la flessione delle entrate degli enti, dovuta al deterioramento generale del quadro macroeconomico¹⁶⁹, hanno previsto il rafforzamento del sistema sanitario, anche mediante l'erogazione di risorse aggiuntive a quelle previste nella legge di bilancio per il finanziamento ordinario del Fondo sanitario nazionale.

Se nel 2022 emerge la flessione degli incassi (-18,7%), dovuta alle minori risorse concesse dallo Stato¹⁷⁰, nel 2023 i trasferimenti correnti evidenziano un aumento delle riscossioni (quasi 1 miliardo, 4,5%), sebbene non ai livelli del 2021 (-15%).

Nel 2023 si osserva un aumento delle riscossioni del Titolo 2 per le RSO (2,7 miliardi, 17,3%), mentre per le RSS emerge una riduzione dei trasferimenti (-1,7 mld, -27,3%), dovuta essenzialmente alla flessione degli incassi della Regione siciliana (-2,1 mld).

A livello regionale, si osserva un aumento generalizzato delle riscossioni, ad eccezione del Veneto (-6,4%), del Trentino-Alto Adige (-79,9%) e della Regione siciliana (-58,6%).

¹⁶⁹ Le risorse finanziarie previste ai sensi dell'art. 111, co. 2-*sexies*, d.l. n. 34/2020 sono contabilizzate nel Titolo 2 delle entrate del bilancio regionale, nella voce del piano dei conti finanziario dedicata ai "Trasferimenti correnti da Ministeri".

¹⁷⁰ Le minori risorse concesse dallo Stato sono dovute anche a seguito del superamento della fase acuta dell'emergenza sanitaria da Covid-19.

Tabella 26/ENT/REG - Titolo 2 - Trasferimenti correnti - Incassi

Regione/Provincia autonoma	2021 ⁽¹⁾	2022	2023	Variazioni %	
				2023/2022	2023/2021
Piemonte	1.606.455	1.387.880	1.726.182	24,4	7,5
Lombardia	2.227.411	1.812.119	2.077.856	14,7	-6,7
Veneto	1.547.659	1.300.669	1.217.420	-6,4	-21,3
Liguria	719.499	625.253	773.574	23,7	7,5
Emilia-Romagna	1.302.837	908.579	1.284.404	41,4	-1,4
Toscana	1.253.342	953.548	1.131.569	18,7	-9,7
Umbria	264.218	249.290	295.455	18,5	11,8
Marche	526.472	494.276	612.217	23,9	16,3
Lazio	1.856.107	1.441.395	1.528.460	6,0	-17,7
Abruzzo	514.713	266.248	421.325	58,2	-18,1
Molise	192.795	208.179	287.620	38,2	49,2
Campania	1.607.064	1.420.798	2.005.375	41,1	24,8
Puglia	4.335.427	3.281.707	3.562.211	8,5	-17,8
Basilicata	307.930	369.260	385.036	4,3	25,0
Calabria	595.348	719.055	798.603	11,1	34,1
Totale RSO	18.857.277	15.438.256	18.107.306	17,3	-4,0
Valle d'Aosta	78.413	77.043	79.236	2,8	1,0
Trentino-Alto Adige	39.308	17.285	3.480	-79,9	-91,1
P.A. Bolzano	720.324	658.635	727.070	10,4	0,9
P.A. Trento	269.359	286.073	337.954	18,1	25,5
Friuli-Venezia Giulia	625.811	601.846	870.525	44,6	39,1
Sicilia	5.358.503	3.703.203	1.534.547	-58,6	-71,4
Sardegna	667.719	869.349	962.695	10,7	44,2
Totale RSS	7.759.438	6.213.432	4.515.508	-27,3	-41,8
Area Nord	7.403.861	6.034.500	7.079.436	17,3	-4,4
Area Centro	3.900.139	3.138.509	3.567.701	13,7	-8,5
Area Sud	7.553.278	6.265.247	7.460.169	19,1	-1,2
RSO	18.857.277	15.438.256	18.107.306	17,3	-4,0
RSS	7.759.438	6.213.432	4.515.508	-27,3	-41,8
Totale	26.616.714	21.651.688	22.622.814	4,5	-15,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SIOPE, aggiornamento al 6 giugno 2024; importi in migliaia di euro

⁽¹⁾ Il dato presente nel SIOPE, pur non risultando difforme dagli incassi complessivi (competenza e residui) dei bilanci regionali esposti nei precedenti paragrafi, si differenzia nel 2022 per la Regione siciliana per minori riscossioni nel Titolo 2 per 117 mila euro, le quali sono ricomprese invece nel Titolo 4.

Nel 2023, gli incassi totali relativi al Titolo 2 sono costituiti in prevalenza da “Trasferimenti correnti da Ministero” (pari al 56,8% del totale incassi)¹⁷¹, “Trasferimenti correnti da Stato - Fondo Sanitario Nazionale - finanziamento del Servizio sanitario nazionale” (24,8%)¹⁷², “Trasferimenti correnti da imprese - *pay-back* sanità” (6,6%)¹⁷³, “Trasferimenti correnti dall'Unione Europea” (3,1%)¹⁷⁴.

¹⁷¹ Codice gestionale SIOPE E.2.01.01.01.001.

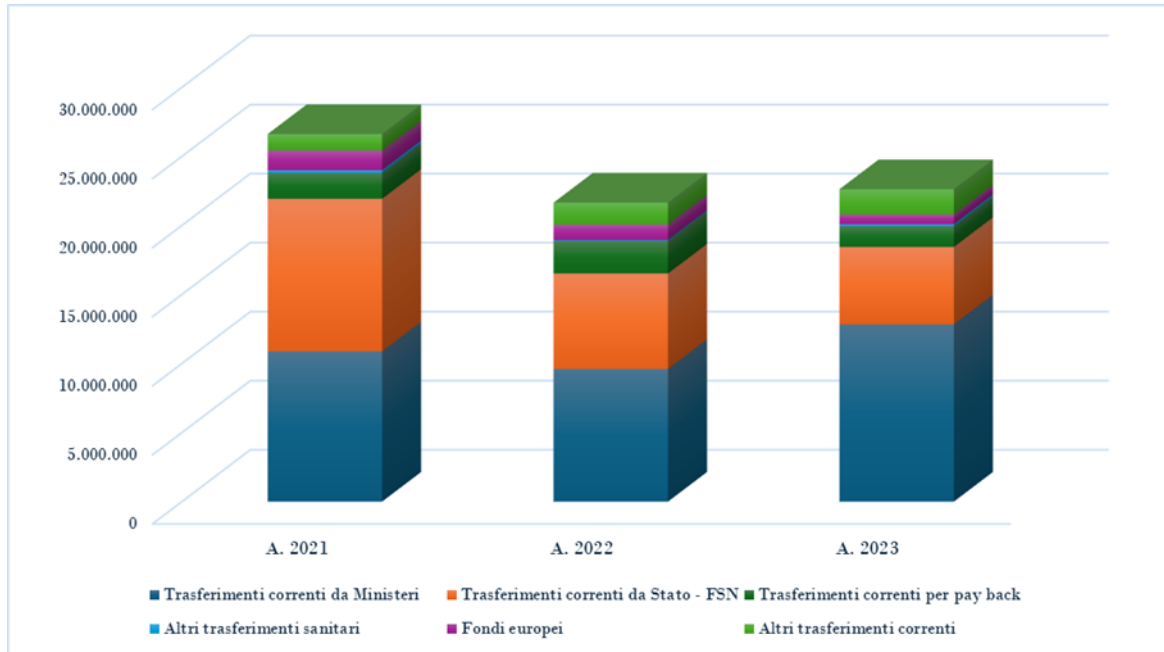
¹⁷² Codice gestionale SIOPE E.2.01.01.01.014.

¹⁷³ I “Trasferimenti correnti da imprese - *pay-back* sanità” sono costituiti da: Altri trasferimenti correnti da imprese: *pay-back* sanità per il superamento del tetto della spesa farmaceutica territoriale (codice SIOPE E.2.01.03.02.003), Altri trasferimenti correnti da imprese: *pay-back* sanità per il superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera (codice SIOPE E.2.01.03.02.004) e Altri trasferimenti correnti da imprese: ulteriore *pay-back* sanità (codice SIOPE E.2.01.03.02.005).

¹⁷⁴ I “Trasferimenti correnti dall'Unione Europea” sono costituiti: Fondo Sociale Europeo (FSE) codice gestionale E.2.01.05.01.005, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) codice gestionale E.2.01.05.01.002, Fondo europeo per la pesca (FEP) codice gestionale E.2.01.05.01.003 e Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) codice gestionale E.2.01.05.01.004.

Nel 2021 e 2022 l'incidenza di tali voci di entrata assumeva pesi diversi: ad es., nel 2021, vi era una maggiore incidenza dei fondi dedicati alla sanità (Trasferimenti correnti da Stato - Fondo Sanitario Nazionale - finanziamento del Servizio sanitario nazionale era pari al 41,5%) ed un minore peso di quello relativo ai trasferimenti da Ministeri (40,9%).

Grafico 15/ENT/REG - Titolo 2 - Trasferimenti correnti - Anni 2021-2023



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SIOPE, aggiornamento al 6 giugno 2024; importi in migliaia di euro

Gli incassi totali da “Trasferimenti correnti da Ministero” e quelli da “Stato - FSN” sono influenzati dalle azioni intraprese a livello statale per fronteggiare l'emergenza sanitaria: infatti, dette riscossioni risultano maggiori nell'anno 2021 e ciò è attribuibile prevalentemente alle riscossioni di competenza.

Con riferimento ai “Trasferimenti correnti da Ministero” si osserva un aumento generalizzato delle riscossioni, con un maggiore incremento per Puglia (+177%), Campania (+80,7%), Lombardia (+49,2%), Piemonte (+33%) e Lazio (+57%); si evidenzia, inoltre, una flessione in Emilia-Romagna, Umbria, Calabria e Regione siciliana.

Osservando i “Trasferimenti correnti da Stato - FSN - finanziamento del Servizio sanitario nazionale” emerge una forte riduzione nel triennio in esame: la flessione è attribuibile principalmente alle riscossioni della Regione siciliana (-4 miliardi, -87,7%).

Gli incassi dovuti a trasferimenti correnti dall'Unione Europea evidenziano un andamento decrescente dovuto essenzialmente alle riscossioni relative al Fondo Sociale Europeo (FSE).

4.6.2.3 *Analisi dei movimenti di cassa per entrate extratributarie*

Con riferimento al flusso delle entrate autonome allocate al Titolo 3 - Entrate extratributarie - l'esercizio 2023 si è chiuso, con un incremento complessivo di 1,5 miliardi rispetto al 2021 (25,4%), dovuto alla buona *performance* degli Enti territoriali relativamente alla categoria "Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni".

Tra le entrate del Titolo 3, nell'ambito della categoria "Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni" sono iscritte anche le "Entrate per mobilità sanitaria attiva": dette entrate, che nel 2023 rappresentano circa il 44,6% del totale incassi delle entrate extratributarie¹⁷⁵, sono aumentate di 1,4 miliardi e costituiscono la principale fonte dell'incremento complessivo del Titolo 3. L'evoluzione di tali incassi evidenzia un decremento nel biennio 2021-2022, per poi crescere nel corso del 2023: la dinamica di tale tipologia di entrata è dipesa non soltanto dalle misure intraprese dallo Stato per fronteggiare l'emergenza sanitaria¹⁷⁶ nel biennio 2020-2021, ma anche dalla diversa regolazione dei flussi finanziari tra le singole Regioni e Province autonome relativi alla mobilità attiva¹⁷⁷. Nell'ambito delle RSO, l'incremento nel triennio viene registrato in tutte le aree, mentre, per il periodo 2022-2023, per l'area Centro emerge una flessione.

Nell'ambito del Titolo 3, le voci di entrata che assumono un peso maggiore nel 2023 sono: "Proventi da concessioni su beni"¹⁷⁸ (9,9%), "Entrate da rimborsi, recuperi e restituzioni di somme non dovute o incassate in eccesso da Amministrazioni Locali"¹⁷⁹ (9,6%) e "Altre entrate correnti"¹⁸⁰ (9,1%).

¹⁷⁵ L'incidenza della voce "Entrate per mobilità sanitaria attiva" sul Titolo 3 rappresenta il 46,4% nel 2021 e 31,5% nel 2022.

¹⁷⁶ Tra le quali si annovera il contenimento della circolazione delle persone.

¹⁷⁷ V. art. 1, cc. 491-494 e co. 496, l. n. 178/2020.

¹⁷⁸ Rientra nell'ambito della macro-voce "Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni".

¹⁷⁹ Rientra nell'ambito della macro-voce "Rimborsi e altre entrate correnti".

¹⁸⁰ Anche questa voce rientra nell'ambito della macro-voce "Rimborsi e altre entrate correnti".

Tabella 27/ENT/REG - Titolo 3 - Entrate extratributarie per tipologia - Incassi 2021-2023

Aggr.	Tipologia Entrate Titolo 3	2021	2022	2023	Variazioni %	
					23/22	23/21
RSO	Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	3.282.648	2.648.884	3.963.164	49,6	20,7
	Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	212.032	260.201	318.878	22,6	50,4
	Interessi attivi	68.177	68.214	178.469	161,6	161,8
	Altre entrate da redditi da capitale	36.941	126.475	52.607	-58,4	42,4
	Rimborsi e altre entrate correnti	972.520	1.543.225	1.270.265	-17,7	30,6
	Totale Titolo 3 - RSO	4.572.317	4.646.999	5.783.384	24,5	26,5
RSS	Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	423.947	352.821	658.262	86,6	55,3
	Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	187.562	229.495	229.599	0,0	22,4
	Interessi attivi	23.159	5.898	9.818	66,5	-57,6
	Altre entrate da redditi da capitale	63.498	71.056	64.598	-9,1	1,7
	Rimborsi e altre entrate correnti	784.292	838.702	846.659	0,9	8,0
	Totale Titolo 3 - RSS	1.482.458	1.497.971	1.808.936	20,8	22,0
RSO & RSS	Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	3.706.595	3.001.705	4.621.426	54,0	24,7
	Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	399.594	489.696	548.477	12,0	37,3
	Interessi attivi	91.335	74.112	188.287	154,1	106,1
	Altre entrate da redditi da capitale	100.439	197.531	117.205	-40,7	16,7
	Rimborsi e altre entrate correnti	1.756.812	2.381.927	2.116.924	-11,1	20,5
	Totale Titolo 3	6.054.775	6.144.971	7.592.319	23,6	25,4

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SIOPE, aggiornamento al 6 giugno 2024; importi in migliaia di euro

(1) Il dato presente nel SIOPE risulta difforme dagli incassi complessivi (competenza e residui) dei bilanci regionali esposti nei precedenti paragrafi. La differenza, ovvero maggiori incassi rispetto a quanto contabilizzato nei dati di rendiconto per circa 182 mila euro (di cui 161 nel Titolo 1 e 21 nel Titolo 3) è imputabile alla Regione Calabria.

4.6.2.4 Le risorse per investimenti

Le risorse per investimenti sono quelle registrate al Titolo 4 - Entrate conto capitale -, Titolo 5 - Entrate riduzione attività finanziarie - e Titolo 6 - Accensione prestiti.

A livello generale, per la gestione in conto capitale si osserva un andamento decrescente degli incassi (-13,9%). La dinamica delle riscossioni in conto capitale è influenzata soprattutto dall'andamento degli incassi del Titolo 4 (-8,5%) e del Titolo 6 (-79,2%), poiché per il Titolo 5 si registra un incremento (7,1%). La flessione degli incassi viene osservata sia per le RSS (-44,9%) che per le RSO (-3,9%); per queste ultime, gli incassi registrano un decremento in tutte le aree.

A livello regionale la situazione è variegata, con 12 enti che registrano una contrazione degli incassi e i restanti 10 un aumento.

Titolo 4 - Entrate in conto capitale

Le riscossioni relative al Titolo 4, dopo un primo aumento nel 2022 (2%), registrano nel 2023 una contrazione (-10,3%). Gli accertamenti aumentano, invece, sia nel 2022 che nel 2023; tale dinamica non viene, invece, riscontrata per gli incassi, in quanto si osserva un peggioramento della capacità di riscossione.

Le riscossioni di competenza rappresentano circa il 53% di quelle totali; pertanto, una parte consistente degli incassi è rappresentata dalle riscossioni in conto residui.

La flessione delle riscossioni del Titolo 4 viene osservata sia per le RSS (-11,3%) che per le RSO (-10%); per queste ultime, si osserva una riduzione per l'area Nord (-20%) e Sud (-9,5%), mentre per il Centro vi è un incremento degli incassi (10,6%).

La dinamica delle riscossioni è imputabile, in prevalenza, alla macro-voce "Contributi agli investimenti", che, nel 2023, decresce di circa 665 milioni (8,9%), e "Altri trasferimenti in conto capitale" (-36,1%). Nello specifico, la contrazione delle riscossioni deriva dalle minori risorse trasferite alle Regioni/Province autonome da parte della Pubblica amministrazione, ed in particolare dai Ministeri, e "dall'Unione Europea e dal Resto del Mondo".

Tabella 28/ENT/REG - Titolo 4 - Entrate in conto capitale - Incassi 2021-2023

Aggr.	Descrizione	2021	2022	2023	Variazioni %	
					23/22	23/21
RSO	Tributi in conto capitale	466	534	383	-28,3	-17,8
	Contributi agli investimenti	5.471.794	5.842.263	5.334.472	-8,7	-2,5
	Altri trasferimenti in conto capitale	249.075	214.296	125.840	-41,3	-49,5
	Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	44.849	17.054	33.444	96,1	-25,4
	Altre entrate in conto capitale	174.143	225.560	174.836	-22,5	0,4
	Totale RSO	5.940.327	6.299.708	5.668.975	-10,0	-4,6
RSS	Tributi in conto capitale	2	0	0	-100,0	-100,0
	Contributi agli investimenti	1.830.521	1.602.987	1.446.245	-9,8	-21,0
	Altri trasferimenti in conto capitale	90.443	104.881	78.226	-25,4	-13,5
	Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	32.412	54.279	39.872	-26,5	23,0
	Altre entrate in conto capitale	36.520	30.391	24.808	-18,4	-32,1
	Totale RSS	1.989.896	1.792.539	1.589.152	-11,3	-20,1
RSO & RSS	Tributi in conto capitale	468	535	383	-28,3	-18,1
	Contributi agli investimenti	7.302.315	7.445.250	6.780.716	-8,9	-7,1
	Altri trasferimenti in conto capitale	339.518	319.177	204.067	-36,1	-39,9
	Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	77.260	71.334	73.316	2,8	-5,1
	Altre entrate in conto capitale	210.663	255.951	199.644	-22,0	-5,2
	Totale Titolo 4	7.930.223	8.092.247	7.258.127	-10,3	-8,5

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SIOPE, aggiornamento al 6 giugno 2024; importi in migliaia di euro

(1) Gli incassi sono condizionati da una posta di entrata individuata nella Regione Campania correlata alla modalità di contabilizzazione adottata dall'ente regionale, con riguardo ai flussi finanziari, con So.Re.Sa. S.p.A., riferiti al Servizio sanitario regionale.

Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie

Le riscossioni del Titolo 5 - al netto delle poste della Regione Campania relative alle regolazioni con So.Re.Sa. S.p.A.¹⁸¹ - evidenziano un andamento crescente (20,2% rispetto al 2021).

La principale categoria di entrata è costituita dalla voce "Altre entrate per riduzione di attività finanziarie" che rappresenta quasi il 92% del totale; nell'ambito di tale categoria, la principale fonte di entrata è rappresentata da "Altre entrate per riduzione di altre attività finanziarie verso imprese controllate", che evidenzia un incremento delle riscossioni di oltre 1,8 miliardi.

Tabella 29/ENT/REG - Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie - Incassi 2021-2023

Aggr.	Descrizione	2021	2022	2023	Variazioni %	
					23/22	23/21
RSO	Alienazione di attività finanziarie	534.482	358.999	56.317	-84,3	-89,5
	Riscossione crediti di breve termine	203.883	27.032	25.900	-4,2	-87,3
	Riscossione crediti di m/1 termine	54.885	42.850	37.960	-11,4	-30,8
	Altre entrate per riduzione di attività finanziarie ⁽¹⁾	8.391.366	9.811.287	10.515.465	7,2	25,3
	Totale Titolo 5 - RSO	9.184.617	10.240.169	10.635.643	3,9	15,8
RSS	Alienazione di attività finanziarie	4.651	26.021	598.844	2.201,4	12.776,4
	Riscossione crediti di breve termine	8.756	2.806	5.197	85,2	-40,6
	Riscossione crediti di m/1 termine	361.571	183.213	236.702	29,2	-34,5
	Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	1.472.627	352.221	333.689	-5,3	-77,3
	Totale Titolo 5 - RSS	1.847.604	564.261	1.174.432	108,1	-36,4
RSO & RSS	Alienazione di attività finanziarie	539.133	385.020	655.161	70,2	21,5
	Riscossione crediti di breve termine	212.639	29.838	31.097	4,2	-85,4
	Riscossione crediti di m/1 termine	416.455	226.064	274.662	21,5	-34,0
	Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	9.863.994	10.163.508	10.849.154	6,7	10,0
	Totale Titolo 5	11.032.221	10.804.430	11.810.074	9,3	7,1

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SIOPE, aggiornamento al 6 giugno 2024; importi in migliaia di euro

⁽¹⁾ Gli incassi sono condizionati da una posta di entrata individuata nella Regione Campania correlata alla modalità di contabilizzazione adottata dall'ente regionale, con riguardo ai flussi finanziari, con So.Re.Sa. S.p.A., riferiti al Servizio sanitario regionale.

Le risorse da indebitamento (Titolo 6 - Accensione di prestiti)

Entro determinati limiti definiti dall'ordinamento¹⁸², le Regioni, per finanziare gli investimenti¹⁸³, possono attingere risorse attraverso l'indebitamento.

Il Titolo 6 - Entrate per accensioni di prestiti, composto per la maggior parte da mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine, evidenzia un andamento decrescente (-3,3 miliardi, -79,2%): tale dinamica viene osservata sia per le RSS (-81,1%) che per le RSO (-77,7%); con riferimento a quest'ultima tipologia, si osserva un incremento degli incassi solamente per l'area Nord (340%).

¹⁸¹ V. *supra*, pag. 87, nota 119, par. 4.4.6.

¹⁸² La riforma costituzionale, operata dalla legge n. 1 del 2012, che ha introdotto il principio del pareggio di bilancio per il complesso delle pubbliche amministrazioni, ha imposto ulteriori vincoli agli enti territoriali in tema di indebitamento, che si sovrappongono a quelli fissati dall'art. 119 della Costituzione.

¹⁸³ L'art. 119 della Costituzione ha elevato a livello costituzionale il principio della c.d. *golden rule*, secondo la quale gli enti territoriali possono indebitarsi esclusivamente per finanziare spese di investimento.

Le movimentazioni di cassa registrate nell'ambito del Titolo 6 sono imputabili, in prevalenza, alla gestione di competenza, sintomo che gli enti hanno acceso i mutui nell'ambito della programmazione degli investimenti effettuata nell'anno in corso del bilancio.

Giova, tuttavia, evidenziare che esistono alcune differenze tra la dinamica dei flussi di cassa e i dati da rendiconto relativamente alla facoltà delle Regioni di avvalersi della copertura degli investimenti attraverso il debito autorizzato e non contratto (DANC)¹⁸⁴.

Tabella 30/ENT/REG - Titolo 6 - Accensione prestiti - Incassi

Regione/Provincia autonoma	2021	2022	2023	Variazioni %	
				2023/2022	2023/2021
Piemonte	1.368	0	255.846	n.d.	18.601,5
Lombardia	0	0	0	n.d.	n.d.
Veneto	61.286	33.225	19.223	-42,1	-68,6
Liguria	0	142.067	941	-99,3	n.d.
Emilia-Romagna	0	0	0	n.d.	n.d.
Toscana	157.953	201.543	113.569	-43,7	-28,1
Umbria	0	0	0	n.d.	n.d.
Marche	0	0	0	n.d.	n.d.
Lazio	255.000	1.500.000	0	-100,0	-100,0
Abruzzo	0	0	0	n.d.	n.d.
Molise	73.710	0	0	n.d.	-100,0
Campania	1.500.000	0	0	n.d.	-100,0
Puglia	258.878	0	0	n.d.	-100,0
Basilicata	0	23.928	0	-100,0	n.d.
Calabria	81.986	1.502	142.799	9.405,0	74,2
Totale RSO	2.390.181	1.902.266	532.378	-72,0	-77,7
Valle d'Aosta	0	0	0	n.d.	n.d.
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.d.	n.d.
P.A. Bolzano	102.000	150.000	0	-100,0	-100,0
P.A. Trento	0	0	0	n.d.	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	130.801	170.379	89.296	-47,6	-31,7
Sicilia	1.500.000	586.385	0	-100,0	-100,0
Sardegna	60.315	59.853	249.671	317,1	313,9
Totale RSS	1.793.116	966.617	338.967	-64,9	-81,1
Area Nord	62.654	175.292	276.010	57,5	340,5
Area Centro	412.953	1.701.543	113.569	-93,3	-72,5
Area Sud	1.914.575	25.430	142.799	461,5	-92,5
RSO	2.390.181	1.902.266	532.378	-72,0	-77,7
RSS	1.793.116	966.617	338.967	-64,9	-81,1
Totale	4.183.297	2.868.883	871.345	-69,6	-79,2

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SIOPE, aggiornamento al 6 giugno 2024; importi in migliaia di euro

¹⁸⁴ Per approfondimenti v. Allegato 4/2 - Principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria, del d.lgs. n. 118/2011, art. 2, punto 5.3.4-bis.

5 ANALISI DELLE SPESE REGIONALI

5.1 Premessa metodologica

L'analisi della spesa regionale elabora i dati acquisiti dai rendiconti della gestione di cui all'allegato n. 10 al d.lgs. n. 118/2011 per il triennio 2020-2022 che le amministrazioni regionali hanno inserito in BDAP¹⁸⁵, aggregati e sintetizzati in forma tabellare e grafica attraverso l'applicativo MONET¹⁸⁶.

In alcune Regioni sono stati rilevati disallineamenti tra talune voci inserite nei quadri della spesa e le loro reciproche nei quadri "equilibri", "risultato di amministrazione" e/o "quadro generale riassuntivo", soprattutto con riferimento al Fondo pluriennale vincolato di spesa¹⁸⁷; si registrano dati non coerenti anche nelle voci relative ai pagamenti, tra gli schemi di bilancio "gestione delle spese" e "risultato di amministrazione"¹⁸⁸, nonché in quelle riferite al dettaglio dei pagamenti presente "nell'allegato e) - Spese per macroaggregati" rispetto a quanto contabilizzato nei quadri di "gestione delle spese"¹⁸⁹.

La componente prevalente è costituita dalla spesa sanitaria che, nei bilanci regionali, viene erogata per lo più sotto forma di trasferimenti alle aziende e che risponde ad un particolare sistema di regole e vincoli, mentre la parte di spesa destinata alle restanti funzioni è connotata da più accentuati profili di discrezionalità sulla base delle politiche regionali.

Per il triennio 2020-2022 l'analisi della spesa regionale è articolata come di seguito indicato:

- in riferimento a tutti i Titoli (incluso anche le erogazioni per la sanità), con riguardo agli impegni e ai pagamenti complessivi;

¹⁸⁵ Nella Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP) risultano inseriti, alla data del 22 aprile 2024, per l'esercizio 2020, tutti i rendiconti approvati dai Consigli regionali, ad eccezione di quelli della Regione Sardegna e della Regione Sicilia che hanno trasmesso solo quelli approvati dalle rispettive Giunte regionali; per l'esercizio 2021, alla Sardegna e alla Sicilia si aggiunge anche la Regione Trentino-Alto Adige, con la trasmissione del solo rendiconto approvato dalla Giunta; per l'esercizio 2022, le Amministrazioni regionali ad aver inserito solo il rendiconto approvato dalla Giunta sono, oltre alla Regione Sardegna e alla Regione Sicilia, anche le Regioni Molise e Calabria.

¹⁸⁶ In particolare, sono stati presi in considerazione gli schemi di bilancio dedicati ai dati di spesa (gestione delle spese, riepilogo generale delle spese-Titoli, riepilogo generale delle spese per missioni), dopo aver effettuato gli opportuni controlli di coerenza di alcune voci tra i suddetti schemi di bilancio, nonché tra questi e altri schemi che presentano voci omologhe (equilibri di bilancio, All. a) risultato di amministrazione e All. e) Spese per macroaggregati: riepilogo impegni).

¹⁸⁷ Nello specifico, relativamente al FPV per spese in conto capitale, laddove negli schemi degli equilibri di bilancio e del risultato di amministrazione alcune Regioni contabilizzano in tale voce anche il FPV per spese per incremento attività finanziarie, mentre, nei quadri della spesa, esso viene più correttamente contabilizzato nel Titolo 3. Rientrano in tale casistica, nell'esercizio 2020, la Regione Piemonte, la Provincia autonoma di Bolzano e la Regione siciliana; nell'esercizio 2021, solo la Provincia autonoma di Bolzano e la Regione siciliana; nell'esercizio 2022, le Regioni Lombardia e Marche e tutte le Amministrazioni regionali ad autonomia speciale, fatta eccezione per la Regione Sardegna. Con riferimento al FPV per spese correnti si registra un disallineamento nei rendiconti degli esercizi 2020 e 2021 della Regione Liguria tra l'importo contabilizzato negli schemi di bilancio della spesa con il corrispondente contabilizzato negli schemi del risultato di amministrazione, degli equilibri di bilancio e del quadro generale riassuntivo. Si registrano peraltro, anche altre voci residuali incongruenti tra gli schemi di bilancio.

¹⁸⁸ Si fa riferimento, per tutto il triennio 2020-2022 alla Regione siciliana.

¹⁸⁹ È il caso della Regione Lombardia per l'esercizio 2020, che rende gli importi rappresentati nelle tab. n. 16/SP/REG e n. 17/SP/REG inserite nel *Focus n. 1 - I pagamenti in conto capitale: dettaglio "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" e "Contributi agli investimenti"*, leggermente differenti da quelli inseriti nelle altre tabelle del capitolo con riferimento alle spese in conto capitale; peraltro, nella Regione, si rileva una perfetta coerenza dei dati di spesa registrati in tutti gli schemi di bilancio riferiti alle spese con riferimento agli importi dei Titoli 1, 2 e 3, che in passato facevano registrare dei disallineamenti, probabilmente per effetto di disfunzioni nei *software* di trasmissione dei dati di rendiconto alla BDAP, dato che il medesimo documento pubblicato sul sito istituzionale ha sempre riportato dati coerenti nei diversi schemi.

- disamina dell'intero ciclo di bilancio per l'esercizio 2022: dalle previsioni iniziali (acquisite agli schemi di bilancio – fase contabile preventiva di cui all'all. n. 9 al d.lgs. n. 118/2011) sino al totale dei residui passivi finali (da riportare);
- effettuazione di valutazioni sull'andamento triennale di impegni e di pagamenti totali per i Titoli, utilizzando indici significativi della gestione corrente con il dettaglio regionale;
- evidenziazione di un *focus* specifico dedicato alla spesa al netto di quella sanitaria (par. 5.4.2 e par. 5.4.5), attraverso l'analisi per categorie di spesa;
- vaglio della spesa sanitaria (Capitolo 6), come rilevabile dai rendiconti regionali, quale quota preponderante della spesa complessiva¹⁹⁰;
- inserimento di un ulteriore *focus* sui dati del conto annuale¹⁹¹, acquisiti mediante la piattaforma SICO (Sistema Conoscitivo del personale dipendente delle amministrazioni pubbliche), al fine di fornire una panoramica sintetica sulla consistenza del personale impiegato nelle amministrazioni regionali e sul relativo costo del lavoro;
- separata indagine sulla gestione dei residui e sui relativi indici, in coerenza con le disposizioni dell'ordinamento contabile regionale che tengono ferma la demarcazione tra la gestione di competenza e quella dei residui (art. 60, cc. 4 e 5, d.lgs. n. 118/2011), sebbene in un contesto, quale quello della contabilità armonizzata, tendente a contenere la formazione dei residui e ad avvicinare la gestione di competenza a quella di cassa;
- studio della distribuzione territoriale della spesa corrente e di quella in conto capitale *pro capite*;
- conclusivamente, esame dei dati di cassa elaborati a partire dalla banca dati SIOPE (Sistema Informativo sulle Operazioni degli Enti pubblici).

5.2 I Titoli della spesa

Occorre premettere che, nell'anno 2020, si riscontra nelle Regioni a statuto ordinario un evidente effetto espansivo della spesa con riferimento a tutti i Titoli rispetto al 2019. Difatti, gli impegni aumentano di oltre 20 miliardi e i pagamenti di quasi 24 miliardi. Trattasi di effetti connessi alla situazione scaturita dall'emergenza pandemica da Covid-19. Nel 2021 tali effetti risultano attenuarsi, rilevandosi una flessione rispettivamente di 7,6 e di 14,6 miliardi rispetto all'esercizio precedente. Nell'esercizio 2022 si

¹⁹⁰ Dal raffronto tra le tab. n. 1/SP/REG e n. 3/SA/REG, si evince che la spesa sanitaria rappresenta, in termini di impegni, quasi il 64% di quella totale, percentuale che sfiora il 77% nel raffronto sulla spesa corrente (cfr. tab. n. 1/SP/REG e n. 2/SA/REG). Tali percentuali di incidenza risultano ancora più elevate con riferimento al solo aggregato RSO (quasi il 70% della spesa complessiva e circa l'84% della spesa corrente).

¹⁹¹ Cfr. Circolare dell'8 giugno 2023, n. 23, del Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per gli ordinamenti del personale e l'analisi dei costi del lavoro pubblico.

assiste ad un nuovo incremento negli impegni e nei pagamenti rispetto al 2021 (rispettivamente pari a +5,47% e +3,56%), che riporta i primi al di sopra dei volumi fatti registrare nell'anno della pandemia (182,5 miliardi di euro) e i secondi a 175,8 mld, ancorché non ai livelli del 2020.

Nel comparto RSS si assiste nel triennio ad un *trend* in aumento, degli impegni e dei pagamenti complessivi (+8,51% e +8,71%) e in diminuzione rispetto all'esercizio 2021 (-0,21% e -6,31%).

Le sottostanti tab. n. 1/SP/REG sugli impegni e n. 2/SP/REG sui pagamenti (a livello complessivo, inclusi i trasferimenti in sanità), mostrano come la spesa corrente (Titolo 1) sia preponderante e con percentuali di incidenza in crescita nell'orizzonte triennale, sia con riferimento agli impegni (dal 72,4% al 75,3%), sia per i pagamenti (dal 70,6% al 74,4%), avuto riguardo all'intera platea degli enti osservati (RSO+RSS)¹⁹². La spesa in conto capitale (Titolo 2) ha peso ridotto, ma in crescita nel 2020 rispetto agli esercizi precedenti, con incidenze pari all'8,98% sugli impegni complessivi e al 6,92% sui pagamenti¹⁹³.

Le spese per incremento delle attività finanziarie (Tit. 3) fanno registrare un decremento della loro incidenza nel triennio, mantenendo comunque una percentuale quasi doppia (4,31%) rispetto al 2,5% del 2019.

Le spese per il rimborso dei prestiti (Titolo 4) presentano un'incidenza residuale mostrando un andamento sinusoidale¹⁹⁴ nel triennio, soprattutto in ragione dell'incremento registratosi nelle RSS¹⁹⁵ nel 2021, dimezzatosi nel 2022. Sono nulli gli impegni e i pagamenti relativi alla chiusura delle anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere (Titolo 5).

Notevole è l'impegno, pur in diminuzione costante nel triennio, delle Uscite per conto terzi e partite di giro (Titolo 7), le quali dovrebbero trovare corrispondenza in analoghe voci di entrata e, quindi, avere un impatto neutrale sugli equilibri; le incidenze oscillano tra il 13,25% e il 9,44% per gli impegni e tra il 15,91% e l'11,32%, con una significativa flessione nell'esercizio 2021 e una ripresa nel 2022, per i pagamenti. Dall'analisi dei programmi n. 01 - Servizi per conto terzi e Partite di giro e n. 02 - Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale, della missione 99 - Servizi per conto terzi, laddove si valorizza il Titolo 7, emerge che le Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale costituiscono la componente di maggior rilevanza (il 71% del Titolo 7), programma che interessa soltanto le RSO e la Regione siciliana e che fa registrare una diminuzione nel triennio, la quale determina la flessione complessiva del Titolo.

La spesa corrente delle RSO appare in crescita consistente per quanto riguarda gli impegni (+7,9 miliardi) e meno significativa nei pagamenti (+2,6 mld) tra il 2020 e il 2022; gli effetti sulla spesa corrente

¹⁹² La diminuzione del peso della spesa corrente rilevata nel triennio 2019-2021 (v. delib. n. 13/SEZAUT/2023/FRG) era dovuta sostanzialmente all'aumento di incidenza registrato negli esercizi 2020 e 2021 con riferimento alla spesa per incremento delle attività finanziarie (Titolo 3) e, in misura minore, alla spesa per il rimborso dei prestiti (Titolo 4); fenomeno che si attenua nell'esercizio 2020 con la decrescita dell'incidenza dei citati Titoli, nonché di quello relativo alle uscite per conto terzi e partite di giro (Titolo 7).

¹⁹³ Osservando la spesa in conto capitale nei due macro-aggregati si registrano percentuali di incidenza sulla spesa totale che oscillano tra il 6,4% e l'8% degli impegni complessivi delle RSO, mentre l'incidenza nelle RSS, superiore all'11% nell'esercizio 2020 si riduce al 9,8% nel 2021, per risalire al 12,3% nel 2022. Con riferimento ai pagamenti si registrano incidenze inferiori al 6% nelle RSO e superiori al 10% nelle RSS.

¹⁹⁴ Si passa da un peso dell'1,66% nel 2020 a uno del 2,52% nel 2021, per poi attestarsi all'1,95% nel 2022.

¹⁹⁵ Nel 2021, la spesa per rimborso prestiti incideva il 4,65% nelle RSS, nel 2022 il 2,33%.

degli interventi connessi alla crisi sanitaria, alquanto notevoli nel 2020 rispetto al 2019, si protraggono anche nell'esercizio 2021, e ancor di più nel 2022.

Per quanto concerne la spesa in conto capitale, si rileva che le somme impegnate dalle Regioni a statuto ordinario, in diminuzione nel 2021 rispetto al 2020, mostrano una crescita di rilievo nel 2022 (+25,93% nel triennio, +44,95% nei confronti dell'esercizio 2021). Tale tendenza non appare replicata con le stesse dimensioni in sede di analisi dei pagamenti (rispettivamente, -0,12% e +11,99%), indice di una possibile accelerazione nello sblocco di somme finalizzate ad investimenti in concomitanza dell'emergenza pandemica e dell'avvio da parte delle Amministrazioni regionali degli investimenti sui progetti legati all'attuazione degli interventi per lo sfruttamento delle risorse provenienti dall'Unione europea nell'ambito del PNRR.

Si osserva, in ogni caso, come il peso della spesa in conto capitale raggiunga, nelle RSS, percentuali spesso superiori all'11%, mentre, nelle RSO, si attesti solitamente sul 5/6%, con un'impennata sino all'8% nel 2022.

Le contabilità speciali (attuali uscite per conto terzi e partite di giro) mostrano una sensibile diminuzione nel triennio nelle RSO (-30,33% per gli impegni e -29,71% per i pagamenti); tali decrementi si possono mettere in relazione alle anticipazioni a favore del settore sanità, che ha richiesto interventi massicci nel corso dell'anno in cui si è manifestata la pandemia, per tornare a livelli fisiologici una volta superata la fase critica.

Quanto ai Titoli di spesa che rivestono un'incidenza marginale sul totale, si registrano nel triennio decrementi degli importi impegnati e pagati dalle Regioni a statuto ordinario per l'incremento delle attività finanziarie (rispettivamente -11,30% e -11,22%) e per il rimborso dei prestiti (-3,17% e -3,44%), nonché l'azzeramento di quelli relativi al Titolo 5.

Le operazioni finanziarie di cui al Titolo 3 non realizzano direttamente le funzioni dell'ente territoriale. Tuttavia, l'acquisizione di titoli di partecipazione societaria o obbligazionari e la concessione di crediti sono attività di carattere finanziario che possono avere un carattere strumentale di supporto. Per valutare l'efficacia delle strategie finanziarie, gli effetti delle spese in argomento vanno confrontati con gli andamenti dell'omologo Titolo delle entrate (Titolo 5) relativo al decremento delle attività finanziarie (per dismissioni di quote di titoli, etc.).

Nelle RSS le dinamiche di movimentazione delle spese nei diversi Titoli nel triennio appaiono leggermente differenti: se per la spesa corrente e in conto capitale viene confermato il *trend* di crescita e per la spesa in conto capitale quello in flessione, le spese per l'incremento delle attività finanziarie fanno registrare un decremento più marcato (-48,87%), quelle per il rimborso dei prestiti aumentano (+258,33%) e le contabilità speciali subiscono una variazione in diminuzione meno significativa (-7,41%).

Tabella 1/SP/REG - Impegni di spesa suddivisi per Titoli - Triennio 2020-2022

RSO - Titoli	Impegni RSO			Composizione			Variazione %	
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021
Titolo 1 - Spese correnti	129.091.649	131.849.534	137.039.440	71,45	76,20	75,10	6,16	3,94
Titolo 2 - Spese in conto capitale	11.627.175	10.101.463	14.641.741	6,44	5,84	8,02	25,93	44,95
Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie	10.695.802	9.571.374	9.486.794	5,92	5,53	5,20	-11,30	-0,88
Titolo 4 - Rimborso prestiti	3.459.145	3.248.845	3.349.368	1,91	1,88	1,84	-3,17	3,09
Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	25.791.707	18.258.426	17.970.223	14,28	10,55	9,85	-30,33	-1,58
Totale RSO	180.665.479	173.029.641	182.487.567	100,00	100,00	100,00	1,01	5,47

RSS - Titoli	Impegni RSS			Composizione			Variazione %	
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021
Titolo 1 - Spese correnti	36.582.292	38.946.154	39.791.882	75,96	74,37	76,14	8,77	2,17
Titolo 2 - Spese in conto capitale	5.490.665	5.133.737	6.432.777	11,40	9,80	12,31	17,16	25,30
Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie	1.216.552	1.328.725	621.978	2,53	2,54	1,19	-48,87	-53,19
Titolo 4 - Rimborso prestiti	339.665	2.433.247	1.217.105	0,71	4,65	2,33	258,33	-49,98
Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	4.533.391	4.529.011	4.197.630	9,41	8,65	8,03	-7,41	-7,32
Totale RSS	48.162.564	52.370.875	52.261.373	100,00	100,00	100,00	8,51	-0,21

RSO+RSS - Titoli	Impegni RSO+RSS			Composizione			Variazione %	
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021
Titolo 1 - Spese correnti	165.673.941	170.795.688	176.831.323	72,40	75,77	75,33	6,73	3,53
Titolo 2 - Spese in conto capitale	17.117.840	15.235.200	21.074.518	7,48	6,76	8,98	23,11	38,33
Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie	11.912.354	10.900.100	10.108.773	5,21	4,84	4,31	-15,14	-7,26
Titolo 4 - Rimborso prestiti	3.798.810	5.682.092	4.566.473	1,66	2,52	1,95	20,21	-19,63
Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	30.325.099	22.787.437	22.167.853	13,25	10,11	9,44	-26,90	-2,72
Totale RSO+RSS	228.828.044	225.400.517	234.748.940	100,00	100,00	100,00	2,59	4,15

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 2/SP/REG - Pagamenti di spesa suddivisi per Titoli - Triennio 2020-2022

RSO - Titoli	Pagamenti totali RSO			Composizione			Variazione %	
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021
Titolo 1 - Spese correnti	126.610.166	128.161.905	129.261.300	68,69	75,52	73,54	2,09	0,86
Titolo 2 - Spese in conto capitale	10.294.570	9.181.232	10.281.884	5,58	5,41	5,85	-0,12	11,99
Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie	10.703.531	9.545.795	9.502.113	5,81	5,62	5,41	-11,22	-0,46
Titolo 4 - Rimborso prestiti	3.440.906	3.238.917	3.322.654	1,87	1,91	1,89	-3,44	2,59
Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	33.278.986	19.583.763	23.392.477	18,05	11,54	13,31	-29,71	19,45
Totale RSO	184.328.158	169.711.612	175.760.428	100,00	100,00	100,00	-4,65	3,56

RSS - Titoli	Pagamenti totali RSS			Composizione			Variazione %	
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021
Titolo 1 - Spese correnti	35.504.463	37.753.663	38.113.938	78,59	72,02	77,60	7,35	0,95
Titolo 2 - Spese in conto capitale	4.869.274	5.332.170	5.284.955	10,78	10,17	10,76	8,54	-0,89
Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie	1.247.548	1.338.590	444.261	2,76	2,55	0,90	-64,39	-66,81
Titolo 4 - Rimborso prestiti	326.753	2.433.247	1.206.118	0,72	4,64	2,46	269,12	-50,43
Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	3.231.039	5.565.646	4.064.579	7,15	10,62	8,28	25,80	-26,97
Totale RSS	45.179.078	52.423.316	49.113.850	100,00	100,00	100,00	8,71	-6,31

RSO+RSS - Titoli	Pagamenti totali RSO+RSS			Composizione			Variazione %	
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021
Titolo 1 - Spese correnti	162.114.629	165.915.569	167.375.238	70,64	74,69	74,43	3,24	0,88
Titolo 2 - Spese in conto capitale	15.163.845	14.513.402	15.566.838	6,61	6,53	6,92	2,66	7,26
Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie	11.951.079	10.884.384	9.946.375	5,21	4,90	4,42	-16,77	-8,62
Titolo 4 - Rimborso prestiti	3.767.659	5.672.164	4.528.772	1,64	2,55	2,01	20,20	-20,16
Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	36.510.025	25.149.409	27.457.055	15,91	11,32	12,21	-24,80	9,18
Totale RSO+RSS	229.507.236	222.134.929	224.874.279	100,00	100,00	100,00	-2,02	1,23

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

5.3 Il ciclo del bilancio e della spesa nell'esercizio 2022

Dall'analisi del ciclo di bilancio della spesa per l'esercizio 2022, nelle fasi di gestione, formazione e movimentazione dei residui, si evincono le peculiarità che hanno connotato tale esercizio.

Dalla comparazione tra le previsioni iniziali di competenza della spesa (271,4 miliardi di euro), ricavate dagli schemi di bilancio di previsione (all. n. 9 al d.lgs. n. 118/2011), con le previsioni definitive registrate nel rendiconto (335,7 mld), si desume la tendenza delle Regioni/Province autonome a sottostimare le spese in sede di bilancio preventivo (cfr. tab. n. 3/SP/REG).

Lo scostamento risulta evidente nei Titoli di spesa con minore rigidità strutturale, quali il conto capitale, dove il delta tra gli stanziamenti iniziali e quelli definitivi (cfr. grafico n. 1/SP/REG) è prossimo al 120% (circa il 106% con riferimento alle RSO e il 143,6% nelle RSS, cfr. tab. n. 5/SP/REG)¹⁹⁶.

La spesa corrente¹⁹⁷, come anche altri Titoli di spesa (Titoli 4, 5 e 7) più facilmente programmabili, mostra scostamenti meno significativi. Le previsioni definitive nelle Regioni a statuto ordinario risultano maggiori di circa di 20,5 miliardi di euro rispetto alle iniziali, con una variazione del 16% su un ammontare di 128 miliardi (cfr. tab. n. 4/SP/REG). Relativamente alla spesa per il rimborso dei prestiti, le previsioni iniziali appaiono di poco inferiori alle definitive (18,8 mld vs. 20,3 mld nelle RSO, come si evince dalla tab. n. 7/SP/REG)¹⁹⁸.

Scostamenti significativi si registrano in alcune Regioni nella spesa per incremento di attività finanziarie¹⁹⁹ e nelle uscite per conto terzi e partite di giro²⁰⁰; si tratta di spese che, per loro natura, rispondono a fattori che non consentono una precisa programmazione (cfr. tab. n. 6/SP/REG e n. 8/SP/REG).

Il grafico n. 1/SP/REG illustra come la capacità di programmazione (scostamento tra previsioni definitive e iniziali) sia più o meno elevata in relazione ai differenti Titoli di spesa.

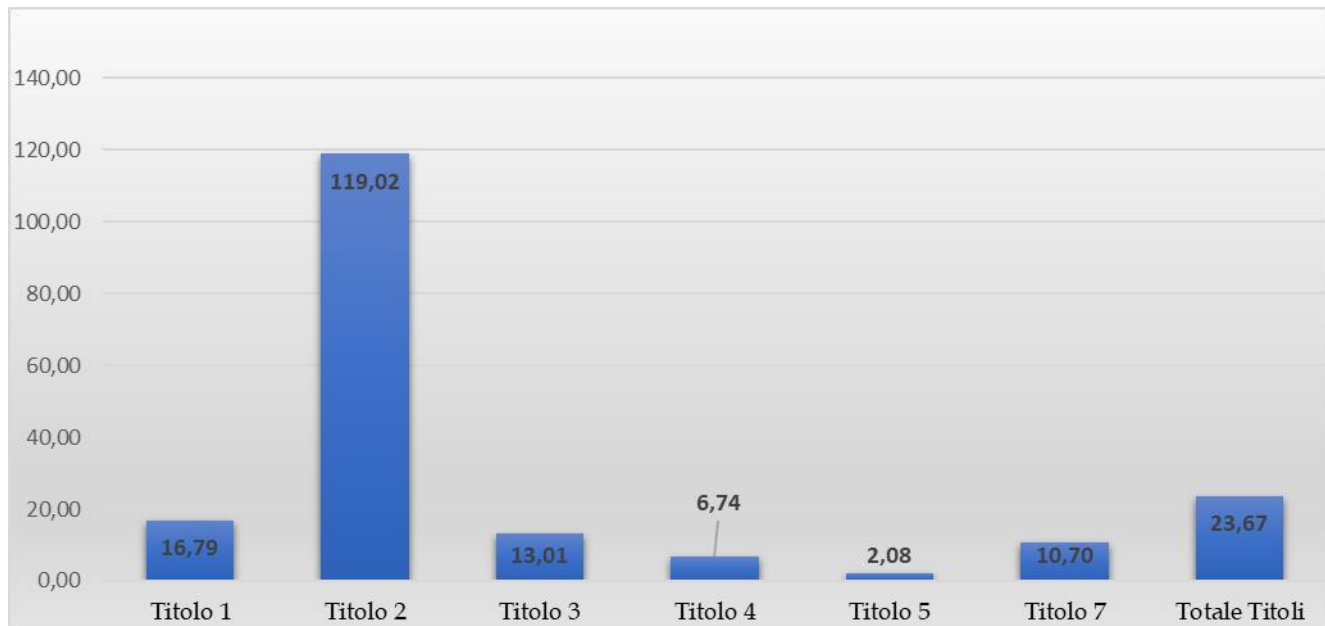
¹⁹⁶ Relativamente alla spesa in conto capitale solamente le Regioni Lombardia, Liguria, Toscana, Marche, Molise, Campania e Basilicata presentano uno scostamento inferiore alla media dell'aggregato RSO.

¹⁹⁷ Nell'approfondire l'analisi sulla spesa corrente, non mancano situazioni di ampliamento della "forbice" tra quanto previsto e quanto effettivamente stanziato rispetto alla media: soprattutto nelle RSO si rilevano scostamenti superiori rispetto alla media dell'aggregato nelle Regioni Veneto, Emilia-Romagna, Umbria, Abruzzo e Basilicata. Tra le RSS, a latere ad amministrazioni quali le due Province autonome e la Regione Valle d'Aosta nelle quali il raffronto dei dati evidenzia una buona capacità di programmazione, le altre realtà continuano ad assumere un atteggiamento più prudente nelle previsioni iniziali di spesa.

¹⁹⁸ Le Regioni che determinano maggiori stanziamenti definitivi a livello complessivo rispetto agli iniziali sono il Lazio tra le RSO e, tra le Amministrazioni ad autonomia speciale, la Provincia autonoma di Bolzano e la Regione Friuli-Venezia Giulia; in molte Regioni a statuto ordinario e a statuto speciale vi è una sostanziale coincidenza tra quanto previsto e quanto effettivamente stanziato.

¹⁹⁹ In particolare, +169,98% in Lombardia, +145,21% in Veneto, +95% in Calabria, +109,81% in Valle d'Aosta, +102,35 in Trentino-Alto Adige, +867,45% nella Provincia autonoma di Bolzano, +77,87% in Friuli-Venezia Giulia.

²⁰⁰ Nello specifico, +170,57% nelle Marche e soprattutto +762,20% nella Regione siciliana.

**Grafico 1/SP/REG - Scostamento % previsioni definitive su previsioni iniziali per Titolo di spesa
Esercizio 2022**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024

Dal confronto tra gli impegni e le previsioni definitive si rileva la capacità di impegno che è un indice significativo di efficienza della gestione di spesa. Il rapporto degli importi impegnati rispetto alle previsioni definitive di competenza misura l'attitudine delle Regioni/Province autonome a tramutare in progetti e programmi concreti le proprie politiche di spesa. Anche questo parametro presenta dinamiche differenti a seconda della tipologia di spesa: in parte corrente si impegna più del 92% dello stanziato nelle RSO (137 mld su 148,5 mld di euro) e poco meno del 90% nelle RSS (cfr. tab. n. 4/SP/REG)²⁰¹.

Nella spesa in conto capitale il rapporto scende notevolmente (cfr. tab. n. 5/SP/REG), laddove gli importi impegnati dalle RSO si attestano a 14,6 miliardi di euro sui circa 32,3 miliardi previsti, facendo registrare un indice per capacità di impegno che raggiunge il 45% (comunque in aumento rispetto alla rilevazione precedente)²⁰². Non mancano, tuttavia, Regioni che superano tale percentuale: le Regioni dell'area Nord (ad eccezione della Liguria), la Toscana, il Molise e la Campania, tra le RSO; tra le RSS (31,8%), il Trentino-Alto Adige e le due Province autonome evidenziano una elevata capacità di impegno anche con riferimento alla spesa in conto capitale.

La spesa per incremento delle attività finanziarie (Titolo 3, v. tab. n. 6/SP/REG) conferma nell'esercizio 2022 l'inversione di tendenza già osservata nel 2020 e nel 2021 rispetto al passato, con alte percentuali

²⁰¹ Vi sono tuttavia Regioni che si posizionano al di sotto del 90%, come nel caso delle Marche e della Basilicata tra le RSO e della Valle d'Aosta, della Provincia autonoma di Bolzano, del Friuli-Venezia Giulia e della Regione siciliana tra le autonomie speciali.

²⁰² Cfr. delib. n. 13/SEZAUT/2023/FRG, par. 5.3, pag. 155 e tabella n. 5/SP/REG, pag. 163.

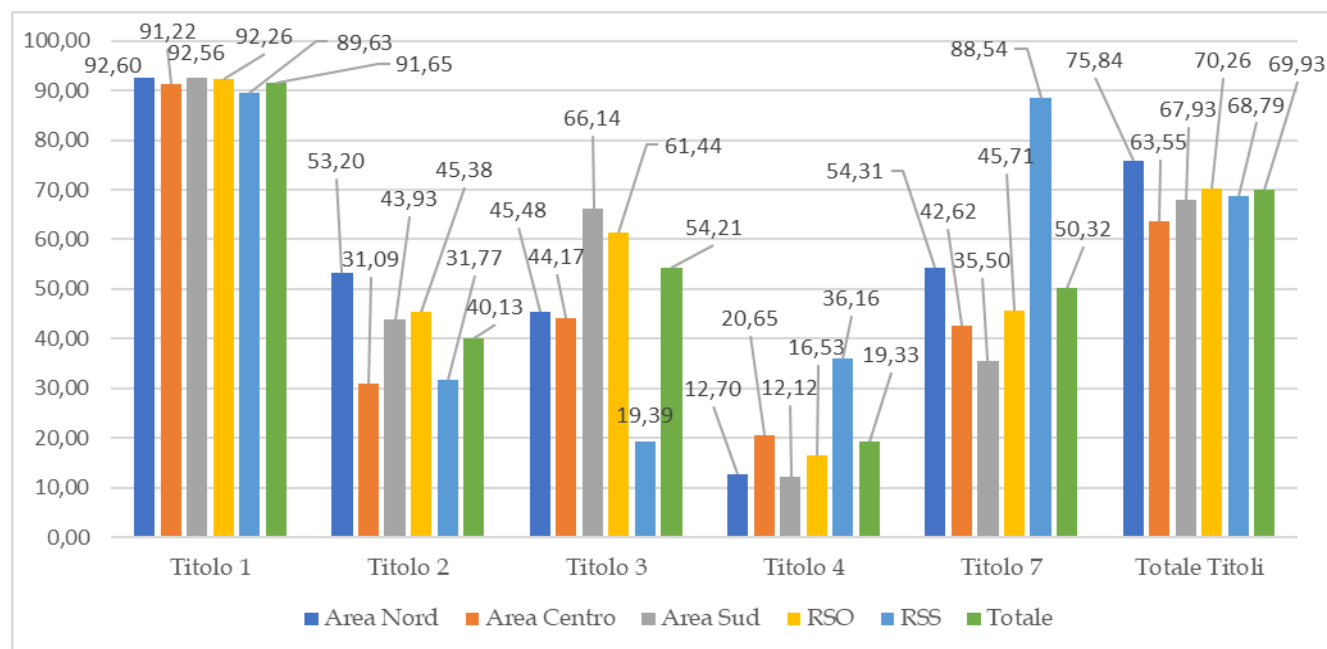
di realizzo nelle RSO²⁰³, nella Regione Valle d’Aosta e nella Provincia autonoma di Bolzano e in Sardegna. Malgrado ciò la natura stessa delle operazioni non consente accurate previsioni.

Percentuali basse di realizzo delle previsioni si registrano per il Titolo 4 della spesa, soprattutto con riferimento alle RSO (cfr. tab. n. 7/SP/REG)²⁰⁴: per quanto attiene alla spesa per il rimborso dei prestiti, lo scostamento fra lo stanziato e l’impegnato può essere riconducibile alla circostanza per cui, tra gli stanziamenti, vengono registrati anche i fondi, come ad esempio l’intero importo del fondo anticipazioni di liquidità, laddove gli importi impegnati fanno riferimento alla quota annuale oggetto di rimborso.

La capacità di impegno torna a far registrare percentuali più elevate, superiori al 45% nel comparto RSO, con riferimento alle uscite per conto terzi e partite di giro, nonché nelle RSS che mostrano gli indici più rilevanti (oscillano tra il 62,82% del Trentino-Alto Adige e il 92,67% del Friuli-Venezia Giulia, come evincibile indirettamente dalla tab. n. 8/SP/REG).

Complessivamente e relativamente alla spesa corrente, la capacità di impegnare gli stanziamenti di spesa appare maggiormente evidente tra le Regioni dell’area Nord; quelle dell’area Sud si distinguono per capacità d’impegno sul Titolo 3, mentre quelle a statuto speciale mostrano la più elevata percentuale di realizzo delle uscite per conto terzi e partite di giro, come desumibile dalla tab. n. 3/SP/REG e dal grafico che segue:

Grafico 2/SP/REG - Capacità di impegno (%) per area geografica/aggregato - Esercizio 2022



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024

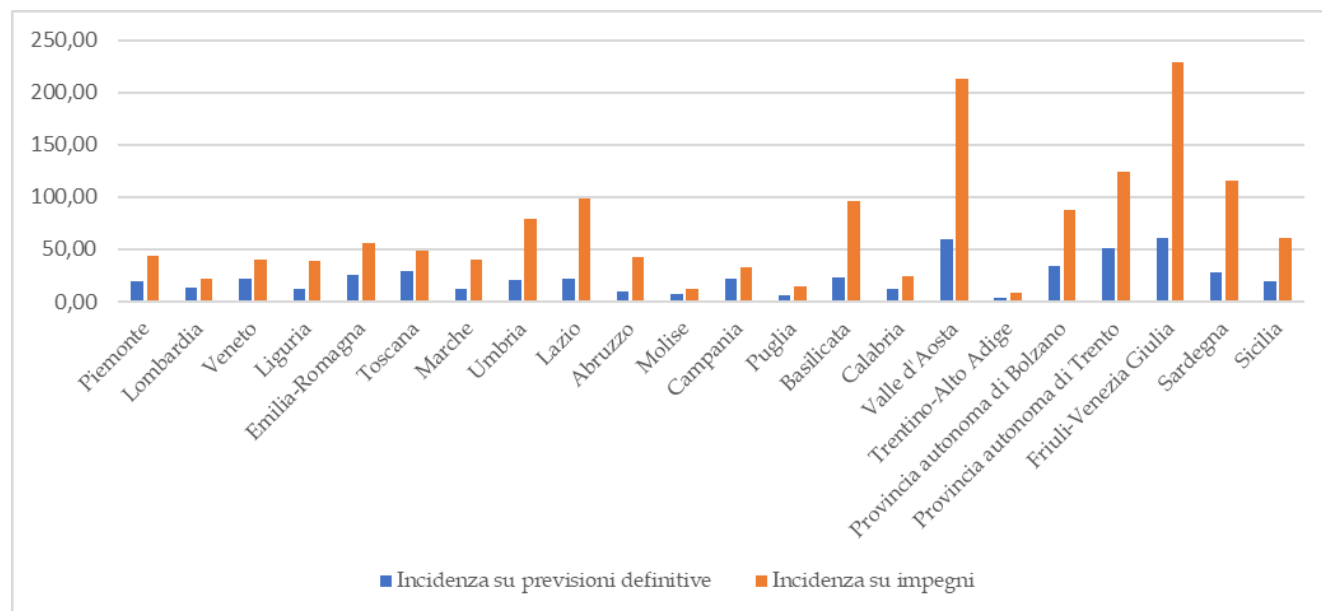
²⁰³ Particolarmente elevato l’indicatore della capacità di impegno in Veneto, Liguria, Umbria, Lazio, Campania e, soprattutto, in Abruzzo e in Calabria ove si registra l’impegno del 100% dello stanziato.

²⁰⁴ In controtendenza principalmente il dato delle Regioni Lombardia, Liguria, Marche e Basilicata e, tra le autonomie speciali che evidenziano nel complesso una percentuale di realizzo pari al 36%, rientrano tutte le Amministrazioni, fatta eccezione per la Regione siciliana; in particolare, si segnalano la Valle d’Aosta e la Provincia autonoma di Bolzano, ove viene impegnato il 100% di quanto stanziato a titolo di rimborso dei prestiti.

I circa 7,5 miliardi di fondo pluriennale vincolato delle RSO si distribuiscono principalmente sulla spesa in conto capitale (5,3 mld di euro), poi sulla spesa corrente (2,2 mld) e, in via residuale, sul Titolo 3 – spesa per incremento delle attività finanziarie²⁰⁵. La quasi totalità delle Regioni espone valori di FPV per spese in conto capitale di gran lunga superiori a quello per spese correnti fatta eccezione per alcune amministrazioni, quali il Piemonte, le Marche, l’Umbria e il Molise, in cui lo scarto si riduce, mentre in Trentino-Alto Adige lo scostamento addirittura si ribalta.

Il grafico seguente illustra l’incidenza del FPV sugli stanziamenti definitivi (istogramma blu) e sugli impegni (istogramma arancione) per Regione, ossia ci mostra quanta parte degli stanziamenti sono rinviati agli esercizi successivi, in fase programmatoria.

Grafico 3/SP/REG - Incidenza del FPV per spesa in conto capitale su stanziamenti definitivi e impegni per Regione - Esercizio 2022



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024

In particolare, il grafico evidenzia che, in tutti gli enti considerati, ad eccezione della Valle d’Aosta, della Provincia autonoma di Trento e del Friuli-Venezia Giulia, il FPV rimane sotto la soglia del 50% rispetto agli stanziamenti definitivi, mentre supera la soglia del 100% rispetto agli impegni anche nella Regione Sardegna, oltre a quelli sopra citati (le Regioni Lazio e Basilicata presentano valori di poco al di sotto di tale soglia, pari rispettivamente al 99% e 96%). Tale situazione non rappresenta una criticità se l’accantonamento a FPV è coerente con il cronoprogramma degli investimenti, secondo i principi dell’armonizzazione contabile. In tutte le Regioni suindicate, si osserva che il rapporto fra l’FPV e gli

²⁰⁵ Valorizzano il Fondo pluriennale vincolato al Titolo 3 le Regioni a statuto ordinario Lombardia e Marche, oltre a tutte le Regioni a statuto speciale con la sola eccezione della Sardegna.

impegni è più elevato, laddove è maggiore il rapporto tra FPV e previsioni definitive di competenza: le medesime Regioni presentano il rapporto con le previsioni definitive più alto (dal 50,92% relativo alla Provincia autonoma di Trento al 60,84% raggiunto dal Friuli-Venezia Giulia). Fanno eccezione alcune Regioni che, pur facendo registrare un valore del FPV di scarsa incidenza sulle previsioni definitive, presentano un peso rilevante del fondo sugli impegni²⁰⁶. In esse si producono consistenti economie di competenza, per oltre la metà delle risorse stanziare.

In particolare, per la spesa corrente, il raffronto degli impegni con i pagamenti di competenza consente di apprezzare l'efficacia delle azioni volte a contrastare il ritardo nei pagamenti e, in definitiva, a contenere la formazione dei residui.

Nell'esercizio 2022, i pagamenti in conto competenza, pari a circa 188 miliardi di euro, raggiungono, a livello nazionale, l'80,25% della quota impegnata (234,75 miliardi, come da tab. n. 3/SP/REG), sicché ai risultati raggiunti dalle RSO, vicini al 79,4%, si combinano le *performance* delle RSS (43,5 miliardi di pagamenti di competenza contro i 52,3 miliardi di impegni). L'indice è pari all'83,4% per quanto riguarda la spesa corrente delle RSO e prossimo al totale per la spesa per incremento delle attività finanziarie e per rimborso prestiti (cfr. tab. n. 4/SP/REG, n. 6/SP/REG e n. 7/SP/REG).

La spesa in conto capitale (cfr. tab. n. 5/SP/REG) fa registrare risultati più bassi (quasi il 44% nelle RSO e circa il 61% nelle RSS).

Nelle Regioni a statuto speciale il pagamento degli impegni dell'esercizio è più tempestivo per tutti i Titoli di spesa, fatta eccezione per le spese correnti nella Regione Sardegna, per le attività finanziarie nella Valle d'Aosta, nella Provincia autonoma di Bolzano e nella Regione Sicilia, e ancora nella Regione Friuli-Venezia Giulia per il rimborso dei prestiti.

La quota dei pagamenti di competenza di spesa corrente effettuati riporta valori sotto la media dell'aggregato in numerose Regioni a statuto ordinario: il Piemonte, la Lombardia, la Toscana, l'Umbria, l'Abruzzo, il Molise, la Campania, la Puglia e la Calabria; tra le RSS, due amministrazioni si attestano seppur di poco, sotto la media dell'aggregato (87,18%)²⁰⁷.

Nella spesa in conto capitale, ridotte percentuali dei pagamenti in conto competenza rispetto agli impegni comportano una elevata formazione di nuovi residui nelle Regioni Piemonte, Veneto, Liguria, Abruzzo, Molise, Puglia e in misura minore anche in Emilia-Romagna e in Calabria; tra le RSS, un fenomeno simile si riscontra nella Regione Sardegna e nella Regione siciliana.

Complessivamente, i pagamenti di competenza delle RSO rappresentano l'82,41% del totale dei pagamenti (nelle RSS la percentuale sale all'88,66%). L'area Nord è l'aggregato che fa registrare la

²⁰⁶ È il caso della Regione Sardegna, che a fronte del 115,78% di peso del fondo sugli impegni, fa registrare un valore del FPV pari soltanto al 27,96% delle previsioni assestate; così come il Lazio (98,99% vs. 21,41%), la Basilicata (96,16% vs. 22,56%) e l'Umbria (79,40% vs. 20,73%).

²⁰⁷ È il caso della Provincia autonoma di Trento e della Regione Sardegna.

Tali percentuali sono riscontrabili, oltre che indirettamente dalle tabelle sul ciclo della spesa per Titoli, che seguono nel presente paragrafo, anche direttamente dalle tab. n. 25/SP/REG e n. 26/SP/REG, par. 5.4.6, Indicatori della spesa: velocità di pagamento e di cassa.

maggior quota in conto residui in rapporto al totale dei pagamenti (il 18,98% circa, sopra la media dell'aggregato pari a 17,59%).

Per la spesa corrente, la percentuale di incidenza dei pagamenti di competenza delle RSO sul totale dei pagamenti sale all'88,42% (91,02% nelle RSS), per le spese di cui al Titolo 3 è pari al 99,7% (95,68% nelle RSS), per le spese per il rimborso dei prestiti si paga in conto competenza l'intero impegnato (98,93% nelle RSS), mentre, per la spesa in conto capitale e per le contabilità speciali, le percentuali scendono rispettivamente al 62,27% e al 48,55% (nelle RSS, rispettivamente 74,65% e 80,92%).

Passando all'analisi della gestione dei residui nell'arco dell'esercizio 2022, si apprezza un incremento complessivo (da 69,6 a 73,8 mld di euro nelle RSO) per effetto soprattutto di quanto si registra nelle Regioni dell'area Nord e di quella del Sud; l'area Centro mostra una movimentazione dei residui sostanzialmente stabile. Alcune Regioni ordinarie fanno registrare un notevole aumento dei residui rispetto all'inizio dell'esercizio²⁰⁸ (v. anche Grafico n. 4/SP/REG). Per questo aggregato, i residui da riportare all'esercizio successivo sono equamente distribuiti tra quelli provenienti da esercizi precedenti (49%) e quelli di nuova formazione (51%), che sono pari a 37,6 miliardi di euro e sono concentrati per la metà dell'importo nelle Regioni dell'area Nord. Anche il comparto RSS fa registrare aumenti significativi nei residui finali (+23,11% rispetto agli iniziali), determinati, in misura preponderante dall'andamento dei residui nella Regione Sardegna (da 2,1 a 3,1 mld) e nella Regione Sicilia (da 4,1 a 5,1 mld).

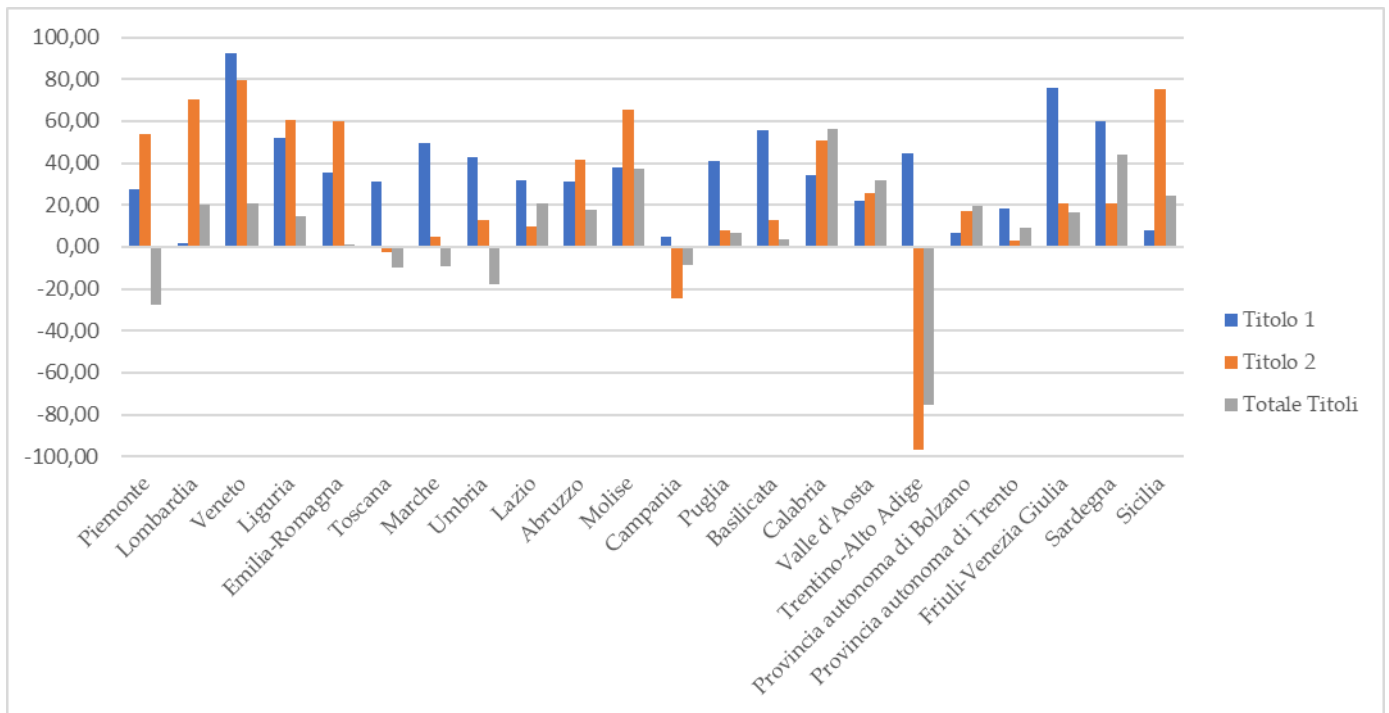
A livello complessivo, il volume dei residui generati nell'esercizio corrente ha dunque leggermente superato quello dei residui provenienti da esercizi precedenti, in controtendenza con le rilevazioni precedenti²⁰⁹. Le tab. n. 4/SP/REG, n. 5/SP/REG e n. 8/SP/REG, nel dettagliare le movimentazioni di bilancio per i Titoli di spesa che espongono gli importi più elevati (spesa corrente, in conto capitale e contabilità speciali), consentono di ascrivere questa inversione di tendenza ai residui di competenza riferiti alla spesa corrente²¹⁰. Nella spesa in conto capitale, si conferma invece una maggior quota di residui da residui (13,3 mld), nonostante quelli di competenza siano quasi raddoppiati (8,3 mld) rispetto all'esercizio 2021 (4,7 mld). Per tale tipologia di spesa, l'aumento dei residui di competenza potrebbe essere spiegato anche dalla crescita degli impegni, probabilmente legato all'avvio di progetti che si avvalgono dei fondi messi a disposizione dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

²⁰⁸ È il caso della Regione Lombardia, che incrementa i residui passivi di circa 3,3 mld di euro, continuando a contabilizzare nel suo bilancio un ammontare elevato di residui (19,9 mld, il 27% dell'intero volume dei residui generato dalle RSO). Anche le Regioni Veneto, Liguria, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata e Calabria mostrano un incremento percentuale dei residui finali, mentre le Regioni Piemonte, Toscana, Umbria, e Campania, vedono decrescere la consistenza dei residui.

²⁰⁹ Cfr. delib. n. 13/SEZAUT/2023/FRG e delib. n. 6/SEZAUT/2022/FRG.

²¹⁰ L'ammontare di tali residui nelle RSO passa dai 16,4 miliardi di euro dell'esercizio precedente ai 22,7 mld del presente esercizio. Nelle RSS si passa dai 4,1 mld del 2021 ai 5,1 mld del 2022.

Grafico 4/SP/REG - Movimentazione dei residui della spesa corrente, in conto capitale e totale per Regione - Esercizio 2022



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024

Tabella 3/SP/REG - Spesa Totale - Gestione del bilancio - Esercizio 2022

Regioni/Province autonome	Previsioni iniziali di competenza	Previsioni definitive di competenza	Impegni	Fondo pluriennale vincolato	Pagamenti in conto competenza	Pagamenti in conto residui	Totale pagamenti	Residui passivi al 01/01/2022	Riaccertamento residui	Residui passivi da esercizi precedenti	Residui passivi da esercizio di competenza	Totale residui passivi da riportare
Piemonte	19.667.268	22.575.844	14.957.430	802.799	11.985.105	4.642.757	16.627.862	7.858.308	-486.306	2.729.246	2.972.324	5.701.570
Lombardia	34.491.346	41.639.890	33.906.970	1.059.538	24.167.194	5.998.363	30.165.557	16.614.887	-414.257	10.202.266	9.739.775	19.942.042
Veneto	16.882.954	20.678.313	15.939.977	511.977	13.009.507	2.139.174	15.148.680	3.565.379	-60.502	1.365.703	2.930.470	4.296.173
Liguria	7.120.482	8.647.224	6.131.681	197.836	5.019.098	857.688	5.876.787	1.632.818	-17.378	757.752	1.112.583	1.870.334
Emilia-Romagna	16.266.017	19.839.282	15.049.243	731.832	12.900.226	2.079.240	14.979.466	3.667.254	-30.945	1.557.068	2.149.017	3.706.085
Toscana	14.396.849	16.751.724	12.701.081	467.826	10.123.305	2.976.419	13.099.724	4.920.275	-83.579	1.860.278	2.577.776	4.438.053
Marche	5.178.850	6.788.699	4.976.086	190.641	4.221.290	890.523	5.111.813	1.672.974	-14.756	767.696	754.796	1.522.492
Umbria	3.736.553	4.554.083	3.031.167	186.000	2.482.947	761.547	3.244.494	1.224.919	-7.498	455.873	548.220	1.004.093
Lazio	33.081.905	38.254.107	21.458.111	920.655	18.656.355	1.853.501	20.509.856	4.145.897	-77.839	2.214.556	2.801.756	5.016.312
Abruzzo	4.928.937	6.618.762	4.516.966	195.677	3.079.891	979.025	4.058.917	2.385.794	-34.012	1.372.756	1.437.075	2.809.831
Molise	1.992.276	2.178.767	1.349.515	45.474	888.934	253.829	1.142.763	531.552	-10.120	267.603	460.581	728.185
Campania	34.425.786	36.445.329	24.567.408	1.004.908	20.641.854	4.193.743	24.835.597	9.476.991	-561.602	4.721.646	3.925.555	8.647.201
Puglia	14.708.990	19.792.413	14.178.360	321.338	10.840.861	2.477.568	13.318.428	8.209.126	-306.656	5.424.902	3.337.500	8.762.402
Basilicata	3.400.956	4.416.648	2.298.084	461.409	1.940.673	291.226	2.231.898	800.612	-35.190	474.196	357.411	831.607
Calabria	8.419.369	10.541.849	7.425.489	363.898	4.890.125	518.461	5.408.586	2.907.623	-380.675	2.008.487	2.535.364	4.543.851
TOTALE RSO	218.698.539	259.722.935	182.487.567	7.461.809	144.847.364	30.913.064	175.760.428	69.614.409	-2.521.316	36.180.029	37.640.203	73.820.232
Valle d' Aosta	1.542.466	2.206.252	1.463.342	450.133	1.305.318	98.219	1.403.537	141.719	-14.842	28.657	158.023	186.681
Trentino-Alto Adige	427.167	541.656	413.539	28.050	399.651	8.659	408.311	73.311	-60.466	4.186	13.887	18.073
P.A. Bolzano	6.597.591	9.147.636	6.641.299	1.268.584	5.570.217	676.736	6.246.953	1.818.243	-38.471	1.103.036	1.071.082	2.174.118
P.A. Trento	6.181.681	7.987.535	5.538.710	1.756.412	4.361.875	961.066	5.322.941	2.086.526	-28.144	1.097.316	1.176.835	2.274.151
Friuli-Venezia Giulia	7.315.386	11.562.586	7.066.924	2.581.256	6.090.721	710.477	6.801.198	1.283.336	-57.705	515.154	976.203	1.491.356
Sardegna	9.597.187	13.491.099	9.360.351	1.203.836	7.221.778	1.092.641	8.314.420	2.150.597	-102.504	955.451	2.138.573	3.094.024
Sicilia	21.084.626	31.035.562	21.777.208	1.549.362	18.595.190	2.021.301	20.616.491	4.087.206	-154.591	1.911.314	3.182.018	5.093.333
TOTALE RSS	52.746.105	75.972.326	52.261.373	8.837.633	43.544.751	5.569.099	49.113.850	11.640.937	-456.723	5.615.114	8.716.622	14.331.736
Area Nord	94.428.067	113.380.553	85.985.300	3.303.983	67.081.130	15.717.223	82.798.353	33.338.646	-1.009.389	16.612.035	18.904.170	35.516.204
Area Centro	56.394.158	66.348.614	42.166.445	1.765.123	35.483.897	6.481.990	41.965.887	11.964.065	-183.672	5.298.402	6.682.548	11.980.950
Area Sud	67.876.314	79.993.768	54.335.822	2.392.704	42.282.337	8.713.851	50.996.188	24.311.698	-1.328.255	14.269.592	12.053.485	26.323.077
Totale RSO	218.698.539	259.722.935	182.487.567	7.461.809	144.847.364	30.913.064	175.760.428	69.614.409	-2.521.316	36.180.029	37.640.203	73.820.232
RSS	52.746.105	75.972.326	52.261.373	8.837.633	43.544.751	5.569.099	49.113.850	11.640.937	-456.723	5.615.114	8.716.622	14.331.736
Totale RSO+RSS	271.444.644	335.695.261	234.748.940	16.299.442	188.392.115	36.482.163	224.874.279	81.255.346	-2.978.040	41.795.143	46.356.825	88.151.968

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 4/SP/REG - Spesa corrente - Gestione del bilancio - Esercizio 2022

Regioni/Province autonome	Previsioni iniziali di competenza	Previsioni definitive di competenza	Impegni	Fondo pluriennale vincolato	Pagamenti in conto competenza	Pagamenti in conto residui	Totale pagamenti	Residui passivi al 01/01/2022	Riaccertamento residui	Residui passivi da esercizi precedenti	Residui passivi da esercizio di competenza	Totale residui passivi da riportare
Piemonte	11.258.315	12.958.468	11.794.892	391.741	9.768.728	1.241.145	11.009.873	2.816.892	-15.181	1.560.566	2.026.164	3.586.730
Lombardia	24.189.984	27.684.077	26.269.895	254.540	21.877.569	3.817.135	25.694.704	10.502.976	-399.063	6.286.777	4.392.326	10.679.103
Veneto	11.826.117	14.407.033	13.038.280	79.035	11.331.707	584.345	11.916.052	1.169.936	-40.869	544.722	1.706.574	2.251.296
Liguria	4.403.487	4.938.760	4.448.588	38.679	3.847.509	356.957	4.204.466	453.056	-9.659	86.439	601.079	687.518
Emilia-Romagna	10.895.490	13.398.124	12.405.630	240.585	11.082.564	795.227	11.877.791	1.450.952	-16.309	639.415	1.323.065	1.962.480
Toscana	9.434.956	11.279.384	10.393.795	131.444	8.467.817	1.302.791	9.770.608	1.792.247	-67.735	421.721	1.925.978	2.347.699
Marche	3.794.447	4.443.202	3.944.473	72.865	3.418.302	260.194	3.678.496	519.802	-7.343	252.266	526.171	778.437
Umbria	2.228.521	2.635.893	2.448.003	61.053	2.021.471	209.123	2.230.594	500.008	-3.088	287.797	426.532	714.329
Lazio	15.457.770	17.391.413	15.823.471	245.884	13.668.243	1.363.554	15.031.797	2.383.052	-29.345	990.153	2.155.228	3.145.381
Abruzzo	3.215.123	3.799.297	3.651.598	31.264	2.806.779	525.458	3.332.238	999.329	-10.107	463.764	844.819	1.308.583
Molise	942.894	1.074.044	975.187	18.931	740.189	134.793	874.982	261.887	-1.703	125.392	234.998	360.390
Campania	13.618.141	15.104.326	14.143.942	416.009	10.923.583	2.922.547	13.846.130	4.791.346	-59.298	1.809.500	3.220.358	5.029.859
Puglia	10.063.027	11.695.718	10.841.813	56.493	8.889.670	1.027.511	9.917.180	2.035.699	-94.793	913.395	1.952.143	2.865.539
Basilicata	1.718.962	2.071.832	1.709.093	76.754	1.555.372	73.389	1.628.760	136.099	-4.742	57.968	153.721	211.689
Calabria	4.988.132	5.660.866	5.150.780	47.440	3.892.432	355.197	4.247.629	1.732.063	-309.816	1.067.051	1.258.348	2.325.398
TOTALE RSO	128.035.367	148.542.438	137.039.440	2.162.717	114.291.936	14.969.364	129.261.300	31.545.343	-1.069.052	15.506.927	22.747.504	38.254.431
Valle d' Aosta	1.182.018	1.355.304	1.143.315	38.897	1.040.206	68.753	1.108.958	99.865	-12.404	18.709	103.110	121.819
Trentino-Alto Adige	347.764	416.987	376.673	9.861	364.801	5.780	370.581	10.817	-1.248	3.789	11.872	15.661
P.A. Bolzano	4.826.859	5.658.516	4.932.667	307.583	4.389.012	454.153	4.843.165	871.251	-29.774	387.324	543.654	930.979
P.A. Trento	3.707.294	3.952.907	3.832.442	60.721	3.264.754	438.976	3.703.729	607.477	-16.044	152.458	567.689	720.146
Friuli-Venezia Giulia	5.085.452	6.452.293	5.702.444	273.595	5.130.777	277.186	5.407.962	363.991	-18.531	68.275	571.668	639.942
Sardegna	7.174.681	8.575.675	7.809.072	90.460	6.069.432	885.642	6.955.074	1.281.839	-84.249	311.948	1.739.640	2.051.588
Sicilia	14.839.350	17.982.943	15.995.270	410.304	14.433.097	1.291.371	15.724.468	2.476.209	-81.361	1.103.476	1.562.173	2.665.649
TOTALE RSS	37.163.420	44.394.625	39.791.882	1.191.422	34.692.078	3.421.860	38.113.938	5.711.450	-243.611	2.045.979	5.099.804	7.145.783
Area Nord	62.573.393	73.386.462	67.957.285	1.004.580	57.908.077	6.794.809	64.702.887	16.393.812	-481.083	9.117.920	10.049.208	19.167.128
Area Centro	30.915.695	35.749.892	32.609.742	511.246	27.575.833	3.135.661	30.711.494	5.195.109	-107.511	1.951.937	5.033.909	6.985.846
Area Sud	34.546.279	39.406.084	36.472.413	646.891	28.808.026	5.038.894	33.846.920	9.956.422	-480.458	4.437.070	7.664.387	12.101.457
Totale RSO	128.035.367	148.542.438	137.039.440	2.162.717	114.291.936	14.969.364	129.261.300	31.545.343	-1.069.052	15.506.927	22.747.504	38.254.431
RSS	37.163.420	44.394.625	39.791.882	1.191.422	34.692.078	3.421.860	38.113.938	5.711.450	-243.611	2.045.979	5.099.804	7.145.783
Totale RSO+RSS	165.198.786	192.937.063	176.831.323	3.354.139	148.984.014	18.391.223	167.375.238	37.256.793	-1.312.663	17.552.906	27.847.308	45.400.215

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 5/SP/REG – Spesa in conto capitale – Gestione del bilancio – Esercizio 2022

Regioni/Province autonome	Previsioni iniziali di competenza	Previsioni definitive di competenza	Impegni	Fondo pluriennale vincolato	Pagamenti in conto competenza	Pagamenti in conto residui	Totale pagamenti	Residui passivi al 01/01/2022	Riaccertamento residui	Residui passivi da esercizi precedenti	Residui passivi da esercizio di competenza	Totale residui passivi da riportare
Piemonte	843.508	2.053.198	932.416	411.058	211.653	268.562	480.215	818.291	-10.798	538.931	720.763	1.259.693
Lombardia	2.955.272	5.891.984	3.686.320	804.878	1.723.698	480.605	2.204.303	2.081.798	-15.055	1.586.138	1.962.622	3.548.759
Veneto	717.698	1.934.168	1.088.519	432.942	288.734	257.423	546.157	655.876	-19.559	378.894	799.785	1.178.679
Liguria	759.312	1.350.108	403.612	159.157	118.422	77.115	195.537	331.909	-7.204	247.591	285.190	532.781
Emilia-Romagna	819.292	1.891.716	870.254	491.247	343.603	150.530	494.133	605.754	-14.636	440.588	526.651	967.240
Toscana	937.359	1.161.200	686.172	336.382	395.228	314.434	709.663	1.175.285	-9.101	851.750	290.944	1.142.694
Marche	469.647	916.930	288.063	115.724	169.697	99.297	268.995	238.208	-7.390	131.521	118.365	249.886
Umbria	208.823	602.718	157.371	124.947	99.166	34.916	134.082	147.877	-4.386	108.575	58.205	166.780
Lazio	1.447.663	3.152.246	681.654	674.772	365.689	208.258	573.947	1.022.291	-9.042	804.992	315.964	1.120.956
Abruzzo	528.609	1.596.057	389.418	164.413	88.348	86.154	174.502	458.172	-23.902	348.117	301.070	649.186
Molise	295.437	346.100	213.349	26.543	49.662	62.519	112.180	141.588	-8.417	70.652	163.687	234.339
Campania	2.497.728	2.722.766	1.774.482	588.899	1.416.957	838.127	2.255.084	4.032.005	-500.331	2.693.547	357.526	3.051.072
Puglia	846.563	4.283.871	1.775.508	264.845	448.470	742.512	1.190.982	4.760.323	-206.884	3.810.927	1.327.039	5.137.966
Basilicata	1.047.303	1.705.111	400.035	384.655	210.502	102.273	312.775	461.383	-28.679	330.431	189.533	519.964
Calabria	1.290.121	2.657.355	1.294.569	316.458	472.422	156.908	629.330	1.165.675	-70.320	938.448	822.147	1.760.595
TOTALE RSO	15.664.334	32.265.531	14.641.741	5.296.919	6.402.251	3.879.632	10.281.884	18.096.436	-935.703	13.281.101	8.239.490	21.520.591
Valle d' Aosta	226.354	681.658	190.231	405.379	168.041	13.402	181.443	24.902	-2.421	9.079	22.190	31.269
Trentino-Alto Adige	30.523	57.890	26.321	2.142	24.306	1.549	25.855	60.783	-59.207	27	2.015	2.041
P.A. Bolzano	1.285.422	2.730.723	1.068.067	931.351	746.024	167.906	913.929	873.833	-6.481	699.447	322.043	1.021.490
P.A. Trento	1.817.294	3.322.991	1.360.544	1.692.123	837.492	474.160	1.311.652	1.399.999	-8.110	917.729	523.052	1.440.781
Friuli-Venezia Giulia	1.469.818	3.784.934	1.005.132	2.302.653	664.453	204.750	869.203	638.506	-1.914	431.842	340.679	772.521
Sardegna	1.558.289	3.981.520	961.671	1.113.376	574.798	193.238	768.036	852.947	-18.255	641.454	386.872	1.028.326
Sicilia	1.924.166	5.687.850	1.820.812	1.117.585	930.188	284.648	1.214.836	736.863	-49.407	402.807	890.624	1.293.431
TOTALE RSS	8.311.866	20.247.568	6.432.777	7.564.610	3.945.302	1.339.652	5.284.955	4.587.833	-145.796	3.102.385	2.487.475	5.589.860
Area Nord	6.095.083	13.121.175	6.981.121	2.299.282	2.686.110	1.234.234	3.920.345	4.493.628	-67.252	3.192.142	4.295.010	7.487.152
Area Centro	3.063.492	5.833.095	1.813.259	1.251.825	1.029.781	656.906	1.686.687	2.583.662	-29.919	1.896.837	783.479	2.680.316
Area Sud	6.505.760	13.311.261	5.847.361	1.745.813	2.686.360	1.988.492	4.674.852	11.019.146	-838.532	8.192.122	3.161.001	11.353.123
Totale RSO	15.664.334	32.265.531	14.641.741	5.296.919	6.402.251	3.879.632	10.281.884	18.096.436	-935.703	13.281.101	8.239.490	21.520.591
RSS	8.311.866	20.247.568	6.432.777	7.564.610	3.945.302	1.339.652	5.284.955	4.587.833	-145.796	3.102.385	2.487.475	5.589.860
Totale RSO+RSS	23.976.201	52.513.099	21.074.518	12.861.529	10.347.554	5.219.285	15.566.838	22.684.270	-1.081.499	16.383.486	10.726.965	27.110.451

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 6/SP/REG - Spesa per incremento attività finanziarie - Gestione del bilancio - Esercizio 2022

Regioni/Province autonome	Previsioni iniziali di competenza	Previsioni definitive di competenza	Impegni	Fondo pluriennale vincolato	Pagamenti in conto competenza	Pagamenti in conto residui	Totale pagamenti	Residui passivi al 01/01/2022	Riaccertamento residui	Residui passivi da esercizi precedenti	Residui passivi da esercizio di competenza	Totale residui passivi da riportare
Piemonte	400.100	400.100	165.403	0	165.403	851	166.254	7.151	0	6.300	0	6.300
Lombardia	414.905	1.120.175	253.055	121	247.060	12.153	259.213	12.153	0	0	5.995	5.995
Veneto	250.900	250.903	211.208	0	211.208	2.256	213.464	18.356	-74	16.026	0	16.026
Liguria	222.454	545.479	430.991	0	430.991	0	430.991	0	0	0	0	0
Emilia-Romagna	300.529	303.779	131.043	0	131.043	7.148	138.191	14.297	0	7.149	0	7.149
Toscana	46.025	47.121	16.440	0	16.440	674	17.114	674	0	0	0	0
Marche	539.811	539.811	184.169	2.052	184.101	149	184.250	818	0	669	67	736
Umbria	162.327	165.928	99.754	0	99.754	27	99.781	27	0	0	0	0
Lazio	94.900	83.387	68.984	0	62.577	50	62.627	53	0	3	6.407	6.410
Abruzzo	22.765	24.765	24.765	0	24.765	0	24.765	0	0	0	0	0
Molise	30.190	30.190	9.556	0	9.392	0	9.392	0	0	0	165	165
Campania	10.000.507	10.200.756	7.275.736	0	7.275.115	5.134	7.280.249	6.850	-341	1.374	621	1.995
Puglia	1.507.230	1.520.229	574.144	0	573.944	353	574.296	5.944	-93	5.499	200	5.699
Basilicata	200.000	200.000	34.526	0	34.526	0	34.526	0	0	0	0	0
Calabria	3.600	7.020	7.020	0	7.000	0	7.000	0	0	0	20	20
TOTALE RSO	14.196.243	15.439.642	9.486.794	2.173	9.473.320	28.794	9.502.113	66.322	-508	37.020	13.475	50.495
Valle d' Aosta	20.383	42.766	28.317	5.858	12.775	1.398	14.173	1.398	0	0	15.542	15.542
Trentino-Alto Adige	17.294	34.994	0	16.048	0	0	0	350	0	350	0	350
P.A. Bolzano	24.500	237.025	182.881	29.649	32.538	4.374	36.912	6.351	-1.177	801	150.343	151.144
P.A. Trento	293.850	296.352	10.451	3.567	10.451	0	10.451	350	0	350	0	350
Friuli-Venezia Giulia	573.700	1.020.441	75.768	5.007	73.897	11.481	85.378	11.546	-56	9	1.871	1.880
Sardegna	412.600	469.826	210.300	0	210.300	1.800	212.100	1.800	0	0	0	0
Sicilia	962.000	1.106.756	114.263	21.473	85.115	133	85.248	23.978	-23.822	23	29.147	29.170
TOTALE RSS	2.304.327	3.208.159	621.978	81.601	425.076	19.186	444.261	45.773	-25.055	1.533	196.903	198.436
Area Nord	1.588.887	2.620.436	1.191.700	121	1.185.705	22.407	1.208.112	51.956	-74	29.475	5.995	35.470
Area Centro	843.063	836.246	369.347	2.052	362.873	900	363.773	1.571	0	672	6.474	7.146
Area Sud	11.764.292	11.982.960	7.925.747	0	7.924.741	5.487	7.930.228	12.794	-434	6.873	1.005	7.879
Totale RSO	14.196.243	15.439.642	9.486.794	2.173	9.473.320	28.794	9.502.113	66.322	-508	37.020	13.475	50.495
RSS	2.304.327	3.208.159	621.978	81.601	425.076	19.186	444.261	45.773	-25.055	1.533	196.903	198.436
Totale RSO+RSS	16.500.570	18.647.802	10.108.773	83.774	9.898.395	47.980	9.946.375	112.095	-25.563	38.553	210.378	248.930

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 7/SP/REG - Spesa per rimborso prestiti - Gestione del bilancio - Esercizio 2022

Regioni/Province autonome	Previsioni iniziali di competenza	Previsioni definitive di competenza	Impegni	Fondo pluriennale vincolato	Pagamenti in conto competenza	Pagamenti in conto residui	Totale pagamenti	Residui passivi al 01/01/2022	Riaccertamento residui	Residui passivi da esercizi precedenti	Residui passivi da esercizio di competenza	Totale residui passivi da riportare
Piemonte	3.739.523	3.734.654	314.552	0	307.300	0	307.300	0	0	0	7.252	7.252
Lombardia	83.721	84.569	83.722	0	83.721	0	83.721	0	0	0	1	1
Veneto	1.403.033	1.398.861	114.468	0	114.468	0	114.468	0	0	0	0	0
Liguria	381.356	376.894	253.236	0	253.236	0	253.236	0	0	0	0	0
Emilia-Romagna	839.001	833.458	50.543	0	50.543	0	50.543	0	0	0	0	0
Toscana	644.525	638.265	96.899	0	96.899	0	96.899	0	0	0	0	0
Marche	66.514	54.242	38.772	0	19.311	0	19.311	206.829	0	206.829	19.460	226.289
Umbria	43.217	43.034	15.332	0	15.332	0	15.332	0	0	0	0	0
Lazio	7.827.064	9.305.998	1.922.406	0	1.922.406	0	1.922.406	0	0	0	0	0
Abruzzo	183.380	183.706	20.736	0	20.736	0	20.736	0	0	0	0	0
Molise	286.732	286.732	23.479	0	23.479	0	23.479	0	0	0	0	0
Campania	2.448.132	2.448.132	277.887	0	277.887	0	277.887	0	0	0	0	0
Puglia	579.071	577.594	60.514	0	60.514	0	60.514	0	0	0	0	0
Basilicata	21.476	21.476	20.973	0	20.973	0	20.973	0	0	0	0	0
Calabria	276.928	272.504	55.850	0	55.850	0	55.850	0	0	0	0	0
TOTALE RSO	18.823.672	20.260.119	3.349.368	0	3.322.654	0	3.322.654	206.829	0	206.829	26.714	233.543
Valle d' Aosta	14.768	14.768	14.768	0	14.768	0	14.768	0	0	0	0	0
Trentino-Alto Adige	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P.A. Bolzano	19.561	23.311	23.311	0	23.311	0	23.311	0	0	0	0	0
P.A. Trento	8.527	8.527	8.389	0	8.389	0	8.389	0	0	0	0	0
Friuli-Venezia Giulia	36.577	79.177	74.374	0	50.476	0	50.476	0	0	0	23.898	23.898
Sardegna	250.666	250.666	240.165	0	240.165	0	240.165	0	0	0	0	0
Sicilia	2.980.005	2.989.367	856.097	0	856.097	12.911	869.009	12.911	0	0	0	0
TOTALE RSS	3.310.104	3.365.816	1.217.105	0	1.193.207	12.911	1.206.118	12.911	0	0	23.898	23.898
Area Nord	6.446.634	6.428.435	816.521	0	809.267	0	809.267	0	0	0	7.253	7.253
Area Centro	8.581.319	10.041.538	2.073.408	0	2.053.947	0	2.053.947	206.829	0	206.829	19.460	226.289
Area Sud	3.795.719	3.790.145	459.440	0	459.440	0	459.440	0	0	0	0	0
Totale RSO	18.823.672	20.260.119	3.349.368	0	3.322.654	0	3.322.654	206.829	0	206.829	26.714	233.543
RSS	3.310.104	3.365.816	1.217.105	0	1.193.207	12.911	1.206.118	12.911	0	0	23.898	23.898
Totale RSO+RSS	22.133.777	23.625.936	4.566.473	0	4.515.861	12.911	4.528.772	219.740	0	206.829	50.612	257.441

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 8/SP/REG - Uscite per conto terzi e partite di giro - Gestione del bilancio - Esercizio 2022

Regioni/Province autonome	Previsioni iniziali di competenza	Previsioni definitive di competenza	Impegni	Fondo pluriennale vincolato	Pagamenti in conto competenza	Pagamenti in conto residui	Totale pagamenti	Residui passivi al 01/01/2022	Riaccertamento residui	Residui passivi da esercizi precedenti	Residui passivi da esercizio di competenza	Totale residui passivi da riportare
Piemonte	3.425.822	3.429.423	1.750.166	0	1.532.021	3.132.200	4.664.220	4.215.975	-460.326	623.449	218.145	841.594
Lombardia	5.747.464	5.759.084	3.613.978	0	235.146	1.688.470	1.923.616	4.017.960	-139	2.329.351	3.378.832	5.708.183
Veneto	2.685.206	2.687.349	1.487.502	0	1.063.390	1.295.150	2.358.540	1.721.211	0	426.060	424.112	850.172
Liguria	1.353.873	1.355.983	595.255	0	368.941	423.616	792.557	847.853	-515	423.721	226.314	650.035
Emilia-Romagna	3.411.706	3.412.206	1.591.773	0	1.292.473	1.126.335	2.418.808	1.596.251	0	469.916	299.300	769.216
Toscana	3.333.984	3.625.755	1.507.775	0	1.146.921	1.358.520	2.505.441	1.952.070	-6.743	586.807	360.854	947.661
Marche	308.432	834.514	520.610	0	429.878	530.883	960.761	707.317	-23	176.411	90.732	267.143
Umbria	1.093.665	1.106.510	310.707	0	247.224	517.481	764.706	577.007	-24	59.501	63.483	122.984
Lazio	6.803.701	6.870.257	2.961.596	0	2.637.439	281.640	2.919.079	740.501	-39.452	419.409	324.157	743.566
Abruzzo	979.060	1.014.937	430.448	0	139.262	367.413	506.676	928.292	-3	560.876	291.186	852.062
Molise	437.023	441.701	127.943	0	66.211	56.518	122.729	128.077	0	71.559	61.732	133.291
Campania	4.861.278	4.969.349	1.095.362	0	748.312	427.935	1.176.247	646.791	-1.631	217.225	347.050	564.275
Puglia	1.713.100	1.715.000	926.381	0	868.263	707.191	1.575.455	1.407.160	-4.887	695.081	58.118	753.199
Basilicata	388.215	393.229	133.458	0	119.300	115.564	234.864	203.130	-1.769	85.797	14.157	99.954
Calabria	1.610.588	1.694.103	917.269	0	462.420	6.357	468.777	9.885	-539	2.989	454.849	457.838
TOTALE RSO	38.153.116	39.309.398	17.970.223	0	11.357.203	12.035.274	23.392.477	19.699.479	-516.053	7.148.152	6.613.020	13.761.172
Valle d' Aosta	98.942	111.754	86.710	0	69.528	14.667	84.195	15.553	-17	869	17.182	18.051
Trentino-Alto Adige	16.585	16.785	10.545	0	10.544	1.330	11.874	1.361	-10	20	1	21
P.A. Bolzano	441.250	498.061	434.374	0	379.333	50.303	429.636	66.807	-1.040	15.464	55.041	70.506
P.A. Trento	354.715	406.757	326.884	0	240.789	47.931	288.720	78.700	-3.990	26.779	86.094	112.874
Friuli-Venezia Giulia	149.839	225.742	209.206	0	171.119	217.060	388.178	269.291	-37.204	15.027	38.087	53.115
Sardegna	200.951	213.411	139.144	0	127.083	11.962	139.045	14.011	0	2.050	12.061	14.110
Sicilia	379.105	3.268.647	2.990.767	0	2.290.693	432.237	2.722.930	837.245	0	405.008	700.074	1.105.082
TOTALE RSS	1.641.388	4.741.157	4.197.630	0	3.289.089	775.490	4.064.579	1.282.969	-42.261	465.217	908.542	1.373.759
Area Nord	16.624.070	16.644.044	9.038.673	0	4.491.970	7.665.772	12.157.742	12.399.250	-460.980	4.272.498	4.546.703	8.819.201
Area Centro	11.539.782	12.437.036	5.300.688	0	4.461.462	2.688.524	7.149.986	3.976.894	-46.243	1.242.127	839.226	2.081.353
Area Sud	9.989.264	10.228.318	3.630.862	0	2.403.770	1.680.978	4.084.748	3.323.335	-8.830	1.633.527	1.227.092	2.860.619
Totale RSO	38.153.116	39.309.398	17.970.223	0	11.357.203	12.035.274	23.392.477	19.699.479	-516.053	7.148.152	6.613.020	13.761.172
RSS	1.641.388	4.741.157	4.197.630	0	3.289.089	775.490	4.064.579	1.282.969	-42.261	465.217	908.542	1.373.759
Totale RSO+RSS	39.794.504	44.050.555	22.167.853	0	14.646.291	12.810.764	27.457.055	20.982.448	-558.314	7.613.369	7.521.562	15.134.931

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

5.4 L'andamento della spesa nel triennio 2020-2022

5.4.1 Gli impegni di spesa

Le tab. n. 9/SP/REG e n. 10/SP/REG espongono la distribuzione della spesa e il suo andamento triennale per Titoli. L'aggregato include entrambe le componenti di spesa: quella sanitaria, quantitativamente prevalente, e quella al netto della sanità. Quest'ultima rappresenta solo il 36% circa della complessiva (percentuale che scende al 23,04% se si considera la parte corrente) a livello nazionale e il 30,14% nelle RSO (15,62% per la parte corrente)²¹¹, ma presenta rilevanti profili di interesse per la sua maggiore governabilità (v. par. successivo).

Si evidenzia un complessivo incremento del 2,59% rispetto all'esercizio 2020 (rispettivamente +1,01% per le RSO e +8,51% per le RSS²¹²) e del 4,15% rispetto al 2021. L'unica area geografica interessata dall'incremento della spesa, al netto delle Regioni a statuto speciale, con riferimento all'orizzonte temporale triennale, risulta essere il Nord²¹³; nell'area Centro gli impegni rimangono sostanzialmente stabili (-0,25%), con una flessione significativa nelle Regione Marche (-7,19%); al Sud si registra invece una diminuzione diffusa della spesa totale (-5,84%)²¹⁴.

L'attenuarsi delle conseguenze dell'evento pandemico, osservato sugli andamenti della spesa nel 2021, in flessione rispetto al 2020²¹⁵, ha esaurito i propri effetti. Si assiste ad un nuovo fenomeno di espansione della spesa nelle RSO (+4,15%) diffuso in quasi tutte le amministrazioni regionali²¹⁶. Diversamente, nelle RSS, ove l'impatto della sanità sulla spesa regionale è inferiore rispetto a quanto avviene nelle RSO, si osserva una sostanziale stabilità della spesa rispetto al 2021 (-0,21%)²¹⁷.

La spesa corrente cresce complessivamente del 6,73% rispetto al 2020 e del 3,53% rispetto al 2021 (nelle RSO rispettivamente +6,16% e +3,94% e nelle RSS +8,77% e +2,17%).

²¹¹ Tale rapporto si ribalta nel comparto delle autonomie speciali, laddove la spesa al netto della sanitaria complessiva incide per il 57,81% (quella corrente per il 49% circa).

²¹² La spesa totale fa registrare aumenti consistenti in quasi tutte le autonomie speciali nel triennio (Sardegna, +17,42%; Provincia autonoma di Trento, +13,08%; Provincia autonoma di Bolzano, +9,31%; Friuli-Venezia Giulia, +6,45%; Valle d'Aosta, +5,88%; Regione siciliana, +5,49%). Al contrario, nella Regione Trentino-Alto Adige gli impegni di spesa si contraggono del 25,32%.

²¹³ Nell'area Nord si registrano incrementi degli impegni nel triennio in tutte le Regioni, tra il 4% circa in Emilia-Romagna e l'11,20% in Liguria.

²¹⁴ Tra le Regioni meridionali, spicca il dato relativo alla Regione Campania (diminuzione nel triennio del 9,74%); di rilievo anche la variazione nelle Regioni Basilicata (-7,43%) e Puglia (-5,11%).

²¹⁵ Cfr. delib. n. 13/SEZAUT/2023/FRG, par. 5.4.1, pag. 167 e tabella n. 10/SP/REG, pag. 172.

²¹⁶ Fanno eccezione le Regioni Campania (-1,31%) e Puglia (-0,03%).

²¹⁷ Non mancano comunque variazioni significative in diminuzione (Valle d'Aosta, -26,73%; Trentino-Alto Adige, -20,80%) e in aumento (Sardegna, +12,42%; Provincia autonoma di Trento, +8,74%).

Per questa tipologia di spesa, l'andamento nelle aree geografiche e nel comparto RSS si dimostra omogeneo con riferimento all'esercizio 2020, evidenziando tendenze in aumento consistenti e diffuse²¹⁸, e risulta diversificato nelle Regioni a statuto speciale relativamente al 2021²¹⁹.

Le spese in conto capitale (Titolo 2) sono in aumento nel periodo osservato sia nelle RSO (+25,93% e +44,95%), sia nelle RSS (+17,16% e +25,30%), in parte anche dovuto all'avvio degli investimenti programmati a seguito dell'ottenimento dei fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

La crescita della spesa in conto capitale dell'aggregato RSO è fortemente incisa dalle *performance* in forte e costante aumento in tutto l'orizzonte temporale osservato di tutte le Regioni dell'area Nord (+126,62% e +99,15%)²²⁰ e delle aree Centro²²¹ e Sud²²² solo con riferimento al biennio 2021-2022 (+13,59% e +16,95%).

Nelle RSS si osservano situazioni diversificate tra le Regioni del comparto²²³.

Per quanto riguarda gli impegni del Titolo 3 (spese per incremento delle attività finanziarie) gli andamenti altalenanti rilevati in passato appaiono essersi attenuati, con valori omogenei più regolari, generalmente in flessione (-11,30%) rispetto all'esercizio 2020 e stabili nel confronto con il 2021 (-0,88%), soprattutto al Sud (-15,89% e +0,04%), seppur con casi di oscillazioni importanti²²⁴; nella Regione Campania, l'effetto espansivo di tale tipologia di spesa, dovuto alla nuova tecnica di contabilizzazione finanziaria dei rapporti con la società So.Re.Sa. S.p.A.²²⁵, non evidenzia più variazioni rilevanti nel triennio in esame, essendosi oramai consolidato l'ammontare degli impegni di ciascun anno: si passa da 8,1 miliardi nel 2020 e 6,5 mld nel 2021 a 7,3 mld nel 2022²²⁶; si osservano variazioni in aumento di

²¹⁸ Solamente nella Regione Trentino-Alto Adige si osserva una diminuzione consistente della spesa corrente nel triennio (-26,23%).

²¹⁹ In particolare, tra le Amministrazioni ad autonomia speciale la cui spesa corrente rimane stabile o decresce rispetto al 2021, si annoverano la Valle d'Aosta (-2,83%), il Trentino-Alto Adige (-22,12%), la Provincia autonoma di Bolzano (-3,51%) e la Provincia autonoma di Trento (+0,45%).

²²⁰ Tutte le Regioni dell'area fanno registrare incrementi, anche di rilievo, in tutto il periodo oggetto di indagine (in particolare, la Lombardia, +196,51% e +118,03% e il Veneto, +130,56% e +106,03%; ma anche il Piemonte, +49,44% e +74,17%, la Liguria, +32,37% e +94,59% e l'Emilia-Romagna, +99,43% e +60,08%), evidentemente le amministrazioni più veloci nell'avviare e realizzare gli interventi con l'utilizzo delle risorse PNRR.

²²¹ In tale area incrementano sia nel triennio, sia relativamente all'esercizio 2021 gli impegni in conto capitale della Regione Umbria (+24,45% e +38,24%) e solo in relazione all'esercizio 2021 quelli delle Regioni Toscana (+13,37%), Marche (+19,65%) e Lazio (+7,11%) che, al contrario, vedono flettere gli impegni del Titolo 2 nel biennio 2020-2021.

²²² In tale area incrementano sia nel triennio, sia relativamente all'esercizio 2021 gli impegni in conto capitale della Regione Abruzzo (+46,50% e +70,08%), Molise (+48,41% e +26,54%) e Calabria (+49,40% e +64,26%) e solo in relazione all'esercizio 2021 quelli delle Regioni Puglia (+24,26%) e Basilicata (+10,47%), mentre la Campania è l'unica Regione a statuto ordinario a far registrare decrementi del Titolo 2 sia rispetto al 2020 (-29,96%) che al 2021 (-12,24%).

²²³ Gli impegni in conto capitale fanno registrare, nel 2022, aumenti sia nel triennio, sia rispetto all'esercizio precedente in Valle d'Aosta (+23,71% e +15,23%), nella Provincia autonoma di Trento (+13,74% e +46,28%), in Friuli-Venezia Giulia (+19,90% e +12,71%) e nella Regione siciliana (+53,47% e +19,12%) e solo in relazione all'esercizio 2021 nella Provincia autonoma di Bolzano (+6,46%) e in Sardegna (+63,67%), mentre il Trentino-Alto Adige è l'unica Regione a statuto speciale a far registrare decrementi del Titolo 2 sia rispetto al 2020 (-2,71%) che al 2021 (-3,77%).

²²⁴ Si fa riferimento al decremento registrato nelle Regioni Puglia (-41,40% nel triennio e -55,21% rispetto al 2020), Basilicata (-80,70% e -57,83%) e Calabria (-95,43% nel triennio).

²²⁵ Il meccanismo di contabilizzazione di tali rapporti, che ha provocato il notevole incremento di tutte le grandezze del Titolo 3 della spesa e del Titolo 5 dell'entrata, destinate alla gestione sanitaria della Regione, è spiegato dettagliatamente nel capitolo 6 - La spesa sanitaria nei rendiconti delle Regioni, par 6.3.

²²⁶ L'importo degli impegni della Regione Campania per tale Titolo continua, in ogni caso, ad essere quello di maggiore entità dell'intero aggregato RSO, rappresentandone il 76,69% nel 2022.

rilievo in alcune Regioni delle aree Nord²²⁷ e Centro²²⁸. In ogni caso, il *trend* di questa tipologia di spesa appare molto più dinamico nelle RSO, dove le percentuali di variazione risultano rilevanti e i valori assoluti rappresentano il 94% circa del totale nazionale, rispetto alle RSS, seppure alcune amministrazioni ad autonomia speciale facciano registrare oscillazioni di rilievo²²⁹.

Anche la spesa per rimborso prestiti, dopo aver fatto registrare significativi aumenti²³⁰ rispetto alle annualità 2018 e 2019, come rilevato nelle precedenti relazioni²³¹, riferite a trienni 2018-2020 e 2019-2021, nell'arco temporale preso ora in considerazione mostra importi complessivamente più allineati e variazioni meno oscillanti per le RSO, determinando un andamento complessivo in diminuzione nel triennio (-3,17%), seppur in leggero aumento (+3,09%) rispetto all'esercizio precedente; tuttavia, nelle singole Regioni si osservano situazioni differenti²³².

Tra le RSS, alla riduzione degli importi iscritti al Titolo 4 rilevato nelle Province autonome e nel Regione Friuli-Venezia Giulia²³³ si contrappone il notevole incremento degli stessi nella Regione Valle d'Aosta²³⁴, nella Regione Sardegna²³⁵ e nella Regione siciliana²³⁶.

Per ciò che concerne le uscite per conto terzi e le partite di giro, in sede di comparazione con l'esercizio 2020, si assiste ad una flessione diffusa e generalizzata degli impegni in tutte le Regioni a statuto ordinario, confermata tendenzialmente anche nell'esercizio 2022 rispetto al 2021, benché con decrementi meno rilevanti; anche tra quelle a statuto speciale si assiste ad una progressiva e costante diminuzione, seppure ve ne siano alcune che vedono accrescersi gli impegni in contabilità speciali: la

²²⁷ Nella Regione Veneto gli impegni incrementano del 102,01% nel triennio e nella Regione Liguria del 327,16% nel triennio e del 414,44% nel biennio 2021-2022, seppure con valori assoluti di minore entità, rappresentando rispettivamente il 2,23% e il 4,54%, pur in ascesa, dell'intero ammontare dell'aggregato RSO nel 2022.

²²⁸ Nella Regione Lazio gli impegni incrementano del 156,73% nel triennio e del 2.076,44% nel biennio 2021-2022, seppure con valori assoluti di minore entità, rappresentando soltanto lo 0,73%, pur in ascesa, dell'intero ammontare dell'aggregato RSO nel 2022.

²²⁹ Si osservano un generalizzato decremento della spesa nel triennio (-48,87%), e rispetto all'esercizio precedente (-53,19%) e diffuse oscillazioni nelle diverse realtà: la Provincia autonoma di Bolzano (+271,99%) che incide sull'aggregato per il 19% e la Regione siciliana (-85,46%) che incide per il 40% circa.

²³⁰ Dovuti principalmente ad operazioni di ristrutturazione, rinegoziazione o rimborso anticipato del debito.

²³¹ Cfr. delib. n. 6/SEZAUT/2022/FRG, par. 2.2, tab. n. 1/SP/REG, pag. 79 e n. 13/SEZAUT/2023/FRG, par. 5.2, tab. n. 1/SP/REG, pag. 152.

²³² Presentano incrementi rilevanti, talvolta dovuti ad operazioni di ristrutturazione del debito, le seguenti Regioni:

- Piemonte (+283,66% rispetto al 2020 e +73,40% rispetto al 2021);
- Liguria (+1.745,60 rispetto al 2021):
- Lazio (+68,38% rispetto al 2020 e +416,87% rispetto al 2021):

Presentano, al contrario, decrementi rilevanti le seguenti Regioni:

- Lombardia (-75,99% rispetto al 2020):
- Marche (-77,64% rispetto al 2020):
- Abruzzo (-71,08% rispetto al 2020, -69,84% rispetto al 2021):
- Campania (-64,83% rispetto al 2019 e -84,06% rispetto al 2021):
- Puglia (-63,30% rispetto al 2020 e -80,75% rispetto al 2021).

²³³ Provincia autonoma di Bolzano (-3,13%), Provincia autonoma di Trento (-3,13%) e Friuli-Venezia Giulia (-3,02%).

²³⁴ Nella Regione Valle d'Aosta gli impegni di spesa per il rimborso dei prestiti passano dai circa 4 milioni di euro del 2020 ai 547 milioni impegnati nel 2021 e ai circa 15 mln del 2022.

²³⁵ Nella Regione Sardegna gli impegni di spesa per il rimborso dei prestiti passano dai circa 55,5 milioni di euro del 2020 ai 61 mln del 2021 ai 240 mln impegnati nel 2022.

²³⁶ Nella Regione siciliana gli impegni di spesa per il rimborso dei prestiti passano dai circa 170 milioni di euro del 2020 a 1,75 miliardi nel 2021 a 856 milioni impegnati nel 2022.

Provincia autonoma di Trento (+16,86% nel triennio e +8,69% rispetto al 2021) e la Regione Friuli- Venezia Giulia (+39,33% rispetto al 2020)²³⁷.

Gli importi allocati tra tali “contabilità speciali” nelle RSO mostrano un decremento pari al 30,33% verso il 2020 e una sostanziale stabilità (-1,58%) verso l’annualità 2021, mentre nelle RSS si osserva una complessiva decrescita del 7,41% nel triennio e del 7,32% rispetto al 2021.

Con riferimento alla distribuzione della spesa per Titoli nel 2022, si rileva che gli impegni di spesa delle RSO sono composti per circa il 75% (cfr. grafico n. 5/SP/REG) da spesa corrente, con punte massime superiori all’80% in Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Abruzzo e percentuali più basse in Campania e in Calabria. Tra le RSS, le due Province autonome e la Regione siciliana mostrano un’incidenza della spesa corrente sulla totale inferiore alla media dell’aggregato (76,14%).

La spesa in conto capitale delle RSO incide per il 12,31% sul totale (in ascesa rispetto alle rilevazioni precedenti, per effetto dei già citati progetti PNRR) ed è nel Sud che assume un peso più rilevante (10,76%) rispetto alle aree Nord (8,12%) e Centro (4,30%). Nelle RSS si registrano punte più elevate di incidenza della spesa in conto capitale nelle due Province autonome (Bolzano, 16,08%; Trento, 24,56%), in Friuli-Venezia Giulia (14,22%) e in Valle d’Aosta (13%).

A livello nazionale l’incidenza della spesa per incremento delle attività finanziarie si attesta al 4,31% sulla spesa totale nel 2022, in linea con la percentuale del 2021 (4,84%)²³⁸ dopo l’aumento fatto già registrare nell’esercizio 2020 (5,21%)²³⁹. Tale percentuale d’incidenza è dovuta soprattutto alle RSO (5,20%). Tale tipologia di spesa continua ad avere un peso rilevante nella Regione Campania (29,62%) e assume un certo peso anche in Puglia (4,05%), nelle Marche (3,70%) e in Umbria (3,29%).

In alcune Regioni, le basse percentuali di spesa in conto capitale sembrano associate alla già citata alta incidenza delle spese correnti, nonché delle contabilità speciali, con punte elevate nelle Regioni Piemonte (11,70%), Toscana (11,87%) e Lazio (13,80%). Tra le RSS, la Regione Valle d’Aosta (5,93%), la Provincia autonoma di Bolzano (6,54%), la Provincia autonoma di Trento (5,90%), il Friuli-Venezia Giulia (6,58%) e soprattutto la Regione siciliana (13,73%) evidenziano il maggior peso di tale tipologia. Complessivamente, le uscite per servizi conto terzi e partite di giro incidono per il 9,44%.

Percentuali residuali si riscontrano con riguardo alla spesa per il rimborso dei prestiti (1,95% complessivo, 1,84% nelle RSO e 2,33% nelle RSS), sebbene alcune Regioni facciano registrare percentuali d’incidenza significative²⁴⁰.

²³⁷ In tale Regione le uscite per conto terzi e partite di giro crescono tra il 2020 e il 2021 da 150 a 460 milioni circa, per poi flettere nel 2022 a 209 mln.

²³⁸ Cfr. delib. n. 13/SEZAUT/2023/FRG, par. 5.4.1, pag. 173, grafico n. 5/SP/REG.

²³⁹ Cfr. delib. n. 6/SEZAUT/2022/FRG, par. 2.4, pag. 102, tab. n. 11/SP/REG.

²⁴⁰ Regione Lazio (8,96%), Regione Liguria (4,13%), tra le RSO; Regione siciliana (3,93%) e Regione Sardegna (2,57%), tra le RSS.

Tabella 9/SP/REG - Andamento degli impegni - Triennio 2020-2022 - Titoli 1, 2 e 3

Regioni/Province autonome	Spesa corrente			Variazioni %		Spesa in conto capitale			Variazioni %		Spesa incremento attività finanziarie			Variazioni %	
	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021
Piemonte	11.256.659	11.599.611	11.794.892	4,78	1,68	623.956	535.344	932.416	49,44	74,17	225.242	203.868	165.403	-26,57	-18,87
Lombardia	24.492.023	25.489.164	26.269.895	7,26	3,06	1.243.248	1.690.704	3.686.320	196,51	118,03	359.620	603.585	253.055	-29,63	-58,07
Veneto	11.834.734	12.353.512	13.038.280	10,17	5,54	472.114	528.341	1.088.519	130,56	106,03	104.556	304.405	211.208	102,01	-30,62
Liguria	4.089.081	4.269.629	4.448.588	8,79	4,19	304.910	207.414	403.612	32,37	94,59	100.897	83.779	430.991	327,16	414,44
Emilia-Romagna	11.441.743	11.804.312	12.405.630	8,42	5,09	436.378	543.649	870.254	99,43	60,08	158.610	172.143	131.043	-17,38	-23,88
Toscana	9.471.345	9.964.330	10.393.795	9,74	4,31	718.199	605.270	686.172	-4,46	13,37	41.817	18.000	16.440	-60,69	-8,66
Marche	3.844.455	3.787.400	3.944.473	2,60	4,15	319.943	240.758	288.063	-9,96	19,65	171.427	142.601	184.169	7,43	29,15
Umbria	2.366.379	2.375.757	2.448.003	3,45	3,04	126.457	113.839	157.371	24,45	38,24	83.286	117.242	99.754	19,77	-14,92
Lazio	15.730.056	15.649.183	15.823.471	0,59	1,11	833.325	636.407	681.654	-18,20	7,11	26.870	3.170	68.984	156,73	2.076,44
Abruzzo	3.288.287	3.318.943	3.651.598	11,05	10,02	265.805	228.957	389.418	46,50	70,08	33.887	0	24.765	-26,92	n.a.
Molise	927.923	909.092	975.187	5,09	7,27	143.759	169.810	213.349	48,41	25,64	12.105	17.334	9.556	-21,06	-44,87
Campania	14.048.095	13.817.532	14.143.942	0,68	2,36	2.508.564	2.021.877	1.774.482	-29,26	-12,24	8.065.313	6.536.962	7.275.736	-9,79	11,30
Puglia	9.912.808	10.003.753	10.841.813	9,37	8,38	2.284.909	1.428.861	1.775.508	-22,29	24,26	979.760	1.281.985	574.144	-41,40	-55,21
Basilicata	1.586.945	1.552.482	1.709.093	7,70	10,09	479.110	362.121	400.035	-16,50	10,47	178.892	81.874	34.526	-80,70	-57,83
Calabria	4.801.117	4.954.833	5.150.780	7,28	3,95	866.497	788.111	1.294.569	49,40	64,26	153.520	4.427	7.020	-95,43	58,56
Totale RSO	129.091.649	131.849.534	137.039.440	6,16	3,94	11.627.175	10.101.463	14.641.741	25,93	44,95	10.695.802	9.571.374	9.486.794	-11,30	-0,88
Valle d'Aosta	1.070.865	1.176.573	1.143.315	6,77	-2,83	153.766	165.086	190.231	23,71	15,23	51.243	18.830	28.317	-44,74	50,38
Trentino-Alto Adige	510.608	483.635	376.673	-26,23	-22,12	27.054	27.351	26.321	-2,71	-3,77	5.088	0	0	-100,00	n.a.
P.A. Bolzano	4.448.903	5.112.252	4.932.667	10,87	-3,51	1.115.373	1.003.246	1.068.067	-4,24	6,46	49.162	253.386	182.881	271,99	-27,83
P.A. Trento	3.387.876	3.815.107	3.832.442	13,12	0,45	1.196.140	930.107	1.360.544	13,74	46,28	24.806	38.995	10.451	-57,87	-73,20
Friuli-Venezia Giulia	5.462.702	5.462.127	5.702.444	4,39	4,40	838.306	891.790	1.005.132	19,90	12,71	110.721	104.532	75.768	-31,57	-27,52
Sardegna	6.589.255	7.134.282	7.809.072	18,51	9,46	973.606	587.564	961.671	-1,23	63,67	189.912	385.208	210.300	10,74	-45,41
Sicilia	15.112.082	15.762.177	15.995.270	5,84	1,48	1.186.421	1.528.593	1.820.812	53,47	19,12	785.620	527.774	114.263	-85,46	-78,35
Totale RSS	36.582.292	38.946.154	39.791.882	8,77	2,17	5.490.665	5.133.737	6.432.777	17,16	25,30	1.216.552	1.328.725	621.978	-48,87	-53,19
Area Nord	63.114.240	65.516.229	67.957.285	7,67	3,73	3.080.608	3.505.452	6.981.121	126,62	99,15	948.925	1.367.779	1.191.700	25,58	-12,87
Area Centro	31.412.235	31.776.670	32.609.742	3,81	2,62	1.997.924	1.596.274	1.813.259	-9,24	13,59	323.401	281.012	369.347	14,21	31,43
Area Sud	34.565.174	34.556.635	36.472.413	5,52	5,54	6.548.643	4.999.736	5.847.361	-10,71	16,95	9.423.476	7.922.582	7.925.747	-15,89	0,04
RSO	129.091.649	131.849.534	137.039.440	6,16	3,94	11.627.175	10.101.463	14.641.741	25,93	44,95	10.695.802	9.571.374	9.486.794	-11,30	-0,88
RSS	36.582.292	38.946.154	39.791.882	8,77	2,17	5.490.665	5.133.737	6.432.777	17,16	25,30	1.216.552	1.328.725	621.978	-48,87	-53,19
Totale	165.673.941	170.795.688	176.831.323	6,73	3,53	17.117.840	15.235.200	21.074.518	23,11	38,33	11.912.354	10.900.100	10.108.773	-15,14	-7,26

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi nulli nel triennio.

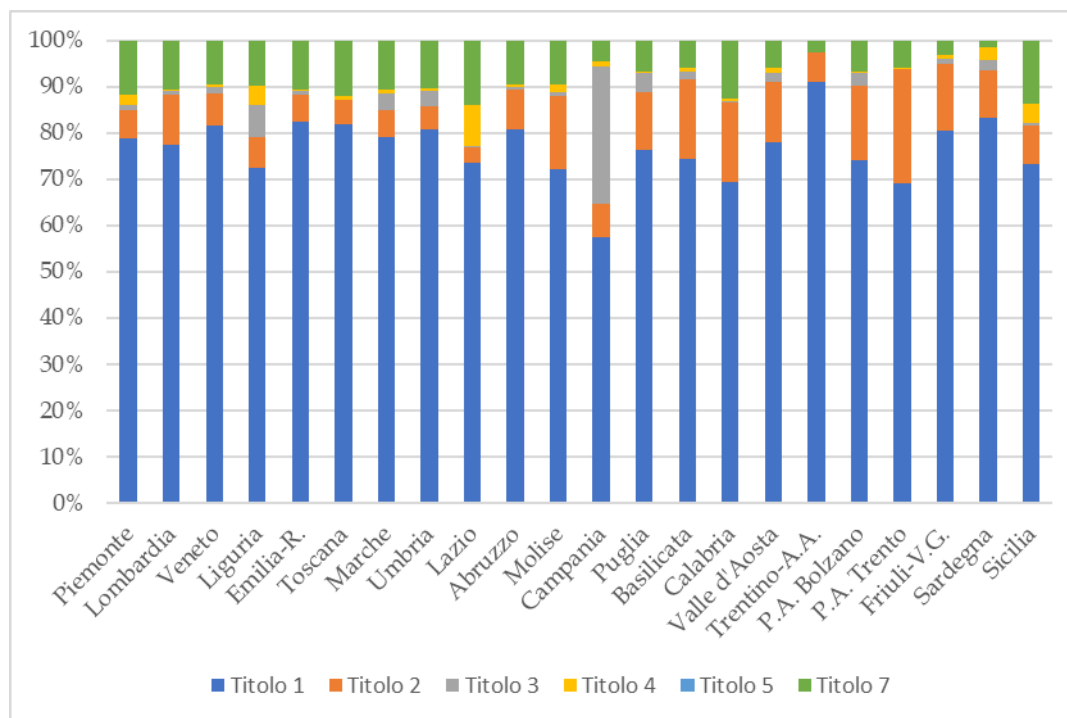
Tabella 10/SP/REG - Andamento degli impegni - Triennio 2020-2022 - Titoli 4, 7 e totale Titoli

Regioni/Province autonome	Spesa per rimborso prestiti			Variazioni %		Uscite per conto terzi			Variazioni %		Spesa totale			Variazioni %	
	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021
Piemonte	81.988	181.402	314.552	283,66	73,40	1.914.970	1.794.578	1.750.166	-8,61	-2,47	14.102.816	14.314.803	14.957.430	6,06	4,49
Lombardia	348.684	80.949	83.722	-75,99	3,43	5.159.227	3.628.846	3.613.978	-29,95	-0,41	31.602.802	31.493.248	33.906.970	7,29	7,66
Veneto	103.058	113.528	114.468	11,07	0,83	2.479.401	1.677.172	1.487.502	-40,01	-11,31	14.993.864	14.976.958	15.939.977	6,31	6,43
Liguria	219.372	13.721	253.236	15,44	1.745,60	799.731	569.366	595.255	-25,57	4,55	5.513.992	5.143.909	6.131.681	11,20	19,20
Emilia-Romagna	47.018	52.894	50.543	7,50	-4,44	2.389.605	1.592.343	1.591.773	-33,39	-0,04	14.473.353	14.165.341	15.049.243	3,98	6,24
Toscana	87.715	103.705	96.899	10,47	-6,56	1.908.291	1.343.527	1.507.775	-20,99	12,23	12.227.368	12.034.832	12.701.081	3,87	5,54
Marche	173.392	28.652	38.772	-77,64	35,32	852.579	516.269	520.610	-38,94	0,84	5.361.796	4.715.681	4.976.086	-7,19	5,52
Umbria	10.077	15.779	15.332	52,14	-2,84	434.218	279.857	310.707	-28,44	11,02	3.020.417	2.902.474	3.031.167	0,36	4,43
Lazio	1.141.713	371.934	1.922.406	68,38	416,87	3.931.659	3.311.997	2.961.596	-24,67	-10,58	21.663.624	19.972.690	21.458.111	-0,95	7,44
Abruzzo	71.703	68.761	20.736	-71,08	-69,84	579.678	383.552	430.448	-25,74	12,23	4.239.360	4.000.214	4.516.966	6,55	12,92
Molise	20.080	94.760	23.479	16,93	-75,22	171.242	114.869	127.943	-25,29	11,38	1.275.108	1.305.864	1.349.515	5,84	3,34
Campania	790.191	1.743.240	277.887	-64,83	-84,06	1.799.636	773.919	1.095.362	-39,13	41,53	27.211.799	24.893.530	24.567.408	-9,72	-1,31
Puglia	164.881	314.418	60.514	-63,30	-80,75	1.600.246	1.154.262	926.381	-42,11	-19,74	14.942.603	14.183.278	14.178.360	-5,11	-0,03
Basilicata	14.956	17.393	20.973	40,23	20,58	222.543	147.146	133.458	-40,03	-9,30	2.482.445	2.161.016	2.298.084	-7,43	6,34
Calabria	184.317	47.710	55.850	-69,70	17,06	1.548.681	970.722	917.269	-40,77	-5,51	7.554.132	6.765.803	7.425.489	-1,70	9,75
Totale RSO	3.459.145	3.248.845	3.349.368	-3,17	3,09	25.791.707	18.258.426	17.970.223	-30,33	-1,58	180.665.479	173.029.641	182.487.567	1,01	5,47
Valle d' Aosta	3.921	547.101	14.768	276,69	-97,30	102.313	89.697	86.710	-15,25	-3,33	1.382.108	1.997.286	1.463.342	5,88	-26,73
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	10.978	11.156	10.545	-3,95	-5,47	553.728	522.141	413.539	-25,32	-20,80
P.A. Bolzano	24.065	17.697	23.311	-3,13	31,72	438.109	447.253	434.374	-0,85	-2,88	6.075.611	6.833.834	6.641.299	9,31	-2,82
P.A. Trento	9.296	8.389	8.389	-9,75	0,00	279.718	300.752	326.884	16,86	8,69	4.897.835	5.093.350	5.538.710	13,08	8,74
Friuli-Venezia Giulia	76.689	49.458	74.374	-3,02	50,38	150.146	458.532	209.206	39,33	-54,37	6.638.564	6.966.440	7.066.924	6,45	1,44
Sardegna	55.499	60.892	240.165	332,74	294,41	163.228	158.186	139.144	-14,75	-12,04	7.971.501	8.326.133	9.360.351	17,42	12,42
Sicilia	170.196	1.749.711	856.097	403,01	-51,07	3.388.899	3.063.436	2.990.767	-11,75	-2,37	20.643.218	22.631.691	21.777.208	5,49	-3,78
Totale RSS	339.665	2.433.247	1.217.105	258,33	-49,98	4.533.391	4.529.011	4.197.630	-7,41	-7,32	48.162.564	52.370.875	52.261.373	8,51	-0,21
Area Nord	800.120	442.494	816.521	2,05	84,53	12.742.934	9.262.306	9.038.673	-29,07	-2,41	80.686.827	80.094.260	85.985.300	6,57	7,36
Area Centro	1.412.897	520.070	2.073.408	46,75	298,68	7.126.748	5.451.650	5.300.688	-25,62	-2,77	42.273.206	39.625.677	42.166.445	-0,25	6,41
Area Sud	1.246.128	2.286.281	459.440	-63,13	-79,90	5.922.025	3.544.470	3.630.862	-38,69	2,44	57.705.446	53.309.705	54.335.822	-5,84	1,92
RSO	3.459.145	3.248.845	3.349.368	-3,17	3,09	25.791.707	18.258.426	17.970.223	-30,33	-1,58	180.665.479	173.029.641	182.487.567	1,01	5,47
RSS	339.665	2.433.247	1.217.105	258,33	-49,98	4.533.391	4.529.011	4.197.630	-7,41	-7,32	48.162.564	52.370.875	52.261.373	8,51	-0,21
Totale	3.798.810	5.682.092	4.566.473	20,21	-19,63	30.325.099	22.787.437	22.167.853	-26,90	-2,72	228.828.044	225.400.517	234.748.940	2,59	4,15

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi nulli nel triennio.

Grafico 5/SP/REG - Andamento degli impegni - Composizione % dei Titoli della spesa - Esercizio 2022



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024

5.4.2 Gli impegni di spesa al netto della sanità

Gli impegni complessivi della spesa delle RSO al netto della componente sanitaria (depurati della missione 13 - tutela della salute)²⁴¹ hanno un'incidenza che si attesta, nell'arco del triennio, su valori che oscillano tra il 35,18% (nel 2020), il 31,73% (nel 2021) e il 30,14% (nel 2022), con un peso in diminuzione sulla spesa totale, come si evince confrontando le sottostanti tab. n. 11/SP/REG e n. 12/SP/REG con le omologhe tab. n. 9/SP/REG e n. 10/SP/REG del paragrafo 5.4.1²⁴². In particolare, gli impegni per spesa corrente non sanitaria delle RSO costituiscono, nel triennio, non più del 16,7% circa di quelli per spesa corrente complessiva²⁴³.

²⁴¹ La sterilizzazione operata nelle tabelle del presente paragrafo non è esaustiva di tutta la spesa inerente al settore sanitario, talora appostata in altre poste contabili, quali ad esempio alcune voci della missione 99 - uscite per servizi conto terzi e partite di giro.

²⁴² La tab. n. 12/SP/REG illustra importi per spesa complessiva al netto della sanità delle RSO pari a circa 63,6, 54,9 e 55 miliardi di euro negli esercizi 2020, 2021 e 2022, che rapportati agli omologhi impegni per spesa totale (180,7, 173 e 182,5 mld. circa) risultanti dalla tab. n. 10/SP/REG, restituiscono percentuali di incidenza rispettivamente pari al 35,18%, 31,73% e 30,14%.

²⁴³ La tab. n. 11/SP/REG mostra importi per spesa corrente al netto della sanità delle RSO pari a circa 21,5, 21,7 e 21,4 mld di euro negli esercizi 2020, 2021 e 2022, che rapportati agli omologhi impegni per spesa corrente (129,1, 131,8 e 137 mld circa) risultanti dalla tab. n. 9/SP/REG, restituiscono percentuali di incidenza rispettivamente pari al 16,66%, 16,43% e 15,62%.

La quota di spesa non sanitaria è più consistente nelle Regioni autonome²⁴⁴, laddove i rispettivi statuti regionali possono assegnare un più ampio novero di funzioni e quindi consentire un margine di operatività più ampio, rispetto alle RSO.

Avendo riguardo alle RSO, si osserva che l'incidenza della spesa, al netto di quella sanitaria, è maggiore nelle Regioni dell'area Centro (nella Regione Lazio l'incidenza della spesa al netto di quella sanitaria supera il 39%) e dell'area Sud (in Basilicata nel 2022 continua ad assumere un peso rilevante, superiore al 42% del totale, oltrepassando il 36% anche in Molise e in Calabria), mentre, nell'area Nord, le percentuali sono più basse, al di sotto del 31% in tutte le Regioni dell'aggregato, fatta eccezione per la Liguria (36%).

La spesa netta appare in diminuzione nelle RSO, nel triennio (-13,47%), mentre è sostanzialmente stabile (+0,16%) rispetto all'esercizio 2021; nelle RSS si assiste a incrementi significativi nel triennio nelle due Province autonome (Bolzano, +10,32% e Trento +14,14%) e nella Regione Sardegna (+22,71%), mentre le altre autonomie speciali subiscono variazioni meno rilevanti; diversamente, rispetto all'esercizio 2021 flette la spesa netta in tutte le amministrazioni dell'aggregato, fatta salva la Provincia autonoma di Trento (+8,45%) e la Regione Sardegna (+17,97%).

La spesa corrente, che costituisce il 38,92% di quella complessiva nelle RSO e il 64% nelle RSS, (cfr. grafico n. 6/SP/REG) mostra una sostanziale stabilità nel triennio (-0,46%)²⁴⁵ e nel confronto con l'esercizio precedente (-1,22%) nel primo aggregato e un incremento nelle Regioni autonome (variazione triennale pari a +12,31% e rispetto al 2021 pari all'1,74%)²⁴⁶. Tra le RSO, è nell'area Nord che si registra la crescita di spesa corrente (+5,15% nel triennio, cfr. tab. n. 11/SP/REG).

La spesa in conto capitale al netto della sanitaria incide in misura vicina al 18% sia per le RSO sia per le RSS e fa registrare incrementi complessivi rispetto all'esercizio 2020 in entrambi gli aggregati (+3,74% e +4,30%), che diventano più significativi nel confronto con l'esercizio 2021 (+15,05% e +12,46%), soprattutto per effetto delle *performance* espansive di quasi tutte le Regioni dell'area Nord e di alcune del Centro²⁴⁷, oltre alle Regioni Molise (+14,77%, nel triennio) e Calabria (+28,43%), cui si accompagnano quelle di alcune amministrazioni a statuto speciale²⁴⁸.

²⁴⁴ In tali amministrazioni si registra, nel triennio, un peso di tale tipologia di spesa superiori al 55%, con punte massime che oltrepassano il 70% nella Regione Valle d'Aosta e nelle due Province autonome mentre i livelli più bassi si riscontrano nelle Regioni Friuli-Venezia Giulia (53%), Sardegna (57%) e Regione siciliana (48%), ove la spesa non sanitaria si aggira intorno a valori pari alla metà della spesa totale.

²⁴⁵ D'altra parte, si evidenziano incrementi importanti, nel triennio, nella Regione Liguria (+20,60%) e decrementi in Campania (-19,96%).

²⁴⁶ L'andamento crescente degli impegni in relazione all'orizzonte triennale è di rilievo nelle due Province autonome (Bolzano, +14,45% e Trento, +17,45%) e nella Regione Sardegna (+31,68%).

²⁴⁷ La Regione Lombardia (+142,39%), il Veneto (+13,19%), l'Emilia-Romagna (+52,52%), la Toscana (+17,06%) e l'Umbria (+12,57%), come si può osservare dalla tab. n. 11/SP/REG.

²⁴⁸ La Regione Valle d'Aosta (+24,90%), La Provincia autonoma di Trento (+9,32%), la Regione Friuli-Venezia Giulia (+19,24%) e la Regione siciliana (+15,50%).

Tabella 11/SP/REG – Andamento degli impegni di spesa al netto della spesa sanitaria – Triennio 2020-2022 – Titoli 1, 2 e 3

Regioni/Province autonome	Spesa corrente			Variazioni %		Spesa in conto capitale			Variazioni %		Spesa incremento attività finanziarie			Variazioni %	
	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021
Piemonte	2.129.335	2.179.830	1.950.097	-8,42	-10,54	520.526	524.398	408.331	-21,55	-22,13	225.242	203.868	165.403	-26,57	-18,87
Lombardia	3.205.602	3.498.475	3.512.522	9,57	0,40	846.181	1.464.439	2.051.029	142,39	40,06	199.620	603.585	193.055	-3,29	-68,02
Veneto	1.669.031	1.754.485	1.676.043	0,42	-4,47	441.321	524.755	499.517	13,19	-4,81	104.556	304.405	211.208	102,01	-30,62
Liguria	640.985	762.232	773.044	20,60	1,42	167.374	165.790	154.739	-7,55	-6,67	100.897	83.779	430.991	327,16	414,44
Emilia-Romagna	1.539.135	1.596.933	1.745.302	13,39	9,29	387.856	361.265	591.543	52,52	63,74	158.610	172.143	131.043	-17,38	-23,88
Toscana	1.609.145	1.754.872	1.653.105	2,73	-5,80	379.039	377.718	443.689	17,06	17,47	41.817	18.000	16.440	-60,69	-8,66
Marche	610.980	531.772	593.018	-2,94	11,52	232.707	178.698	194.736	-16,32	8,97	171.427	142.601	184.169	7,43	29,15
Umbria	442.166	456.603	423.853	-4,14	-7,17	119.413	110.760	134.418	12,57	21,36	83.286	117.242	99.754	19,77	-14,92
Lazio	3.138.264	3.045.232	3.001.672	-4,35	-1,43	688.463	505.266	616.276	-10,49	21,97	26.870	3.170	68.984	156,73	2.076,44
Abruzzo	536.735	527.378	589.636	9,86	11,81	259.889	228.389	174.336	-32,92	-23,67	33.887	0	24.765	-26,92	n.a.
Molise	164.822	155.768	172.158	4,45	10,52	141.086	163.652	161.928	14,77	-1,05	12.105	17.334	9.556	-21,06	-44,87
Campania	2.541.556	2.236.532	2.034.311	-19,96	-9,04	2.001.328	1.511.109	1.563.164	-21,89	3,44	1.423.067	533.445	741.153	-47,92	38,94
Puglia	1.843.525	1.761.794	1.745.231	-5,33	-0,94	2.056.387	1.346.918	1.566.900	-23,80	16,33	979.760	1.281.985	574.144	-41,40	-55,21
Basilicata	473.581	391.430	504.620	6,55	28,92	452.267	355.204	292.115	-35,41	-17,76	178.892	81.874	34.526	-80,70	-57,83
Calabria	957.556	1.015.170	1.028.817	7,44	1,34	675.242	629.777	867.185	28,43	37,70	0	4.427	7.020	n.a.	58,56
Totale RSO	21.502.420	21.668.507	21.403.429	-0,46	-1,22	9.369.079	8.448.137	9.719.905	3,74	15,05	3.740.037	3.567.857	2.892.212	-22,67	-18,94
Valle d'Aosta	775.335	855.429	818.842	5,61	-4,28	142.013	154.395	177.372	24,90	14,88	51.243	18.830	28.317	-44,74	50,38
Trentino-Alto Adige	510.608	483.635	376.673	-26,23	-22,12	27.054	27.351	26.321	-2,71	-3,77	5.088	0	0	-100,00	n.a.
P.A. Bolzano	3.038.056	3.657.658	3.477.024	14,45	-4,94	1.036.179	928.584	941.375	-9,15	1,38	49.162	253.386	182.881	271,99	-27,83
P.A. Trento	2.091.980	2.519.500	2.457.077	17,45	-2,48	1.179.426	905.527	1.289.364	9,32	42,39	24.806	38.995	10.451	-57,87	-73,20
Friuli-Venezia Giulia	2.604.777	2.556.603	2.573.404	-1,20	0,66	710.875	790.786	847.676	19,24	7,19	110.511	103.299	75.588	-31,60	-26,83
Sardegna	2.993.392	3.366.715	3.941.634	31,68	17,08	932.551	537.680	787.642	-15,54	46,49	189.912	385.208	210.300	10,74	-45,41
Sicilia	5.203.611	5.566.723	5.692.570	9,40	2,26	1.173.436	1.479.822	1.355.373	15,50	-8,41	785.620	527.774	114.263	-85,46	-78,35
Totale RSS	17.217.758	19.006.263	19.337.224	12,31	1,74	5.201.534	4.824.145	5.425.123	4,30	12,46	1.216.342	1.327.492	621.799	-48,88	-53,16
Area Nord	9.184.089	9.791.955	9.657.007	5,15	-1,38	2.363.258	3.040.647	3.705.158	56,78	21,85	788.925	1.367.779	1.131.700	43,45	-17,26
Area Centro	5.800.555	5.788.478	5.671.648	-2,22	-2,02	1.419.623	1.172.442	1.389.119	-2,15	18,48	323.401	281.012	369.347	14,21	31,43
Area Sud	6.517.776	6.088.073	6.074.774	-6,80	-0,22	5.586.199	4.235.048	4.625.628	-17,20	9,22	2.627.711	1.919.065	1.391.164	-47,06	-27,51
RSO	21.502.420	21.668.507	21.403.429	-0,46	-1,22	9.369.079	8.448.137	9.719.905	3,74	15,05	3.740.037	3.567.857	2.892.212	-22,67	-18,94
RSS	17.217.758	19.006.263	19.337.224	12,31	1,74	5.201.534	4.824.145	5.425.123	4,30	12,46	1.216.342	1.327.492	621.799	-48,88	-53,16
Totale	38.720.178	40.674.770	40.740.653	5,22	0,16	14.570.613	13.272.282	15.145.029	3,94	14,11	4.956.379	4.895.349	3.514.010	-29,10	-28,22

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi nulli nel triennio.

Tabella 12/SP/REG - Andamento degli impegni al netto della spesa sanitaria - Triennio 2020-2022 - Titoli 4, 7 e totale Titoli

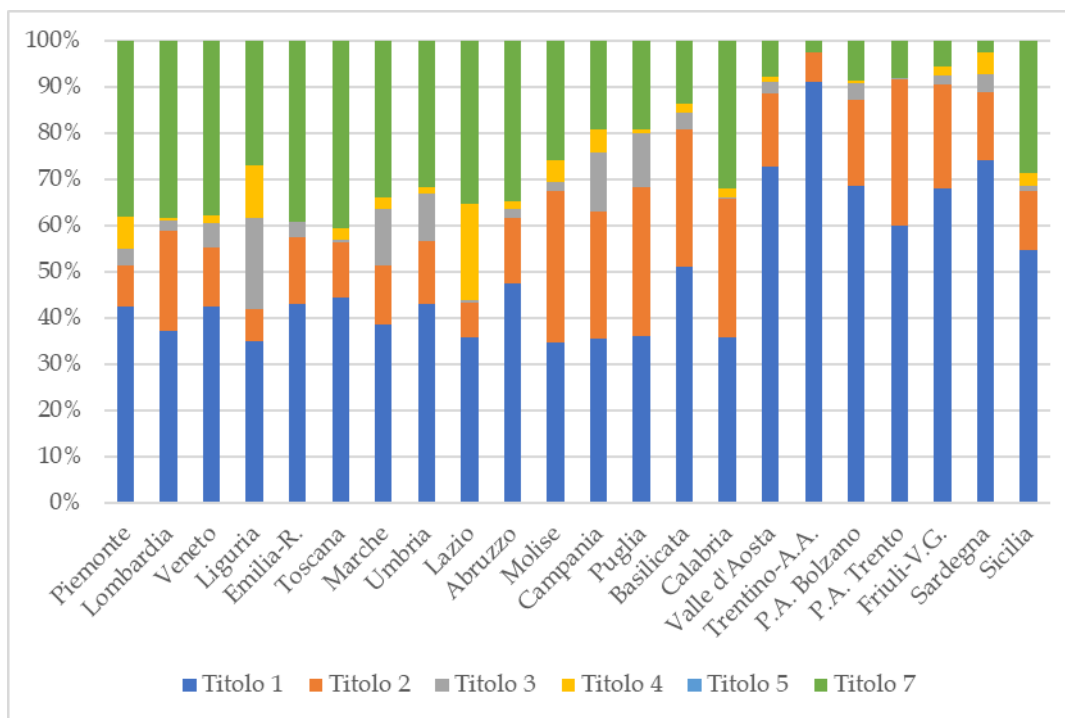
Regioni/Province autonome	Spesa per rimborso prestiti			Variazioni %		Uscite per conto terzi			Variazioni %		Spesa totale al netto della sanità			Variazioni %	
	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021
Piemonte	81.988	181.402	314.552	283,66	73,40	1.914.970	1.794.578	1.750.166	-8,61	-2,47	4.872.061	4.884.077	4.588.549	-5,82	-6,05
Lombardia	327.627	58.988	60.815	-81,44	3,10	5.159.227	3.628.846	3.613.978	-29,95	-0,41	9.738.258	9.254.333	9.431.399	-3,15	1,91
Veneto	52.839	61.472	65.261	23,51	6,16	2.479.401	1.677.172	1.487.502	-40,01	-11,31	4.747.149	4.322.289	3.939.531	-17,01	-8,86
Liguria	219.372	13.721	253.236	15,44	1.745,60	799.731	569.366	595.255	-25,57	4,55	1.928.360	1.594.888	2.207.264	14,46	38,40
Emilia-Romagna	12.485	0	0	-100,00	n.a.	2.389.605	1.592.343	1.591.773	-33,39	-0,04	4.487.691	3.722.684	4.059.660	-9,54	9,05
Toscana	87.715	103.705	96.899	10,47	-6,56	1.908.291	1.343.527	1.507.775	-20,99	12,23	4.026.007	3.597.821	3.717.908	-7,65	3,34
Marche	173.392	28.652	38.772	-77,64	35,32	852.579	516.269	520.610	-38,94	0,84	2.041.086	1.397.992	1.531.305	-24,98	9,54
Umbria	10.077	15.779	14.484	43,73	-8,21	434.218	279.857	310.707	-28,44	11,02	1.089.160	980.242	983.216	-9,73	0,30
Lazio	1.116.844	233.453	1.726.849	54,62	639,70	3.931.659	3.311.997	2.961.596	-24,67	-10,58	8.902.102	7.099.117	8.375.377	-5,92	17,98
Abruzzo	71.703	68.761	20.736	-71,08	-69,84	579.678	383.552	430.448	-25,74	12,23	1.481.892	1.208.080	1.239.922	-16,33	2,64
Molise	20.080	94.760	23.479	16,93	-75,22	171.242	114.869	127.943	-25,29	11,38	509.335	546.383	495.065	-2,80	-9,39
Campania	790.191	1.743.240	277.887	-64,83	-84,06	1.799.636	773.919	1.095.362	-39,13	41,53	8.555.778	6.798.245	5.711.877	-33,24	-15,98
Puglia	143.498	292.434	39.386	-72,55	-86,53	1.600.246	1.154.262	926.381	-42,11	-19,74	6.623.416	5.837.394	4.852.042	-26,74	-16,88
Basilicata	14.956	17.393	20.973	40,23	20,58	222.543	147.146	133.458	-40,03	-9,30	1.342.238	993.047	985.691	-26,56	-0,74
Calabria	30.797	47.710	55.850	81,35	17,06	1.548.681	970.722	917.269	-40,77	-5,51	3.212.276	2.667.806	2.876.141	-10,46	7,81
Totale RSO	3.153.565	2.961.470	3.009.179	-4,58	1,61	25.791.707	18.258.426	17.970.223	-30,33	-1,58	63.556.807	54.904.398	54.994.948	-13,47	0,16
Valle d' Aosta	3.921	547.101	14.768	276,69	-97,30	102.313	89.697	86.710	-15,25	-3,33	1.074.824	1.665.451	1.126.010	4,76	-32,39
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	10.978	11.156	10.545	-3,95	-5,47	553.728	522.141	413.539	-25,32	-20,80
P.A. Bolzano	24.065	17.697	23.311	-3,13	31,72	438.109	447.253	434.374	-0,85	-2,88	4.585.570	5.304.577	5.058.965	10,32	-4,63
P.A. Trento	9.296	8.389	8.389	-9,75	0,00	279.718	300.752	326.884	16,86	8,69	3.585.225	3.773.163	4.092.165	14,14	8,45
Friuli-Venezia Giulia	76.689	49.458	74.374	-3,02	50,38	150.146	458.532	209.206	39,33	-54,37	3.652.998	3.958.677	3.780.248	3,48	-4,51
Sardegna	55.499	60.892	240.165	332,74	294,41	163.228	158.186	139.144	-14,75	-12,04	4.334.582	4.508.681	5.318.885	22,71	17,97
Sicilia	170.196	228.857	269.712	58,47	17,85	3.388.899	3.063.436	2.990.767	-11,75	-2,37	10.721.762	10.866.613	10.422.685	-2,79	-4,09
Totale RSS	339.665	912.393	630.720	85,69	-30,87	4.533.391	4.529.011	4.197.630	-7,41	-7,32	28.508.690	30.599.303	30.212.496	5,98	-1,26
Area Nord	694.312	315.583	693.865	-0,06	119,87	12.742.934	9.262.306	9.038.673	-29,07	-2,41	25.773.518	23.778.271	24.226.404	-6,00	1,88
Area Centro	1.388.029	381.589	1.877.003	35,23	391,89	7.126.748	5.451.650	5.300.688	-25,62	-2,77	16.058.355	13.075.172	14.607.806	-9,03	11,72
Area Sud	1.071.225	2.264.298	438.311	-59,08	-80,64	5.922.025	3.544.470	3.630.862	-38,69	2,44	21.724.935	18.050.954	16.160.739	-25,61	-10,47
RSO	3.153.565	2.961.470	3.009.179	-4,58	1,61	25.791.707	18.258.426	17.970.223	-30,33	-1,58	63.556.807	54.904.398	54.994.948	-13,47	0,16
RSS	339.665	912.393	630.720	85,69	-30,87	4.533.391	4.529.011	4.197.630	-7,41	-7,32	28.508.690	30.599.303	30.212.496	5,98	-1,26
Totale	3.493.229	3.873.863	3.639.899	4,20	-6,04	30.325.099	22.787.437	22.167.853	-26,90	-2,72	92.065.497	85.503.701	85.207.444	-7,45	-0,35

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi nulli nel triennio.



Grafico 6/SP/REG - Andamento degli impegni al netto della spesa sanitaria - Composizione % dei Titoli della spesa - Esercizio 2022



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024

5.4.3 Gli impegni di spesa per missione

La tab. n. 13/SP/REG, relativa alla distribuzione nelle diverse missioni degli impegni al netto della sanità, evidenzia la considerevole incidenza delle contabilità speciali - missione 99 (valori oscillanti tra il 33% e il 26% nel triennio). Nel 2021 il 71,04% delle contabilità speciali riguarda regolazioni fra Stato e Regioni relative alle somme anticipate per il servizio sanitario prima della definitiva ripartizione del Fondo²⁴⁹, in diminuzione nel triennio (71,59% nelle RSO, 96,44% in Sicilia, mentre le contabilità speciali delle altre RSS non sono interessate da tali fondi).

Seguono nella graduatoria delle incidenze le risorse dedicate ai trasporti (con percentuali oscillanti nel triennio tra il 12,3% e il 14,8% e con un *trend* in aumento nell'orizzonte temporale osservato), che oltrepassano le spese per "Servizi istituzionali, generali e di gestione" (in terza posizione); le altre missioni *core business*, ossia i servizi resi alla collettività, oltre alla già citata "Trasporti e diritto alla mobilità", riguardano, per dimensione delle risorse impegnate, le "Relazioni con le altre autonomie

²⁴⁹ Il meccanismo di assegnazione delle risorse da destinare alla sanità, prevede che le Regioni ricevano mensilmente delle anticipazioni per sostenere il Ssn in attesa della ripartizione definitiva del fondo sanitario; ad avvenuta ripartizione definitiva, si effettua una compensazione e gli eventuali importi ricevuti in eccesso vengono regolati nella spesa delle Regioni (specularmente nelle entrate, in caso di compensazioni per difetto) alimentando la missione 99 - Servizi per conto terzi (corrispondente al Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro) e più specificatamente il programma 02 - Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale; le somme sono pertanto relative alle regolazioni tra lo Stato e le Regioni dovute al sistema di finanziamento del sistema sanitario. Si rinvia, per un'analisi più dettagliata del fenomeno, alla delib. n. 4/SEZAUT/2024/FRG, Par. 6.2.

territoriali” e i “Diritti sociali, politiche sociali e famiglia” (incidenze superiori al 6%) e l’ “Istruzione e il diritto allo studio” (che pesa il 5% circa sul totale delle missioni).

Continua ad assumere un’incidenza significativa la missione 50 – “Debito Pubblico”²⁵⁰, che si attesta al 5,67% della spesa per missioni al netto della missione 13 – “Tutela della salute”²⁵¹.

Si sottolinea che, nella composizione tra le missioni di spesa, è ravvisabile una significativa variabilità e non è agevole individuare un modello prevalente. Ciascuna Regione, sia a statuto ordinario che a statuto speciale, segue un peculiare modello di spesa sulla base degli indirizzi politici, dei bisogni e delle divergenze territoriali più evidenti, della conformazione del territorio, della composizione sociodemografica dei residenti. Lo scrutinio della spesa per missioni riveste dunque un valore primario, nella misura in cui essa costituisce la base sulla quale valutare la coerenza delle risorse finanziarie e organizzative impiegate e le finalità individuate nei documenti di programmazione.

Si confermano tra le prime posizioni missioni dedicate a sostenere la collettività in tutti i suoi aspetti: “Diritti sociali, politiche sociali e famiglia”²⁵², “Sviluppo economico e competitività”²⁵³, “Politiche per il lavoro e la formazione professionale”²⁵⁴, nonché quelle dedicate a porre attenzione alla messa in sicurezza del territorio: missione 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente²⁵⁵.

Nelle Regioni a statuto speciale appare fisiologicamente significativa l’incidenza degli impegni registrati nella missione 18 – “Relazioni con le altre autonomie territoriali locali”²⁵⁶, laddove gli importi devoluti ai Comuni e agli altri enti locali intermedi assumono, per le caratteristiche dei territori e per le peculiarità dei relativi statuti, in queste amministrazioni una particolare importanza per l’efficace somministrazione dei servizi alla collettività (cfr. tab. da 1/SP/REG/APP a 23/SP/REG/APP, in Appendice al presente referto).

Nelle Province autonome e nella Regione Valle d’Aosta si osserva un peso rilevante della missione 4 – “Istruzione e diritto allo studio”, rispetto al totale della spesa sostenuta da tali Amministrazioni, poiché,

²⁵⁰ Cfr. delib. n. 13/SEZAUT/2023/FRG, par. 5.4.3, pag. 183, tab. n. 13/SP/REG.

²⁵¹ La missione 50 – Debito Pubblico è stata utilizzata nel 2022, per percentuali maggiori dalle Regioni Piemonte, Molise e Regione siciliana (sopra al 9%) e soprattutto dalla Regione Lazio (più del 42% del totale della missione di tutto il comparto).

²⁵² Tale missione fa registrare incidenze particolarmente elevate sul totale della spesa della singola Regione/Provincia autonoma, soprattutto con riferimento alle RSS (fatta eccezione per la Regioni Trentino-Alto Adige e Valle d’Aosta) e, fra le Regioni a statuto ordinario, ad alcune Regioni meridionali (Puglia e Basilicata), come si evince dall’esame delle tab. da n. 1/SP/REG/APP a n. 23/SP/REG/APP, in Appendice al presente referto.

²⁵³ Tale missione fa registrare incidenze particolarmente elevate sul totale della spesa soprattutto con riferimento alle RSS (fatta eccezione per la Regione Trentino-Alto Adige e la Regione siciliana) e, fra le Regioni a statuto ordinario, a quelle meridionali (ad eccezione delle Regioni Abruzzo e Campania), come si evince dall’esame delle tab. da n. 1/SP/REG/APP a n. 23/SP/REG/APP, in Appendice al presente referto.

²⁵⁴ Particolare interesse riveste tale missione nelle Regioni dell’area Nord (Piemonte, Veneto, Liguria ed Emilia-Romagna) nella Regione Lazio al Centro, in Puglia e in Calabria al Sud ed in quasi tutte le Regioni a statuto speciale (fanno eccezione la Regione Valle d’Aosta, il Trentino-Alto Adige e la Regione siciliana). (cfr. tab. da n. 1/SP/REG/APP a n. 23/SP/REG/APP, in Appendice al presente referto).

²⁵⁵ Particolarmente sensibili, date le percentuali di incidenza sul totale impegnato, appaiono essere le Regioni dell’area Sud (Campania, Puglia, Basilicata e Calabria) e le autonomie speciali, ad eccezione del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia e della Regione siciliana (cfr. Tab. da n. 1/SP/REG/APP a n. 23/SP/REG/APP, in Appendice al presente referto).

²⁵⁶ Tale missione è fisiologicamente alimentata per più dell’88% dalle Regioni a statuto speciale, che, fatta eccezione per le Regioni Valle d’Aosta e Trentino-Alto Adige, vi destinano importi oscillanti tra il 10,80% del totale delle spese di missione dell’intero territorio nazionale (Friuli-Venezia Giulia) fino al 16,79% della Provincia autonoma di Trento, al 18,96% della Regione siciliana e al 19,36% della Regione Sardegna.

come altre rilevazioni precedenti hanno dato modo di osservare²⁵⁷, la spesa per il personale scolastico è funzione delegata dallo Stato alla Regione e alle Province autonome che se ne assumono la relativa spesa.

Tralasciando l'analisi sulla missione 13 - "Tutela della salute"²⁵⁸, per la quale si rimanda al Capitolo 6 - La spesa sanitaria nei rendiconti delle Regioni, e sulla missione 99 - "Servizi per conto terzi"²⁵⁹, si rilevano (continuando ad esaminare le tab. da n. 1/SP/REG/APP a n. 23/SP/REG/APP, in appendice) le seguenti caratteristiche nella composizione degli impegni di spesa nelle diverse aree geografiche e Regioni:

Regioni a statuto ordinario

- la missione 10 - "Trasporti e diritto alla mobilità" risulta preponderante (in prima posizione²⁶⁰, con percentuali di incidenza sulla spesa totale delle Regioni che si attestano tra il 4% e il 10%) in tutte le Regioni del Nord, salvo la Regione Liguria, del Centro, salvo le Regioni Marche e Lazio, nonché, al Sud²⁶¹, ad eccezione della Campania;
- la missione 1 - "Servizi istituzionali, generali e di gestione", che attiene al funzionamento della macchina amministrativa degli enti e comprende la spesa per il personale degli uffici, occupa generalmente la seconda posizione, ad eccezione di alcune Regioni in cui si attesta in prima posizione (Liguria, Marche e Campania), in terza posizione (Piemonte, Lazio e Basilicata)²⁶² o in quarta posizione (Calabria); in quasi tutte le Regioni il peso di tale tipologia di spesa si aggira tra il 2%/5%, fatte salve alcune Amministrazioni che superano il 6%²⁶³ o addirittura il 9%²⁶⁴;
- nelle Regioni del Nord assume posizione di rilievo (tra il terzo e il quarto posto) la missione 15 - "Politiche per il lavoro e la formazione professionale" (incidenze tra l'1,42% e l'1,88%), fatta eccezione per la Lombardia (nono posto e incidenza pari allo 0,53%); evidentemente in un'area

²⁵⁷ Cfr. Deliberazione n. 21/SEZAUT/2019/FRG - "La spesa per il personale degli enti territoriali", par. 2.1, pag. 38: "Va anche rilevato che, con riguardo alla Regione Valle d'Aosta e alle Province autonome di Bolzano e Trento, i dati esposti nella tabella 1/PERS/REG/RSS per il totale del personale non comprendono quelli relativi al contingente di personale delle scuole a carattere statale (funzione delegata dallo Stato alla Regione e alle Province autonome che se ne assumono la relativa spesa) e altri contingenti di personale previsti da particolari norme provinciali (ad esempio, per la Provincia autonoma di Bolzano, il personale della formazione professionale: funzione attribuita alla propria competenza primaria)". Cfr., inoltre, nella presente relazione, Focus n. 2 - Consistenza numerica del personale e costo del lavoro, par. 5.4.4, tab. n. 19/SP/REG e n. 22/SP/REG, che mostrano il fenomeno dal lato dei pagamenti.

²⁵⁸ La spesa per la sanità è fisiologicamente al primo posto della graduatoria in tutte le amministrazioni regionali, ad eccezione della Regione Trentino-Alto Adige, ove le competenze in materia sanitaria sono demandate alle due Province autonome.

²⁵⁹ Al secondo posto della graduatoria in tutte le Regioni a statuto ordinario delle aree Nord (ad eccezione della Liguria) e Centro e in Abruzzo, Molise, Campania e Calabria al Sud.

²⁶⁰ Si rammenta che in tale particolare analisi non vengono prese in considerazione la missione 13 - "Tutela della salute" e la missione 99 - "Servizi per conto terzi".

²⁶¹ Nelle Regioni che fanno eccezione (Liguria, Marche e Campania) la spesa per il trasporto pubblico locale occupa comunque la seconda posizione, con percentuali di incidenza sul totale della spesa delle Regioni tra il 4,3% e il 5%. Si osserva che l'impegno in questa missione di spesa rischia di essere oltremodo oneroso in realtà regionali quali le Regioni Molise e Basilicata, a causa del combinato disposto dell'elemento demografico (bassa densità di popolazione da beneficiare con tali servizi) e delle difficoltà legate alle caratteristiche del territorio (Comuni e popolazioni distanti tra loro e posizionati in territori difficilmente collegabili).

²⁶² Nelle Regioni Piemonte e Lazio occupa il secondo posto nella graduatoria la missione 50 - "Debito Pubblico", mentre in Basilicata la missione 9 - "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente", come immaginabile date le particolari caratteristiche del territorio.

²⁶³ Puglia (6,52% nel 2022) e Basilicata (6,15%).

²⁶⁴ Liguria (9,87%).

geografica i cui fattori produttivi viaggiano a velocità più sostenute, si ritiene utile investire sulla specializzazione e formazione della popolazione²⁶⁵;

- la missione 12 - “Diritti sociali, politiche sociali e famiglia” presenta connotazioni trasversali rispetto alle aree geografiche: se è vero che occupa posizioni tra la terza e la quinta nelle Regioni dell’area Nord e tra la quarta e la sesta in quelle del Centro, è altrettanto vero che nelle Regioni del Sud si registrano incidenze più elevate della media dell’aggregato per tale missione di spesa²⁶⁶;
- la missione 14 - “Sviluppo economico e competitività” ha un impatto maggiore scorrendo il territorio geograficamente da Nord a Sud: in alcune Regioni meridionali l’impegno profuso per sostenere le imprese del territorio ai fini di perseguire lo sviluppo dell’economia di tali aree, colloca tale missione in terza posizione (Puglia e Basilicata, con un’incidenza sulla spesa rispettivamente del 3,18% e del 2,82%), in quarta (Molise, 2,07%) o in quinta (Calabria, 2,20%), laddove nelle Regioni dell’area Nord essa occupa posizioni che vanno dal quinto all’ottavo posto (con incidenze che non si avvicinano all’1,5% della spesa); è, dunque, palese quanto le economie dei diversi territori e, di conseguenza, gli interventi pubblici nel settore viaggino a ritmi differenti;
- l’analisi della missione 9 - “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente” consente di desumere la diversa sensibilità delle Regioni rispetto al tema dell’ambiente e della risoluzione dei problemi di conformazione del territorio: al Sud vi sono Regioni per le quali gli impegni in tale missione si posizionano al primo posto (Calabria, 5,62% della spesa totale), al secondo (Basilicata, 6,52%) o al terzo (Campania, 3,82%); in generale si osserva un’incidenza maggiore di tale tipologia di spesa nei territori che ultimamente sono stati maggiormente colpiti da eventi calamitosi²⁶⁷ o che presentano caratteristiche morfologiche territoriali che necessitano di una particolare cura;
- l’analisi della missione 4 - “Istruzione e diritto allo studio”, mostra come, pur essendo il settore dell’istruzione di competenza statale, il diritto allo studio, anche universitario, sia di competenza regionale che viene assistita, di sovente, da specifiche agenzie con ingenti programmi di spesa in edilizia universitaria che, dal 2022, vengono potenziati dai fondi PNRR: nella Regione Lombardia l’intervento su tale missione si colloca al terzo posto con un’incidenza sul totale dell’1,66%; in altre Regioni, pur occupando posti inferiori nella graduatoria le incidenze di spesa appaiono comunque significative²⁶⁸.

²⁶⁵ Nelle Regioni del Centro la missione occupa posizioni dal quinto/sesto (Toscana, Marche e Lazio) al decimo posto (Umbria), con incidenze oscillanti tra lo 0,63% (Umbria) e l’1,22% (Lazio); al Sud si attesta tra la settima (Puglia) e la dodicesima posizione (Molise), con incidenze oscillanti tra lo 0,35% (Campania) e l’1,20% (Puglia); fa eccezione la Regione Calabria, per la quale le politiche per il lavoro e la formazione professionale occupano la terza posizione in graduatoria, con un’incidenza del 2,81% sul totale della spesa regionale.

²⁶⁶ Il 2,18% in Puglia, il 2,32% in Basilicata, *performance* avvicinate soltanto nella Regione Liguria (1,72%).

²⁶⁷ Tra questi, oltre alle Regioni già citate, l’Abruzzo (1,13%), il Molise (1,29%) e la Puglia (2,05%).

²⁶⁸ È il caso delle Regioni Umbria (incidenza dell’1,14%), Puglia (1,07%) e Calabria (1,70%).

Regioni a statuto speciale

- nelle RSS la composizione della spesa tra le missioni si differenzia da quella delle RSO, principalmente per la minor incidenza della sanità e la conseguente maggiore disponibilità di spesa da destinare alle altre funzioni di competenza regionale²⁶⁹;
- la Regione Trentino-Alto Adige per la particolarità delle funzioni ad essa attribuite, nonché di quelle delegate alle due Province autonome, presenta una distribuzione della spesa sulle missioni non confrontabile con quella delle altre autonomie speciali²⁷⁰;
- l'analisi della missione 4 - "Istruzione e diritto allo studio", appalesa l'impatto della presenza del personale delle scuole e della gestione di fatto autonoma nel settore dell'istruzione nelle due Province autonome (prima posizione in graduatoria e incidenza della missione pari al 15,7% a Bolzano e al 16,44% a Trento) e nella Regione Valle d'Aosta (prima posizione e incidenza del 14,25%)²⁷¹.
- la missione 1 - "Servizi istituzionali, generali e di gestione" occupa la prima posizione nella Regione Friuli-Venezia Giulia e nella Regione siciliana (rispettivamente il 14,09% e il 14,24% della spesa totale), la seconda in Sardegna (10,1%), la terza in Valle d'Aosta (7,69%), la quarta nella Provincia autonoma di Bolzano (9,64%) e la sesta nella Provincia autonoma di Trento (4,9%);
- la missione 12 - "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" si attesta tra la quarta e la quinta posizione in quasi tutte le autonomie speciali, con incidenze vicine al 4,8% circa del Friuli-Venezia Giulia e della Sardegna e il 7% circa della Valle d'Aosta²⁷²; fa eccezione il secondo posto raggiunto nella Provincia autonoma di Bolzano (12,06%);
- la missione 10 - "Trasporti e diritto alla mobilità", pur attestandosi le spese di tutte le amministrazioni su incidenze tra il 2,8% e il 7,6%, assume posizioni in graduatoria dissimili da quelle osservate nelle RSO (terzo, quarto o quinto posto), mentre, nella Regione Valle d'Aosta, appare più indietro (settimo posto); evidentemente tali territori hanno minori necessità d'investimento nel settore dei trasporti rispetto alle Regioni a statuto ordinario²⁷³;
- la missione 14 - "Sviluppo economico e competitività" assume un peso rilevante nella Provincia autonoma di Trento (8,03%), meno significativo, ma comunque sopra la media nazionale di

²⁶⁹ Si vedano i parr. n. 5.2, 5.4.1 e 5.4.2.

²⁷⁰ Vi si vedono rappresentate, nell'ordine, esclusivamente le seguenti funzioni: 18 - "Relazioni con le altre autonomie locali" (74,66%), 1 - "Servizi istituzionali, generali e di gestione" (10,39%), 2 - "Giustizia" (8,25%), 5 - "Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali" (3,6%), 99 - "Servizi per conto terzi" (2,55%), 19 - "Relazioni internazionali" (0,3%) e 12 - "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" (0,24%).

²⁷¹ Cfr. nota 257 del presente paragrafo, pag. 150.

²⁷² Nella Regione siciliana, dove la missione si colloca comunque in quinta posizione in graduatoria, l'incidenza è pari all'1,92%.

²⁷³ Soprattutto se si fa riferimento alle autonomie speciali del Nord.

incidenza dell'1,5%²⁷⁴, in Valle d'Aosta (2,35%), nella Provincia autonoma di Bolzano (2,08%), in Friuli-Venezia Giulia (2,51%) e in Sardegna (2,69%) e al di sotto di tale media nella Regione siciliana (1,39%);

- l'analisi della missione 9 - "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" dà conto dei diversi livelli di attenzione e di impegno su tale missione da parte delle autonomie speciali: nelle Regioni Valle d'Aosta e Sardegna il peso della missione è pari rispettivamente al 5,89% e al 5,97%, nella Provincia autonoma di Bolzano al 2,05%, nella Provincia autonoma di Trento, in Friuli-Venezia Giulia e nella Regione Sicilia l'incidenza è inferiore al 2%;
- nelle Regioni a statuto speciale la missione 15 - "Politiche per il lavoro e la formazione professionale" mostra incidenze percentuali superiori alla media nazionale (1,16%)²⁷⁵ in tutte le amministrazioni, fatta eccezione per la Regione Valle d'Aosta e la Regione siciliana (entrambe con incidenze inferiori all'1%); tuttavia, nella graduatoria della spesa di ciascuna di esse, la missione assume posizioni di retroguardia: dal sesto posto nella Provincia autonoma di Bolzano al quindicesimo in Valle d'Aosta.

²⁷⁴ V. tab. n. 23/SP/REG/APP, in Appendice al presente referto.

²⁷⁵ V. tab. n. 23/SP/REG/APP, in Appendice al presente referto.

Tabella 13/SP/REG - Impegni al netto della spesa sanitaria - Distribuzione per missioni - Andamento triennio 2020-2022

Codice missione	Descrizione missione	Impegni al netto della missione 13							
		2020	2021	2022	Variazioni %		Composizione %		
					2022-2020	2022-2021	2020	2021	2022
9900	Servizi per conto terzi	30.325.099	22.787.437	22.167.853	-26,90	-2,72	32,94	26,65	26,02
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	11.309.558	12.378.652	12.633.075	11,70	2,06	12,28	14,48	14,83
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	13.167.801	13.069.405	12.622.003	-4,14	-3,42	14,30	15,29	14,81
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	4.666.683	5.364.446	5.423.128	16,21	1,09	5,07	6,27	6,36
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	5.469.511	5.167.742	5.149.914	-5,84	-0,34	5,94	6,04	6,04
5000	Debito pubblico	4.776.230	5.356.740	4.832.951	1,19	-9,78	5,19	6,26	5,67
0400	Istruzione e diritto allo studio	3.657.349	3.942.401	4.270.472	16,76	8,32	3,97	4,61	5,01
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	3.792.352	3.876.270	4.131.184	8,93	6,58	4,12	4,53	4,85
1400	Sviluppo economico e competitività	4.779.200	3.819.067	3.515.211	-26,45	-7,96	5,19	4,47	4,13
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	2.900.086	2.828.007	2.734.192	-5,72	-3,32	3,15	3,31	3,21
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	2.341.871	2.037.271	2.360.962	0,82	15,89	2,54	2,38	2,77
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	1.087.772	1.083.631	1.682.768	54,70	55,29	1,18	1,27	1,97
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	1.062.003	1.045.565	1.068.588	0,62	2,20	1,15	1,22	1,25
0700	Turismo	722.588	986.335	765.575	5,95	-22,38	0,78	1,15	0,90
1100	Soccorso civile	934.521	708.556	711.073	-23,91	0,36	1,02	0,83	0,83
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	271.699	268.229	375.398	38,17	39,95	0,30	0,31	0,44
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	443.327	389.859	361.270	-18,51	-7,33	0,48	0,46	0,42
1900	Relazioni internazionali	253.939	218.963	212.373	-16,37	-3,01	0,28	0,26	0,25
2000	Fondi e accantonamenti	18.832	95.952	86.120	357,31	-10,25	0,02	0,11	0,10
0300	Ordine pubblico e sicurezza	52.568	46.091	67.784	28,95	47,07	0,06	0,05	0,08
0200	Giustizia	32.511	33.033	35.447	9,03	7,31	0,04	0,04	0,04
6000	Anticipazioni finanziarie	0	50	100	n.a.	100,00	0,00	0,00	0,00
Totale		92.065.497	85.503.701	85.207.444	-7,45	-0,35	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

5.4.4 I pagamenti complessivi

L'analisi dei pagamenti nel triennio riguarda tutte le componenti della spesa regionale; alla flessione dei pagamenti complessivi delle RSO nel triennio, che fanno registrare una variazione pari a -4,65% (cfr. tab. n. 14/SP/REG e n. 15/SP/REG), corrisponde un andamento dello stesso segno degli impegni. Tale andamento non si conferma con riferimento al periodo 2021-2022 (+3,56%).

Si riscontrano, al contrario, un andamento in crescita nelle RSS nel triennio (+8,71%) e decrementi nei pagamenti nel confronto con l'esercizio precedente (-6,31%).

Per quanto riguarda la spesa corrente, tra le RSO si osserva un incremento costante nei tre esercizi oggetto d'indagine: si passa dai 126,6 miliardi del 2020, ai 128,2 mld del 2021, ai 129,3 del 2022; tale fenomeno non appare comune a tutte le aree geografiche²⁷⁶. Il dato riferisce di quanto i pagamenti, tanto più quelli complessivi, che comprendono anche lo smaltimento dei residui da esercizi precedenti, siano meno influenzati rispetto agli impegni da eventi imprevedibili, come accaduto nell'esercizio 2020 in relazione all'emergenza pandemica. Di una certa significatività risulta l'aumento dei pagamenti nella Regione Lombardia (nel 2022 il 13,78% in più rispetto al 2020 e il 6,76% in più rispetto al 2021), nella Regione Emilia-Romagna (rispettivamente, +7,11% e +1,14%), nella Regione Campania (rispettivamente, +6,27% e +5,24%) e, per le RSS, nelle due Province autonome nell'orizzonte triennale (Bolzano, +13,78% e Trento +13,53%) e nella Regione Sardegna (+9,51% nel triennio e +4,57% rispetto al 2021).

I pagamenti in conto capitale²⁷⁷ nelle RSO appaiono stabili nel triennio (10,2 miliardi di euro circa sia nel 2020, sia nel 2022), dopo aver subito una flessione nel 2021 (9,2 mld, -10,81% rispetto al 2020).

L'incremento più evidente nel periodo oggetto d'indagine si registra nell'area Nord (+38,16% nel triennio e +19,99% rispetto all'esercizio 2021) (in particolare, nelle Regioni Lombardia ed Emilia-Romagna) e, a seguire, al Centro (+18,94% e +15,24%)²⁷⁸, mentre, al Sud, si osservano flessioni di diffuse e generalizzate nel triennio, e in alcune amministrazioni anche con riferimento all'esercizio precedente (Abruzzo, Molise e Puglia).

Tra le RSS, i pagamenti in conto capitale fanno registrare un aumento complessivo nel triennio (+8,54%), influenzato dalle *performance* della Regione Valle d'Aosta (+24,04%), del Friuli-Venezia Giulia (+19,54%) e della Regione siciliana (+24,29%); di converso, nel confronto con l'esercizio 2021 i

²⁷⁶ Nell'area Nord i pagamenti complessivi aumentano di 2,25 mld nel 2021 (+3,66%) e di 937,9 mln nel 2022 (+1,47%), mentre al Centro si assiste ad una leggera flessione di 71,2 milioni (-0,23%) nel 2021 e una ancor più significativa di 747,5 mln nel 2022 (-2,38%) e al Sud al decremento iniziale di circa 630 milioni (-1,88%) risponde un successivo incremento di circa 909 mln (+2,76%).

²⁷⁷ Nel prosieguo del presente paragrafo, il *focus* n. 1 riporta un'analisi di dettaglio delle principali voci che compongono la spesa in conto capitale, individuando quali investimenti regionali propriamente detti gli importi del macroaggregato "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" ed esaminando separatamente i "Contributi agli investimenti".

²⁷⁸ Di rilievo in tale area geografica gli aumenti fatti registrare nella Regione Toscana (+47,13% e +47,99%).

pagamenti in conto capitale si mostrano sostanzialmente stabili (-0,89%), con la Regione siciliana che, nel confronto tra i due esercizi, fa registrare una diminuzione pari al 25,25%.

Analizzando le Regioni che hanno mostrato un costante *trend* incrementale nei pagamenti, sia rispetto al 2020, sia nel confronto con il 2021 (Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Valle d'Aosta, Provincia autonoma di Trento, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna), si può ipotizzare che si tratti delle Amministrazioni che, con maggiore speditezza, abbiano avviato i progetti che utilizzano le risorse del PNRR.

Nel Titolo 3 risultano confermate le fluttuazioni già osservate con riferimento agli impegni, per quanto attenuate rispetto ad esercizi passati²⁷⁹, con un risultato complessivo delle RSO che evidenzia un calo dei pagamenti pari all'11,22% nel triennio - dovuto agli aumenti di spesa registrati nelle aree Nord e Centro²⁸⁰ e ai decrementi nell'area Sud, laddove è particolarmente rilevante la flessione della spesa nelle Regioni Basilicata e Calabria²⁸¹ - e una stabilità (-0,46%) nel confronto con il 2021, per l'effetto combinato delle diminuzioni di spesa registrate nel Nord²⁸² e gli incrementi nel Centro²⁸³.

I pagamenti per il rimborso dei prestiti appaiono allineati nel triennio nelle RSO (l'ammontare è pari a 3,44 mld nel 2020, 3,24 mld nel 2021 e 3,32 mld nel 2022), con andamenti non omogenei nelle diverse Regioni²⁸⁴ che determinano complessivamente aumenti nelle aree Nord (+1,14% vs. 2020 e +82,89% vs. 2021) e Centro (+47,26% e +302,7%) e diminuzioni al Sud (-63,13% e -79,91%).

Tra le RSS i pagamenti complessivi per il rimborso dei prestiti appaiono in costante e rilevante aumento nella Regione Sardegna (+332,74% e +294,41%), mentre sono oscillanti nella Regione Valle d'Aosta (si passa da 3,9 milioni a 547 mln a 14,8 mln) e nella Regione siciliana (da 157,3 milioni a 1,75 miliardi a 869 mln).

Per quanto attiene al Titolo 7, i pagamenti fanno registrare un diffuso decremento in tutte le aree geografiche delle RSO rispetto all'esercizio 2020, che determina la variazione in diminuzione complessiva (-29,71%), ma appaiono in aumento in relazione al 2021 (+19,45%).

La tendenza è opposta nelle Regioni a statuto speciale (+25,80% nel triennio) soprattutto a causa delle importanti variazioni in aumento registratesi nella Regione Friuli-Venezia Giulia (+241,24%) e nella Regione siciliana (+27,40%).

I pagamenti complessivi delle RSO sono composti principalmente da quelli per spesa corrente (cfr. grafico n. 7/SP/REG), seppur in misura meno consistente rispetto a quanto rilevato per gli

²⁷⁹ Cfr. delib. n. 13/SEZAUT/2023/FRG, par. 5.4.4, pag. 184 e tab. n. 14/SP/REG, pag. 187.

²⁸⁰ In particolare, nelle Regioni Veneto (+105,69%), Liguria (+326,42%) e Lazio (+74,98%) nel triennio.

²⁸¹ Rispettivamente -80,7% e -95,44%.

²⁸² Fa eccezione la Regione Liguria (+409,88%).

²⁸³ Di rilievo l'incremento registrato nella Regione Lazio: da 3,32 milioni nel 2021 a 62,63 mln nel 2022.

²⁸⁴ Si osservano notevoli incrementi dei pagamenti per il rimborso dei prestiti in Piemonte (+274,81% nel triennio e +69,4% rispetto all'esercizio 2021), in Liguria (+15,44% e +1.745,6%), nel Lazio (+68,38% e +416,87%), in Basilicata (+40,23% e +20,58%) e significative riduzioni in Abruzzo (-71,04% e -69,89%), in Campania (-64,83% e -84,06%) e in Puglia (-63,30% e -80,75%).

impegni (73,54% vs. 75,1%). Nelle RSS i pagamenti di spesa corrente rappresentano il 77,6% della complessiva a fronte di impegni correnti per il 76,14% dei totali.

Nelle RSO, risultano incidenze di spesa corrente sopra la media in alcune Regioni dell'area Nord (Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna) e nella maggior parte di quella del Sud²⁸⁵ (ad eccezione di Campania²⁸⁶ e Basilicata), mentre al Centro lo è la sola incidenza della Regione Toscana (74,59%).

Tra le RSS, sono la Provincia autonoma di Trento e la Regione siciliana a mostrare un peso inferiore della spesa corrente (rispettivamente 69,58% e 76,27%), che sono infatti le amministrazioni ove si registra la maggior incidenza dei pagamenti relativi ad altri Titoli di spesa²⁸⁷.

I pagamenti in conto capitale incidono sulla spesa totale delle RSO in misura inferiore a quanto registrato per i correlati impegni (5,85% vs. 8,02%). Tutte le Regioni a statuto speciale mostrano un'incidenza dei pagamenti sul Titolo 2 superiore alla media delle RSO, indice di una maggiore propensione agli investimenti, agevolata anche dai maggiori margini di manovra sulla spesa che gli statuti speciali consentono.

Nell'aggregato RSO, sono ancora una volta le Regioni dell'area Sud a mostrare la maggior incidenza della spesa in conto capitale, laddove in tutte le amministrazioni che vi fanno parte, fatta salva la Regione Abruzzo (4,3%), l'incidenza oscilla tra l'8% e il 14% di incidenza (con le Regioni Basilicata e Calabria che, superando abbondantemente la media, fanno apprezzare percentuali del 14,01% e dell'11,64%). Tra le RSS, le Province autonome (14,63%, Bolzano e 24,64%, Trento), la Regione Valle d'Aosta (12,93%) e la Regione Friuli-Venezia Giulia (12,78%) mostrano percentuali significative, al di sopra della media dell'aggregato (10,76%).

Le contabilità speciali pesano sui pagamenti complessivi delle RSO (13,31%) 3,5 punti percentuali in più rispetto a quanto rilevato per gli impegni, evidenziando incidenze significative in Piemonte (28,05%), Umbria (23,57%), Toscana (19,13%), Marche (18,79%) ed Emilia-Romagna (16,15%). Tra le RSS, la Regione siciliana supera il 13%.

Percentuali residuali si riscontrano nelle RSO nel caso dei pagamenti per la spesa per il rimborso dei prestiti (1,89%), mentre quella per incremento delle attività finanziarie (5,41%) avvicina il peso della spesa in conto capitale. Per le RSS è leggermente più alta l'incidenza dei pagamenti per il rimborso dei prestiti (2,46%), influenzata dal dato riscontrato nella Regione Sardegna (2,89%) e nella Regione siciliana (4,22%).

²⁸⁵ Particolare il caso della Regione Campania, laddove i pagamenti di spesa corrente pesano soltanto il 55,75% sul totale dei pagamenti; tale dato, come già osservato, è fortemente influenzato dal peso rilevante esercitato anche nel 2022 dall'ammontare dei pagamenti per incremento delle attività finanziarie (29,31%) sul totale della spesa dell'ente.

²⁸⁶ Il meccanismo di contabilizzazione dei rapporti della Regione con la società So.Re.Sa. S.p.A. (società partecipata che opera nel settore della gestione sanitaria della Campania), che ha provocato la notevole incidenza del Titolo 3 della spesa e del Titolo 5 dell'entrata, è spiegato dettagliatamente nel capitolo 6 - La spesa sanitaria nei rendiconti delle Regioni, par 6.3.

²⁸⁷ I pagamenti in conto capitale e per i servizi conto terzi e le partite di giro incidono nella Provincia autonoma di Trento per il 24,64% e per il 5,42%, mentre i pagamenti per il rimborso dei prestiti e per i servizi conto terzi e le partite di giro incidono nella Regione siciliana per il 4,22% e per il 13,21%.

Tabella 14/SP/REG - Andamento dei pagamenti - Triennio 2020-2022 - Titoli 1, 2 e 3

Regioni/Province autonome	Spesa corrente			Variazioni %		Spesa in conto capitale			Variazioni %		Spesa incremento attività finanziarie			Variazioni %	
	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021
Piemonte	11.514.708	11.334.086	11.009.873	-4,38	-2,86	606.340	538.643	480.215	-20,80	-10,85	223.554	200.167	166.254	-25,63	-16,94
Lombardia	22.581.958	24.067.947	25.694.704	13,78	6,76	1.151.798	1.447.158	2.204.303	91,38	52,32	363.575	591.875	259.213	-28,70	-56,20
Veneto	12.117.898	12.502.333	11.916.052	-1,67	-4,69	439.876	556.840	546.157	24,16	-1,92	103.781	306.080	213.464	105,69	-30,26
Liguria	4.207.714	4.117.296	4.204.466	-0,08	2,12	234.616	293.535	195.537	-16,66	-33,39	101.072	84.529	430.991	326,42	409,88
Emilia-Romagna	11.089.740	11.743.347	11.877.791	7,11	1,14	404.885	431.099	494.133	22,04	14,62	155.465	166.063	138.191	-11,11	-16,78
Toscana	9.668.934	9.571.496	9.770.608	1,05	2,08	482.330	479.538	709.663	47,13	47,99	41.795	17.338	17.114	-59,05	-1,29
Marche	3.849.926	3.686.136	3.678.496	-4,45	-0,21	287.346	292.080	268.995	-6,39	-7,90	171.458	142.482	184.250	7,46	29,31
Umbria	2.291.469	2.186.207	2.230.594	-2,66	2,03	128.211	122.416	134.082	4,58	9,53	83.286	117.242	99.781	19,80	-14,89
Lazio	15.719.858	16.015.153	15.031.797	-4,38	-6,14	520.249	569.630	573.947	10,32	0,76	35.791	3.320	62.627	74,98	1.786,60
Abruzzo	3.360.057	3.355.887	3.332.238	-0,83	-0,70	209.654	242.611	174.502	-16,77	-28,07	33.887	0	24.765	-26,92	n.a.
Molise	985.770	886.353	874.982	-11,24	-1,28	129.822	117.265	112.180	-13,59	-4,34	13.743	17.334	9.392	-31,66	-45,82
Campania	13.029.034	13.156.988	13.846.130	6,27	5,24	2.655.215	1.878.463	2.255.084	-15,07	20,05	8.064.642	6.531.943	7.280.249	-9,73	11,46
Puglia	9.679.157	9.851.214	9.917.180	2,46	0,67	1.943.395	1.267.539	1.190.982	-38,72	-6,04	979.070	1.281.121	574.296	-41,34	-55,17
Basilicata	1.613.922	1.524.389	1.628.760	0,92	6,85	350.023	312.693	312.775	-10,64	0,03	178.892	81.874	34.526	-80,70	-57,83
Calabria	4.900.021	4.163.074	4.247.629	-13,31	2,03	750.811	631.722	629.330	-16,18	-0,38	153.520	4.427	7.000	-95,44	58,11
Totale RSO	126.610.166	128.161.905	129.261.300	2,09	0,86	10.294.570	9.181.232	10.281.884	-0,12	11,99	10.703.531	9.545.795	9.502.113	-11,22	-0,46
Valle d'Aosta	1.032.337	1.177.931	1.108.958	7,42	-5,86	146.274	163.795	181.443	24,04	10,77	51.243	17.432	14.173	-72,34	-18,70
Trentino-Alto Adige	508.105	481.815	370.581	-27,07	-23,09	27.322	27.290	25.855	-5,37	-5,26	21.756	0	0	-100,00	n.a.
P.A. Bolzano	4.256.677	4.990.931	4.843.165	13,78	-2,96	989.942	1.016.704	913.929	-7,68	-10,11	67.211	272.045	36.912	-45,08	-86,43
P.A. Trento	3.262.301	3.583.337	3.703.729	13,53	3,36	1.267.217	1.067.631	1.311.652	3,51	22,86	24.806	38.995	10.451	-57,87	-73,20
Friuli-Venezia Giulia	5.242.863	5.465.039	5.407.962	3,15	-1,04	727.133	722.888	869.203	19,54	20,24	110.659	93.845	85.378	-22,85	-9,02
Sardegna	6.351.161	6.651.135	6.955.074	9,51	4,57	733.960	708.753	768.036	4,64	8,36	190.416	383.618	212.100	11,39	-44,71
Sicilia	14.851.019	15.403.475	15.724.468	5,88	2,08	977.427	1.625.109	1.214.836	24,29	-25,25	781.457	532.655	85.248	-89,09	-84,00
Totale RSS	35.504.463	37.753.663	38.113.938	7,35	0,95	4.869.274	5.332.170	5.284.955	8,54	-0,89	1.247.548	1.338.590	444.261	-64,39	-66,81
Area Nord	61.512.019	63.765.010	64.702.887	5,19	1,47	2.837.514	3.267.275	3.920.345	38,16	19,99	947.448	1.348.714	1.208.112	27,51	-10,42
Area Centro	31.530.187	31.458.992	30.711.494	-2,60	-2,38	1.418.137	1.463.663	1.686.687	18,94	15,24	332.330	280.382	363.773	9,46	29,74
Area Sud	33.567.960	32.937.904	33.846.920	0,83	2,76	6.038.920	4.450.294	4.674.852	-22,59	5,05	9.423.753	7.916.699	7.930.228	-15,85	0,17
RSO	126.610.166	128.161.905	129.261.300	2,09	0,86	10.294.570	9.181.232	10.281.884	-0,12	11,99	10.703.531	9.545.795	9.502.113	-11,22	-0,46
RSS	35.504.463	37.753.663	38.113.938	7,35	0,95	4.869.274	5.332.170	5.284.955	8,54	-0,89	1.247.548	1.338.590	444.261	-64,39	-66,81
Totale	162.114.629	165.915.569	167.375.238	3,24	0,88	15.163.845	14.513.402	15.566.838	2,66	7,26	11.951.079	10.884.384	9.946.375	-16,77	-8,62

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi nulli nel triennio.

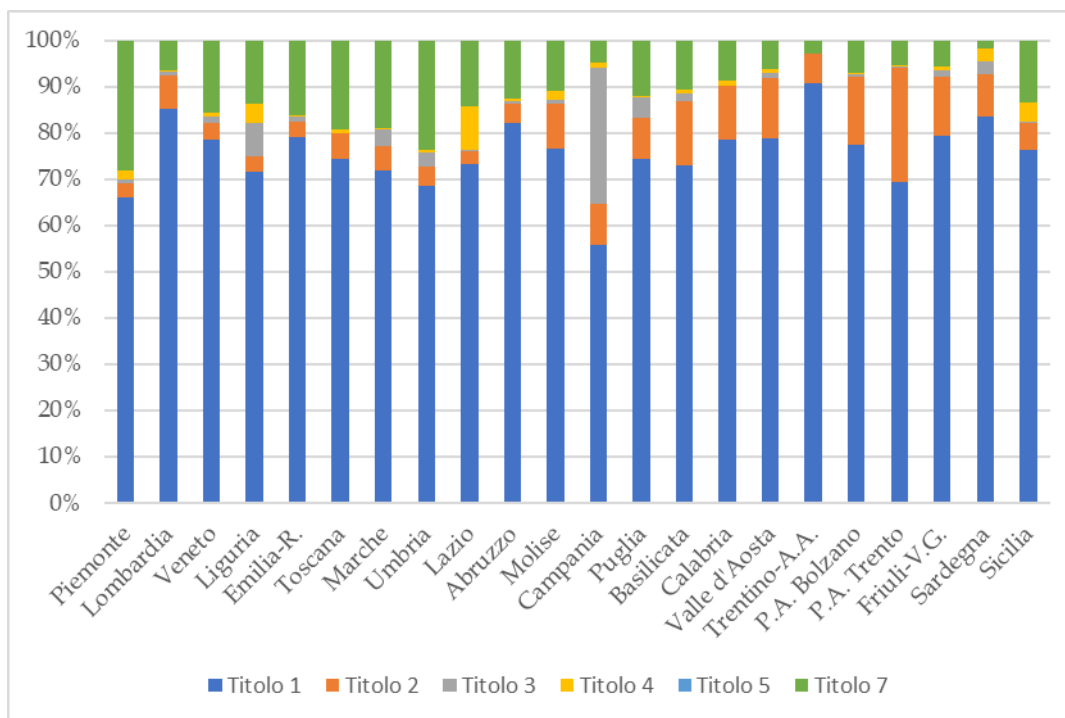
Tabella 15/SP/REG - Andamento dei pagamenti - Triennio 2020-2022 - Titoli 4, 7 e totale Titoli

Regioni/Province autonome	Spesa per rimborso prestiti			Variazioni %		Uscite per conto terzi			Variazioni %		Spesa totale			Variazioni %	
	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021
Piemonte	81.988	181.402	307.300	274,81	69,40	1.635.247	1.058.162	4.664.220	185,23	340,79	14.061.838	13.312.460	16.627.862	18,25	24,90
Lombardia	348.684	80.949	83.721	-75,99	3,42	11.191.490	3.536.289	1.923.616	-82,81	-45,60	35.637.504	29.724.219	30.165.557	-15,35	1,48
Veneto	103.058	113.528	114.468	11,07	0,83	2.615.651	1.887.111	2.358.540	-9,83	24,98	15.380.264	15.365.893	15.148.680	-1,51	-1,41
Liguria	219.372	13.721	253.236	15,44	1.745,60	843.914	538.310	792.557	-6,09	47,23	5.606.688	5.047.391	5.876.787	4,82	16,43
Emilia-Romagna	47.018	52.894	50.543	7,50	-4,44	2.924.176	1.902.383	2.418.808	-17,28	27,15	14.621.285	14.295.785	14.979.466	2,45	4,78
Toscana	90.595	103.705	96.899	6,96	-6,56	2.107.535	1.376.613	2.505.441	18,88	82,00	12.391.189	11.548.691	13.099.724	5,72	13,43
Marche	152.372	18.625	19.311	-87,33	3,69	914.544	420.012	960.761	5,05	128,75	5.375.646	4.559.334	5.111.813	-4,91	12,12
Umbria	10.077	15.779	15.332	52,14	-2,84	439.885	497.241	764.706	73,84	53,79	2.952.929	2.938.885	3.244.494	9,87	10,40
Lazio	1.141.713	371.934	1.922.406	68,38	416,87	3.932.048	3.258.821	2.919.079	-25,76	-10,43	21.349.660	20.218.858	20.509.856	-3,93	1,44
Abruzzo	71.604	68.860	20.736	-71,04	-69,89	633.129	467.672	506.676	-19,97	8,34	4.308.330	4.135.030	4.058.917	-5,79	-1,84
Molise	20.080	94.760	23.479	16,93	-75,22	239.783	118.228	122.729	-48,82	3,81	1.389.197	1.233.939	1.142.763	-17,74	-7,39
Campania	790.191	1.743.240	277.887	-64,83	-84,06	2.320.266	633.305	1.176.247	-49,31	85,73	26.859.347	23.943.938	24.835.597	-7,53	3,72
Puglia	164.881	314.418	60.514	-63,30	-80,75	1.285.115	2.623.851	1.575.455	22,59	-39,96	14.051.618	15.338.143	13.318.428	-5,22	-13,17
Basilicata	14.956	17.393	20.973	40,23	20,58	272.302	288.938	234.864	-13,75	-18,71	2.430.094	2.225.287	2.231.898	-8,16	0,30
Calabria	184.317	47.710	55.850	-69,70	17,06	1.923.899	976.828	468.777	-75,63	-52,01	7.912.568	5.823.761	5.408.586	-31,65	-7,13
Totale RSO	3.440.906	3.238.917	3.322.654	-3,44	2,59	33.278.986	19.583.763	23.392.477	-29,71	19,45	184.328.158	169.711.612	175.760.428	-4,65	3,56
Valle d' Aosta	3.921	547.101	14.768	276,69	-97,30	100.592	89.627	84.195	-16,30	-6,06	1.334.366	1.995.886	1.403.537	5,18	-29,68
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	11.039	10.889	11.874	7,56	9,05	568.222	519.994	408.311	-28,14	-21,48
P.A. Bolzano	24.065	17.697	23.311	-3,13	31,72	430.641	449.100	429.636	-0,23	-4,33	5.768.535	6.746.476	6.246.953	8,29	-7,40
P.A. Trento	9.296	8.389	8.389	-9,75	0,00	272.397	287.289	288.720	5,99	0,50	4.836.016	4.985.641	5.322.941	10,07	6,77
Friuli-Venezia Giulia	76.689	49.458	50.476	-34,18	2,06	113.757	213.846	388.178	241,24	81,52	6.271.101	6.545.075	6.801.198	8,45	3,91
Sardegna	55.499	60.892	240.165	332,74	294,41	165.272	157.743	139.045	-15,87	-11,85	7.496.308	7.962.142	8.314.420	10,91	4,42
Sicilia	157.284	1.749.711	869.009	452,51	-50,33	2.137.342	4.357.152	2.722.930	27,40	-37,51	18.904.530	23.668.103	20.616.491	9,06	-12,89
Totale RSS	326.753	2.433.247	1.206.118	269,12	-50,43	3.231.039	5.565.646	4.064.579	25,80	-26,97	45.179.078	52.423.316	49.113.850	8,71	-6,31
Area Nord	800.120	442.494	809.267	1,14	82,89	19.210.479	8.922.255	12.157.742	-36,71	36,26	85.307.580	77.745.747	82.798.353	-2,94	6,50
Area Centro	1.394.757	510.043	2.053.947	47,26	302,70	7.394.013	5.552.688	7.149.986	-3,30	28,77	42.069.423	39.265.768	41.965.887	-0,25	6,88
Area Sud	1.246.029	2.286.380	459.440	-63,13	-79,91	6.674.494	5.108.821	4.084.748	-38,80	-20,05	56.951.155	52.700.097	50.996.188	-10,46	-3,23
RSO	3.440.906	3.238.917	3.322.654	-3,44	2,59	33.278.986	19.583.763	23.392.477	-29,71	19,45	184.328.158	169.711.612	175.760.428	-4,65	3,56
RSS	326.753	2.433.247	1.206.118	269,12	-50,43	3.231.039	5.565.646	4.064.579	25,80	-26,97	45.179.078	52.423.316	49.113.850	8,71	-6,31
Totale	3.767.659	5.672.164	4.528.772	20,20	-20,16	36.510.025	25.149.409	27.457.055	-24,80	9,18	229.507.236	222.134.929	224.874.279	-2,02	1,23

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi nulli nel triennio.

Grafico 7/SP/REG - Andamento dei pagamenti - Composizione % dei Titoli della spesa - Esercizio 2022



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024

Focus n. 1 – I pagamenti in conto capitale: “Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni” e “Contributi agli investimenti”

Gli investimenti fissi lordi occupano una parte residuale (tra l'11% e il 12,75% circa) del totale delle spese in conto capitale, arrivando a quantificare importi che oscillano tra 1,71 e 1,98 mld di euro, con andamento complessivo in crescita rispetto all'esercizio 2020, con incrementi che riguardano tutte le aree geografiche, mentre rispetto all'esercizio 2021 l'area Nord fa registrare una flessione, al contrario di tutti gli altri aggregati.

Tabella 16/SP/REG - Spesa in conto capitale - Dettaglio degli investimenti fissi lordi e acquisto di terreni - andamenti e variazioni triennio 2020-2022

Regione/Provincia autonoma	Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni			% Incidenza investimenti fissi lordi e acquisto di terreni su spese in conto capitale			Variazioni %		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2021/2020	2022/2021	2022/2020
Piemonte	67.580	144.082	73.546	11,15	26,75	15,32	113,20	-48,96	8,83
Lombardia	76.290	56.846	60.152	4,55	3,93	2,73	-25,49	5,82	-21,15
Veneto	69.871	85.944	102.311	15,88	15,43	18,73	23,00	19,04	46,43
Liguria	9.927	12.486	15.353	4,23	4,25	7,85	25,79	22,95	54,66
Emilia-Romagna	71.091	72.216	62.890	17,56	16,75	12,73	1,58	-12,91	-11,53
Toscana	54.771	38.444	61.450	11,36	8,02	8,66	-29,81	59,84	12,19
Marche	86.930	50.454	54.477	30,25	17,27	20,25	-41,96	7,97	-37,33
Umbria	3.624	4.837	4.277	2,83	3,95	3,19	33,45	-11,58	18,00
Lazio	119.100	107.853	182.089	22,89	18,93	31,73	-9,44	68,83	52,89
Abruzzo	7.924	13.063	18.757	3,78	5,38	10,75	64,85	43,58	136,70
Molise	154	2.064	2.796	0,12	1,76	2,49	1.237,26	35,49	1.711,79
Campania	242.956	200.978	290.616	9,15	10,70	12,89	-17,28	44,60	19,62
Puglia	82.979	70.964	46.433	4,27	5,60	3,90	-14,48	-34,57	-44,04
Basilicata	8.105	13.918	15.774	2,32	4,45	5,04	71,73	13,33	94,63
Calabria	59.817	72.204	59.430	7,97	11,43	9,44	20,71	-17,69	-0,65
Totale RSO	961.118	946.353	1.050.351	8,88	10,31	10,22	-1,54	10,99	9,28
Valle d'Aosta	45.896	62.253	69.775	31,38	38,01	38,46	35,64	12,08	52,03
Trentino-Alto Adige	727	816	931	2,66	2,99	3,60	12,20	14,05	27,97
Provincia autonoma di Bolzano	229.174	221.642	242.452	23,15	21,80	26,53	-3,29	9,39	5,79
Provincia autonoma di Trento	193.057	219.103	233.221	15,23	20,52	17,78	13,49	6,44	20,80
Friuli-Venezia Giulia	56.227	44.912	61.535	7,73	6,21	7,08	-20,12	37,01	9,44
Sardegna	52.414	54.076	67.938	7,14	7,63	8,85	3,17	25,64	29,62
Sicilia	172.667	271.007	258.064	17,67	16,68	21,24	56,95	-4,78	49,46
Totale RSS	750.163	873.808	933.916	15,41	16,39	17,67	16,48	6,88	24,50
Area Nord	294.758	371.575	314.252	8,76	11,37	8,02	26,06	-15,43	6,61
Area Centro	264.426	201.587	302.292	18,65	13,77	17,92	-23,76	49,96	14,32
Area Sud	401.935	373.191	433.806	6,66	8,39	9,28	-7,15	16,24	7,93
RSO	961.118	946.353	1.050.351	8,88	10,31	10,22	-1,54	10,99	9,28
RSS	750.163	873.808	933.916	15,41	16,39	17,67	16,48	6,88	24,50
Totale RSO+RSS	1.711.281	1.820.161	1.984.266	10,91	12,54	12,75	6,36	9,02	15,95

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

I contributi agli investimenti rappresentano più dell'80% delle spese in conto capitale e rispetto all'esercizio influenzato dall'evento pandemico si sono lievemente ridotti (di 71 mln circa), soprattutto

per le *performance* delle Regioni dell'area Sud (-21,91%). Complessivamente l'ammontare risulta stabile rispetto al 2020 e in crescita dell'8,17% nel confronto con il 2021, esercizio nel quale apparivano già in notevole flessione i pagamenti dell'area Sud (-28,13%) e in leggera riduzione quelli dell'area Nord (-0,39%). Le Regioni/Province autonome nel 2022 contribuiscono agli investimenti di altre amministrazioni pubbliche per circa il 66,7% (il cui 91% circa è destinato alle amministrazioni pubbliche locali, ivi compresi gli enti del Servizio sanitario nazionale)²⁸⁸ e agli investimenti delle imprese (controllate/partecipate o altre imprese) per il 30,5%²⁸⁹.

Tabella 17/SP/REG - Spesa in conto capitale - Dettaglio dei contributi agli investimenti - andamenti e variazioni triennio 2020-2022

Regione/Provincia autonoma	Contributi agli investimenti			% Incidenza contributi agli investimenti su spese in conto capitale			Variazioni %		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2021/2020	2022/2021	2022/2020
Piemonte	292.482	291.135	305.311	48,24	54,05	63,58	-0,46	4,87	4,39
Lombardia	1.601.044	1.390.047	2.123.516	95,45	96,05	96,34	-13,18	52,77	32,63
Veneto	366.034	470.896	438.975	83,21	84,57	80,38	28,65	-6,78	19,93
Liguria	159.307	221.470	154.266	67,90	75,45	78,89	39,02	-30,34	-3,16
Emilia-Romagna	301.227	336.071	411.171	74,40	77,96	83,21	11,57	22,35	36,50
Toscana	403.523	431.140	529.033	83,66	89,91	74,55	6,84	22,71	31,10
Marche	198.075	241.580	214.406	68,93	82,71	79,71	21,96	-11,25	8,24
Umbria	120.463	117.533	127.407	93,96	96,01	95,02	-2,43	8,40	5,76
Lazio	401.149	461.618	360.948	77,11	81,04	62,89	15,07	-21,81	-10,02
Abruzzo	146.369	175.254	144.170	69,81	72,24	82,62	19,73	-17,74	-1,50
Molise	129.099	109.911	105.568	99,44	93,73	94,11	-14,86	-3,95	-18,23
Campania	2.257.726	1.524.142	1.806.831	85,03	81,14	80,12	-32,49	18,55	-19,97
Puglia	1.773.655	1.121.031	1.128.876	91,27	88,44	94,79	-36,80	0,70	-36,35
Basilicata	309.095	270.185	280.634	88,31	86,41	89,72	-12,59	3,87	-9,21
Calabria	534.757	501.542	555.934	71,22	79,39	88,34	-6,21	10,85	3,96
Totale RSO	8.994.005	7.663.553	8.687.047	83,12	83,47	84,49	-14,79	13,36	-3,41
Valle d'Aosta	73.966	75.844	99.119	50,57	46,30	54,63	2,54	30,69	34,01
Trentino-Alto Adige	26.595	26.474	24.925	97,34	97,01	96,40	-0,45	-5,85	-6,28
P.A. Bolzano	759.364	793.786	667.240	76,71	78,07	73,01	4,53	-15,94	-12,13
P.A. Trento	1.073.189	847.599	1.078.327	84,69	79,39	82,21	-21,02	27,22	0,48
Friuli-Venezia Giulia	669.688	655.235	807.441	92,10	90,64	92,89	-2,16	23,23	20,57
Sardegna	672.135	646.845	682.169	91,58	91,27	88,82	-3,76	5,46	1,49
Sicilia	693.820	1.208.608	845.616	70,98	74,37	69,61	74,20	-30,03	21,88
Totale RSS	3.968.756	4.254.392	4.204.837	81,51	79,79	79,56	7,20	-1,16	5,95
Area Nord	2.720.094	2.709.617	3.433.240	80,88	82,93	87,57	-0,39	26,71	26,22
Area Centro	1.123.210	1.251.871	1.231.794	79,20	85,53	73,03	11,45	-1,60	9,67
Area Sud	5.150.701	3.702.065	4.022.013	85,29	83,19	86,04	-28,13	8,64	-21,91
RSO	8.994.005	7.663.553	8.687.047	83,12	83,47	84,49	-14,79	13,36	-3,41
RSS	3.968.756	4.254.392	4.204.837	81,51	79,79	79,56	7,20	-1,16	5,95
Totale RSO+RSS	12.962.761	11.917.945	12.891.885	82,62	82,12	82,82	-8,06	8,17	-0,55

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

²⁸⁸ Nell'ambito dei "Contributi agli investimenti alle Amministrazioni locali" il 54,7% è destinato agli enti locali e loro consorzi, il 16,45% agli enti del Servizio sanitario nazionale, il 18,4% alle Regioni ed enti regionali e il 10,42% ad altre Amministrazioni locali (Autorità portuali, Camere di commercio, Fondazioni e Istituzioni liriche e Teatri stabili, Parchi nazionali ed Enti parco, Università, altro).

²⁸⁹ Nell'ambito dei "Contributi agli investimenti alle Imprese" il 38,3% è destinato ad imprese controllate, il 10,6% ad imprese partecipate e il 51% ad altre imprese.

Focus n. 2 – Consistenza numerica del personale e costo del lavoro

I dati del SICO che si riferiscono alla consistenza numerica e del personale e al costo del lavoro nel triennio 2020-2022 sono di seguito esposti evidenziando l'andamento complessivo delle Regioni a statuto ordinario (aggregato indicato come RSO) e delle Regioni a statuto speciale e Province autonome (aggregato indicato come RSS).

I dati esposti nella tab. n. 18/SP/REG, correlano in relazione la consistenza media del personale relativa al 2022 alla popolazione rilevata al 1° gennaio dello stesso anno. Considerando il rapporto a base 1.000, risulta che tutte le Regioni del Centro e del Meridione, ad eccezione della Puglia (0,55), superano il valore medio delle Regioni a statuto ordinario (0,74), mentre le Regioni del Nord, ad eccezione della Liguria (1,18) e dell'Emilia-Romagna (0,83), presentano valori più bassi della media nazionale.

Con riguardo ai dati delle RSS, la tabella evidenzia, oltre ad una media nettamente superiore (3,50) rispetto a quella rilevata nelle RSO, anche un rapporto notevolmente elevato in particolare per la Regione Valle d'Aosta (21,90) e, sia pure con un indice inferiore, nelle due Province autonome (7,65 a Bolzano e 8,51 a Trento). Di un certo rilievo anche il dato relativo alla Regione siciliana, ove l'indicatore è influenzato da una consistenza totale del personale che, in valore assoluto risulta superiore a quella dell'area Centro, inferiore di circa 100 unità a quella del Sud e di circa 2.400 unità a quella dell'area Nord. Tali risultanze trovano parziale giustificazione nel maggior numero di funzioni istituzionalmente attribuite alle RSS rispetto alle RSO.

Va anche rilevato che, con riguardo alla Regione Valle d'Aosta e alle Province autonome di Bolzano e Trento, i dati esposti nelle tabelle per il totale del personale non comprendono quelli relativi al contingente di personale delle scuole a carattere statale (funzione delegata dallo Stato alla Regione e alle Province autonome che se ne assumono la relativa spesa) e altri contingenti di personale previsti da particolari norme provinciali (ad esempio, per la Provincia autonoma di Bolzano, il personale della formazione professionale: funzione attribuita alla propria competenza primaria)²⁹⁰.

In ambito nazionale, la consistenza media del personale dirigente e non dirigente regionale registra un complessivo decremento, nel triennio considerato, pari al 3,44% (tab. n. 19/SP/REG), che ha riguardato soltanto alcune amministrazioni regionali e si è concentrato nell'aggregato RSS (-3,95%) e soprattutto nell'area Sud delle RSO (-11,19%). La flessione appare particolarmente rilevante nelle Regioni Basilicata (-25,1%), Puglia (-22,05%), Molise (-14,07%), Calabria (-12,82%), Umbria (-9,77%), Abruzzo (-9,23%), Piemonte (-8,89%) e nella Regione siciliana (-9,95%) che, in ogni caso, resta quella con la maggior dotazione di personale, con 11.600 dipendenti.

La consistenza media del personale dirigente (comprendente i dirigenti a tempo determinato e indeterminato, oltre ai direttori generali) mostra, per il triennio considerato, un *trend* di riduzione costante

²⁹⁰ In particolare, per le due Province autonome si registra la presenza nella dotazione organica delle amministrazioni delle seguenti consistenze di personale impiegato nelle strutture scolastiche:

- Nella Provincia autonoma di Bolzano: 11.863 unità annue nel 2020, 11.790 nel 2021 e 11.685 nel 2022, ai quali debbono aggiungersi ulteriori risorse impiegate con contratti di lavoro flessibile pari a 3.631 nel 2020, 3.836 nel 2021 e 3.953 nel 2022;
- Nella Provincia autonoma di Trento: 9.774 unità annue nel 2020, 9.903 nel 2021 e 9.678 nel 2022, ai quali debbono aggiungersi ulteriori risorse impiegate con contratti di lavoro flessibile pari a 1.375 nel 2020, 1.672 nel 2021 e 1.597 nel 2022.

Con riferimento alla Regione Valle d'Aosta, nella presente relazione non si dispone di omologhi dati sulla consistenza del personale impiegato nelle scuole, poiché, al contrario di quello delle due Province autonome, inserito nel comparto n. 32 relativo alle Regioni a statuto speciale, esso è inquadrato in un comparto non preso in considerazione: il comparto 07 - Istruzione.

(-7,28%). La flessione percentuale risulta più marcata nelle RSS (-13,32%) rispetto alle RSO, laddove la consistenza dei dirigenti risulta pressoché stabile (-0,13%). In queste ultime risulta più evidente la flessione diffusa nelle Regioni del Sud (-5,24%), ad eccezione dell'Abruzzo (+18,61%). Nelle aree del Nord e del Centro le uniche Regioni che vedono aumentare la consistenza media dei dirigenti sono il Piemonte (+23,59%), la Lombardia (+17,63%) e le Marche (+2,13%).

Tabella 18/SP/REG - Consistenza media ⁽¹⁾ del personale su 1.000 abitanti - Anno 2022

Regioni/Province autonome	Popolazione ⁽²⁾	Totale personale (dirigente + non dirigente)	Personale / Popolazione
Piemonte	4.256.350	2.834	0,67
Lombardia	9.943.004	3.097	0,31
Veneto	4.847.745	2.668	0,55
Liguria	1.509.227	1.774	1,18
Emilia-Romagna	4.425.366	3.655	0,83
Toscana	3.663.191	3.269	0,89
Marche	1.487.150	2.217	1,49
Umbria	858.812	1.083	1,26
Lazio	5.714.882	4.604	0,81
Abruzzo	1.275.950	1.329	1,04
Molise	292.150	500	1,71
Campania	5.624.420	4.783	0,85
Puglia	3.922.941	2.167	0,55
Basilicata	541.168	903	1,67
Calabria	1.855.454	2.057	1,11
Totale RSO	50.217.810	36.940	0,74
Valle d'Aosta	123.360	2.701	21,90
Trentino-Alto Adige	1.073.574	639	0,60
P.A. Bolzano	532.616	4.076	7,65
P.A. Trento	540.958	4.606	8,51
Friuli-Venezia Giulia	1.194.647	3.651	3,06
Sardegna	1.587.413	3.603	2,27
Sicilia	4.833.329	11.600	2,40
Totale RSS	8.812.323	30.876	3,50
Area Nord	24.981.692	14.029	0,56
Area Centro	11.724.035	11.173	0,95
Area Sud	13.512.083	11.738	0,87
RSO	50.217.810	36.940	0,74
RSS	8.812.323	30.876	3,50
Totale RSO+RSS	59.030.133	67.816	1,15

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SICO

⁽¹⁾ La consistenza media (unità annue) si ottiene sommando i mesi lavorati dal personale e dividendo il totale per i 12 mesi dell'anno.

⁽²⁾ Fonte popolazione:

https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,POP,1.0/POP_POPULATION/DCIS_POPRES1/IT1,22_289_DF_DCIS_POPRES1_1,1.0 - Popolazione residente al 1° gennaio 2022.

L'analisi dei dati Si.Co. ha evidenziato la presenza, in talune amministrazioni regionali, di personale, con qualifica dirigenziale o di alta specializzazione, fuori dalla dotazione organica, così come previsto dall'art. 110, del d.lgs. n. 267/2000 e dall'art. 19, cc. 6 e 6-bis, del d.lgs. n. 165/2001, modificato dall'art. 40 del d.lgs.

n. 150/2009. La consistenza di tali figure professionali non essendo omogenea in tutte le Regioni è stata espunta dalle tabelle.

I dati sulla consistenza media del personale non dirigente nel triennio 2020-2022 espongono un *trend* in diminuzione del 3,13% nelle RSO e del 3,37% nelle RSS.

Il decremento risulta generalizzato, avendo riguardato sia il personale stabile, le cosiddette categorie (-2,7%)²⁹¹, la cui voce comprende la macro-categoria formata dal personale non dirigente (a tempo indeterminato) e dalle qualifiche “contrattisti” (personale a tempo indeterminato con contratto di lavoro del settore privato, ad esempio con contratto di lavoro dei chimici, metalmeccanici, operai del settore agricolo, ecc.) e “collaboratore a tempo determinato” (assunto con funzione di supporto delle cariche politiche delle Regioni) della macro-categoria “Altro personale”, sia il personale impiegato attraverso contratti di lavoro flessibile (-16,04%); tra le diverse tipologie di lavoro flessibile viene maggiormente utilizzata dalle Regioni/Province autonome quella relativa ai contratti a tempo determinato (1.620 unità annue nel 2022, in diminuzione rispetto alle 1.826 del 2020) e in misura ridotta quella dei contratti di formazione lavoro (49 unità, presenti soltanto in Lombardia²⁹² ed in Emilia-Romagna²⁹³ tra le RSO e nella Provincia autonoma di Trento²⁹⁴ tra le RSS), il lavoro interinale (374 unità, utilizzato nelle Regioni Liguria²⁹⁵ e Marche²⁹⁶ e in misura residuale in Abruzzo e in Calabria nelle RSO, nonché nella Provincia autonoma di Trento²⁹⁷ e in Friuli-Venezia Giulia²⁹⁸ nelle RSS) e il lavoro socialmente utile (226 unità, tipologia utilizzata esclusivamente nella Regione Campania).

Dalla tab. n. 19/SP/REG si evince anche il rapporto di incidenza tra personale dirigente e quello non dirigente. Tale rapporto costituisce un significativo indicatore concernente la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali, affidata dalla legge, con specifiche responsabilità (amministrativo contabile, disciplinare, dirigenziale), al personale con ruolo dirigenziale.

Con riguardo alle RSO, tale rapporto di incidenza si attesta intorno a circa 22 unità. Il che significa che, in queste Regioni un dirigente coordina in media circa 22 dipendenti. Nelle RSS, ferme restando le particolari caratteristiche che ivi possono assumere le qualifiche dirigenziali, tale rapporto si colloca al 17,94 (indice comunque in aumento rispetto al 16,09 del 2020), facendo attestare l'indice su base nazionale al 20,06.

²⁹¹ Con un picco relativo al macro-aggregato “Categorie” nelle Regioni del Sud (-9,42%).

²⁹² Si registrano 14 unità annue nel 2020, 24 nel 2021 e 16 nel 2022.

²⁹³ Si registrano 4 unità annue nel 2021 e 25 nel 2022.

²⁹⁴ Si registrano 54 unità annue nel 2020, 37 nel 2021 e 8 nel 2022.

²⁹⁵ Si registrano 30 unità annue nel 2020, 45 nel 2021 e 48 nel 2022.

²⁹⁶ Si registrano 48 unità annue nel 2020, 23 nel 2021 e 44 nel 2022.

²⁹⁷ Si registrano 25 unità annue nel 2021 e 21 nel 2022.

²⁹⁸ Si registrano 101 unità annue nel 2020, 192 nel 2021 e 254 nel 2022.

Tabella 19/SP/REG - Rapporto tra la consistenza media ⁽¹⁾ dei dirigenti e del personale non dirigente - Anni 2020-2022

Regioni/Province autonome	Dirigenti			Non dirigente			Non dirigenti per dirigente			Totale personale			Variazioni %		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2022/20	2022/21	2021/20
Piemonte	102	106	126	3.008	2.935	2.708	29,42	27,60	21,43	3.111	3.042	2.834	-8,89	-6,82	-2,22
Lombardia	160	177	189	2.854	2.786	2.908	17,79	15,71	15,41	3.014	2.963	3.097	2,72	4,50	-1,70
Veneto	142	122	139	2.538	2.522	2.529	17,92	20,65	18,14	2.679	2.644	2.668	-0,43	0,92	-1,33
Liguria	79	76	80	1.490	1.592	1.695	18,78	20,90	21,28	1.569	1.668	1.774	13,10	6,40	6,30
Emilia-Romagna	110	108	98	3.258	3.478	3.557	29,71	32,36	36,14	3.368	3.586	3.655	8,54	1,94	6,48
Toscana	108	102	105	3.112	3.036	3.164	28,89	29,83	30,14	3.220	3.138	3.269	1,52	4,18	-2,56
Marche	60	60	61	2.002	2.095	2.156	33,29	34,73	35,11	2.062	2.156	2.217	7,55	2,87	4,55
Umbria	44	42	43	1.156	1.084	1.040	26,38	25,58	24,35	1.200	1.126	1.083	-9,77	-3,88	-6,13
Lazio	233	221	223	4.409	4.362	4.381	18,92	19,73	19,62	4.642	4.584	4.604	-0,82	0,44	-1,26
Abruzzo	60	61	71	1.404	1.259	1.258	23,44	20,63	17,70	1.464	1.320	1.329	-9,23	0,68	-9,84
Molise	28	28	27	554	428	473	19,64	15,48	17,51	582	456	500	-14,07	9,67	-21,65
Campania	192	182	175	4.634	4.253	4.608	24,09	23,42	26,40	4.827	4.434	4.783	-0,91	7,86	-8,13
Puglia	116	121	117	2.665	2.361	2.051	23,06	19,49	17,60	2.781	2.483	2.167	-22,05	-12,70	-10,72
Basilicata	45	38	32	1.161	949	871	25,89	25,02	26,92	1.205	987	903	-25,10	-8,49	-18,15
Calabria	112	105	103	2.247	2.007	1.954	20,02	19,15	19,04	2.359	2.112	2.057	-12,82	-2,62	-10,48
Totale RSO	1.591	1.549	1.589	36.492	35.147	35.351	22,94	22,69	22,25	38.083	36.697	36.940	-3,00	0,66	-3,64
Valle d'Aosta	93	96	105	2.638	2.556	2.597	28,50	26,64	24,80	2.731	2.652	2.701	-1,07	1,88	-2,89
Trentino-Alto Adige	5	4	3	611	614	636	122,71	160,21	211,95	616	618	639	3,68	3,38	0,29
P.A. Bolzano	251	257	255	3.874	3.870	3.821	15,44	15,05	14,98	4.125	4.128	4.076	-1,20	-1,26	0,06
P.A. Trento	353	331	320	4.288	4.281	4.286	12,13	12,92	13,37	4.642	4.613	4.606	-0,77	-0,15	-0,62
Friuli-Venezia Giulia	71	72	80	3.503	3.538	3.571	49,38	48,91	44,84	3.574	3.610	3.651	2,15	1,13	1,01
Sardegna	91	88	77	3.486	3.463	3.526	38,21	39,26	46,05	3.577	3.551	3.603	0,72	1,46	-0,73
Sicilia	1.017	864	791	11.865	11.164	10.809	11,67	12,92	13,66	12.882	12.028	11.600	-9,95	-3,55	-6,63
Totale RSS	1.881	1.713	1.630	30.266	29.486	29.245	16,09	17,21	17,94	32.147	31.199	30.876	-3,95	-1,04	-2,95
Area Nord	593	589	632	13.148	13.313	13.396	22,16	22,59	21,18	13.741	13.902	14.029	2,09	0,91	1,17
Area Centro	445	426	432	10.680	10.578	10.741	24,01	24,85	24,84	11.124	11.003	11.173	0,44	1,54	-1,09
Area Sud	553	534	524	12.664	11.257	11.214	22,90	21,07	21,40	13.217	11.791	11.738	-11,19	-0,45	-10,79
RSO	1.591	1.549	1.589	36.492	35.147	35.351	22,94	22,69	22,25	38.083	36.697	36.940	-3,00	0,66	-3,64
RSS	1.881	1.713	1.630	30.266	29.486	29.245	16,09	17,21	17,94	32.147	31.199	30.876	-3,95	-1,04	-2,95
Totale RSO+RSS	3.472	3.262	3.219	66.757	64.633	64.596	19,23	19,81	20,06	70.229	67.895	67.816	-3,44	-0,12	-3,32

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SICO

⁽¹⁾ La consistenza media (unità annue) si ottiene sommando i mesi lavorati dal personale e dividendo il totale per i 12 mesi dell'anno.



Il personale in organico nelle Regioni/Province autonome così come rappresentato nelle tabelle sopra citate determina il seguente costo del lavoro (dati di pagamento) a carico del comparto regionale (v. tab. n. 20/SP/REG, cui fa seguito la tab. n. 21/SP/REG che dettaglia in maniera puntuale le voci che lo compongono):

**Tabella 20/SP/REG - Composizione del costo del lavoro - Aggregati RSO, RSS e totale
Triennio 2020-2022**

Costo del Lavoro RSO	2020	2021	2022
A) Retribuzioni lorde lavoratori a tempo indeterminato, determinato ed in formazione lavoro	1.486.995	1.465.419	1.530.381
B) Oneri sociali a carico del datore di lavoro	409.337	403.662	412.545
C) Benessere del personale dipendente	6.688	6.249	6.679
D) Somme rimborsate ad Amministrazioni per spese personale comandato	27.802	34.261	33.004
E) Rimborsi ricevuti da amministrazioni per spese di personale	-72.820	-51.806	-61.539
A+B+C+D+E=F) Redditi da lavoro dipendente	1.858.002	1.857.785	1.921.069
G) Altri costi	131.608	128.413	134.958
F+G=H) Costo del lavoro dipendente	1.989.609	1.986.198	2.056.028
L) Oneri per Personale estraneo all'amministrazione	47.786	39.823	60.485
H+L=T) Totale Costi personale dipendente ed estraneo	2.037.396	2.026.021	2.116.512
Costo del Lavoro RSS	2020	2021	2022
A) Retribuzioni lorde lavoratori a tempo indeterminato, determinato ed in formazione lavoro	2.169.278	2.240.110	2.246.049
B) Oneri sociali a carico del datore di lavoro	700.610	742.140	731.606
C) Benessere del personale dipendente	3.464	3.973	3.561
D) Somme rimborsate ad Amministrazioni per spese personale comandato	10.655	10.557	7.242
E) Rimborsi ricevuti da amministrazioni per spese di personale	-29.343	-47.971	-36.893
A+B+C+D+E=F) Redditi da lavoro dipendente	2.854.664	2.948.809	2.951.565
G) Altri costi	192.416	196.296	206.483
F+G=H) Costo del lavoro dipendente	3.047.081	3.145.104	3.158.048
L) Oneri per Personale estraneo all'amministrazione	36.018	45.939	57.362
H+L=T) Totale Costi personale dipendente ed estraneo	3.083.098	3.191.044	3.215.409
Costo del Lavoro Regioni/Province autonome	2020	2021	2022
A) Retribuzioni lorde lavoratori a tempo indeterminato, determinato ed in formazione lavoro	3.656.273	3.705.529	3.776.430
B) Oneri sociali a carico del datore di lavoro	1.109.947	1.145.802	1.144.150
C) Benessere del personale dipendente	10.152	10.222	10.240
D) Somme rimborsate ad Amministrazioni per spese personale comandato	38.457	44.817	40.246
E) Rimborsi ricevuti da amministrazioni per spese di personale	-102.163	-99.776	-98.431
A+B+C+D+E=F) Redditi da lavoro dipendente	4.712.666	4.806.594	4.872.634
G) Altri costi	324.024	324.709	341.441
F+G=H) Costo del lavoro dipendente	5.036.690	5.131.302	5.214.075
L) Oneri per Personale estraneo all'amministrazione	83.804	85.762	117.846
H+L=T) Totale Costi personale dipendente ed estraneo	5.120.494	5.217.065	5.331.922

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SICO; importi in migliaia di euro

Tabella 21/SP/REG - Dettaglio delle voci di spesa a composizione del costo del lavoro -Triennio 2020-2022

Costo del lavoro per voci di spesa	2020	2021	2022
A-Retribuzioni lorde lavoratori a tempo indeterminato, determinato ed in formazione lavoro	3.656.273	3.705.529	3.776.430
Retribuzioni personale a tempo indeterminato	3.422.488	3.445.884	3.498.850
Gestione mense	3.004	2.339	2.583
Erogazione buoni pasto	27.854	31.843	42.935
Retribuzioni personale a tempo determinato	201.020	223.615	230.505
Retribuzioni personale con contratto di formazione e lavoro	1.907	1.847	1.557
B-Oneri sociali a carico del datore di lavoro	1.109.947	1.145.802	1.144.150
Assegni per il nucleo familiare	15.049	21.449	6.409
Equo indennizzo al personale	31	33	25
Coperture assicurative	5.600	6.137	7.254
Contributi a carico dell'amm.ne su comp. fisse e accessorie	991.424	1.004.343	1.021.837
Quote annue accantonamento TFR o altra indennità fine servizio	71.878	85.787	80.565
Contributi a carico dell'amministrazione per fondi previdenziale complementare	25.965	28.053	28.059
C-Benessere del personale dipendente	10.152	10.222	10.240
Benessere del personale	10.152	10.222	10.240
D-Somme rimborsate ad Amministrazioni per spese personale comandato	38.457	44.817	40.246
Somme rimborsate alle amministrazioni per spese di personale	35.677	40.607	28.338
Altre somme rimborsate alle amministrazioni	2.780	4.211	11.908
E-Rimborsi ricevuti da amministrazioni per spese di Personale	-102.163	-99.776	-98.431
Cofinanziamenti ricevuti dalla U.E. e/o privati (a riduzione)	-15.965	-12.864	-18.749
Rimborsi ricevuti dalle amministrazioni per il personale (a riduzione)	-54.894	-63.789	-51.323
Rimborsi ricevuti dalla Regione per la perequazione stipendi	0	0	0
Altri rimborsi ricevuti dalle amministrazioni (-)	-31.305	-23.124	-28.360
G-Altri Costi	324.024	324.709	341.441
Formazione del personale	6.597	7.453	9.573
Indennità di missione e trasferimento	11.509	9.407	14.881
Irap	305.918	307.849	316.987
L-Oneri per Personale estraneo all'Amministrazione	83.804	85.762	117.846
Somme corrisposte ad agenzia di somministrazione(interinali)	1.352	1.017	877
Contratti di collaborazione coordinata e continuativa	8.284	7.068	6.534
Incarichi libero professionali/studio/ricerca/consulenza	14.281	14.027	25.548
Contratti per resa servizi/adempimenti obbligatori per legge	6.305	6.698	9.440
Altre spese	45.066	46.768	60.109
Oneri per i contratti di somministrazione(interinali)	8.516	9.996	15.338
Compensi per personale addetto ai lavori socialmente utili	0	188	0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SICO; importi in migliaia di euro

Il costo del lavoro appare complessivamente in aumento nel triennio (+4,13%, cfr. tab. n. 22/SP/REG), andamento riscontrabile sia nelle RSO (+3,88%), sia nelle RSS (+4,29%); in entrambi gli aggregati si registra anche rispetto al 2021 un incremento (rispettivamente +4,47% e +0,76%). Tra le RSO si rileva un abbattimento del costo del lavoro solo nelle Regioni dell'area Sud (-1,58% su base triennale), con decrementi importanti nelle Regioni Molise (-11,63%), Puglia (-11,73%), Basilicata (-15,5%) e Calabria (-4,32%), mentre il costo aumenta in misura considerevole nelle Regioni Lombardia (+9,77%), Liguria (+16,33%), Emilia-Romagna (+12,88%), Marche (+13,97%) e Campania (+9,96%). Le Regioni a statuto

ordinario che hanno la maggior percentuale d'incidenza sul costo dell'aggregato sono il Lazio (sopra il 13%) e la Campania (valori superiori al 12%).

Per ciò che concerne le RSS l'aumento del costo del lavoro è diffuso e appare particolarmente significativa la variazione incrementale nella Regione Sardegna (+7,55%) e nella Regione siciliana (+7,97%).

Nel complesso il costo del lavoro delle RSS pesa sul totale del comparto in misura maggiore rispetto a quello delle RSO (più del 60% vs. il 40% circa), con le due Province autonome²⁹⁹ e la Regione siciliana che mostrano le più elevate percentuali d'incidenza.

**Tabella 22/SP/REG - Costo del lavoro -Suddivisione per Regione/Provincia autonoma
Triennio 2020-2022**

Regione/ Provincia autonoma	2020	2021	2022	Variazioni %			Composizione		
				2022/2020	2022/2021	2021/2020	2020	2021	2022
Piemonte	191.157	185.679	186.356	-2,51	0,36	-2,87	9,38	9,16	8,80
Lombardia	173.307	181.865	190.244	9,77	4,61	4,94	8,51	8,98	8,99
Veneto	140.020	138.312	148.803	6,27	7,58	-1,22	6,87	6,83	7,03
Liguria	80.046	86.726	93.116	16,33	7,37	8,35	3,93	4,28	4,40
Emilia-Romagna	176.483	186.162	199.209	12,88	7,01	5,48	8,66	9,19	9,41
Toscana	173.498	165.253	181.655	4,70	9,93	-4,75	8,52	8,16	8,58
Marche	89.948	97.628	102.514	13,97	5,00	8,54	4,41	4,82	4,84
Umbria	59.757	57.819	59.697	-0,10	3,25	-3,24	2,93	2,85	2,82
Lazio	270.061	279.030	282.623	4,65	1,29	3,32	13,26	13,77	13,35
Abruzzo	80.113	76.613	79.865	-0,31	4,24	-4,37	3,93	3,78	3,77
Molise	33.086	30.760	29.237	-11,63	-4,95	-7,03	1,62	1,52	1,38
Campania	245.261	247.315	269.701	9,96	9,05	0,84	12,04	12,21	12,74
Puglia	130.700	121.685	115.372	-11,73	-5,19	-6,90	6,42	6,01	5,45
Basilicata	66.648	54.893	56.315	-15,50	2,59	-17,64	3,27	2,71	2,66
Calabria	127.310	116.282	121.806	-4,32	4,75	-8,66	6,25	5,74	5,76
Totale RSO	2.037.396	2.026.021	2.116.512	3,88	4,47	-0,56	100,00	100,00	100,00
Valle d'Aosta	126.249	130.094	125.744	-0,40	-3,34	3,05	4,09	4,08	3,91
Trentino-Alto Adige	36.858	38.382	37.552	1,89	-2,16	4,14	1,20	1,20	1,17
P.A. Bolzano	1.084.488	1.116.963	1.111.949	2,53	-0,45	2,99	35,18	35,00	34,58
P.A. Trento	749.771	772.372	775.927	3,49	0,46	3,01	24,32	24,20	24,13
Friuli-Venezia Giulia	190.553	194.672	198.593	4,22	2,01	2,16	6,18	6,10	6,18
Sardegna	216.390	240.054	232.734	7,55	-3,05	10,94	7,02	7,52	7,24
Sicilia	678.790	698.506	732.910	7,97	4,93	2,90	22,02	21,89	22,79
Totale RSS	3.083.098	3.191.044	3.215.409	4,29	0,76	3,50	100,00	100,00	100,00
Area Nord	761.013	778.743	817.728	7,45	5,01	2,33	37,35	38,44	38,64
Area Centro	593.264	599.729	626.489	5,60	4,46	1,09	29,12	29,60	29,60
Area Sud	683.119	647.549	672.295	-1,58	3,82	-5,21	33,53	31,96	31,76
RSO	2.037.396	2.026.021	2.116.512	3,88	4,47	-0,56	39,79	38,83	39,70
RSS	3.083.098	3.191.044	3.215.409	4,29	0,76	3,50	60,21	61,17	60,30
Totale RSO+RSS	5.120.494	5.217.065	5.331.922	4,13	2,20	1,89	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SICO; importi in migliaia di euro

²⁹⁹ In questo caso è compreso il costo del personale delle scuole.

5.4.5 I pagamenti di spesa al netto della sanità

L'analisi dei pagamenti totali depurati della missione 13 – tutela della salute³⁰⁰ mostra un'incidenza della spesa non sanitaria delle RSO che si attesta, nell'arco del triennio, su valori pari al 34% - leggermente superiori a quanto già rilevato per gli impegni - con un peso in aumento sulla spesa totale, come si evince confrontando le sottostanti tab. n. 23/SP/REG e n. 24/SP/REG con le omologhe tab. n. 14/SP/REG e n. 15/SP/REG del paragrafo 5.4.4³⁰¹. La comparazione tra le suddette tabelle consente di apprezzare anche come i pagamenti per spesa corrente netta costituiscano il 16,6% circa di quelli per spesa corrente complessiva, incidenza in crescita nel 2022, a seguito di una flessione fatta registrare nel 2021 rispetto all'esercizio maggiormente colpito dalla pandemia³⁰².

L'incidenza della spesa netta, come già rilevato nel par. 5.4.2, è più consistente nelle RSS³⁰³ rispetto alle RSO.

Avendo riguardo alle RSO, si osserva che l'incidenza della spesa al netto di quella sanitaria è stata maggiore nelle Regioni dell'area Sud fino all'esercizio 2021, mentre nel 2022 pesa maggiormente nelle aree Centro e Nord; tuttavia, in Basilicata continua ad assumere un peso rilevante, di poco inferiore al 50% del totale, sfiorando il 40% in Calabria; nelle aree Centro e Nord si registrano percentuali superiori al 41% in Piemonte, Liguria, Umbria e Lazio e incidenze più basse, sotto la media dell'aggregato RSO, in Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, oltre che alle Regioni del Sud Abruzzo e Campania.

Nelle RSO la spesa netta mostra, per i pagamenti, la stessa tendenza in diminuzione nel triennio riscontrata nel par. 5.4.2 con riferimento agli impegni, mentre nelle RSS si assiste al *trend* inverso e ad andamenti omogenei con variazioni crescenti in tutte le amministrazioni ad eccezione del Trentino-Alto Adige, e in flessione diffusa rispetto all'esercizio 2021³⁰⁴.

La spesa corrente non sanitaria, che costituisce il 35,89% della complessiva nelle RSO e il 64,76% nelle RSS (cfr. grafico n. 8/SP/REG) mostra per le RSO una crescita nelle aree Nord e Centro³⁰⁵ e un calo al Sud nel triennio, mentre rispetto al 2021 i pagamenti sul Titolo 1 s'incrementano in tutte le aree; nelle Regioni a statuto speciale, si assiste ad un incremento rispetto all'esercizio 2020 e un andamento stabile nel confronto con il 2021 (cfr. tab. n. 23/SP/REG).

³⁰⁰ La sterilizzazione operata nelle tabelle del presente paragrafo non è esaustiva di tutta la spesa inerente al settore sanitario, talora appostata in altre poste contabili, quali ad esempio alcune voci della missione 99 – uscite per servizi conto terzi e partite di giro.

³⁰¹ La tab. n. 24/SP/REG illustra importi complessivi al netto della sanità pari a circa 69,7, 54,3 e 59,7 mld di euro negli esercizi 2020, 2021 e 2022 per le RSO, che rapportati agli omologhi pagamenti totali (184, 170 e 176 mld circa) risultanti dalla tab. n. 15/SP/REG, restituiscono percentuali di incidenza rispettivamente pari al 37,84%, 32% e 34%.

³⁰² La tab. n. 23/SP/REG mostra pagamenti per spesa corrente delle RSO al netto della sanità pari a circa 20,9, 20,3 e 21,4 mld di euro negli esercizi 2020, 2021 e 2022, che rapportati agli omologhi pagamenti per spesa corrente totale (127, 128 e 129 mld circa) risultanti dalla tab. n. 14/SP/REG, restituiscono percentuali di incidenza rispettivamente pari al 16,52%, 15,82% e 16,59%.

³⁰³ In tali amministrazioni si registra, nel triennio, un peso di tale tipologia di spesa vicino al 60%, con punte massime che superano il 73% nella Regione Valle d'Aosta e nelle due Province autonome e minime che si aggirano intorno a valori pari alla metà della spesa totale nella Regione Friuli-Venezia Giulia, nella Regione Sardegna e nella Regione siciliana.

³⁰⁴ Fanno eccezione la Provincia autonoma di Trento (+7,36%) e la Regione Friuli-Venezia Giulia (+8,14%).

³⁰⁵ Fatte salve le Regioni Piemonte e Marche.

La spesa in conto capitale al netto della sanitaria “pesa” in misura superiore al 15% per le RSO e al 17% per le RSS e fa registrare nelle prime incrementi complessivi rispetto all’esercizio 2020 (+4,08% nelle RSO, +4,31% nelle RSS) con andamenti in controtendenza nell’area Sud (-18,08%)³⁰⁶, nelle Regioni Piemonte (-18,04%), Liguria (-1,76%) e in alcune Regioni autonome: Trentino-Alto Adige (-5,37%), Provincia autonoma di Bolzano (-8,84%) e Sardegna (-14,66%).

³⁰⁶ Molise (-14,91%), Campania (-15,62%), Puglia (-33,75%) e Basilicata (-9,79%)

Tabella 23/SP/REG - Andamento dei pagamenti al netto della spesa sanitaria - Triennio 2020-2022 - Titoli 1, 2 e 3

Regioni/Province autonome	Spesa corrente			Variazioni %		Spesa in conto capitale			Variazioni %		Spesa incremento attività finanziarie			Variazioni %	
	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021
Piemonte	2.060.462	2.120.668	1.836.579	-10,87	-13,40	571.599	474.990	468.499	-18,04	-1,37	223.554	200.167	166.254	-25,63	-16,94
Lombardia	3.208.524	3.231.938	3.507.593	9,32	8,53	857.021	1.263.304	2.033.018	137,22	60,93	203.575	591.875	199.213	-2,14	-66,34
Veneto	1.554.442	1.674.712	1.668.977	7,37	-0,34	409.873	483.029	480.321	17,19	-0,56	103.781	306.080	213.464	105,69	-30,26
Liguria	669.463	672.934	789.424	17,92	17,31	158.783	220.993	155.986	-1,76	-29,42	101.072	84.529	430.991	326,42	409,88
Emilia-Romagna	1.469.338	1.607.941	1.681.232	14,42	4,56	359.513	365.001	447.923	24,59	22,72	155.465	166.063	138.191	-11,11	-16,78
Toscana	1.553.207	1.573.079	1.674.472	7,81	6,45	407.437	389.025	435.976	7,00	12,07	41.795	17.338	17.114	-59,05	-1,29
Marche	608.453	508.661	564.318	-7,25	10,94	180.957	199.738	186.316	2,96	-6,72	171.458	142.482	184.250	7,46	29,31
Umbria	428.256	407.858	428.937	0,16	5,17	118.709	113.099	128.047	7,87	13,22	83.286	117.242	99.781	19,80	-14,89
Lazio	3.001.572	2.844.196	3.289.458	9,59	15,66	477.453	454.799	485.560	1,70	6,76	35.791	3.320	62.627	74,98	1.786,60
Abruzzo	514.857	510.960	490.486	-4,73	-4,01	159.720	227.508	160.808	0,68	-29,32	33.887	0	24.765	-26,92	n.a.
Molise	162.253	148.233	139.527	-14,01	-5,87	129.763	116.936	110.414	-14,91	-5,58	13.743	17.334	9.392	-31,66	-45,82
Campania	2.610.192	2.063.737	2.270.149	-13,03	10,00	2.452.701	1.706.867	2.069.596	-15,62	21,25	1.422.397	528.426	745.667	-47,58	41,11
Puglia	1.633.474	1.648.904	1.627.661	-0,36	-1,29	1.459.876	1.095.736	967.199	-33,75	-11,73	979.070	1.281.121	574.296	-41,34	-55,17
Basilicata	465.488	389.212	476.039	2,27	22,31	338.040	290.364	304.960	-9,79	5,03	178.892	81.874	34.526	-80,70	-57,83
Calabria	977.740	877.138	997.583	2,03	13,73	585.964	543.807	586.067	0,02	7,77	0	4.427	7.000	n.a.	58,11
Totale RSO	20.917.722	20.280.170	21.442.437	2,51	5,73	8.667.407	7.945.195	9.020.690	4,08	13,54	3.747.765	3.542.278	2.907.531	-22,42	-17,92
Valle d'Aosta *	750.035	844.521	786.984	4,93	-6,81	134.636	153.018	169.054	25,56	10,48	51.243	17.432	14.173	-72,34	-18,70
Trentino-Alto Adige	508.105	481.815	370.581	-27,07	-23,09	27.322	27.290	25.855	-5,37	-5,26	21.756	0	0	-100,00	n.a.
P.A. Bolzano	2.978.110	3.615.395	3.367.283	13,07	-6,86	969.755	970.443	883.988	-8,84	-8,91	67.211	272.045	36.912	-45,08	-86,43
P.A. Trento	1.992.717	2.356.626	2.414.200	21,15	2,44	1.207.301	970.086	1.208.944	0,14	24,62	24.806	38.995	10.451	-57,87	-73,20
Friuli-Venezia Giulia	2.388.122	2.617.930	2.602.378	8,97	-0,59	651.281	633.106	774.283	18,89	22,30	110.449	92.611	85.199	-22,86	-8,00
Sardegna	2.768.678	3.044.494	3.053.618	10,29	0,30	679.580	659.892	579.945	-14,66	-12,12	190.416	383.618	212.100	11,39	-44,71
Sicilia	4.831.870	5.543.908	5.731.194	18,61	3,38	974.995	1.616.701	1.203.060	23,39	-25,59	781.457	532.655	85.248	-89,09	-84,00
Totale RSS	16.217.636	18.504.688	18.326.239	13,00	-0,96	4.644.870	5.030.536	4.845.128	4,31	-3,69	1.247.338	1.337.356	444.082	-64,40	-66,79
Area Nord	8.962.230	9.308.193	9.483.806	5,82	1,89	2.356.788	2.807.317	3.585.746	52,15	27,73	787.448	1.348.714	1.148.112	45,80	-14,87
Area Centro	5.591.488	5.333.794	5.957.185	6,54	11,69	1.184.555	1.156.660	1.235.900	4,33	6,85	332.330	280.382	363.773	9,46	29,74
Area Sud	6.364.005	5.638.184	6.001.446	-5,70	6,44	5.126.064	3.981.218	4.199.044	-18,08	5,47	2.627.988	1.913.182	1.395.646	-46,89	-27,05
RSO	20.917.722	20.280.170	21.442.437	2,51	5,73	8.667.407	7.945.195	9.020.690	4,08	13,54	3.747.765	3.542.278	2.907.531	-22,42	-17,92
RSS	16.217.636	18.504.688	18.326.239	13,00	-0,96	4.644.870	5.030.536	4.845.128	4,31	-3,69	1.247.338	1.337.356	444.082	-64,40	-66,79
Totale	37.135.359	38.784.859	39.768.676	7,09	2,54	13.312.277	12.975.731	13.865.818	4,16	6,86	4.995.103	4.879.634	3.351.612	-32,90	-31,31

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi nulli nel triennio.

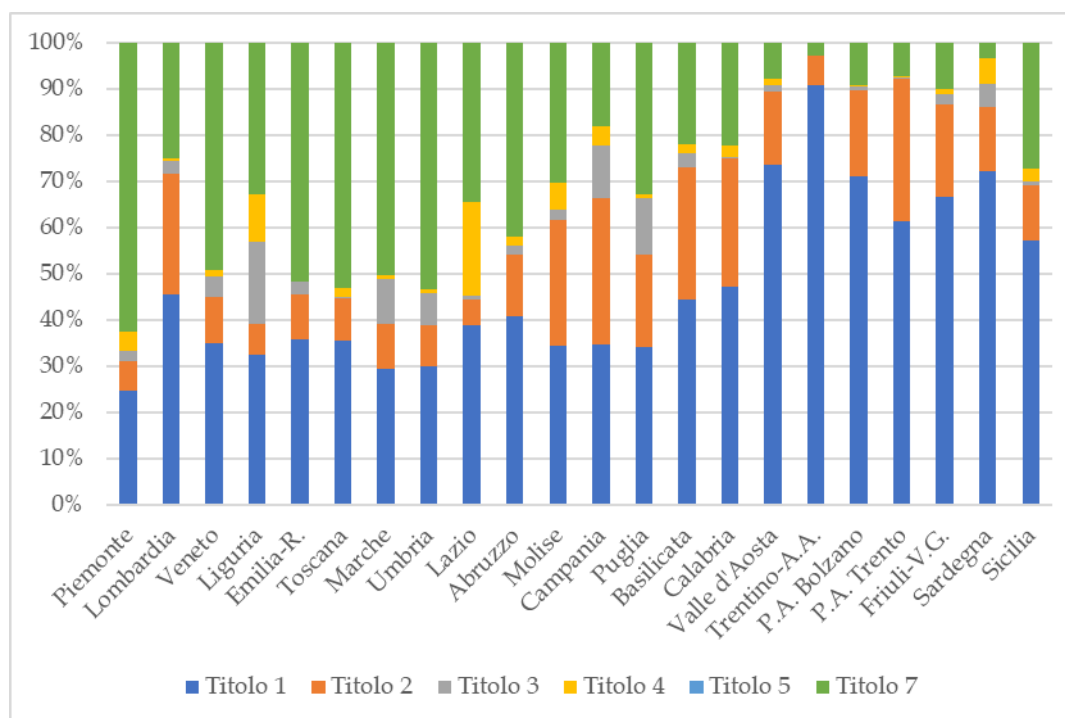
Tabella 24/SP/REG - Andamento dei pagamenti al netto della spesa sanitaria - Triennio 2020-2022 - Titoli 4, 7 e totale Titoli

Regioni/Province autonome	Spesa per rimborso prestiti			Variazioni %		Uscite per conto terzi			Variazioni %		Spesa totale al netto della sanità			Variazioni %	
	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021
Piemonte	81.988	181.402	307.300	274,81	69,40	1.635.247	1.058.162	4.664.220	185,23	340,79	4.572.850	4.035.389	7.442.853	62,76	84,44
Lombardia	327.627	58.988	60.815	-81,44	3,10	11.191.490	3.536.289	1.923.616	-82,81	-45,60	15.788.238	8.682.393	7.724.256	-51,08	-11,04
Veneto	52.839	61.472	65.261	23,51	6,16	2.615.651	1.887.111	2.358.540	-9,83	24,98	4.736.586	4.412.405	4.786.563	1,06	8,48
Liguria	219.372	13.721	253.236	15,44	1.745,60	843.914	538.310	792.557	-6,09	47,23	1.992.604	1.530.486	2.422.193	21,56	58,26
Emilia-Romagna	12.485	0	0	-100,00	n.a.	2.924.176	1.902.383	2.418.808	-17,28	27,15	4.920.978	4.041.388	4.686.153	-4,77	15,95
Toscana	90.595	103.705	96.899	6,96	-6,56	2.107.535	1.376.613	2.505.441	18,88	82,00	4.200.570	3.459.760	4.729.902	12,60	36,71
Marche	152.372	18.625	19.311	-87,33	3,69	914.544	420.012	960.761	5,05	128,75	2.027.783	1.289.517	1.914.956	-5,56	48,50
Umbria	10.077	15.779	14.484	43,73	-8,21	439.885	497.241	764.706	73,84	53,79	1.080.214	1.151.219	1.435.955	32,93	24,73
Lazio	1.116.844	233.453	1.726.849	54,62	639,70	3.932.048	3.258.821	2.919.079	-25,76	-10,43	8.563.708	6.794.589	8.483.573	-0,94	24,86
Abruzzo	71.604	68.860	20.736	-71,04	-69,89	633.129	467.672	506.676	-19,97	8,34	1.413.197	1.274.999	1.203.471	-14,84	-5,61
Molise	20.080	94.760	23.479	16,93	-75,22	239.783	118.228	122.729	-48,82	3,81	565.621	495.491	405.541	-28,30	-18,15
Campania	790.191	1.743.240	277.887	-64,83	-84,06	2.320.266	633.305	1.176.247	-49,31	85,73	9.595.747	6.675.575	6.539.545	-31,85	-2,04
Puglia	143.498	292.434	39.386	-72,55	-86,53	1.285.115	2.623.851	1.575.455	22,59	-39,96	5.501.032	6.942.046	4.783.997	-13,03	-31,09
Basilicata	14.956	17.393	20.973	40,23	20,58	272.302	288.938	234.864	-13,75	-18,71	1.269.677	1.067.780	1.071.363	-15,62	0,34
Calabria	30.797	47.710	55.850	81,35	17,06	1.923.899	976.828	468.777	-75,63	-52,01	3.518.401	2.449.910	2.115.277	-39,88	-13,66
Totale RSO	3.135.326	2.951.542	2.982.466	-4,88	1,05	33.278.986	19.583.763	23.392.477	-29,71	19,45	69.747.205	54.302.949	59.745.600	-14,34	10,02
Valle d' Aosta	3.921	547.101	14.768	276,69	-97,30	100.592	89.627	84.195	-16,30	-6,06	1.040.426	1.651.698	1.069.175	2,76	-35,27
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	11.039	10.889	11.874	7,56	9,05	568.222	519.994	408.311	-28,14	-21,48
P.A. Bolzano	24.065	17.697	23.311	-3,13	31,72	430.641	449.100	429.636	-0,23	-4,33	4.469.781	5.324.679	4.741.130	6,07	-10,96
P.A. Trento	9.296	8.389	8.389	-9,75	0,00	272.397	287.289	288.720	5,99	0,50	3.506.517	3.661.385	3.930.704	12,10	7,36
Friuli-Venezia Giulia	76.689	49.458	50.476	-34,18	2,06	113.757	213.846	388.178	241,24	81,52	3.340.297	3.606.952	3.900.514	16,77	8,14
Sardegna	55.499	60.892	240.165	332,74	294,41	165.272	157.743	139.045	-15,87	-11,85	3.859.445	4.306.639	4.224.873	9,47	-1,90
Sicilia	157.284	228.857	282.624	79,69	23,49	2.137.342	4.357.152	2.722.930	27,40	-37,51	8.882.949	12.279.273	10.025.056	12,86	-18,36
Totale RSS	326.753	912.393	619.733	89,66	-32,08	3.231.039	5.565.646	4.064.579	25,80	-26,97	25.667.637	31.350.619	28.299.761	10,25	-9,73
Area Nord	694.312	315.583	686.612	-1,11	117,57	19.210.479	8.922.255	12.157.742	-36,71	36,26	32.011.256	22.702.061	27.062.019	-15,46	19,21
Area Centro	1.369.888	371.562	1.857.542	35,60	399,93	7.394.013	5.552.688	7.149.986	-3,30	28,77	15.872.274	12.695.086	16.564.386	4,36	30,48
Area Sud	1.071.126	2.264.397	438.311	-59,08	-80,64	6.674.494	5.108.821	4.084.748	-38,80	-20,05	21.863.675	18.905.801	16.119.195	-26,27	-14,74
RSO	3.135.326	2.951.542	2.982.466	-4,88	1,05	33.278.986	19.583.763	23.392.477	-29,71	19,45	69.747.205	54.302.949	59.745.600	-14,34	10,02
RSS	326.753	912.393	619.733	89,66	-32,08	3.231.039	5.565.646	4.064.579	25,80	-26,97	25.667.637	31.350.619	28.299.761	10,25	-9,73
Totale	3.462.079	3.863.935	3.602.199	4,05	-6,77	36.510.025	25.149.409	27.457.055	-24,80	9,18	95.414.842	85.653.568	88.045.361	-7,72	2,79

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi nulli nel triennio.

Grafico 8/SP/REG - Andamento dei pagamenti al netto della spesa sanitaria - Composizione % dei Titoli della spesa - Esercizio 2022



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024

5.4.6 Indicatori della spesa: velocità di pagamento e di cassa

Come accennato in premessa, le regole dell’armonizzazione contabile rispondono anche all’esigenza di ridurre i tempi di pagamento, a mente del disposto di cui all’art. 4 del d.lgs. 9 ottobre 2002, n. 231 e s.m.i..

Nell’ambito delle transazioni commerciali con le pubbliche amministrazioni è stato introdotto l’obbligo della tenuta del registro delle fatture (art. 42 del d.l. 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla l. 23 giugno 2014, n. 89), nonché sono stati previsti sia la presentazione di un prospetto, allegato alle relazioni ai bilanci consuntivi, attestante l’importo dei pagamenti effettuati dopo la scadenza dei termini previsti dal cit. d.lgs. n. 231/2002, sia la pubblicazione dell’indicatore annuale della tempestività dei pagamenti (art. 33 del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33)³⁰⁷.

Le relazioni ai rendiconti attestanti gli importi dei pagamenti effettuati dopo la scadenza, nell’evenienza del superamento dei predetti termini, devono indicare anche le misure apprestate per

³⁰⁷ L’art. 33, d.lgs. n. 33/2013, come modificato dall’art. 29, co. 1, d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, recante “Obblighi di pubblicazione concernenti i tempi di pagamento dell’amministrazione” così recita: “Fermo restando quanto previsto dall’articolo 9-bis, le pubbliche amministrazioni pubblicano, con cadenza annuale, un indicatore dei propri tempi medi di pagamento relativi agli acquisti di beni, servizi, prestazioni professionali e forniture, denominato «indicatore annuale di tempestività dei pagamenti», nonché l’ammontare complessivo dei debiti e il numero delle imprese creditrici. A decorrere dall’anno 2015, con cadenza trimestrale, le pubbliche amministrazioni pubblicano un indicatore, avente il medesimo oggetto, denominato «indicatore trimestrale di tempestività dei pagamenti», nonché l’ammontare complessivo dei debiti e il numero delle imprese creditrici. Gli indicatori di cui al presente comma sono elaborati e pubblicati, anche attraverso il ricorso a un portale unico, secondo uno schema tipo e modalità definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare sentita la Conferenza unificata”.

fronteggiare la problematica dei ritardati pagamenti (art. 41, co. 1, del d.l. n. 66/2014, convertito dalla l. n. 89/2014).

Allo scopo di favorire l'instaurazione di un sistema più efficiente e trasparente, allineato agli obiettivi strategici del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, sono intervenuti dapprima l'art. 4-*bis*, co. 2, del d.l. 24 febbraio 2023, n. 13 (cd. "Decreto PNRR 3"), convertito con modificazioni dalla l. 21 aprile 2023, n. 41, cui ha fatto seguito la circolare della Ragioneria Generale dello Stato e del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 15/2023 che ha fornito le prime indicazioni operative, e di poi l'art. 40 del d.l. 2 marzo 2024, n. 19 (cd. "Decreto PNRR 4"), convertito con modificazioni dalla l. 29 aprile 2024, n. 56. La Rgs, con circolare n. 15/2024, ha chiarito alcuni profili applicativi della disciplina vigente in materia di riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni.

Essendo, il presente referto, inerente agli anni 2022-2023, l'impatto delle predette novità normative potrà essere valutato soltanto nel prossimo referto intestato a questa Sezione.

La Corte costituzionale, con sentenza del 24 aprile 2020, n. 78, nel confermare la legittimità delle misure di coordinamento della finanza pubblica a carico degli enti del SSN che non rispettano i tempi previsti dalla legge (art. 1, cc. 865 e 866, della l. 30 dicembre 2018, n. 145), ha richiamato le considerazioni esposte nel referto specifico sulla sanità da questa Sezione³⁰⁸, nonché una pronuncia della Corte di giustizia che ha dichiarato l'inadempimento della Repubblica italiana, anche se derivante dall'azione o dall'inerzia di un'istituzione costituzionalmente autonoma, considerando lo Stato italiano responsabile anche dei ritardi degli enti territoriali³⁰⁹.

La **velocità di pagamento** misura il grado di traduzione delle posizioni debitorie in movimenti monetari; il relativo indicatore risulta dall'importo dei pagamenti di competenza moltiplicato per 100 e diviso per il valore degli impegni assunti nell'anno di riferimento (tab. n. 25/SP/REG e tab. n. 26/SP/REG, con riferimento alla sola spesa corrente).

L'indicatore rivela come, a livello nazionale, vengano onorati nell'esercizio oltre l'80% degli impegni; la percentuale cresce con riferimento alla sola spesa corrente, che fa registrare pagamenti di competenza vicini all'85% dell'impegnato nel corso del 2022.

Sono le RSS a mostrare la maggiore tempestività di pagamento, con *performance* particolarmente elevate in Valle d'Aosta (89,20), in Trentino-Alto Adige (96,64), in Friuli-Venezia Giulia (86,19) e nella Regione siciliana (85,39).

Rispetto ad esse, le RSO rivelano indicatori inferiori di quasi 4 punti percentuali, attestandosi poco al di sopra del 79% contro l'83% circa delle Regioni autonome. Al di sotto della media delle RSO si

³⁰⁸ Cfr. C. conti, delib. 12 giugno 2019, n. 13/2019/FRG (referto al Parlamento sulla gestione finanziaria dei Servizi sanitari regionali, riferita all'esercizio 2017) il cui referto invitava a non «*affievolire le iniziative intraprese dai diversi livelli di governo per ridurre e tendere alle tempistiche prescritte dalla normativa sia europea, sia nazionale*», tuttora non assicurate in numerose Regioni.

³⁰⁹ Cfr. Corte di giustizia, grande sezione, 28 gennaio 2020 in causa C-122/18, pronunciata a seguito del ricorso per inadempimento dello Stato italiano promosso dalla Commissione europea, in cui veniva ribadita la necessità di «*un passaggio deciso verso una cultura dei pagamenti rapidi*».

posizionano, nel 2022, gli indicatori delle Regioni Lombardia, Abruzzo, Molise, Puglia e Calabria; mentre le Regioni Emilia-Romagna (85,72), Lazio (86,94), Marche (84,83), Campania (84,02) e Basilicata (84,45) fanno registrare un indicatore che supera l'84%, oltrepassando le *performance* dell'aggregato RSS. Con riferimento alla spesa corrente (tab. n. 26/SP/REG), per la quale è fisiologica una tempestiva regolazione dei debiti, l'indicatore sale di 4 punti percentuali nelle RSO, ma continuano a confermarsi sotto la media RSO gli indicatori di quasi tutte le Regioni del Sud (ad eccezione della Basilicata), oltre a quelli di Piemonte, Lombardia, Toscana e Umbria.

La velocità di pagamento mostra un andamento decrescente nel triennio in entrambi gli aggregati (RSO e RSS), sia con riferimento alla spesa complessiva, sia rispetto a quella corrente.

Correlato al precedente, è l'indicatore della **velocità di cassa**, consistente nel rapporto tra il totale dei pagamenti e la sommatoria tra impegni e residui passivi iniziali. La velocità di cassa, sostanzialmente, indica la capacità di pagamento in relazione all'insieme delle obbligazioni giuridiche assunte nell'anno e di quelle provenienti dagli esercizi pregressi.

Tale indicatore appare fisiologicamente inferiore al precedente, misurando la velocità con la quale vengono liquidati tutti i debiti, ivi compresi quelli derivanti dagli esercizi precedenti.

Nel triennio si osserva una decelerazione nella velocità di cassa in relazione alla spesa complessiva (da 73,84 a 71,16) e riguardo alla spesa corrente (da 82,60 a 78,18).

Anche in questo caso le *performance* delle RSS sono superiori a quelle delle RSO, con un margine di oltre 7 punti, considerando l'indicatore sulla spesa complessiva così come quello sulla spesa corrente.

Le Regioni che mostrano indicatori sotto la media dell'aggregato RSO sono la Lombardia, l'Abruzzo, il Molise, la Puglia e la Calabria.

Con riferimento alla spesa complessiva, l'indicatore della velocità di cassa nel triennio è in diminuzione nelle RSO (da 72,74 a 69,72) e nelle RSS (da 78,70 a 76,86). Lo stesso fenomeno si osserva con riferimento alla spesa corrente.

Tabella 25/SP/REG - Indicatori della gestione della spesa totale - Triennio 2020-2022

Regioni/Province autonome	Velocità di pagamento			Velocità di cassa		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Piemonte	84,23	81,60	80,13	67,13	62,86	72,88
Lombardia	77,70	79,41	71,28	70,31	64,08	59,71
Veneto	86,35	87,37	81,62	79,18	80,97	77,66
Liguria	85,02	84,41	81,86	78,14	75,40	75,69
Emilia-Romagna	85,10	86,75	85,72	79,08	79,42	80,03
Toscana	81,13	81,86	79,70	72,75	69,53	74,34
Marche	86,05	82,93	84,83	77,68	73,08	76,88
Umbria	87,52	80,61	81,91	69,58	70,16	76,23
Lazio	87,23	90,08	86,94	82,64	82,70	80,10
Abruzzo	74,75	76,35	68,18	62,64	63,17	58,80
Molise	81,22	76,59	65,87	73,75	69,31	60,75
Campania	85,09	82,37	84,02	74,49	70,90	72,95
Puglia	73,15	82,28	76,46	59,07	64,57	59,49
Basilicata	80,50	83,53	84,45	72,79	72,83	72,03
Calabria	83,82	77,71	65,86	73,96	63,64	52,34
Media RSO	82,52	83,10	79,37	72,74	70,48	69,72
Valle d'Aosta *	90,25	94,25	89,20	88,53	92,55	87,44
Trentino-Alto Adige	98,27	98,24	96,64	88,40	87,33	83,87
P.A. Bolzano	85,12	87,92	83,87	76,11	78,29	73,85
P.A. Trento	83,59	80,79	78,75	70,59	70,29	69,81
Friuli-Venezia Giulia	91,33	88,08	86,19	86,81	83,20	81,45
Sardegna	87,13	85,23	77,15	79,80	78,19	72,23
Sicilia	83,44	89,94	85,39	78,10	84,94	79,71
Media RSS	85,73	88,04	83,32	78,70	81,43	76,86
Media Nord	82,28	82,91	78,01	73,08	69,89	69,39
Media Centro	85,34	86,04	84,15	77,86	76,26	77,53
Media Sud	80,79	81,21	77,82	68,91	67,51	64,84
Media RSO	82,52	83,10	79,37	72,74	70,48	69,72
Media RSS	85,73	88,04	83,32	78,70	81,43	76,86
Media nazionale	83,19	84,25	80,25	73,84	72,79	71,16

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024

Tabella 26/SP/REG - Indicatori della gestione della spesa corrente - Triennio 2020-2022

Regioni/Province autonome	Velocità di pagamento			Velocità di cassa		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Piemonte	88,59	87,91	82,82	81,78	80,06	75,35
Lombardia	83,92	85,56	83,28	70,99	69,57	69,87
Veneto	94,71	94,24	86,91	89,91	91,29	83,87
Liguria	94,00	90,68	86,49	92,90	89,91	85,78
Emilia-Romagna	92,32	93,10	89,33	88,53	88,82	85,72
Toscana	87,75	86,29	81,47	86,79	83,92	80,18
Marche	92,01	91,80	86,66	89,76	87,56	82,40
Umbria	93,23	87,46	82,58	87,54	81,01	75,66
Lazio	87,93	91,74	86,38	84,71	86,66	82,56
Abruzzo	82,41	84,62	76,86	76,21	76,86	71,65
Molise	88,04	84,82	75,90	78,54	76,40	70,73
Campania	79,42	77,40	77,23	75,41	72,92	73,12
Puglia	86,90	87,84	81,99	82,71	82,11	77,01
Basilicata	95,10	93,88	91,01	93,34	91,56	88,27
Calabria	84,07	78,20	75,57	74,79	66,84	61,71
Media RSO	87,43	87,53	83,40	81,19	79,85	76,67
Valle d'Aosta	90,49	92,94	90,98	88,72	90,92	89,20
Trentino-Alto Adige	98,25	98,41	96,85	97,70	97,45	95,64
P.A. Bolzano	88,30	89,50	88,98	83,89	84,47	83,45
P.A. Trento	90,02	85,83	85,19	89,22	85,27	83,42
Friuli-Venezia Giulia	93,90	94,48	89,98	92,92	93,61	89,15
Sardegna	90,68	85,53	77,72	88,06	83,35	76,51
Sicilia	90,60	89,64	90,23	87,19	85,99	85,13
Media RSS	90,88	89,38	87,18	88,10	86,53	83,76
Media Nord	88,95	89,30	85,21	80,49	79,46	76,71
Media Centro	88,77	89,72	84,56	86,14	85,50	81,24
Media Sud	83,45	82,17	78,99	78,20	75,79	72,90
Media RSO	87,43	87,53	83,40	81,19	79,85	76,67
Media RSS	90,88	89,38	87,18	88,10	86,53	83,76
Media nazionale	88,19	87,96	84,25	82,60	81,28	78,18

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024

5.5 La gestione dei residui passivi

L'analisi dei residui passivi, nel triennio 2020-2022 (v. tab. n. 27/SP/REG e n. 28/SP/REG) evidenzia, nelle RSO in valore assoluto, un aumento dei residui finali nel triennio, con una variazione percentuale pari a +8,95% rispetto ai due esercizi precedenti, e a +6,04% rispetto all'esercizio 2021. Si osserva il medesimo *trend* nelle RSS, ma con incrementi percentuali più consistenti (rispettivamente +19,38% e +23,11%).

Nella metà delle Regioni a statuto ordinario si registra una diminuzione dei residui finali rispetto all'esercizio 2020 (con decrementi percentuali significativi nelle Regioni Piemonte e Umbria), ma la crescita dello *stock* dei residui a fine esercizio nell'altra metà delle RSO è tale da influenzare l'incremento

complessivo nel triennio³¹⁰, e incide particolarmente sulle *performance* delle aree geografiche di riferimento³¹¹. Nelle RSS i residui finali aumentano rispetto al 2020 in tutte le Regioni/Province autonome, ad eccezione del Trentino-Alto Adige (-75,35%) e della Regione siciliana (-2,67%).

A livello complessivo, risultano in aumento rispetto all'esercizio 2020 (+19,17%) e rispetto al 2021 (+28,74%) i residui di competenza delle RSO: l'applicazione del sistema contabile armonizzato sembrava aver sortito i suoi effetti, in prima battuta³¹², sulla gestione di competenza, ma le risultanze del triennio oggetto di osservazione appaiono non confermare tale tendenza, costituendo la tipologia di residui responsabile del fenomeno di crescita dello *stock* complessivo³¹³. Osservando le aree geografiche, l'incremento nel triennio dei residui di competenza nel Nord (+32,18%) è di gran lunga più notevole di quanto verificatosi al Centro (+7,81%), e al Sud (+8,74%); con riferimento alle RSS, si assiste diffusamente allo stesso fenomeno, fatto salvo l'andamento in diminuzione di tale tipologia di residui nella Regione siciliana (-6,9%), ma soltanto rispetto all'esercizio 2020.

I residui provenienti da esercizi precedenti delle RSO presentano una tendenza diversa rispetto a quanto registrato in quelli di competenza: essi complessivamente si mantengono stabili nel raffronto con il 2020 e in diminuzione se confrontati con l'ammontare registrato nel 2021 (-10,39%) soprattutto per la movimentazione dei pagamenti in conto residui che crescono del 19,26% nel 2022 rispetto all'esercizio precedente³¹⁴. Da notare che lo smaltimento dei residui pregressi, attraverso le operazioni di riaccertamento, ha subito una sensibile accelerazione nel 2021 (-1,5 mld) e, soprattutto, nel 2022 (-2,5 mld) rispetto al 2020 (-1,3 mld) nelle RSO.

I residui sulla spesa corrente (cfr. grafico n. 9/SP/REG) rappresentano più del 51% del totale nelle RSO, con una tendenza in aumento nelle tre annualità, mentre quelli generati dalla gestione delle contabilità speciali che, invece, mostrano un andamento in diminuzione, pesano nel 2022 meno del 20%. La percentuale di incidenza dei residui per spesa in conto capitale si aggira intorno al 29%, mentre gli altri Titoli presentano percentuali residuali.

Nelle RSS i rapporti di incidenza si differenziano rispetto a quanto osservato nelle RSO, soprattutto per il peso più rilevante dei residui di spesa in conto capitale (39%), leggermente inferiore avuto riguardo alla spesa corrente (49,86%), ma molto meno significativo con riferimento a quelli delle contabilità speciali (9,59%).

³¹⁰ Particolarmente rilevanti appaiono le variazioni percentuali incrementali delle Regioni Lombardia (+33,89%), Liguria (+20,63%), Lazio (+53,51%) e soprattutto Calabria (+90,44%).

³¹¹ I residui finali appaiono nel triennio sostanzialmente stabili nell'area Centro (+1,01%) e in rilevante crescita nelle aree Nord (+14,04%) e Sud (+6,35%).

³¹² Cfr. delib. n. 14/SEZAUT/FRG/2020.

³¹³ Ne rappresentano un esempio significativo gli andamenti fatti registrare da quasi tutte le Regioni dell'Area Nord (eccetto la Regione Liguria, rispetto al 2020) la Toscana e l'Umbria al Centro, l'Abruzzo, il Molise e, soprattutto la Calabria (+107,45%) al Sud.

³¹⁴ Nelle aree Nord e Centro si registrano rispetto al 2021 incrementi dei pagamenti dei residui da residui del 38,6% e del 25,29%; nell'area Centro le riduzioni sono di entità inferiore (-5,48% e -13,70%); al contrario nell'area Sud si osserva una riduzione di tali pagamenti (-7,37%), combinata però con un'accelerazione dello smaltimento di residui pregressi attraverso le operazioni di riaccertamento (+26,61%).

Tabella 27/SP/REG - Andamento della gestione dei residui - Spesa totale - Triennio 2020-2022

Regioni/Province autonome	Spesa Totale																	
	Residui iniziali			Riaccertamento			Pagamenti in conto residui			Residui da residui			Residui di competenza			Residui finali		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Piemonte	6.844.848	6.862.875	7.858.308	-22.952	-6.910	-486.306	2.182.807	1.630.904	4.642.757	4.639.089	5.225.061	2.729.246	2.223.785	2.633.247	2.972.324	6.862.875	7.858.308	5.701.570
Lombardia	19.086.256	14.894.399	16.614.887	-157.155	-48.542	-414.257	11.081.666	4.716.901	5.998.363	7.847.435	10.128.956	10.202.266	7.046.964	6.485.930	9.739.775	14.894.399	16.614.887	19.942.042
Veneto	4.429.748	4.000.555	3.565.379	-42.792	-46.242	-60.502	2.433.494	2.279.862	2.139.174	1.953.462	1.674.451	1.365.703	2.047.093	1.890.928	2.930.470	4.000.555	3.565.379	4.296.173
Liguria	1.661.398	1.550.479	1.632.818	-18.224	-14.179	-17.378	918.955	705.354	857.688	724.219	830.946	757.752	826.260	801.873	1.112.583	1.550.479	1.632.818	1.870.334
Emilia-Romagna	4.014.976	3.835.507	3.667.254	-31.537	-37.809	-30.945	2.305.167	2.006.748	2.079.240	1.678.272	1.790.950	1.557.068	2.157.235	1.876.304	2.149.017	3.835.507	3.667.254	3.706.085
Toscana	4.804.417	4.574.264	4.920.275	-66.333	-140.130	-83.579	2.470.705	1.697.145	2.976.419	2.267.379	2.736.990	1.860.278	2.306.885	2.183.285	2.577.776	4.574.264	4.920.275	4.438.053
Marche	1.558.603	1.523.260	1.672.974	-21.494	-6.632	-14.756	761.860	648.851	890.523	775.250	867.777	767.696	748.010	805.197	754.796	1.523.260	1.672.974	1.522.492
Umbria	1.223.289	1.286.506	1.224.919	-4.272	-25.177	-7.498	309.413	599.107	761.547	909.605	662.223	455.873	376.901	562.696	548.220	1.286.506	1.224.919	1.004.093
Lazio	4.171.182	4.476.711	4.145.897	-8.435	-84.647	-77.839	2.452.777	2.228.405	1.853.501	1.709.971	2.163.659	2.214.556	2.766.741	1.982.238	2.801.756	4.476.711	4.145.897	5.016.312
Abruzzo	2.639.034	2.546.136	2.385.794	-23.928	-25.526	-34.012	1.139.580	1.080.736	979.025	1.475.526	1.439.874	1.372.756	1.070.609	945.920	1.437.075	2.546.136	2.385.794	2.809.831
Molise	608.505	474.353	531.552	-20.063	-14.726	-10.120	353.568	233.824	253.829	234.874	225.803	267.603	239.479	305.749	460.581	474.353	531.552	728.185
Campania	8.847.819	8.880.175	9.476.991	-320.096	-352.776	-561.602	3.704.514	3.438.144	4.193.743	4.823.209	5.089.255	4.721.646	4.056.965	4.387.736	3.925.555	8.880.175	9.476.991	8.647.201
Puglia	8.844.610	9.570.123	8.209.126	-165.473	-206.132	-306.656	3.120.682	3.668.119	2.477.568	5.558.456	5.695.872	5.424.902	4.011.667	2.513.255	3.337.500	9.570.123	8.209.126	8.762.402
Basilicata	855.936	894.439	800.612	-13.848	-29.556	-35.190	431.746	420.172	291.226	410.342	444.711	474.196	484.098	355.901	357.411	894.439	800.612	831.607
Calabria	3.144.550	2.385.941	2.907.623	-400.171	-420.360	-380.675	1.580.605	565.869	518.461	1.163.774	1.399.712	2.008.487	1.222.168	1.507.911	2.535.364	2.385.941	2.907.623	4.543.851
Totale RSO	72.735.172	67.755.723	69.614.409	-1.316.771	-1.459.343	-2.521.316	35.247.539	25.920.141	30.913.064	36.170.862	40.376.239	36.180.029	31.584.861	29.238.170	37.640.203	67.755.723	69.614.409	73.820.232
Valle d'Aosta	125.135	159.164	141.719	-13.713	-18.846	-14.842	86.968	113.460	98.219	24.454	26.858	28.657	134.710	114.860	158.023	159.164	141.719	186.681
Trentino-Alto Adige	89.057	73.322	73.311	-1.242	-2.159	-60.466	24.075	7.047	8.659	63.740	64.116	4.186	9.582	9.194	13.887	73.322	73.311	18.073
P.A. Bolzano	1.503.121	1.782.962	1.818.243	-27.235	-52.078	-38.471	597.036	738.350	676.736	878.850	992.535	1.103.036	904.112	825.708	1.071.082	1.782.962	1.818.243	2.174.118
P.A. Trento	1.953.266	2.000.063	2.086.526	-15.021	-21.246	-28.144	741.953	870.618	961.066	1.196.292	1.108.199	1.097.316	803.772	978.327	1.176.835	2.000.063	2.086.526	2.274.151
Friuli-Venezia Giulia	585.485	900.050	1.283.336	-52.898	-38.079	-57.705	207.940	409.102	710.477	324.647	452.868	515.154	575.403	830.467	976.203	900.050	1.283.336	1.491.356
Sardegna	1.422.156	1.856.803	2.150.597	-40.546	-70.197	-102.504	550.429	865.613	1.092.641	831.181	920.993	955.451	1.025.622	1.229.604	2.138.573	1.856.803	2.150.597	3.094.024
Sicilia	3.562.995	5.233.064	4.087.206	-68.619	-109.446	-154.591	1.679.313	3.314.219	2.021.301	1.815.063	1.809.399	1.911.314	3.418.002	2.277.807	3.182.018	5.233.064	4.087.206	5.093.333
Totale RSS	9.241.215	12.005.429	11.640.937	-219.273	-312.051	-456.723	3.887.716	6.318.409	5.569.099	5.134.226	5.374.969	5.615.114	6.871.202	6.265.968	8.716.622	12.005.429	11.640.937	14.331.736
Area Nord	36.037.226	31.143.815	33.338.646	-272.659	-153.681	-1.009.389	18.922.090	11.339.769	15.717.223	16.842.478	19.650.365	16.612.035	14.301.337	13.688.282	18.904.170	31.143.815	33.338.646	35.516.204
Area Centro	11.757.492	11.860.741	11.964.065	-100.533	-256.585	-183.672	5.994.755	5.173.508	6.481.990	5.662.204	6.430.648	5.298.402	6.198.537	5.533.417	6.682.548	11.860.741	11.964.065	11.980.950
Area Sud	24.940.454	24.751.166	24.311.698	-943.579	-1.049.076	-1.328.255	10.330.695	9.406.865	8.713.851	13.666.180	14.295.226	14.269.592	11.084.986	10.016.472	12.053.485	24.751.166	24.311.698	26.323.077
RSO	72.735.172	67.755.723	69.614.409	-1.316.771	-1.459.343	-2.521.316	35.247.539	25.920.141	30.913.064	36.170.862	40.376.239	36.180.029	31.584.861	29.238.170	37.640.203	67.755.723	69.614.409	73.820.232
RSS	9.241.215	12.005.429	11.640.937	-219.273	-312.051	-456.723	3.887.716	6.318.409	5.569.099	5.134.226	5.374.969	5.615.114	6.871.202	6.265.968	8.716.622	12.005.429	11.640.937	14.331.736
Totale	81.976.388	79.761.151	81.255.346	-1.536.044	-1.771.393	-2.978.040	39.135.255	32.238.550	36.482.163	41.305.089	45.751.208	41.795.143	38.456.063	35.504.138	46.356.825	79.761.151	81.255.346	88.151.968

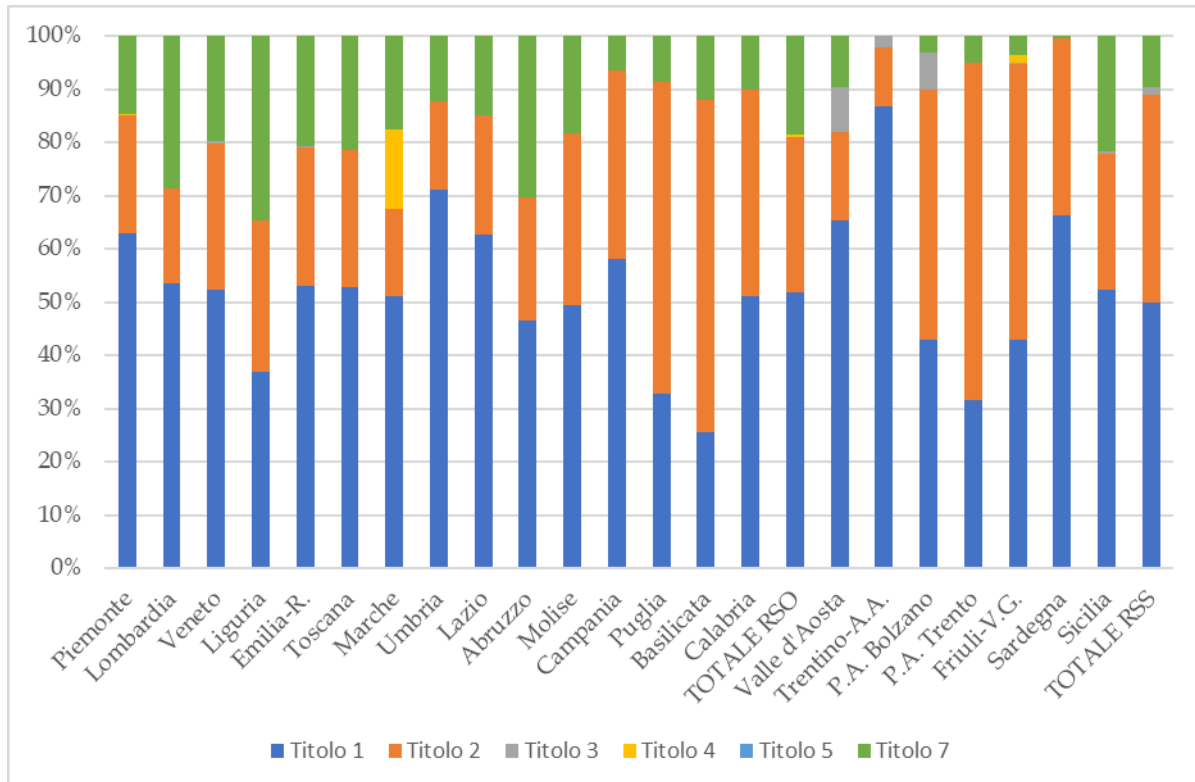
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 28/SP/REG - Andamento della gestione dei residui - Spesa totale - Triennio 2020-2022 - Variazioni %

Regioni/Province autonome	Variazioni % residui di spesa Totale											
	Residui iniziali		Riaccertamento		Pagamenti in conto residui		Residui da residui		Residui di competenza		Residui finali	
	2022/2020	2022/2021	2022/2020	2022/2021	2022/2020	2022/2021	2022/2020	2022/2021	2022/2020	2022/2021	2022/2020	2022/2021
Piemonte	14,81	14,50	2.018,84	6.938,10	112,70	184,67	-41,17	-47,77	33,66	12,88	-16,92	-27,45
Lombardia	-12,95	11,55	163,60	753,40	-45,87	27,17	30,01	0,72	38,21	50,17	33,89	20,03
Veneto	-19,51	-10,88	41,39	30,84	-12,09	-6,17	-30,09	-18,44	43,15	54,98	7,39	20,50
Liguria	-1,72	5,31	-4,64	22,56	-6,67	21,60	4,63	-8,81	34,65	38,75	20,63	14,55
Emilia-Romagna	-8,66	-4,39	-1,88	-18,15	-9,80	3,61	-7,22	-13,06	-0,38	14,53	-3,37	1,06
Toscana	2,41	7,56	26,00	-40,36	20,47	75,38	-17,95	-32,03	11,74	18,07	-2,98	-9,80
Marche	7,34	9,83	-31,35	122,49	16,89	37,25	-0,97	-11,53	0,91	-6,26	-0,05	-8,99
Umbria	0,13	-4,79	75,55	-70,22	146,13	27,11	-49,88	-31,16	45,45	-2,57	-21,95	-18,03
Lazio	-0,61	-7,39	822,80	-8,04	-24,43	-16,82	29,51	2,35	1,27	41,34	12,05	20,99
Abruzzo	-9,60	-6,30	42,14	33,24	-14,09	-9,41	-6,96	-4,66	34,23	51,92	10,36	17,77
Molise	-12,65	12,06	-49,56	-31,28	-28,21	8,56	13,93	18,51	92,33	50,64	53,51	36,99
Campania	7,11	6,72	75,45	59,20	13,21	21,98	-2,11	-7,22	-3,24	-10,53	-2,62	-8,76
Puglia	-7,18	-14,22	85,32	48,77	-20,61	-32,46	-2,40	-4,76	-16,81	32,80	-8,44	6,74
Basilicata	-6,46	-10,49	154,11	19,06	-32,55	-30,69	15,56	6,63	-26,17	0,42	-7,02	3,87
Calabria	-7,53	21,86	-4,87	-9,44	-67,20	-8,38	72,58	43,49	107,45	68,14	90,44	56,27
Totale RSO	-4,29	2,74	91,48	72,77	-12,30	19,26	0,03	-10,39	19,17	28,74	8,95	6,04
Valle d' Aosta	13,25	-10,96	8,23	-21,25	12,94	-13,43	17,19	6,70	17,31	37,58	17,29	31,73
Trentino-Alto Adige	-17,68	-0,01	4.770,35	2.701,18	-64,03	22,88	-93,43	-93,47	44,94	51,04	-75,35	-75,35
P.A. Bolzano	20,96	1,98	41,26	-26,13	13,35	-8,34	25,51	11,13	18,47	29,72	21,94	19,57
P.A. Trento	6,82	4,32	87,36	32,47	29,53	10,39	-8,27	-0,98	46,41	20,29	13,70	8,99
Friuli-Venezia Giulia	119,19	42,58	9,09	51,54	241,67	73,67	58,68	13,75	69,66	17,55	65,70	16,21
Sardegna	51,22	15,82	152,81	46,02	98,51	26,23	14,95	3,74	108,51	73,92	66,63	43,87
Sicilia	14,71	-21,90	125,29	41,25	20,36	-39,01	5,30	5,63	-6,90	39,70	-2,67	24,62
Totale RSS	25,97	-3,04	108,29	46,36	43,25	-11,86	9,37	4,47	26,86	39,11	19,38	23,11
Area Nord	-7,49	7,05	270,20	556,81	-16,94	38,60	-1,37	-15,46	32,18	38,10	14,04	6,53
Area Centro	1,76	0,87	82,70	-28,42	8,13	25,29	-6,43	-17,61	7,81	20,77	1,01	0,14
Area Sud	-2,52	-1,78	40,77	26,61	-15,65	-7,37	4,42	-0,18	8,74	20,34	6,35	8,27
RSO	-4,29	2,74	91,48	72,77	-12,30	19,26	0,03	-10,39	19,17	28,74	8,95	6,04
RSS	25,97	-3,04	108,29	46,36	43,25	-11,86	9,37	4,47	26,86	39,11	19,38	23,11
Totale	-0,88	1,87	93,88	68,12	-6,78	13,16	1,19	-8,65	20,54	30,57	10,52	8,49

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024

Grafico 9/SP/REG - Andamento della gestione dei residui - Composizione % dei residui passivi per Titoli di spesa - Esercizio 2022



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024

5.5.1 Indicatori dei residui passivi: indici di smaltimento e di accumulazione

Un indicatore rilevante ai fini dell'analisi della gestione dei residui passivi è l'**indice di smaltimento**, dato dal rapporto tra i pagamenti in conto residui, sommati ai residui eliminati, e i residui passivi iniziali (cfr. tab. n. 29/SP/REG).

Nelle RSO, il rapporto complessivo torna a far registrare valori non particolarmente elevati (48,03), comunque in aumento rispetto al 2021 (40,41), ma non in grado di raggiungere la *performance* ottenuta nel 2020 (50,27). Per tale tipologia di indicatore, si osserva che le aree geografiche Nord e Centro presentano un andamento che decresce nel 2021 e che, di poi, riprende ad incrementarsi nel 2022 (al Centro addirittura oltrepassando l'indicatore del 2020); di converso, al Sud si assiste ad una flessione progressiva nel triennio. Il valore mediamente più alto che si riscontra nel 2020 (50,27), rispetto agli altri due anni oggetto dell'indagine, lascia intendere che le amministrazioni delle Regioni a statuto ordinario si siano adoperate in maniera alquanto significativa per smaltire il pregresso nel corso dell'esercizio maggiormente inciso dagli effetti della pandemia, ma che non siano riuscite a raggiungere le stesse *performance* nei due esercizi successivi.

Il fenomeno contrario si rileva nell'aggregato RSS: si registra un abbattimento dell'indicatore tra il 2021 e il 2022 (per effetto di quanto fatto registrare dalla Regione Valle d'Aosta, dalla Provincia autonoma di Bolzano e dalla Regione siciliana, i cui indicatori in ribasso determinano l'andamento dell'aggregato, laddove gli indicatori in rialzo delle restanti autonomie speciali³¹⁵ non riescono ad invertire la tendenza) a seguito dell'accelerazione, anche consistente, che si era registrata nel confronto tra il 2021 e il 2020.

L'**indice di accumulazione dei residui passivi** esprime, al contrario, il rapporto tra la differenza dei residui passivi (finali e iniziali) e la massa dei residui passivi iniziali. In tal modo, detto indice fornisce la misura della variazione della loro consistenza nel corso della gestione e, nel contempo, restituisce elementi utili all'analisi dei residui di parte corrente e in conto capitale, presentati nella tabella in esame come partizioni del dato complessivo.

Tale indicatore nelle RSO illustra, nel 2022, un risultato di segno positivo (6,04) in aumento sia rispetto al 2021, che pure vedeva crescere l'accumulazione dei residui (2,74), sia rispetto al 2020 ove il fenomeno restituiva segno negativo (-6,85), a riprova della consistenza di una massa di residui finali superiore a quella iniziale, per effetto delle *performance* ascendenti osservate soprattutto nelle Regioni del Nord e del Sud. Viceversa, le Regioni del Centro fanno generalmente registrare una stabilità nella movimentazione dei residui tra l'inizio e la fine dell'esercizio 2022. Quasi tutte le RSS, nel 2020, avevano realizzato incrementi importanti dei residui finali su quelli iniziali, mentre, nel 2021, l'indicatore complessivo dell'aggregato si era ridotto (-3,04), per poi tornare nel 2022 (23,11) quasi ai livelli dell'anno maggiormente colpito dalla pandemia (29,91).

Con riferimento ai residui di spesa corrente, l'andamento in crescita registrato nelle RSO nell'esercizio 2021 (10,10 vs. 6,67 del 2020) viene raddoppiato nel 2022 (+21,17). Si osserva una costante propensione ad accumulare residui a fine esercizio con riferimento alla spesa in conto capitale, soprattutto nell'area Nord (66,62); anche le RSS mostrano diffusamente indicatori ascendenti, di un certo rilievo, ad eccezione della Regione Trentino-Alto Adige (-96,64).

³¹⁵ Particolare è il caso della Regione Trentino-Alto Adige, ove l'indice di smaltimento del 2022 si attesta sul valore di 94,29, in quanto nel corso dell'esercizio sono stati smaltiti residui per circa 60 milioni di euro contro 2 mln e 1,2 mln circa dei due anni precedenti.

Tabella 29/SP/REG - Indicatori della gestione dei residui - Triennio 2020-2022

Regioni/Province autonome	Indice di smaltimento dei residui passivi			Indice di accumulazione dei residui passivi - Spesa totale			Indice di accumulazione dei residui passivi - Spesa corrente			Indice di accumulazione dei residui passivi - Spesa in conto capitale		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Piemonte	32,23	23,86	65,27	0,26	14,50	-27,45	-9,46	10,16	27,33	0,72	-0,53	53,94
Lombardia	58,88	31,99	38,60	-21,96	11,55	20,03	24,49	15,31	1,68	2,91	11,91	70,47
Veneto	55,90	58,14	61,70	-9,69	-10,88	20,50	-18,35	-12,77	92,43	1,09	-7,30	79,71
Liguria	56,41	46,41	53,59	-6,68	5,31	14,55	-29,62	46,22	51,75	17,78	-21,54	60,52
Emilia-Romagna	58,20	53,31	57,54	-4,47	-4,39	1,06	30,58	2,42	35,25	4,18	20,17	59,68
Toscana	52,81	40,17	62,19	-4,79	7,56	-9,80	-13,68	24,40	30,99	25,91	10,77	-2,77
Marche	50,26	43,03	54,11	-2,27	9,83	-8,99	-5,03	23,11	49,76	10,63	-18,54	4,90
Umbria	25,64	48,53	62,78	5,17	-4,79	-18,03	28,58	54,80	42,86	-1,65	-12,54	12,78
Lazio	59,01	51,67	46,58	7,32	-7,39	20,99	0,12	-15,82	31,99	48,16	6,70	9,65
Abruzzo	44,09	43,45	42,46	-3,52	-6,30	17,77	-6,55	-4,57	30,95	7,50	-5,77	41,69
Molise	61,40	52,40	49,66	-22,05	12,06	36,99	-23,29	4,32	37,61	16,29	54,10	65,51
Campania	45,49	42,69	50,18	0,37	6,72	-8,76	30,85	13,41	4,98	-9,21	-2,78	-24,33
Puglia	37,15	40,48	33,92	8,20	-14,22	6,74	11,35	2,11	40,76	4,61	1,40	7,93
Basilicata	52,06	50,28	40,77	4,50	-10,49	3,87	-20,89	21,08	55,54	37,15	5,68	12,70
Calabria	62,99	41,34	30,92	-24,12	21,86	56,27	-27,26	36,04	34,26	9,35	6,28	51,04
Media RSO	50,27	40,41	48,03	-6,85	2,74	6,04	6,67	10,10	21,27	4,41	1,95	18,92
Valle d'Aosta	80,46	83,13	79,78	27,19	-10,96	31,73	28,35	-16,12	21,98	35,85	1,23	25,57
Trentino-Alto Adige	28,43	12,55	94,29	-17,67	-0,01	-75,35	13,90	0,17	44,78	-0,52	-0,48	-96,64
P.A. Bolzano	41,53	44,33	39,34	18,62	1,98	19,57	27,27	9,44	6,86	15,51	-2,12	16,90
P.A. Trento	38,75	44,59	47,41	2,40	4,32	8,99	44,19	56,89	18,55	-4,85	-9,51	2,91
Friuli-Venezia Giulia	44,55	49,68	59,86	53,73	42,58	16,21	109,15	-3,17	75,81	30,11	35,30	20,99
Sardegna	41,55	50,40	55,57	30,56	15,82	43,87	35,80	51,51	60,05	27,54	-14,45	20,56
Sicilia	49,06	65,42	53,24	46,87	-21,90	24,62	12,05	15,08	7,65	23,79	-16,75	75,53
Media RSS	44,44	55,23	51,76	29,91	-3,04	23,11	26,01	21,86	25,11	12,49	-5,98	21,84
Media Nord	53,26	36,90	50,17	-13,58	7,05	6,53	10,70	11,27	16,92	3,61	4,08	66,62
Media Centro	51,84	45,78	55,71	0,88	0,87	0,14	-3,38	3,55	34,47	28,82	4,15	3,74
Media Sud	45,20	42,24	41,31	-0,76	-1,78	8,27	6,49	11,84	21,54	0,41	0,60	3,03
Media RSO	50,27	40,41	48,03	-6,85	2,74	6,04	6,67	10,10	21,27	4,41	1,95	18,92
Media RSS	44,44	55,23	51,76	29,91	-3,04	23,11	26,01	21,86	25,11	12,49	-5,98	21,84
Media nazionale	49,61	42,64	48,56	-2,70	1,87	8,49	9,02	11,75	21,86	6,05	0,24	19,51

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024

5.6 La distribuzione territoriale della spesa *pro capite*

Le tab. dalla n. 30/SP/REG alla n. 33/SP/REG analizzano gli impegni e i pagamenti di parte corrente e in conto capitale in relazione alla popolazione residente rilevata al 1° gennaio di ciascun anno dall'Istat.

Dalla tab. n. 30/SP/REG si evince che gli impegni di parte corrente *pro capite* del complesso delle RSO risultano in aumento costante nel triennio (da 2.544 euro nel 2020 a 2.729 euro nel 2022) con un aumento medio di spesa di quasi 200 euro per abitante. Il fenomeno di crescita della spesa è riscontrabile anche in tutte le RSS, soprattutto in Sardegna, in Valle d'Aosta e nelle due Province autonome; fa eccezione la Regione Trentino-Alto Adige.

Nell'area Nord, la spesa *pro capite*, nel 2021, si attesta sui 2.720 euro, con le Regioni Lombardia (2.642 euro) e Veneto (2.690 euro) che espongono valori sotto la media. Al Centro il *pro capite* impegni correnti, pur mostrando l'incremento minore rispetto al 2020 (126 euro, pari al 4,76%), si manifesta più alto (2.781 euro), laddove le Regioni Toscana e Umbria mostrano gli importi più pesanti a carico della popolazione dell'area (rispettivamente 2.837 e 2.850 euro). Nell'area Sud la spesa per individuo è leggermente inferiore (2.699 euro). Le Regioni meno popolate dell'area, sono quelle che espongono valori *pro capite* più elevati: Molise (3.338 euro) e Basilicata (3.158 euro).

Nelle RSS, l'effetto dei regimi di autonomia e le connesse maggiori funzioni ad esse attribuite, nonché le differenze nella densità di popolazione, si riflettono sulla spesa *pro capite*: gli impegni per spesa corrente, oltre a risultare più elevati rispetto a quanto rilevato per la popolazione residente nelle RSO, appaiono di entità diversificata tra le Regioni dell'aggregato. Si assiste ad importi *pro capite* più che raddoppiati rispetto a quelli registrati nelle RSO in Valle d'Aosta e nelle due Province autonome e in ogni caso sopra la media RSS in Friuli-Venezia Giulia (4.773) e in Sardegna (4.919 euro); fa eccezione la Regione siciliana (3.309 euro). Gli impegni *pro capite* per spesa in conto capitale (cfr. tab. n. 31/SP/REG) risultano fortemente inferiori rispetto a quanto avviene per la parte corrente, ma generalmente in aumento; infatti, si attestano mediamente sul valore di poco inferiore a 300 euro nelle RSO. Tale dato risulta quasi triplicato con riferimento all'aggregato delle RSS (730 euro).

Tra l'esercizio 2020 e l'esercizio 2022, gli importi aumentano considerevolmente nell'area Nord (passando da 122 euro nel 2020, a 140 euro nel 2021 e a 279 euro nel 2022) e presentano andamenti oscillanti al Centro e al Sud³¹⁶. Nell'Area sud, in particolare, a seguito di un biennio (2019-2020) di espansione degli impegni *pro capite* in conto capitale, nel 2021 si registrano un decremento di 108 euro rispetto all'esercizio precedente e un incremento di 63 euro tra il 2021 e il 2022. In alcune Regioni a statuto ordinario si evidenziano incrementi di rilievo (in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Abruzzo, Molise e Calabria),

³¹⁶ Nelle aree Centro e Sud si assiste ad una leggera flessione nel 2021 e ad un incremento nel 2022, che comunque non consente alle due aree di raggiungere il livello del 2020.

mentre le sole rimanenti Regioni del Sud, oltre alla Regione Lazio fanno registrare flessioni degne di nota. Tra le RSS, mostrano incrementi consistenti i *pro capite* in conto capitale della Regione Valle d'Aosta (+25,39%), del Friuli-Venezia Giulia (+21,06%) e soprattutto della Regione siciliana (+54,80%).

Tra le RSO, presentano importi sopra la media di 292 euro tutte le Regioni dell'area Sud e la Regione Lombardia, mentre si osservano valori meno consistenti nell'area Centro e nelle restanti Regioni del Nord. Nelle RSS, si distinguono le due Province autonome che espongono impegni in conto capitale superiori a 2.000 euro per abitante e la Regione Valle d'Aosta (*pro capite* sopra i 1.500 euro).

Dal lato dei pagamenti per spesa corrente (cfr. tab. n. 32/SP/REG), si osserva, nelle RSO, la tendenza crescente già riscontrata negli impegni nel confronto tra il 2020 e il 2022, influenzata principalmente dal *trend* in costante aumento dell'area Nord nei tre esercizi oggetto dell'indagine, mentre le aree Centro³¹⁷ e Sud³¹⁸ fanno registrare andamenti ondulatori del valore *pro capite* negli esercizi 2020, 2021 e 2022.

La media di 2.574 euro per abitante nell'esercizio 2022 viene superata in tutte le Regioni del Nord e del Centro, ad eccezione del Veneto e delle Marche; mentre al Sud superano la media le Regioni Abruzzo, Molise e Basilicata. Tra le RSS, soltanto la Regione Trentino-Alto Adige e la Regione siciliana si posizionano al di sotto della media dell'aggregato di 4.325 euro.

L'importo dei pagamenti di parte corrente per abitante appare in decremento, nel triennio, nelle Regioni Piemonte, Veneto, Marche, Umbria, Lazio e, soprattutto, in Molise (-285 euro) e in Calabria (-298 euro) nelle RSO e in Trentino-Alto Adige nelle RSS; gli aumenti più consistenti si registrano in Lombardia, Emilia-Romagna, Campania, Valle d'Aosta, e nelle due Province autonome.

I pagamenti *pro capite* in conto capitale (cfr. tab. n. 33/SP/REG), continuano, nelle RSO, ad essere, seppur lievemente, superiori rispetto al primo esercizio oggetto d'indagine (205 euro vs. 203 euro) e ancor più rispetto ai 182 euro rilevati nel 2021. Nelle RSS, ad eccezione del Trentino-Alto Adige e della Provincia autonoma di Bolzano, si registra un consistente incremento nel triennio, segno evidente che l'avvio dei progetti legati all'utilizzo delle risorse del PNRR ha comportato nel 2022 un maggiore sforzo della popolazione nel sostenere la spesa in conto capitale.

Le Regioni in cui i pagamenti per spesa in conto capitale incidono maggiormente, rispetto alla media, sul singolo abitante sono, nell'esercizio 2022, tutte quelle dell'area Sud, tranne l'Abruzzo, oltre alla Lombardia. Tra le RSS, la Regione Valle d'Aosta, il Friuli-Venezia Giulia e le Province autonome si posizionano al di sopra della media, evidenziando ancora una volta come queste amministrazioni siano maggiormente in grado di spendere in conto capitale.

³¹⁷ Si passa da un importo *pro capite* pari a 2.665 nel 2020, a 2.669 nel 2021, a 2.620 nel 2022.

³¹⁸ Si passa da un importo *pro capite* pari a 2.449 nel 2020, a 2.433 nel 2021, a 2.505 nel 2022.

Tabella 30/SP/REG - Impegni di spesa corrente *pro capite* - Triennio 2020-2022

Regioni/Province autonome	Spesa corrente								
	2020			2021			2022		
	Popolazione	Impegni	<i>Pro-capite</i>	Popolazione	Impegni	<i>Pro-capite</i>	Popolazione	Impegni	<i>Pro-capite</i>
Piemonte	4.311.217	11.256.659	2.611	4.274.945	11.599.611	2.713	4.256.350	11.794.892	2.771
Lombardia	10.027.602	24.492.023	2.442	9.981.554	25.489.164	2.554	9.943.004	26.269.895	2.642
Veneto	4.879.133	11.834.734	2.426	4.869.830	12.353.512	2.537	4.847.745	13.038.280	2.690
Liguria	1.524.826	4.089.081	2.682	1.518.495	4.269.629	2.812	1.509.227	4.448.588	2.948
Emilia-Romagna	4.464.119	11.441.743	2.563	4.438.937	11.804.312	2.659	4.425.366	12.405.630	2.803
Toscana	3.692.555	9.471.345	2.565	3.692.865	9.964.330	2.698	3.663.191	10.393.795	2.837
Marche	1.512.672	3.844.455	2.541	1.498.236	3.787.400	2.528	1.487.150	3.944.473	2.652
Umbria	870.165	2.366.379	2.719	865.452	2.375.757	2.745	858.812	2.448.003	2.850
Lazio	5.755.700	15.730.056	2.733	5.730.399	15.649.183	2.731	5.714.882	15.823.471	2.769
Abruzzo	1.293.941	3.288.287	2.541	1.281.012	3.318.943	2.591	1.275.950	3.651.598	2.862
Molise	300.516	927.923	3.088	294.294	909.092	3.089	292.150	975.187	3.338
Campania	5.712.143	14.048.095	2.459	5.624.260	13.817.532	2.457	5.624.420	14.143.942	2.515
Puglia	3.953.305	9.912.808	2.507	3.933.777	10.003.753	2.543	3.922.941	10.841.813	2.764
Basilicata	553.254	1.586.945	2.868	545.130	1.552.482	2.848	541.168	1.709.093	3.158
Calabria	1.894.110	4.801.117	2.535	1.860.601	4.954.833	2.663	1.855.454	5.150.780	2.776
Totale RSO	50.745.258	129.091.649	2.544	50.409.787	131.849.534	2.616	50.217.810	137.039.440	2.729
Valle d'Aosta *	125.034	1.070.865	8.565	124.089	1.176.573	9.482	123.360	1.143.315	9.268
Trentino-Alto Adige	1.078.069	510.608	474	1.077.078	483.635	449	1.073.574	376.673	351
P.A. Bolzano	532.644	4.448.903	8.352	534.912	5.112.252	9.557	532.616	4.932.667	9.261
P.A. Trento	545.425	3.387.876	6.211	542.166	3.815.107	7.037	540.958	3.832.442	7.085
Friuli-Venezia Giulia	1.206.216	5.462.702	4.529	1.201.510	5.462.127	4.546	1.194.647	5.702.444	4.773
Sardegna	1.611.621	6.589.255	4.089	1.590.044	7.134.282	4.487	1.587.413	7.809.072	4.919
Sicilia	4.875.290	15.112.082	3.100	4.833.705	15.762.177	3.261	4.833.329	15.995.270	3.309
Totale RSS	8.896.230	36.582.292	4.112	8.826.426	38.946.154	4.412	8.812.323	39.791.882	4.515
Area Nord	25.206.897	63.114.240	2.504	25.083.761	65.516.229	2.612	24.981.692	67.957.285	2.720
Area Centro	11.831.092	31.412.235	2.655	11.786.952	31.776.670	2.696	11.724.035	32.609.742	2.781
Area Sud	13.707.269	34.565.174	2.522	13.539.074	34.556.635	2.552	13.512.083	36.472.413	2.699
RSO	50.745.258	129.091.649	2.544	50.409.787	131.849.534	2.616	50.217.810	137.039.440	2.729
RSS	8.896.230	36.582.292	4.112	8.826.426	38.946.154	4.412	8.812.323	39.791.882	4.515
Totale	59.641.488	165.673.941	2.778	59.236.213	170.795.688	2.883	59.030.133	176.831.323	2.996

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro, *pro-capite* in euro

Fonte popolazione: https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,POP,1.0/POP_POPULATION/DCIS_POPRES1/IT1,22_289_DF_DCIS_POPRES1_1,1.0 - Popolazione residente al 1° gennaio.

Tabella 31/SP/REG - Impegni di spesa in conto capitale *pro capite* - Triennio 2020-2022

Regioni/Province autonome	Spesa in conto capitale								
	2020			2021			2022		
	Popolazione	Impegni	<i>Pro-capite</i>	Popolazione	Impegni	<i>Pro-capite</i>	Popolazione	Impegni	<i>Pro-capite</i>
Piemonte	4.311.217	623.956	145	4.274.945	535.344	125	4.256.350	932.416	219
Lombardia	10.027.602	1.243.248	124	9.981.554	1.690.704	169	9.943.004	3.686.320	371
Veneto	4.879.133	472.114	97	4.869.830	528.341	108	4.847.745	1.088.519	225
Liguria	1.524.826	304.910	200	1.518.495	207.414	137	1.509.227	403.612	267
Emilia-Romagna	4.464.119	436.378	98	4.438.937	543.649	122	4.425.366	870.254	197
Toscana	3.692.555	718.199	194	3.692.865	605.270	164	3.663.191	686.172	187
Marche	1.512.672	319.943	212	1.498.236	240.758	161	1.487.150	288.063	194
Umbria	870.165	126.457	145	865.452	113.839	132	858.812	157.371	183
Lazio	5.755.700	833.325	145	5.730.399	636.407	111	5.714.882	681.654	119
Abruzzo	1.293.941	265.805	205	1.281.012	228.957	179	1.275.950	389.418	305
Molise	300.516	143.759	478	294.294	169.810	577	292.150	213.349	730
Campania	5.712.143	2.508.564	439	5.624.260	2.021.877	359	5.624.420	1.774.482	315
Puglia	3.953.305	2.284.909	578	3.933.777	1.428.861	363	3.922.941	1.775.508	453
Basilicata	553.254	479.110	866	545.130	362.121	664	541.168	400.035	739
Calabria	1.894.110	866.497	457	1.860.601	788.111	424	1.855.454	1.294.569	698
Totale RSO	50.745.258	11.627.175	229	50.409.787	10.101.463	200	50.217.810	14.641.741	292
Valle d'Aosta *	125.034	153.766	1.230	124.089	165.086	1.330	123.360	190.231	1.542
Trentino-Alto Adige	1.078.069	27.054	25	1.077.078	27.351	25	1.073.574	26.321	25
P.A. Bolzano	532.644	1.115.373	2.094	534.912	1.003.246	1.876	532.616	1.068.067	2.005
P.A. Trento	545.425	1.196.140	2.193	542.166	930.107	1.716	540.958	1.360.544	2.515
Friuli-Venezia Giulia	1.206.216	838.306	695	1.201.510	891.790	742	1.194.647	1.005.132	841
Sardegna	1.611.621	973.606	604	1.590.044	587.564	370	1.587.413	961.671	606
Sicilia	4.875.290	1.186.421	243	4.833.705	1.528.593	316	4.833.329	1.820.812	377
Totale RSS	8.896.230	5.490.665	617	8.826.426	5.133.737	582	8.812.323	6.432.777	730
Area Nord	25.206.897	3.080.608	122	25.083.761	3.505.452	140	24.981.692	6.981.121	279
Area Centro	11.831.092	1.997.924	169	11.786.952	1.596.274	135	11.724.035	1.813.259	155
Area Sud	13.707.269	6.548.643	478	13.539.074	4.999.736	369	13.512.083	5.847.361	433
RSO	50.745.258	11.627.175	229	50.409.787	10.101.463	200	50.217.810	14.641.741	292
RSS	8.896.230	5.490.665	617	8.826.426	5.133.737	582	8.812.323	6.432.777	730
Totale	59.641.488	17.117.840	287	59.236.213	15.235.200	257	59.030.133	21.074.518	357

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro, *pro-capite* in euro

Fonte popolazione: https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,POP,1.0/POP_POPULATION/DCIS_POPRES1/IT1,22_289_DF_DCIS_POPRES1_1,1.0 - Popolazione residente al 1° gennaio.

Tabella 32/SP/REG – Pagamenti di spesa corrente *pro capite* – Triennio 2020-2022

Regioni/Province autonome	Spesa corrente								
	2020			2021			2022		
	Popolazione	Pagamenti	<i>Pro-capite</i>	Popolazione	Pagamenti	<i>Pro-capite</i>	Popolazione	Pagamenti	<i>Pro-capite</i>
Piemonte	4.311.217	11.514.708	2.671	4.274.945	11.334.086	2.651	4.256.350	11.009.873	2.587
Lombardia	10.027.602	22.581.958	2.252	9.981.554	24.067.947	2.411	9.943.004	25.694.704	2.584
Veneto	4.879.133	12.117.898	2.484	4.869.830	12.502.333	2.567	4.847.745	11.916.052	2.458
Liguria	1.524.826	4.207.714	2.759	1.518.495	4.117.296	2.711	1.509.227	4.204.466	2.786
Emilia-Romagna	4.464.119	11.089.740	2.484	4.438.937	11.743.347	2.646	4.425.366	11.877.791	2.684
Toscana	3.692.555	9.668.934	2.618	3.692.865	9.571.496	2.592	3.663.191	9.770.608	2.667
Marche	1.512.672	3.849.926	2.545	1.498.236	3.686.136	2.460	1.487.150	3.678.496	2.474
Umbria	870.165	2.291.469	2.633	865.452	2.186.207	2.526	858.812	2.230.594	2.597
Lazio	5.755.700	15.719.858	2.731	5.730.399	16.015.153	2.795	5.714.882	15.031.797	2.630
Abruzzo	1.293.941	3.360.057	2.597	1.281.012	3.355.887	2.620	1.275.950	3.332.238	2.612
Molise	300.516	985.770	3.280	294.294	886.353	3.012	292.150	874.982	2.995
Campania	5.712.143	13.029.034	2.281	5.624.260	13.156.988	2.339	5.624.420	13.846.130	2.462
Puglia	3.953.305	9.679.157	2.448	3.933.777	9.851.214	2.504	3.922.941	9.917.180	2.528
Basilicata	553.254	1.613.922	2.917	545.130	1.524.389	2.796	541.168	1.628.760	3.010
Calabria	1.894.110	4.900.021	2.587	1.860.601	4.163.074	2.237	1.855.454	4.247.629	2.289
Totale RSO	50.745.258	126.610.166	2.495	50.409.787	128.161.905	2.542	50.217.810	129.261.300	2.574
Valle d'Aosta *	125.034	1.032.337	8.256	124.089	1.177.931	9.493	123.360	1.108.958	8.990
Trentino-Alto Adige	1.078.069	508.105	471	1.077.078	481.815	447	1.073.574	370.581	345
P.A. Bolzano	532.644	4.256.677	7.992	534.912	4.990.931	9.330	532.616	4.843.165	9.093
P.A. Trento	545.425	3.262.301	5.981	542.166	3.583.337	6.609	540.958	3.703.729	6.847
Friuli-Venezia Giulia	1.206.216	5.242.863	4.347	1.201.510	5.465.039	4.548	1.194.647	5.407.962	4.527
Sardegna	1.611.621	6.351.161	3.941	1.590.044	6.651.135	4.183	1.587.413	6.955.074	4.381
Sicilia	4.875.290	14.851.019	3.046	4.833.705	15.403.475	3.187	4.833.329	15.724.468	3.253
Totale RSS	8.896.230	35.504.463	3.991	8.826.426	37.753.663	4.277	8.812.323	38.113.938	4.325
Area Nord	25.206.897	61.512.019	2.440	25.083.761	63.765.010	2.542	24.981.692	64.702.887	2.590
Area Centro	11.831.092	31.530.187	2.665	11.786.952	31.458.992	2.669	11.724.035	30.711.494	2.620
Area Sud	13.707.269	33.567.960	2.449	13.539.074	32.937.904	2.433	13.512.083	33.846.920	2.505
RSO	50.745.258	126.610.166	2.495	50.409.787	128.161.905	2.542	50.217.810	129.261.300	2.574
RSS	8.896.230	35.504.463	3.991	8.826.426	37.753.663	4.277	8.812.323	38.113.938	4.325
Totale	59.641.488	162.114.629	2.718	59.236.213	165.915.569	2.801	59.030.133	167.375.238	2.835

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro, *pro-capite* in euro

Fonte popolazione: https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,POP,1.0/POP_POPULATION/DCIS_POPRES1/IT1,22_289_DF_DCIS_POPRES1_1,1.0 - Popolazione residente al 1° gennaio.

Tabella 33/SP/REG - Pagamenti di spesa in conto capitale *pro capite* - Triennio 2020-2022

Regioni/Province autonome	Spesa in conto capitale								
	2020			2021			2022		
	Popolazione	Pagamenti	<i>Pro-capite</i>	Popolazione	Pagamenti	<i>Pro-capite</i>	Popolazione	Pagamenti	<i>Pro-capite</i>
Piemonte	4.311.217	606.340	141	4.274.945	538.643	126	4.256.350	480.215	113
Lombardia	10.027.602	1.151.798	115	9.981.554	1.447.158	145	9.943.004	2.204.303	222
Veneto	4.879.133	439.876	90	4.869.830	556.840	114	4.847.745	546.157	113
Liguria	1.524.826	234.616	154	1.518.495	293.535	193	1.509.227	195.537	130
Emilia-Romagna	4.464.119	404.885	91	4.438.937	431.099	97	4.425.366	494.133	112
Toscana	3.692.555	482.330	131	3.692.865	479.538	130	3.663.191	709.663	194
Marche	1.512.672	287.346	190	1.498.236	292.080	195	1.487.150	268.995	181
Umbria	870.165	128.211	147	865.452	122.416	141	858.812	134.082	156
Lazio	5.755.700	520.249	90	5.730.399	569.630	99	5.714.882	573.947	100
Abruzzo	1.293.941	209.654	162	1.281.012	242.611	189	1.275.950	174.502	137
Molise	300.516	129.822	432	294.294	117.265	398	292.150	112.180	384
Campania	5.712.143	2.655.215	465	5.624.260	1.878.463	334	5.624.420	2.255.084	401
Puglia	3.953.305	1.943.395	492	3.933.777	1.267.539	322	3.922.941	1.190.982	304
Basilicata	553.254	350.023	633	545.130	312.693	574	541.168	312.775	578
Calabria	1.894.110	750.811	396	1.860.601	631.722	340	1.855.454	629.330	339
Totale RSO	50.745.258	10.294.570	203	50.409.787	9.181.232	182	50.217.810	10.281.884	205
Valle d' Aosta *	125.034	146.274	1.170	124.089	163.795	1.320	123.360	181.443	1.471
Trentino-Alto Adige	1.078.069	27.322	25	1.077.078	27.290	25	1.073.574	25.855	24
P.A. Bolzano	532.644	989.942	1.859	534.912	1.016.704	1.901	532.616	913.929	1.716
P.A. Trento	545.425	1.267.217	2.323	542.166	1.067.631	1.969	540.958	1.311.652	2.425
Friuli-Venezia Giulia	1.206.216	727.133	603	1.201.510	722.888	602	1.194.647	869.203	728
Sardegna	1.611.621	733.960	455	1.590.044	708.753	446	1.587.413	768.036	484
Sicilia	4.875.290	977.427	200	4.833.705	1.625.109	336	4.833.329	1.214.836	251
Totale RSS	8.896.230	4.869.274	547	8.826.426	5.332.170	604	8.812.323	5.284.955	600
Area Nord	25.206.897	2.837.514	113	25.083.761	3.267.275	130	24.981.692	3.920.345	157
Area Centro	11.831.092	1.418.137	120	11.786.952	1.463.663	124	11.724.035	1.686.687	144
Area Sud	13.707.269	6.038.920	441	13.539.074	4.450.294	329	13.512.083	4.674.852	346
RSO	50.745.258	10.294.570	203	50.409.787	9.181.232	182	50.217.810	10.281.884	205
RSS	8.896.230	4.869.274	547	8.826.426	5.332.170	604	8.812.323	5.284.955	600
Totale	59.641.488	15.163.845	254	59.236.213	14.513.402	245	59.030.133	15.566.838	264

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro, *pro-capite* in euro

Fonte popolazione: https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,POP,1.0/POP_POPULATION/DCIS_POPRES1/IT1,22_289_DF_DCIS_POPRES1_1,1.0 - Popolazione residente al 1° gennaio.

5.7 Le erogazioni di cassa dell'esercizio 2023

Come per la precedente relazione, al fine di illustrare gli andamenti della finanza regionale anche per l'esercizio 2023, seppure sotto la diversa visione prospettica dei pagamenti totali (competenza e residui), si osservano per il triennio 2021-2023 le uscite regionali sulla base dei dati acquisiti³¹⁹ tramite il Sistema Informativo sulle Operazioni degli Enti Pubblici (SIOPE): detto sistema, infatti, raccoglie le informazioni su incassi e pagamenti delle amministrazioni pubbliche, codificati secondo regole comuni³²⁰, sfruttando la rete telematica esistente tra sistema bancario e Banca d'Italia.

La ricchezza di informazioni disponibile nel SIOPE costituisce, quindi, una fonte informativa unica, pur se con tutte le avvertenze dovute al fatto che si tratta di flussi di cassa e non di dati di competenza economica o giuridica. Infatti, questo canale informativo, pur se particolarmente ricco, ha dei limiti, correlati alle caratteristiche della gestione di cassa, di cui registra i flussi in entrata e in uscita (così, ad esempio, non si rileva la consistenza dei debiti, desumibili dallo Stato Patrimoniale), e al rispetto delle regole delle modalità di alimentazione dei flussi da parte degli operatori.

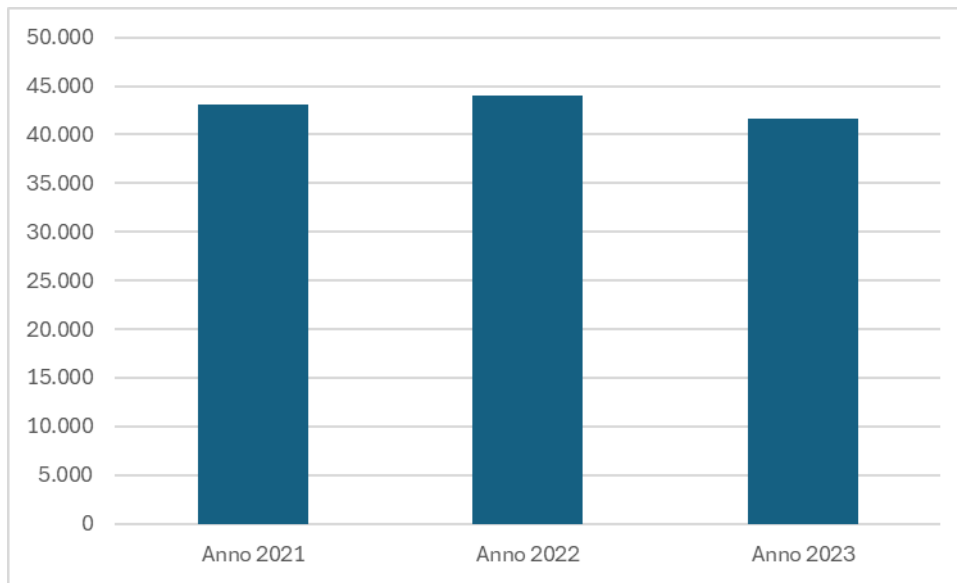
Il quadro delle risultanze di cassa per il triennio 2021-2023 si inserisce in un contesto economico connotato, specie nella prima parte, dall'emergenza epidemiologica da Covid-19 che ha comportato l'adozione statutale di misure eccezionali volte a fronteggiare l'emergenza sanitaria sotto molteplici profili, tra cui quello volto a compensare la flessione delle entrate degli enti, dovuta al deterioramento del generale quadro macroeconomico, e quello preordinato a sostenere la spesa sotto il profilo sanitario, economico e sociale, onde attenuare gli effetti prodotti dalla pandemia.

Da un'analisi generale sull'evoluzione degli incassi e dei pagamenti registrati nel comparto Regioni e Province autonome emerge che, specie per gli anni 2021 e 2022, le risorse incassate non vengono completamente utilizzate nella fase del ciclo dei pagamenti e, pertanto, rimangono nella disponibilità dell'ente all'interno della propria tesoreria: ciò, infatti, ha contribuito ad incrementare il fondo di cassa al 31/12³²¹ del comparto Regioni e Province autonome.

³¹⁹ Le analisi sono svolte sulla base dei dati presenti nell'archivio SIOPE alla data del 6 giugno 2024 per il triennio 2021-2023.

³²⁰ Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 9 giugno 2016 (G.U.R.I n. 154 del 4 luglio 2016 - Suppl. Ordinario n. 25) è stato approvato l'adeguamento della codifica SIOPE degli enti territoriali e dei loro organismi e enti strumentali in contabilità finanziaria al piano dei conti integrato, in attuazione dell'art. 8, d.lgs. n. 118/2011, modificato dai d.m. del 18 maggio 2017, dell'11 agosto 2017, del 29 agosto 2018 e del 1° agosto 2019.

³²¹ Nell'ambito delle disponibilità liquide, il codice 1400, denominato "Fondo di cassa dell'ente alla fine del periodo di riferimento", individua la consistenza alla fine del periodo di riferimento delle giacenze del conto corrente di tesoreria intestato all'ente, gestito dall'Istituto di credito tesoriere/cassiere (presso il tesoriere/cassiere e presso la Tesoreria Provinciale dello Stato), così come risultano dalle scritture del tesoriere/cassiere.

**Grafico 10/SP/REG - Evoluzione fondo di cassa comparto Regioni e Province autonome
anni 2021-2023**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 6 giugno 2024; importi in milioni di euro

5.7.1 L'evoluzione delle uscite regionali

I pagamenti totali (competenza e residui) ammontano a 222,1 miliardi di euro nel 2021, a 224,8 nel 2022 e a 237,5 nel 2023: si riscontra una tendenza crescente dei pagamenti, complessivamente pari a circa 15,4 miliardi di euro (6,9%), imputabili, al netto della spesa per incremento di attività finanziarie³²², alla spesa corrente (oltre 13 miliardi di euro) (in particolare, alle azioni intraprese dallo Stato per fronteggiare l'emergenza sanitaria), e alla spesa in conto capitale (4,8 miliardi), sostenuta dagli investimenti del PNRR, mentre si evidenzia un decremento della spesa per rimborso prestiti (-3,4 miliardi).

A livello nazionale, i pagamenti della gestione corrente (Titolo 1), pari a 165,9 miliardi di euro nel 2021, a 167,4 nel 2022 e a 178,9 nel 2023, rappresentano circa il 75% dei pagamenti totali. Si osserva che l'aumento dei pagamenti correnti viene riscontrato sia per le RSO (+8,7%) che per le RSS (+5,2%). L'andamento crescente della gestione corrente è dovuto, in prevalenza, ai pagamenti per trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche (11,3 miliardi) e, nello specifico, ai trasferimenti agli enti sanitari regionali (9,3 miliardi). L'evoluzione del Titolo 1, dunque, è influenzata dall'andamento delle risorse relative al Fondo sanitario nazionale³²³, che costituisce la principale fonte di finanziamento del settore

³²² I pagamenti relativi al Titolo 3 - Spesa per incremento di attività finanziarie - sono influenzati da quanto accade nella Regione Campania, a seguito della nuova modalità di contabilizzazione adottata, a partire dal 2020, dall'Ente regionale, con riguardo ai flussi finanziari, con So.Re.Sa. S.p.A., riferiti al Servizio sanitario regionale.

³²³ Nel periodo in esame, il Fondo sanitario nazionale evidenzia una dinamica crescente (+5,3% nel 2020, +1,3% nel 2021 e +3,1% nel 2022). Per approfondimenti, v. Sezione delle autonomie deliberazione n. 4/SEZAUT/2024/FRG, cap. 6, par. 6.2.

sanitario³²⁴; dette risorse sono erogate dallo Stato alle Regioni che, a loro volta, le trasferiscono agli enti sanitari regionali.

La gestione in conto capitale (Titolo 2), con pagamenti pari a 14,5 miliardi di euro nel 2021, 15,6 nel 2022 e 19,3 nel 2023, evidenzia un incremento complessivo di 4,8 miliardi di euro, di cui 3,8 nel solo anno 2023. Detti pagamenti rappresentano nel triennio 2021-2023 rispettivamente il 6,5%, il 6,9% e l'8,1% del totale pagamenti. L'aumento dei pagamenti è dovuto ai "Contributi agli investimenti", cresciuti di 4 miliardi nel triennio (3,1 nel 2023 rispetto al 2022): nello specifico, parliamo di contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche (2,4 miliardi, di cui 1,7 nel 2023) e ad imprese (1,4 di cui 1,1 nel 2023). Nell'ambito di tali contributi troviamo anche quelli legati agli investimenti del PNRR. L'aumento dei pagamenti viene riscontrato sia per le RSO (3,1 miliardi, pari al 33,9%) che per le RSS (1,7 pari al 32,3%).

Si segnala che i pagamenti del Titolo 3 – Spese per incremento di attività finanziarie – sono condizionate da una posta di spesa individuata nella Regione Campania³²⁵ correlata ad una nuova modalità di contabilizzazione adottata, a partire dal 2020, dall'Ente regionale, con riguardo ai flussi finanziari, con So.Re.Sa. S.p.A.³²⁶, riferiti al Servizio sanitario regionale³²⁷.

³²⁴ Specialmente per le Regioni a statuto ordinario.

³²⁵ Come evidenziato dalla Sezione regionale, a partire dal 2020, la Regione Campania si è avvalsa di una nuova modalità di contabilizzazione dei rapporti con la So.Re.Sa. S.p.A.: sono stati istituiti i seguenti capitoli, speculari, di Spesa e di Entrata, rispettivamente sul Titolo 3 della Spesa e sul Titolo 5 dell'Entrata, (v. Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio 2020 della Regione Campania - Sezione regionale di controllo per la Campania, Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2020, delib. n. 249/2021/PARI – punto 15.2, pag. 65 e ss., nonché Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2021, delib. n. 108/2022/PARI, par. 27.4, pag. 317).

Nella delibera n. 249/2021/PARI, la SRC evidenzia che «il consistente incremento registratosi nel 2020 dipende pressoché esclusivamente dall'incremento del Titolo 5 dell'entrata per effetto della "nuova tecnica" di contabilizzazione a garanzia di una maggiore trasparenza dei rapporti con la società partecipata So.Re.Sa. S.p.A. in qualità di Centrale Acquisti e Centrale Pagamenti del Sistema Sanitario Regionale. Infatti, fino all'esercizio 2019 la Regione effettuava anticipazioni in favore della predetta società a valere sul capitolo U07000 iscritto al Titolo I, per effettuare i pagamenti per conto delle varie AA.SS. In qualità di centrale acquisti e di centrale dei pagamenti, dette anticipazioni venivano registrate da SO.RE.SA., nella propria Contabilità Economico Patrimoniale, come debito nei confronti della Regione, che si riduceva progressivamente all'atto dei pagamenti e delle relative rendicontazioni all'Ente socio, delle spese sostenute. Tuttavia, come riferito dalla stessa Regione, tale sistema "non consentiva, in contabilità Finanziaria della regione, la registrazione del pagamento in favore soggetto finale (l'azienda sanitaria) beneficiario, e dall'altro, al termine dell'esercizio non risultava contabilmente alcun credito nei confronti di SO.RE.SA. per la parte delle anticipazioni non ancora liquidate nei confronti delle Aziende e rendicontate alla Regione. I dati dei pagamenti in favore delle aziende risultavano registrate esclusivamente nel Bilancio GSA e il credito nei confronti di SO.RE.SA., rilevato in sede di circolarizzazione dei crediti e debiti, veniva registrato esclusivamente in Contabilità Economico-Patrimoniale con scrittura di rettifica. Per tale ragione, al fine di risolvere le descritte criticità, dall'esercizio 2020, nel bilancio regionale sono stati istituiti i seguenti capitoli, speculari e correlati, di Spesa e di Entrata, rispettivamente sul Titolo 3 della Spesa e sul Titolo 5 dell'Entrata [...]. La creazione dei predetti capitoli ha consentito di registrare l'anticipazione come l'impegno in favore di SO.RE.SA. sui due capitoli di spesa sopra indicati (a seconda se l'anticipazione sia per l'attività di Centrale Pagamenti o per l'attività di Centrale Acquisti) a cui correlare il successivo pagamento. Contestualmente viene registrato l'accertamento sui correlati capitoli di Entrata (ovviamente a seconda della natura dell'attività)».

Il nuovo metodo di contabilizzazione dei rapporti tra la Regione Campania e la So.Re.Sa. (Titolo 5 della Entrata e Titolo 3 della spesa) «appare incidere sul saldo di parte corrente» (v. Sezione regionale di controllo per la Campania, Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2021, delib. n. 108/2022/PARI e relativa relazione, pag. 133). Infatti, «se da un lato l'anticipazione a So.Re.Sa. di quote del Finanziamento Sanitario sul titolo 3 della Spesa porta l'effetto di incrementare il saldo di parte corrente di competenza per il valore pari alla differenza tra il pagato sul titolo 3 e l'incassato sul titolo 5 (sempre nell'ambito del rapporto di So.Re.Sa.), per converso, il saldo di parte corrente a residuo peggiora nettamente per un importo pari al valore dell'incassato a residuo sul titolo 5» (v. Sezione regionale di controllo per la Campania, Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2021, delib. n. 108/2022/PARI e relativa relazione, pag. 451).

³²⁶ So.Re.Sa. S.p.A. – Società Regionale per la Sanità – è una società strumentale costituita da Regione Campania per la realizzazione di azioni strategiche finalizzate alla razionalizzazione della spesa sanitaria regionale. La Regione Campania ha affidato a So.Re.Sa. S.p.A. il ruolo di centrale acquisti dei prodotti destinati alle aziende del servizio sanitario regionale e la realizzazione del ripiano del debito maturato negli anni passati, attraverso operazioni ad hoc decise con provvedimenti regionali.

³²⁷ Per il 2020, si evidenzia un impegno pari a euro 6.642.246 dovuto in buona sostanza al nuovo metodo di contabilizzazione dei rapporti tra la Regione Campania e la So.Re.Sa. S.p.A.. Per il 2021, la Sezione regionale di controllo – v. Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2021, delib. n. 108/2022/PARI, par. 27.4, pag. 328 – evidenzia che la Regione, «con specifico riferimento ai finanziamenti percepiti nel corso del 2021 da So.Re.Sa., precisando trattarsi di euro 6.064.024.000 (di cui euro 6.020.351.749 a valere sul FSN)» (di cui euro 13.176.156 per spese di

I pagamenti relativi alle spese per rimborso prestiti registrano un andamento decrescente (-3,4 miliardi, -59,8%) passando da 5,6 miliardi del 2021 ai 2,3 del 2023. La riduzione è riscontata per le RSO (-1,3 miliardi), frutto della movimentazione registrata in Campania (-1,5 miliardi), e per le RSS (-2 miliardi), in virtù dell'andamento della Sicilia (-1,6 miliardi).

La tabella che segue mostra un riepilogo dei pagamenti effettuati dal comparto Regioni e Province autonome nel triennio 2021-2023, nonché delle relative variazioni.

Tabella 34/SP/REG – Quadro generale riassuntivo spese

Aggregato	Descrizione	2021 ⁽¹⁾	2022 ⁽¹⁾	2023	Variazione %	
					2023/22	2023/21
RSO	Spesa corrente	128.162.470	129.261.300	139.248.758	7,7	8,7
	Spesa in conto capitale	9.180.668	10.281.884	12.290.695	19,5	33,9
	Spese per incremento attività finanziarie	9.545.795	9.502.113	10.431.296	9,8	9,3
	Spese finali RSO	146.888.932	149.045.297	161.970.749	8,7	10,3
	Rimborso prestiti	3.238.917	3.322.654	1.874.401	-43,6	-42,1
	Spese conto terzi e partite giro	19.583.763	23.392.477	23.052.252	-1,5	17,7
	Partite da regolarizzare	0	0	0	0,0	0,0
	Totale Spese RSO	169.711.612	175.760.428	186.897.401	6,3	10,1
RSS	Spesa corrente	37.754.039	38.117.091	39.715.181	4,2	5,2
	Spesa in conto capitale	5.331.630	5.285.446	7.054.170	33,5	32,3
	Spese per incremento attività finanziarie	1.336.827	444.261	1.864.217	319,6	39,5
	Spese finali RSS	44.422.496	43.846.798	48.633.568	10,9	9,5
	Rimborso prestiti	2.433.247	1.206.118	403.890	-66,5	-83,4
	Spese conto terzi e partite giro	5.564.680	4.060.949	1.597.447	-60,7	-71,3
	Partite da regolarizzare	0	0	0	0,0	0,0
	Totale Spese RSS	52.420.423	49.113.865	50.634.905	3,1	-3,4
RSO& RSS	Totale Spese finali	191.311.428	192.892.095	210.604.317	9,2	10,1
	Totale complessivo	222.132.036	224.874.293	237.532.307	5,6	6,9

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 6 giugno 2024; importi in migliaia di euro

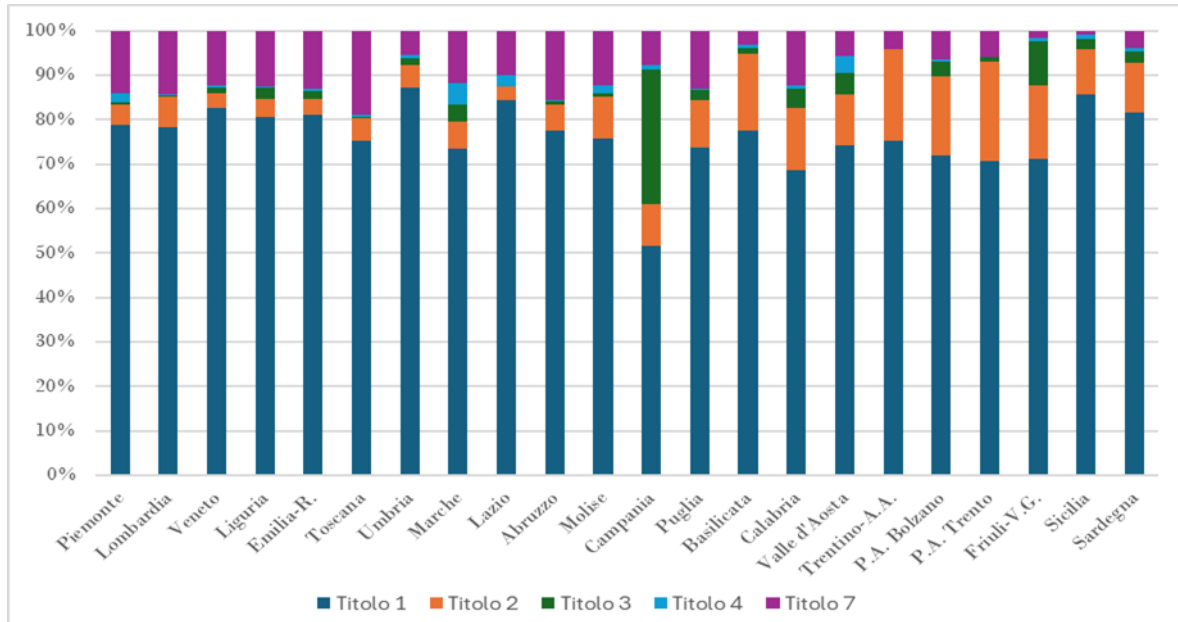
⁽¹⁾ Il dato Siope risulta difforme dai pagamenti complessivi (competenza e residui) indicati nel rendiconto regionale presente in Bdap e pubblicati nei precedenti paragrafi. La differenza (ovvero minori pagamenti presenti nel Siope per circa 2,8 milioni nel 2021 e maggiori pagamenti nel 2022 per circa 14 migliaia rispetto a quanto contabilizzato nei dati di rendiconto) è imputabile alla Regione siciliana, nel Titolo 1 (376 mila euro nel 2021 e 3,1 milioni nel 2022), Titolo 2, Titolo 3 e Titolo 7. Per la Regione Calabria (anno 2021), benché i pagamenti totali corrispondono, esistono alcune lievi differenze tra i diversi Titoli (spesa corrente e spesa in conto capitale) per circa 564 migliaia.

Come emerge dal grafico che segue, i pagamenti relativi al Titolo 1 costituiscono la principale fonte di spesa delle Regioni/Province autonome: nel 2022, tale voce rappresenta per le RSO circa il 75% del totale pagamenti e per le RSS oltre il 78%. Mentre per l'area Nord (79,9%) e l'area del Centro (79,8%) l'incidenza del Titolo 1 sul totale dei pagamenti risulta essere superiore al dato delle RSO, per l'area Sud (63%) tale incidenza risulta essere inferiore: la minore incidenza del Titolo 1 è compensata dalla

funzionamento e 3.626.307 per progetto isole minori e monti) «ed euro 43.671.794 come fondi regionali, statali e comunitari) come fondi erogati nel corso dell'esercizio, ma di questi sono stati incassati nel 2021 euro 5.845.624.000 ed euro 218.400.000 nel 2022». Per il 2022 - v. Sintesi Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2022, pag. 57 - la Sezione regionale di controllo evidenzia che la Regione ha registrato nel 2022 «trasferimenti operati in favore di Soresa S.p.A. a valere sul Macroaggregato 304, afferente ad "Altre spese per incremento delle attività finanziarie". Segnatamente, impegni (per un totale di € 6.534.582.465,16) e pagamenti (per un totale di € 6.534.582.465,16) verso la società Soresa S.p.A. sono stati operati a titolo di "Finanziamento Socio Unico - centrale unica di pagamento" (impegno e pagamento per € 5.149.000.000,00) e "Finanziamento Socio Unico centrale unica di acquisto" (impegni per un totale di € 1.385.582.465,16 e pagamenti per un totale di € 1.385.582.465,16)».

maggior incidenza del Titolo 2 - Spesa in conto capitale (10,4%)³²⁸ e del Titolo 3 - Spesa per incrementi attività finanziaria (15,7%)^{329 330}.

Grafico 11/SP/REG - Composizione Pagamenti totali 2023 per Titoli e Regione/Provincia autonoma



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 6 giugno 2024

5.7.2 Le principali spese correnti

I pagamenti totali correnti ammontano a 165,9 miliardi di euro nel 2021, a 167,4 nel 2022 e a 178,9 nel 2023³³¹, con un aumento complessivo di oltre 13 miliardi di euro (7,9%), di cui 11,6 nel solo 2023.

L'evoluzione dei pagamenti della gestione corrente è influenzata dalle risorse imputabili ai trasferimenti correnti (v. par. 5.7.2.3) e, in particolare ai trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche³³² (11,3 miliardi, di cui quasi 10 nel 2023), di cui gli enti sanitari regionali rappresentano una quota considerevole (circa l'87% del totale dei pagamenti per trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche).

³²⁸ L'incidenza del Titolo 2 sul totale pagamenti è pari al 6,6% per le RSO, mentre per l'area Nord è 5% e per l'area Centro è 4,4%.

³²⁹ L'incidenza del Titolo 3 sul totale pagamenti è pari al 5,6% per le RSO, 0,9% per l'area Nord e 0,7% per l'area Centro.

³³⁰ L'incidenza del Titolo 3 sul totale pagamenti per l'area Sud è influenzata dal dato della Regione Campania, il quale ha rilevanti importi in virtù della nuova modalità di contabilizzazione adottata dall'Ente a partire dal 2020.

³³¹ Rispetto ai pagamenti complessivi correnti presenti nei rendiconti regionali (v. par. precedenti) esistono delle differenze imputabili ai seguenti enti: a) Regione siciliana, minori pagamenti per 0,38 milioni di euro nel 2021 e 3,15 nel 2022; b) Regione Calabria, minori pagamenti per 564 mila euro nel 2021. Per la Regione Calabria si tratta solamente di una diversa riclassificazione dei pagamenti con il Titolo 2 - Spesa in conto capitale.

³³² Nell'ambito di tale aggregato vi rientrano i trasferimenti a: Comuni, Città metropolitane, Province, Regioni, Unioni di comuni, Comunità montane, Ministeri, Presidenza del Consiglio, Organi costituzionali e di rilievo costituzionale, Agenzie fiscali, Camere di commercio, Università, Parchi nazionali, Autorità portuali, Enti sanitari regionali (Aziende sanitarie, Aziende ospedaliere, Aziende ospedaliere universitarie, Policlinici, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici), Altri enti e agenzie regionali, Enti previdenza, ecc.

Tabella 35/SP/REG - Titolo 1 - Pagamenti spesa corrente - Anni 2021-2023

Regione/Provincia autonoma	2021 ⁽¹⁾	2022 ⁽¹⁾	2023	Variazioni %	
				2023/2022	2023/2021
Piemonte	11.334.086	11.009.873	12.276.477	11,5	8,3
Lombardia	24.067.947	25.694.704	26.342.812	2,5	9,5
Veneto	12.502.333	11.916.052	13.589.089	14,0	8,7
Liguria	4.117.296	4.204.466	4.483.231	6,6	8,9
Emilia-Romagna	11.743.347	11.877.791	12.686.909	6,8	8,0
Toscana	9.571.496	9.770.608	10.858.536	11,1	13,4
Umbria	2.186.207	2.230.594	2.560.296	14,8	17,1
Marche	3.686.136	3.678.496	4.188.411	13,9	13,6
Lazio	16.015.153	15.031.797	14.899.661	-0,9	-7,0
Abruzzo	3.355.887	3.332.238	3.552.574	6,6	5,9
Molise	886.353	874.982	985.607	12,6	11,2
Campania	13.156.988	13.846.130	14.670.002	6,0	11,5
Puglia	9.851.214	9.917.180	11.038.215	11,3	12,0
Basilicata	1.524.389	1.628.760	1.870.392	14,8	22,7
Calabria	4.163.638	4.247.629	5.246.547	23,5	26,0
Totale RSO	128.162.470	129.261.300	139.248.758	7,7	8,7
Valle d'Aosta	1.177.931	1.108.958	1.177.016	6,1	-0,1
Trentino-Alto Adige	481.815	370.581	311.558	-15,9	-35,3
P.A. Bolzano	4.990.931	4.843.165	5.152.046	6,4	3,2
P.A. Trento	3.583.337	3.703.729	3.964.198	7,0	10,6
Friuli-Venezia Giulia	5.465.039	5.407.962	5.924.221	9,5	8,4
Sicilia	15.403.851	15.727.621	14.378.139	-8,6	-6,7
Sardegna	6.651.135	6.955.074	8.808.003	26,6	32,4
Totale RSS	37.754.039	38.117.091	39.715.181	4,2	5,2
Area Nord	63.765.010	64.702.887	69.378.518	7,2	8,8
Area Centro	31.458.992	30.711.494	32.506.904	5,8	3,3
Area Sud	32.938.468	33.846.920	37.363.336	10,4	13,4
RSO	128.162.470	129.261.300	139.248.758	7,7	8,7
RSS	37.754.039	38.117.091	39.715.181	4,2	5,2
Totale	165.916.509	167.378.391	178.963.939	6,9	7,9

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 6 giugno 2024; importi in migliaia di euro

⁽¹⁾ Il dato Siope risulta difforme dai pagamenti complessivi (competenza e residui) indicati nel rendiconto regionale presente in Bdap e pubblicati nei precedenti paragrafi. La differenza (ovvero minori pagamenti presenti nel Siope per circa 2,8 milioni nel 2021 e maggiori pagamenti nel 2022 per circa 14 migliaia rispetto a quanto contabilizzato nei dati di rendiconto) è imputabile alla Regione siciliana, nel Titolo 1 (376 mila euro nel 2021 e 3,1 milioni nel 2022), Titolo 2, Titolo 3 e Titolo 7. Per la Regione Calabria (anno 2021), benché i pagamenti totali corrispondono, esistono alcune lievi differenze tra i diversi Titoli (spesa corrente e spesa in conto capitale) per circa 564 migliaia.

Nell'ambito delle RSO, l'area del Nord registra i maggiori pagamenti, pari a circa il 50% del totale, con 63,8 miliardi di euro nel 2021, con 64,7 nel 2022 e con 69,4 nel 2023; il Nord, inoltre, censisce anche la maggiore crescita pari a circa 5,6 miliardi (50,6% dell'incremento totale RSO). La minore crescita dei pagamenti correnti viene evidenziata nel Centro (1 miliardo), area che registra anche una flessione dei pagamenti nel 2022 (-0,7 miliardi, pari al -2,4%), per poi incrementarsi nel 2023 (1,7, pari al 5,8%).

A livello regionale, si osserva un incremento dei pagamenti correnti in quasi tutte le Regioni, ad eccezione del Lazio (-7%); per quest'ultima Regione, si evidenzia anche una riduzione dei pagamenti totali complessivi (-2,5 miliardi, pari a -12,6%).

Per le RSS i pagamenti correnti ammontano a 37,7 miliardi nel 2021, a 38,1 nel 2022 e a 39,7 nel 2023, con un aumento complessivo di circa 2 miliardi (5,2%). A livello regionale si rileva un incremento per quasi tutte le autonomie speciali, ad eccezione della Regione Trentino-Alto Adige (-35,3%) e della Regione siciliana (-6,7%). Per detti enti viene osservata anche una riduzione dei pagamenti totali (Trentino-Alto Adige -0,1 miliardi e Regione siciliana -6,8).

Nell'ambito del Titolo 1, osservando la natura dei pagamenti, emerge che, a livello nazionale, la principale tipologia di spesa corrente concerne i "Trasferimenti correnti" (circa l'87,8% del totale Titolo 1), seguita dalla voce "Acquisto di beni e servizi" (circa il 7%) e dai "Redditi da lavoro dipendente" (circa il 3%). Nell'ambito della voce "Trasferimenti correnti" troviamo le risorse che le Regioni trasferiscono alle Amministrazioni pubbliche e, in particolare, quelle destinate agli enti sanitari regionali per l'erogazione delle prestazioni sanitarie alla collettività, in attuazione del diritto tutelato dall'art. 32 della Costituzione. I trasferimenti correnti agli enti sanitari regionali pesano per circa l'83% del totale trasferimenti correnti.

La composizione percentuale delle spese che rientrano nel Titolo 1 risulta essere differente tra le RSO e le RSS: per le prime, i pagamenti relativi ai "Trasferimenti correnti" pesano attorno al 90% del totale e quelli relativi ai "Redditi da lavoro dipendente" incidono per circa 1,5%; per le RSS, invece, si riscontra un'incidenza dei "Trasferimenti correnti" inferiore, attorno all'80%³³³, mentre assumono un peso maggiore, pari all'8,3%, i "Redditi da lavoro dipendente". La diversa composizione dipende dai rilevanti pagamenti effettuati delle Autonomie speciali, con riferimento ai "Redditi da lavoro dipendente", in quanto, per le Province autonome di Trento e Bolzano e per la Regione Valle d'Aosta, la spesa per il personale scolastico è sostenuta dagli Enti territoriali, atteso che la relativa funzione è delegata dallo Stato agli Enti territoriali stessi³³⁴.

³³³ L'incidenza è 79% nel 2023 e 80% nel 2022 e 2021.

³³⁴ Cfr. Sezione delle autonomie, delib. n. 21/SEZAUT/2019/FRG - «La spesa per il personale degli enti territoriali», par. 2.1, pag. 38: «Va anche rilevato che, con riguardo alla Regione Valle d'Aosta e alle Province autonome di Bolzano e Trento, i dati esposti nella tabella 1/PERS/REG/RSS per il totale del personale non comprendono quelli relativi al contingente di personale delle scuole a carattere statale (funzione delegata dallo Stato alla Regione e alle Province autonome che se ne assumono la relativa spesa) e altri contingenti di personale previsti da particolari norme provinciali (ad esempio, per la Provincia autonoma di Bolzano, il personale della formazione professionale: funzione attribuita alla propria competenza primaria)».

Tabella 36/SP/REG - Titolo 1 - Dettaglio natura spese correnti - Pagamenti 2021-2023

Tipologia Reg.	Cod.	Descrizione macro-aggregato	2021 ⁽¹⁾	2022 ⁽¹⁾	2023	Variazioni %	
						2023/2022	2023/2021
RSO	1.01	Redditi da lavoro dipendente	1.832.047	1.893.081	1.935.836	2,3	5,7
	1.02	Imposte e tasse a carico dell'ente	151.513	160.076	173.101	8,1	14,2
	1.03	Acquisto di beni e servizi	8.683.181	8.755.938	9.037.434	3,2	4,1
	1.04	Trasferimenti correnti	115.358.195	116.511.023	125.954.306	8,1	9,2
	1.05	Trasferimenti di tributi	14	228	158	-30,7	1.024,6
	1.07	Interessi passivi	1.431.551	1.378.968	1.414.928	2,6	-1,2
	1.08	Altre spese per redditi da capitale	0	72.283	0	-100,0	n.d.
	1.09	Rimborsi e poste correttive entrate	434.730	312.043	506.207	62,2	16,4
	1.10	Altre spese correnti	271.239	177.660	226.787	27,7	-16,4
	Tit.1	Titolo 1 RSO	128.162.470	129.261.300	139.248.758	7,7	8,7
RSS	1.01	Redditi da lavoro dipendente	3.131.640	3.140.778	3.301.762	5,1	5,4
	1.02	Imposte e tasse a carico dell'ente	252.973	251.313	255.567	1,7	1,0
	1.03	Acquisto di beni e servizi	2.951.433	3.025.533	3.267.777	8,0	10,7
	1.04	Trasferimenti correnti	30.361.937	30.574.570	31.101.805	1,7	2,4
	1.05	Trasferimenti di tributi	130	1	79	9.084,7	-39,0
	1.06	Fondi perequativi	345.198	334.293	395.958	18,4	14,7
	1.07	Interessi passivi	347.850	256.505	174.854	-31,8	-49,7
	1.08	Altre spese per redditi da capitale	7	4	4.438	114.805,5	67.205,4
	1.09	Rimborsi e poste correttive entrate	290.767	479.217	1.162.121	142,5	299,7
	1.10	Altre spese correnti	72.104	54.877	50.819	-7,4	-29,5
Tit.1	Titolo 1 RSS	37.754.039	38.117.091	39.715.181	4,2	5,2	
Totale Titolo 1			165.916.509	167.378.391	178.963.939	6,9	7,9

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 6 giugno 2024; importi in migliaia di euro

⁽¹⁾ Il dato Siope risulta difforme dai pagamenti complessivi (competenza e residui) indicati nel rendiconto regionale presente in Bdap e pubblicati nei precedenti paragrafi. La differenza (ovvero minori pagamenti presenti nel Siope per circa 2,8 milioni nel 2021 e maggiori pagamenti nel 2022 per circa 14 migliaia rispetto a quanto contabilizzato nei dati di rendiconto) è imputabile alla Regione siciliana, nel Titolo 1 (376 mila euro nel 2021 e 3,1 milioni nel 2022), Titolo 2, Titolo 3 e Titolo 7. Per la Regione Calabria (anno 2021), benché i pagamenti totali corrispondono, esistono alcune lievi differenze tra i diversi Titoli (spesa corrente e spesa in conto capitale) per circa 564 migliaia.

5.7.2.1 Redditi da lavoro dipendente

I pagamenti per “Redditi da lavoro dipendente” del Comparto Regioni e Province autonome ammontano complessivamente a circa 5 miliardi di euro nel 2021 e nel 2022 e a 5,2 nel 2023, con un incremento nel triennio di circa 274 migliaia di euro (5,5%).

L’aumento di detti pagamenti è frutto anche dei rinnovi contrattuali. Infatti, il flusso dei pagamenti non tiene conto degli oneri relativi ai rinnovi contrattuali che risultano essere accantonati nei relativi anni di competenza: tali compensi vengono riflessi nei pagamenti solamente a seguito del rinnovo contrattuale che, per il comparto Enti locali, è intervenuto con la sottoscrizione, in data 16 novembre 2022, del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per il triennio 2019-2021.

Con riferimento all’aggregato “Redditi da lavoro dipendente”, i maggiori pagamenti sono sostenuti dalle Autonomie speciali, pari a 3,1 miliardi di euro nel 2021 e nel 2022 e a 3,3 nel 2023, mentre le RSO sostengono pagamenti pari a 1,8 miliardi di euro nel 2021, a 1,89 nel 2022 e a 1,93 nel 2023. La diversità della “spesa” del personale dipende dalla circostanza che alcune Autonomie speciali (Province

autonome e Regione Valle d'Aosta) sostengono direttamente la spesa per il personale scolastico, atteso che detta spesa rientra nell'ambito delle funzioni delegate dallo Stato.

Osservando il dato *pro capite*, emerge la differenza esistente tra le RSS, pari a 375,8 euro nel 2022, e le RSO, pari a 38,6. Se per le RSS, il dato *pro capite* più elevato viene evidenziato per la Provincia autonoma di Bolzano (2.178 euro nel 2022), seguita dalla Regione Valle d'Aosta (2.028,7) e dalla Provincia autonoma di Trento (1.477,5), per le RSO, invece, risulta il dato della Basilicata (96,6 euro), Molise (79,2), Umbria (68) e Marche (62,1).

Tabella 37/SP/REG - Titolo 1 - Aggregato 01 - Redditi da lavoro dipendente - Anni 2021-2023

Regione/ Provincia autonoma	2021	2022	2023	Variazioni %		Pro capite		
				2023/ 2022	2023/ 2021	2021	2022	2023
Piemonte	167.763	162.577	183.275	12,7	9,2	39,2	38,2	43,1
Lombardia	151.251	160.983	169.143	5,1	11,8	15,2	16,2	17,0
Veneto	120.354	126.595	130.513	3,1	8,4	24,7	26,1	26,9
Liguria	75.023	81.030	80.760	-0,3	7,6	49,4	53,7	53,6
Emilia-Romagna	175.131	187.374	190.350	1,6	8,7	39,5	42,3	42,9
Toscana	157.410	168.493	172.487	2,4	9,6	42,6	46,0	47,1
Umbria	52.665	52.387	58.260	11,2	10,6	60,9	61,0	68,0
Marche	89.400	96.735	92.124	-4,8	3,0	59,7	65,0	62,1
Lazio	253.131	255.493	254.111	-0,5	0,4	44,2	44,7	44,4
Abruzzo	62.599	64.822	64.171	-1,0	2,5	48,9	50,8	50,4
Molise	27.845	25.428	23.027	-9,4	-17,3	94,6	87,0	79,2
Campania	217.953	240.082	234.214	-2,4	7,5	38,8	42,7	41,8
Puglia	132.952	125.379	127.246	1,5	-4,3	33,8	32,0	32,6
Basilicata	52.389	52.800	51.907	-1,7	-0,9	96,1	97,6	96,6
Calabria	96.183	92.902	104.248	12,2	8,4	51,7	50,1	56,5
Totale RSO	1.832.047	1.893.081	1.935.836	2,3	5,7	36,3	37,7	38,6
Valle d'Aosta	229.776	230.666	249.792	8,3	8,7	1851,7	1869,9	2028,7
Trentino-A. A.	34.764	34.914	39.509	13,2	13,7	32,3	32,5	36,7
P.A. Bolzano	1.078.180	1.075.661	1.163.378	8,2	7,9	2015,6	2019,6	2178,0
P.A. Trento	731.712	730.767	802.289	9,8	9,6	1349,6	1350,9	1477,5
Friuli-V.G.	177.097	174.050	199.214	14,5	12,5	147,4	145,7	166,8
Sicilia	641.861	666.098	566.391	-15,0	-11,8	132,8	137,8	117,7
Sardegna	238.250	228.623	281.190	23,0	18,0	149,8	144,0	178,2
Totale RSS	3.131.640	3.140.778	3.301.762	5,1	5,4	354,8	356,4	375,8
Area Nord	689.522	718.559	754.041	4,9	9,4	27,5	28,8	30,1
Area Centro	552.605	573.108	576.982	0,7	4,4	46,9	48,9	49,2
Area Sud	589.920	601.413	604.812	0,6	2,5	43,6	44,5	44,9
RSO	1.832.047	1.893.081	1.935.836	2,3	5,7	36,3	37,7	38,6
RSS	3.131.640	3.140.778	3.301.762	5,1	5,4	354,8	356,4	375,8
Totale	4.963.687	5.033.859	5.237.598	4,0	5,5	83,8	85,3	88,8

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 6 giugno 2024; importi in migliaia di euro

⁽¹⁾ Il dato Siope risulta difforme dai pagamenti complessivi (competenza e residui) indicati nel rendiconto regionale presente in Bdap e pubblicati nei precedenti paragrafi. La differenza (ovvero minori pagamenti presenti nel Siope per circa 2,8 milioni nel 2021 e maggiori pagamenti nel 2022 per circa 14 migliaia rispetto a quanto contabilizzato nei dati di rendiconto) è imputabile alla Regione siciliana, nel Titolo 1 (376 mila euro nel 2021 e 3,1 milioni nel 2022), Titolo 2, Titolo 3 e Titolo 7. Per la Regione Calabria (anno 2021), benché i pagamenti totali corrispondono, esistono alcune lievi differenze tra i diversi Titoli (spesa corrente e spesa in conto capitale) per circa 564 migliaia.

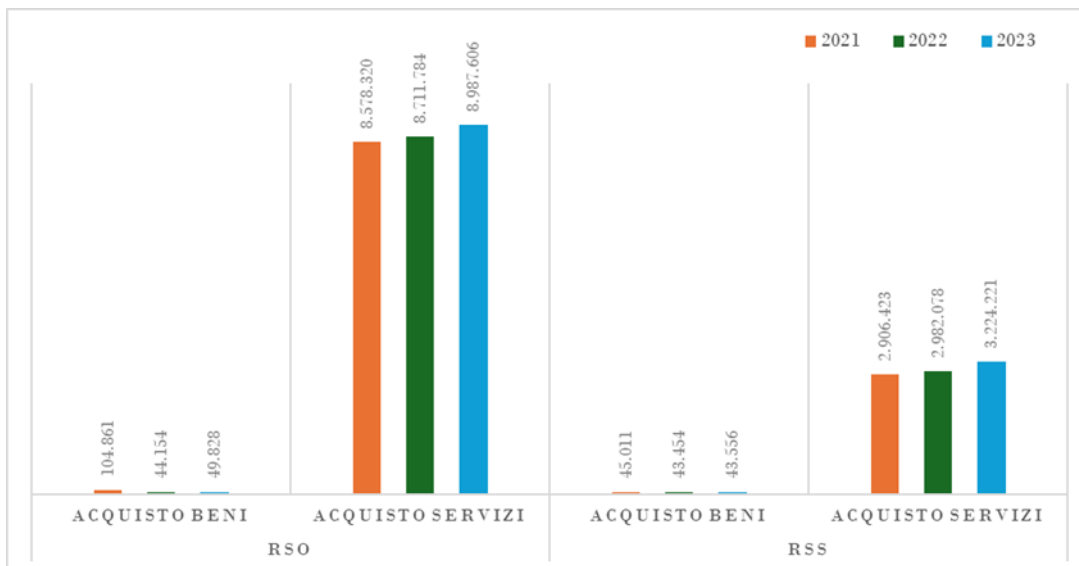
5.7.2.2 Acquisto di beni e servizi

I pagamenti correnti per “Acquisto di beni e servizi”³³⁵ risultano essere pari a 12,3 miliardi di euro nel 2023, con una crescita rispetto al 2021 e al 2022 rispettivamente pari a 5,8% e a 4,4%. L’aumento dei pagamenti per tale categoria di spesa viene riscontrato nelle RSS (8% nel 2023, rispetto al 2022) e nelle RSO (3,2%), in particolare nell’area Sud (17%) e Nord (10,7%) poiché il Centro evidenzia un decremento (-22,7%).

A livello regionale, l’aumento dei pagamenti viene riscontrato, per le RSO, in quasi tutte le Regioni ad eccezione della Lombardia (-19,71%)³³⁶, Umbria (-45,5%) e Lazio (-14,7%); per le RSS, vi è un incremento generalizzato dei pagamenti, seppur la Regione Sicilia (-4,9%) registra una contrazione.

Il comparto Regioni e Province autonome effettua i maggiori pagamenti per l’acquisto di servizi: tale tipologia di acquisto rappresenta circa il 99% del totale.

Grafico 12/SP/REG - Spesa corrente per “Acquisto di beni e servizi” - Anni 2021-2023



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 6 giugno 2024; importi in migliaia di euro

I pagamenti per acquisto di beni sono prevalentemente concentrati nell’ambito dei beni sanitari (con il 31% del totale nel 2022), materiali di consumo (33,9%), carburante (14,3%), pubblicazioni e riviste (5,5%). Il peso degli acquisti per beni sanitari è passato dal 55,5% del 2021 al 31% del 2023: ciò è dovuto essenzialmente alla cessazione a marzo 2022 dell’emergenza sanitaria da Covid-19; infatti, la riduzione

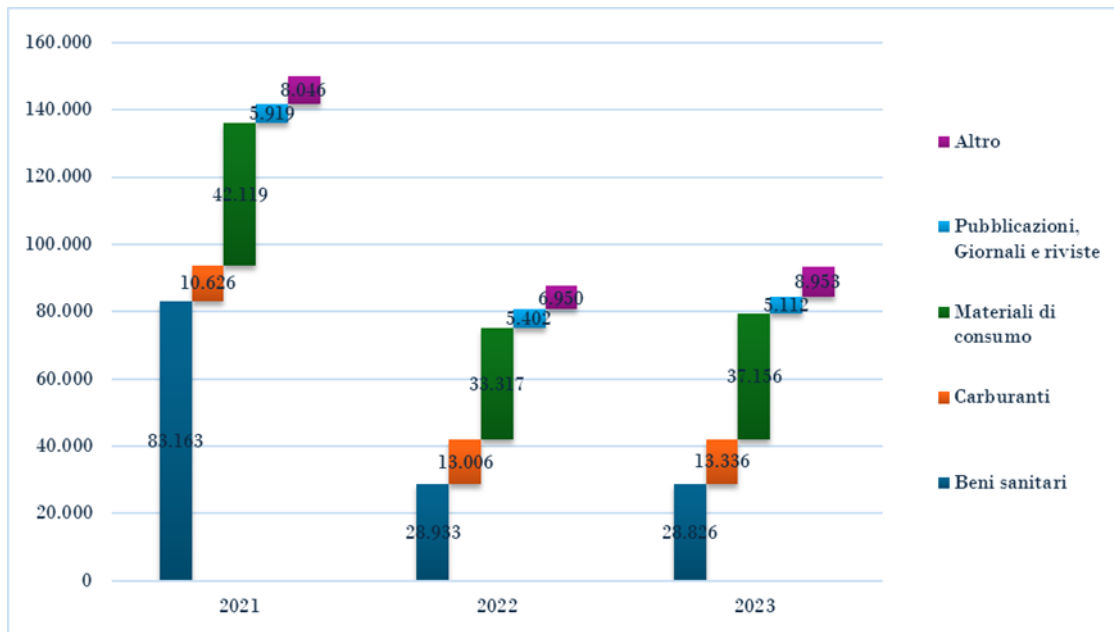
³³⁵ Comprende tutte le spese per acquisto di beni e servizi e tra queste: formazione del personale, acquisto di pubblicazioni, riviste, giornali, materiali di consumo e noleggio, spese di rappresentanza, per il funzionamento di commissioni, comitati, ecc., per manutenzioni e riparazioni ordinarie di locali e relativi impianti, spese postali e telegrafiche, per studi, indagini e rilevazioni, per l’organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi, mostre ed altre manifestazioni, per canoni d’acqua, energia elettrica, combustibili, per conduzione impianti termici, per trasporti e facchinaggi, premi di assicurazioni, spese per liti, per atti a difesa dell’Ente e per risarcimento danni, canoni di locazione, spese relative alle indennità di carica, rimborso spese e indennità agli amministratori, spese per il servizio ispettivo, verifiche ecc.

³³⁶ Per la Regione Lombardia si osserva nel triennio 2021-2023 un decremento totale (-364 milioni, -19,7%), sebbene i pagamenti per tale categoria evidenzino nel 2023, rispetto al 2022, un incremento (121 milioni, 8,8%).

di tali pagamenti è avvenuta principalmente nel 2022 (-65,2% rispetto al 2021), poiché l'ammontare dei pagamenti nel 2022 e 2023 è sostanzialmente il medesimo (-0,37%).

La riduzione dei pagamenti per acquisto di beni viene sostanzialmente registrata nell'alveo degli acquisti di beni sanitari (-54,3 milioni di euro, -65,3%), per le ragioni sopra esposte.

Grafico 13/SP/REG - Spesa corrente per "Acquisto di beni" - Anni 2021-2023

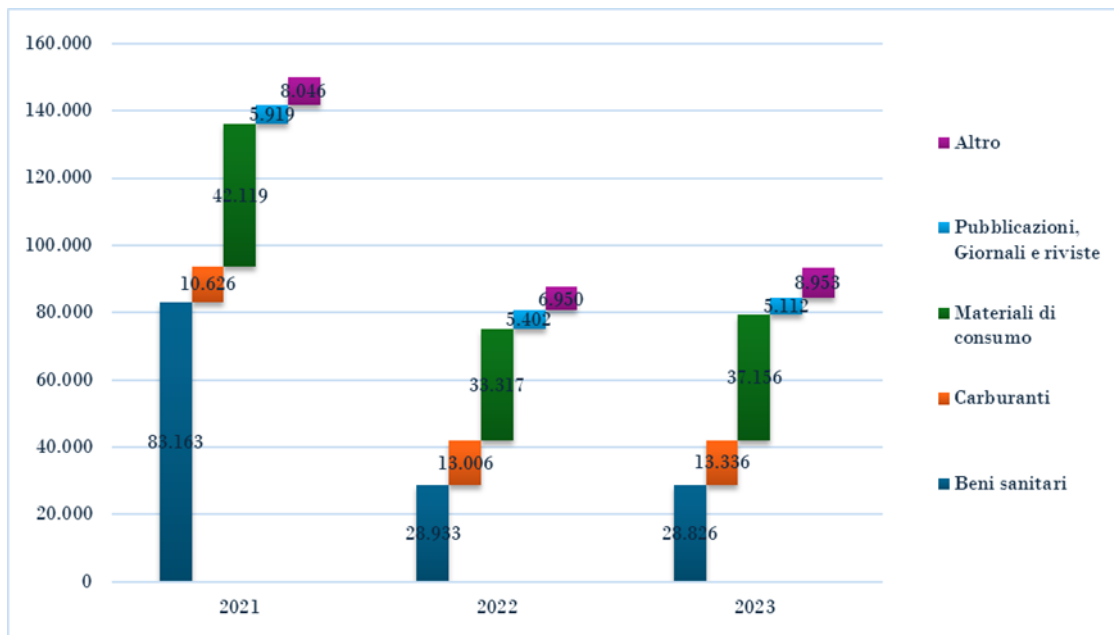


Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 6 giugno 2024; importi in migliaia di euro

I pagamenti per acquisto di servizi ammontano a 11,5 miliardi di euro nel 2021, a 11,7 nel 2022 (1,8%) e a 12,2 nel 2023 (4,4%), con un aumento complessivo nel triennio pari a 727 milioni di euro (6,3%). Detti pagamenti sono in prevalenza diretti verso alcune tipologie di spesa, quali acquisti sanitari (circa 30%), contratti di servizi, compresi quelli di trasporto, (circa 43%), manutenzione ordinaria (circa 2,4%), incarichi, consulenze, prestazioni e collaborazioni (circa 3%), organi istituzionali (0,3%) e altri acquisti in generale (circa 20%).

A differenza della precedente voce (acquisti di beni), i pagamenti per acquisti di servizi e, in particolare, quelli per servizi sanitari, non sono stati condizionati dalle risorse destinate a fronteggiare la pandemia. Nell'ambito degli acquisti di servizi sanitari, la voce di maggior peso concerne la "Spesa per mobilità sanitaria passiva" (nel 2022 e nel 2023 attorno all'83%), mentre i restanti acquisti sanitari risultano essere meno rilevanti, anche perché gli enti sanitari regionali effettuano direttamente tale tipologia di acquisti.

Grafico 14/SP/REG - Acquisto di servizi - Composizione - Anni 2021-2023



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 6 giugno 2024; importi in migliaia di euro

Nel 2023 i pagamenti per acquisto di servizi evidenziano, rispetto al 2021, un incremento complessivo di 727 milioni di euro (6,3%): l'aumento di tali pagamenti è quasi egualmente distribuito tra le RSS (318 milioni, 10,9%) e le RSO (409, 4,8%); per queste ultime, l'incremento viene osservato solamente per l'area Sud (23,4%), poiché per il Nord (-5,5%) e il Centro (-6,8%) si evidenzia una contrazione.

A livello regionale si osserva un aumento dei pagamenti in quasi tutte le Regioni, ad eccezione della Lombardia (-19,8%), Umbria (-45,7%), Lazio (-14,7%) e Regione siciliana (-4,9%).

Tabella 38/SP/REG - Pagamenti per acquisto di servizi - Anni 2021-2023

Regione/Provincia autonoma	2021 ⁽¹⁾	2022 ⁽¹⁾	2023	Variazioni %	
				2023/2022	2023/2021
Piemonte	406.999	400.265	432.273	8,0	6,2
Lombardia	1.849.640	1.363.655	1.483.059	8,8	-19,8
Veneto	344.611	342.093	430.778	25,9	25,0
Liguria	334.313	326.558	361.681	10,8	8,2
Emilia-Romagna	364.034	384.738	409.799	6,5	12,6
Toscana	693.789	724.555	722.620	-0,3	4,2
Umbria	93.244	59.546	50.613	-15,0	-45,7
Marche	281.098	290.470	306.439	5,5	9,0
Lazio	1.060.030	1.501.241	904.035	-39,8	-14,7
Abruzzo	199.303	372.165	404.728	8,7	103,1
Molise	126.811	152.365	226.636	48,7	78,7
Campania	1.672.797	1.672.360	1.965.291	17,5	17,5
Puglia	814.520	754.279	884.333	17,2	8,6
Basilicata	82.877	105.722	121.708	15,1	46,9
Calabria	254.254	261.772	283.614	8,3	11,5
Totale RSO	8.578.320	8.711.784	8.987.606	3,2	4,8
Valle d'Aosta	165.557	167.987	195.634	16,5	18,2
Trentino-Alto Adige	10.562	9.515	11.477	20,6	8,7
P.A. Bolzano	317.298	410.905	475.345	15,7	49,8
P.A. Trento	156.819	170.026	182.988	7,6	16,7
Friuli-Venezia Giulia	415.369	383.530	571.512	49,0	37,6
Sicilia	1.456.783	1.419.278	1.385.617	-2,4	-4,9
Sardegna	384.036	420.838	401.648	-4,6	4,6
Totale RSS	2.906.423	2.982.078	3.224.221	8,1	10,9
Area Nord	3.299.596	2.817.309	3.117.590	10,7	-5,5
Area Centro	2.128.161	2.575.812	1.983.706	-23,0	-6,8
Area Sud	3.150.563	3.318.663	3.886.310	17,1	23,4
RSO	8.578.320	8.711.784	8.987.606	3,2	4,8
RSS	2.906.423	2.982.078	3.224.221	8,1	10,9
Totale	11.484.743	11.693.863	12.211.827	4,4	6,3

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 6 giugno 2024; importi in migliaia di euro

⁽¹⁾ Il dato Siope risulta difforme dai pagamenti complessivi (competenza e residui) indicati nel rendiconto regionale presente in Bdap e pubblicati nei precedenti paragrafi. La differenza (ovvero minori pagamenti presenti nel Siope per circa 2,8 milioni nel 2021 e maggiori pagamenti nel 2022 per circa 14 migliaia rispetto a quanto contabilizzato nei dati di rendiconto) è imputabile alla Regione siciliana, nel Titolo 1 (376 mila euro nel 2021 e 3,1 milioni nel 2022), Titolo 2, Titolo 3 e Titolo 7. Per la Regione Calabria (anno 2021), benché i pagamenti totali corrispondono, esistono alcune lievi differenze tra i diversi Titoli (spesa corrente e spesa in conto capitale) per circa 564 migliaia.

5.7.2.3 Trasferimenti correnti

I pagamenti per trasferimenti correnti, i quali comprendono i contributi di natura corrente concessi per il finanziamento di particolari settori economici, senza il corrispettivo di una controprestazione, sono pari a 145,7 miliardi di euro nel 2021, a 147,1 nel 2022 (7,8%) e a 157 nel 2023 (6,8%), con un incremento complessivo di circa 11,3 miliardi.

I "Trasferimenti correnti" effettuati dal comparto Regioni e Province autonome sono indirizzati verso gli enti sanitari (circa l'83,5% del totale), gli enti locali (5%), le Regioni e gli altri enti e agenzie regionali (3%), le amministrazioni locali (2%), le amministrazioni centrali (2,5%) e altri trasferimenti (4,5%).

L'evoluzione dei pagamenti relativi ai "Trasferimenti correnti", quindi, è fortemente incisa dalla dinamica dei flussi di cassa connessi ai trasferimenti verso gli enti sanitari regionali³³⁷, i quali aumentano complessivamente di quasi 10,7 miliardi di euro (8,8%).

I trasferimenti agli enti sanitari regionali costituiscono la principale risorsa da destinare a garantire le prestazioni e i servizi sanitari inclusi nei Livelli essenziali di assistenza (Lea), nel rispetto degli *standard* costituzionalmente conformi: infatti, attraverso tali risorse gli enti sanitari regionali riescono ad erogare i servizi sanitari alla collettività.

L'evoluzione dei pagamenti per trasferimenti correnti diretti agli enti sanitari rispecchia la dinamica evidenziata dal lato delle entrate per l'ambito sanitario³³⁸.

A seguito del peggioramento del quadro macroeconomico derivante dagli effetti generati dalla pandemia, il comparto Regioni e Province autonome, nel periodo emergenziale, aveva incrementato i pagamenti per trasferimenti correnti destinati agli Enti locali; successivamente a tale periodo, le risorse trasferite si stanno via via riducendo. Nell'ambito dei trasferimenti agli Enti locali, i Comuni sono quelli che incassano i maggiori trasferimenti (circa il 70% del totale).

Tabella 39/SP/REG - Dettaglio pagamenti relativi a Trasferimenti correnti - Anni 2021-2023

Descrizione categoria	2021 ⁽¹⁾	2022 ⁽¹⁾	2023	Variazioni %	
				2023/2022	2023/2021
Trasferimenti enti sanitari regionali	120.668.438	121.986.912	131.340.227	7,7	8,8
Trasferimenti Amministrazioni centrali	3.755.983	3.076.180	3.959.411	28,7	5,4
Trasferimenti Amministrazioni locali (escluso EELL e Regioni)	3.030.861	2.767.661	2.773.396	0,2	-8,5
Trasferimenti Enti Locali	6.972.329	7.415.135	6.934.154	-6,5	-0,5
Trasferimenti correnti a Regioni ed altri enti e agenzie regionali e sub regionali	4.155.945	4.310.604	4.793.947	11,2	15,4
Altri trasferimenti	7.136.576	7.529.100	7.254.976	-3,6	1,7
Totale Trasferimenti correnti	145.720.131	147.085.592	157.056.111	6,8	7,8

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 6 giugno 2024; importi in migliaia di euro

⁽¹⁾ Il dato Siope risulta difforme dai pagamenti complessivi (competenza e residui) indicati nel rendiconto regionale presente in Bdap e pubblicati nei precedenti paragrafi. La differenza (ovvero minori pagamenti presenti nel Siope per circa 2,8 milioni nel 2021 e maggiori pagamenti nel 2022 per circa 14 migliaia rispetto a quanto contabilizzato nei dati di rendiconto) è imputabile alla Regione siciliana, nel Titolo 1 (376 mila euro nel 2021 e 3,1 milioni nel 2022), Titolo 2, Titolo 3 e Titolo 7. Per la Regione Calabria (anno 2021), benché i pagamenti totali corrispondono, esistono alcune lievi differenze tra i diversi Titoli (spesa corrente e spesa in conto capitale) per circa 564 migliaia.

L'evoluzione crescente dei pagamenti per "Trasferimenti correnti" viene osservata in prevalenza per le RSO (10,5 miliardi, 9,2%), mentre per le RSS la crescita risulta più contenuta (0,7 miliardi, 2,4%); tale andamento risulta coerente con l'assegnazione delle risorse finanziarie del Fondo sanitario nazionale³³⁹.

³³⁷ V. Spesa sanitaria Missione 13 "Tutela della salute", par. 6.3, in cui si evidenzia un incremento degli impegni.

³³⁸ V. I risultati di cassa delle entrate, par. 4.6.

³³⁹ Si rammenta che le Autonomie speciali provvedono direttamente al finanziamento del rispettivo fabbisogno sanitario senza alcun apporto a carico del Bilancio dello Stato, ad esclusione della Regione siciliana la cui aliquota di compartecipazione è fissata dal 2009 nella misura del 49,11% del suo fabbisogno.

Nell'ambito delle RSO, i trasferimenti maggiori vengono evidenziati per il Nord, con una crescita nel triennio di oltre 5,6 miliardi di euro (9,6%), seguiti dal Sud, con 3,7 miliardi (13,1%) e, infine, dal Centro, con 1,2 miliardi (4,3%).

A livello regionale, nel 2023 i pagamenti per trasferimenti correnti registrano un incremento in tutte le Regioni, escluse Trentino-Alto Adige (-65 milioni, -20,3%) e Sicilia (0,9 miliardi, -7,4). Nel 2022, invece, la riduzione dei trasferimenti è riscontrabile in alcune Regioni quali Lazio (-1,4 miliardi, -9,9%), Piemonte (- 364 milioni, -3,4%), Veneto (-278 milioni, -2,4%), Provincia autonoma di Bolzano (-238 milioni, -6,8%), Abruzzo (-182 milioni, -6%), Trentino-Alto Adige (-109 milioni, -25,4%), Valle d'Aosta (-71 milioni, - 9,6%), Molise (-28,6 milioni, -4,1%) e Friuli-Venezia Giulia (-26 milioni, -0,5%).

Tabella 40/SP/REG - Pagamenti per Trasferimenti correnti - Anni 2021-2023

Regione/Provincia autonoma	2021 ⁽¹⁾	2022 ⁽¹⁾	2023	Variazioni %	
				2023/2022	2023/2021
Piemonte	10.568.525	10.204.669	11.358.468	11,3	7,5
Lombardia	21.944.019	23.958.064	24.452.242	2,1	11,4
Veneto	11.576.811	11.298.388	12.693.317	12,3	9,6
Liguria	3.677.981	3.706.004	4.013.223	8,3	9,1
Emilia-Romagna	11.137.150	11.244.929	12.023.221	6,9	8,0
Toscana	8.650.700	8.778.096	9.846.930	12,2	13,8
Umbria	1.997.931	2.075.597	2.407.822	16,0	20,5
Marche	3.278.417	3.252.666	3.757.823	15,5	14,6
Lazio	14.019.816	12.624.819	13.148.974	4,2	-6,2
Abruzzo	3.027.595	2.845.539	2.992.924	5,2	-1,1
Molise	696.195	667.560	694.996	4,1	-0,2
Campania	10.955.971	11.661.522	12.177.178	4,4	11,1
Puglia	8.771.934	8.942.637	9.942.955	11,2	13,3
Basilicata	1.370.667	1.456.700	1.649.792	13,3	20,4
Calabria	3.684.484	3.793.831	4.794.441	26,4	30,1
Totale RSO	115.358.195	116.511.023	125.954.306	8,1	9,2
Valle d'Aosta	740.171	668.940	692.130	3,5	-6,5
Trentino-Alto Adige	432.161	322.311	256.756	-20,3	-40,6
P.A. Bolzano	3.487.950	3.249.561	3.394.179	4,5	-2,7
P.A. Trento	2.283.127	2.406.739	2.513.357	4,4	10,1
Friuli-Venezia Giulia	4.845.376	4.819.081	5.117.499	6,2	5,6
Sicilia	12.641.600	12.887.162	11.937.205	-7,4	-5,6
Sardegna	5.931.553	6.220.776	7.190.680	15,6	21,2
Totale RSS	30.361.937	30.574.570	31.101.805	1,7	2,4
Area Nord	58.904.485	60.412.054	64.540.471	6,8	9,6
Area Centro	27.946.864	26.731.179	29.161.549	9,1	4,3
Area Sud	28.506.846	29.367.790	32.252.286	9,8	13,1
RSO	115.358.195	116.511.023	125.954.306	8,1	9,2
RSS	30.361.937	30.574.570	31.101.805	1,7	2,4
Totale	145.720.131	147.085.592	157.056.111	6,8	7,8

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 6 giugno 2024; importi in migliaia di euro

⁽¹⁾ Il dato Siope risulta difforme dai pagamenti complessivi (competenza e residui) indicati nel rendiconto regionale presente in Bdap e pubblicati nei precedenti paragrafi. La differenza (ovvero minori pagamenti presenti nel Siope per circa 2,8 milioni nel 2021 e maggiori pagamenti nel 2022 per circa 14 migliaia rispetto a quanto contabilizzato nei dati di rendiconto) è imputabile alla Regione siciliana, nel Titolo 1 (376 mila euro nel 2021 e 3,1 milioni nel 2022), Titolo 2, Titolo 3 e Titolo 7. Per la Regione Calabria (anno 2021), benché i pagamenti totali corrispondono, esistono alcune lievi differenze tra i diversi Titoli (spesa corrente e spesa in conto capitale) per circa 564 migliaia.

5.7.2.4 Interessi passivi

Nell'ambito dei pagamenti del Titolo 1 rientrano anche i flussi finanziari in uscita relativi agli interessi passivi, i quali passano da 1,8 miliardi di euro del 2021 a 1,6 del 2023, con un decremento complessivo pari a 190 milioni (-10,7%).

La Regione Lazio rappresenta l'ente che sostiene la maggiore quota dei pagamenti per interessi passivi (33% del totale).

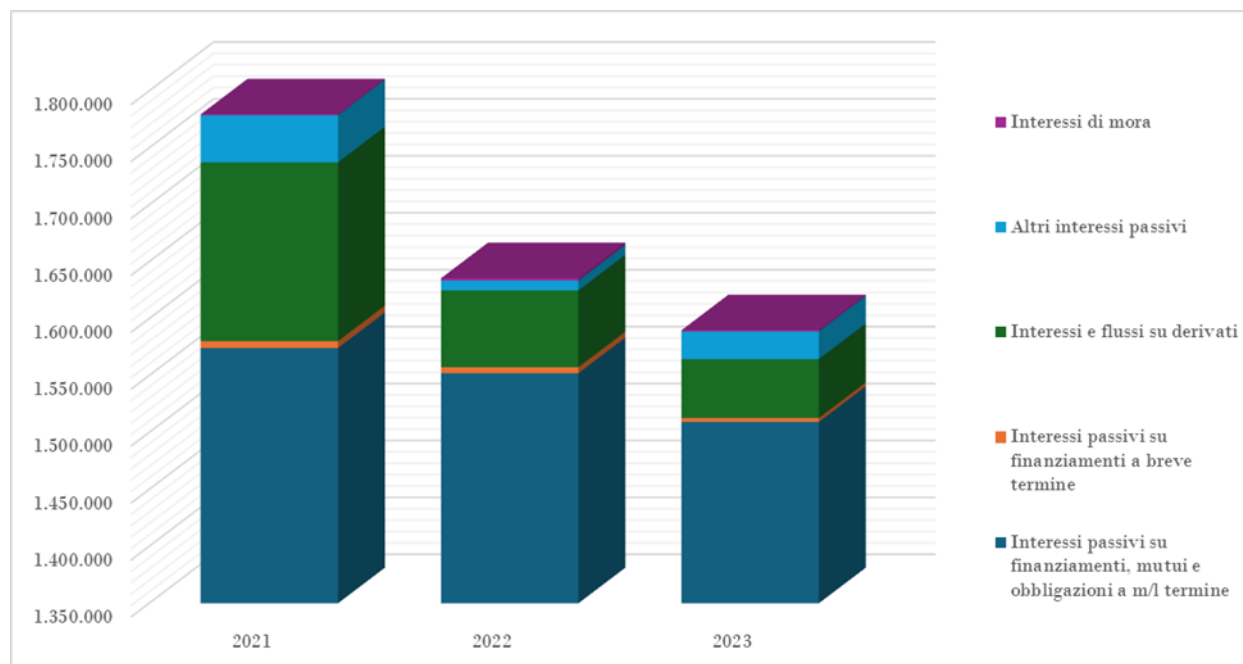
Tabella 41/SP/REG - Interessi passivi (pagamenti) - Anni 2021-2023

Regione/Provincia autonoma	2021 ⁽¹⁾	2022 ⁽¹⁾	2023	Variazioni %	
				2023/2022	2023/2021
Piemonte	172.571	221.501	267.195	20,6	54,8
Lombardia	77.725	72.323	69.556	-3,8	-10,5
Veneto	57.330	51.994	59.609	14,6	4,0
Liguria	21.586	9.178	18.380	100,3	-14,9
Emilia-Romagna	45.428	39.630	35.318	-10,9	-22,3
Toscana	44.655	41.010	50.550	23,3	13,2
Umbria	35.522	35.107	35.621	1,5	0,3
Marche	22.049	21.770	19.758	-9,2	-10,4
Lazio	617.712	602.617	536.593	-11,0	-13,1
Abruzzo	50.883	33.994	53.767	58,2	5,7
Molise	13.275	10.943	14.515	32,6	9,3
Campania	182.562	165.439	186.071	12,5	1,9
Puglia	38.204	33.669	29.162	-13,4	-23,7
Basilicata	5.997	6.457	7.413	14,8	23,6
Calabria	46.053	33.337	31.421	-5,7	-31,8
Totale RSO	1.431.551	1.378.968	1.414.928	2,6	-1,2
Valle d'Aosta	17.975	5.750	3.858	-32,9	-78,5
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.d.	n.d.
P.A. Bolzano	900	2.713	7.242	167,0	705,0
P.A. Trento	0	0	0	n.d.	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	9.826	12.214	14.417	18,0	46,7
Sicilia	272.620	188.612	103.857	-44,9	-61,9
Sardegna	46.530	47.217	45.480	-3,7	-2,3
Totale RSS	347.850	256.505	174.854	-31,8	-49,7
Area Nord	374.640	394.625	450.058	14,0	20,1
Area Centro	719.938	700.504	642.522	-8,3	-10,8
Area Sud	336.973	283.838	322.348	13,6	-4,3
RSO	1.431.551	1.378.968	1.414.928	2,6	-1,2
RSS	347.850	256.505	174.854	-31,8	-49,7
Totale	1.779.400	1.635.473	1.589.783	-2,8	-10,7

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 6 giugno 2024; importi in migliaia di euro

⁽¹⁾ Il dato Siope risulta difforme dai pagamenti complessivi (competenza e residui) indicati nel rendiconto regionale presente in Bdap e pubblicati nei precedenti paragrafi. La differenza (ovvero minori pagamenti presenti nel Siope per circa 2,8 milioni nel 2021 e maggiori pagamenti nel 2022 per circa 14 migliaia rispetto a quanto contabilizzato nei dati di rendiconto) è imputabile alla Regione siciliana, nel Titolo 1 (376 mila euro nel 2021 e 3,1 milioni nel 2022), Titolo 2, Titolo 3 e Titolo 7. Per la Regione Calabria (anno 2021), benché i pagamenti totali corrispondo, esistono alcune lievi differenze tra i diversi Titoli (spesa corrente e spesa in conto capitale) per circa 564 migliaia.

Grafico 15/SP/REG - Interessi passivi - Composizione - Anni 2021-2023



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 6 giugno 2024; importi in migliaia di euro

Il comparto Regioni e Province autonome sostiene il maggior esborso per interessi passivi relativi a finanziamenti, obbligazioni e mutui a medio e lungo periodo (94,9% nel 2023): detti pagamenti ammontano a 1,57 miliardi di euro nel 2021, 1,55 nel 2022 e 1,5 nel 2023, con un decremento complessivo del -4,1%. Tali pagamenti sono effettuati in prevalenza nei confronti della Cassa Depositi e Prestiti (nel 2023 circa 39,3% del totale) e di altri enti pubblici (24%). I pagamenti relativi alle obbligazioni rappresentano circa l'8,4% del totale.

Nell'ambito della voce "Interessi passivi" troviamo anche i pagamenti relativi a interessi e flussi sui derivati: nel triennio in esame tali pagamenti registrano una contrazione passando da 6,1 milioni di euro del 2021 (0,3% del totale interessi passivi) a 3,5 milioni (0,2%), con un decremento complessivo di 2,6 milioni. Il decremento è dovuto sia alla riduzione dei flussi finanziari (-58,3%), sia all'assenza nel 2023 (così come nel 2022) dei pagamenti per chiusura anticipata di operazioni in essere³⁴⁰.

Una tipologia di interesse che risulta ancora difficile da eliminare riguarda gli interessi di mora: il comparto Regioni e Province autonome sostiene pagamenti pari a 0,7 milioni di euro nel 2021, a 2 nel 2022 e a 1 nel 2023. La maggior parte dei pagamenti per interessi di mora sono effettuati, nel 2023, dalla Regione siciliana³⁴¹, dalla Regione Campania³⁴², dalla Regione Calabria³⁴³ e dalla Regione Sardegna³⁴⁴.

³⁴⁰ Nel 2021, il comparto Regioni e Province autonome hanno pagato importi per chiusura anticipata di operazioni in essere pari a circa 33,1 milioni di euro.

³⁴¹ La Regione siciliana registra pagamenti pari a 102 mila euro nel 2021, a 556 nel 2022 e a 582 milioni nel 2023.

³⁴² La Regione Campania registra pagamenti pari a 9 mila euro nel 2021, a 2 nel 2022 e a 245 nel 2023.

³⁴³ La Regione Calabria registra pagamenti pari a 296 mila euro nel 2021, a 48 nel 2022 e a 90 nel 2023.

³⁴⁴ La Regione Sardegna registra pagamenti pari a 144 mila euro nel 2019, a 1.243 nel 2022 e a 93 nel 2023.

5.7.3 Le principali spese in conto capitale

I flussi di cassa relativi al Titolo 2 “spesa in conto capitale” evidenziano un andamento crescente con pagamenti pari a 14,5 miliardi di euro nel 2021, a 15,6 nel 2022 (7,3%) e a 19,3 nel 2023 (24,3%) con una crescita complessiva pari a 4,8 miliardi (33,3%). L’evoluzione dei pagamenti in conto capitale è contraddistinta anche dagli investimenti legati al PNRR che il comparto Regioni/Province autonome effettua sia direttamente che indirettamente attraverso soggetti attuatori esterni (II livello), quali, ad esempio, gli enti sanitari per la Missione 6.

Sotto il profilo della natura, i pagamenti per spese in conto capitale si concentrano prevalentemente nell’ambito dei “contributi agli investimenti” (oltre l’82% del totale) e degli “investimenti fissi” (circa il 13%). Relativamente agli investimenti fissi, la principale voce di investimento è rappresentata dai beni materiali, con oltre il 62% del totale nel 2023, e dai beni immateriali (24%).

Nell’ambito della spesa per “contributi agli investimenti” i maggiori pagamenti del comparto Regioni e Province autonome sono destinati alle pubbliche amministrazioni (circa 65% del totale), seguiti dai pagamenti alle imprese (circa il 31%). Relativamente alle pubbliche amministrazioni, la maggior parte dei contributi è destinata al comparto Enti locali (circa 31% del totale “contributi agli investimenti”) e, in particolare, ai Comuni (25%), e al comparto enti sanitari (10%). Con riferimento a quest’ultimo, tra le risorse trasferite vi sono anche quelle ai sensi dell’art. 20 della l. n. 67/1988: dette risorse evidenziano un decremento passando dai 185 milioni del 2021 (15,6% del totale contributi agli enti sanitari) ai 105 del 2023 (6,6%).

Osservando gli investimenti in beni materiali, i maggiori pagamenti sono effettuati verso le seguenti voci di spesa: “mezzi di trasporto ad uso civile, di sicurezza e ordine pubblico” (circa l’8% del totale “investimenti fissi lordi”), “infrastrutture” (26%), di cui la principale voce concerne quelle idrauliche (8%) e quelle stradali (10%) e “fabbricati e beni immobili” (19%).

Relativamente ai beni immateriali, invece, i maggiori pagamenti riguardano le spese per “sviluppo software e manutenzione evolutiva” (10% del totale “investimenti fissi lordi”), “manutenzione straordinaria su beni demaniali di terzi e altri beni” (10%) e “incarichi professionali per la realizzazione di investimenti” (2%).

I pagamenti relativi alla voce “altri trasferimenti in conto capitale” si concentrano prevalentemente nei “trasferimenti in conto capitale erogati a titolo di ripiano disavanzi pregressi” (nel 2023 circa il 55,5% del totale “altri trasferimenti in conto capitale”) e negli “altri trasferimenti in conto capitale ad Amministrazioni pubbliche” (27,5%). Per entrambe le voci si osserva un incremento nel triennio, specialmente per i trasferimenti a titolo di ripiano disavanzi pregressi: detti pagamenti passano da 292 mila euro del 2021 a 426 del 2023. Si evidenzia, infine, che nella voce “altri trasferimenti in conto

capitale” troviamo anche i trasferimenti in conto capitale per assunzione di debiti, che passano da 34,7 mila euro del 2021 a 8,8 del 2023, e per escussioni di garanzie, da 23,8 mila euro del 2021 a 1,6 del 2023.

Tabella 42/SP/REG - Pagamenti Titolo 2 “Spesa in conto capitale” - Anni 2021-2023

Regione/Provincia autonoma	2021 ⁽¹⁾	2022 ⁽¹⁾	2023	Variazioni %		Inc. %	
				23/22	23/21	2021	2022
1) Tributi in c/capitale a carico dell'ente	0	0	532	100,0	100,0	0,0	0,0
2) Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	1.819.205	1.984.321	2.491.412	25,6	37,0	12,5	12,9
- Beni materiali	1.269.268	1.319.701	1.550.095	17,5	22,1	8,7	8,0
- Beni immateriali	479.903	551.048	595.749	8,1	24,1	3,3	3,1
- Altri investimenti	70.034	113.572	345.568	204,3	393,4	0,5	1,8
2) Contributi agli investimenti	11.917.719	12.882.976	15.975.835	24,0	34,1	82,1	82,6
- Contributi agli investimenti a Amministrazioni pubbliche	7.926.946	8.589.469	10.334.945	20,3	30,4	54,6	53,4
- Contributi agli investimenti a Imprese	3.617.572	3.926.103	5.049.679	28,6	39,6	24,9	26,1
- Contributi agli investimenti ad altri soggetti	373.201	367.404	591.211	60,9	58,4	2,6	3,1
3) Altri trasferimenti in conto capitale	647.753	635.960	763.823	20,1	17,9	4,5	3,9
- Trasferimenti in conto capitale erogati a titolo di ripiano disavanzi pregressi	292.195	323.956	426.505	31,7	46,0	2,0	2,2
- Altri trasferimenti in conto capitale per assunzione di debiti	34.739	14.140	8.843	-37,5	-74,5	0,2	0,0
- Altri trasferimenti in conto capitale per escussione di garanzie	23.819	309	1.605	420,0	-93,3	0,2	0,0
- Altri trasferimenti in conto capitale n.a.c. ad Amministrazioni pubbliche	115.525	155.380	210.070	35,2	81,8	0,8	1,1
- Altri trasferimenti in conto capitale n.a.c. a Imprese	177.353	128.698	90.138	-30,0	-49,2	1,2	0,5
- Altre voci per trasferimenti in conto capitale	4.122	13.477	26.662	97,8	546,8	0,0	0,1
4) Altre spese in conto capitale	127.621	64.073	113.264	76,8	-11,2	0,9	0,6
Totale Titolo 2	14.512.298	15.567.330	19.344.865	24,3	33,3	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 6 giugno 2024; importi in migliaia di euro

⁽¹⁾ Il dato Siope risulta difforme dai pagamenti complessivi (competenza e residui) indicati nel rendiconto regionale presente in Bdap e pubblicati nei precedenti paragrafi. La differenza (ovvero minori pagamenti presenti nel Siope per circa 2,8 milioni nel 2021 e maggiori pagamenti nel 2022 per circa 14 migliaia rispetto a quanto contabilizzato nei dati di rendiconto) è imputabile alla Regione siciliana, nel Titolo 1 (376 mila euro nel 2021 e 3,1 milioni nel 2022), Titolo 2, Titolo 3 e Titolo 7. Per la Regione Calabria (anno 2021), benché i pagamenti totali corrispondono, esistono alcune lievi differenze tra i diversi Titoli (spesa corrente e spesa in conto capitale) per circa 564 migliaia.

A livello regionale, l'evoluzione dei pagamenti in conto capitale è sostenuta in prevalenza dalle RSO, in cui si evidenzia una crescita complessiva di 3,1 miliardi di euro (33,9%), mentre, per le RSS, la crescita risulta più contenuta (1,7 miliardi, 32,3%).

Le maggiori spese in conto capitale vengono sostenute dalle Regioni del Sud, con una crescita di quasi 1,7 miliardi di euro (38,1%), grazie soprattutto ai pagamenti della Campania, Puglia e Calabria. Seguono i pagamenti delle Regioni del Nord, con 1,1 miliardi (33,6%) e, infine, del Centro, con circa 315 milioni di euro (21,5%).

A livello regionale, nel 2023, rispetto al 2022, si evidenziano incrementi dei pagamenti in quasi tutte le Regioni ad eccezione del Veneto (-1,4%), del Lazio (-4%) e della Provincia autonoma di Trento (-5,2%).

Tabella 43/SP/REG - Pagamenti Titolo 2 "Spesa in conto capitale" - Anni 2021-2023 - Suddivisione per Regione/Provincia autonoma

Regione/Provincia autonoma	2021 ⁽¹⁾	2022 ⁽¹⁾	2023	Variazioni %	
				2023/2022	2023/2021
Piemonte	538.643	480.215	702.789	46,3	30,5
Lombardia	1.447.158	2.204.303	2.312.609	4,9	59,8
Veneto	556.840	546.157	538.340	-1,4	-3,3
Liguria	293.535	195.537	234.780	20,1	-20,0
Emilia-Romagna	431.099	494.133	577.201	16,8	33,9
Toscana	479.538	709.663	718.035	1,2	49,7
Umbria	122.416	134.082	151.275	12,8	23,6
Marche	292.080	268.995	357.959	33,1	22,6
Lazio	569.630	573.947	550.892	-4,0	-3,3
Abruzzo	242.611	174.502	267.672	53,4	10,3
Molise	117.265	112.180	121.929	8,7	4,0
Campania	1.878.463	2.255.084	2.666.052	18,2	41,9
Puglia	1.267.539	1.190.982	1.612.092	35,4	27,2
Basilicata	312.693	312.775	411.653	31,6	31,6
Calabria	631.158	629.330	1.067.417	69,6	69,1
Totale RSO	9.180.668	10.281.884	12.290.695	19,5	33,9
Valle d'Aosta	163.795	181.443	184.587	1,7	12,7
Trentino-Alto Adige	27.290	25.855	85.644	231,2	213,8
P.A. Bolzano	1.016.704	913.929	1.264.353	38,3	24,4
P.A. Trento	1.067.631	1.311.652	1.243.566	-5,2	16,5
Friuli-Venezia Giulia	722.888	869.203	1.361.038	56,6	88,3
Sicilia	1.624.569	1.215.327	1.727.908	42,2	6,4
Sardegna	708.753	768.036	1.187.074	54,6	67,5
Totale RSS	5.331.630	5.285.446	7.054.170	33,5	32,3
Area Nord	3.267.275	3.920.345	4.365.720	11,4	33,6
Area Centro	1.463.663	1.686.687	1.778.161	5,4	21,5
Area Sud	4.449.729	4.674.852	6.146.815	31,5	38,1
RSO	9.180.668	10.281.884	12.290.695	19,5	33,9
RSS	5.331.630	5.285.446	7.054.170	33,5	32,3
Totale	14.512.298	15.567.330	19.344.865	24,3	33,3

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 6 giugno 2024; importi in migliaia di euro

⁽¹⁾ Il dato Siope risulta difforme dai pagamenti complessivi (competenza e residui) indicati nel rendiconto regionale presente in Bdap e pubblicati nei precedenti paragrafi. La differenza (ovvero minori pagamenti presenti nel Siope per circa 2,8 milioni nel 2021 e maggiori pagamenti nel 2022 per circa 14 migliaia rispetto a quanto contabilizzato nei dati di rendiconto) è imputabile alla Regione siciliana, nel Titolo 1 (376 mila euro nel 2021 e 3,1 milioni nel 2022), Titolo 2, Titolo 3 e Titolo 7. Per la Regione Calabria (anno 2021), benché i pagamenti totali corrispondo, esistono alcune lievi differenze tra i diversi Titoli (spesa corrente e spesa in conto capitale) per circa 564 migliaia.

Tabella 44/SP/REG - Pagamenti per "Contributi agli investimenti" - Anni 2021-2023

Regione/Provincia autonoma	2021 ⁽¹⁾	2022 ⁽¹⁾	2023	Variazioni %	
				2023/2022	2023/2021
Piemonte	291.135	305.311	263.410	-13,7	-9,5
Lombardia	1.390.047	2.123.516	2.251.377	6,0	62,0
Veneto	470.896	438.975	461.920	5,2	-1,9
Liguria	221.470	154.266	220.386	42,9	-0,5
Emilia-Romagna	336.071	411.171	364.844	-11,3	8,6
Toscana	431.140	529.033	484.467	-8,4	12,4
Umbria	117.533	127.407	135.324	6,2	15,1
Marche	241.530	214.394	262.415	22,4	8,6
Lazio	461.618	360.948	482.055	33,6	4,4
Abruzzo	175.254	144.170	231.225	60,4	31,9
Molise	109.911	105.568	111.898	6,0	1,8
Campania	1.524.477	1.806.840	2.272.073	25,7	49,0
Puglia	1.121.031	1.128.876	1.537.387	36,2	37,1
Basilicata	270.185	280.634	368.444	31,3	36,4
Calabria	500.977	555.934	927.099	66,8	85,1
Totale RSO	7.663.273	8.687.043	10.374.323	19,4	35,4
Valle d'Aosta	75.844	99.119	96.009	-3,1	26,6
Trentino-Alto Adige	26.474	24.925	84.407	238,6	218,8
P.A. Bolzano	793.786	667.240	918.870	37,7	15,8
P.A. Trento	847.599	1.078.327	1.013.544	-6,0	19,6
Friuli-Venezia Giulia	655.235	807.441	1.290.968	59,9	97,0
Sicilia	1.208.662	836.712	1.158.800	38,5	-4,1
Sardegna	646.845	682.169	1.038.914	52,3	60,6
Totale RSS	4.254.446	4.195.933	5.601.511	33,5	31,7
Area Nord	2.709.617	3.433.240	3.561.938	3,7	31,5
Area Centro	1.251.821	1.231.782	1.364.261	10,8	9,0
Area Sud	3.701.835	4.022.022	5.448.125	35,5	47,2
RSO	7.663.273	8.687.043	10.374.323	19,4	35,4
RSS	4.254.446	4.195.933	5.601.511	33,5	31,7
Totale	11.917.719	12.882.976	15.975.835	24,0	34,1

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope, aggiornamento al 6 giugno 2024; importi in migliaia di euro

⁽¹⁾ Il dato Siope risulta difforme dai pagamenti complessivi (competenza e residui) indicati nel rendiconto regionale presente in Bdap e pubblicati nei precedenti paragrafi. La differenza (ovvero minori pagamenti presenti nel Siope per circa 2,8 milioni nel 2021 e maggiori pagamenti nel 2022 per circa 14 migliaia rispetto a quanto contabilizzato nei dati di rendiconto) è imputabile alla Regione siciliana, nel Titolo 1 (376 mila euro nel 2021 e 3,1 milioni nel 2022), Titolo 2, Titolo 3 e Titolo 7. Per la Regione Calabria (anno 2021), benché i pagamenti totali corrispondono, esistono alcune lievi differenze tra i diversi Titoli (spesa corrente e spesa in conto capitale) per circa 564 migliaia.

6 LA SPESA SANITARIA NEI RENDICONTI DELLE REGIONI

6.1 Premessa

Il Servizio sanitario nazionale (SSN) ha lo scopo di garantire a tutti i cittadini, in condizioni di uguaglianza, l'accesso all'erogazione delle prestazioni sanitarie, in attuazione del diritto tutelato dall'art. 32 della Costituzione³⁴⁵.

La tutela della salute rientra nell'ambito delle materie oggetto di legislazione concorrente (Titolo V, art. 117, co. 3, Cost.); spetta allo Stato (Titolo V, art. 117, co. 2, lett. m, Cost.)³⁴⁶ determinare i Livelli essenziali di assistenza³⁴⁷, che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, e vigilare sulla loro effettiva erogazione definendo l'ammontare complessivo delle risorse economiche necessarie al loro finanziamento³⁴⁸, mentre, nell'ambito territoriale di competenza, spetta alle Regioni/Province autonome organizzare il servizio sanitario e garantire le prestazioni e i servizi inclusi nei Livelli essenziali di assistenza (Lea)³⁴⁹, nel rispetto degli *standard* costituzionalmente conformi³⁵⁰.

La giurisprudenza costituzionale ha evidenziato³⁵¹ come, alla luce dell'attuale quadro ordinamentale, si delinei una *"tutela multilivello"* del diritto alla salute, in quanto *"l'intreccio tra profili costituzionali e organizzativi comporta che la funzione sanitaria pubblica venga esercitata su due diversi livelli di governo: quello statale [...] e quello regionale [...]".* La presenza di due livelli di governo rende necessaria la definizione di un sistema di regole che ne disciplini i rapporti di collaborazione, nel rispetto delle reciproche competenze. Ciò al fine di realizzare una gestione della funzione sanitaria pubblica efficiente e capace di rispondere alle istanze dei cittadini coerentemente con le regole di bilancio, le quali prevedono la separazione dei costi *"necessari"*, inerenti

³⁴⁵ I principi fondamentali su cui si basa il SSN, dalla sua istituzione, avvenuta con la l. n. 833/1978, sono l'universalità, l'uguaglianza e l'equità, mentre i principi organizzativi, che sono basilari per la programmazione sanitaria, sono la centralità della persona, la responsabilità pubblica per la tutela della salute, la collaborazione tra i livelli di governo del Servizio sanitario nazionale, la valorizzazione della professionalità degli operatori sanitari e l'integrazione sociosanitaria.

³⁴⁶ Secondo l'orientamento della giurisprudenza costituzionale, la competenza statale non riguarda una specifica materia in senso stretto, ma è la connotazione di una competenza esclusiva e trasversale in grado di investire una pluralità di materie, rispetto alle quali, lo stesso legislatore, deve essere in grado di definire le norme essenziali per assicurare, sull'intero territorio nazionale, l'uniformità delle prestazioni garantite, senza che la legislazione regionale possa limitarle o condizionarle (C.C. sent. nn. 72 e 91/2020; v. anche C.C. sent. n. 282/2002).

³⁴⁷ Il 18 marzo 2017 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale (Supplemento ordinario n. 15) il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (d.P.C.M.) del 12 gennaio 2017 con i nuovi Livelli essenziali di assistenza. Il nuovo Decreto sostituisce integralmente il d.P.C.M. 29 novembre 2001.

³⁴⁸ Il quadro del riparto delle competenze trova ulteriore definizione nella previsione dell'intervento sostitutivo dello Stato quando lo richieda "la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali" (art. 120, co. 2 Cost.).

³⁴⁹ I Livelli essenziali di assistenza (Lea) rappresentano *"standard minimi"* (C.C. sent. n. 115/2012) da assicurare in modo uniforme su tutto il territorio nazionale affinché sia evitato che, in parti del territorio nazionale, gli utenti debbano assoggettarsi ad un regime di assistenza sanitaria inferiore, per quantità e qualità, a quello ritenuto intangibile dallo Stato essendo limitata la possibilità delle singole Regioni, nell'ambito della loro competenza concorrente in materia di diritto alla salute, a migliorare eventualmente i suddetti livelli di prestazioni (C.C. sent. n. 125/2015). I Lea, dunque, rappresentano le prestazioni e i servizi che il Servizio sanitario nazionale (SSN) è tenuto a fornire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione (*ticket*), con le risorse pubbliche raccolte attraverso la fiscalità generale (tasse).

³⁵⁰ Ciascuna Regione, in condizioni di equilibrio economico finanziario, può ampliare l'assistenza sanitaria garantita ai propri cittadini, destinando maggiori risorse finanziarie ai cosiddetti *"livelli ulteriori"*, che vanno ad aggiungersi ai livelli essenziali.

³⁵¹ Cfr. Corte costituzionale, sentenza n. 62/2020.

alla prestazione dei LEA, dalle altre spese sanitarie, assoggettate invece al principio della sostenibilità economica”³⁵².

A seguito della individuazione del livello del finanziamento del Servizio sanitario nazionale³⁵³, lo Stato concede alle Regioni anticipazioni delle somme dovute a titolo di accredito ordinario della quota indistinta³⁵⁴. In ambito regionale, la gestione sanitaria è rappresentata, per la parte preponderante, dai trasferimenti agli enti del Servizio sanitario regionale³⁵⁵ (che erogano concretamente i servizi sanitari alla collettività) e, per una quota minima, dalla spesa gestita direttamente dalla Regione.

³⁵² Anche in materia di finanziamento del sistema sanitario avrà sicuro impatto la legge “Disposizioni per l’attuazione dell’autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario”, approvato recentemente dalle Camere, attualmente in corso di promulgazione, per dare attuazione all’art. 116 Cost. In particolare, saranno le Regioni a chiedere autonomia in 23 materie, tra cui la tutela della Salute, sentiti gli enti locali. Il processo è tuttavia subordinato alla definizione dei Livelli Essenziali di Prestazioni (LEP), senza cui il disegno federalista non potrà essere attuato. Il punto di tensione più evidente è la necessità di garantire, in uno con l’autonomia regionale, anche il rispetto dei diritti civili e sociali dei cittadini del Paese, indipendentemente dalla Regione nella quale risiedono. Di qui la necessità di approntare un sistema che assicuri le risorse del territorio assieme a misure di finanziamento che garantiscano l’equità, evitando sperequazioni tra le Regioni. Altro aspetto rilevante è quello del reperimento delle fonti di copertura della spesa per i fabbisogni *standard*, concetto che si avvia a sostituire quello della spesa storica sul quale si basa tuttora il meccanismo della spesa sanitaria. Sul punto, in materia di federalismo fiscale, il testo dell’Audizione della Sezione delle autonomie (Deliberazione n. 9/SEZAUT/2024/AUD), con considerazioni applicabili anche alla presente problematica. V. anche premessa al cap. 4.

³⁵³ Il sistema di finanziamento pubblico del settore sanitario nazionale si basa essenzialmente su risorse provenienti dalla fiscalità generale (quote di compartecipazione al gettito di imposte dirette, quali addizionale Irpef e Irap, e indirette, relativamente alla compartecipazione al gettito Iva e accise sulla benzina), a cui si aggiungono le risorse derivanti dalle varie forme di compartecipazione alla spesa sanitaria da parte degli assistiti (proventi derivanti dai servizi a pagamento e dai *ticket*), le entrate proprie della Regione e, per una parte residuale, i trasferimenti finalizzati ad interventi specifici.

Per quanto concerne le Autonomie speciali, si evidenzia che le stesse (Regione Valle d’Aosta e le Province autonome di Trento e Bolzano, ai sensi dell’art. 34, co. 3 della l. n. 724/1994, la Regione Friuli-Venezia Giulia, ai sensi dell’art. 1, co. 144 della l. n. 662/1996, e la Regione Sardegna, ai sensi dell’art. 1, co. 836 della l. n. 296/2006) provvedono al finanziamento del rispettivo fabbisogno senza alcun apporto a carico del Bilancio dello Stato, ad esclusione della Regione siciliana la cui aliquota di compartecipazione è fissata dal 2009 nella misura del 49,11% del suo fabbisogno sanitario (art. 1, co. 830, l. n. 296/2006). Inoltre, ai sensi dell’art. 27, co. 1, l. n. 42/2009 le Autonomie speciali «concorrono al conseguimento degli obiettivi di perequazione e di solidarietà ed all’esercizio dei diritti e doveri da essi derivanti, nonché al patto di stabilità interno e all’assolvimento degli obblighi posti dall’ordinamento comunitario, secondo criteri e modalità stabiliti da norme di attuazione dei rispettivi statuti, da definire, con le procedure previste dagli statuti medesimi, e secondo il principio del graduale superamento del criterio della spesa storica di cui all’articolo 2, comma 2, lettera m)». Da ultimo, è da segnalare la proposta di legge del 13 luglio 2023, n. 1298, recante “Disposizioni concernenti il finanziamento, l’organizzazione e il funzionamento del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) nonché delega al Governo per il riordino delle agevolazioni fiscali relative all’assistenza sanitaria complementare”, che muove da considerazioni di fondo circa l’importanza della salvaguardia e del rafforzamento del SSN, prospettando una serie di interventi. Tra essi i principali sono l’elevazione della quota di Pil dedicata al finanziamento della spesa sanitaria, atteso l’andamento discendente osservato, l’inserimento dell’indice di deprivazione economica individuato annualmente dall’Istat, a valere sulla quota capitaria di finanziamento, l’aggiornamento delle prestazioni per la determinazione dei LEA, l’inserimento nuova metodologia per la gestione, il contenimento del costo e la determinazione del fabbisogno di personale degli enti del Servizio sanitario, il riordino dell’assistenza sanitaria integrativa, la disciplina in materia di autorizzazione, accreditamento e stipulazione di accordi contrattuali per l’esercizio di attività sanitarie e socio-sanitarie, di tracciabilità ed economicità della spesa sanitaria, di nomina dei direttori generali delle aziende sanitarie e in materia di riduzione delle liste di attesa; sul punto, l’audizione delle Sezioni riunite in sede di controllo di questa Corte, luglio 2024, e relative osservazioni.

³⁵⁴ Ai fini dell’erogazione alle Regioni del fabbisogno sanitario nazionale viene corrisposto dallo Stato per ciascun anno un livello di risorse, a valere sul finanziamento indistinto, rappresentato dal valore provvisorio (in assenza dell’intesa Stato-Regioni) o dal valore definitivo (a seguito del raggiungimento dell’intesa Stato-Regioni sul riparto). In termini di cassa, con riferimento al valore provvisorio, ai sensi del co. 2, art. 39, d.lgs. n. 446/1997, il Ministero dell’economia e delle finanze è autorizzato a concedere alle Regioni annualmente anticipazioni mensili da accreditare ai conti correnti in essere presso la tesoreria centrale dello Stato, nei limiti di un dodicesimo dell’importo complessivo presunto del gettito dell’addizionale e della quota di imposta regionale sulle attività produttive nonché delle quote del Fondo sanitario nazionale (di parte corrente deliberate dal CIPE). Con riferimento al valore definitivo, invece, si garantisce alle Regioni in termini di cassa un ammontare pari al 97% del totale finanziamento per le Regioni inadempienti e al 98% per le Regioni che risultano adempienti nell’ultimo triennio; la restante quota (cd. quota premiale), determinata in 3% per le Regioni inadempienti e 2% per le Regioni adempienti, è accantonata per essere erogata solo dopo la verifica positiva degli adempimenti regionali.

³⁵⁵ La spesa sanitaria corrente delle Regioni e delle Province autonome è rappresentata da circa il 96% da trasferimenti correnti agli enti sanitari regionali (v. par. 6.3).

Le disposizioni previste dall'art. 20³⁵⁶ del d.lgs. n. 118/2011, relative al c.d. "perimetro sanitario"^{357 358}, la cui disciplina è riservata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'art. 117, co. 2, lett. e), si pongono la prioritaria finalità di individuare l'area del bilancio regionale costituita dalle entrate destinate al finanziamento delle spese riconducibili al vincolo dell'art. 117, co. 2, lett. m), della Costituzione³⁵⁹. In tale ottica, le Regioni devono garantire un'esatta perimetrazione delle entrate e delle uscite relative al finanziamento del proprio servizio sanitario regionale (ai sensi del co. 1) e, al fine di assicurare effettività al finanziamento, hanno l'obbligo di accertare e impegnare nel corso dell'esercizio l'intero importo corrispondente al finanziamento sanitario corrente, ivi compresa la quota premiale condizionata alla verifica degli adempimenti regionali, e le quote di finanziamento sanitario vincolate o finalizzate (ai sensi del co. 2)³⁶⁰. Parimenti rilevanti sono le disposizioni previste dall'art. 21 del d.lgs. n. 118/2011, secondo cui, per garantire trasparenza e confrontabilità, le Regioni devono aprire conti di tesoreria intestati alla sanità³⁶¹. La Corte costituzionale ha, in plurime occasioni, statuito che l'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011 costituisce «"parametro interposto di costituzionalità" - con riferimento alla competenza statale esclusiva sull'armonizzazione dei bilanci pubblici - diretto a garantire sia la "trasparenza sulle quantità e modalità di impiego di risorse destinate ai LEA", sia la loro erogazione nel tempo, "assicurando il necessario delicato bilanciamento tra tutela della salute (art. 32 Cost.) ed equilibrio finanziario (art. 81 e 119 Cost.)"»³⁶². Infatti, «la separazione tra le prestazioni sanitarie per i LEA e le altre prestazioni sanitarie è funzionale a scongiurare il rischio di destinare "risorse correnti, specificamente allocate in bilancio per il finanziamento dei LEA, a spese, pur sempre di natura sanitaria, ma diverse da quelle quantificate per la copertura di questi ultimi"»³⁶³. In questa prospettiva, la separazione contabile disposta dall'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011 consente di garantire condizioni indefettibili nell'individuazione e allocazione delle risorse inerenti ai Livelli essenziali di assistenza³⁶⁴.

³⁵⁶ Il d.lgs. n. 118/2011, all'art. 20, co. 1, prevede che «Nell'ambito del bilancio regionale le regioni garantiscono un'esatta perimetrazione delle entrate e delle uscite relative al finanziamento del proprio servizio sanitario regionale, al fine di consentire la confrontabilità immediata fra le entrate e le spese sanitarie iscritte nel bilancio regionale e le risorse indicate negli atti di determinazione del fabbisogno sanitario regionale standard e di individuazione delle correlate fonti di finanziamento, nonché un'agevole verifica delle ulteriori risorse rese disponibili dalle regioni per il finanziamento del medesimo servizio sanitario regionale per l'esercizio in corso». Inoltre, ai sensi del co. 2, al fine di garantire effettività al finanziamento dei livelli di assistenza sanitaria, impone alle Regioni l'obbligo di accertare e impegnare nel corso dell'esercizio l'intero importo corrispondente al finanziamento sanitario corrente, ivi compresa la quota premiale condizionata alla verifica degli adempimenti regionali, e le quote di finanziamento sanitario vincolate o finalizzate.

³⁵⁷ Per un quadro attuale sul sistema del finanziamento del sistema sanitario regionale si veda la Deliberazione n. 4/SEZAUT/2024/FRG, cap. 6, pag. 102 e seguenti.

³⁵⁸ Per approfondimenti, v. Sezione delle autonomie deliberazione n. 4/SEZAUT/2024/FRG, cap. 9, par. 9.2.1.

³⁵⁹ Secondo l'orientamento della giurisprudenza costituzionale, l'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011 costituisce espressione (diretta) dell'art. 117, co. 2, lett. m), Cost. nella misura in cui la competenza esclusiva consiste "non solo «[nel]la determinazione dei livelli quantitativi e qualitativi delle singole prestazioni sanitarie, [ma] anche [nel]le procedure strumentali indispensabili ad assicurare che gli enti del servizio sanitario siano in condizione di garantire l'erogazione delle stesse» (sent. n. 231/2017), comprese quelle contabili per le quali, infatti, la legge statale è competente in via esclusiva per la determinazione dei saldi (art. 81, c. 6, Cost.) e per le modalità della loro omogenea determinazione (art. 117, c. 2, lett. e) Cost.)" (SS.RR. in sede giurisdizionale, ordinanza n. 1/2022/DELC).

³⁶⁰ Tale modalità di contabilizzazione rappresenta una deroga al principio contabile della competenza finanziaria potenziata: la ratio della disposizione è quella di evitare dispersioni e distrazioni di risorse destinate al servizio sanitario.

³⁶¹ L'art. 21, co. 1, prescrive che «1. Per garantire trasparenza e confrontabilità dei flussi di cassa relativi al finanziamento del fabbisogno sanitario regionale standard: a) le risorse destinate al finanziamento del fabbisogno sanitario regionale standard che affluiscono nei conti di tesoreria unica intestati alle singole regioni e a titolo di trasferimento dal Bilancio dello Stato e di anticipazione mensile di tesoreria sono versate in conti di tesoreria unica appositamente istituiti per il finanziamento del servizio sanitario nazionale e funzionanti secondo le modalità di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279; b) le ulteriori risorse destinate al finanziamento del Servizio sanitario nazionale sono versate in appositi conti correnti intestati alla sanità presso i tesoriери delle regioni secondo le modalità previste dall'articolo 77-quater, comma 2, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133».

³⁶² Corte costituzionale, sentenza n. 233/2022.

³⁶³ Da ultimo, v. Corte costituzionale, sentenza n. 132/2021 e n. 233/2022.

³⁶⁴ V. Corte costituzionale, sentenze nn. 197/2019, 132/2021 e 133/2022.

L'erogazione delle prestazioni afferenti ai Lea non può dunque prescindere dalle risorse necessarie specificamente dedicate all'erogazione di quei servizi sanitari che rappresentano quel nucleo invalicabile di garanzie minime per rendere effettivo il diritto fondamentale alla salute. In tale ottica devono inquadrarsi le disposizioni stabilite dall'art. 77-*quater*, d.l. n. 112/2008 e dall'art. 2, co. 68, lett. b), l. n. 191/2009 (legge finanziaria 2010), relative alle modalità di erogazione del finanziamento del Servizio sanitario nazionale da parte dello Stato³⁶⁵, e dall'art. 7, co. 3, d.l. n. 35/2013³⁶⁶, convertito, con modificazioni, dalla l. n. 64/2013, che prescrivono alle Regioni di provvedere, entro la fine dell'anno, all'erogazione di almeno il 95% delle risorse incassate dallo Stato e delle risorse autonome destinate alla sanità³⁶⁷.

6.2 Rendiconti regionali: Missione 13 "Tutela della salute"

L'analisi della spesa sanitaria regionale (Missione 13 - Tutela della salute) viene effettuata attraverso i dati acquisiti dai rendiconti della gestione di cui all'allegato n. 10 al d.lgs. n. 118/2011 per il triennio 2020-2022, che le amministrazioni regionali hanno inviato alla BDAP. Nello specifico, vengono prese in considerazione le risorse allocate nella missione 13 - tutela della salute³⁶⁸.

Prima di approfondire la dinamica della spesa sanitaria relativa alla suddetta missione, occorre evidenziare alcune peculiarità riscontrate nella gestione contabile della missione in esame da parte delle Regioni/Province autonome.

Nell'ambito della missione 13 rientrano i seguenti programmi: 01 - Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA³⁶⁹; 02 - Servizio sanitario regionale -

³⁶⁵ Le disposizioni citate prevedono che la misura dell'erogazione del suddetto finanziamento, comprensivo di eventuali anticipazioni, sia fissata nella misura del 97% delle somme dovute a titolo di finanziamento ordinario della quota indistinta, al netto delle entrate proprie per le Regioni a statuto ordinario, e per la Regione siciliana della compartecipazione regionale al finanziamento della spesa sanitaria, quale risulta dall'intesa espressa, ai sensi delle norme vigenti, dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sulla ripartizione delle disponibilità finanziarie complessive destinate al finanziamento del Servizio sanitario nazionale per ciascun anno. Per le Regioni che risultano adempienti nell'ultimo triennio, rispetto agli obblighi previsti dalla normativa vigente, la misura della citata erogazione del finanziamento è stabilita nella superiore misura del 98% (tale livello può essere ulteriormente elevato compatibilmente con gli obblighi di finanza pubblica). La restante quota, condizionata alla verifica positiva degli adempimenti regionali è fissata nella misura del 3% e del 2% delle somme di cui all'art. 2, co. 68, lett. b), l. n. 191/2009, rispettivamente per le Regioni che accedono all'erogazione nella misura del 97% e per quelle che accedono all'erogazione nella misura del 98% o superiore. Giova, inoltre, ricordare come l'art. 117 del d.l. n. 34/2020, in considerazione dell'emergenza Covid-19, abbia previsto - in deroga a quanto stabilito dall'art. 2, co. 68, lett. b) e c), della l. n. 191/2009, e nelle more dell'adozione delle delibere del CIPE - l'innalzamento delle percentuali relative all'erogazione del finanziamento sanitario nella misura del 99% e del 99,5% (per le Regioni che risultano adempienti nell'ultimo triennio rispetto agli obblighi di legge).

³⁶⁶ Le disposizioni contenute nell'art. 7, co. 3, d.l. n. 35/2013 sono altresì strumentali al rispetto della disciplina sui tempi di pagamento da parte della pubblica amministrazione.

³⁶⁷ L'art. 7, co. 3, d.l. n. 35/2013 dispone che le Regioni provvedano, entro la fine dell'anno, all'erogazione di almeno il 95% delle risorse incassate dallo Stato e delle risorse autonome destinate alla sanità; la restante quota deve essere erogata al Servizio sanitario regionale entro il 31 marzo dell'anno successivo. Al fine di fronteggiare la pandemia da Covid-19, il legislatore statale, ai sensi dell'art. 117, co. 3, d.l. n. 34/2020, ha disposto, in deroga all'art. 3, co. 7, d.l. n. 35/2013, che, per l'anno 2020, le Regioni garantiscano ai rispettivi servizi sanitari regionali l'erogazione, entro la fine dell'anno, del 100% delle somme incassate dallo Stato a titolo di finanziamento del Servizio sanitario nazionale e delle somme che la stessa Regione, a valere su risorse proprie dell'anno, destina al finanziamento del proprio Servizio sanitario regionale. Le disposizioni citate hanno consentito agli enti sanitari di poter contare su una disponibilità finanziaria più coerente alle esigenze finanziarie per il rispetto dei tempi di pagamento.

³⁶⁸ L'analisi della spesa sanitaria effettuata nel presente paragrafo non è esaustiva di tutta la spesa inerente all'ambito sanitario, in quanto potrebbero esserci spese iscritte in altre poste contabili, quali ad esempio alcune voci della missione 99 - uscite per servizi conto terzi e partite di giro.

³⁶⁹ Spesa sanitaria corrente per il finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA: comprende le spese relative alla gestione sanitaria accentrata presso la Regione, le spese per trasferimenti agli enti del servizio sanitario regionale, le quote vincolate di finanziamento del servizio sanitario regionale e le spese per la mobilità passiva. Comprende le spese per il *pay-back*. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari, 07.2 - Servizi non ospedalieri, 07.3 - Servizi ospedalieri e 07.4 - Servizi di sanità pubblica.

finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA³⁷⁰; 03 - Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente³⁷¹; 04 - Servizio sanitario regionale - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi³⁷²; 05 - Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari³⁷³; 06 - Servizio sanitario regionale - restituzione maggiori gettiti SSN³⁷⁴; 07 - Ulteriori spese in materia sanitaria³⁷⁵; 08 - Politica regionale unitaria per la tutela della salute (solo per le Regioni)³⁷⁶.

Nel bilancio regionale, quindi, tutta la gestione sanitaria dovrebbe trovare compiuta rappresentazione e, in considerazione della latitudine degli interventi che rientrano nella missione 13, vi dovrebbe essere, di massima, una convergenza tra il perimetro sanitario e la missione 13³⁷⁷.

Dal confronto delle informazioni rilevate dal rendiconto 2022 presenti in BDAP e le risposte inviate dal collegio dei revisori con riferimento al questionario³⁷⁸ allegato alle linee guida³⁷⁹ sul rendiconto 2022, è stato riscontrato un comportamento non univoco da parte degli enti: infatti, per alcune Regioni, vi sono delle poste contabili riferibili alla sanità riportate in altre missioni, oltre ad alcune incoerenze tra diversi quadri dello stesso rendiconto³⁸⁰.

³⁷⁰ Spesa sanitaria corrente per il finanziamento aggiuntivo corrente per l'erogazione dei livelli di assistenza superiore ai LEA. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari, 07.2 - Servizi non ospedalieri e 07.3 - Servizi ospedalieri.

³⁷¹ Spesa sanitaria corrente per il finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari, 07.2 - Servizi non ospedalieri, 07.3 - Servizi ospedalieri e 07.4 - Servizi di sanità pubblica.

³⁷² Spesa per il ripiano dei disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari, 07.2 - Servizi non ospedalieri, 07.3 - Servizi ospedalieri e 07.4 - Servizi di sanità pubblica.

³⁷³ Spesa per investimenti sanitari finanziati direttamente dalla Regione, per investimenti sanitari finanziati dallo Stato ai sensi dell'articolo 20 della legge n.67/1988 e per investimenti sanitari finanziati da soggetti diversi dalla Regione e dallo Stato ex articolo 20 della l. n.67/1988. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari, 07.2 - Servizi non ospedalieri, 07.3 - Servizi ospedalieri e 07.4 - Servizi di sanità pubblica.

³⁷⁴ Spese relative alla restituzione dei maggiori gettiti effettivi introitati rispetto ai gettiti stimati per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari, 07.2 - Servizi non ospedalieri, 07.3 - Servizi ospedalieri e 07.4 - Servizi di sanità pubblica.

³⁷⁵ Spese per il finanziamento di altre spese sanitarie non ricomprese negli altri programmi della missione. Non comprende le spese per chiusura - anticipazioni a titolo di finanziamento della sanità dalla tesoreria statale, classificate come partite di giro nel programma "Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale" della missione 99 "Servizi per conto terzi". Comprende le spese per interventi igienico-sanitari quali canili pubblici, servizi igienici pubblici e strutture analoghe. Comprende, inoltre, le spese per interventi di igiene ambientale, quali derattizzazioni e disinfestazioni. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari, 07.2 - Servizi non ospedalieri, 07.3 - Servizi ospedalieri e 07.4 - Servizi di sanità pubblica.

³⁷⁶ Comprende le spese per la realizzazione della politica regionale unitaria in materia di tutela della salute, finanziata con i finanziamenti comunitari e i cofinanziamenti nazionali e con le risorse FAS. Sono altresì incluse le spese per le attività di assistenza tecnica connessa allo sviluppo della politica regionale unitaria in materia di tutela della salute. Non sono ricomprese le spese per specifici progetti finanziati dalla Comunità europea che non rientrano nella politica regionale unitaria e che sono classificati, secondo la finalità, negli altri programmi della missione. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.6 - Sanità n.a.c.

³⁷⁷ La Missione 13 "Tutela della salute", infatti, comprende le risorse destinate all'amministrazione, al funzionamento e alla fornitura dei servizi e delle attività per la prevenzione, la tutela e la cura della salute, nonché l'edilizia sanitaria. Inoltre, tale missione dovrebbe comprendere la programmazione, il coordinamento e il monitoraggio delle politiche a tutela della salute sul territorio e gli interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di tutela della salute.

³⁷⁸ Deliberazione n. 6/SEZAUT/2023/INPR.

³⁷⁹ Ai sensi dell'art. 1, cc. 166 e ss., l. n. 266/2005, richiamato dall'art. 1, co. 3, d.l. n. 174/2012.

³⁸⁰ Da una prima analisi sono emerse discordanze per n. 3 Regioni tra la spesa sanitaria corrente e la spesa sanitaria in conto capitale riportata nella missione 13 - Tutela della salute, presente nell'allegato e) al Rendiconto, rispetto a quanto indicato nei Prospetti delle spese di bilancio per missioni e programmi. Nello specifico, le discordanze si riferiscono alla Regione Lazio (anno 2020), Regione Lombardia (anno 2020) e Regione Campania (anno 2020). Le discrasie rilevate sono di modesta entità rispetto agli importi di spesa rilevabili dalla missione 13 - Tutela della salute; pertanto, restano valide le considerazioni formulate in cui viene osservata la dinamica della spesa sanitaria per il triennio 2020-2022, sulla base dei dati della missione 13 - Tutela della salute presenti nei prospetti del Rendiconto inviato dalle Regioni/Province autonome al sistema BDAP-Bilanci Armonizzati.

Tabella 1/SA/REG - Missione 13 - Tutela della salute e spesa sanitaria

Regioni Province autonome	Rendiconto 2021			
	Spesa sanitaria corrente coincide con la MISSIONE 13 - Tutela della salute, allegato e) al Rendiconto	Note	Spesa sanitaria conto capitale coincide con la MISSIONE 13 - Tutela della salute, allegato e) al Rendiconto	Note
Piemonte	NO	All'interno della Missione 13 sono previste anche le spese relative al personale dipendente oltreché un importo di euro 100.000 stanziato sul capitolo 157120 destinato ai contributi per gli animali da affezione	NO	Il capitolo 220320 (finanziamento per la viabilità del Nuovo Ospedale di Alba Bra), inserito nel perimetro sanitario, è iscritto nella Missione 10, mentre nella Missione 13 è inserito il capitolo 246680 relativo al benessere animale
Lombardia	SI		SI	
Veneto	NO	Nella spesa sanitaria corrente sono compresi i capitoli di spesa perimetrati e iscritti nella missione 13 e quelli perimetrati iscritti nella missione 1, 12 e 16.	SI	
Liguria	SI		SI	
Emilia-R.	NO	La spesa sanitaria corrente non coincide con il totale della Missione 13 - Tutela della salute in quanto: a) la Missione 13 'Tutela della Salute' comprende capitoli di spesa non inclusi nel perimetro Sanità, che non transitano nei conti di tesoreria intestati alla Sanità e non sono soggetti alle regole specifiche del Titolo II del D.Lgs. 118/2001 e ss.mm.ii.; b) sono inclusi nel perimetro sanitario alcuni capitoli di spesa appartenenti alla Missione 12 'Diritti sociali, politiche sociali e famiglia' relativi al Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza (FNA, Vita indipendente, Dopo di Noi, Caregiver e valorizzazione delle forme pubbliche di gestione dei servizi sociali e socio-sanitari), che incidono per 75.434.096,99 euro sul totale degli stanziamenti e degli impegni di competenza e per 1.200.000,00 euro sul totale dei residui; c) è incluso nel perimetro sanitario un capitolo di spesa appartenente alla Missione 1 "Servizi istituzionali, generali e di gestione" che incide per euro 2.000,00 sul totale degli stanziamenti di competenza e per euro 420,83 sul totale degli impegni e dei pagamenti di competenza.	SI	
Toscana	NO	Nella spesa sanitaria corrente vi rientrano spese relative ad altre missioni (100, 600, 1200, 1300, 1400, 2000 e 5000) del Titolo 1	NO	Nella spesa sanitaria conto capitale vi rientrano spese relative ad altre missioni (100, 1200, 1300 e 2000) Titolo 2
Marche	NO	La spesa sanitaria corrente comprende: 1) i capitoli della MISSIONE 13 - "Tutela della salute", ad eccezione (sempre nella Missione 13): (i) dei capitoli utilizzati per la spesa del personale regionale (imputata alle singole missioni ai sensi dell'art. 14, c. 3-bis), (ii) dei capitoli del programma 07 "Ulteriori spese in materia sanitaria" utilizzati per il pagamento di sentenze, (iii) dei capitoli del programma 08 "Politica regionale unitaria per la tutela della salute" relativi alla copertura con il POR-FESR di spese Covid ed al "Programma Nazionale del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione" (FAMI); 2) il capitolo della MISSIONE 1 - "Servizi istituzionali, generali e di gestione" relativo a sanzioni e interessi legali e di mora (impegni pari ad euro 7,00).	NO	La spesa sanitaria in conto capitale comprende i capitoli della MISSIONE 13 - Tutela della salute, ad eccezione (sempre nella Missione 13): (i) del capitolo del programma 07 "Ulteriori spese in materia sanitaria" per contributi alle famiglie per la rimozione dell'amianto, (ii) dei capitoli del programma 08 "Politica regionale unitaria per la tutela della salute" relativi al finanziamento dei FONDI FSC 2014-2020 per la viabilità dell'ospedale di Fermo ed per interventi di efficientamento energetico ed ai finanziamenti POR FESR 2014-2020 per miglioramento sismico degli edifici sanitari.
Umbria	NO	La spesa sanitaria corrente è allocata interamente all'interno della Missione 13 ma non coincide con la stessa poiché non comprende i capitoli di spesa al di fuori del Perimetro della GSA come definito ex art. 20, d.lgs. n. 118/2011.	SI	
Lazio	SI		SI	
Abruzzo	N.D.		N.D.	
Molise	NO	La spesa sanitaria non coincide con la missione 13 "Tutela Salute" in quanto i dati comprendono anche la gestione dei capitoli di spesa e precisamente i capitoli di spesa 32400-34125-34218-34405 inseriti nella missione 12 "Diritti Sociali, Politiche Sociali e Famiglie" e il capitolo di spesa 34099 rubricato "legge regionale del 22 settembre 2017, n.13. soccorso alpino" incluso nella Missione 1 - "Servizi istituzionali e generali di gestione" alimentato da risorse sanitarie	SI	
Campania	NO	Nella missione 13 rientrano anche altre spese non afferenti alla spesa sanitaria corrente, quali: a) spese del personale regionale (retribuzioni, oneri e contributi, IRAP) incardinato presso la Direzione Generale tutela della Salute; b) le spese per debiti da contenzioso; c) spese per interventi finanziati da programmi comunitari; d) spese per il Funzionamento dell'Istituto Zooprofilattico; e) in genere tutte le spese che per loro natura non transitano per il conto di tesoreria acceso alla gestione sanitaria	NO	Nella missione 13 rientrano anche altre spese non afferenti alla spesa sanitaria in conto capitale. Tali spese sono le seguenti: a) spese per interventi di investimento finanziati da programmi a rendicontazione; b) spese connesse al pagamento degli oneri di cartolarizzazione dei debiti sanitari di cui al Piano di Rientro dal Disavanzo Sanitario regionale
Puglia	SI		SI	
Basilicata	NO	La missione 13 include anche capitoli che non rientrano nel perimetro: U52660 (Spesa in conto capitale)	NO	La missione 13 include anche capitoli che non rientrano nel perimetro: U44082
Calabria	NO	Non sono pervenuti riscontri in merito al quesito da parte del Dipartimento Tutela della Salute	NO	Non sono pervenuti riscontri in merito al quesito da parte del Dipartimento Tutela della Salute
Valle d'Aosta	SI		SI	
P.A. Bolzano	SI		SI	
P.A. Trento	SI		SI	
Friuli-V. G.	SI		SI	
Sicilia	NO	Non tutti i capitoli del perimetro sanitario rientrano nella Missione 13	NO	Non tutti i capitoli del perimetro sanitario rientrano nella Missione 13
Sardegna	SI		SI	

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2022 (Delib. n. 6/SEZAUT/2023/INPR), aggiornamento al 24 giugno 2024

6.3 Gestione di competenza

Come illustrato in precedenza, le disposizioni contabili disciplinate dall'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011 impongono alle Regioni di accertare e impegnare nel corso dell'esercizio l'intero importo corrispondente al finanziamento sanitario³⁸¹, indipendentemente dalla loro esigibilità; pertanto, la dinamica della spesa sanitaria regionale non può che seguire l'andamento delle risorse statali previste nel Fondo sanitario nazionale che viene ripartito tra le Regioni³⁸².

L'evoluzione della spesa sanitaria è stata influenzata, nel biennio 2020-2021, dagli interventi straordinari posti in essere dal Governo centrale per contrastare l'emergenza sanitaria da Covid-19: detti interventi³⁸³, che prevedevano l'aumento delle risorse specificamente dedicate all'ambito sanitario³⁸⁴, hanno consentito alle Regioni e Province autonome un ampliamento della relativa capacità di spesa, superando così le tendenze volte al suo contenimento sino ad allora invalse. In deroga alle disposizioni legislative che stabiliscono, per le autonomie speciali, il concorso regionale e provinciale al finanziamento sanitario corrente³⁸⁵, le risorse statali legate ad interventi normativi adottati per contrastare l'emergenza sanitaria hanno riguardato tutte le Regioni e le Province autonome.

A livello regionale, la gestione sanitaria è rappresentata in prevalenza dai trasferimenti di risorse agli enti del Servizio sanitario regionale, i quali provvedono concretamente all'erogazione dei servizi sanitari alla collettività.

In tale contesto, la spesa sanitaria complessiva³⁸⁶, riferita alla Missione 13, iscritta nei consuntivi relativi agli anni 2020-2022 delle Regioni/Province autonome, evidenzia una tendenza crescente (+9,3% rispetto al 2020), con una netta prevalenza della spesa corrente (Titolo 1), rispetto alle altre componenti. A livello di comparto, la spesa sanitaria complessiva passa dai 136,7 miliardi di euro del 2020 (anno in cui si registra un incremento del 10,2% rispetto al 2019³⁸⁷), ai 149,5 miliardi di euro del 2022, con un'incidenza della spesa sanitaria sul totale della spesa regionale attorno 63,7%³⁸⁸. L'aumento della spesa sanitaria registrato nel periodo in esame è, in prevalenza, ascrivibile, nel 2020 e 2021, alle maggiori risorse destinate dallo Stato al settore sanitario per fronteggiare l'emergenza sanitaria da Sars-

³⁸¹ Il riferimento è al finanziamento sanitario corrente, ivi compresa la quota premiale condizionata alla verifica degli adempimenti regionali, e le quote di finanziamento sanitario vincolate o finalizzate.

³⁸² Per approfondimenti, v. Sezione delle autonomie, delib. n. 4/SEZAUT/2024/FRG, cap. 6.

³⁸³ Per approfondimenti, v. Sezione delle autonomie, delib. n. 19/SEZAUT/2022/FRG, cap. 2 e 7.

³⁸⁴ Il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* a cui concorre lo Stato, al netto delle risorse per i medicinali innovativi e oncologici innovativi (art. 1, cc. 400-401, l. n. 232/2016), è passato dai 113,8 miliardi di euro del 2019 a 119,9 miliardi di euro del 2020 (+5,3%), 121,4 miliardi di euro nel 2021 (+1,3%) e 124 miliardi di euro nel 2022 (2,2%).

³⁸⁵ Per quanto concerne le Autonomie speciali, si evidenzia che le stesse (Regione Valle d'Aosta e le Province autonome di Trento e Bolzano, ai sensi dell'art. 34, co. 3 della l. n. 724/1994, la Regione Friuli-Venezia Giulia, ai sensi dell'art. 1, co. 144 della l. n. 662/1996, e la Regione Sardegna, ai sensi dell'art. 1, co. 836 della l. n. 296/2006) provvedono al finanziamento del rispettivo fabbisogno senza alcun apporto a carico del Bilancio dello Stato, ad esclusione della Regione siciliana la cui aliquota di compartecipazione è fissata dal 2009 nella misura del 49,11% del suo fabbisogno sanitario (art. 1, co. 830, l. n. 296/2006).

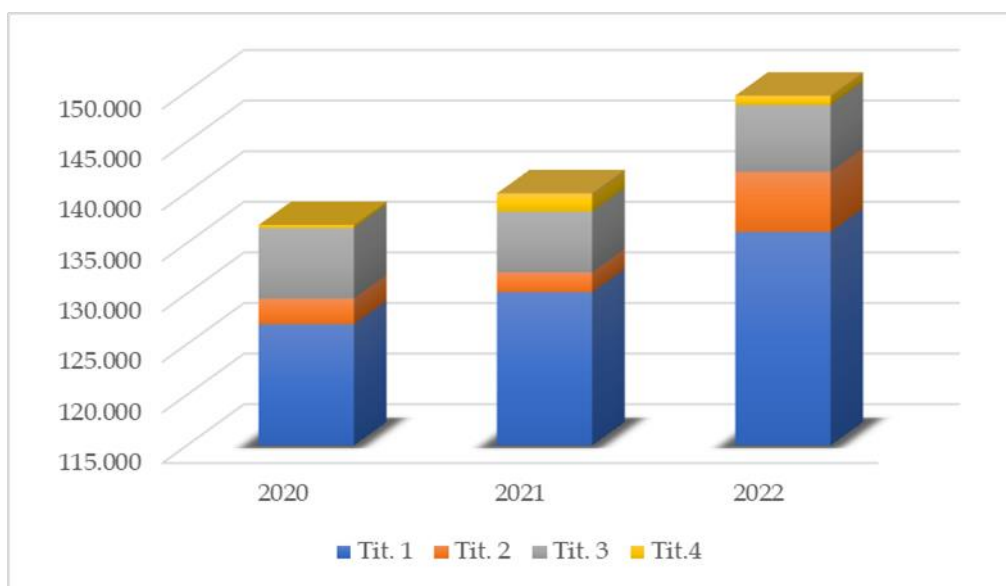
³⁸⁶ Per spesa complessiva si intende la spesa allocata nel Titolo 1 (Spesa corrente), Titolo 2 (Spesa in conto capitale), Titolo 3 (Spesa per incremento attività finanziarie) e Titolo 4 (Spesa per rimborso prestiti).

³⁸⁷ La spesa sanitaria complessiva nel 2019 era pari a circa 124,1 miliardi di euro.

³⁸⁸ Tale incidenza risulta essere pari a 59,8% nel 2020, 62,1% nel 2021 e 63,7% nel 2022.

Covid2³⁸⁹, e, nel 2022, all'incremento del livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard a cui concorre lo Stato. La contribuzione dello Stato all'espansione della spesa sanitaria delle Regioni è principalmente rinvenibile nelle risorse destinate al finanziamento del fondo sanitario nazionale³⁹⁰ che, nel periodo considerato, evidenziano una dinamica crescente (+5,3% nel 2020, +1,3% nel 2021 e 3,1% nel 2022)³⁹¹.

Grafico 1/SA/REG - Andamento degli impegni - Missione 13 - Spesa sanitaria complessiva - Esercizi 2020-2022



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in milioni di euro

Nelle Regioni a statuto ordinario l'evoluzione della spesa sanitaria complessiva registra una tendenza crescente (+8,9% nel triennio), con un incremento maggiore nel 2022 (9,4 miliardi di euro, +7,9%) rispetto all'incremento del 2021 (1 miliardo, +0,9%). In valori assoluti, la spesa sanitaria complessiva delle RSO passa da 117,1 miliardi del 2020 a 127,5 miliardi nel 2022, rappresentando, per questo ultimo anno, il 69,9% di quella totale regionale (sanitaria e non sanitaria). L'incidenza della spesa sanitaria (Missione 13) rispetto alla spesa regionale totale risulta essere superiore alla media (69,9%) solamente in sei Regioni³⁹², mentre per la restante, l'incidenza è inferiore. A livello geografico, la maggiore spesa

³⁸⁹ Si assiste, infatti, ad una espansione della spesa sanitaria di circa 6 miliardi di euro nel 2020 (al netto della parte imputabile al Titolo 3 della Regione Campania, dovuta alla nuova modalità di contabilizzazione adottata a partire dal 2020, pari a circa 6,6 miliardi) e di 3,1 miliardi di euro nel 2021. Le principali risorse finanziarie destinate dallo Stato al settore sanitario per fronteggiare l'emergenza sanitaria da Sars-Cov2 sono confluite nel livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard*.

Per approfondimenti, v. Sezione delle autonomie - delib. n. 19/SEZAUT/2022/FRG, cap. 7, par. 7.1.

³⁹⁰ Il livello del fabbisogno nazionale *standard* rappresenta il finanziamento complessivo della sanità pubblica con risorse statali ed è determinato in coerenza con il quadro macroeconomico complessivo e nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e degli obblighi assunti dall'Italia in sede comunitaria. Si tratta di un livello programmato che costituisce il valore di risorse che lo Stato è nelle condizioni di destinare al Servizio sanitario nazionale per l'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA, definiti da ultimo con d.P.C.M. 12 gennaio 2017).

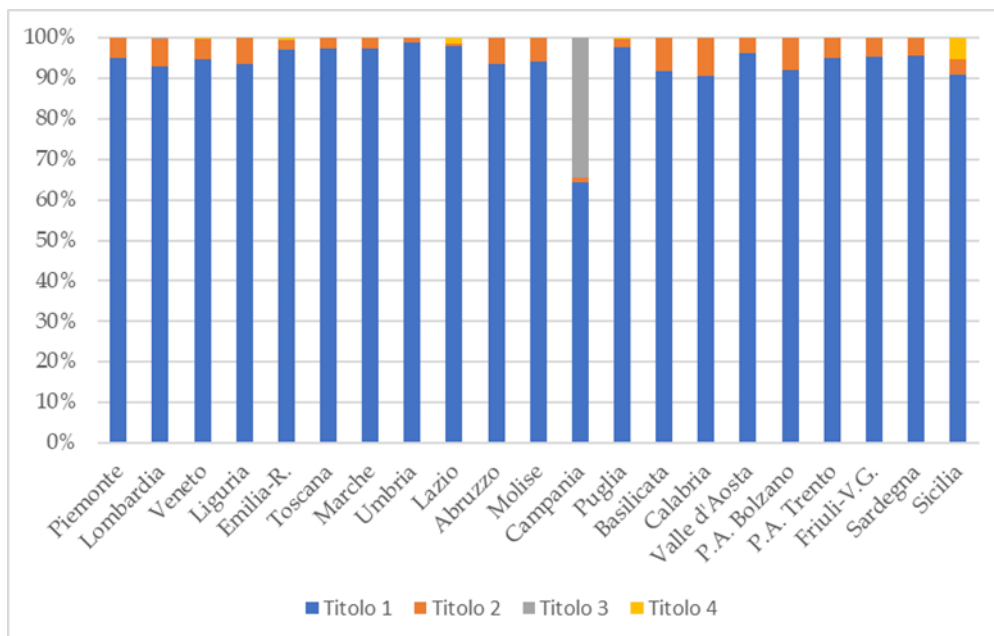
³⁹¹ Per approfondimenti, v. Sezione delle autonomie deliberazione n. 4/SEZAUT/2024/FRG, cap. 6, par. 6.2.

³⁹² Campania (76,8%), Veneto (75,3%), Emilia-Romagna (73%), Abruzzo (72,5%), Lombardia (72,2%) e Toscana (70,7%).

viene sostenuta nell'area Nord (48,4% del totale spesa sanitaria delle RSO), seguita dal Sud (30%) e dal Centro (21,6%). Tale composizione è coerente con la distribuzione della popolazione, che rappresenta la platea dei principali fruitori dei servizi erogati dagli enti sanitari.

Nelle Regioni a statuto speciale, la spesa sanitaria complessiva è, nel 2022, il 42,2% di quella sanitaria regionale, con impegni pari a 19,7 miliardi nel 2020, 21,8 nel 2021 e 22 nel 2022 (+12,2% nel triennio). In considerazione dell'autonomia riconosciuta agli enti regionali e provinciali, nel 2022, l'incidenza degli impegni sanitari sul totale della spesa regionale/provinciale oscilla tra il 23,1% della Valle d'Aosta e il 46,5% del Friuli-Venezia Giulia, passando per il 23,8% della Provincia autonoma di Bolzano, il 26,1% della Provincia autonoma di Trento e il 43,2% della Sardegna; per la Regione siciliana, in virtù dell'aliquota di compartecipazione al fabbisogno sanitario (art. 1, co. 830, l. n. 296/2006), l'incidenza si attesta al 52%. L'incidenza più bassa delle RSS (42,2%) rispetto al dato delle RSO (69,9%) dipende dal livello più alto della spesa non sanitaria nelle Autonomie speciali, dovuta ad alcune funzioni delegate dallo Stato a detti enti (v. cap. 5 - Analisi delle spese regionali, par. 5.4.2 e 5.4.5).

Grafico 2/SA/REG - Andamento degli impegni - Composizione % dei Titoli della spesa sanitaria - Esercizio 2022



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024

Il Titolo 3 della Regione Campania è influenzato dalla modalità di contabilizzazione delle partite tra quest'ultima e la So.Re.Sa. S.p.A.

La spesa sanitaria corrente (Titolo 1)³⁹³ costituisce la parte preponderante della spesa complessiva sanitaria, con valori pari a 126,9 miliardi nel 2020, 130,1 miliardo nel 2021 e 136,1 nel 2022, e una crescita

³⁹³ La spesa sanitaria corrente comprende i seguenti macroaggregati di spesa: Redditi da lavoro dipendente, Imposte e tasse a carico dell'ente, Acquisto di beni e servizi, Trasferimenti correnti, Trasferimenti di tributi, Fondi perequativi, Interessi passivi, Altre spese per redditi da capitale, Rimborsi e poste correttive delle entrate e Altre spese correnti.

nel triennio di circa 9,1 miliardi (+7,2%). Detta tipologia di spesa rappresenta quella che ha maggiormente sostenuto la crescita della spesa iscritta nella Missione 13; infatti, l'aumento della spesa sanitaria corrente costituisce circa il 71,5% dell'incremento relativo alla spesa sanitaria complessiva registrata nella suddetta Missione.

La spesa sanitaria corrente delle Regioni e Province autonome è costituita, per la maggior parte, da trasferimenti correnti agli enti sanitari regionali (circa il 96%), i quali si occupano concretamente di erogare i servizi per la tutela della salute, mentre la restante parte è rappresentata da acquisto di beni e servizi (circa 3%) e altre spese (circa 1%)³⁹⁴. Le Regioni/Province autonome, infatti, nell'ambito della spesa che sostengono per la salute³⁹⁵, iscritta nella Missione 13, devono provvedere, attraverso gli enti sanitari regionali, a erogare i Livelli essenziali di assistenza (Lea) e a garantire quella tutela minima e obbligatoria prevista a livello statale.

Nel triennio in esame, l'incidenza della spesa sanitaria corrente su quella sanitaria complessiva oscilla tra il 93% del 2020 e 2021 ed il 91% del 2022: la riduzione è dovuta principalmente alla maggiore spesa in conto capitale (Titolo 2) sostenuta nel 2022 dalle Regioni/Province autonome (+202% rispetto al 2021), giacché la spesa corrente (Titolo 1) ha registrato un aumento (+4,6%).

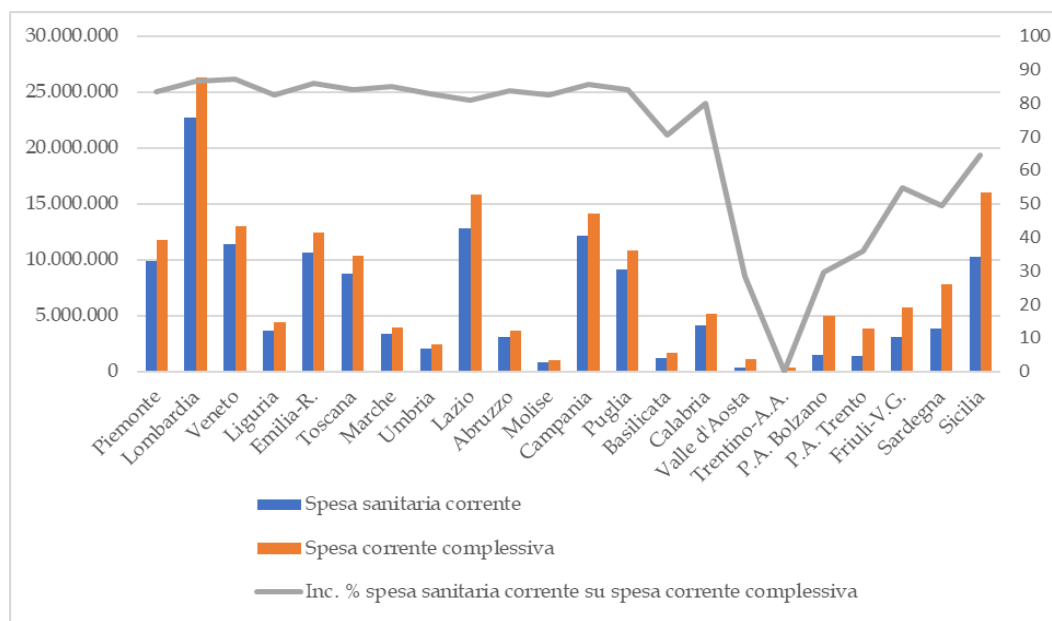
La spesa corrente, iscritta nella Missione 13 - Tutela della salute, rappresenta per le RSO circa l'84% della spesa corrente complessiva regionale del Titolo 1, mentre per le RSS (ad eccezione della Regione Trentino-Alto Adige)³⁹⁶ tale incidenza scende attorno al 51%: il diverso peso tra le due realtà dipende dal fatto che nella spesa regionale corrente delle autonomie speciali rientrano spese relative ad alcune funzioni delegate dello Stato alle Regioni/Province autonome (v. cap. 5 - Analisi delle spese regionali, par. 5.4.2 e 5.4.5).

³⁹⁴ In quest'ultima categoria vi rientrano: Altre spese per redditi da capitale, Imposte e tasse a carico dell'ente, Interessi passivi, Redditi da lavoro dipendente, Rimborsi e poste correttive delle entrate e Altre spese correnti.

³⁹⁵ In tale tipologia di spesa, rientrano (prevalentemente) le spese sostenute per l'erogazione dei LEA e, per le Regioni in condizioni di equilibrio economico finanziario, se previsto nell'ambito del piano sanitario, le spese per l'erogazione degli *extra*-LEA.

³⁹⁶ La Regione Trentino-Alto Adige non sostiene spesa sanitaria in quanto tale ambito è gestito direttamente dalle due Province autonome di Trento e di Bolzano. Pertanto, l'incidenza della spesa sanitaria corrente su quella regionale corrente complessiva è pari a zero.

Grafico 3/SA/REG - Regioni e Province autonome - Spesa sanitaria corrente (Missione 13) e spesa complessiva regionale del Titolo 1 - Esercizio 2022



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

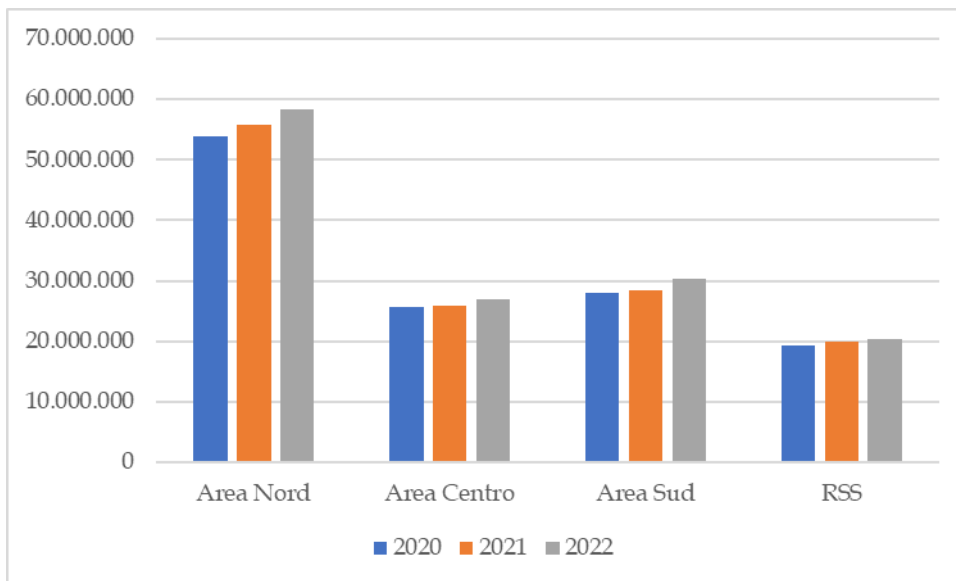
La spesa sanitaria iscritta al Titolo 1 si concentra, nell'ambito delle RSO, nel Nord (43% del totale nazionale), seguita dal Sud (22%) e dal Centro (20%), mentre le Autonomie speciali pesano attorno al 15%.

Nel triennio in esame, la maggiore crescita della spesa corrente si concentra nelle RSO, con un incremento complessivo di 8 miliardi: tale categoria, infatti, rappresenta circa l'88% della crescita totale registrata a livello nazionale (9,8 miliardi).

A livello geografico, pur se la spesa corrente sanitaria ha registrato un aumento a livello generale, le Regioni del Nord sono quelle che evidenziano la maggiore crescita (+6,8 miliardi).

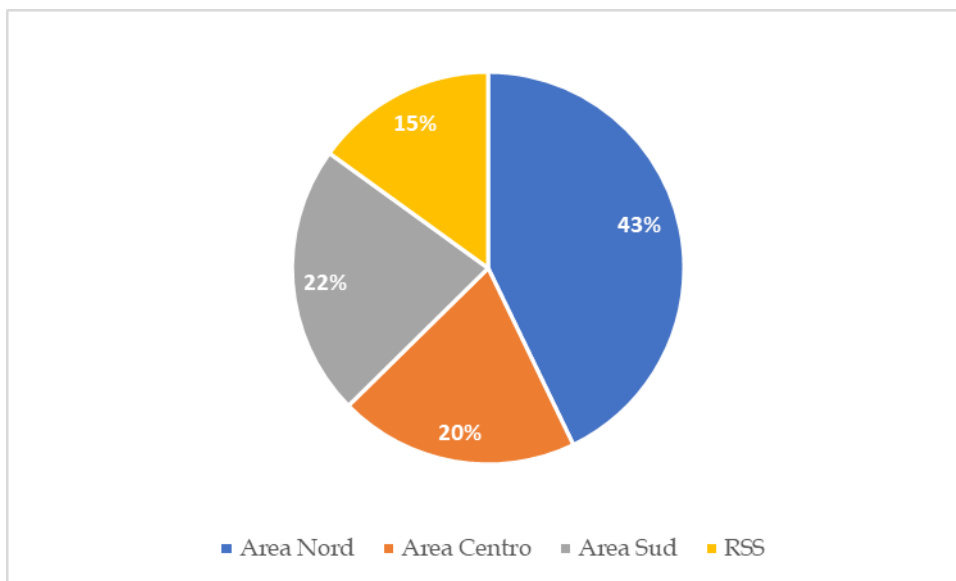
A livello regionale si riscontra una tendenza crescente della spesa corrente, con il maggior incremento registrato in Lombardia (1,5 miliardi, pari al 6,9%), Veneto (1,2 miliardi, 11,8%), Puglia (1 miliardo, 12,7%), Toscana (878 milioni, 11,2%), Piemonte (717 milioni, 7,9%) e Campania (603 milioni, 5,2%).

Grafico 4/SA/REG - Andamento degli impegni - Missione 13 - Titolo 1 - Esercizi 2020-2022



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Grafico 5/SA/REG - Regioni e Province autonome - Spesa sanitaria corrente - Esercizio 2022



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024

Nell'ambito della missione 13, la spesa sanitaria in conto capitale (Titolo 2) evidenzia una inversione di tendenza rispetto al passato, anche più recente, con un incremento degli investimenti che nel 2022 raddoppia (+202%) rispetto al 2021.

Nel 2021 la flessione degli investimenti (-22,9%) è riscontrabile in quasi tutte le Regioni - eccezion fatta per Emilia-Romagna (241%), Toscana (60%), Marche (27,5%), Lazio (75,5%), Molise (1%), Campania

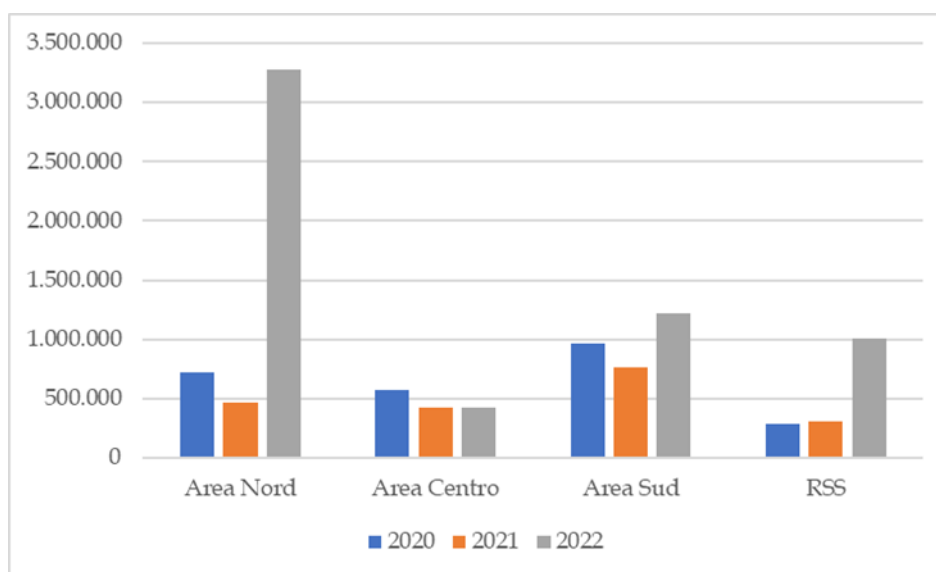
(127,9%), Basilicata (797%), Valle d'Aosta (25,2%) e Regione siciliana (348%); nel 2022 tutte le Regioni incrementano le risorse dedicate agli investimenti, ad esclusione della Campania (-58,6%) e del Lazio (-50,1%). Tale aumento è anche dovuto all'effetto degli investimenti previsti dal PNRR.

La spesa legata al Titolo 2 viene maggiormente sostenuta dalle Regioni del Nord (+2,8 miliardi, pari al 604% rispetto al 2021), seguita da quelle del Sud (+457 milioni, 59,8%) e dalle Autonomie speciali (+698 milioni, +225%), mentre l'area del Centro registra una sostanziale stabilità (0,07%).

Nell'ambito della Missione 13, le Regioni che, rispetto al 2021, evidenziano il maggior incremento degli impegni del Titolo 2 sono Lombardia³⁹⁷ (1,4 miliardi, 622,7%), Veneto (585,4 milioni, 16.325%), Piemonte³⁹⁸ (513,1 milioni, 4.688%) e Sicilia (416,7 milioni di euro, 854%).

La spesa destinata agli investimenti è costituita in prevalenza da erogazioni dirette agli enti sanitari regionali per "Contributi agli investimenti" (che passano dal 73% del 2021 al 91,3% del 2022) e "Altri trasferimenti in conto capitale" (dal 23% del 2021 al 6,6% del 2022). L'aumento della spesa in conto capitale delle Regioni attiene prevalentemente alle erogazioni agli enti sanitari regionali per contributi agli investimenti che, come evidenziato in precedenza, concerne gli investimenti relativi al PNRR.

Grafico 6/SA/REG - Andamento degli impegni - Missione 13 - Titolo 2 - Esercizi 2020-2022



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

³⁹⁷ La principale causa dell'incremento registrato è ascrivibile alla voce "Spesa sanitaria aggiuntiva in conto capitale" (pari nel 2022 a 1,2 miliardi) iscritta, all'interno del perimetro sanitario di cui all'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011, nell'ambito della spesa relativa alla grandezza "d) Spesa per investimenti in ambito sanitario" (pari nel 2022 a 1,635 milioni di euro). Con riferimento a quest'ultima grandezza, considerando le voci iscritte, la spesa aggiuntiva dovrebbe essere quella riguardante il PNRR - PNC per la quota destinata ad investimenti. Per completezza di informazione, nel 2022 si rileva che per la grandezza "d) Spesa per investimenti in ambito sanitario" la Regione ha effettuato pagamenti pari a 43,5 milioni relativi alla voce "Spesa per investimenti in ambito sanitario finanziata da utilizzo accantonamenti". Per approfondimenti, v. SRC Lombardia, giudizio di parificazione per il rendiconto 2022 (delibera n. 156/2023/PARI), Relazione allegata - Perimetro sanitario e GSA.

³⁹⁸ La SRC Piemonte, nel giudizio di parificazione per il rendiconto 2022 (delibera n. 74/2023/SRCPIE/PARI), all'interno della Relazione - Volume III, evidenzia che «la spesa d'investimento del settore sanitario torna ad incrementarsi per effetto degli investimenti previsti dal PNRR, passando dagli 11 milioni di euro del 2021 a 524 milioni di euro circa del 2022».

Si registrano gli impegni per incremento delle attività finanziarie (Titolo 3) in poche Regioni: Campania³⁹⁹, che rappresenta l'importo maggiore, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia.

Gli impegni per rimborso prestiti (Titolo 4) registrano un andamento altalenante, con un incremento nel 2021, a seguito degli impegni registrati dalla Regione siciliana (1,5 miliardi di euro), ed una riduzione nel 2022 (-46,8%). Nel 2022 gli impegni del Titolo 4 sono concentrati in n. 7 Regioni: Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Umbria, Lazio, Puglia e Sicilia (quest'ultima rappresenta il 63,3% del totale Titolo 4).

³⁹⁹ A partire dal 2020, la Regione Campania ha proceduto a porre in essere una nuova modalità di contabilizzazione dei rapporti con la So.Re.Sa. S.p.A.: sono stati istituiti i seguenti capitoli, speculari, di Spesa e di Entrata, rispettivamente sul Titolo 3 della Spesa e sul Titolo 5 dell'Entrata, (v. Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio 2020 della Regione Campania - Sezione regionale di controllo per la Campania, Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2020, delibera n. 249/2021/PARI - punto 15.2, pag. 65 e ss., nonché Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2021, delib. n. 108/2022/PARI, par. 27.4, pag. 317), cui si rinvia per ulteriori approfondimenti: <https://www.corteconti.it/HOME/Documenti/DettaglioDocumenti?id=4cf31598-34ec-4e1d-aab1-4d7655ed36b4v>.

Il nuovo metodo di contabilizzazione dei rapporti tra la Regione Campania e la So.Re.Sa. (Titolo V della Entrata e Titolo III della spesa) "appare incidere sul saldo di cassa di parte corrente" (v. Sezione regionale di controllo per la Campania, Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2021, delib. n. 108/2022/PARI e relativa relazione, pag. 133). Infatti, "se da un lato l'anticipazione a So.Re.Sa. di quote del Finanziamento Sanitario sul titolo 3 della Spesa porta l'effetto di incrementare il saldo di parte corrente di competenza per il valore pari alla differenza tra il pagato sul titolo 3 e l'incassato sul titolo 5 (sempre nell'ambito del rapporto di So.Re.Sa.), per converso, il saldo di parte corrente a residuo peggiora nettamente per un importo pari al valore dell'incassato a residuo sul titolo 5" (v. Sezione regionale di controllo per la Campania, Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2021, delib. n. 108/2022/PARI e relativa relazione, pag. 451).

Per il 2020, si evidenzia un impegno pari a euro 6.642.246 dovuto in buona sostanza al nuovo metodo di contabilizzazione dei rapporti tra la Regione Campania e la So.Re.Sa. S.p.A.

Per il 2021, la Sezione regionale di controllo - v. Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2021, delib. n. 108/2022/PARI, par. 27.4, pag. 328 - evidenzia che la Regione, "con specifico riferimento ai finanziamenti percepiti nel corso del 2021 da So.Re.Sa., precisando trattarsi di euro 6.064.024.000 (di cui euro 6.020.351.749 a valere sul FSN" (di cui euro 13.176.156 per spese di funzionamento e 3.626.307 per progetto isole minori e monti) "ed euro 43.671.794 come fondi regionali, statali e comunitari) come fondi erogati nel corso dell'esercizio, ma di questi sono stati incassati nel 2021 euro 5.845.624.000 ed euro 218.400.000 nel 2022".

Per il 2022 - v. Sintesi Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2022, pag. 57 - la Sezione regionale di controllo evidenzia che la Regione ha registrato nel 2022 "trasferimenti operati in favore di So.Re.Sa spa a valere sul Macroaggregato 304, afferente ad "Altre spese per incremento delle attività finanziarie". Segnatamente, impegni (per un totale di € 6.534.582.465,16) e pagamenti (per un totale di € 6.534.582.465,16) verso la società So.Re.Sa spa sono stati operati a titolo di "Finanziamento Socio Unico - centrale unica di pagamento" (impegno e pagamento per € 5.149.000.000,00) e "Finanziamento Socio Unico centrale unica di acquisto" (impegni per un totale di € 1.385.582.465,16 e pagamenti per un totale di € 1.385.582.465,16)".

Tabella 2/SA/REG - Andamento degli impegni della spesa sanitaria - Triennio 2020-2022 - Titoli 1, 2 e 3

Regioni/Province autonome	Spesa corrente (Tit. 1)			Variazioni %		Spesa in conto capitale (Tit. 2)			Variazioni %		Spesa incremento attività finanziarie (Tit. 3)			Variazioni %	
	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021
Piemonte	9.127.324	9.419.781	9.844.795	7,86	4,51	103.431	10.946	524.085	406,70	4.688,07	0	0	0	n.a.	n.a.
Lombardia	21.286.421	21.990.689	22.757.374	6,91	3,49	397.067	226.265	1.635.291	311,84	622,73	160.000	0	60.000	-62,50	n.a.
Veneto	10.165.703	10.599.027	11.362.237	11,77	7,20	30.793	3.586	589.002	1.812,77	16.325,03	0	0	0	n.a.	n.a.
Liguria	3.448.096	3.507.397	3.675.544	6,60	4,79	137.537	41.624	248.873	80,95	497,90	0	0	0	n.a.	n.a.
Emilia-Romagna	9.902.607	10.207.379	10.660.328	7,65	4,44	48.522	182.384	278.711	474,40	52,82	0	0	0	n.a.	n.a.
Toscana	7.862.201	8.209.458	8.740.690	11,17	6,47	339.160	227.553	242.484	-28,50	6,56	0	0	0	n.a.	n.a.
Marche	3.233.475	3.255.628	3.351.455	3,65	2,94	87.235	62.060	93.327	6,98	50,38	0	0	0	n.a.	n.a.
Umbria	1.924.213	1.919.154	2.024.151	5,19	5,47	7.044	3.079	22.953	225,84	645,57	0	0	0	n.a.	n.a.
Lazio	12.591.792	12.603.952	12.821.799	1,83	1,73	144.862	131.141	65.377	-54,87	-50,15	0	0	0	n.a.	n.a.
Abruzzo	2.751.552	2.791.565	3.061.962	11,28	9,69	5.917	569	215.082	3.535,23	37.701,77	0	0	0	n.a.	n.a.
Molise	763.100	753.324	803.029	5,23	6,60	2.673	6.158	51.421	1.823,91	735,08	0	0	0	n.a.	n.a.
Campania	11.506.539	11.581.000	12.109.630	5,24	4,56	507.236	510.768	211.318	-58,34	-58,63	6.642.246	6.003.517	6.534.582	-1,62	8,85
Puglia	8.069.283	8.241.959	9.096.582	12,73	10,37	228.521	81.942	208.608	-8,71	154,58	0	0	0	n.a.	n.a.
Basilicata	1.113.364	1.161.052	1.204.473	8,18	3,74	26.843	6.917	107.920	302,04	1.460,25	0	0	0	n.a.	n.a.
Calabria	3.843.560	3.939.663	4.121.964	7,24	4,63	191.255	158.334	427.384	123,46	169,93	153.520	0	0	-100,00	n.a.
Totale RSO	107.589.230	110.181.027	115.636.011	7,48	4,95	2.258.096	1.653.325	4.921.836	117,96	197,69	6.955.766	6.003.517	6.594.582	-5,19	9,85
Valle d'Aosta	295.531	321.144	324.473	9,79	1,04	11.753	10.691	12.859	9,41	20,28	0	0	0	n.a.	n.a.
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
P.A. Bolzano	1.410.847	1.454.595	1.455.643	3,18	0,07	79.194	74.663	126.692	59,98	69,69	0	0	0	n.a.	n.a.
P.A. Trento	1.295.895	1.295.607	1.375.365	6,13	6,16	16.714	24.579	71.180	325,87	189,59	0	0	0	n.a.	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	2.857.925	2.905.524	3.129.040	9,49	7,69	127.431	101.005	157.455	23,56	55,89	210	1.234	180	-14,31	-85,41
Sardegna	3.595.863	3.767.567	3.867.437	7,55	2,65	41.055	49.884	174.029	323,89	248,86	0	0	0	n.a.	n.a.
Sicilia	9.908.472	10.195.454	10.302.700	3,98	1,05	12.984	48.770	465.439	3.484,59	854,35	0	0	0	n.a.	n.a.
Totale RSS	19.364.533	19.939.892	20.454.658	5,63	2,58	289.131	309.593	1.007.654	248,51	225,48	210	1.234	180	-14,31	-85,41
Area Nord	53.930.152	55.724.273	58.300.278	8,10	4,62	717.350	464.805	3.275.962	356,68	604,80	160.000	0	60.000	-62,50	n.a.
Area Centro	25.611.680	25.988.191	26.938.094	5,18	3,66	578.301	423.832	424.140	-26,66	0,07	0	0	0	n.a.	n.a.
Area Sud	28.047.398	28.468.562	30.397.639	8,38	6,78	962.445	764.688	1.221.733	26,94	59,77	6.795.766	6.003.517	6.534.582	-3,84	8,85
RSO	107.589.230	110.181.027	115.636.011	7,48	4,95	2.258.096	1.653.325	4.921.836	117,96	197,69	6.955.766	6.003.517	6.594.582	-5,19	9,85
RSS	19.364.533	19.939.892	20.454.658	5,63	2,58	289.131	309.593	1.007.654	248,51	225,48	210	1.234	180	-14,31	-85,41
Totale	126.953.763	130.120.918	136.090.670	7,20	4,59	2.547.227	1.962.918	5.929.490	132,78	202,08	6.955.976	6.004.751	6.594.762	-5,19	9,83

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 3/SA/REG - Andamento degli impegni della spesa sanitaria - Triennio 2020-2022 - Titolo 4, totale spesa sanitaria e spesa totale

Regioni/Province autonome	Spesa per rimborso prestiti (Tit. 4)			Variazioni %		Totale spesa sanitaria			Variazioni %		Spesa totale			% Spesa sanitaria su Spesa totale		
	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Piemonte	0	0	0	n.a.	n.a.	9.230.755	9.430.727	10.368.880	12,33	9,95	14.102.816	14.314.803	14.957.430	65,45	65,88	69,32
Lombardia	21.056	21.961	22.906	8,79	4,30	21.864.545	22.238.915	24.475.571	11,94	10,06	31.602.802	31.493.248	33.906.970	69,19	70,61	72,18
Veneto	50.219	52.056	49.207	-2,01	-5,47	10.246.715	10.654.669	12.000.446	17,12	12,63	14.993.864	14.976.958	15.939.977	68,34	71,14	75,29
Liguria	0	0	0	n.a.	n.a.	3.585.633	3.549.022	3.924.417	9,45	10,58	5.513.992	5.143.909	6.131.681	65,03	68,99	64,00
Emilia-Romagna	34.533	52.894	50.543	46,36	-4,44	9.985.663	10.442.657	10.989.582	10,05	5,24	14.473.353	14.165.341	15.049.243	68,99	73,72	73,02
Toscana	0	0	0	n.a.	n.a.	8.201.361	8.437.011	8.983.173	9,53	6,47	12.227.368	12.034.832	12.701.081	67,07	70,10	70,73
Marche	0	0	0	n.a.	n.a.	3.320.710	3.317.688	3.444.782	3,74	3,83	5.361.796	4.715.681	4.976.086	61,93	70,35	69,23
Umbria	0	0	848	n.a.	n.a.	1.931.257	1.922.232	2.047.951	6,04	6,54	3.020.417	2.902.474	3.031.167	63,94	66,23	67,56
Lazio	24.869	138.481	195.557	686,36	41,22	12.761.522	12.873.573	13.082.733	2,52	1,62	21.663.624	19.972.690	21.458.111	58,91	64,46	60,97
Abruzzo	0	0	0	n.a.	n.a.	2.757.468	2.792.134	3.277.044	18,84	17,37	4.239.360	4.000.214	4.516.966	65,04	69,80	72,55
Molise	0	0	0	n.a.	n.a.	765.773	759.481	854.450	11,58	12,50	1.275.108	1.305.864	1.349.515	60,06	58,16	63,32
Campania	0	0	0	n.a.	n.a.	18.656.020	18.095.285	18.855.531	1,07	4,20	27.211.799	24.893.530	24.567.408	68,56	72,69	76,75
Puglia	21.383	21.983	21.128	-1,19	-3,89	8.319.187	8.345.884	9.326.318	12,11	11,75	14.942.603	14.183.278	14.178.360	55,67	58,84	65,78
Basilicata	0	0	0	n.a.	n.a.	1.140.207	1.167.969	1.312.393	15,10	12,37	2.482.445	2.161.016	2.298.084	45,93	54,05	57,11
Calabria	153.520	0	0	-100,00	n.a.	4.341.856	4.097.997	4.549.348	4,78	11,01	7.554.132	6.765.803	7.425.489	57,48	60,57	61,27
Totale RSO	305.580	287.375	340.189	11,33	18,38	117.108.672	118.125.244	127.492.619	8,87	7,93	180.665.479	173.029.641	182.487.567	64,82	68,27	69,86
Valle d'Aosta	0	0	0	n.a.	n.a.	307.283	331.835	337.332	9,78	1,66	1.382.108	1.997.286	1.463.342	22,23	16,61	23,05
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.	553.728	522.141	413.539	0,00	0,00	0,00
P.A. Bolzano	0	0	0	n.a.	n.a.	1.490.041	1.529.258	1.582.335	6,19	3,47	6.075.611	6.833.834	6.641.299	24,52	22,38	23,83
P.A. Trento	0	0	0	n.a.	n.a.	1.312.610	1.320.186	1.446.545	10,20	9,57	4.897.835	5.093.350	5.538.710	26,80	25,92	26,12
Friuli-Venezia Giulia	0	0	0	n.a.	n.a.	2.985.566	3.007.763	3.286.676	10,09	9,27	6.638.564	6.966.440	7.066.924	44,97	43,18	46,51
Sardegna	0	0	0	n.a.	n.a.	3.636.918	3.817.452	4.041.466	11,12	5,87	7.971.501	8.326.133	9.360.351	45,62	45,85	43,18
Sicilia	0	1.520.854	586.385	n.a.	-61,44	9.921.456	11.765.079	11.354.524	14,44	-3,49	20.643.218	22.631.691	21.777.208	48,06	51,98	52,14
Totale RSS	0	1.520.854	586.385	n.a.	-61,44	19.653.875	21.771.572	22.048.877	12,19	1,27	48.162.564	52.370.875	52.261.373	40,81	41,57	42,19
Area Nord	105.808	126.911	122.656	15,92	-3,35	54.913.310	56.315.989	61.758.896	12,47	9,66	80.686.827	80.094.260	85.985.300	68,06	70,31	71,82
Area Centro	24.869	138.481	196.405	689,76	41,83	26.214.851	26.550.505	27.558.640	5,13	3,80	42.273.206	39.625.677	42.166.445	62,01	67,00	65,36
Area Sud	174.903	21.983	21.128	-87,92	-3,89	35.980.512	35.258.750	38.175.083	6,10	8,27	57.705.446	53.309.705	54.335.822	62,35	66,14	70,26
RSO	305.580	287.375	340.189	11,33	18,38	117.108.672	118.125.244	127.492.619	8,87	7,93	180.665.479	173.029.641	182.487.567	64,82	68,27	69,86
RSS	0	1.520.854	586.385	n.a.	-61,44	19.653.875	21.771.572	22.048.877	12,19	1,27	48.162.564	52.370.875	52.261.373	40,81	41,57	42,19
Totale	305.580	1.808.229	926.574	203,22	-48,76	136.762.547	139.896.816	149.541.496	9,34	6,89	228.828.044	225.400.517	234.748.940	59,77	62,07	63,70

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 4/SA/REG - Andamento degli impegni della spesa sanitaria corrente e incidenza % sulla spesa corrente complessiva regionale

Regioni/Province autonome	Spesa sanitaria corrente			Variazioni %		Spesa corrente complessiva			Variazioni %		Incidenza % della spesa sanitaria corrente sulla spesa corrente complessiva		
	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021	2020	2021	2022
Piemonte	9.127.324	9.419.781	9.844.795	7,86	4,51	11.256.659	11.599.611	11.794.892	4,78	1,68	81,08	81,21	83,47
Lombardia	21.286.421	21.990.689	22.757.374	6,91	3,49	24.492.023	25.489.164	26.269.895	7,26	3,06	86,91	86,27	86,63
Veneto	10.165.703	10.599.027	11.362.237	11,77	7,20	11.834.734	12.353.512	13.038.280	10,17	5,54	85,90	85,80	87,15
Liguria	3.448.096	3.507.397	3.675.544	6,60	4,79	4.089.081	4.269.629	4.448.588	8,79	4,19	84,32	82,15	82,62
Emilia-Romagna	9.902.607	10.207.379	10.660.328	7,65	4,44	11.441.743	11.804.312	12.405.630	8,42	5,09	86,55	86,47	85,93
Toscana	7.862.201	8.209.458	8.740.690	11,17	6,47	9.471.345	9.964.330	10.393.795	9,74	4,31	83,01	82,39	84,10
Marche	3.233.475	3.255.628	3.351.455	3,65	2,94	3.844.455	3.787.400	3.944.473	2,60	4,15	84,11	85,96	84,97
Umbria	1.924.213	1.919.154	2.024.151	5,19	5,47	2.366.379	2.375.757	2.448.003	3,45	3,04	81,31	80,78	82,69
Lazio	12.591.792	12.603.952	12.821.799	1,83	1,73	15.730.056	15.649.183	15.823.471	0,59	1,11	80,05	80,54	81,03
Abruzzo	2.751.552	2.791.565	3.061.962	11,28	9,69	3.288.287	3.318.943	3.651.598	11,05	10,02	83,68	84,11	83,85
Molise	763.100	753.324	803.029	5,23	6,60	927.923	909.092	975.187	5,09	7,27	82,24	82,87	82,35
Campania	11.506.539	11.581.000	12.109.630	5,24	4,56	14.048.095	13.817.532	14.143.942	0,68	2,36	81,91	83,81	85,62
Puglia	8.069.283	8.241.959	9.096.582	12,73	10,37	9.912.808	10.003.753	10.841.813	9,37	8,38	81,40	82,39	83,90
Basilicata	1.113.364	1.161.052	1.204.473	8,18	3,74	1.586.945	1.552.482	1.709.093	7,70	10,09	70,16	74,79	70,47
Calabria	3.843.560	3.939.663	4.121.964	7,24	4,63	4.801.117	4.954.833	5.150.780	7,28	3,95	80,06	79,51	80,03
Totale RSO	107.589.230	110.181.027	115.636.011	7,48	4,95	129.091.649	131.849.534	137.039.440	6,16	3,94	83,34	83,57	84,38
Valle d'Aosta	295.531	321.144	324.473	9,79	1,04	1.070.865	1.176.573	1.143.315	6,77	-2,83	27,60	27,29	28,38
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	510.608	483.635	376.673	-26,23	-22,12	0,00	0,00	0,00
P.A. Bolzano	1.410.847	1.454.595	1.455.643	3,18	0,07	4.448.903	5.112.252	4.932.667	10,87	-3,51	31,71	28,45	29,51
P.A. Trento	1.295.895	1.295.607	1.375.365	6,13	6,16	3.387.876	3.815.107	3.832.442	13,12	0,45	38,25	33,96	35,89
Friuli-Venezia Giulia	2.857.925	2.905.524	3.129.040	9,49	7,69	5.462.702	5.462.127	5.702.444	4,39	4,40	52,32	53,19	54,87
Sardegna	3.595.863	3.767.567	3.867.437	7,55	2,65	6.589.255	7.134.282	7.809.072	18,51	9,46	54,57	52,81	49,52
Sicilia	9.908.472	10.195.454	10.302.700	3,98	1,05	15.112.082	15.762.177	15.995.270	5,84	1,48	65,57	64,68	64,41
Totale RSS	19.364.533	19.939.892	20.454.658	5,63	2,58	36.582.292	38.946.154	39.791.882	8,77	2,17	52,93	51,20	51,40
Area Nord	53.930.152	55.724.273	58.300.278	8,10	4,62	63.114.240	65.516.229	67.957.285	7,67	3,73	85,45	85,05	85,79
Area Centro	25.611.680	25.988.191	26.938.094	5,18	3,66	31.412.235	31.776.670	32.609.742	3,81	2,62	81,53	81,78	82,61
Area Sud	28.047.398	28.468.562	30.397.639	8,38	6,78	34.565.174	34.556.635	36.472.413	5,52	5,54	81,14	82,38	83,34
RSO	107.589.230	110.181.027	115.636.011	7,48	4,95	129.091.649	131.849.534	137.039.440	6,16	3,94	83,34	83,57	84,38
RSS	19.364.533	19.939.892	20.454.658	5,63	2,58	36.582.292	38.946.154	39.791.882	8,77	2,17	52,93	51,20	51,40
Totale	126.953.763	130.120.918	136.090.670	7,20	4,59	165.673.941	170.795.688	176.831.323	6,73	3,53	76,63	76,19	76,96

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

6.4 Gestione di cassa

I pagamenti totali (competenza e residui), relativi alla spesa sanitaria complessiva⁴⁰⁰, ammontano a 134 miliardi nel 2020 (9,1%, rispetto al 2019), 136,5 nel 2021 (1,8% rispetto al 2020) e 136,8 nel 2022 (0,25%). Nel biennio 2020-2021 si osserva un incremento dei pagamenti totali, dovuto in buona parte alle maggiori risorse destinate dallo Stato al finanziamento sanitario e alle ulteriori risorse aggiuntive per affrontare l'emergenza sanitaria Sars-Cov2, mentre nel 2022 la situazione è rimasta sostanzialmente stabile, anche se gli impegni evidenziano un incremento.

I pagamenti per spesa sanitaria complessiva costituiscono la parte preponderante di quelli totali regionali: in particolare, per le RSO, l'incidenza dei pagamenti sanitari rappresenta nel 2022 circa il 66%, mentre, per le RSS, è pari al 42%. Tale quadro risulta coerente con quanto emerso dal lato degli impegni (v. par. 6.3).

I pagamenti di competenza, pari a 122 miliardi nel 2020, 125,7 nel 2021 e 124,4 nel 2022, costituiscono la parte preponderante dei pagamenti totali, con percentuali, nell'ultimo anno, attorno al 90,7% nelle RSO e al 92% nelle RSS. Percentuali di pagamento (in relazione agli impegni) così elevate, rispetto alle altre missioni, sono dovute, soprattutto, alla normativa nazionale; questa, infatti, oltre ad imporre, ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011, l'obbligo di accertare e impegnare l'intero importo corrispondente al finanziamento sanitario corrente, comprensivo dell'eventuale premialità, nonché le quote di finanziamento sanitario vincolate o finalizzate, prescrive, a mente dell'art. 3, co. 7, del d.l. n. 35/2013, per le Regioni e Province autonome, di trasferire al proprio Servizio sanitario regionale entro la fine dell'anno almeno il 95% delle somme incassate nel medesimo anno dallo Stato a titolo di finanziamento del Servizio sanitario nazionale, e il restante 5% entro il 31 marzo dell'anno successivo, nonché delle somme che la stessa Regione, a valere su risorse proprie dell'anno, destina al finanziamento del proprio Servizio sanitario regionale⁴⁰¹.

A livello regionale, i pagamenti di competenza registrano nel 2022, rispetto al 2021, un lieve decremento (-1%), frutto della riduzione dei pagamenti in quasi tutte le Regioni e Province autonome, ad esclusione di 10 enti⁴⁰². La riduzione maggiore viene riscontrata nella Regione siciliana (-811 milioni, -7,7%), dovuta ai pagamenti del Titolo 4 - Rimborso prestiti, nel Lazio (-971 milioni, -7,9%), a causa dei minori pagamenti correnti, e nel Veneto (-233 milioni, -2,2%), per via dei pagamenti correnti.

⁴⁰⁰ Per spesa complessiva si intende la spesa allocata nei Titoli 1, 2, 3 e 4; pertanto, corrisponde alla spesa totale, al netto del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere e del Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro: tali Titoli non vengono considerati nel confronto con la spesa per il settore sanitario, non essendo movimentati nella missione di spesa ad esso dedicata.

⁴⁰¹ Per il 2020, al fine di contrastare l'epidemia da Covid-19, la legislazione nazionale ha imposto, ai sensi dell'art. 117, co. 3, d.l. n. 34/2020 e relativa conversione, l'obbligo di erogazione per cassa agli enti del Servizio sanitario regionale del 100% delle risorse incassate nel 2020 dallo Stato o autonomamente destinate dalla Regione/Provincia autonoma al finanziamento del proprio Servizio sanitario regionale.

⁴⁰² Lombardia (0,6%), Emilia-Romagna (0,003%), Abruzzo (1,3%), Campania (4,8%), Puglia (1,8%), Basilicata (0,7%), Valle d'Aosta (0,3), Provincia autonoma di Trento (1,9%), Provincia autonoma di Bolzano (0,1) e Sardegna (8%).

I pagamenti in conto residui, pari a 12 miliardi nel 2020, 10,8 nel 2021 e 12,4 nel 2022, rappresentano nell'ultimo anno circa il 9,3% nelle RSO e l'8% nelle RSS. Dopo una contrazione nel 2021 (-10,4%), si evidenzia un aumento (14,5%) dovuto all'incremento dei pagamenti in quasi tutte le Regioni, ad eccezione di 7 enti⁴⁰³.

Tabella 5/SA/REG - Andamento dei pagamenti - Composizione pagamenti di competenza e pagamenti in conto residui

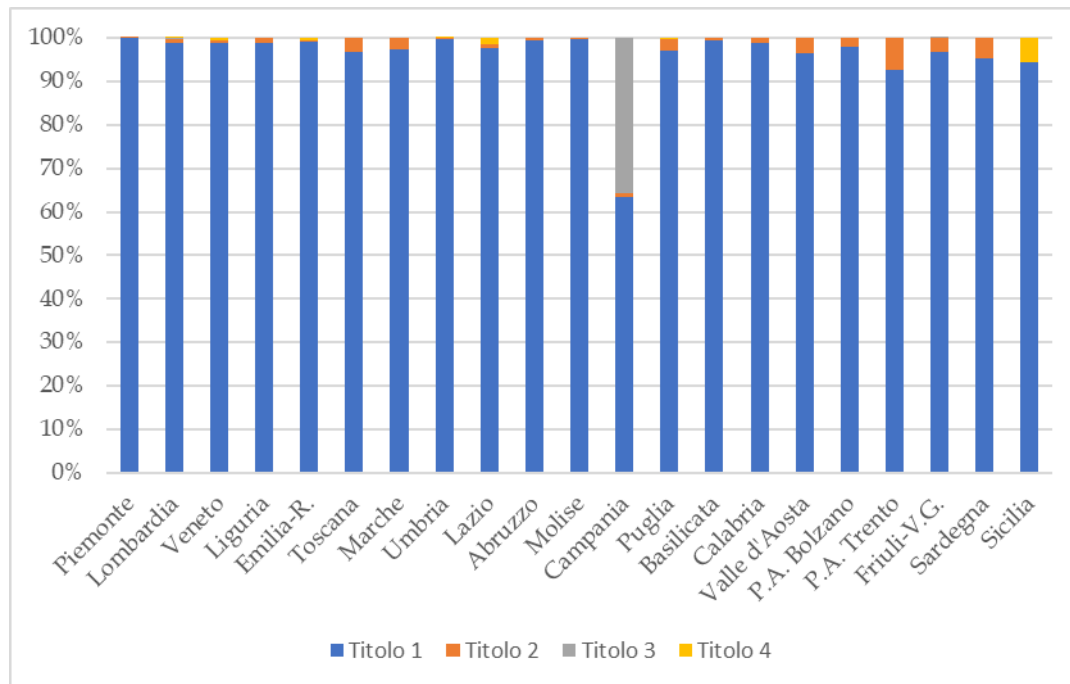
Regioni/Province autonome	Incidenza pagamenti di competenza su impegni			Incidenza pagamenti di competenza su pagamenti totali (competenza + residui)			Incidenza pagamenti conto residui su pagamenti totali (competenza + residui)		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Piemonte	93,21	94,30	84,24	90,67	95,86	95,10	9,33	4,14	4,90
Lombardia	82,14	84,99	77,71	90,48	89,82	84,75	9,52	10,18	15,25
Veneto	98,54	97,81	84,89	94,86	95,14	98,32	5,14	4,86	1,68
Liguria	93,39	94,36	83,92	92,65	95,22	95,33	7,35	4,78	4,67
Emilia-Romagna	93,52	92,85	88,24	96,27	94,56	94,20	3,73	5,44	5,80
Toscana	86,37	86,92	80,84	86,49	90,66	86,77	13,51	9,34	13,23
Marche	91,33	92,32	86,18	90,59	93,67	92,87	9,41	6,33	7,13
Umbria	95,17	90,35	82,36	98,15	97,15	93,26	1,85	2,85	6,74
Lazio	89,10	95,64	86,69	88,93	91,72	94,30	11,07	8,28	5,70
Abruzzo	82,57	85,60	73,85	78,64	83,57	84,76	21,36	16,43	15,24
Molise	89,04	84,16	73,48	82,79	86,56	85,16	17,21	13,44	14,84
Campania	85,05	83,90	84,40	91,91	87,92	86,99	8,09	12,08	13,01
Puglia	91,37	91,86	83,67	88,89	91,31	91,43	11,11	8,69	8,57
Basilicata	94,09	94,66	84,88	92,46	95,51	95,98	7,54	4,49	4,02
Calabria	83,20	78,42	70,59	82,21	95,25	97,51	17,79	4,75	2,49
Totale RSO	88,62	89,65	82,58	90,58	91,76	90,75	9,42	8,24	9,25
Valle d'Aosta	91,49	96,21	94,92	95,64	92,76	95,77	4,36	7,24	4,23
Trentino-A.A.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
P.A. Bolzano	79,39	80,91	79,72	91,09	87,02	83,77	8,91	12,98	16,23
P.A. Trento	92,40	87,52	79,97	91,22	87,25	83,09	8,78	12,75	16,91
Friuli-V.G.	97,25	96,46	85,25	99,06	98,75	96,59	0,94	1,25	3,41
Sardegna	97,48	93,79	95,67	97,48	97,95	94,54	2,52	2,05	5,46
Sicilia	91,74	89,81	85,92	90,83	92,78	92,11	9,17	7,22	7,89
Totale RSS	92,75	90,76	86,91	93,42	93,77	92,06	6,58	6,23	7,94
Area Nord	89,87	91,02	82,47	92,59	93,13	91,38	7,41	6,87	8,62
Area Centro	88,98	92,07	84,40	89,04	92,00	91,56	10,96	8,00	8,44
Area Sud	86,47	85,65	81,44	88,67	89,36	89,15	11,33	10,64	10,85
RSO	88,62	89,65	82,58	90,58	91,76	90,75	9,42	8,24	9,25
RSS	92,75	90,76	86,91	93,42	93,77	92,06	6,58	6,23	7,94
Totale	89,22	89,83	83,22	90,99	92,07	90,95	9,01	7,93	9,05

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024

I pagamenti sono quasi completamente concentrati nell'ambito della spesa corrente (Titolo 1): detti pagamenti, infatti, rappresentano nel periodo in esame oltre il 93% dei pagamenti totali relativi alla spesa sanitaria.

⁴⁰³ Veneto (-67%), Liguria (-4%), Lazio (-38%), Abruzzo (-7,4), Basilicata (-10,2%), Calabria (-48,7%) e Valle d'Aosta (-43,2%).

Grafico 7/SA/REG - Andamento dei pagamenti - Composizione % dei Titoli della spesa sanitaria - Esercizio 2022



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024

I pagamenti totali per spesa sanitaria corrente ammontano a 125 miliardi nel 2020, 127 nel 2021 e 127,6 nel 2022, con un aumento, nel triennio in esame, del 2,1%. Nell'ultimo anno si rileva, poi, un lieve incremento dei pagamenti correnti (0,4%) scaturito dall'aumento dei movimenti di cassa effettuati da 11 Regioni e Province autonome⁴⁰⁴; si segnala, infine, la rilevante diminuzione dei pagamenti correnti della Regione Lazio (-1,4 miliardi di euro, -10,9%).

Per le RSO i pagamenti correnti relativi alla spesa sanitaria (pari a 105,7 miliardi nel 2020, 107,9 nel 2021 e 107,8 miliardi nel 2022) rappresentano, mediamente, circa l'83% dei pagamenti complessivi per spesa corrente della Regione⁴⁰⁵; per le RSS, invece, l'incidenza dei pagamenti correnti della spesa sanitaria (pari a 19,3 miliardi nel 2020, 19,2 nel 2021 e 19,8 nel 2022) si attesta attorno al 52%.

I pagamenti in conto capitale, dopo una riduzione registrata nel 2021 (-17%), evidenziano una crescita (10,6%) per attestarsi comunque al di sotto del valore del 2021 (-8,1%). L'evoluzione dei pagamenti relativi al Titolo 2 non rispecchia completamente l'andamento evidenziato sul medesimo titolo relativamente agli impegni (v. par. 6.3). L'incremento degli impegni relativi alla spesa in conto capitale è dipeso sostanzialmente dalle risorse concernenti gli investimenti legati al PNRR; il mancato riflesso

⁴⁰⁴ Lombardia (6,5%), Emilia-Romagna (0,6%), Toscana (1,2%), Umbria (1,3%), Campania (4,3%), Puglia (1%), Basilicata (1,6%), Provincia autonoma di Trento (7,3%), Provincia autonoma di Bolzano (5,1%), Sardegna (8,2%) e Regione siciliana (1,4%).

⁴⁰⁵ La spesa corrente complessiva è pari alla somma della spesa sanitaria corrente e della spesa non sanitaria corrente.

sul lato dei pagamenti porta ad indurre che tali investimenti siano ancora in una fase iniziale e, pertanto, non sono stati ancora effettuati i dovuti pagamenti.

Osservando i pagamenti delle RSO, nel triennio in esame si registra un decremento (-22,5%), mentre per le RSS si evidenzia una tendenza opposta (96%).

I pagamenti per il Titolo 3 - Incremento attività finanziarie - sono influenzati dagli accadimenti della Regione Campania, dovuti alla nuova modalità di contabilizzazione⁴⁰⁶.

I pagamenti del Titolo 4 - Rimborso prestiti, invece, evidenziano un incremento nel 2021 (+100%), seguito da una riduzione nel 2022 (-61,4%): l'evoluzione dipende quasi esclusivamente dai rimborsi effettuati dalla Regione siciliana (incremento nel 2021 pari a 1,5 miliardi e riduzione nel 2022 pari a 0,9 mld).

⁴⁰⁶ Come riportato nella Relazione sul rendiconto generale per l'esercizio 2020 della Regione Campania - Sezione regionale di controllo per la Campania delibera n. 249/2021/PARI - punto 15.2, pag. 65 e ss., l'incremento del Titolo 3 per la Regione Campania è attribuibile alla nuova tecnica di contabilizzazione finanziaria dei rapporti tra la medesima e la società So.Re.Sa. S.p.A. (v. par.4.6.2).

Tabella 6/SA/REG - Andamento dei pagamenti della spesa sanitaria - Triennio 2020-2022 - Titoli 1, 2 e 3

Regioni/Province autonome	Spesa corrente (Tit. 1)			Variazioni %		Spesa in conto capitale (Tit. 2)			Variazioni %		Spesa incremento attività finanziarie (Tit. 3)			Variazioni %	
	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021
Piemonte	9.454.246	9.213.418	9.173.294	-2,97	-0,44	34.741	63.653	11.715	-66,28	-81,59	0	0	0	n.a.	n.a.
Lombardia	19.373.434	20.836.010	22.187.112	14,52	6,48	294.777	183.855	171.285	-41,89	-6,84	160.000	0	60.000	-62,50	n.a.
Veneto	10.563.456	10.827.621	10.247.074	-3,00	-5,36	30.003	73.811	65.836	119,43	-10,80	0	0	0	n.a.	n.a.
Liguria	3.538.250	3.444.362	3.415.042	-3,48	-0,85	75.833	72.542	39.552	-47,84	-45,48	0	0	0	n.a.	n.a.
Emilia-Romagna	9.620.402	10.135.406	10.196.560	5,99	0,60	45.372	66.097	46.210	1,85	-30,09	0	0	0	n.a.	n.a.
Toscana	8.115.726	7.998.418	8.096.135	-0,24	1,22	74.893	90.513	273.687	265,44	202,37	0	0	0	n.a.	n.a.
Marche	3.241.473	3.177.475	3.114.178	-3,93	-1,99	106.390	92.342	82.679	-22,29	-10,46	0	0	0	n.a.	n.a.
Umbria	1.863.213	1.778.349	1.801.657	-3,30	1,31	9.502	9.317	6.034	-36,49	-35,23	0	0	0	n.a.	n.a.
Lazio	12.718.287	13.170.957	11.742.339	-7,67	-10,85	42.796	114.831	88.387	106,53	-23,03	0	0	0	n.a.	n.a.
Abruzzo	2.845.200	2.844.927	2.841.751	-0,12	-0,11	49.934	15.103	13.694	-72,58	-9,33	0	0	0	n.a.	n.a.
Molise	823.517	738.119	735.455	-10,69	-0,36	59	329	1.767	2.874,82	437,40	0	0	0	n.a.	n.a.
Campania	10.418.842	11.093.251	11.575.981	11,11	4,35	202.513	171.595	185.488	-8,41	8,10	6.642.246	6.003.517	6.534.582	-1,62	8,85
Puglia	8.045.683	8.202.309	8.289.520	3,03	1,06	483.520	171.804	223.783	-53,72	30,25	0	0	0	n.a.	n.a.
Basilicata	1.148.434	1.135.178	1.152.721	0,37	1,55	11.983	22.329	7.814	-34,79	-65,00	0	0	0	n.a.	n.a.
Calabria	3.922.281	3.285.936	3.250.045	-17,14	-1,09	164.847	87.916	43.263	-73,76	-50,79	153.520	0	0	-100,00	n.a.
Totale RSO	105.692.443	107.881.735	107.818.863	2,01	-0,06	1.627.164	1.236.037	1.261.194	-22,49	2,04	6.955.766	6.003.517	6.594.582	-5,19	9,85
Valle d'Aosta	282.302	333.410	321.974	14,05	-3,43	11.638	10.778	12.389	6,45	14,95	0	0	0	n.a.	n.a.
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
P.A. Bolzano	1.278.567	1.375.535	1.475.882	15,43	7,30	20.187	46.261	29.941	48,32	-35,28	0	0	0	n.a.	n.a.
P.A. Trento	1.269.585	1.226.711	1.289.529	1,57	5,12	59.915	97.545	102.709	71,42	5,29	0	0	0	n.a.	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	2.854.741	2.847.109	2.805.584	-1,72	-1,46	75.852	89.781	94.920	25,14	5,72	210	1.234	180	-14,31	-85,41
Sardegna	3.582.483	3.606.642	3.901.456	8,90	8,17	54.380	48.861	188.091	245,88	284,95	0	0	0	n.a.	n.a.
Sicilia	10.019.149	9.859.568	9.993.274	-0,26	1,36	2.431	8.408	11.776	384,33	40,06	0	0	0	n.a.	n.a.
Totale RSS	19.286.827	19.248.975	19.787.698	2,60	2,80	224.405	301.634	439.826	96,00	45,81	210	1.234	180	-14,31	-85,41
Area Nord	52.549.789	54.456.817	55.219.081	5,08	1,40	480.726	459.958	334.598	-30,40	-27,25	160.000	0	60.000	-62,50	n.a.
Area Centro	25.938.699	26.125.198	24.754.309	-4,57	-5,25	233.581	307.003	450.787	92,99	46,83	0	0	0	n.a.	n.a.
Area Sud	27.203.955	27.299.720	27.845.474	2,36	2,00	912.856	469.076	475.809	-47,88	1,44	6.795.766	6.003.517	6.534.582	-3,84	8,85
RSO	105.692.443	107.881.735	107.818.863	2,01	-0,06	1.627.164	1.236.037	1.261.194	-22,49	2,04	6.955.766	6.003.517	6.594.582	-5,19	9,85
RSS	19.286.827	19.248.975	19.787.698	2,60	2,80	224.405	301.634	439.826	96,00	45,81	210	1.234	180	-14,31	-85,41
Totale	124.979.270	127.130.710	127.606.562	2,10	0,37	1.851.568	1.537.671	1.701.020	-8,13	10,62	6.955.976	6.004.751	6.594.762	-5,19	9,83

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 7/SA/REG - Andamento dei pagamenti della spesa sanitaria – Triennio 2020-2022 – Titolo 4, totale spesa sanitaria e spesa totale

Regioni/Province autonome	Spesa per rimborso prestiti (Tit. 4)			Variazioni %		Totale spesa sanitaria			Variazioni %		Spesa totale			% Spesa sanitaria su Spesa totale		
	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Piemonte	0	0	0	n.a.	n.a.	9.488.987	9.277.071	9.185.009	-3,20	-0,99	14.061.838	13.312.460	16.627.862	67,48	69,69	55,24
Lombardia	21.056	21.961	22.905	8,78	4,30	19.849.267	21.041.826	22.441.302	13,06	6,65	35.637.504	29.724.219	30.165.557	55,70	70,79	74,39
Veneto	50.219	52.056	49.207	-2,01	-5,47	10.643.678	10.953.488	10.362.117	-2,65	-5,40	15.380.264	15.365.893	15.148.680	69,20	71,28	68,40
Liguria	0	0	0	n.a.	n.a.	3.614.083	3.516.905	3.454.593	-4,41	-1,77	5.606.688	5.047.391	5.876.787	64,46	69,68	58,78
Emilia-Romagna	34.533	52.894	50.543	46,36	-4,44	9.700.308	10.254.397	10.293.313	6,11	0,38	14.621.285	14.295.785	14.979.466	66,34	71,73	68,72
Toscana	0	0	0	n.a.	n.a.	8.190.620	8.088.931	8.369.822	2,19	3,47	12.391.189	11.548.691	13.099.724	66,10	70,04	63,89
Marche	0	0	0	n.a.	n.a.	3.347.863	3.269.817	3.196.856	-4,51	-2,23	5.375.646	4.559.334	5.111.813	62,28	71,72	62,54
Umbria	0	0	848	n.a.	n.a.	1.872.715	1.787.666	1.808.539	-3,43	1,17	2.952.929	2.938.885	3.244.494	63,42	60,83	55,74
Lazio	24.869	138.481	195.557	686,36	41,22	12.785.952	13.424.268	12.026.283	-5,94	-10,41	21.349.660	20.218.858	20.509.856	59,89	66,39	58,64
Abruzzo	0	0	0	n.a.	n.a.	2.895.133	2.860.031	2.855.445	-1,37	-0,16	4.308.330	4.135.030	4.058.917	67,20	69,17	70,35
Molise	0	0	0	n.a.	n.a.	823.576	738.448	737.221	-10,49	-0,17	1.389.197	1.233.939	1.142.763	59,28	59,84	64,51
Campania	0	0	0	n.a.	n.a.	17.263.601	17.268.363	18.296.052	5,98	5,95	26.859.347	23.943.938	24.835.597	64,27	72,12	73,67
Puglia	21.383	21.983	21.128	-1,19	-3,89	8.550.585	8.396.096	8.534.431	-0,19	1,65	14.051.618	15.338.143	13.318.428	60,85	54,74	64,08
Basilicata	0	0	0	n.a.	n.a.	1.160.417	1.157.507	1.160.535	0,01	0,26	2.430.094	2.225.287	2.231.898	47,75	52,02	52,00
Calabria	153.520	0	0	-100,00	n.a.	4.394.168	3.373.851	3.293.309	-25,05	-2,39	7.912.568	5.823.761	5.408.586	55,53	57,93	60,89
Totale RSO	305.580	287.375	340.188	11,33	18,38	114.580.953	115.408.664	116.014.828	1,25	0,53	184.328.158	169.711.612	175.760.428	62,16	68,00	66,01
Valle d'Aosta	0	0	0	n.a.	n.a.	293.941	344.188	334.363	13,75	-2,85	1.334.366	1.995.886	1.403.537	22,03	17,24	23,82
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.	568.222	519.994	408.311	0,00	0,00	0,00
P.A. Bolzano	0	0	0	n.a.	n.a.	1.298.754	1.421.797	1.505.823	15,94	5,91	5.768.535	6.746.476	6.246.953	22,51	21,07	24,10
P.A. Trento	0	0	0	n.a.	n.a.	1.329.500	1.324.256	1.392.237	4,72	5,13	4.836.016	4.985.641	5.322.941	27,49	26,56	26,16
Friuli-Venezia Giulia	0	0	0	n.a.	n.a.	2.930.804	2.938.124	2.900.684	-1,03	-1,27	6.271.101	6.545.075	6.801.198	46,74	44,89	42,65
Sardegna	0	0	0	n.a.	n.a.	3.636.863	3.655.503	4.089.547	12,45	11,87	7.496.308	7.962.142	8.314.420	48,52	45,91	49,19
Sicilia	0	1.520.854	586.385	n.a.	-61,44	10.021.580	11.388.830	10.591.435	5,69	-7,00	18.904.530	23.668.103	20.616.491	53,01	48,12	51,37
Totale RSS	0	1.520.854	586.385	n.a.	-61,44	19.511.441	21.072.697	20.814.090	6,68	-1,23	45.179.078	52.423.316	49.113.850	43,19	40,20	42,38
Area Nord	105.808	126.911	122.655	15,92	-3,35	53.296.323	55.043.686	55.736.334	4,58	1,26	85.307.580	77.745.747	82.798.353	62,48	70,80	67,32
Area Centro	24.869	138.481	196.405	689,76	41,83	26.197.149	26.570.682	25.401.501	-3,04	-4,40	42.069.423	39.265.768	41.965.887	62,27	67,67	60,53
Area Sud	174.903	21.983	21.128	-87,92	-3,89	35.087.480	33.794.296	34.876.993	-0,60	3,20	56.951.155	52.700.097	50.996.188	61,61	64,13	68,39
RSO	305.580	287.375	340.188	11,33	18,38	114.580.953	115.408.664	116.014.828	1,25	0,53	184.328.158	169.711.612	175.760.428	62,16	68,00	66,01
RSS	0	1.520.854	586.385	n.a.	-61,44	19.511.441	21.072.697	20.814.090	6,68	-1,23	45.179.078	52.423.316	49.113.850	43,19	40,20	42,38
Totale	305.580	1.808.229	926.573	203,22	-48,76	134.092.394	136.481.361	136.828.918	2,04	0,25	229.507.236	222.134.929	224.874.279	58,43	61,44	60,85

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 8/SA/REG – Andamento dei pagamenti della spesa sanitaria corrente e incidenza % sulla spesa corrente complessiva

Regioni/Province autonome	Spesa sanitaria corrente			Variazioni %		Spesa corrente complessiva			Variazioni %		Incidenza % della spesa sanitaria corrente sulla spesa corrente complessiva		
	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021	2020	2021	2022	2022 / 2020	2022 / 2021	2020	2021	2022
Piemonte	9.454.246	9.213.418	9.173.294	-2,97	-0,44	11.514.708	11.334.086	11.009.873	-4,38	-2,86	82,11	81,29	83,32
Lombardia	19.373.434	20.836.010	22.187.112	14,52	6,48	22.581.958	24.067.947	25.694.704	13,78	6,76	85,79	86,57	86,35
Veneto	10.563.456	10.827.621	10.247.074	-3,00	-5,36	12.117.898	12.502.333	11.916.052	-1,67	-4,69	87,17	86,60	85,99
Liguria	3.538.250	3.444.362	3.415.042	-3,48	-0,85	4.207.714	4.117.296	4.204.466	-0,08	2,12	84,09	83,66	81,22
Emilia-Romagna	9.620.402	10.135.406	10.196.560	5,99	0,60	11.089.740	11.743.347	11.877.791	7,11	1,14	86,75	86,31	85,85
Toscana	8.115.726	7.998.418	8.096.135	-0,24	1,22	9.668.934	9.571.496	9.770.608	1,05	2,08	83,94	83,56	82,86
Marche	3.241.473	3.177.475	3.114.178	-3,93	-1,99	3.849.926	3.686.136	3.678.496	-4,45	-0,21	84,20	86,20	84,66
Umbria	1.863.213	1.778.349	1.801.657	-3,30	1,31	2.291.469	2.186.207	2.230.594	-2,66	2,03	81,31	81,34	80,77
Lazio	12.718.287	13.170.957	11.742.339	-7,67	-10,85	15.719.858	16.015.153	15.031.797	-4,38	-6,14	80,91	82,24	78,12
Abruzzo	2.845.200	2.844.927	2.841.751	-0,12	-0,11	3.360.057	3.355.887	3.332.238	-0,83	-0,70	84,68	84,77	85,28
Molise	823.517	738.119	735.455	-10,69	-0,36	985.770	886.353	874.982	-11,24	-1,28	83,54	83,28	84,05
Campania	10.418.842	11.093.251	11.575.981	11,11	4,35	13.029.034	13.156.988	13.846.130	6,27	5,24	79,97	84,31	83,60
Puglia	8.045.683	8.202.309	8.289.520	3,03	1,06	9.679.157	9.851.214	9.917.180	2,46	0,67	83,12	83,26	83,59
Basilicata	1.148.434	1.135.178	1.152.721	0,37	1,55	1.613.922	1.524.389	1.628.760	0,92	6,85	71,16	74,47	70,77
Calabria	3.922.281	3.285.936	3.250.045	-17,14	-1,09	4.900.021	4.163.074	4.247.629	-13,31	2,03	80,05	78,93	76,51
Totale RSO	105.692.443	107.881.735	107.818.863	2,01	-0,06	126.610.166	128.161.905	129.261.300	2,09	0,86	83,48	84,18	83,41
Valle d'Aosta	282.302	333.410	321.974	14,05	-3,43	1.032.337	1.177.931	1.108.958	7,42	-5,86	27,35	28,30	29,03
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	508.105	481.815	370.581	-27,07	-23,09	0,00	0,00	0,00
P.A. Bolzano	1.278.567	1.375.535	1.475.882	15,43	7,30	4.256.677	4.990.931	4.843.165	13,78	-2,96	30,04	27,56	30,47
P.A. Trento	1.269.585	1.226.711	1.289.529	1,57	5,12	3.262.301	3.583.337	3.703.729	13,53	3,36	38,92	34,23	34,82
Friuli-Venezia Giulia	2.854.741	2.847.109	2.805.584	-1,72	-1,46	5.242.863	5.465.039	5.407.962	3,15	-1,04	54,45	52,10	51,88
Sardegna	3.582.483	3.606.642	3.901.456	8,90	8,17	6.351.161	6.651.135	6.955.074	9,51	4,57	56,41	54,23	56,10
Sicilia	10.019.149	9.859.568	9.993.274	-0,26	1,36	14.851.019	15.403.475	15.724.468	5,88	2,08	67,46	64,01	63,55
Totale RSS	19.286.827	19.248.975	19.787.698	2,60	2,80	35.504.463	37.753.663	38.113.938	7,35	0,95	54,32	50,99	51,92
Area Nord	52.549.789	54.456.817	55.219.081	5,08	1,40	61.512.019	63.765.010	64.702.887	5,19	1,47	85,43	85,40	85,34
Area Centro	25.938.699	26.125.198	24.754.309	-4,57	-5,25	31.530.187	31.458.992	30.711.494	-2,60	-2,38	82,27	83,05	80,60
Area Sud	27.203.955	27.299.720	27.845.474	2,36	2,00	33.567.960	32.937.904	33.846.920	0,83	2,76	81,04	82,88	82,27
RSO	105.692.443	107.881.735	107.818.863	2,01	-0,06	126.610.166	128.161.905	129.261.300	2,09	0,86	83,48	84,18	83,41
RSS	19.286.827	19.248.975	19.787.698	2,60	2,80	35.504.463	37.753.663	38.113.938	7,35	0,95	54,32	50,99	51,92
Totale	124.979.270	127.130.710	127.606.562	2,10	0,37	162.114.629	165.915.569	167.375.238	3,24	0,88	77,09	76,62	76,24

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

6.5 Gestione dei residui

A differenza di quanto accade per le altre tipologie di spesa soggette al principio della competenza finanziaria potenziata, l'andamento dei residui della Missione 13 è in parte influenzato dalla disciplina speciale prevista dall'art. 20, co. 2, del d.lgs. n. 118/2011, secondo cui le Regioni devono accertare e impegnare nel corso dell'esercizio l'intero importo corrispondente al finanziamento sanitario corrente, ivi compresa la quota premiale condizionata dalla verifica degli adempimenti regionali, e le quote di finanziamento sanitario vincolate o finalizzate.

La modalità di finanziamento tipica del settore sanitario⁴⁰⁷, unita alle regole di contabilizzazione previste dall'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011 (derogatorie rispetto al principio generale della competenza finanziaria potenziata), tende a generare residui maggiori rispetto alle altre tipologie di spesa: i residui della Missione 13 - Tutela della salute rappresentano circa il 39,4% nel 2020, il 42% nel 2021 e 52,3% nel 2022 del totale residui passivi.

L'andamento crescente dei residui passivi relativi alla Missione 13 dipende da molteplici fattori, tra i quali si annoverano l'incremento delle risorse finanziarie destinate dallo Stato al Servizio sanitario nazionale (gli impegni relativi alla Missione 13 evidenziano un incremento), l'aumento degli impegni del Titolo 2 relativi agli investimenti legati al PNRR e quello dei residui da esercizi precedenti (+16,3%). Nel triennio in esame si osserva un aumento dello *stock* dei residui passivi relativi alla spesa sanitaria di 14,7 miliardi, pari al 46,6%: per le RSO l'incremento è pari circa 12,8 miliardi (44,7%) e per le RSS 1,9 miliardi (69,5%). Nell'ambito delle RSO, l'aumento dei residui passivi viene maggiormente riscontrato nell'area Nord (6,9 miliardi, 47%), seguita dal Sud (3,9, 44,8%) e dal Centro (1,9, 37,6%).

L'incremento dei residui passivi viene osservato in tutte le Regioni; l'aumento maggiore viene riscontrato in Lombardia (2,9 miliardi), Piemonte (1,3), Veneto (1,3), Campania (1,2), Calabria (1,3) e Regione siciliana (1,1).

⁴⁰⁷ Il finanziamento del settore sanitario si basa essenzialmente sui trasferimenti di risorse dallo Stato alle Regioni e da queste ultime agli enti del Servizio sanitario regionale (per approfondimenti v. Sezione delle autonomie - delib. n. 4/SEZAUT/2024/FRG, cap. 6).

Tabella 9/SA/REG - Andamento residui passivi Missione 13 - Triennio 2020-2022

Regioni/Province autonome	Missione 13 - Tutela della salute							
	Residui passivi al 31.12					Andamento residui passivi ⁽¹⁾		
	2020	2021	2022	Variazione% 2022-2020	Variazione% 2022-2021	2019-2020	2020-2021	2021-2022
Piemonte	2.038.571	2.189.177	3.372.743	65,45	54,06	-258.767	150.605	1.183.567
Lombardia	10.104.209	11.296.756	13.001.013	28,67	15,09	1.912.866	1.192.547	1.704.256
Veneto	831.699	532.436	2.157.839	159,45	305,28	-398.241	-299.263	1.625.404
Liguria	396.001	425.996	892.358	125,34	109,48	-30.506	29.994	466.362
Emilia-Romagna	1.326.383	1.506.279	2.195.404	65,52	45,75	280.138	179.896	689.125
Toscana	1.804.435	2.051.480	2.655.244	47,15	29,43	-10.034	247.044	603.765
Marche	511.259	559.073	805.535	57,56	44,08	-38.290	47.815	246.462
Umbria	340.922	463.767	703.170	106,26	51,62	58.511	122.845	239.403
Lazio	2.529.564	1.927.964	2.972.685	17,52	54,19	-27.694	-601.601	1.044.721
Abruzzo	1.055.577	981.194	1.402.560	32,87	42,94	-137.782	-74.383	421.366
Molise	228.404	238.615	351.170	53,75	47,17	-74.515	10.211	112.555
Campania	3.828.006	4.560.303	5.119.093	33,73	12,25	1.373.432	732.297	558.790
Puglia	1.935.610	1.869.311	2.646.267	36,71	41,56	-265.486	-66.300	776.956
Basilicata	200.773	193.403	341.171	69,93	76,40	-20.877	-7.370	147.768
Calabria	1.550.965	1.900.874	2.883.077	85,89	51,67	-417.101	349.909	982.203
Totale RSO	28.682.380	30.696.628	41.499.330	44,69	35,19	1.945.654	2.014.248	10.802.702
Valle d'Aosta	26.987	14.406	17.300	-35,90	20,08	13.250	-12.581	2.893
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0
P.A. Bolzano ⁽²⁾	468.656	576.372	646.763	38,00	12,21	189.883	107.053	70.445
P.A. Trento	340.093	335.970	390.278	14,76	16,16	-19.520	-4.124	54.308
Friuli-Venezia Giulia	197.482	266.025	650.650	229,47	144,58	48.752	68.543	384.626
Sardegna	290.135	435.409	382.035	31,67	-12,26	-1.724	145.274	-53.373
Sicilia	1.405.327	1.781.433	2.538.389	80,63	42,49	-103.247	376.106	756.956
Totale RSS	2.728.681	3.409.615	4.625.415	69,51	35,66	127.394	680.272	1.215.855
Area Nord	14.696.864	15.950.643	21.619.357	47,10	35,54	1.505.489	1.253.779	5.668.714
Area Centro	5.186.181	5.002.284	7.136.634	37,61	42,67	-17.507	-183.897	2.134.350
Area Sud	8.799.336	9.743.701	12.743.338	44,82	30,79	457.671	944.365	2.999.638
RSO	28.682.380	30.696.628	41.499.330	44,69	35,19	1.945.654	2.014.248	10.802.702
RSS	2.728.681	3.409.615	4.625.415	69,51	35,66	127.394	680.272	1.215.855
Totale	31.411.061	34.106.243	46.124.745	46,84	35,24	2.073.048	2.694.520	12.018.557

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

⁽¹⁾ L'andamento dei residui passivi tra un esercizio e l'altro è stato calcolato come differenza, per ciascun anno, tra i residui passivi al 1° gennaio e i residui passivi al 31 dicembre.

⁽²⁾ I residui passivi della Missione 13 al 31/12/2020 (pari a 468.656 migliaia di euro) non corrispondono ai residui passivi della Missione 13 al 01/01/2021 (pari a 469.319 migliaia di euro); pertanto, si registra una differenza di 663 migliaia di euro. I residui passivi della Missione 13 al 31/12/2021 (pari a 576.372 migliaia di euro) non corrispondono ai residui passivi della Missione 13 al 01/01/2022 (pari a 469.319 migliaia di euro); pertanto, si registra una differenza di 55 migliaia di euro.

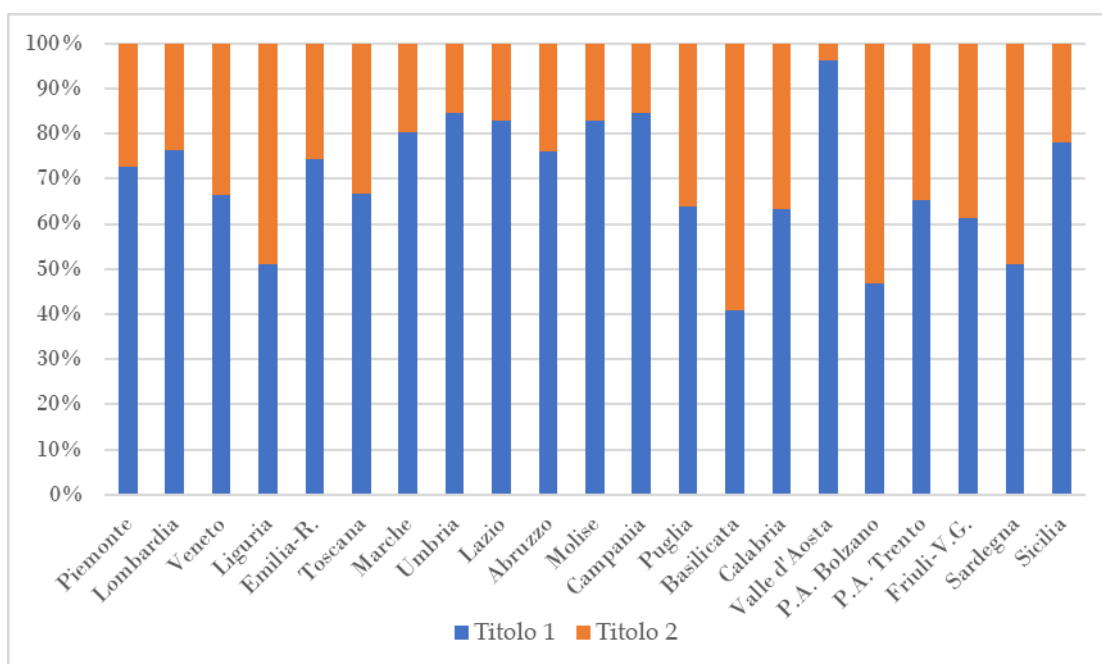
I residui passivi della gestione sanitaria relativi al Titolo 1 - Spesa corrente rappresentano, nel 2022, oltre il 73% del totale residui passivi della Missione 13: nel triennio in esame, pur se i residui passivi relativi alla spesa corrente evidenziano un incremento (10,2 miliardi di euro, pari al 43%), l'incidenza di tali residui sul totale registra un decremento⁴⁰⁸; tale andamento è dovuto essenzialmente

⁴⁰⁸ L'incidenza dei residui passivi del Titolo 1 sul totale residui passivi è pari al 75,1% nel 2020, 76,4% nel 2021 e 73,4% nel 2022.

all'evoluzione dei residui passivi del Titolo 2, i quali hanno registrato un incremento (4,5 miliardi di euro, 58,3%) portando l'incidenza al 26,6%⁴⁰⁹.

A livello regionale la composizione dei residui passivi per titolo non è uniforme: vi sono situazioni in cui la composizione è bilanciata tra i due Titoli, come la Basilicata, la Liguria e la Provincia autonoma di Bolzano, e situazioni in cui i residui del Titolo 1 rappresentano la parte preponderante, come la Valle d'Aosta, l'Umbria, il Lazio, il Molise e la Campania.

Grafico 7/SA/REG - Residui passivi Missione 13 - Composizione % dei Titoli della spesa sanitaria Esercizio 2022



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024

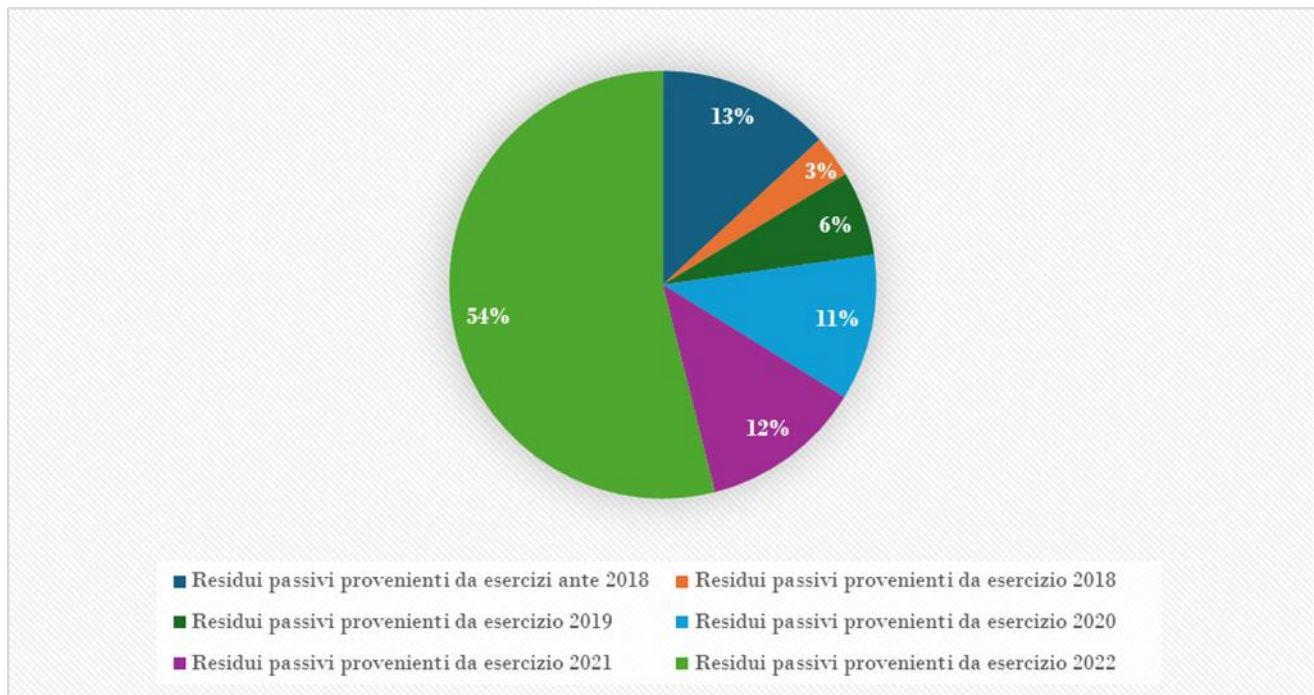
I residui passivi (finali⁴¹⁰) della gestione sanitaria sono, nel 2020 e nel 2021, in maggioranza costituiti da quelli relativi agli esercizi precedenti, rispettivamente il 53,1% e 58,3, mentre i residui di competenza rappresentano rispettivamente il 46,9% e 41,7% del totale; nel 2022, si inverte la tendenza, con i residui di competenza che sono la parte più consistente, pari al 54,4%, ed i residui relativi agli esercizi precedenti pari al 45,6% del totale. L'inversione è dipesa sostanzialmente da un rallentamento, avvenuto nel 2022, dei pagamenti relativi agli impegni di competenza, con aumento dei residui di competenza su quelli finali.

Inoltre, nel 2022 vi è ancora una quota consistente di residui provenienti da esercizi precedenti al 2018 (circa il 14%).

⁴⁰⁹ L'incidenza dei residui passivi del Titolo 2 sul totale residui passivi della gestione sanitaria passa dal 24,7% del 2020, al 23,6% del 2021, per assestarsi al 26,6% del 2022.

⁴¹⁰ I residui passivi finali al 31/12 sono costituiti dai residui passivi di competenza e dai residui passivi degli esercizi precedenti.

**Grafico 8/SA/REG - Residui passivi Comparto sanitario - Composizione "anzianità" dei residui
Esercizio 2022**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su questionario Rendiconto 2022 (Linee guida Regioni - Rendiconto 2022, delib. n. 6/SEZAUT/2023/INPR), aggiornamento al 24 giugno 2024

La composizione dell'anzianità dei residui è stata calcolata sulla base del quesito 37.5 presente nella Sezione III - "Dati contabili" del questionario allegato alle Linee guida Regioni sul Rendiconto 2022 (delib. n. 6/SEZAUT/2023/INPR).
La composizione dell'anzianità dei residui non tiene conto dei dati relativi alla Regione Lazio e alla Regione Valle d'Aosta (in quanto la tabella relativa all'anzianità dei residui risulta compilata unicamente con l'importo pari a zero).

Nell'ambito delle RSO, l'incidenza dei residui di competenza sul totale residui passivi al 31/12 registra un incremento nel triennio in esame, passando dal 46,4% al 53,5%; tale incidenza non è omogenea, in quanto vi sono casi in cui si attesta su valori percentuali relativamente bassi (Veneto, con una incidenza del 18% nel 2020, Lazio, con il 29,1% nel 2021, o Lombardia, con il 41% nel 2022) e in altri in cui rappresenta una quota rilevante dei residui finali (nel 2020 Campania 72,8%, Toscana 61,9% e Liguria 59,9%, nel 2021 Campania 63,8%, Toscana 53,8% e Molise 50% e nel 2022 Veneto 84% e Liguria 74,7%). Nelle Regioni del Centro-Italia e del Sud, detta incidenza è maggiore (rispettivamente 60,2% e 55,6% nel 2021) che al Nord (50%).

Anche per le RSS si riscontra una prevalenza dei residui di competenza rispetto a quelli relativi ad esercizi precedenti: l'incidenza dei primi passa dal 52,2% del 2020 al 62,4% del 2022. L'andamento crescente è osservato in tutte le Regioni e Province autonome, le quali incrementano i residui finali principalmente per l'aumento dei residui di competenza, ad eccezione del Friuli-Venezia Giulia (che passa dal 65,5% al 49,6%) ove i residui da esercizi precedenti evidenziano un incremento maggiore rispetto a quelli di competenza.

Nel triennio 2020-2022 i residui di competenza rappresentano rispettivamente il 10,8%, 10,2% e 16,8% degli impegni: le Regioni in cui si generano maggiori residui di competenza sono le RSO (11,4%, 10,3% e 17,4%) rispetto alle RSS (7,3%, 9,2% e 13,1%). Le Regioni del Sud (con il 18,6% nel 2022) generano maggiori residui passivi di competenza rispetto a quelle del Centro (15,6%) e del Nord (17,5%).

Le Amministrazioni regionali in cui si riscontra nel 2022 una maggiore facilità a generare residui di competenza sono: Calabria (29,4% degli impegni), Molise (26,5%), Abruzzo (26,1%), Lombardia (22,3%), Provincia autonoma di Bolzano (20,3%) e Provincia autonoma di Trento (20%); all'opposto, invece, Sardegna (4,3%), Emilia-Romagna (11,8%), Lazio (13,3%) e Marche (13,8%) registrano una bassa capacità di generare residui di competenza.

Dalla tabella che segue emerge una riduzione della capacità di smaltimento dei residui iniziali⁴¹¹: infatti, ben oltre la metà dei residui iniziali al 01/01 si riverbera nei residui finali al 31/12 sotto forma di residui da esercizi precedenti⁴¹²; inoltre, nel triennio in esame si riscontra un andamento crescente dei residui da esercizi precedenti, con un'incidenza di tali residui su quelli finali che passa dal 56,8% del 2020 al 61,6% del 2022.

Nell'ambito delle RSO si riscontra una riduzione della capacità di smaltimento dei residui iniziali: il fenomeno viene riscontrato nell'area Centro (incidenza dei residui da esercizi precedenti su residui iniziali pari a 44,1% nel 2020, 55,9% nel 2021 e 56,7% nel 2022) e Sud (47,1% nel 2020, 53,2% nel 2021 e 58,1% nel 2022), mentre per l'Area Nord si osserva un miglioramento nel 2022 (69,2% nel 2020, 74,1% nel 2021 e 67,7% nel 2022).

Per le RSS, si osserva un lieve peggioramento nella capacità di smaltimento dei residui iniziali (passando dal 50,1% nel 2020 al 51% nel 2022) che ne determina il permanere nel bilancio come residui finali da esercizi precedenti.

⁴¹¹ L'indicatore della capacità di smaltimento dei residui passivi esprime la capacità dell'ente di pagare sui residui degli anni precedenti. Tale indicatore è dato dal rapporto fra i pagamenti in conto residui e il totale dei residui passivi al 1° gennaio dell'anno di riferimento: maggiore è la percentuale dell'indicatore e più alta è la capacità di smaltimento (pagamento) dei residui da residui. Una bassa capacità di smaltimento dei residui si riflette, al netto della fase relativa al riaccertamento dei residui (che rappresenta tendenzialmente una quota minimale della movimentazione degli stessi), in una maggiore incidenza di residui iniziali al 01/01 a diventare residui da esercizi precedenti al 31/12.

⁴¹² I residui passivi da esercizi precedenti al 31/12 (EP=RS-PR+R) derivano dai residui passivi iniziali al 01/01 (RS), al netto dei pagamenti in conto residui (PR) e tenuto conto del riaccertamento dei residui (R).

Tabella 10/SA/REG - Residui passivi Missione 13 - Triennio 2020-2022

Regioni/Province autonome	Missione 13 - Tutela della salute								
	Incidenza % residui di competenza su residui finali al 31/12			Incidenza % residui di competenza su impegni			Incidenza % residui esercizi precedenti su residui iniziali al 01/01		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Piemonte	30,74	24,55	48,44	6,79	5,70	15,76	61,45	81,02	79,43
Lombardia	38,64	29,55	41,97	17,86	15,01	22,29	75,69	78,76	66,78
Veneto	18,00	43,85	84,02	1,46	2,19	15,11	55,45	35,95	64,78
Liguria	59,88	47,00	70,74	6,61	5,64	16,08	37,25	57,01	61,30
Emilia-Romagna	48,78	49,54	58,89	6,48	7,15	11,76	64,94	57,31	59,92
Toscana	61,93	53,79	64,82	13,63	13,08	19,16	37,86	52,53	45,54
Marche	56,30	45,57	59,08	8,67	7,68	13,82	40,65	59,53	58,96
Umbria	27,35	40,00	51,37	4,83	9,65	17,64	87,70	81,62	73,73
Lazio	54,98	29,10	58,59	10,90	4,36	13,31	44,54	54,04	63,85
Abruzzo	45,53	40,98	61,09	17,43	14,40	26,15	48,18	54,86	55,62
Molise	36,76	50,42	64,54	10,96	15,84	26,52	47,68	51,79	52,19
Campania	72,84	63,87	57,45	14,95	16,10	15,60	42,36	43,05	47,77
Puglia	37,11	36,34	57,56	8,63	8,14	16,33	55,31	61,48	60,08
Basilicata	33,54	32,28	58,18	5,91	5,34	15,12	60,20	65,24	73,77
Calabria	47,03	46,52	46,41	16,80	21,58	29,41	41,75	65,55	81,28
Totale RSO	46,45	39,81	53,52	11,38	10,35	17,42	57,45	64,41	62,83
Valle d'Aosta	96,90	87,24	98,98	8,51	3,79	5,08	6,10	6,81	1,23
Trentino-Alto Adige	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Provincia autonoma di Bolzano	65,52	50,66	49,62	20,61	19,09	20,28	57,97	60,60	56,54
Provincia autonoma di Trento	29,34	49,06	74,25	7,60	12,48	20,03	66,83	50,33	29,92
Friuli-Venezia Giulia	41,61	40,02	74,52	2,75	3,54	14,75	77,53	80,80	62,32
Sardegna	31,58	54,44	45,83	2,52	6,21	4,33	68,02	68,37	47,53
Sicilia	58,28	67,28	62,99	8,26	10,19	14,08	38,86	41,47	52,73
Totale RSS	52,25	58,99	62,41	7,25	9,24	13,09	50,08	51,23	50,99
Area Nord	37,86	31,69	50,08	10,13	8,98	17,53	69,23	74,13	67,66
Area Centro	55,71	42,08	60,25	11,02	7,93	15,60	44,14	55,87	56,71
Area Sud	55,32	51,94	55,59	13,53	14,35	18,56	47,13	53,22	58,08
RSO	46,45	39,81	53,52	11,38	10,35	17,42	57,45	64,41	62,83
RSS	52,25	58,99	62,41	7,25	9,24	13,09	50,08	51,23	50,99
Totale	46,95	41,73	54,41	10,78	10,17	16,78	56,80	63,27	61,65

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024

6.6 Il risultato del monitoraggio dei LEA in base al NSG

A conclusione dell'analisi della spesa sanitaria appare opportuno volgere uno sguardo ai risultati del monitoraggio in base al NSG, che rappresenta lo strumento attraverso il quale si monitora e si assicura a tutti i cittadini italiani che l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) avvenga in condizioni di qualità, appropriatezza ed uniformità sul territorio della Repubblica.

Dopo una lunga attesa, il Ministero della Salute⁴¹³ ha pubblicato i dati relativi alla griglia dei Livelli essenziali di assistenza per il 2022. Si trattava di dati lungamente attesi, in quanto costituiscono

⁴¹³ Ministero della Salute, Dipartimento della programmazione, dei dispositivi medici, del farmaco e delle politiche in favore del Servizio sanitario nazionale - Ex Direzione generale della programmazione sanitaria - Ufficio 6.

quell'elemento essenziale per valutare l'andamento del servizio sanitario nazionale, nel periodo post-pandemico, in termini di efficienza, efficacia ed effettività nella erogazione di servizi essenziali direttamente tutelati dalla Costituzione.

I LEA rappresentano il segmento organico definito in attuazione dell'articolo 117, co. 2, lettera p) della Costituzione. A ben guardare, non si tratta soltanto di "indicatori" relativi alla qualità dell'erogazione di servizi essenziali, pur se attinenti a un diritto fondamentale come la salute, ma costituiscono il perno centrale di un procedimento unico rappresentato da una forma di *governance* c.d. multilivello, che regola, non soltanto, il riparto delle risorse del servizio sanitario nazionale, perfino nelle componenti premiali, ma anche gli aspetti critici che possono comportare l'ammissione di una Regione al piano di rientro.

La natura complessa dei LEA ne fa oggetto eminente dell'azione di controllo, in via diretta, come attestazione che il servizio sanitario "incomprimibile" sia stato effettivamente reso alla cittadinanza, e in via indiretta, quale parametro per la valutazione della sana gestione delle risorse finalizzate al raggiungimento del bene pubblico in oggetto.

Al fine di assicurare e monitorare l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) in condizioni di qualità, appropriatezza ed uniformità sul territorio nazionale, il decreto istitutivo del "federalismo fiscale", d.lgs. n. 56/2000, aveva introdotto un Sistema di Garanzia attuato con il d.m. 12 dicembre 2001, conosciuto come "Griglia LEA", prevedendo un *set* di 33 indicatori ripartiti tra le attività di prevenzione collettiva e sanità pubblica, assistenza distrettuale e assistenza ospedaliera. Successivamente, con il d.m. 12 marzo 2019, lo strumento di misurazione in parola è stato aggiornato con la creazione del cd. Nuovo Sistema di garanzia (NSG) ed integrato prevedendo 88 indicatori⁴¹⁴ distribuiti per le tre macroaree sopra evidenziate.

Il Nuovo Sistema di Garanzia (NSG) costituisce, quindi, un sistema descrittivo, di valutazione, monitoraggio e verifica dell'attività sanitaria erogata nel territorio della Repubblica. Detto sistema è utilmente integrato con il sistema di Verifica degli Adempimenti cui sono tenute le Regioni per accedere alla quota integrativa del Fondo sanitario nazionale. La complessa articolazione dei diversi sistemi di indicatori attuati dallo Stato per la tutela della salute consente di associare a ciascun LEA gli attributi rilevanti dei processi di erogazione delle prestazioni in termini di: efficienza e appropriatezza organizzativa, efficacia e appropriatezza clinica, sicurezza delle cure.

Il NSG è strutturato attraverso n. 88 indicatori distribuiti per macro-aree (o macro-livelli) di assistenza che possono essere individuati come segue:

⁴¹⁴ Gli 88 indicatori sono così distribuiti: 16 per la prevenzione collettiva e sanità pubblica; 33 per l'assistenza distrettuale; 24 per l'assistenza ospedaliera; 4 indicatori di contesto per la stima del bisogno sanitario; 1 indicatore di equità sociale; 10 indicatori per il monitoraggio e la valutazione dei percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali (PDTA). Un sottoinsieme di indicatori è denominato "core" ed è utilizzato per valutare sinteticamente l'erogazione dei LEA quale parte integrante del Sistema di verifica degli adempimenti cui sono tenute le Regioni per accedere alla quota integrativa prevista dall'art. 2, co. 68, l. n. 191/2009.

- 16 per la prevenzione collettiva e sanità pubblica;
- 33 per l’assistenza distrettuale;
- 24 per l’assistenza ospedaliera;
- 4 indicatori di contesto per la stima del bisogno sanitario;
- 1 indicatore di equità sociale;
- 10 indicatori per il monitoraggio e la valutazione dei percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali (PDTA)⁴¹⁵.

Nell’ambito degli indicatori complessivamente previsti nel NSG, è poi individuato un sottoinsieme - denominato “*core*” - utilizzato per valutare sinteticamente l’erogazione dei LEA quale parte integrante del Sistema di verifica degli adempimenti cui sono tenute le Regioni per accedere alla quota integrativa prevista dall’art. 2, co. 68, l. n. 191/2009: la nuova metodologia non sintetizza in un unico punteggio la valutazione delle Regioni, ma misura il rispetto globale dei LEA per ciascuna delle tre macroaree di assistenza, prevenzione, distrettuale, ospedaliera⁴¹⁶. Infatti, gli indicatori “*core*”, sono utilizzati per sintetizzare la valutazione sull’erogazione dei Lea attraverso un procedimento che prevede: a) il confronto del valore raggiunto da ciascun indicatore rispetto a valori *standard* di riferimento; b) un punteggio attribuito a ciascun indicatore; c) un punteggio complessivo per singola macroarea di assistenza attribuito alla Regione per misurare il risultato raggiunto.

I punteggi assegnati ai diversi indicatori riferibili ai sottoinsiemi “*core*”, attraverso una specifica funzione di valorizzazione⁴¹⁷, sono confrontabili tra di loro: nello specifico, viene attribuito un punteggio su una scala da 0 a 100, con il punteggio pari a 60 che rappresenta il valore scoglie (ovvero di sufficienza) dell’indicatore.

In base ai risultati del monitoraggio del NSG per il 2022 (tab. n. 11/SA/REG), vi sono n. 13 Regioni/Province autonome (Piemonte, Lombardia, Provincia autonoma di Trento, Veneto, Friuli- Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Puglia e Basilicata) che hanno registrato un punteggio superiore alla soglia di sufficienza (60) in tutte le macroaree. La Provincia autonoma di Bolzano e le Regioni Abruzzo e Molise ottengono un punteggio insufficiente nell’area della prevenzione, mentre per la Regione Campania l’insufficienza è riferita all’area distrettuale. Le Regioni Calabria e Sardegna e la Regione siciliana ottengono punteggi inferiori alla

⁴¹⁵ Si riferiscono a 6 PDTA (broncopneumopatia cronica ostruttiva - BPCO, scompenso cardiaco, diabete, tumore della mammella nella donna, tumore del colon, tumore del retto) e consentono di monitorare e valutare il percorso diagnostico-terapeutico specifico per ciascuna delle patologie considerate.

⁴¹⁶ Per ciascun indicatore appartenente al sottoinsieme “*core*” è stata elaborata una specifica funzione di valorizzazione che, dato il valore dell’indicatore, calcola un punteggio su una scala da 0 a 100, con il punteggio 60 corrispondente al valore soglia (ovvero di sufficienza) dell’indicatore, cfr. “Monitoraggio dei Lea attraverso il NSG - Metodologia e risultati dell’anno 2021” del Ministero Salute, maggio 2023.

⁴¹⁷ Dato il valore dell’indicatore, attraverso la funzione di valorizzazione, viene attribuito un punteggio tra 0 e 100.

sufficienza nelle due macroaree della prevenzione e della distrettuale, mentre la Regione Valle d’Aosta registra un punteggio inferiore alla soglia in tutte le macroaree.

Complessivamente nel 2022 permangono ancora situazioni di criticità riconducibili alle Regioni che non ottengono la sufficienza. Tale situazione non appare molto distante da quanto rilevato nel 2021, dove le Regioni che hanno riportato un punteggio insufficiente (al di sotto del punteggio minimo, pari a 60) in almeno una delle tre aree assistenziali del SSN erano 7, di cui due (Valle d’Aosta e Calabria) in tutte e tre le aree, una (Sardegna) in due, e quattro solo in una (Provincia autonoma di Bolzano, Molise, Campania e Regione siciliana). Nel 2020, invece, le Regioni con un punteggio insufficiente erano 10.

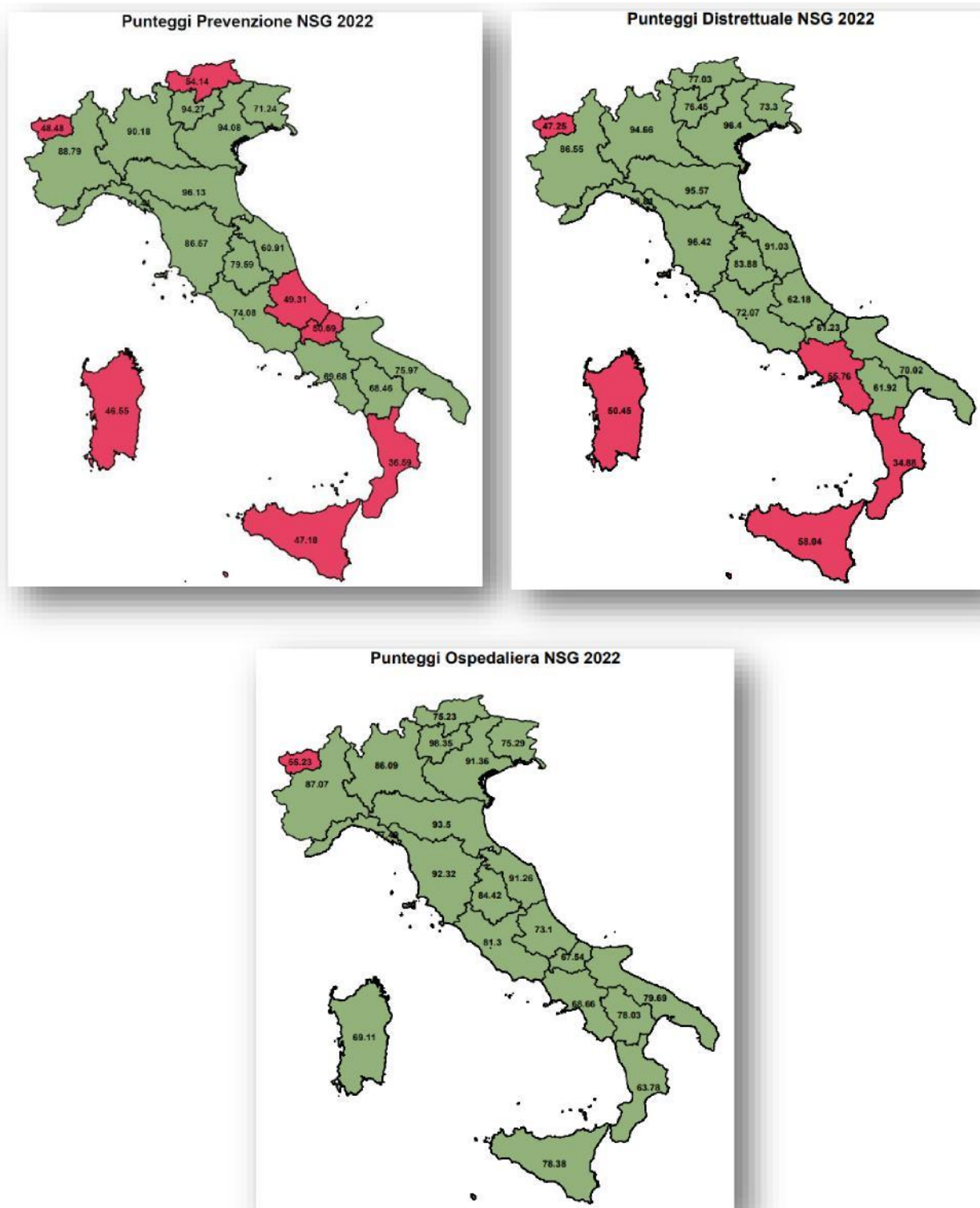
Si può osservare come non sia stato ancora completamente riassorbito lo “shock” dovuto alla pandemia del Covid-19, visto che nel 2019 le Regioni con valori al di sotto del valore soglia erano solo 6.

Tabella 11/SA/REG - Nuovo sistema di garanzia - I risultati nel triennio 2020-2022

Regione/Provincia autonoma	2022			2021			2020		
	Area Prevenzione	Area Distrettuale	Area Ospedaliera	Area Prevenzione	Area Distrettuale	Area Ospedaliera	Area Prevenzione	Area Distrettuale	Area Ospedaliera
Piemonte	88,79	86,55	87,07	86,05	84,47	81,36	76,08	91,26	75,05
Valle d’Aosta	48,48	47,25	55,23	45,31	49,31	52,59	74,06	56,58	59,71
Lombardia	90,18	94,66	86,09	86,84	93,09	85,33	62,02	95,02	75,59
Provincia autonoma di Bolzano	51,14	77,03	75,23	51,97	68,05	80,75	51,9	57,43	66,89
Provincia autonoma di Trento	94,27	76,45	98,35	92,55	79,33	96,52	88,42	78,07	93,07
Veneto	94,08	96,40	91,36	84,63	95,6	84,65	80,74	98,37	79,67
Friuli-Venezia Giulia	71,24	73,30	75,29	85,32	79,42	78,22	75,63	80,35	74,06
Liguria	61,41	86,81	77,49	73,05	85,92	73,6	50,85	83,12	65,5
Emilia-Romagna	96,13	95,57	93,50	90,73	95,96	94,5	89,08	95,16	89,52
Toscana	86,57	96,42	92,32	91,37	95,02	88,07	88,13	92,94	80
Umbria	79,59	83,88	84,42	91,97	73,64	82,31	89,64	68,55	71,61
Marche	60,91	91,03	91,26	82,62	89,38	85,9	79,01	91,68	75,05
Lazio	74,08	72,07	81,30	80,78	77,61	77,12	74,46	80,19	71,76
Abruzzo	49,31	62,18	73,10	77,74	68,46	69,25	54,03	76,94	63,47
Molise	50,69	61,23	67,54	82,99	65,4	48,55	64,21	67,12	41,94
Campania	69,68	55,76	68,66	78,37	57,52	62,68	61,53	57,14	59,08
Puglia	75,97	70,02	79,69	67,85	61,66	79,83	66,83	68,13	71,73
Basilicata	68,46	61,92	78,03	79,63	64,22	63,69	57,07	62,85	51,9
Calabria	36,59	34,88	63,78	52,96	48,51	58,52	32,73	48,18	48,44
Sicilia	47,18	58,04	78,38	45,53	62,19	75,29	43,44	62,06	69,26
Sardegna	46,55	50,45	69,11	61,63	49,34	58,71	70,79	48,95	59,26

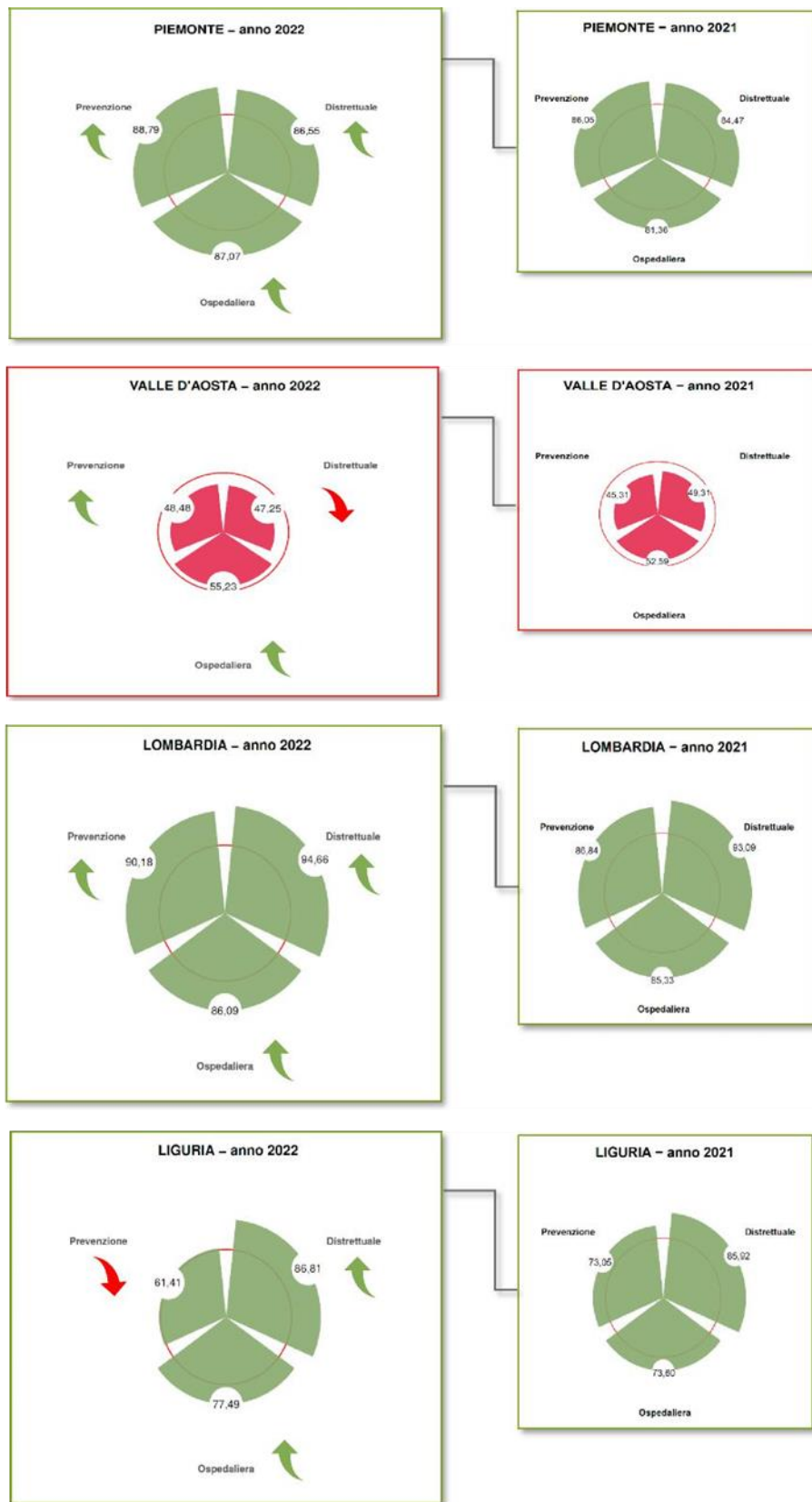
Fonte: Ministero Salute, “Monitoraggio dei Lea attraverso il NSG - Relazione 2022”, giugno 2024

Grafico 9/SA/REG - NSG - Punteggi Lea per le tre macroaree



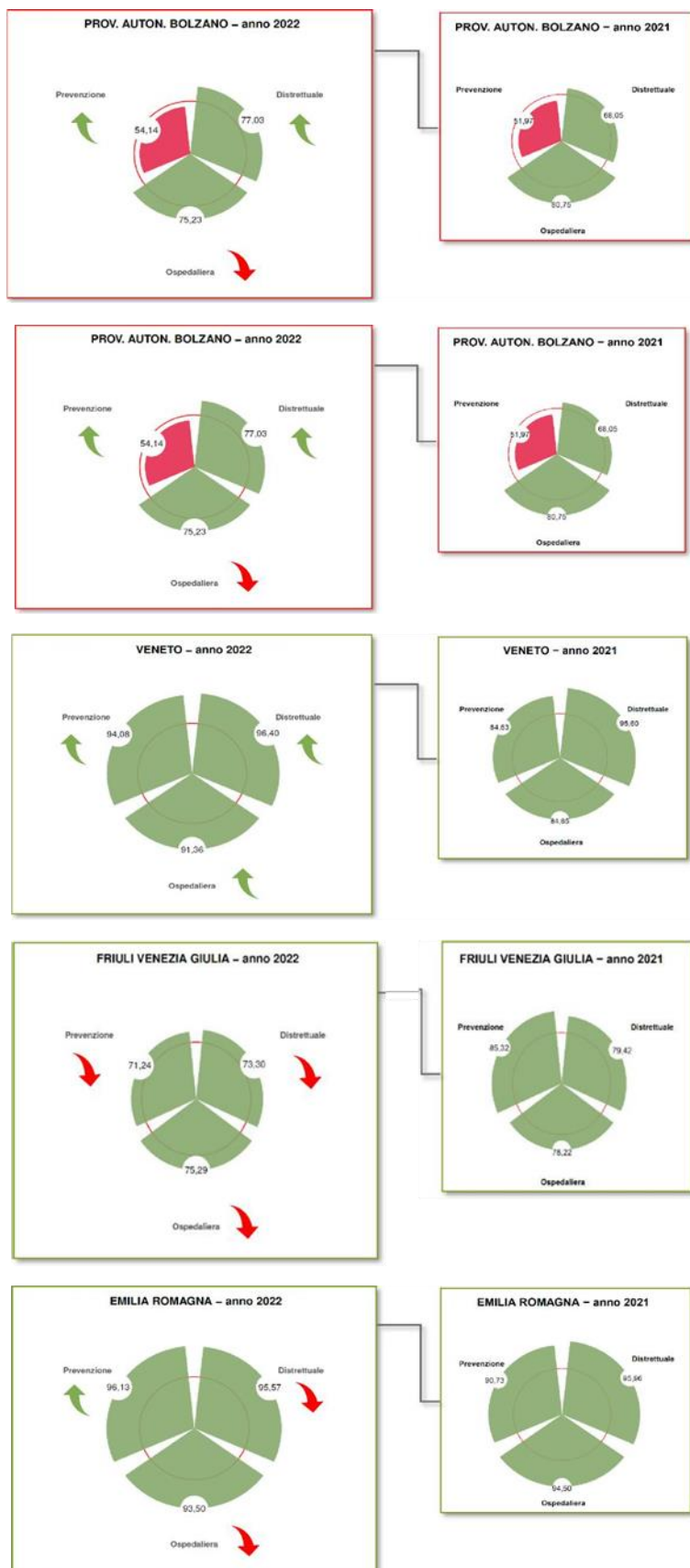
Fonte: Ministero Salute, "Monitoraggio dei Lea attraverso il NSG - Relazione 2022", giugno 2024

Grafico 10/SA/REG - NSG - Area Nord-Ovest - Punteggi Lea per le tre macroaree - Anni 2022-2021



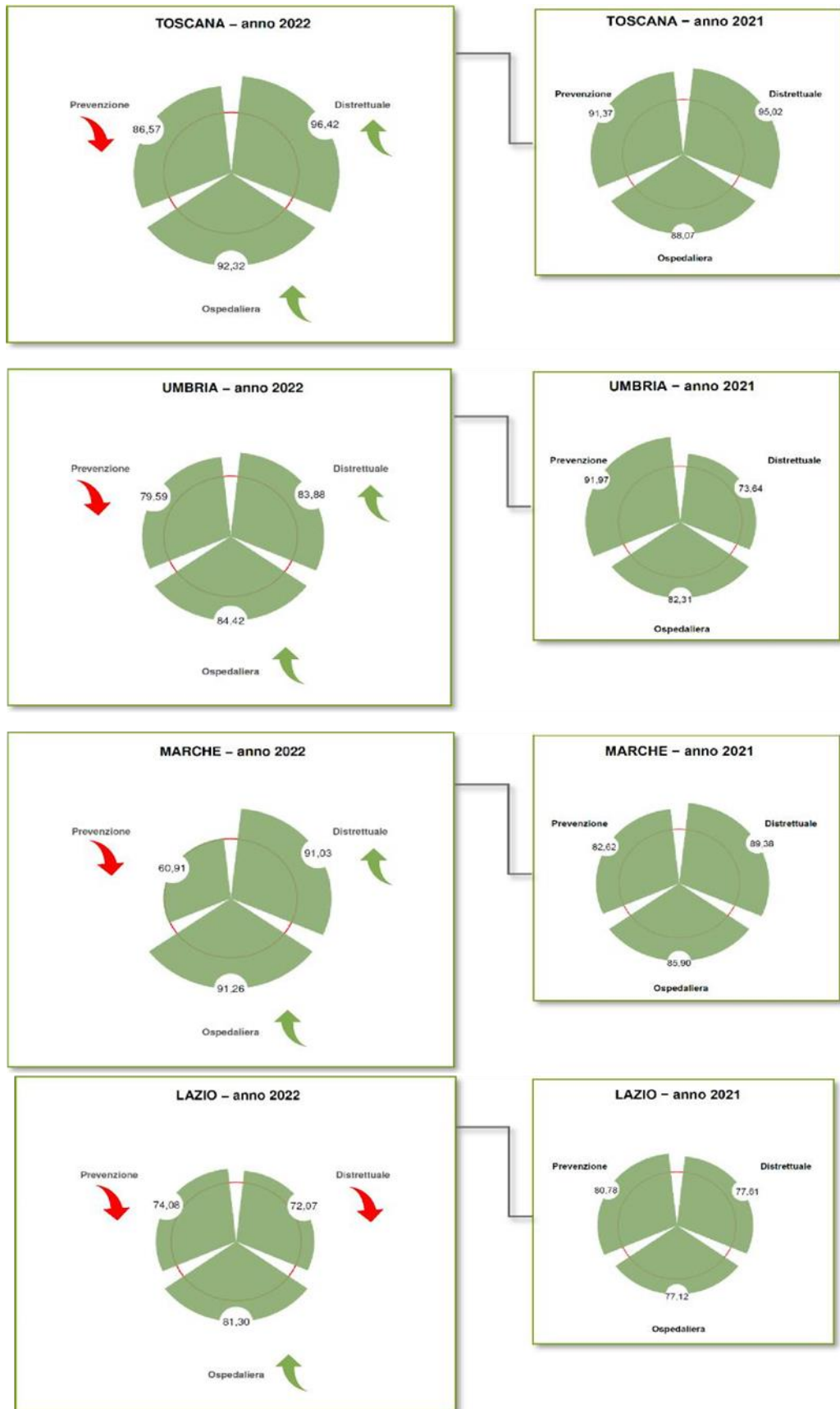
Fonte: Ministero Salute, "Monitoraggio dei Lea attraverso il NSG - Relazione 2022", giugno 2024

Grafico 11/SA/REG - NSG - Area Nord-Est - Punteggi Lea per le tre macroaree - Anni 2022-2021



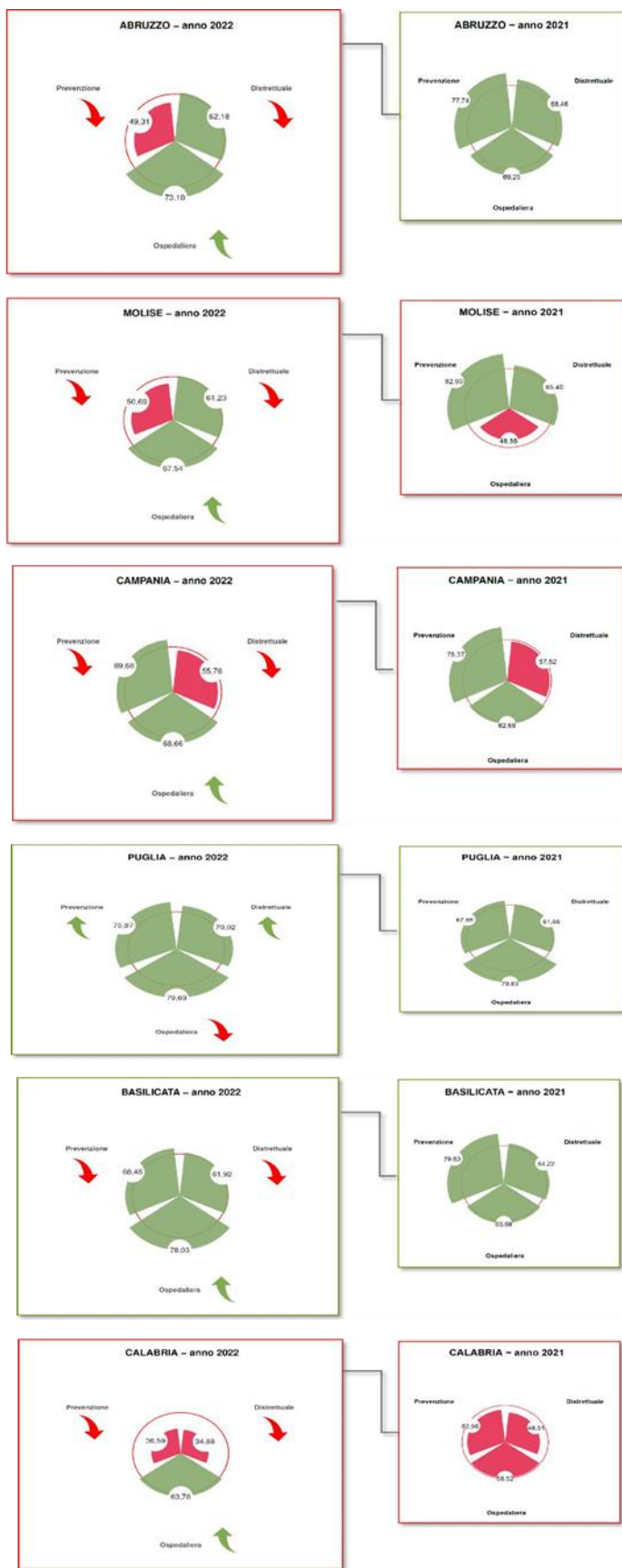
Fonte: Ministero Salute, "Monitoraggio dei Lea attraverso il NSG - Relazione 2022", giugno 2024

Grafico 12/SA/REG - NSG - Area Centro - Punteggi Lea per le tre macroaree - Anni 2022-2021



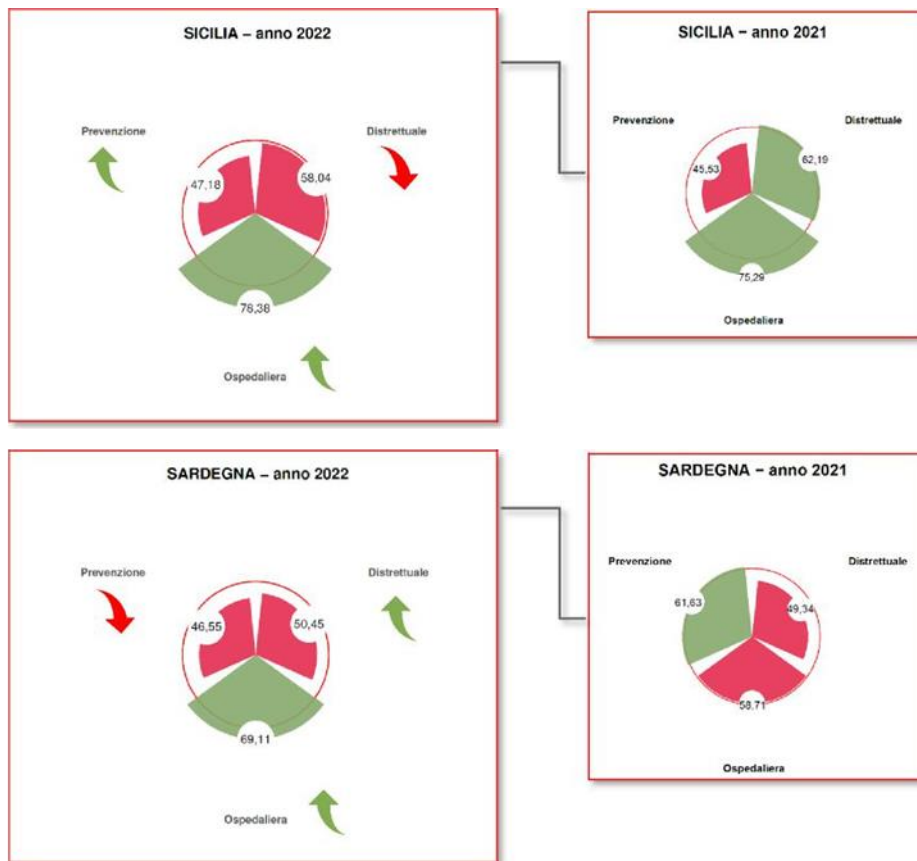
Fonte: Ministero Salute, "Monitoraggio dei Lea attraverso il NSG - Relazione 2022", giugno 2024

Grafico 13/SA/REG - NSG - Area Sud - Punteggi Lea per le tre macroaree - Anni 2022-2021



Fonte: Ministero Salute, "Monitoraggio dei Lea attraverso il NSG - Relazione 2022", giugno 2024

Grafico 14/SA/REG - NSG - Area Isole - Punteggi Lea per le tre macroaree - Anni 2022-2021



Fonte: Ministero Salute, "Monitoraggio dei Lea attraverso il NSG - Relazione 2022", giugno 2024

6.6.1 Area prevenzione

Nell'area prevenzione sono sette gli enti che, nel 2022, non raggiungono il punteggio minimo (ossia la sufficienza). Considerando che nel 2021 gli enti con punteggio insufficiente erano quattro, si rileva un peggioramento sull'erogazione di tali servizi sanitari.

Oltre agli enti del precedente anno (Valle d'Aosta, Provincia autonoma di Bolzano, Regione siciliana e Sardegna), a non raggiungere la sufficienza vi sono l'Abruzzo, il Molise e la Calabria.

Tabella 12/SA/REG - Sottoinsieme indicatori "core" - Area prevenzione - Risultati NSG 2022

Regione/Provincia autonoma	P01C	P02C	P10Z	P12Z	P14C	P15C
Piemonte	89,35	87,91	89,00	100,00	65,28	89,46
Valle d'Aosta	81,19	0,00	65,66	0,00	68,38	85,58
Lombardia	100,00	100,00	87,68	100,00	73,69	71,49
Provincia autonoma di Bolzano	0,00	0,00	74,88	92,40	89,93	85,53
Provincia autonoma di Trento	100,00	100,00	77,03	100,00	82,95	100,00
Veneto	100,00	100,00	84,23	94,36	77,73	100,00
Friuli-Venezia Giulia	64,34	28,46	77,35	92,84	65,73	95,96
Liguria	66,45	0,00	82,39	79,84	61,59	78,30
Emilia-Romagna	100,00	100,00	94,80	100,00	67,80	100,00
Toscana	99,83	73,28	77,23	98,32	68,09	93,44
Umbria	80,76	68,53	81,35	86,16	61,77	90,08
Marche	28,63	0,00	94,95	100,00	63,94	79,47
Lazio	73,89	79,26	62,74	100,00	66,50	58,27
Abruzzo	0,00	0,00	89,29	95,20	59,00	57,23
Molise	0,00	0,00	81,63	100,00	54,45	69,93
Campania	100,00	100,00	96,54	28,00	48,56	34,43
Puglia	80,57	68,95	93,70	99,84	55,90	46,80
Basilicata	66,91	30,09	92,05	100,00	47,97	63,48
Calabria	0,00	0,00	76,42	94,80	53,99	3,05
Sicilia	0,00	0,00	97,64	98,48	54,28	36,21
Sardegna	3,00	3,00	76,15	97,76	74,57	38,81

Fonte: Ministero Salute, "Monitoraggio dei Lea attraverso il NSG - Relazione 2022", giugno 2024

Osservando i singoli indicatori della macroarea, i risultati più insoddisfacenti riguardano, anzitutto, i bassi livelli di adesione ai programmi di *screening* per le principali patologie tumorali, che si registrano prevalentemente nel Mezzogiorno: per l'indicatore P15C (*screening* totali) tutto il Mezzogiorno, ad eccezione di Basilicata e Molise, con il Lazio, per l'area Centro, conseguono un punteggio al di sotto della soglia minima. Nello specifico, gli indicatori di copertura degli *screening* oncologici, sostanzialmente stabili rispetto al 2021, confermano una situazione complessivamente inferiore al 50% del *target* e molto diversificata tra le varie Regioni.

Anche l'indicatore composito sugli stili di vita (P14C), elaborato da Istat ed utilizzato anche come una delle misure del Benessere Equo e sostenibile (BES) nei territori per il Dominio Salute, evidenzia un'altra criticità dell'area Prevenzione, che si concentra anch'essa nelle Regioni del Mezzogiorno, con la sola eccezione della Sardegna. Complessivamente l'indicatore in esame decresce per quasi tutte le Regioni rispetto al 2021, denotando un lieve aumento dei comportamenti a rischio per la salute.

Con riferimento all'indicatore relativo alla copertura vaccinale nei bambini a 24 mesi per ciclo base contro polio, difterite, tetano, epatite B, pertosse e Hib (P01C)⁴¹⁸, si osserva un punteggio superiore alla

⁴¹⁸ Laddove il punteggio finale è pari a zero, o comunque molto basso, potrebbe aver inciso il passaggio alla fonte informativa dell'Anagrafe Vaccinale Nazionale (AVN).

soglia minima in 14 Regioni, mentre la copertura contro morbillo, parotite e rosolia (P02C)⁴¹⁹ raggiunge il punteggio massimo, ovvero 100, solo in 5 Regioni (Lombardia, Provincia autonoma di Trento, Veneto, Emilia-Romagna e Campania).

L'indicatore sui controlli veterinari (P10Z) risulta superiore alla soglia in tutte le Regioni registrando un lieve miglioramento rispetto al 2021.

L'indicatore relativo alla copertura delle attività di controllo degli alimenti (P12Z) è al di sotto della sufficienza in Campania e Valle d'Aosta; si osserva, comunque, un peggioramento rispetto all'anno precedente in diverse Regioni.

La tabella che segue mostra, per l'area prevenzione, il punteggio attribuito agli enti per il sottoinsieme "core" per il quadriennio 2019-2022.

⁴¹⁹ Laddove il punteggio finale è pari a zero, o comunque molto basso, potrebbe aver inciso il passaggio alla fonte informativa dell'Anagrafe Vaccinale Nazionale (AVN).

Tabella 13/SA/REG - Sottoinsieme "core" prevenzione - Punteggio di alcuni indicatori con criticità più diffuse - Quadriennio 2019-2022

Regione/Provincia autonoma	P01C - Copertura vaccinale nei bambini a 24 mesi per ciclo base (polio, difterite, tetano, epatite B, pertosse, Hib)				P02C Copertura vaccinale				P14C Indicatore composito stili di vita (Istat)				P15C Screening totale			
	2022	2021	2020	2019	2022	2021	2020	2019	2022	2021	2020	2019	2022	2021	2020	2019
Piemonte	89,35	84,68	87,47	100	87,91	83,79	73,1	100,00	65,28	66,61	66,85	68,06	89,46	97,46	51,7	96,03
Valle d'Aosta	81,19	19,77	100	75,47	0	0	88,27	48,21	68,38	69,78	70,6	65,58	85,58	73,55	53,13	100
Lombardia	100,00	100,00	95,26	100	100,00	100,00	90,01	100,00	73,69	79,10	71,69	77,07	71,49	58,23	20,46	67,41
P.A. di Bolzano	0	0	0	0	0	0	3	3,00	89,93	84,87	80,85	88,97	85,53	89,78	76,33	82,49
P.A. di Trento	100,00	97,91	100	100	100,00	92,10	100	100,00	82,95	83,85	80,08	89,56	100,00	100,00	79,87	100
Veneto	100,00	100,00	83,34	100	100,00	100,00	75,35	100,00	77,73	76,23	74,02	74,79	100,00	100,00	84,15	100
Friuli-Venezia Giulia	64,34	100,00	83,43	79,16	28,46	85,12	66,38	69,54	65,73	69,10	67,49	75,83	95,96	97,38	90,98	100
Liguria	66,45	78,14	77,12	100	0	39,52	0	76,64	61,59	73,98	71,54	61,93	78,30	80,49	23,71	81,69
Emilia-Romagna	100,00	100,00	100	100	100,00	100,00	89,74	100,00	67,80	71,08	63,77	60,44	100,00	100,00	92,9	100
Toscana	99,83	100,00	100	100	73,28	100,00	100	100,00	68,09	70,75	62,47	66,25	93,44	97,73	84,75	95,57
Umbria	80,76	100,00	100	100	68,53	100,00	97,3	100,00	61,77	66,60	63,39	66,63	90,08	96,00	95,31	96,72
Marche	28,63	88,53	84,64	96,3	0	70,74	71,44	85,76	63,94	66,16	62,85	72,9	79,47	69,50	65,96	85,68
Lazio	73,89	100,00	100	100	79,26	100,00	100	100,00	66,50	70,03	71,33	60,93	58,27	56,90	36,57	71,13
Abruzzo	0	73,80	74,26	100	0	77,91	0	100,00	59,00	62,46	59,51	64,25	57,23	58,96	37,33	74,88
Molise	0	100,00	100	100	0	89,06	58,45	81,59	54,45	53,47	54,25	51,3	69,93	58,71	21,49	45,03
Campania	100,00	100,00	100	100	100,00	99,28	80,2	98,60	48,56	47,53	51,32	58,65	34,43	21,35	0	26,92
Puglia	80,57	66,37	82,91	93,84	68,95	65,93	80,12	94,78	55,90	57,66	62,55	59,11	46,80	33,44	2,99	34,44
Basilicata	66,91	86,03	69,53	97	30,09	64,16	9	70,65	47,97	50,38	52,38	53,42	63,48	75,90	30,61	58,41
Calabria	0	83,35	50,7	100	0	0	0	77,39	53,99	56,53	51,03	56,14	3,05	0	0	2,68
Sicilia	0	0	0	31	0	0	27,46	65,56	54,28	55,37	51,22	51,98	36,21	40,50	12,67	33,82
Sardegna	3,00	55,81	100	100	3,00	56,20	88,66	84,18	74,57	62,68	66,95	67,7	38,81	21,00	4,08	42,53

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati del Ministero Salute "Monitoraggio dei Lea attraverso il NSG - Relazione 2022", giugno 2024, per l'anno 2022 e delib. n. 13/SEZAUT/2023/FRG per gli anni 2019-2021

6.6.2 Area distrettuale

Per l'area distrettuale, le Regioni con punteggio complessivamente insufficiente sono 5 nel 2022, in peggioramento rispetto al 2021 (4 Regioni). Alle Regioni già individuate nel 2021 (Valle d'Aosta, Campania, Calabria, Sardegna) si aggiunge la Regione siciliana che, per la prima volta (considerando il periodo 2017-2022), vede un punteggio non sufficiente per l'area distrettuale.

L'indicatore D03C⁴²⁰ (Tasso di ospedalizzazione standardizzato in età adulta) presenta un tasso sottosoglia determinando un punteggio positivo in tutte le Regioni/Province autonome.

Osservando l'indicatore D09Z "Intervallo Allarme-Target dei mezzi di soccorso" si rileva un generale miglioramento rispetto agli anni precedenti, pur se le criticità sono evidenti in Valle d'Aosta, Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Regione siciliana e Sardegna.

Nell'ambito dell'assistenza territoriale, per l'indicatore D33Za (numero di anziani non autosufficienti in trattamento socio-sanitario residenziale), che misura uno degli obiettivi qualificanti della Missione M6 (componente 1) del PNRR e di quello, più generale e trasversale all'intero Programma, di superamento dei divari territoriali, emerge un miglioramento rispetto al 2021 in diverse realtà. Persistono, tuttavia, valori molto diversi tra le Regioni, con un divario tra Nord-Sud⁴²¹; infatti, si segnalano diffuse carenze in tutto il Mezzogiorno, con valori critici in Campania e in Basilicata.

Più diffuse su tutto il territorio nazionale risultano le carenze per il secondo indicatore di assistenza territoriale (D30Z, numero di deceduti per causa di tumore assistiti dalla Rete di cure palliative), pur se nel 2022 registra un generale miglioramento; infatti, si segnala che solo 8 Regioni hanno ottenuto punteggi al di sopra della soglia di sufficienza.

Il terzo indicatore di assistenza territoriale, relativo all'assistenza domiciliare integrata (D22Z, ADI), presenta per le Regioni del Mezzogiorno un risultato meno negativo, rispetto agli altri indicatori; si osserva, invece, un punteggio sotto la soglia della sufficienza in Calabria, Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta.

⁴²⁰ Tasso di ospedalizzazione standardizzato in età adulta (≥ 18 anni) per: complicanze (a breve e lungo termine) per diabete, broncopneumopatia cronica ostruttiva (BPCO) e scompenso cardiaco.

⁴²¹ Si evidenzia il valore non disponibile della Regione Sardegna.

Tabella 14/SA/REG - Sottoinsieme indicatori "core" - Area distrettuale - Risultati NSG 2022

Regione/Provincia autonoma	D03C	D09Z	D10Z	D14C	D22Z	D27C	D30Z	D33Za
Piemonte	100,00	92,57	79,72	100,00	63,96	69,81	66,87	100,00
Valle d'Aosta	100,00	0,00	0,00	100,00	49,59	10,69	45,61	66,64
Lombardia	100,00	100,00	92,51	100,00	89,37	64,77	100,00	100,00
P.A. di Bolzano	100,00	100,00	0,00	100,00	60,98	20,80	88,50	100,00
P.A. di Trento	100,00	95,57	0,00	100,00	68,97	73,65	30,74	100,00
Veneto	100,00	97,01	92,46	100,00	100,00	77,49	100,00	100,00
Friuli-Venezia Giulia	100,00	100,00	0,00	100,00	23,91	90,49	18,63	100,00
Liguria	100,00	100,00	89,39	100,00	83,29	31,18	64,28	100,00
Emilia-Romagna	100,00	100,00	77,45	100,00	100,00	81,11	97,10	100,00
Toscana	100,00	97,00	83,78	100,00	100,00	96,37	90,05	100,00
Umbria	100,00	60,02	92,99	67,18	100,00	100,00	58,62	100,00
Marche	100,00	97,01	100,00	76,46	100,00	100,00	39,78	100,00
Lazio	100,00	57,02	74,05	75,95	89,59	100,00	23,99	43,13
Abruzzo	100,00	0,00	100,00	35,46	96,25	90,14	48,30	51,68
Molise	100,00	0,00	86,51	62,15	96,94	88,49	44,04	34,16
Campania	100,00	0,00	100,00	26,99	90,12	100,00	26,29	14,24
Puglia	100,00	57,02	66,87	47,94	78,84	88,23	63,84	40,45
Basilicata	100,00	0,00	100,00	46,47	98,54	98,63	54,75	20,85
Calabria	100,00	0,00	0,00	36,61	3,54	36,10	13,92	58,64
Sicilia	100,00	0,00	77,78	62,56	88,88	74,29	43,18	33,74
Sardegna	100,00	0,00	0,00	100,00	69,70	100,00	34,77	0,00

Fonte: Ministero Salute, "Monitoraggio dei Lea attraverso il NSG - Relazione 2022", giugno 2024

6.6.3 Area ospedaliera

Nella macroarea per l'assistenza ospedaliera, nel 2022 consegue un punteggio insufficiente la Valle d'Aosta, mentre nel precedente anno erano quattro Regioni, di cui tre del Mezzogiorno (Molise, Calabria e Sardegna) ed una del Nord (Valle d'Aosta).

Gli indicatori H01Z (tasso di ospedalizzazione standardizzato) e H04Z (Rapporto tra ricoveri attribuiti a DRG ad alto rischio di inappropriatelyzza e DRG non a rischio inappropriatelyzza) evidenziano l'alto livello di appropriatezza raggiunto nei ricoveri ospedalieri in tutte le aree del Paese, con l'attribuzione di punteggi tra 92 e 100 a tutte le Regioni. Per l'indicatore H01Z si assiste nel 2022 ad un aumento del tasso di ospedalizzazione rispetto al 2021, pur se non si raggiungono i livelli *pre-pandemici*.

Un altro indicatore di appropriatezza organizzativa, H05Z (proporzione di colecistectomie laparoscopiche con degenza postoperatoria inferiore a 3 giorni), evidenzia un lieve miglioramento rispetto ai valori del 2021; inoltre, in tutte le Regioni, ad eccezione di Valle d'Aosta e Calabria, il punteggio dell'indicatore supera la soglia di sufficienza.

Performance meno positive sono invece registrate nell'ambito della qualità e sicurezza delle cure. L'indicatore H13C (% pazienti con diagnosi di frattura del collo del femore operati entro 2 giorni in regime ordinario), complessivamente stabile, evidenzia per 10 Regioni un peggioramento rispetto al 2021 e 9 si posizionano al di sotto della soglia di sufficienza. Le situazioni più complesse risultano in Molise, Calabria

e Sardegna. Con riferimento all'indicatore H17C-H18C, si osserva un divario tra Nord-Sud; inoltre, mentre per l'indicatore H17C (proporzione di tagli cesarei primari in strutture con meno di mille parti/anno) si registra una diminuzione rispetto al 2021, per H18C (proporzione di tagli cesarei primari in strutture con più di mille parti/anno) si assiste ad un peggioramento in 14 Regioni.

Relativamente all'indicatore H02Z (proporzione di interventi per tumore maligno della mammella eseguiti in reparti con volume di attività superiore a 135 interventi annui) si riscontra un lieve miglioramento rispetto al 2021 dovuto alla maggiore attenzione alla concentrazione della casistica e alla sicurezza e alla qualità delle prestazioni.

Tabella 15/SA/REG - Sottoinsieme indicatori "core" - Area ospedaliera - Risultati NSG 2022

Regione/Provincia autonoma	H01Z	H02Z	H04Z	H05Z	H13C	H17-H18C
Piemonte	100,00	65,85	100,00	86,60	86,04	83,90
Valle d'Aosta	100,00	nc	100,00	0,86	68,18	7,11
Lombardia	100,00	79,32	98,84	83,84	67,44	87,09
P.A. di Bolzano	100,00	9,97	92,00	77,96	100,00	71,45
P.A. di Trento	100,00	100,00	100,00	90,36	99,76	100,00
Veneto	100,00	65,81	100,00	100,00	94,70	87,66
Friuli-Venezia Giulia	100,00	58,46	81,56	70,04	43,83	97,87
Liguria	100,00	85,52	100,00	85,90	27,55	66,00
Emilia-Romagna	100,00	100,00	94,13	89,66	84,06	93,16
Toscana	100,00	100,00	100,00	89,76	69,24	94,94
Umbria	100,00	100,00	100,00	86,98	35,53	84,00
Marche	100,00	100,00	100,00	89,60	100,00	57,97
Lazio	100,00	75,36	100,00	89,50	85,80	37,13
Abruzzo	100,00	89,99	100,00	76,32	31,10	41,18
Molise	100,00	60,88	100,00	81,28	11,17	51,89
Campania	100,00	62,75	100,00	78,96	59,18	11,05
Puglia	100,00	74,96	100,00	84,70	80,10	38,39
Basilicata	100,00	99,82	100,00	72,74	38,38	57,22
Calabria	100,00	74,60	100,00	45,56	29,98	32,55
Sicilia	100,00	66,71	100,00	96,04	79,14	28,42
Sardegna	100,00	94,51	94,96	68,94	18,45	37,81

Fonte: Ministero Salute, "Monitoraggio dei Lea attraverso il NSG - Relazione 2022", giugno 2024

6.7 Erogazione dei LEA - Analisi qualitativa costi-benefici

Com'è noto, il Servizio sanitario nazionale (SSN) è costituito da un complesso sistema di strutture che erogano servizi allo scopo di garantire ai cittadini l'accesso alle prestazioni sanitarie in condizioni di uguaglianza, in attuazione dell'art. 32 della Costituzione. L'attuale quadro ordinamentale ha consentito di qualificare la tutela del diritto alla salute come "multilivello".

Come evidenziato in precedenza, il NSG consente di assicurare e monitorare l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) in condizioni di qualità, appropriatezza ed uniformità sul territorio nazionale.

Al contempo, e specificatamente al fine di monitorare i costi sostenuti dal sistema, invece, il d.m. 16 febbraio 2001 ha istituito il nuovo flusso LA di rilevazione dei dati di costo delle Aziende sanitarie e dei Servizi sanitari regionali associati alla erogazione dei LEA⁴²², articolando le tre macro-aree di attività dei Livelli essenziali di assistenza previste dal d.P.C.M. 12 gennaio 2017 in singoli *sub*-livelli di assistenza, e offrendo un dettaglio utile al confronto costi sostenuti-livello dei servizi erogati.

L'obiettivo principale della rilevazione è quello di disporre di informazioni sui costi sostenuti, a livello aziendale e a livello regionale, per garantire gli specifici livelli e *sub*-livelli di assistenza: la rilevazione è effettuata a consuntivo, con periodicità annuale, su dati della contabilità generale e della contabilità analitica, da parte di tutti gli enti del SSR (art. 19, co. 2, lett c), d.lgs. n. 118/2011) e da tutte le Regioni e Province autonome, sia per le spese da queste direttamente gestite (GSA), sia per il modello LA consolidato regionale⁴²³.

Tanto premesso, con l'analisi che segue si vuole mettere in relazione, per ciascuna delle citate tre macro-aree (prevenzione - distrettuale - ospedaliera), gli aspetti prettamente economico-patrimoniali acquisiti dal modello LA presente in Openbdap⁴²⁴ (dati a consuntivo 2022) con quelli qualitativi di cui ai punteggi Lea pubblicati nella relazione del Ministero della Salute e relativi ai risultati del sottoinsieme "core" di cui al NSG (sempre anno 2022, l'ultimo disponibile)⁴²⁵.

Calcolando previamente, per ciascuna macroarea, il *pro capite* regionale, sull'asse orizzontale delle ascisse sono stati inseriti i costi, dal meno al più elevato; sull'asse verticale delle ordinate, sono stati inseriti i punteggi LEA/NSG, sempre con origine dal dato del minor punteggio conseguito fino al maggiore.

In questo modo, nel primo quadrante in alto a sinistra vengono rappresentate le Regioni/Province autonome che sopportano costi minori ottenendo punteggi LEA più elevati; nell'ultimo quadrante in

⁴²² Cfr. art. 1: «1. Per l'acquisizione al sistema dei dati economici a partire dall'anno 2001 le aziende unità sanitarie locali e le aziende ospedaliere inviano alle regioni e alle province autonome di appartenenza e al Ministero della sanità le informazioni richieste con i modelli sottoelencati e riportati in allegato 1: CE - Modello di rilevazione del conto economico delle aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere - (rilevazione a preventivo e a consuntivo); SP - Modello di rilevazione dello stato patrimoniale delle aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere - (rilevazione a consuntivo); CP - Modello di rilevazione dei costi dei presidi ospedalieri a gestione diretta delle aziende unità sanitarie locali - (rilevazione a consuntivo); LA - Modello di rilevazione dei costi per livelli di assistenza delle aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere - (rilevazione a consuntivo)».

⁴²³ Nel 2019, la revisione del modello LA ha mantenuto la preesistente impostazione per livelli introducendo, nei casi più significativi e ricorrenti, una distinzione dei costi in base alle diverse strutture organizzative che partecipano a garantire il livello assistenziale (cfr. d.m. Salute 24 maggio 2019 e Linee guida per la compilazione del modello LA in G.U. n. 147 del 25/06/2019).

L'art. 1 del d.m. 24 maggio 2019 prevede che «1. A partire dall'esercizio relativo all'anno 2019, per l'acquisizione al Nuovo sistema informativo sanitario del Ministero della salute (NSIS) dei dati economici relativi ai costi dei livelli di assistenza del Servizio sanitario nazionale, gli enti di cui all'art. 19, comma 2, lettera c), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, ovvero le aziende sanitarie locali, le aziende ospedaliere, gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici, anche se trasformati in fondazioni, le aziende ospedaliere universitarie integrate con il Servizio sanitario nazionale, nonché le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sia nel caso di sussistenza della gestione sanitaria accentrata presso la regione o la provincia autonoma medesima, sia nel caso di gestione integrale del finanziamento del Servizio sanitario regionale presso gli enti del servizio sanitario regionale, inviano il modello dei costi dei livelli di assistenza (LA) consuntivo rispettivamente alle regioni e alle province autonome di appartenenza e al Ministero della salute utilizzando allo scopo l'apposito modello riportato nell'allegato 3 che costituisce parte integrante del presente decreto e sostituisce quello allegato al decreto del Ministro della salute del 18 giugno 2004, pubblicato nel supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale n. 229 del 29 settembre 2004».

⁴²⁴ <https://openbdap.rgs.mef.gov.it/>.

⁴²⁵ Cfr. Ministero Salute, "Monitoraggio dei Lea attraverso il NSG - Relazione 2022", giugno 2024.

basso a destra, invece, si visualizzano le Regioni/Province autonome che per l'erogazione dei LEA sostengono i costi maggiori a fronte di una valutazione inferiore alla soglia della sufficienza.

All'interno del grafico, poi, si collocano tutte le altre Regioni/Province autonome secondo la dinamica sopra descritta, relativa cioè al rapporto tra i costi affrontati ed i punteggi conseguiti.

Il modello LA è stato acquisito sul sito Openbdap alla data del 16 giugno 2024⁴²⁶: nell'ambito del modello LA consolidato regionale non è presente quello della Regione Calabria; pertanto, in assenza di tale dato contabile, ai fini dell'analisi sono stati presi il modello LA presentato dagli enti sanitari regionali della Calabria⁴²⁷.

Tabella 16/SA/REG - Area prevenzione - Anno 2022

Regione/Provincia autonoma	Popolazione al 31/12/2022	Totale importo voce contabile	Pro capite	Punteggio NSG
Piemonte	4.251.351	446.344.741	105	88,79
Valle d'Aosta	123.130	19.855.622	161	48,48
Lombardia	9.976.509	1.352.283.226	136	90,18
Provincia autonoma di Bolzano	534.147	60.077.957	112	51,14
Provincia autonoma di Trento	542.996	55.997.443	103	94,27
Veneto	4.849.553	624.721.930	129	94,08
Friuli-Venezia Giulia	1.194.248	106.721.751	89	71,24
Liguria	1.507.636	131.105.828	87	61,41
Emilia-Romagna	4.437.578	597.997.973	135	96,13
Toscana	3.661.981	372.119.592	102	86,57
Umbria	856.407	103.593.325	121	79,59
Marche	1.484.298	141.113.454	95	60,91
Lazio	5.720.536	511.022.728	89	74,08
Abruzzo	1.272.627	122.669.198	96	49,31
Molise	290.636	46.371.770	160	50,69
Campania	5.609.536	686.981.348	122	69,68
Puglia	3.907.683	437.058.306	112	75,97
Basilicata	537.577	55.008.428	102	68,46
Calabria ⁽¹⁾	1.846.610	217.886.692	118	36,59
Sicilia	4.814.016	584.847.493	121	47,18
Sardegna	1.578.146	204.086.272	129	46,55

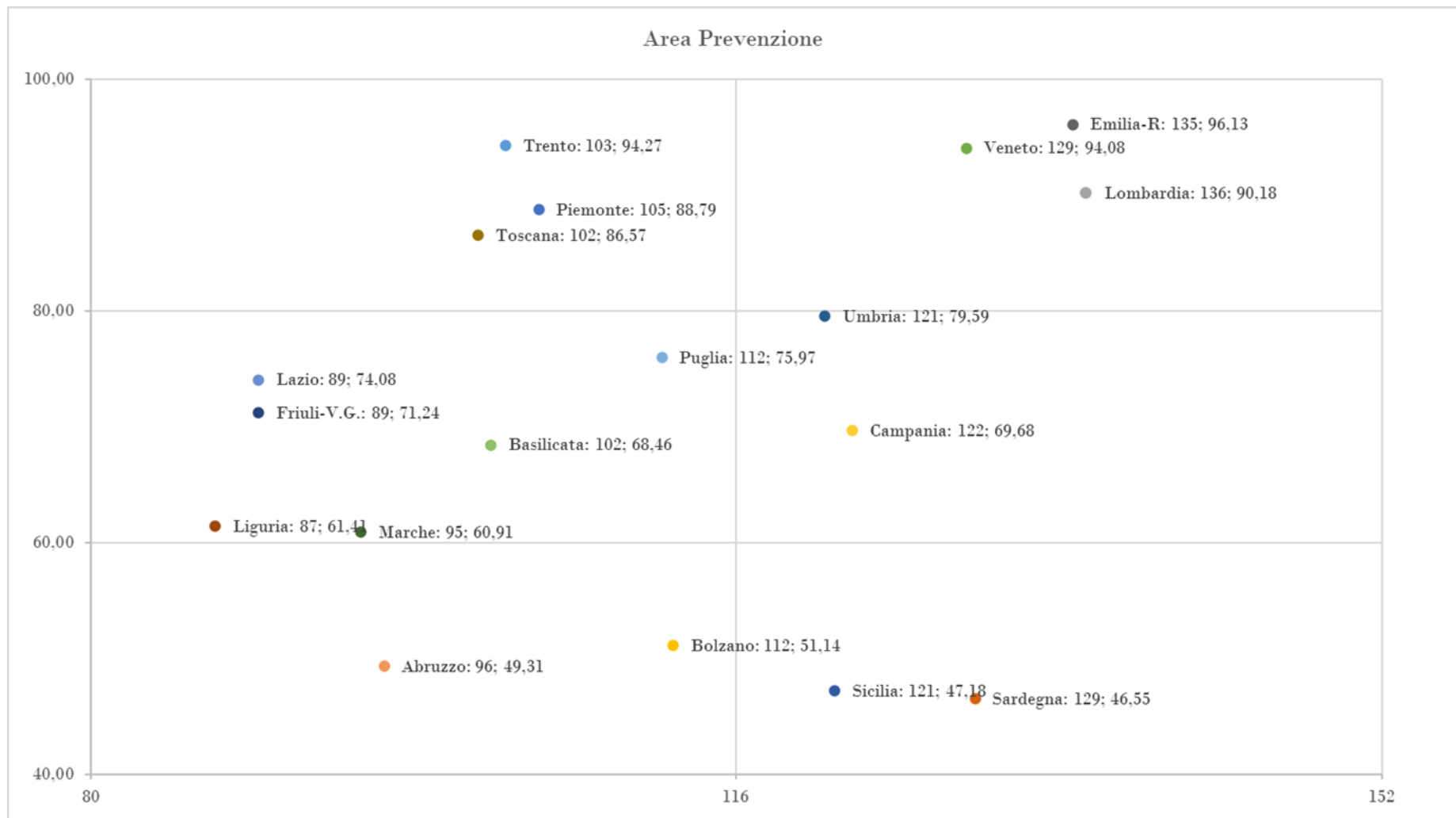
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Openbdap "Modello LA consolidato regionale", aggiornamento al 16 giugno 2024, e Ministero Salute "Monitoraggio dei Lea attraverso il NSG - Relazione 2022", giugno 2024; importi in euro

⁽¹⁾ Alla data del 16 giugno 2024 non risulta pubblicato il "Modello LA" consolidato regionale della Calabria. Ai fini dell'analisi sono stati presi i dati relativi al "Modello LA" dei singoli enti sanitari regionali.

⁴²⁶ L'ultimo aggiornamento dei dati è al 1° marzo 2024.

⁴²⁷ Risultano i dati di n. 10 enti sanitari regionali. Nello specifico: Azienda ospedaliera Bianchi Melacrino Morelli di Reggio Calabria, Azienda ospedaliera di Cosenza, Azienda ospedaliera pugliese Ciaccio, Azienda ospedaliero-universitaria Renato Dulbecco, Azienda sanitaria provinciale Crotone, Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria, Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia, Inrca.

Grafico 15/SA/REG - Lea - Area prevenzione - Anno 2022 ⁽¹⁾ ⁽²⁾



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Openbdap "Modello LA consolidato regionale", aggiornamento al 16 giugno 2024, e Ministero Salute "Monitoraggio dei Lea attraverso il NSG - Relazione 2022", giugno 2024; importi in euro

⁽¹⁾ Alla data del 16 giugno 2024 non risulta pubblicato il "Modello LA" consolidato regionale della Calabria. Ai fini dell'analisi sono stati presi i dati relativi al "Modello LA" dei singoli enti sanitari regionali.

⁽²⁾ Punteggio Lea (asse y), Costo pro capite (asse x).

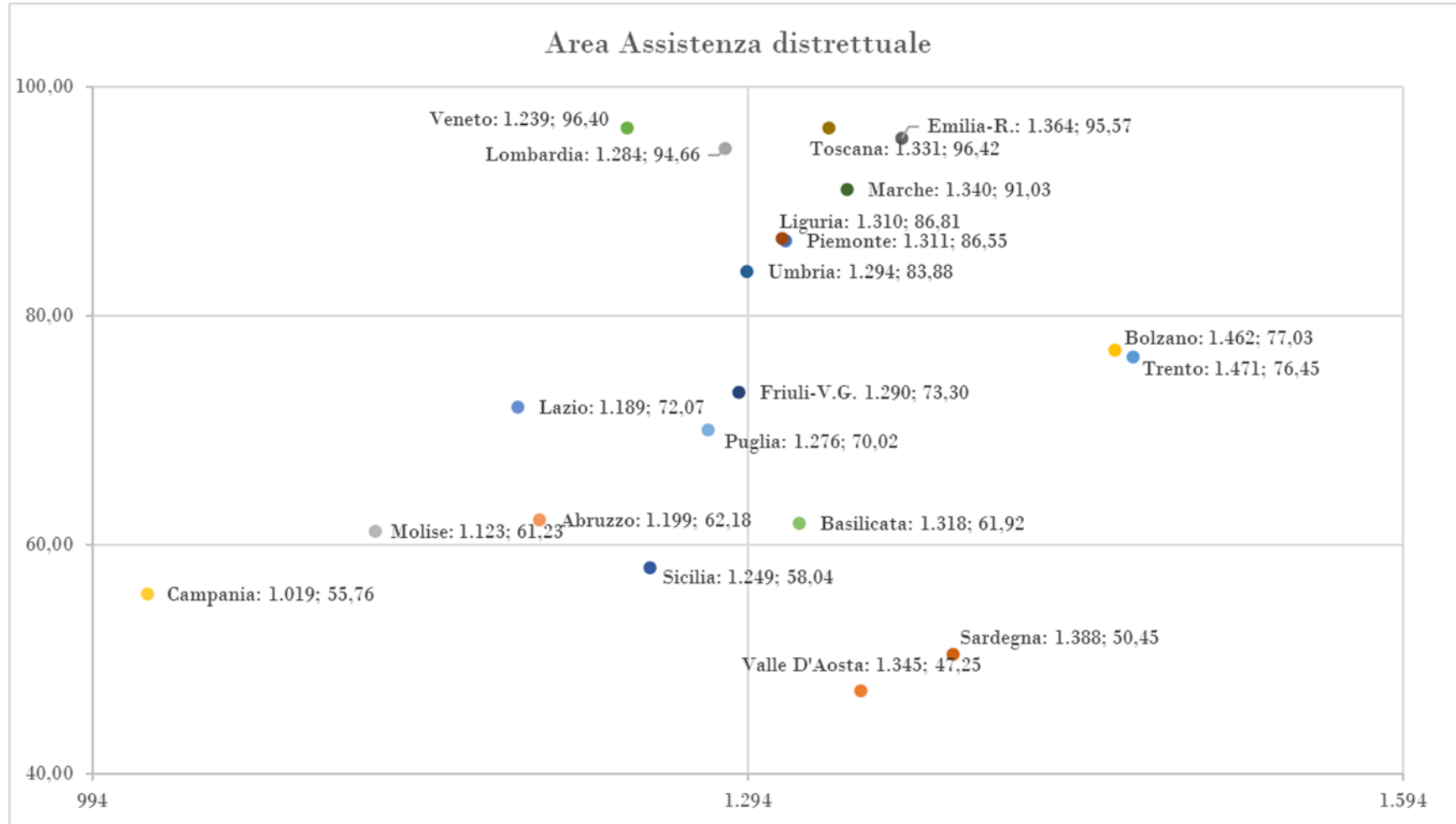
Tabella 17/SA/REG - Area distrettuale - Anno 2022

Regione/Provincia autonoma	Popolazione al 31/12/2022	Totale importo voce contabile	Pro capite	Punteggio NSG
Piemonte	4.251.351	5.574.360.637	1.311	86,55
Valle d'Aosta	123.130	165.664.897	1.345	47,25
Lombardia	9.976.509	12.806.211.834	1.284	94,66
Provincia autonoma di Bolzano	534.147	781.069.845	1.462	77,03
Provincia autonoma di Trento	542.996	798.538.052	1.471	76,45
Veneto	4.849.553	6.008.382.252	1.239	96,40
Friuli-Venezia Giulia	1.194.248	1.540.515.186	1.290	73,30
Liguria	1.507.636	1.974.515.874	1.310	86,81
Emilia-Romagna	4.437.578	6.054.049.948	1.364	95,57
Toscana	3.661.981	4.874.163.497	1.331	96,42
Umbria	856.407	1.107.828.724	1.294	83,88
Marche	1.484.298	1.988.514.268	1.340	91,03
Lazio	5.720.536	6.800.837.331	1.189	72,07
Abruzzo	1.272.627	1.525.675.041	1.199	62,18
Molise	290.636	326.490.757	1.123	61,23
Campania	5.609.536	5.716.099.067	1.019	55,76
Puglia	3.907.683	4.985.815.907	1.276	70,02
Basilicata	537.577	708.364.363	1.318	61,92
Calabria ⁽¹⁾	1.846.610	2.546.025.228	1.379	34,88
Sicilia	4.814.016	6.013.357.486	1.249	58,04
Sardegna	1.578.146	2.190.778.433	1.388	50,45

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Openbdap "Modello LA consolidato regionale", aggiornamento al 16 giugno 2024, e Ministero Salute "Monitoraggio dei Lea attraverso il NSG - Relazione 2022", giugno 2024; importi in euro

⁽¹⁾ Alla data del 16 giugno 2024 non risulta pubblicato il "Modello LA" consolidato regionale della Calabria. Ai fini dell'analisi sono stati presi i dati relativi al "Modello LA" dei singoli enti sanitari regionali.

Grafico 16/SA/REG - Lea - Area distrettuale - Anno 2022 ⁽¹⁾ ⁽²⁾



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Openbdap “Modello LA consolidato regionale”, aggiornamento al 16 giugno 2024, e Ministero Salute “Monitoraggio dei Lea attraverso il NSG - Relazione 2022”, giugno 2024; importi in euro

⁽¹⁾ Alla data del 16 giugno 2024 non risulta pubblicato il “Modello LA” consolidato regionale della Calabria. Ai fini dell’analisi sono stati presi i dati relativi al “Modello LA” dei singoli enti sanitari regionali.

⁽²⁾ Punteggio Lea (asse y), Costo *pro capite* (asse x).

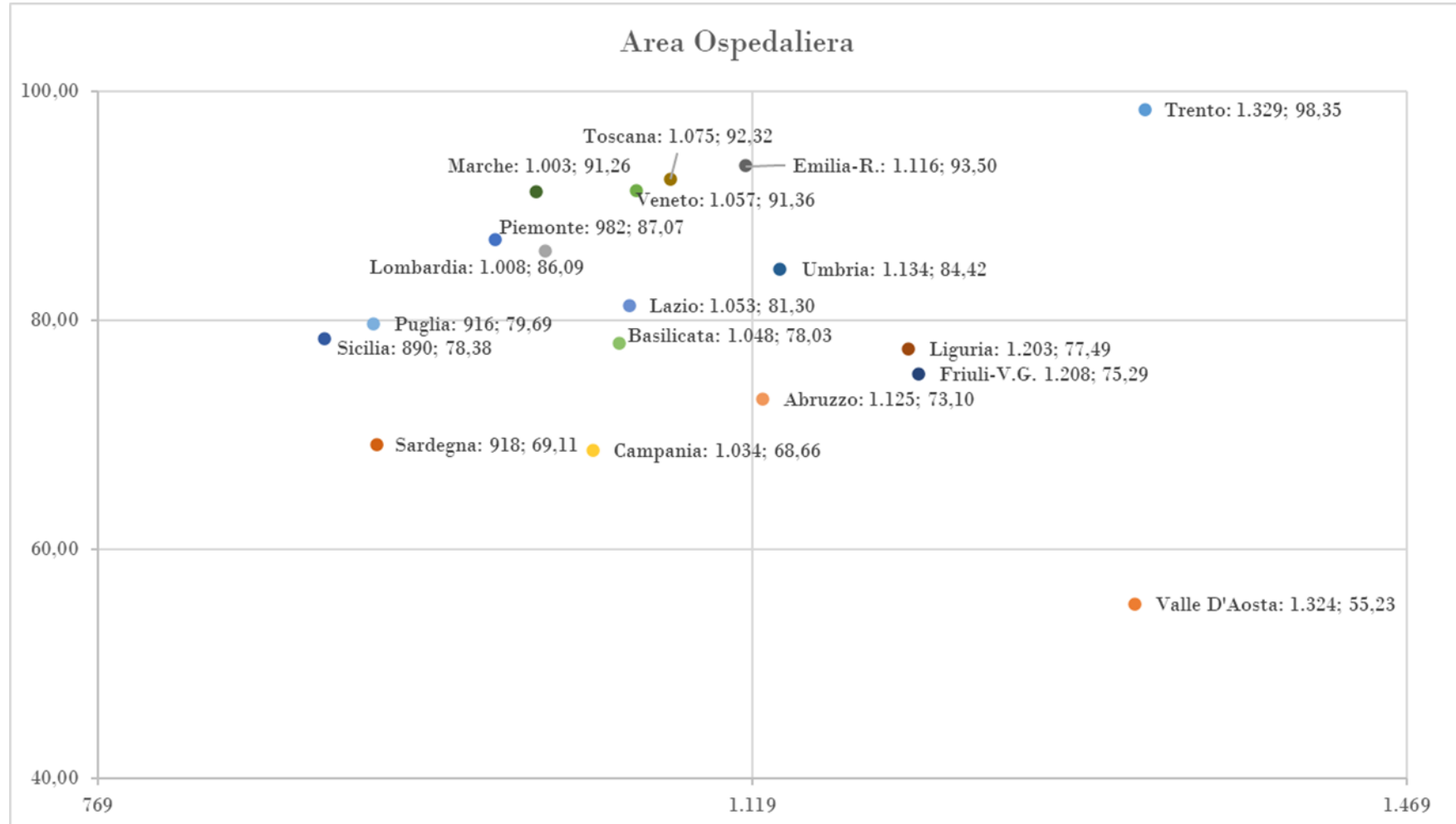
Tabella 18/SA/REG - Area ospedaliera - Anno 2022

Regione/Provincia autonoma	Popolazione al 31/12/2022	Totale importo voce contabile	Pro capite	Punteggio NSG
Piemonte	4.251.351	4.172.821.812	982	87,07
Valle d'Aosta	123.130	162.978.526	1.324	55,23
Lombardia	9.976.509	10.059.883.140	1.008	86,09
Provincia autonoma di Bolzano	534.147	808.113.086	1.513	75,23
Provincia autonoma di Trento	542.996	721.597.813	1.329	98,35
Veneto	4.849.553	5.125.276.311	1.057	91,36
Friuli-Venezia Giulia	1.194.248	1.442.456.947	1.208	75,29
Liguria	1.507.636	1.812.951.906	1.203	77,49
Emilia-Romagna	4.437.578	4.951.017.086	1.116	93,50
Toscana	3.661.981	3.938.428.900	1.075	92,32
Umbria	856.407	971.129.736	1.134	84,42
Marche	1.484.298	1.489.065.486	1.003	91,26
Lazio	5.720.536	6.025.026.468	1.053	81,30
Abruzzo	1.272.627	1.431.184.020	1.125	73,10
Molise	290.636	435.180.877	1.497	67,54
Campania	5.609.536	5.800.165.305	1.034	68,66
Puglia	3.907.683	3.580.349.472	916	79,69
Basilicata	537.577	563.380.585	1.048	78,03
Calabria ⁽¹⁾	1.846.610	1.963.987.652	1.064	63,78
Sicilia	4.814.016	4.286.210.040	890	78,38
Sardegna	1.578.146	1.449.165.629	918	69,11

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Openbdap "Modello LA consolidato regionale", aggiornamento al 16 giugno 2024, e Ministero Salute "Monitoraggio dei Lea attraverso il NSG - Relazione 2022", giugno 2024; importi in euro

⁽¹⁾ Alla data del 16 giugno 2024 non risulta pubblicato il "Modello LA" consolidato regionale della Calabria. Ai fini dell'analisi sono stati presi i dati relativi al "Modello LA" dei singoli enti sanitari regionali.

Grafico 17/SA/REG - Lea - Area ospedaliera - Anno 2022 ⁽¹⁾ ⁽²⁾



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Openbdap “Modello LA consolidato regionale”, aggiornamento al 16 giugno 2024, e Ministero Salute “Monitoraggio dei Lea attraverso il NSG - Relazione 2022”, giugno 2024; importi in euro

⁽¹⁾ Alla data del 16 giugno 2024 non risulta pubblicato il “Modello LA” consolidato regionale della Calabria. Ai fini dell’analisi sono stati presi i dati relativi al “Modello LA” dei singoli enti sanitari regionali.

⁽²⁾ Punteggio Lea (asse y), Costo *pro capite* (asse x).

7 I VINCOLI DI FINANZA PUBBLICA E I RISULTATI DI BILANCIO NEL TRIENNIO 2020-2022

7.1 I vincoli di finanza pubblica

In linea con quanto illustrato in occasione dei precedenti referti sulla gestione finanziaria delle Regioni e Province autonome⁴²⁸, nell'ambito della complessiva riforma delle regole di finanza pubblica per gli enti territoriali, la l. 12 agosto 2016, n. 164 ha modificato l'art. 9 della l. 24 dicembre 2012, n. 243, statuendo che gli enti territoriali si considerano in equilibrio quando conseguono un saldo non negativo tra le entrate finali e le spese finali, in termini di sola competenza finanziaria.

L'art. 1, co. 446, della l. 11 dicembre 2016, n. 232 (legge bilancio 2017) ha quindi previsto che, a decorrere dall'esercizio 2017, gli enti territoriali conseguano un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali dei Titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal d.lgs. n. 118 del 2011 e le spese finali dei Titoli 1, 2, 3 del medesimo schema di bilancio; inoltre che, per il triennio 2017-2019, nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza possa considerarsi anche il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento (mentre non rileva la quota del fondo pluriennale vincolato di entrata che finanzia gli impegni cancellati definitivamente dopo l'approvazione del rendiconto dell'anno precedente).

Fino al 2019, con tale impianto normativo, non tutte le fonti di copertura in entrata (l'avanzo di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato per la parte finanziata con debito) erano considerate valide al fine del raggiungimento del predetto obiettivo. Infatti, a decorrere dal 2020, tra le entrate e le spese finali è stato incluso il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa, ma limitatamente alla parte finanziata da entrate finali (escludendo quindi il FPV per la parte finanziata con debito e per la parte finanziata da avanzo).

Su tale regime vincolistico, che costituiva, comunque, un limite alla capacità di erogazione della spesa per interventi in conto capitale, si è pronunciata la Corte costituzionale con le sentenze n. 247/2017⁴²⁹ e

⁴²⁸ Cfr., in particolare, la Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni/Province autonome di cui alla Deliberazione n. 13/SEZAUT/2023/FRG pag. 297 e ss. e, per quanto riguarda i saldi di finanza pubblica per gli anni 2019-2020, il precedente "Referto sulla gestione finanziaria delle Regioni esercizi 2018-2020", di cui alla Deliberazione n. 6/SEZAUT/2022/FRG pag. 177 e ss.

⁴²⁹ In tale sentenza, la Corte costituzionale, fornendo un'interpretazione adeguatrice della norma, ha precisato che l'avanzo di amministrazione è nella disponibilità dell'ente che lo realizza, sussistendo la mera facoltà e non l'obbligo, per gli enti territoriali in avanzo di amministrazione, di mettere a disposizione delle politiche regionali di investimento una parte o l'intero avanzo. La Corte ha, inoltre, chiarito, sia con riferimento all'avanzo di amministrazione che al fondo pluriennale vincolato, che «l'iscrizione o meno nei titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dell'entrata e nei titoli 1, 2 e 3 della spesa deve essere intesa in senso tecnico-contabile, come criterio matematico armonizzato ai fini del consolidamento dei conti nazionali, mentre devono ritenersi inalterate e intangibili le risorse legittimamente accantonate per la copertura di programmi, impegni e obbligazioni passive concordate negli esercizi anteriori alla scadenza» (Corte cost. n. 247/2017).

n. 101/2018⁴³⁰, aprendo la possibilità di utilizzare integralmente sia l'avanzo di amministrazione che il fondo pluriennale vincolato per il raggiungimento del pareggio di bilancio.

Successivamente, con la l. 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019), è intervenuta un'ulteriore semplificazione intesa a far coincidere l'equilibrio di finanza pubblica con l'equilibrio finanziario di bilancio, in attuazione delle citate sentenze della Corte costituzionale n. 247 del 2017 e n. 101 del 2018, distinguendo tra Regioni a statuto speciale, Province autonome ed enti locali, da un lato, e Regioni a statuto ordinario, dall'altro⁴³¹.

A partire dal 2021, il tema dell'applicazione delle regole di pareggio di bilancio e del superamento da parte di tutte le Regioni della disciplina recata dal co. 465 e ss. dell'art. 1 della l. n. 232/2016, è stato oggetto della pronuncia n. 20/SSRRCO/QMIG/2019 delle Sezioni Riunite in sede di controllo della Corte dei conti, le quali, intervenendo su una questione concernente i limiti delle operazioni di indebitamento, hanno rilevato che la disciplina dell'equilibrio finanziario complessivo degli enti territoriali di cui al d.lgs. n. 118/2011 si affianca alla normativa in tema di "pareggio di bilancio" o "saldo di finanza pubblica", funzionale all'osservanza degli obiettivi posti in sede europea, di cui agli artt. 9 e 10 della l. n. 243/2012. L'indirizzo interpretativo delle Sezioni Riunite, stabilisce che il nuovo criterio di verifica dell'equilibrio a rendiconto, introdotto dall'art. 1, co. 821, della l. n. 145/2018, non ha abrogato i cc. 1 e 1-bis dell'art. 9 della l. n. 243/2012, né ha prodotto effetti sulle condizioni per il ricorso all'indebitamento, come disciplinato dal successivo art. 10, co. 3. In particolare, le Sezioni Riunite hanno chiarito che le due discipline si pongono su livelli diversi in quanto il vincolo dettato dalla legge rinforzata è finalizzato al conseguimento degli obiettivi europei di stabilità economica del settore pubblico, mentre la disciplina prevista dal co. 821 della l. n. 145/2018, che «attribuisce valore giuridico, pur in assenza allo stato di specifiche sanzioni, al conseguimento di un "equilibrio finanziario complessivo di competenza" anche in sede di rendiconto consuntivo», è strumentale al mantenimento degli equilibri finanziari del singolo ente.

Ne consegue, come enunciato dalle Sezioni Riunite nella pronuncia richiamata, che gli enti territoriali hanno sia «l'obbligo di rispettare il pareggio di bilancio sancito dall'art. 9, commi 1 e 1-bis, della legge n. 243 del 2012, anche quale presupposto per la legittima contrazione di indebitamento finalizzato a investimenti (art. 10, comma 3, legge n. 243 del 2012)», sia quello di «osservare gli equilibri complessivi finanziari di bilancio prescritti

⁴³⁰ La Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del comma 466 dell'art. 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232 nella parte in cui stabiliva che, a partire dal 2020, ai fini della determinazione dell'equilibrio del bilancio degli enti territoriali, le spese vincolate provenienti dai precedenti esercizi avrebbero dovuto trovare finanziamento nelle sole entrate di competenza e nella parte in cui non prevedeva che l'inserimento dell'avanzo di amministrazione e del fondo pluriennale vincolato nei bilanci dei medesimi enti territoriali dovesse avere effetti neutrali rispetto alla determinazione dell'equilibrio dell'esercizio di competenza.

⁴³¹ L'art. 1 ai commi 819 e seguenti della richiamata l. n. 145/2018 prevede infatti che, a partire dal 2019, cessano di avere applicazione, per le sole Regioni a statuto speciale, le Province autonome e gli enti locali, le disposizioni relative al pareggio di bilancio di cui alla l. n. 232/2016, trovando per tali enti applicazione le sole disposizioni previste dal d.lgs. n. 118/2011 in materia di equilibri di bilancio e di utilizzo del risultato di amministrazione e del fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa. A decorrere dal 2021 le stesse regole previste per le Regioni a statuto speciale, le Province autonome e gli enti locali vengono applicate anche alle Regioni a statuto ordinario (co. 824 della l. n. 145/2018).

dall'ordinamento contabile di riferimento (aventi fonte nei d.lgs. n. 118 del 2011 e n. 267 del 2000, nonché, da ultimo, dall'art. 1, comma 821, della legge n. 145 del 2018) e le altre norme di finanza pubblica che pongono limiti, qualitativi o quantitativi, all'accensione di mutui o al ricorso ad altre forme di indebitamento»⁴³².

7.2 Il rispetto degli equilibri ex art. 9 della l. n. 243/2012

La Ragioneria generale dello Stato, a seguito della pronuncia n. 20/SSRRCO/QMIG/2019, è intervenuta, con la circolare n. 5 del 9 marzo 2020, distinguendo a livello sistematico tra: “obblighi di fonte comunitaria a carico dell'intero comparto” degli enti territoriali, formalmente definiti dall'art. 9 della l. n. 243/2012 come saldo di competenza non negativo tra entrate e spese finali; e “obblighi a carico del singolo ente”, come previsti, da ultimo, dall'art. 1, co. 821 della l. n. 145/2018, in conformità al prospetto di verifica degli equilibri di cui all'allegato 10 del d.lgs. n. 118/2011, secondo cui l'ente è in equilibrio se consegue un saldo non negativo tra il complesso delle entrate e delle spese, con utilizzo dell'avanzo, del fondo pluriennale vincolato e del debito.

Al fine di accertare la presenza di margini sufficienti, tali da assorbire la potenziale assunzione di nuovo debito da parte degli enti del comparto esaminato, la Ragioneria generale dello Stato attua un monitoraggio *ex ante* (ai sensi dell'art. 9, co. 1 della l. n. 243/2012) in termini di eccesso di entrate finali rispetto alle spese finali a livello di comparto. In caso di mancato rispetto *ex ante*, gli enti appartenenti ai singoli territori sono tenuti a rivedere le previsioni di bilancio, al fine di assicurare l'equilibrio a livello di comparto. Per converso, in caso di mancato rispetto *ex post*, a livello di comparto, dell'art. 9, co. 1, gli enti territoriali della Regione interessata, compresa la Regione medesima, devono adottare misure atte a consentirne il rientro nel triennio successivo.

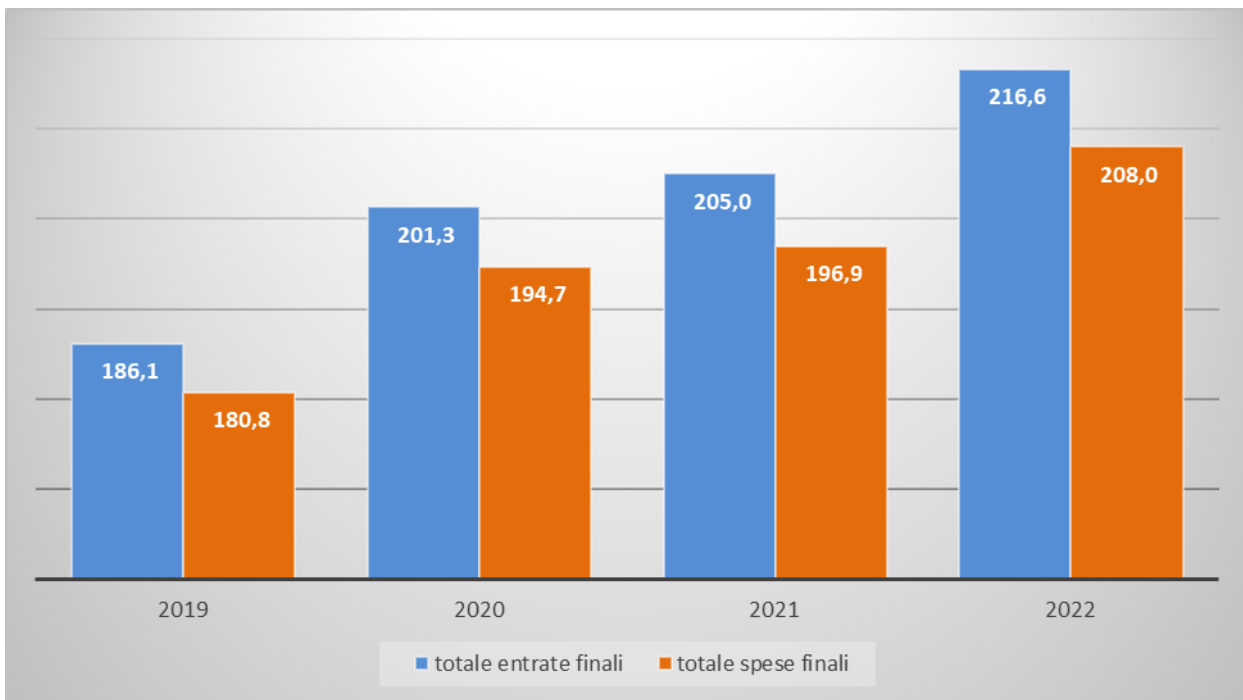
In attuazione di tali disposizioni, la Ragioneria Generale dello Stato ha, nel corso dei successivi esercizi, ha verificato il rispetto degli equilibri di bilancio per i bilanci di previsione e per i rendiconti consuntivi ai sensi degli artt. 9 e 10 della l. n. 243/2012⁴³³, riscontrando, per tutte le annualità esaminate, il rispetto, a livello di comparto, dell'art. 9 della l. n. 243/2012 e, dunque, la sussistenza dei presupposti per la legittima contrazione di operazioni di indebitamento nei periodi considerati ai sensi dell'art. 10 della richiamata l. n. 243/2012.

⁴³² Si rinvia, per un'approfondita disamina sulla questione, alla Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni e Province autonome, esercizi 2019-2022 (approvata con deliberazione n. 13/2023/FRG). In tale occasione, è stata altresì richiamata la posizione assunta nel rapporto di coordinamento sulla finanza pubblica, nel quale le Sezioni riunite sono tornate sulla precedente pronuncia, evidenziando che: «Sulla questione relativa alla coesistenza delle due discipline che, ispirate a criteri ed esigenze contabili differenti, non appaiono perfettamente armonizzate tra loro, è intervenuta la delibera delle Sezioni riunite in sede di controllo n. 20 del 2019. La pronuncia ha affermato alcuni principi di massima, tra cui il principio dell'affiancamento delle disposizioni contenute nella legge n. 243 del 2012 alle norme aventi fonte nell'ordinamento giuridico-contabile degli enti territoriali tese a garantire il complessivo equilibrio finanziario degli stessi, nonché il principio in base al quale il rispetto del saldo di cui all'art. 9 della legge rinforzata costituisce presupposto per il finanziamento in deficit degli investimenti.» (Corte dei conti - SS.RR. in sede di controllo, deliberazione n. 6/2020/RCFP approvata nell'adunanza del 15 maggio 2020, cfr. pag. 402 - 403).

⁴³³ Da ultimo, con la circolare n. 5 del 9 febbraio 2024, ha verificato il rispetto degli equilibri per il bilancio di previsione 2023-2025 ed il rendiconto 2022.

Il grafico che segue evidenzia che, in linea con gli esercizi precedenti, l'ammontare complessivo delle entrate finali di tutte le Regioni risulta superiore al totale complessivo delle spese finali, consentendo, anche nell'esercizio 2022, il conseguimento di un differenziale positivo, che, in tale annualità, ammonta a circa 8 miliardi.

Grafico 1/SFP/REG - Entrate e spese finali delle Regioni/Province autonome - Quadriennio 2019-2022



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP; importi in miliardi di euro

Sul sistema degli equilibri così delineato si inserisce la riforma del Patto di stabilità e crescita che, come evidenziato dagli accordi raggiunti fra gli Stati membri e dalla loro successiva trasfusione nella disciplina regolamentare⁴³⁴, valorizza, quale indicatore unico della sostenibilità del debito, la spesa primaria netta⁴³⁵ ed introduce un nuovo obiettivo di bilancio, costituito dal margine di resilienza comune⁴³⁶.

Proprio in attesa della definizione delle nuove regole della finanza pubblica europea e a tutela dell'unità economica della Repubblica, della necessità del contenimento della spesa pubblica, nonché

⁴³⁴ Reg. UE n. 2024/1263 (relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio) e reg. UE n. 2024/1264 (recante modifica del regolamento (CE) n. 1467/97 per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi).

⁴³⁵ La spesa primaria netta, come evidenziato dal considerando n. 13 del Reg. n. 2024/1363, è «la spesa pubblica al netto della spesa per interessi, delle misure discrezionali sul lato delle entrate, della spesa per i programmi dell'Unione interamente finanziata dai fondi dell'Unione, della spesa nazionale per il cofinanziamento di programmi finanziati dall'Unione, nonché degli elementi ciclici della spesa per i sussidi di disoccupazione».

⁴³⁶ Il margine di resilienza comune, come riportato nel considerando n. 20 del Reg. n. 2024/1363, «dovrebbe garantire la costituzione di riserve di bilancio per circostanze avverse e shock, facilitando in tal modo la conduzione di politiche anticicliche nell'ambito del quadro di bilancio dell'Unione» e come previsto dall'art. 126 del TFUE risulta conseguito quando in termini strutturali il livello di disavanzo raggiunge l'1,5 % del Pil rispetto al valore di riferimento per il disavanzo del 3 % del Pil.

del rispetto del principio di coordinamento della finanza pubblica, l'art. 1, co. 850 della l. n. 178/2020 (legge di bilancio 2021)⁴³⁷ ha previsto un contributo alla finanza pubblica da parte delle Regioni e delle Province autonome pari, per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025, a 196 milioni di euro. Successivamente, sempre nelle more dell'adozione delle nuove regole di *governance* economica europea, l'art. 1, co. 527 della l. n. 213/2023 (legge di bilancio 2024)⁴³⁸ ha introdotto un contributo alla finanza pubblica da parte delle Regioni a statuto ordinario pari a 305 milioni di euro per l'anno 2024 e a 350 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2028.

7.3 L'utilizzo degli spazi finanziari e dei contributi per i nuovi investimenti

Ai fini del rilancio e dell'accelerazione degli investimenti pubblici delle Regioni a statuto ordinario, l'art. 1, cc. 495-495-ter della l. n. 232/2016 ha assegnato alle Regioni a statuto ordinario, nell'ambito dei patti nazionali di cui all'art. 10, co. 4 della l. n. 243/2012, spazi finanziari per 500 milioni dal 2017 al 2019 per effettuare investimenti nuovi o aggiuntivi mediante l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti e del ricorso al debito.

In particolare, il co. 495-ter riconosce specifici spazi finanziari per gli anni 2018 e 2019 che le Regioni utilizzano per effettuare nuovi investimenti, rispettivamente, in ciascuno degli anni dal 2018 al 2022 e dal 2019 al 2023, ripartiti tra le Regioni a statuto ordinario sulla base delle tabelle 1 e 2⁴³⁹ di cui allo stesso co. 495-ter della l. n. 232/2016.

Successivamente, l'art. 1 della l. n. 145/2018 (legge di bilancio 2019), ai cc. 833-836, ha attribuito alle Regioni a statuto ordinario, per gli anni 2019 e 2020, ulteriori contributi per investimenti pubblici da ripartire negli esercizi successivi e fino al 2023⁴⁴⁰.

Ai fini del monitoraggio della spesa di investimento effettuata, ai sensi dell'art. 1, co. 839 della l. n. 145/2018, le Regioni «entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento certificano l'avvenuto

⁴³⁷ Così come modificato dall'art. 1, co. 556, lett. a) della l. n. 234/2021 (legge di bilancio 2022) e successivamente dall'articolo 6-ter, comma 2 del decreto-legge n. 132 del 2023, convertito con modificazioni dalla legge n. 170 del 2023.

⁴³⁸ La norma è stata in tal senso modificata dall'articolo 3, commi 12-octies e 12-novies del decreto-legge n. 215 del 2023, così come convertito dalla legge n. 18 del 2024.

⁴³⁹ Con riferimento all'utilizzo degli spazi finanziari, acquisiti con il patto di solidarietà nazionale verticale, dall'analisi dei risultati del monitoraggio (Dati MEF-RGS, aggiornamento 3 maggio 2024), da parte della Ragioneria emerge che nel 2023 l'importo complessivamente utilizzato per realizzare nuovi investimenti è stato pari a circa 6 mln, pertanto inferiore a quanto ripartito dalla l. n. 232/2016, ovvero un importo annuo di 10 mln.

⁴⁴⁰ Ai sensi dell'art. 1, co. 838 della l. n. 145/2018 "Le regioni a statuto ordinario effettuano gli investimenti di cui ai commi 834 e 836 nei seguenti ambiti:

- a) opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici del territorio, ivi compresi l'adeguamento e il miglioramento sismico degli immobili;
- b) prevenzione del rischio idrogeologico e tutela ambientale;
- c) interventi nel settore della viabilità e dei trasporti;
- d) interventi di edilizia sanitaria e di edilizia pubblica residenziale;
- e) interventi in favore delle imprese, ivi comprese la ricerca e l'innovazione".

impegno di tali investimenti mediante comunicazione al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato».

Nella tabella 1/SFP/REG, viene rappresentato il riepilogo della spesa per nuovi investimenti effettuata nel periodo 2020-2023, a valere sul contributo erogato nel 2020 di cui all'art. 1, cc. 835 e 836. Anche in questo caso, tutte le Regioni hanno raggiunto l'obiettivo cumulato fino al 2023; in particolare la Regione Campania ha anticipato già al primo anno (2020) la realizzazione dell'intera spesa di investimento di sua competenza (184.047 mila euro), registrando per tale motivo uno scostamento positivo su tutto il periodo considerato (2020-2023). Lo scostamento rispetto alla spesa minima richiesta dalla disposizione di legge, evidenziato nell'ultima colonna, risulta minimo, pari solamente a circa 10 mila euro.

Come evidenzia la tabella n. 2/SFP/REG, in cui sono riportati i risultati del monitoraggio per l'esercizio 2023, l'obiettivo raggiunto in tale esercizio, pur risultando inferiore all'obiettivo iniziale di 467,7 mln, risulta in linea con l'obiettivo complessivo, nel quadriennio, di 1.746 mln di euro in quanto, come visto, alcune Regioni, come Marche e Campania, hanno realizzato in tutto o in parte la spesa di investimento programmata già nel primo anno di applicazione. Osservando la tabella, si può notare, inoltre, che la maggior parte degli investimenti (circa il 93%) è stata realizzata in forma indiretta e che tutte le Regioni hanno effettuato spesa di investimento, rispettando il precetto normativo, senza tuttavia superare l'importo richiesto in termini di stanziamento (il tetto minimo, infatti, è stato fissato con la legge di bilancio n. 145/2018).

Tabella 1/SFP/REG - Riepilogo nuovi investimenti realizzati nel 2020-2023 - (art. 1, cc. 835-836, l. n. 145/2018)

Regione	Contributo 2020 per nuovi investimenti diretti e indiretti di cui all'art. 1, cc. 835 e 836 della l. n. 145/ 2018 ripartiti nel periodo 2020-2023	Verifica dell'utilizzo del contributo 2020 per nuovi investimenti diretti e indiretti di cui all'art. 1, cc. 835 e 836 della l. n. 145/2018 (co. 839, tabella 5)				Totale spesa nel 2020-2023	Scostamento dall'obiettivo
		2020	2021	2022	2023		
Piemonte	143.664	28.219	38.487	38.488	38.479	143.673	9
Lombardia	305.280	59.965	81.783	81.766	81.766	305.280	0
Veneto	138.759	27.256	37.173	37.165	37.165	138.759	0
Liguria	54.146	10.636	14.505	14.502	14.502	54.145	-1
Emilia-Romagna	148.542	29.178	39.794	39.785	39.785	148.542	0
Totale Nord	790.391	155.254	211.742	211.706	211.697	790.399	8
Toscana	136.506	26.813	36.569	36.562	36.562	136.506	0
Marche	60.809	12.989	16.870	15.059	15.892	60.810	1
Umbria	34.261	6.730	9.179	9.177	9.177	34.263	2
Lazio	204.363	40.142	54.748	54.736	54.736	204.362	-1
Totale Centro	435.939	86.674	117.366	115.534	116.367	435.941	2
Abruzzo	55.225	10.848	14.795	14.791	14.791	55.225	0
Molise	16.715	3.283	4.478	4.477	4.477	16.715	0
Campania	184.047	184.047	0	0	0	184.047	0
Puglia	142.362	27.964	38.138	38.130	38.130	142.362	0
Basilicata	43.630	8.570	11.720	11.654	11.686	43.630	0
Calabria	77.891	15.300	20.867	20.862	20.862	77.891	0
Totale Sud	519.870	250.012	89.998	89.914	89.946	519.870	0
Totale RSO	1.746.200	491.940	419.106	417.154	418.010	1.746.210	10

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS (banca dati pareggio); aggiornamento 3 maggio 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 2/SFP/REG - Regioni a statuto ordinario - Nuovi investimenti - Monitoraggio 2023

Regione	Monitoraggio dell'utilizzo del contributo 2020 per nuovi investimenti da realizzare nel 2023						
	Contributo 2020 per nuovi investimenti diretti e indiretti di cui all'art. 1, cc. 835 e 836 della l. n. 145/2018	Tabella 5 l. n. 145/2018 (obiettivo 2023)	Impegni per investimenti diretti	Impegni per investimenti indiretti	Investimenti non realizzati	Verifica, per l'esercizio 2023, dell'utilizzo del contributo 2020 per nuovi investimenti diretti e indiretti di cui ai cc. 835 e 836 della l. n. 145/2018 (co. 839, Tabella 5).	Scostamento da obiettivo 2023
		a	b	c	d	e=b+c-d	f=e-a
Piemonte	143.664	38.479	0	38.479	0	38.479	0
Lombardia	305.280	81.766	0	81.766	0	81.766	0
Veneto	138.759	37.165	0	37.165	0	37.165	0
Liguria	54.146	14.502	0	14.502	0	14.502	0
Emilia-Romagna	148.542	39.785	15.710	24.075	0	39.785	0
Totale Nord	790.391	211.697	15.710	195.987	0	211.697	0
Toscana	136.506	36.562	0	36.562	0	36.562	0
Marche	60.809	16.287	0	15.892	0	15.892	-395*
Umbria	34.261	9.177	277	8.900	0	9.177	0
Lazio	204.363	54.736	15.470	39.266	0	54.736	0
Totale Centro	435.939	116.762	15.747	100.620	-	116.367	-395
Abruzzo	55.225	14.791	0	14.791	0	14.791	0
Molise	16.715	4.477	0	4.477	0	4.477	0
Campania*	184.047	49.295	0	0	0	0	-49.295*
Puglia	142.362	38.130	0	38.130	0	38.130	0
Basilicata	43.630	11.686	0	11.686	0	11.686	0
Calabria	77.891	20.862	0	20.862	0	20.862	0
Totale Sud	519.870	139.241	0	89.946	0	89.946	-49.295
Totale RSO	1.746.200	467.700	31.457	386.553	0	418.010	-49.690

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS (banca dati pareggio); aggiornamento 3 maggio 2024; importi in migliaia di euro

* Investimenti già realizzati negli esercizi precedenti. Vedi tabella n. 1/SFP/REG.

7.4 Gli equilibri di bilancio

Secondo quanto previsto dalla legge di bilancio per il 2019 (l. n. 145/2018), gli enti territoriali, singolarmente considerati, si considerano in equilibrio in presenza di un risultato di competenza dell'esercizio "non negativo" (art. 1, co. 821), così come desumibile dal prospetto per la verifica degli equilibri di cui all'allegato n. 10 al rendiconto *ex art.* 11 del d.lgs. n. 118/2011⁴⁴¹. Preso atto del permanere dell'obbligo di conseguire un risultato di competenza non negativo, gli enti devono tendere, tuttavia, al rispetto dell'ulteriore saldo denominato "equilibrio di bilancio", che, sul piano descrittivo, rappresenta l'effettiva capacità dell'ente territoriale di garantire a consuntivo la copertura integrale, oltre che degli impegni e del ripiano del disavanzo, dei vincoli di destinazione e degli accantonamenti di bilancio.

7.4.1 Il risultato di competenza nell'esercizio 2022

Dall'analisi dei dati aggregati relativi all'intero comparto regionale si rileva che l'equilibrio di competenza nell'esercizio 2022, in coerenza con il dato relativo ai due esercizi precedenti, rimane positivo e, anzi, registra, in concomitanza con la conclusione dell'emergenza pandemica, un consistente incremento rispetto all'esercizio precedente.

L'andamento è analogo sia nelle Regioni a statuto ordinario (RSO), che conseguono complessivamente nel 2022 un avanzo di competenza di poco meno di 6 mld di euro, che nelle Regioni a statuto speciale, che realizzano, nella stessa annualità, un avanzo di competenza di quasi 6,4 mld di euro.

In entrambi i casi la gestione di parte capitale risulta in disavanzo, mentre la gestione di parte corrente, ampiamente positiva, assicura il conseguimento di un saldo di competenza complessivo positivo.

⁴⁴¹ Come rilevato in occasione del precedente referto, al quale si rinvia per ulteriori approfondimenti, il decreto ministeriale 1° agosto 2019 ha aggiornato il prospetto per la verifica degli equilibri, introducendo i seguenti saldi:

1. risultato di competenza (corrispondente al pregresso equilibrio finale), determinato dalla differenza, in termini di competenza, fra tutte le entrate di bilancio (fra cui anche l'indebitamento di cui al Titolo 6), compresi l'avanzo applicato e il fondo pluriennale vincolato, e le spese di bilancio, compresi l'eventuale ripiano del disavanzo di esercizio, il disavanzo da debito autorizzato e non contratto ripianato con accensione di prestiti e il fondo pluriennale vincolato;
2. equilibrio di bilancio, determinato attraverso la sottrazione dal risultato di competenza delle risorse accantonate nel bilancio dell'esercizio cui il rendiconto si riferisce (stanziamenti definitivi al netto del fondo di anticipazione di liquidità, già considerato nell'equilibrio di competenza) e delle risorse vincolate non ancora impegnate alla data del 31 dicembre dell'esercizio cui il rendiconto si riferisce;
3. equilibrio complessivo, determinato a partire dall'equilibrio di bilancio e prendendo in considerazione le variazioni, in più o in meno, degli accantonamenti, a vario titolo effettuate in sede di rendiconto nel rispetto del principio della prudenza e a seguito di eventi verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio cui si riferisce il rendiconto stesso.

Tabella 1/EQ/REG - Equilibri di bilancio - Risultato di competenza del triennio - Triennio 2020-2022

Regioni/Province autonome	A/1) Risultato di competenza di parte corrente			B/1) Risultato di competenza in c/capitale			D/1) Risultato di competenza (D/1 = A/1 + B/1)		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Piemonte	115.657	156.469	149.143	-5.122	-50	0	110.534	156.419	149.143
Lombardia	919.463	859.481	956.752	-342.525	-508.200	-1.181.784	576.938	351.280	-225.033
Veneto	299.829	505.721	815.754	-5.552	17.949	-40.329	294.277	523.670	775.425
Liguria	178.460	298.228	264.790	-45.470	-53.100	-12.989	132.989	245.129	251.802
Emilia-Romagna	386.960	398.309	658.594	-66.527	-73.094	-55.512	320.432	325.215	603.082
Toscana	1.001.398	497.157	455.943	-57.995	83.256	28.068	943.403	580.413	484.011
Marche	537.942	305.236	435.653	75.810	-13.501	-23.793	613.752	291.735	411.860
Umbria	59.571	56.330	133.464	7.661	-10.092	-10.339	67.233	46.238	123.125
Lazio	657.718	589.931	976.686	-235.722	101.321	-298.436	421.997	691.252	678.250
Abruzzo	289.373	332.993	195.161	12.296	71.264	48.018	301.669	404.257	243.179
Molise	55.549	-61.292	106.567	-1.639	80.363	-33.740	53.910	19.071	72.826
Campania	733.779	482.256	677.233	-217.952	-136.228	-318.056	515.827	346.028	359.177
Puglia	859.762	636.074	678.512	-161.943	9.764	629.801	697.820	645.838	1.308.312
Basilicata	271.803	216.488	267.236	223.732	44.972	114.959	495.534	261.460	382.195
Calabria	122.764	280.572	310.340	108.215	76.361	39.981	230.979	356.933	350.321
Totale RSO	6.490.028	5.553.953	7.081.829	-712.734	-309.016	-1.114.151	5.777.294	5.244.937	5.967.678
Valle d' Aosta	354.138	298.181	449.729	-57.818	-75.933	-99.930	296.320	222.248	349.800
Trentino-Alto Adige	77.363	80.283	51.691	2.079	758	3.500	79.443	81.041	55.190
Provincia autonoma Bolzano	996.112	948.839	1.086.199	-394.176	-392.322	-662.672	601.937	556.517	423.526
Provincia autonoma Trento	1.204.338	1.335.408	1.332.198	-864.716	-808.748	-1.001.143	339.622	526.660	331.056
Friuli-Venezia Giulia	1.853.137	1.618.533	1.882.738	-475.114	-464.204	-351.593	1.378.023	1.154.329	1.531.145
Sardegna	1.573.144	877.160	1.129.096	-520.836	-209.693	-245.175	1.052.308	667.467	883.921
Sicilia	1.095.690	86.304	1.833.794	753.507	1.248.821	973.023	1.849.198	1.335.125	2.806.817
Totale RSS	7.153.922	5.244.709	7.765.444	-1.557.073	-701.322	-1.383.990	5.596.850	4.543.387	6.381.454
Area Nord	1.900.368	2.218.208	2.845.034	-465.197	-616.496	-1.290.614	1.435.171	1.601.712	1.554.420
Area Centro	2.256.630	1.448.653	2.001.746	-210.246	160.984	-304.500	2.046.384	1.609.637	1.697.247
Area Sud	2.333.030	1.887.092	2.235.049	-37.291	146.496	480.963	2.295.739	2.033.588	2.716.011
RSO	6.490.028	5.553.953	7.081.829	-712.734	-309.016	-1.114.151	5.777.294	5.244.937	5.967.678
RSS	7.153.922	5.244.709	7.765.444	-1.557.073	-701.322	-1.383.990	5.596.850	4.543.387	6.381.454
Totale RSO+RSS	13.643.950	10.798.662	14.847.273	-2.269.806	-1.010.338	-2.498.141	11.374.144	9.788.324	12.349.132

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

7.4.2 Equilibri di bilancio ed equilibri complessivi

Osservando i valori esposti nella tab. 2/EQ/REG, l'equilibrio di bilancio, che rappresenta gli effetti prodotti sulla gestione di competenza dagli accantonamenti e dai vincoli previsti in sede di bilancio preventivo, risulta positivo nel 2022 in tutte le Regioni, sia a statuto ordinario che speciale, con eccezione della Lombardia⁴⁴², per la quale il disavanzo di competenza è interamente generato da debito autorizzato e non contratto (DANC).

Il dato relativo all'equilibrio complessivo, che evidenzia gli effetti prodotti dalle variazioni degli accantonamenti effettuate in sede di rendiconto al termine dell'esercizio, presenta risultati peggiori, in quanto, come evidenziato dalla successiva tab. 3/EQ/REG, tale saldo risulta negativo nel 2022 per quattro Regioni (Lombardia, Umbria, Lazio e Molise). Nel dettaglio, nell'ultimo esercizio oggetto di indagine, realizzano l'equilibrio complessivo tutte le Regioni a statuto speciale e undici Regioni a Statuto ordinario. Pertanto, in tal modo, il comparto nel suo complesso mostra la tenuta degli equilibri anche in ottica tendenziale.

⁴⁴² Deliberazione SRC Lombardia n. 156/2023/PARI: «Il disavanzo di competenza 2022, pari a 225.032.621,33 euro, è generato interamente da debito autorizzato e non contratto (DANC). Il risultato della competenza, tenuto conto delle risorse accantonate e vincolate pari a 566.549.392,97 euro (fra cui non figurano quote accantonate e vincolate relative alle partite finanziarie), determina un equilibrio di bilancio negativo di 791.582.014,30 euro. L'equilibrio di bilancio, all'esito delle variazioni degli accantonamenti effettuate in sede di rendiconto, pari a 48.006.550,54 euro, determina un equilibrio complessivo negativo di 839.588.564,84, dei quali 24.528.395,90 euro costituiscono l'equilibrio complessivo negativo che non peggiora il disavanzo di amministrazione e 815.060.168,94 rappresentano la quota che peggiora il disavanzo di amministrazione. L'analisi delle risultanze documentali consente di evidenziare che Regione Lombardia, pur in presenza di un risultato di competenza negativo, consegue l'obiettivo posto dall'art. 1, comma 821, della legge n. 145 del 2018. Al riguardo, occorre infatti tener conto che, come chiarito dal richiamato principio contabile applicato di cui al par. 13.3 dell'All. 4/1 al d. lgs. n. 118/2011, "l'eventuale quota del disavanzo di competenza determinata dagli impegni per spesa di investimento finanziati dal debito autorizzato e non contratto..., in quanto autorizzata dalla legge, non rileva ai fini dell'equilibrio di bilancio di cui all'articolo 1, comma 821 della legge n. 145 del 2018"».

Tabella 2/EQ/REG - Equilibri di bilancio - Equilibrio di bilancio (parte corrente e in conto capitale) - Triennio 2020-2022

Regioni/Province autonome	A/2) Equilibrio di bilancio di parte corrente			B/2) Equilibrio di bilancio in c/capitale			D/2) Equilibrio di bilancio (D/2 = A/2 + B/2)		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Piemonte	45.317	-13.493	118.904	-28.082	-24.094	-38.485	17.235	-37.586	80.419
Lombardia	752.643	501.611	495.599	-415.960	-771.302	-1.287.181	336.683	-269.691	-791.582
Veneto	245.501	327.444	368.666	-46.461	-84.597	-86.286	199.040	242.847	282.380
Liguria	96.325	197.144	110.385	-61.177	-93.361	-49.906	35.148	103.783	60.479
Emilia-Romagna	228.358	225.161	320.581	-134.379	-143.720	-196.702	93.979	81.442	123.880
Toscana	391.925	78.631	169.983	-192.470	-7.890	-36.498	199.456	70.741	133.485
Marche	160.570	152.920	172.069	-129.164	-96.735	-115.064	31.406	56.185	57.005
Umbria	15.610	15.670	58.547	-3.300	-31.354	-41.038	12.310	-15.684	17.509
Lazio	203.793	453.025	427.194	-334.647	-359.020	-406.612	-130.854	94.005	20.582
Abruzzo	237.234	267.705	124.722	-47.369	-4.794	-55.551	189.865	262.912	69.171
Molise	13.345	-67.118	79.233	-6.369	57.247	-53.109	6.976	-9.870	26.124
Campania	353.297	290.596	549.607	-286.921	-209.481	-414.350	66.375	81.115	135.256
Puglia	437.484	173.693	292.881	-386.763	-135.308	-241.685	50.721	38.384	51.196
Basilicata	160.259	159.318	123.736	28.134	-122.990	-92.147	188.393	36.329	31.589
Calabria	1.164	188.450	175.927	61.021	-84.593	-104.784	62.185	103.857	71.144
Totale RSO	3.342.824	2.950.759	3.588.035	-1.983.906	-2.111.992	-3.219.398	1.358.918	838.767	368.637
Valle d' Aosta	228.186	160.903	364.159	-85.921	-100.523	-124.327	142.265	60.380	239.833
Trentino-Alto Adige	77.363	80.283	51.690	2.079	758	3.500	79.443	81.041	55.190
Provincia autonoma Bolzano	929.707	793.922	964.440	-412.716	-442.915	-679.367	516.991	351.007	285.073
Provincia autonoma Trento	1.089.272	1.315.621	1.303.532	-879.919	-849.005	-1.018.120	209.353	466.616	285.412
Friuli-Venezia Giulia	1.458.702	1.373.114	1.727.727	-524.024	-533.302	-538.753	934.678	839.812	1.188.974
Sardegna	1.030.083	699.683	895.002	-558.233	-270.988	-379.269	471.850	428.695	515.733
Sicilia	241.389	-251.046	402.534	735.226	1.216.309	928.902	976.616	965.262	1.331.435
Totale RSS	5.054.702	4.172.481	5.709.084	-1.723.507	-979.666	-1.807.435	3.331.196	3.192.814	3.901.649
Area Nord	1.368.143	1.237.867	1.414.135	-686.058	-1.117.074	-1.658.560	682.085	120.794	-244.424
Area Centro	771.898	700.247	827.793	-659.581	-495.000	-599.212	112.317	205.247	228.581
Area Sud	1.202.782	1.012.645	1.346.107	-638.267	-499.919	-961.626	564.515	512.726	384.481
RSO	3.342.824	2.950.759	3.588.035	-1.983.906	-2.111.992	-3.219.398	1.358.918	838.767	368.637
RSS	5.054.702	4.172.481	5.709.084	-1.723.507	-979.666	-1.807.435	3.331.196	3.192.814	3.901.649
Totale RSO+RSS	8.397.526	7.123.240	9.297.119	-3.707.413	-3.091.658	-5.026.833	4.690.113	4.031.581	4.270.286

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 3/EQ/REG - Equilibri di bilancio - Equilibrio complessivo (parte corrente e in conto capitale) - Triennio 2020-2022

Regioni/Province autonome	A/3) Equilibrio complessivo di parte corrente			B/3) Equilibrio complessivo in c/capitale			D/3) Equilibrio complessivo (D/3 = A/3 + B/3)		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Piemonte	40.194	-30.169	91.562	-23.021	-28.047	-37.684	17.173	-58.216	53.878
Lombardia	755.548	484.083	446.425	-415.958	-769.516	-1.286.014	339.590	-285.433	-839.589
Veneto	276.611	335.046	279.490	-46.792	-78.801	-80.573	229.820	256.245	198.918
Liguria	97.953	142.467	72.684	-50.928	-102.501	-52.956	47.025	39.966	19.728
Emilia-Romagna	202.954	231.643	303.409	-129.116	-143.252	-195.874	73.838	88.391	107.535
Toscana	462.258	161.908	93.854	-192.439	-5.033	-38.321	269.819	156.875	55.533
Marche	162.909	126.915	152.795	-118.849	-94.124	-132.630	44.060	32.791	20.166
Umbria	11.678	2.660	29.160	-3.462	-31.354	-40.947	8.216	-28.694	-11.787
Lazio	66.108	109.766	-5.645.251	-332.900	-475.199	-118.801	-266.793	-365.433	-5.764.051
Abruzzo	195.654	322.825	135.473	-47.369	-4.794	-55.551	148.285	318.031	79.922
Molise	-1.400	-181.970	38.821	-6.369	57.247	-53.109	-7.769	-124.723	-14.288
Campania	572.134	420.107	447.200	-148.213	-9.056	-282.935	423.921	411.052	164.265
Puglia	388.408	137.082	244.416	-386.296	-134.971	-241.571	2.112	2.111	2.845
Basilicata	172.439	153.124	118.361	29.604	-122.126	-91.355	202.043	30.999	27.006
Calabria	-14.807	152.214	141.595	43.675	-108.763	-129.944	28.868	43.451	11.652
Totale RSO	3.388.640	2.567.701	-3.050.005	-1.828.432	-2.050.289	-2.838.263	1.560.208	517.413	-5.888.268
Valle d'Aosta	264.441	149.881	353.960	-85.921	-100.523	-124.327	178.520	49.358	229.633
Trentino-Alto Adige	61.557	78.175	54.892	2.079	758	3.500	63.637	78.933	58.391
Provincia autonoma Bolzano	735.117	808.208	997.608	-379.134	-450.505	-678.658	355.984	357.704	318.950
Provincia autonoma Trento	1.090.372	1.165.324	1.306.892	-879.014	-848.348	-1.016.598	211.357	316.976	290.294
Friuli-Venezia Giulia	863.474	1.236.158	1.440.408	-518.884	-533.252	-538.915	344.590	702.907	901.493
Sardegna	909.319	619.174	937.491	-639.708	-272.819	-469.048	269.610	346.355	468.443
Sicilia	142.957	-904.128	855.752	920.247	1.284.131	957.254	1.063.204	380.003	1.813.006
Totale RSS	4.067.237	3.152.793	5.947.004	-1.580.335	-920.557	-1.866.793	2.486.902	2.232.235	4.080.211
Area Nord	1.373.260	1.163.070	1.193.571	-665.814	-1.122.117	-1.653.101	707.446	40.953	-459.530
Area Centro	702.953	401.249	-5.369.442	-647.651	-605.710	-330.698	55.302	-204.461	-5.700.140
Area Sud	1.312.427	1.003.382	1.125.866	-514.967	-322.462	-854.464	797.460	680.921	271.402
RSO	3.388.640	2.567.701	-3.050.005	-1.828.432	-2.050.289	-2.838.263	1.560.208	517.413	-5.888.268
RSS	4.067.237	3.152.793	5.947.004	-1.580.335	-920.557	-1.866.793	2.486.902	2.232.235	4.080.211
Totale RSO+RSS	7.455.877	5.720.494	2.897.000	-3.408.767	-2.970.846	-4.705.056	4.047.110	2.749.648	-1.808.057

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

7.5 Il risultato di amministrazione

In base a quanto previsto dall'art. 42 del d.lgs. n. 118/2011, il risultato di amministrazione «è accertato con l'approvazione del rendiconto della gestione dell'ultimo esercizio chiuso, ed è pari al fondo di cassa aumentato dei residui attivi e diminuito dei residui passivi. Tale risultato non comprende le risorse accertate che hanno finanziato spese impegnate con imputazione agli esercizi successivi, rappresentate dal fondo pluriennale vincolato determinato in spesa del conto del bilancio».

Come evidenziato dalla Corte costituzionale tale risultato costituisce, insieme al risultato della gestione di competenza ed allo stato dell'indebitamento, uno dei tre elementi fondamentali del rendiconto di gestione. Esso ha, infatti, la funzione di chiarire «la situazione economico-finanziaria al termine dell'esercizio in modo comparabile a quella dell'anno precedente e a quella che sarà determinata per l'esercizio successivo» (Corte cost. n. 49 del 2018). Non a caso la giurisprudenza costituzionale ricollega la corretta determinazione del risultato di amministrazione al principio di continuità dei bilanci, secondo il quale ogni rendiconto è «geneticamente collegato alle risultanze dell'esercizio precedente, dalle quali prende le mosse per la determinazione delle proprie» (Corte cost. cit. n. 49 del 2018), nonché alla funzione pubblica del bilancio. Se, infatti, il bilancio è costituzionalmente tutelato, in quanto è «funzionale a sintetizzare e rendere certe le scelte dell'ente territoriale, sia in ordine all'acquisizione delle entrate, sia alla individuazione degli interventi attuativi delle politiche pubbliche, onere inderogabile per chi è chiamato ad amministrare una determinata collettività ed a sottoporsi al giudizio finale afferente al confronto tra il programmato ed il realizzato» (Corte cost. n. 184/2016), solo la chiara e coerente esposizione degli elementi fondamentali della situazione economico-finanziaria assicura la capacità del bilancio di assolvere a tale funzione.

Il risultato determinato secondo la formula individuata dalla legge (fondo cassa + residui attivi - residui passivi - fondo pluriennale vincolato) è distinto in fondi liberi, fondi accantonati, fondi destinati agli investimenti e fondi vincolati. Qualora il risultato di amministrazione non sia sufficiente a dare copertura ai fondi accantonati, vincolati e destinati agli investimenti, la differenza deve essere iscritta dall'ente «nel primo esercizio considerato nel bilancio di previsione, prima di tutte le spese, come disavanzo da recuperare, secondo le modalità previste al comma 12» (art. 42 del d.lgs. n. 118/2011).

A norma del richiamato co. 12 il disavanzo deve essere recuperato nel primo esercizio del bilancio di previsione dell'esercizio in corso di gestione o, al massimo, negli esercizi del bilancio di previsione e, in ogni caso, non oltre, la durata della consiliatura⁴⁴³.

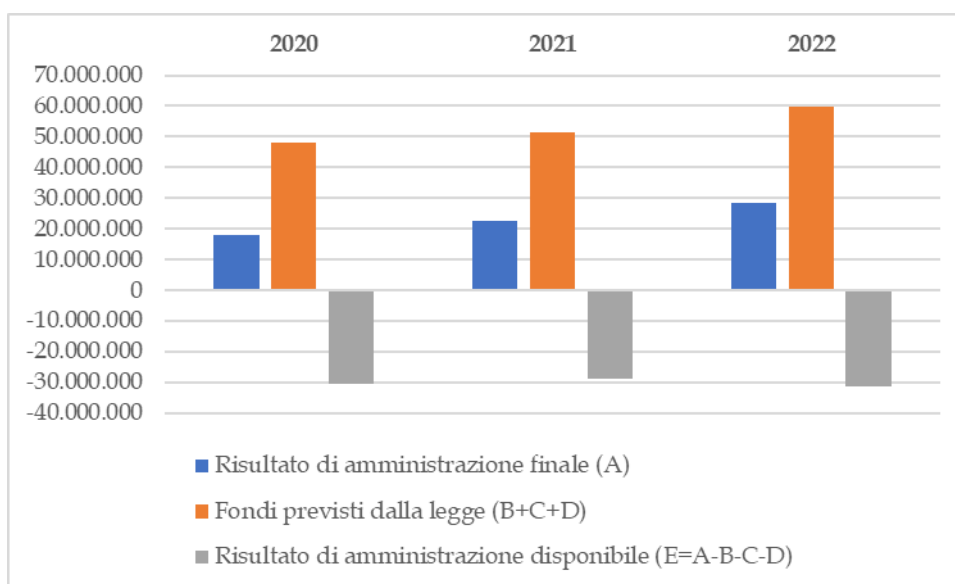
⁴⁴³ Si segnala, da ultimo, che l'articolo 1, comma 3, del d.l. 29 maggio 2023, n. 57 aveva previsto, in deroga all'ordinaria tempistica dettata per il recupero del disavanzo di amministrazione, che «Al fine di garantire la continuità nello svolgimento delle proprie funzioni, in deroga all'articolo 42, comma 12, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, le regioni a statuto ordinario, che presentano un disavanzo pro-capite al 31 dicembre 2021, al netto del debito autorizzato e non contratto, superiore a euro 1.500, possono ripianare il disavanzo al 31 dicembre 2021, al netto delle quote del disavanzo, già soggette a regimi straordinari di ripiano del disavanzo, in quote costanti nei nove esercizi successivi, a decorrere dal 2023, contestualmente all'adozione

Tale previsione, «*espressione della esigenza di armonizzare i bilanci pubblici quanto allo specifico profilo della disciplina del disavanzo di amministrazione e della uniformità dei tempi del suo ripiano (sentenza n. 235 del 2021) – non consente di superare la durata della programmazione triennale, ritenuta congrua per il ripristino dell’equilibrio dell’ente turbato dalla emersione di un disavanzo ordinario. Il che non appare arbitrario dato il determinante rilievo che il “fattore tempo” assume per l’effettività delle regole di corretta gestione finanziaria» (Corte cost. n. 246/2021).*

L’eventuale avanzo libero, al netto dei fondi accantonati, vincolati e destinati, dopo il suo accertamento nelle forme previste dalla legge, “*rimane nella disponibilità dell’ente che lo realizza*” (Corte cost. n. 247/2017), come riconosciuto dalla giurisprudenza costituzionale, che ha escluso qualunque forma di “*esproprio*” del risultato di amministrazione positivo conseguito dall’ente.

L’analisi aggregata dei risultati di amministrazione conseguiti dalle Regioni nel triennio 2020-2022, evidenzia come i risultati di amministrazione conseguiti, seppure in crescita nel triennio, non siano in grado di dare integrale copertura ai fondi accantonati, vincolati e destinati, con l’emersione, a livello aggregato, di risultati di amministrazione disponibili negativi e, dunque, di disavanzi.

Grafico 1/RA/REG - Andamento del risultato di amministrazione - Triennio 2020-2022



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

di una delibera consiliare avente ad oggetto il piano di rientro dal disavanzo, sottoposto al parere del collegio dei revisori, nel quale sono individuati i provvedimenti necessari a ripristinare il pareggio. La deliberazione di cui al presente comma contiene l’impegno formale di evitare la formazione di ogni ulteriore potenziale disavanzo ed è allegata al bilancio di previsione 2023-2025, o a una successiva legge regionale di variazione di tale bilancio di previsione, e ai bilanci e rendiconti successivi, costituendone parte integrante. In caso di mancata attuazione di tale impegno viene meno il regime di ripiano pluriennale del disavanzo di cui al presente comma. Con periodicità almeno semestrale il Presidente della giunta regionale trasmette al Consiglio una relazione riguardante lo stato di attuazione del piano di rientro».

Con la l. 3 luglio 2023, n. 87 sono stati abrogati gli articoli 1 e 2 del d.l. n. 57/2023, disponendo che restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base degli stessi articoli.

Occorre, tuttavia, considerare che non tutti i disavanzi emersi derivano dall'appostamento delle risorse accantonate, vincolate o destinate, in quanto alcune Regioni espongono un risultato di amministrazione disponibile negativo riconducibile, in tutto o in parte, al debito autorizzato e non contratto (c.d. DANC)⁴⁴⁴. Sulla base dei dati desumibili da BDAP, le Regioni Veneto⁴⁴⁵, Emilia-Romagna⁴⁴⁶, Toscana⁴⁴⁷, Marche⁴⁴⁸ e Umbria⁴⁴⁹ presentano un disavanzo derivante da debito autorizzato e non contratto in tutte le annualità che vanno dal 2020 al 2022. La Liguria e la Sardegna presentano tale disavanzo solo

⁴⁴⁴ Ai sensi di quanto previsto al punto 5.3.4-bis dell'Allegato 4/2 al d.lgs. n. 118/2011, come modificato dal d.m. 2 agosto 2022: «La copertura degli investimenti costituita da debito autorizzato e non contratto (DANC) (solo per le Regioni): a decorrere dall'esercizio 2018, possono autorizzare spese di investimento la cui copertura è costituita da debito da contrarre solo le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano che nell'ultimo anno hanno registrato valori degli indicatori annuali di tempestività dei pagamenti calcolati e pubblicati secondo le modalità stabilite dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 settembre 2014, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 265 del 14 novembre 2014, rispettosi dei termini di pagamento di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, e successive modificazioni. La possibilità di effettuare investimenti con copertura costituita da debito non contratto è autorizzata con legge regionale, anche con riferimento agli esercizi successivi, ed è soggetta alla disciplina ed ai limiti previsti dall'ordinamento per il debito. La copertura da debito autorizzato e non contratto si forma con riferimento a ciascuno degli esercizi di imputazione degli impegni per investimento, senza che sia necessaria la costituzione del fondo pluriennale vincolato. Alla fine dell'esercizio, l'importo del debito autorizzato e non contratto (DANC) formatosi nel corso dell'esercizio è pari all'ammontare degli impegni per investimenti registrati con copertura costituita da debito non contratto, al netto degli eventuali maggiori accertamenti di entrate rispetto alle previsioni di bilancio destinati alla copertura degli investimenti già stanziati in bilancio finanziati da debito. Al riguardo, si richiama l'articolo 51 del presente decreto, comma 2, lettera g-bis. In ogni caso, i maggiori accertamenti cui non è stata attribuita una specifica destinazione concorrono alla determinazione del risultato di competenza, del risultato di amministrazione e dell'importo del debito autorizzato e non contratto alla fine dell'esercizio. In sede di rendiconto, il debito autorizzato e non contratto può determinare saldi di competenza negativi da debito autorizzato e non contratto in quanto, a fronte degli impegni per spese di investimento non sono state accertate le correlate entrate. La quota dei saldi di competenza determinata da "debito autorizzato e non contratto" è denominata "Disavanzo di competenza da DANC", "Equilibrio di competenza negativo da DANC" e "Equilibrio complessivo negativo da DANC". I saldi di competenza negativi da DANC in genere comportano anche la formazione o il peggioramento del disavanzo di amministrazione. La quota del disavanzo di amministrazione determinata dal "Debito autorizzato e non contratto" è denominata "Disavanzo di amministrazione da DANC". L'Equilibrio complessivo negativo da DANC può non determinare la formazione del disavanzo di amministrazione da DANC se è compensato dal risultato positivo della gestione dei residui o dall'utilizzo di fatto del risultato di amministrazione libero non applicato al bilancio. Il disavanzo di amministrazione da DANC è ripianato attraverso la contrazione del debito negli esercizi successivi solo per far fronte a esigenze effettive di cassa, a meno della formazione di risultati di competenza finanziari positivi che ripianano, in tutto o in parte il disavanzo, consentendo di evitare definitivamente il ricorso al debito. Per il recupero della quota del disavanzo di amministrazione derivante da debito autorizzato e non contratto è prevista in bilancio una voce distinta rispetto a quella riguardante il disavanzo derivante dalla gestione, denominata "Disavanzo derivante dal debito autorizzato e non contratto". A fronte di tale voce, in entrata è iscritto uno stanziamento di importo corrispondente riguardante le accensioni di prestiti, che sarà oggetto di accertamento in presenza di effettive esigenze di cassa».

⁴⁴⁵ In proposito la Sezione Veneto evidenzia che «Con riferimento, infine, all'obbligo di garantire la trasparenza e la tracciabilità delle somme che hanno generato l'attuale disavanzo da DANC di ca. 95 milioni di euro, la Regione ha provveduto ad inserire nel d.d.l. un elenco di impegni, distinti per esercizio di formazione, la cui sommatoria giustifichi l'importo residuante, nonché l'elenco completo di tutti gli impegni per finanziare i quali, nel corso degli anni tra il 2002 e il 2015, ha fatto ricorso al DANC. Nell'esercizio 2022 permane una situazione complessiva di disavanzo del bilancio regionale dovuta, come negli esercizi precedenti, all'accantonamento del fondo per il rimborso dell'anticipazione di liquidità (FAL) e agli effetti del ricorso all'istituto del debito autorizzato e non contratto (DANC) per finanziare gli investimenti tra il 2002 e il 2015. Tuttavia, l'evoluzione positiva del risultato di amministrazione, conseguita negli ultimi esercizi, lascia intravedere la possibilità di un pieno recupero del disavanzo da DANC entro un paio d'anni e del ritrovamento della capienza necessaria per il FAL e per le altre quote da accantonare e da vincolare entro alcuni anni.» (Deliberazione SRC Veneto n. 181/2023/PARI).

⁴⁴⁶ Per quanto riguarda la Regione Emilia-Romagna si rileva che il disavanzo da debito autorizzato e non contratto contabilizzato nel 2015, pari a 1.781 mln di euro, presenta un andamento in costante diminuzione nel periodo 2016-2022. Nell'esercizio 2022 risulta ulteriormente ridotto di 121 mln di euro, con uno stock di debito autorizzato e non contratto da riassorbire pari a 400,3 mln di euro. (Sintesi della relazione sul giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Regione Emilia-Romagna es. 2022).

⁴⁴⁷ La Sezione Toscana specifica che «Anche nel corso del 2022 la Regione, come già avvenuto negli esercizi precedenti, ha proseguito nell'operazione di riassorbimento del disavanzo derivante da debito autorizzato e non contratto, che registra una progressiva riduzione, assestandosi al termine dell'esercizio a 749,19 milioni, importo notevolmente inferiore rispetto al valore massimo raggiunto da tale tipologia di disavanzo al termine del 2015 (2.844,49 milioni).» (Deliberazione SRC Toscana n. 165/2023/PARI).

⁴⁴⁸ Scrive a tal proposito la Sezione Marche «nel 2022 è proseguito il percorso di graduale riduzione dell'indebitamento, che ha caratterizzato l'ultimo decennio. In particolare, la riduzione del debito contratto ancora da rimborsare è stata pari all'8,86 per cento rispetto all'anno precedente, mentre la riduzione delle autorizzazioni all'assunzione di nuovi mutui è stata pari al 26,03 per cento.» (Deliberazione SRC Marche n. 146/2023/PARI).

⁴⁴⁹ Quanto alla consistenza del disavanzo da DANC, la Sezione Umbria rileva che «Il disavanzo da debito autorizzato e non contratto della Regione Umbria al 31.12.2022 ammonta ad euro 78.564.046,44 ed è costituito da mutui autorizzati negli esercizi 2011, 2014, 2015, 2021 e 2022 per il finanziamento di investimenti, ma non contratti dalla Regione per l'assenza di esigenze di cassa. In particolare, il disavanzo costituito dai mutui autorizzati e non contratti può essere riassorbito progressivamente mediante i risultati positivi della gestione di competenza conseguiti dalla Regione nel corso del tempo, ferma restando la possibilità per la Regione di procedere alla contrazione dei sottostanti mutui precedentemente autorizzati esclusivamente per far fronte a effettive esigenze di cassa e in presenza delle condizioni previste in materia di tempestività dei pagamenti. Nel corso del 2022, come evidenziato dalla tabella a seguire, il disavanzo da debito autorizzato e non contratto è incrementato complessivamente di euro 8.758.694,7, passando da euro 69.805.351,77 del 31.12.2021 ad euro 78.564.046,44 al 31.12.2022.» (SRC Umbria Deliberazione n. 57/2023/PARI).

nell'annualità 2020, la Lombardia⁴⁵⁰ nelle annualità 2021 e 2022, mentre il Lazio⁴⁵¹ solo nell'annualità 2021.

7.5.1 Il risultato di amministrazione: andamenti e composizione

Con riferimento agli schemi di bilancio previsti dal d.lgs. n. 118/2011 e successive modificazioni, secondo quanto emerso dall'analisi degli Allegati a) al rendiconto, nelle tabelle che seguono sono riportati i dati dei risultati di amministrazione e la relativa composizione nel triennio 2020-2022.

A livello di comparto si evidenzia (tab. 1/RA/REG) un progressivo aumento del margine positivo del risultato di amministrazione al lordo degli accantonamenti (lettera A) da 17,9 mld di euro dell'esercizio 2020 a circa 28,6 mld nel 2020. Nel complesso si conferma il progressivo miglioramento già evidenziato negli anni precedenti.

Tuttavia, considerando le parti accantonate, vincolate e destinate, il comparto risulta complessivamente in disavanzo, l'andamento complessivo di tale disavanzo appare altalenante con valori in crescita che passano da 30,35 mld del 2020, 28,63 mld nel 2021 a 31,16 mld nel 2022⁴⁵².

Nel triennio sono costantemente 16 gli enti in disavanzo, con una variazione in controtendenza nel 2021 nella Regione Sardegna che registra un avanzo, nonché nella Regione Lombardia dove si osserva un disavanzo crescente nelle annualità 2021 e 2022.

⁴⁵⁰ La Sezione regionale di controllo della Lombardia evidenzia che «Gli impegni per spese di investimento di competenza dell'esercizio finanziati con il ricorso al debito autorizzato e non contratto che peggiorano il risultato di amministrazione ammontano a 815.060.168,94 euro. Tale somma si aggiunge al disavanzo di amministrazione dell'esercizio 2021, anch'esso interamente riconducibile a DANC, pari a 275.451.056,83 euro, formando il complessivo disavanzo di amministrazione di 1.090.511.225,77 euro dell'esercizio 2022.» (Deliberazione SRC Lombardia n. 156 /2023/PARI).

⁴⁵¹ La Sezione regionale di controllo per il Lazio evidenzia che «Con la legge di assestamento 11 agosto 2022, n. 16, considerato l'incremento del DANC emerso in sede di rendiconto 2021, è stato autorizzato il ricorso al DANC per ulteriori 67.841.328,55, per un importo complessivo di euro 425.336.099,98. In sede di approvazione dello schema di rendiconto 2022, però, il fondo residui perenti è stato ridotto sino all'importo di 467.970.467,74. Per l'effetto, l'Ente non ha ritenuto più necessario contrarre il debito come sopra autorizzato, con conseguente azzeramento - a rendiconto 2022 - del disavanzo da DANC sino a tale momento contabilizzato nel bilancio. Alla luce di quanto sopra, si ritiene che il "recupero" del disavanzo da debito autorizzato e non contratto, al 31 dicembre dell'esercizio precedente sia "sospeso", in quanto condizionato alla presenza di "effettive esigenze di cassa" nell'esercizio successivo. Nel caso in cui tale condizione non si dovesse verificare, non ci sarà alcuno spazio per la contrazione del debito, in quanto non ci sarà alcun disavanzo da recuperare. Per effetto di quanto sopra, si ritiene che il perimetro di cui al comma 898 dell'art. 1 del d.lgs. n. 145/2018 sia da intendersi al netto del disavanzo da DANC perché alla data del rendiconto del precedente esercizio tale disavanzo non è ancora da recuperare nei termini di cui al comma 12 dell'art. 42 del d.lgs. n. 118/2011, ma lo sarebbe diventato nell'esercizio di gestione successivo, in caso di "esigenze di cassa". Al 31.12.2022, il disavanzo da danc è stato azzerato nei termini precedentemente esposti. Dalle risultanze in atti, non è stato possibile quantificare gli effetti - sul bilancio - della diversa perimetrazione del disavanzo da recuperare (al lordo del Danc), in termini di ampliamento della capacità di spesa effettiva. La complessiva dinamica sarà, quindi, oggetto di specifico approfondimento, qualora rilevante, nell'ambito dei successivi giudizi di parifica, e ciò anche avendo riguardo alla gestione dell'utilizzo, nell'avanzo, del fondo anticipazioni di liquidità, così come incrementato, in sede di rendiconto 2022 nei termini specificati al successivo.» (SRC Lazio Deliberazione n. 148/2023/PARI).

⁴⁵² Anche se, come visto, una parte di tali disavanzi è generato da debito autorizzato e non contratto. Ai sensi dell'art. 42 co. 12 del d.lgs. n. 118/2011, l'applicazione al bilancio preventivo dell'eventuale disavanzo di amministrazione deve essere effettuata "al netto del debito autorizzato e non contratto". La copertura delle spese di investimento mediante il ricorso al meccanismo del debito autorizzato e non contratto può, infatti, generare, come espressamente previsto al punto 5.3.4-bis dell'all. 4/2 al d.lgs. n. 118/2011, la formazione od il peggioramento del disavanzo di amministrazione. Tale eventualità può essere evitata solo grazie a maggiori accertamenti di entrate rispetto alle previsioni di bilancio oppure, come previsto a seguito delle ultime modifiche ai principi contabili, «se è compensato dal risultato positivo della gestione dei residui o dall'utilizzo di fatto del risultato di amministrazione libero non applicato al bilancio».

In ogni caso il disavanzo generato dal debito autorizzato e non contratto deve essere contabilizzato separatamente dal disavanzo ordinario e segue regole di ripiano differenti in quanto «è ripianato attraverso la contrazione del debito negli esercizi successivi solo per far fronte a esigenze effettive di cassa, a meno della formazione di risultati di competenza finanziari positivi che ripianano, in tutto o in parte il disavanzo, consentendo di evitare definitivamente il ricorso al debito. Per il recupero della quota del disavanzo di amministrazione derivante da debito autorizzato e non contratto è prevista in bilancio una voce distinta rispetto a quella riguardante il disavanzo derivante dalla gestione, denominata "Disavanzo derivante dal debito autorizzato e non contratto". A fronte di tale voce, in entrata è iscritto uno stanziamento di importo corrispondente riguardante le accensioni di prestiti, che sarà oggetto di accertamento in presenza di effettive esigenze di cassa» (punto 5.3.4-bis dell'all. 4/2 al d.lgs. n. 118/2011).

In particolare, nell'ultimo esercizio tutte le Regioni a statuto ordinario sono in disavanzo, mentre tutte le Regioni a statuto speciale e le Province autonome sono in avanzo ad eccezione della Regione siciliana. I risultati di amministrazione delle Regioni a statuto ordinario hanno, dunque, evidenziato difficoltà nella copertura dei vincoli e degli accantonamenti. Questi ultimi sono aumentati nel triennio, passando da 32,60 mld nel 2020 a circa 41 mld nel 2022.

La quota più rilevante della parte accantonata è destinata al Fondo anticipazioni di liquidità (tab. 2/RA/REG), che presenta importi nel triennio rispettivamente pari a circa 20 mld, 19,58 mld e 24,91 mld con una quota percentuale pari al 61,3% nel 2020, al 57% nel 2021 e al 60,7% nel 2022.

Il fondo crediti di dubbia esigibilità presenta a sua volta valori, nel triennio, di circa 4,7 mld nel 2020, 5,8 mld nel 2021 e 7,1 mld nel 2022 con un'incidenza percentuale - rispetto al totale della parte accantonata - del 14,5% nel 2020, 16,8% nel 2021 e 17,4% nel 2022.

Dall'analisi si evidenzia una sostanziale costanza nel triennio della parte accantonata relativa al Fondo anticipazioni di liquidità, che rappresenta, come rilevato in precedenza, circa il 60% sul totale parte accantonata, ed un contenuto aumento della quota accantonata per fondo crediti di dubbia esigibilità, che passa dal 14,5% nel 2020 al 17,4% nel 2022.

Tabella 1/RA/REG - Composizione del risultato di amministrazione - Triennio 2020-2022

Regioni/Province autonome	Risultato di amministrazione al 31 dicembre (A)			Totale parte accantonata (B)			Totale parte vincolata (C)			Totale parte destinata agli investimenti (D)			Totale parte disponibile (E=A-B-C-D)		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Piemonte	-1.536.011	-1.407.518	-1.328.602	4.128.999	3.959.219	3.861.560	238.358	212.429	150.857	0	1.951	1.951	-5.903.368	-5.581.117	-5.342.970
Lombardia	1.351.847	1.173.626	524.376	460.815	547.357	686.955	553.098	812.116	856.587	0	89.604	71.346	337.934	-275.451	-1.090.511
Veneto	983.546	1.215.410	1.704.748	2.082.654	2.115.175	2.555.420	578.289	613.293	528.524	0	0	0	-1.677.397	-1.513.058	-1.379.195
Liguria	303.566	471.887	598.348	317.672	414.885	496.077	139.926	177.636	219.269	0	0	0	-154.032	-120.635	-116.997
Emilia-Romagna	511.996	670.761	1.055.282	1.203.003	1.190.702	1.377.681	758.781	799.971	852.621	7.352	7.117	6.768	-1.457.139	-1.327.028	-1.181.787
Toscana	97.168	346.079	533.955	1.160.747	1.242.458	1.433.807	605.247	630.179	501.611	0	0	0	-1.668.826	-1.526.558	-1.401.463
Marche	471.688	664.674	823.644	322.886	391.857	434.258	253.083	350.043	446.508	0	0	0	-104.281	-77.226	-57.122
Umbria	304.845	308.264	387.386	188.786	204.457	277.656	199.236	201.313	215.994	0	0	0	-83.176	-97.505	-106.264
Lazio	1.014.400	1.627.316	1.996.885	8.308.360	9.106.366	14.919.619	781.873	837.289	794.857	0	0	0	-8.075.833	-8.316.339	-13.717.591
Abruzzo	318.017	460.495	644.258	339.144	272.521	266.256	392.197	440.066	511.653	0	0	1.901	-413.324	-252.092	-135.552
Molise	59.825	76.365	145.112	371.504	452.643	500.550	182.579	197.207	207.174	0	0	0	-494.258	-573.485	-562.612
Campania	701.684	974.008	1.350.516	4.159.609	3.855.022	3.837.647	1.064.741	1.260.203	1.357.645	0	0	0	-4.522.666	-4.141.216	-3.844.776
Puglia	3.374.150	3.699.056	4.529.898	1.672.492	1.831.250	1.957.041	1.956.312	2.104.677	2.749.268	0	0	0	-254.654	-236.871	-176.412
Basilicata	594.631	554.614	674.093	78.821	84.243	95.473	571.775	527.569	588.924	0	0	0	-55.965	-57.198	-10.304
Calabria	1.240.811	1.447.675	1.646.868	802.373	954.904	1.030.370	543.288	572.415	684.297	0	0	0	-104.849	-79.644	-67.799
Totale RSO	9.792.164	12.282.712	15.286.768	25.597.864	26.623.060	33.730.369	8.818.783	9.736.405	10.665.789	7.352	98.672	81.966	-24.631.835	-24.175.424	-29.191.356
Valle d'Aosta	435.251	325.963	460.956	102.808	122.862	129.542	131.372	89.977	89.281	0	0	0	201.071	113.124	242.133
Trentino-Alto Adige	179.470	111.735	142.040	20.160	21.336	16.259	0	0	59.159	0	0	0	159.310	90.399	66.622
P.A. Bolzano	743.855	883.638	799.377	311.041	343.824	318.637	52.138	135.952	129.499	0	0	0	380.676	403.862	351.242
P.A. Trento	397.882	600.813	564.438	65.384	221.772	223.284	114.083	29.407	23.095	0	0	0	218.414	349.634	318.060
Friuli-Venezia Giulia	2.133.906	2.635.386	3.136.084	1.229.415	1.313.719	1.592.873	537.020	616.421	612.313	5.151	13.300	18.391	362.320	691.945	912.506
Sardegna	1.728.176	2.172.426	2.314.975	1.113.009	1.158.694	1.122.118	816.022	935.451	1.021.700	0	0	0	-200.855	78.281	171.157
Sicilia	2.454.474	3.643.068	5.873.950	4.162.951	4.522.277	3.856.708	5.107.836	5.275.831	6.032.106	25.969	25.969	19.726	-6.842.282	-6.181.008	-4.034.590
Totale RSS	8.073.013	10.373.028	13.291.821	7.004.769	7.704.483	7.259.421	6.758.472	7.083.039	7.967.154	31.120	39.269	38.117	-5.721.347	-4.453.764	-1.972.871
Area Nord	1.614.945	2.124.165	2.554.154	8.193.143	8.227.338	8.977.693	2.268.452	2.615.445	2.607.857	7.352	98.672	80.065	-8.854.002	-8.817.289	-9.111.461
Area Centro	1.888.101	2.946.333	3.741.871	9.980.778	10.945.139	17.065.339	1.839.439	2.018.823	1.958.971	0	0	0	-9.932.116	-10.017.629	-15.282.440
Area Sud	6.289.118	7.212.214	8.990.744	7.423.943	7.450.584	7.687.337	4.710.892	5.102.137	6.098.962	0	0	1.901	-5.845.717	-5.340.507	-4.797.455
RSO	9.792.164	12.282.712	15.286.768	25.597.864	26.623.060	33.730.369	8.818.783	9.736.405	10.665.789	7.352	98.672	81.966	-24.631.835	-24.175.424	-29.191.356
RSS	8.073.013	10.373.028	13.291.821	7.004.769	7.704.483	7.259.421	6.758.472	7.083.039	7.967.154	31.120	39.269	38.117	-5.721.347	-4.453.764	-1.972.871
Totale RSO+RSS	17.865.177	22.655.741	28.578.589	32.602.633	34.327.544	40.989.789	15.577.255	16.819.444	18.632.943	38.472	137.941	120.083	-30.353.182	-28.629.188	-31.164.226

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 2/RA/REG - Parte accantonata - Dettaglio Fondo crediti di dubbia esigibilità e Fondo anticipazioni di liquidità-Triennio 2020-2022

Regione/Provincia autonoma	Totale parte accantonata			Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12			Fondo anticipazioni liquidità		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Piemonte	4.128.999	3.959.219	3.861.560	261.077	330.095	340.100	3.772.617	3.554.307	3.420.102
Lombardia	460.815	547.357	686.955	229.332	252.944	213.405	0	0	0
Veneto	2.082.654	2.115.175	2.555.420	582.458	654.597	1.026.954	1.370.584	1.327.802	1.284.091
Liguria	317.672	414.885	496.077	53.363	120.585	131.691	124.171	120.635	116.997
Emilia-Romagna	1.203.003	1.190.702	1.377.681	248.577	247.726	452.339	829.273	805.726	781.491
Toscana	1.160.747	1.242.458	1.433.807	478.995	576.089	698.413	576.894	559.264	541.236
Marche	322.886	391.857	434.258	85.369	163.518	271.417	0	0	0
Umbria	188.786	204.457	277.656	76.283	76.762	139.934	27.700	27.700	27.700
Lazio	8.308.360	9.106.366	14.919.619	165.000	493.008	642.907	7.375.815	7.375.815	13.305.138
Abruzzo	339.144	272.521	266.256	22.155	16.365	21.707	162.970	162.970	162.970
Molise	371.504	452.643	500.550	40.600	102.072	92.408	282.953	273.014	263.253
Campania	4.159.609	3.855.022	3.837.647	426.741	349.683	441.257	2.314.062	2.241.277	2.165.837
Puglia	1.672.492	1.831.250	1.957.041	874.206	1.021.129	1.146.218	549.597	532.332	514.680
Basilicata	78.821	84.243	95.473	30.700	33.038	39.165	0	0	0
Calabria	802.373	954.904	1.030.370	393.897	407.744	419.690	138.400	213.430	209.106
Totale RSO	25.597.864	26.623.060	33.730.369	3.968.752	4.845.355	6.077.607	17.525.035	17.194.272	22.792.601
Valle d'Aosta	102.808	122.862	129.542	22.038	22.169	20.730	0	0	0
Trentino-Alto Adige	20.160	21.336	16.259	9	6	9	0	0	0
Provincia autonoma Bolzano	311.041	343.824	318.637	79.757	111.065	113.840	0	0	0
Provincia autonoma Trento	65.384	221.772	223.284	53.835	53.538	52.324	0	0	0
Friuli-Venezia Giulia	1.229.415	1.313.719	1.592.873	40.350	43.600	153.444	0	0	0
Sardegna	1.113.009	1.158.694	1.122.118	384.917	401.219	397.245	188.493	181.628	0
Sicilia	4.162.951	4.522.277	3.856.708	169.266	298.540	312.934	2.282.057	2.202.469	2.121.989
Totale RSS	7.004.769	7.704.483	7.259.421	750.173	930.136	1.050.525	2.470.550	2.384.096	2.121.989
Area Nord	8.193.143	8.227.338	8.977.693	1.374.806	1.605.947	2.164.490	6.096.645	5.808.470	5.602.681
Area Centro	9.980.778	10.945.139	17.065.339	805.647	1.309.377	1.752.672	7.980.409	7.962.779	13.874.074
Area Sud	7.423.943	7.450.584	7.687.337	1.788.299	1.930.031	2.160.445	3.447.981	3.423.023	3.315.846
RSO	25.597.864	26.623.060	33.730.369	3.968.752	4.845.355	6.077.607	17.525.035	17.194.272	22.792.601
RSS	7.004.769	7.704.483	7.259.421	750.173	930.136	1.050.525	2.470.550	2.384.096	2.121.989
Totale RSO+RSS	32.602.633	34.327.544	40.989.789	4.718.925	5.775.492	7.128.132	19.995.584	19.578.368	24.914.590

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

8 L'INDEBITAMENTO REGIONALE

8.1 Il ricorso all'indebitamento e le spese di investimento: il quadro normativo

L'art. 119, ultimo comma, Cost., come modificato dall'art. 4, co. 1, lett. b, della l. cost. 20 aprile 2012, n. 1, stabilisce che le Regioni, al contrario dello Stato (cfr. art. 81, co. 2, Cost.), possono fare ricorso all'indebitamento per finanziare le sole spese di investimento (c.d. *golden rule*)⁴⁵³; infatti, le scelte di indebitamento sono destinate a riverberarsi sia sulla gestione finanziaria in corso che sugli esercizi futuri, con le conseguenti implicazioni in termini di sostenibilità degli equilibri economico-finanziari e di rispetto del principio di equità intergenerazionale⁴⁵⁴.

Tale vincolo teleologico è ribadito dalla legge rinforzata n. 243/2012, che ha ulteriormente precisato che l'indebitamento consentito può essere contratto solo contestualmente all'adozione di piani di ammortamento, di durata non superiore alla vita utile dell'investimento, nei quali sono evidenziate l'incidenza delle obbligazioni assunte sui singoli esercizi finanziari futuri nonché le modalità di copertura degli oneri corrispondenti. Inoltre, le operazioni di indebitamento e di investimento realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti devono essere effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale che garantiscano, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo di cui all'art. 9, co. 1, del complesso degli enti territoriali della Regione interessata, compresa la medesima Regione, mentre quelle non soddisfatte dalle intese di cui al co. 3, sono effettuate sulla base dei patti di solidarietà nazionali, fermo restando il rispetto del saldo di cui all'art. 9, co. 1, del complesso degli enti territoriali.

Le SS.RR. in sede di controllo della Corte dei conti, con delibera n. 20/SSRRCO/QMIG/2019, hanno poi ribadito che alle disposizioni introdotte dalla legge rinforzata n. 243/2012, che dispongono che gli

⁴⁵³ La violazione della previsione normativa che impone la finalizzazione dell'indebitamento agli investimenti è sanzionata dall'art. 30, co. 15, della l. n. 289/2002 che sancisce la nullità dei relativi contratti e atti degli enti territoriali e che prevede, altresì, che le Sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti possano irrogare agli amministratori, che hanno assunto la relativa delibera, la condanna ad una sanzione pecuniaria pari ad un minimo di cinque e fino ad un massimo di venti volte l'indennità di carica percepita al momento di commissione della violazione.

⁴⁵⁴ Con sentenza n. 18/2019, nel dichiarare l'illegittimità costituzionale, per contrasto con gli artt. 81 e 97, primo comma, Cost. della censurata disposizione di cui all'articolo 1, comma 714, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 come sostituito dall'articolo 1, comma 434, della legge n. 232 del 2016, che disciplinava la riformulazione o rimodulazione dei piani di riequilibrio finanziario pluriennale degli enti locali in predissesto e la restituzione delle anticipazioni di liquidità a essi erogate, consentendo all'ente locale, che alla data di presentazione o approvazione del piano di riequilibrio non avesse ancora provveduto a effettuare il riaccertamento straordinario dei residui attivi e passivi ai sensi dell'art. 3, co. 7, del d.lgs. n. 118/2011, di modificare il piano sotto il profilo temporale e quantitativo, scorporando la quota di disavanzo risultante dalla revisione straordinaria dei residui di cui all'art. 243-bis, co. 8, lett. e) del d.lgs. n. 267/2000, e ripianando la stessa nell'arco di trenta anni, la Corte costituzionale ha evidenziato che «l'equità intergenerazionale comporta, altresì, la necessità di non gravare in modo sproporzionato sulle opportunità di crescita delle generazioni future, garantendo loro risorse sufficienti per un equilibrato sviluppo. È evidente che, nel caso della norma in esame, l'indebitamento e il deficit strutturale operano simbioticamente a favore di un pernicioso allargamento della spesa corrente. E, d'altronde, la regola aurea contenuta nell'art. 119, sesto comma, Cost. dimostra come l'indebitamento debba essere finalizzato e riservato unicamente agli investimenti in modo da determinare un tendenziale equilibrio tra la dimensione dei suoi costi e i benefici recati nel tempo alle collettività amministrate».

enti territoriali concorrono al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica posti in ambito europeo, si affiancano le norme tese a garantire il complessivo equilibrio, di tipo finanziario, dei medesimi enti; questi ultimi sono quindi tenuti a rispettare il pareggio di bilancio sancito dall'art. 9, cc. 1 e 1-bis, della l. n. 243/2012, anche quale presupposto per la legittima contrazione di indebitamento finalizzato a investimenti (art. 10, co. 3, l. n. 243/2012). Inoltre, devono essere osservati gli equilibri complessivi finanziari di bilancio prescritti dall'ordinamento contabile di riferimento (di cui ai d.lgs. n. 118/2011 e n. 267/2000, nonché, da ultimo, dall'art. 1, co. 821, l. n. 145/2018) e le altre norme di finanza pubblica che pongono limiti, qualitativi o quantitativi, all'accensione di mutui o al ricorso ad altre forme di indebitamento⁴⁵⁵.

I limiti esposti all'indebitamento degli enti territoriali⁴⁵⁶ sono ribaditi dall'art. 44, co. 3, d.lgs. n. 118/2011, nonché dall'art. 3, co. 16 della l. n. 350/2003⁴⁵⁷ che, al co. 17, sostituito, da ultimo, dall'art. 75, co. 1, lett. a), d.lgs. n. 118/2011, come modificato dall'art. 1, co. 1, lett. aa), d.lgs. n. 126/2014 e, più di recente modificato dall'art. 1, co. 789, l. n. 178/2020, definisce l'elenco delle fattispecie integranti indebitamento, agli effetti dell'art. 119, sesto comma, della Costituzione, per gli enti territoriali⁴⁵⁸.

Ai sensi del predetto art. 1, co. 789 non costituiscono indebitamento le operazioni di revisione, ristrutturazione o rinegoziazione dei contratti di approvvigionamento finanziario che determinano una riduzione del valore finanziario delle passività totali e *«in caso di estinzione anticipata di prestiti concessi dal Ministero dell'economia e delle finanze, gli importi pagati dalle regioni e dagli enti locali sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati, in relazione alla parte capitale, al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato»*. Completa la disciplina l'art. 3, co. 18 della l. n. 350/2003, che definisce il concetto di investimento. In proposito, va ricordato che la Corte Costituzionale ha ritenuto infondate

⁴⁵⁵ Per i rapporti tra disciplina dell'equilibrio finanziario complessivo degli enti territoriali, di cui al d.lgs. n. 118/2011 e normativa in tema di "pareggio di bilancio" o "saldo di finanza pubblica", funzionale all'osservanza degli obiettivi posti in sede europea, di cui agli artt. 9 e 10 della l. n. 243/2012, cfr. cap. 7 di questa Relazione.

⁴⁵⁶ Al punto 3.17 dell'allegato 4.2 ("principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria") del d.lgs. n. 118/2011 si rileva come nel corso della gestione particolare attenzione debba essere dedicata alle scelte di indebitamento *«che vanno attentamente valutate nella loro portata e nei riflessi che provocano nella gestione dell'anno in corso e degli anni successivi, in riferimento al costante mantenimento degli equilibri economico-finanziari nel tempo»*, evidenziando come *«nella gestione delle spese d'investimento, il ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli interventi programmati si realizza se non sono presenti risorse finanziarie alternative che non determinino oneri indotti per il bilancio dell'ente»* e che *«a questo fine, occorre operare un'attenta e costante valutazione preventiva prima di ricorrere all'indebitamento»*.

Secondo il richiamato principio contabile applicato *«per mantenere il controllo dell'indebitamento netto dell'ente e per raggiungere al meglio gli obiettivi di finanza pubblica, è opportuno il ricorso a forme flessibili di indebitamento quali le aperture di credito e altre disponibili per l'ente, per garantire l'inerenza e la corrispondenza tra flussi di risorse acquisite con il ricorso all'indebitamento e fabbisogni di spesa d'investimento. Ciò favorisce una migliore programmazione pluriennale delle opere pubbliche e della spesa d'investimento finanziata con l'indebitamento e un andamento sostenibile del medesimo, sia in termini di indebitamento netto annuale, sia di ammontare complessivo del debito in ammortamento (stock di debito), sempre nella garanzia della integrale copertura finanziaria degli interventi programmati e realizzati. Ai fini del mantenimento dell'equilibrio patrimoniale, è opportuno commisurare il periodo di ammortamento dell'indebitamento al presumibile periodo nel quale gli investimenti correlati potranno produrre la loro utilità»*.

⁴⁵⁷ La richiamata disposizione normativa prevede che *«ai sensi dell'articolo 119, sesto comma, della Costituzione, le regioni a statuto ordinario, gli enti locali, le aziende e gli organismi di cui agli articoli 2, 29 e 172, comma 1, lettera b), del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ad eccezione delle società di capitali costituite per l'esercizio di servizi pubblici, possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento. Le regioni a statuto ordinario possono, con propria legge, disciplinare l'indebitamento delle aziende sanitarie locali ed ospedaliere e degli enti e organismi di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 28 marzo 2000, n. 76, solo per finanziare spese di investimento»*.

⁴⁵⁸ Il primo comma lett. b) dell'art. 75 (rubricato "adeguamento della definizione di indebitamento") del d.lgs. n. 118/2011 aggiunto dall'art. 1, co. 1, lett. aa), d.lgs. n. 126/2014, ha disposto che *«nella legge 24 dicembre 2003, n. 350, sono apportate le seguenti modificazioni...b) al comma 18 dell'art. 3, le parole: "Trasferimenti in conto capitale" sono sostituite dalle seguenti: "Contributi agli investimenti e i trasferimenti in conto capitale a seguito di discussione delle garanzie"»*.

le censure sollevate in relazione ai cc. 17 e 18 dell'art. 3 in esame, sul presupposto che spetti alla Regione, e non allo Stato, il potere di definire le nozioni di indebitamento e di investimento ai fini dell'attuazione del vincolo espresso nell'art. 119, sesto comma, della Costituzione. La Consulta ha ritenuto non irragionevole, in particolare, la scelta del legislatore di escludere dalla nozione di spese di investimento le erogazioni a favore di privati, sia pure effettuate per favorirne gli investimenti, non concorrendo ad accrescere il patrimonio pubblico nel suo complesso e come lo stesso debba «dirsi per le forme di co-finanziamento regionale di programmi comunitari, che di per sé possono attenersi a tipologie di spese assai diverse fra di loro, non necessariamente definibili come investimenti secondo il criterio predetto»⁴⁵⁹.

L'art. 42, co. 4 del d.lgs. n. 118/2011 prevede, a tale riguardo, che «i trasferimenti in conto capitale non sono destinati al finanziamento degli investimenti e non possono essere finanziati dal debito e dalle entrate in conto capitale destinate al finanziamento degli investimenti» e l'allegato 4.2 (“principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria”) al d.lgs. n. 118/2011, sub punto 5.2, dopo aver previsto che «le modalità di contabilizzazione dei contributi agli investimenti e dei trasferimenti in conto capitale sono le stesse previste per i trasferimenti correnti» dispone che «i trasferimenti in conto capitale non costituiscono spese di investimento e, pertanto, non possono essere finanziati attraverso l'assunzione di debiti e dismissioni patrimoniali».

Sull'argomento è intervenuta, altresì, la deliberazione di questa Sezione n. 30/SEZAUT/2015/QMIG del 09/11/2015, che ha precisato la distinzione, nell'ambito delle spese in conto capitale, tra contributi agli investimenti e trasferimenti in conto capitale. I primi sono erogazioni effettuate da un soggetto a favore di terzi, destinate al finanziamento di spese di investimento in assenza di controprestazione e di uno specifico vincolo di destinazione (del contributo ad uno specifico investimento) mentre i secondi se ne differenziano perché non sono destinati al finanziamento di una spesa di investimento bensì a fattispecie diverse, tra cui il ripiano di perdite o di *deficit*. Al riguardo, il Principio contabile applicato di cui all'All. 4/2 al d.lgs. n. 118/2011, punto 5.2 precisa che «*I trasferimenti in conto capitale non costituiscono spese di investimento e, pertanto, non possono essere finanziati attraverso l'assunzione di debiti e dismissioni patrimoniali*».

⁴⁵⁹ Corte cost., sentenza n. 425/2004 del 24/12/2004; la Corte ha rilevato che «*le definizioni che il legislatore statale ha offerto nelle disposizioni qui impugnate (art. 3, commi 17, 18 e 19, della legge n. 350 del 2003) derivano da scelte di politica economica e finanziaria effettuate in stretta correlazione con i vincoli di carattere sovranaazionale cui anche l'Italia è assoggettata in forza dei Trattati europei, e dei criteri politico-economici e tecnici adottati dagli organi dell'Unione europea nel controllare l'osservanza di tali vincoli*», osservando che «*la nozione di spese di investimento adottata appare anzi estensiva rispetto ad un significato strettamente contabile, che faccia riferimento solo ad erogazioni di denaro pubblico cui faccia riscontro l'acquisizione di un nuovo corrispondente valore al patrimonio dell'ente che effettua la spesa: comprende infatti ad esempio i trasferimenti in conto capitale destinati alla realizzazione degli investimenti di altri enti pubblici (comma 18, lettera g), gli interventi contenuti in programmi generali relativi a piani urbanistici dichiarati di preminente interesse regionale aventi finalità pubblica volti al recupero e alla valorizzazione del territorio (comma 18, lettera i)*» e che «*parimenti, la nozione di “indebitamento” è ispirata ai criteri adottati in sede europea ai fini del controllo dei disavanzi pubblici; si tratta, in definitiva, di tutte le entrate che non possono essere portate a scomputo del disavanzo calcolato ai fini del rispetto dei parametri comunitari*» rilevando, inoltre, «*come non si possa ammettere che ogni ente, e così ogni Regione, faccia in proprio le scelte di concretizzazione delle nozioni di indebitamento e di investimento ai fini predetti*» e che «*trattandosi di far valere un vincolo di carattere generale, che deve valere in modo uniforme per tutti gli enti, solo lo Stato può legittimamente provvedere a tali scelte*».

8.1.1 L'osservanza del limite di indebitamento

L'art. 62 (rubricato "Mutui e altre forme di indebitamento") del d.lgs. n. 118/2011 disciplina i limiti cui è soggetta l'autorizzazione di nuovo debito.

I cc. 2, 3, 4, 5 e 8 del suddetto articolo prevedono, rispettivamente, che «non può essere autorizzata la contrazione di nuovo indebitamento, se non è stato approvato dal consiglio regionale il rendiconto dell'esercizio di due anni precedenti a quello al cui bilancio il nuovo indebitamento si riferisce»⁴⁶⁰, che «l'autorizzazione all'indebitamento, concessa con la legge di approvazione del bilancio o con leggi di variazione del medesimo, decade al termine dell'esercizio cui il bilancio si riferisce», che «le entrate derivanti da operazioni di debito sono immediatamente accertate a seguito del perfezionamento delle relative obbligazioni, anche se non sono riscosse, e sono imputate agli esercizi in cui è prevista l'effettiva erogazione del finanziamento» e che «contestualmente è impegnata la spesa complessiva riguardante il rimborso dei prestiti, con imputazione agli esercizi secondo il piano di ammortamento, distintamente per la quota interessi e la quota capitale», che «le somme iscritte nello stato di previsione dell'entrata in relazione ad operazioni di indebitamento autorizzate, ma non perfezionate entro il termine dell'esercizio, costituiscono minori entrate rispetto alle previsioni» e che «la legge regionale che autorizza il ricorso al debito deve specificare l'incidenza dell'operazione sui singoli esercizi finanziari futuri, nonché i mezzi necessari per la copertura degli oneri, e deve, altresì, disporre, per i prestiti obbligazionari, che l'effettuazione dell'operazione sia deliberata dalla giunta regionale, che ne determina le condizioni e le modalità»⁴⁶¹.

⁴⁶⁰ Evenienza verificatasi, ad esempio, per la Basilicata, come evidenziato dalla relazione della SRC relativa al giudizio di parifica del rendiconto 2022, pag. 127.

⁴⁶¹ Cfr., in proposito, il punto 3.18 dell'allegato 4.2 ("principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria") del d.lgs. n. 118/2011, che prevede che «un'entrata derivante dall'assunzione di prestiti è accertata nel momento in cui è stipulato il contratto di mutuo o prestito (anche obbligazionario, ove consentito dall'ordinamento) o, se disciplinata dalla legge, a seguito del provvedimento di concessione del prestito. L'accertamento è imputato all'esercizio nel quale la somma oggetto del prestito è esigibile (quando il soggetto finanziatore rende disponibile le somme oggetto del finanziamento). Generalmente, nei mutui tradizionali la somma è esigibile al momento della stipula del contratto o dell'emanazione del provvedimento. Considerato che, nel rispetto del principio della competenza finanziaria, i correlati impegni relativi alle spese di investimento sono imputati all'esercizio in cui le relative obbligazioni sono esigibili, l'inerenza tra l'entrata accertata a titolo di indebitamento e la relativa spesa finanziata è realizzata attraverso appositi accantonamenti al fondo pluriennale vincolato (rinvio al principio di cui al punto 5.4). Nel caso in cui le leggi consentano agli enti di indebitarsi in relazione ad obbligazioni già scadute contabilizzate in esercizi precedenti non si dà luogo all'istituzione del fondo pluriennale vincolato. Nei casi in cui la Cassa Depositi e Prestiti (o altro istituto finanziatore), rende immediatamente disponibili le somme oggetto del finanziamento in un apposito conto intestato all'ente, le stesse si intendono immediatamente esigibili (e danno luogo a interessi attivi) e devono essere accertate e riscosse. Pertanto, anche in tali casi, l'entrata è interamente accertata e imputata nell'esercizio in cui le somme sono rese disponibili. A fronte dell'indicato accertamento, l'ente registra, tra le spese, l'impegno ed il pagamento riguardanti il versamento dei proventi del prestito al deposito presso la Cassa Depositi e Prestiti. Il mandato emesso per la costituzione del deposito bancario è versato in quietanza di entrata nel bilancio dell'ente, consentendo la rilevazione contabile dell'incasso derivante dal prestito. A fronte dell'impegno per la costituzione del deposito bancario, si rileva, imputandolo sempre al medesimo esercizio, l'accertamento delle somme destinate ad essere prelevate dal conto di deposito». Peraltro, ai sensi del successivo punto 3.19 «nel caso di finanziamenti attivati con "aperture di credito", che si consolidano in mutui passivi a seguito dell'effettiva necessità di liquidità, costituite in relazione ad esigenze di programmazione e di successiva realizzazione di investimenti, l'accertamento viene disposto, dal responsabile del contratto di prestito, sulla base degli effettivi utilizzi dell'apertura di credito (erogato). L'utilizzo dell'apertura di credito è effettuato sulla base delle necessità finanziarie dei correlati impegni di spesa nell'esercizio. Gli importi dei singoli accertamenti ed i relativi esercizi di imputazione dell'entrata corrispondono a quelli degli impegni effettuati per la corrispondente spesa di investimento, sulla base del cronoprogramma di spesa». A termini, poi, del punto 3.20 «le operazioni di indebitamento sono registrate tra le accensioni di prestiti nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 3, comma 17, della legge n. 350/2003 e successive modificazioni ed integrazioni e contabilizzate secondo le modalità previste dall'articolo 1, comma 76, della legge n. 311 del 2004. Il debito deve essere iscritto nel bilancio dell'ente che provvede all'effettivo pagamento delle rate di ammortamento anche se il pagamento risulta effettuato a seguito di delegazione di pagamento. L'amministrazione pubblica beneficiaria del mutuo, le cui rate di ammortamento sono corrisposte agli istituti finanziari da un'amministrazione pubblica diversa, iscrive il ricavato del mutuo nelle entrate per trasferimenti in conto capitale con vincolo di destinazione agli investimenti. Nel caso in cui il pagamento delle rate di ammortamento risulti effettuato pro quota da più enti, anche il debito deve essere iscritto pro quota nei bilanci degli enti coinvolti».

Il co. 6 disciplina il limite quantitativo relativo all'autorizzazione di nuovo debito, fissato nel 20% dell'ammontare complessivo delle entrate del Titolo "Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa", al netto di quelle della tipologia "Tributi destinati al finanziamento della sanità" ed a condizione che gli oneri futuri di ammortamento trovino copertura nell'ambito del bilancio di previsione della Regione stessa, fatto salvo quanto previsto dall'art. 8, co. 2- bis, della l. n. 183/2011⁴⁶². Nelle entrate di cui al periodo precedente sono comprese le risorse del fondo di cui all'articolo 16-bis del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, alimentato dalle partecipazioni al gettito derivante dalle accise. «*Concorrono al limite di indebitamento le rate sulle garanzie prestate dalla regione a favore di enti e di altri soggetti ai sensi delle leggi vigenti, salvo quelle per le quali la regione ha accantonato l'intero importo del debito garantito*».

L'art. 11 (rubricato "schemi di bilancio"), co. 3, lett. d) del d.lgs. n. 118/2011 prevede che al bilancio di previsione finanziario, siano allegati, oltre a quelli previsti dai relativi ordinamenti contabili, fra gli altri, il prospetto dimostrativo del rispetto dei vincoli di indebitamento.

In pratica, ai fini della determinazione della rata massima destinabile ad ammortamento di mutui in corso d'anno, occorre calcolare il 20% della differenza tra la totalità delle entrate tributarie accertate, di cui al Titolo 1, comprensiva della quota di riparto del fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, alimentato dalla partecipazione al gettito derivante dalle accise sul gasolio per autotrazione e sulla benzina, e l'ammontare delle entrate tributarie vincolate destinate al finanziamento della sanità, costituite dalla partecipazione regionale all'Iva, al netto dell'eventuale concorso alla solidarietà interregionale, dall'imposta regionale sulle attività produttive (Irap) e dall'addizionale regionale all'Imposta sul reddito delle persone fisiche. Dal confronto fra la rata massima destinabile ad ammortamento di mutui in corso d'anno, come innanzi determinata, e l'ammontare delle spese per "servizio del debito" in essere a carico della Regione, si determina, per differenza, lo spazio, in termini di ammontare della relativa rata di ammortamento per capitale ed interessi, per l'assunzione di nuovo debito. Il relativo onere deve far carico al perimetro ordinario e non può essere traslato nel perimetro sanitario, con imputazione al FSR⁴⁶³, considerato che l'inclusione delle stesse nel perimetro sanitario determinerebbe un'automatica riduzione delle risorse destinate a garantire i LEA⁴⁶⁴.

⁴⁶² Il richiamato co. 2-bis dell'art. 8 della l. n. 183/2011 (aggiunto dall'art. 27, co. 2, d.l. n. 216/2011) prevede che «*Resta fermo il limite del 25 per cento per l'indebitamento autorizzato dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano, fino al 31 dicembre 2011, limitatamente agli impegni assunti alla data del 14 novembre 2011 per spese di investimento finanziate dallo stesso, derivanti da obbligazioni giuridicamente perfezionate e risultanti da apposito prospetto da allegare alla legge di assestamento del bilancio 2012. L'istituto finanziatore può concedere i finanziamenti di cui al primo periodo soltanto se relativi agli impegni compresi nel citato prospetto; a tal fine, è tenuto ad acquisire apposita attestazione dall'ente territoriale*».

⁴⁶³ Per approfondimenti, v. Sezione delle autonomie, delib. n. 4/SEZAUT/2024/FRG.

⁴⁶⁴ Con la sentenza n. 233/2022 la Corte costituzionale, investita della questione di legittimità costituzionale dell'art. 6 della legge della Regione siciliana 17 marzo 2016, n. 3, ha ribadito che la disposizione censurata «*correla quindi a una entrata certamente sanitaria (il Fondo sanitario) una spesa invece estranea a questo ambito, alterando così la struttura del perimetro sanitario prescritto dall'art. 20 del d.lgs. n. 118 del 2011, la cui finalità di armonizzazione contabile risulta chiaramente elusa*» per cui è «*violata la competenza legislativa esclusiva statale in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici di cui all'art.*

La disposizione di cui all'art. 62, co. 6, d.lgs. n. 118/201120, inoltre, nel prevedere che «concorrono al limite di indebitamento le rate sulle garanzie prestate dalla Regione a favore di enti e di altri soggetti ai sensi delle leggi vigenti, salvo quelle per le quali la Regione ha accantonato l'intero importo del debito garantito», evidentemente impone di aver riguardo, ai fini della determinazione del limite quantitativo per l'indebitamento, anche al c.d. "debito potenziale" conseguente alla prestazione di garanzie, nel novero delle quali devono comprendersi, oltre alla fideiussione, anche negozi assimilabili *quoad effectum*, quale il contratto autonomo di garanzia e la lettera di patronage forte.

In proposito, si osserva che l'allegato 4/2 al d.lgs. n. 118/2011, nel disciplinare, *sub* punto 5.5, il trattamento delle garanzie fornite dall'ente sulle passività emesse da terzi, prevede che «*al momento della concessione della garanzia, in contabilità finanziaria non si effettua alcuna contabilizzazione*» e che, peraltro, «*nel rispetto del principio della prudenza, si ritiene opportuno che nell'esercizio in cui è concessa la garanzia, l'ente effettui un accantonamento tra le spese correnti tra i "Fondi di riserva e altri accantonamenti"*» che «*consente di destinare una quota del risultato di amministrazione a copertura dell'eventuale onere a carico dell'ente in caso di escussione del debito garantito*».

Peraltro, l'art. 11 del d.lgs. n. 118/2011, nel disciplinare, al co. 5, il contenuto della nota integrativa al bilancio di previsione, prevede, alla lett. f), che la stessa debba contenere «*l'elenco delle garanzie principali o sussidiarie prestate dall'ente a favore di enti e di altri soggetti ai sensi delle leggi vigenti*» e nel disciplinare, al co. 6, il contenuto della relazione sulla gestione allegata al rendiconto, quale documento illustrativo della gestione dell'ente nonché dei fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio, prevede, alla lett. l), che la stessa debba illustrare «*l'elenco delle garanzie principali o sussidiarie prestate dall'ente a*

117, secondo comma, lettera e), Cost.» e ritenuto, inoltre, che sia «*altresì fondata la questione sollevata in riferimento all'art. 117, secondo comma, lettera m), Cost*» in quanto «*disattendendo le regole contabili del perimetro sanitario, all'onere per la restituzione del prestito allo Stato - spesa, come si è visto, non sanitaria - è stata data copertura con le specifiche risorse ordinarie destinate alle spese correnti per il finanziamento e la garanzia dei LEA, distraendole così dalla loro originaria finalità*», ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della censurata disposizione legislativa regionale.

Si vedano, altresì, le osservazioni formulate dalla SRC Toscana nella relazione annessa alla decisione di parifica del rendiconto generale della Regione Toscana per l'esercizio finanziario 2022: «*Si deve infatti considerare che il sistema di finanziamento del Servizio sanitario nazionale, che si riflette anche negli ordinamenti contabili dei diversi soggetti interessati (Stato, regioni, enti sanitari), è incentrato su una netta distinzione tra contributi in conto esercizio destinati a finanziare indistintamente la spesa per l'erogazione dei LEA e contributi in conto capitale destinati all'acquisto di beni durevoli e alla realizzazione di infrastrutture. Per le regioni l'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011...distingue nettamente all'interno del perimetro sanitario le entrate e le spese per la prestazione dei LEA (lett. a) dalle entrate e dalle spese per investimenti in ambito sanitario (lett. d), richiedendo la separata indicazione degli interventi per l'edilizia sanitaria finanziati ai sensi dell'art. 20, della l. n. 67/1988. Per gli enti sanitari l'art. 29 dello stesso decreto prevede, invece, un trattamento contabile differenziato per gli investimenti a seconda che siano finanziati con contributi in conto esercizio o con contributi in conto capitale, decisamente favorevole per questi ultimi. Mentre infatti i beni acquistati con contributi in conto esercizio, indipendentemente dal valore, devono essere integralmente ammortizzati nell'esercizio di acquisizione, i beni conseguiti con contributi in conto capitale possono usufruire di un particolare regime di favore che, in deroga ai principi civilistici della contabilità economico-patrimoniale, consente di sgravare il bilancio dell'ente dagli oneri di ammortamento (c.d. sterilizzazione degli ammortamenti). Nel confermare la legittimità di questa disposizione, la Corte costituzionale, con la sentenza n. 157/2020, ne ha individuato la finalità nell'impedire o comunque nel limitare il finanziamento di spese di investimento con entrate correnti, che in assenza di una rigorosa programmazione, potrebbe determinare, come avvenuto in passato, squilibri finanziari e ritardi nei pagamenti con il rischio per la prestazione dei LEA*». Confortano ulteriormente le conclusioni esposte nel disposto di cui all'art. 2, co. 2-sexies, lett. g), n. 2), del d.lgs. n. 502/1992 che prevede che «*La regione disciplina altresì: g) fermo restando il generale divieto di indebitamento, la possibilità per le unità sanitarie locali di: 2) contrazione di mutui e accensione di altre forme di credito, di durata non superiore a dieci anni, per il finanziamento di spese di investimento e previa autorizzazione regionale, fino a un ammontare complessivo delle relative rate, per capitale e interessi, non superiore al quindici per cento delle entrate proprie correnti, ad esclusione della quota di fondo sanitario nazionale di parte corrente attribuita alla regione*», che evidentemente esclude che le rate di ammortamento per capitale ed interessi relativi ad un mutuo contratto per il finanziamento di spese di investimento possano far carico sul fondo sanitario.

favore di enti e di altri soggetti ai sensi delle leggi vigenti, con l'indicazione delle eventuali richieste di escussione nei confronti dell'ente e del rischio di applicazione dell'art. 3, comma 17 della legge 24 dicembre 2003, n. 350»⁴⁶⁵.

Occorre, inoltre, richiamare la previsione di cui all'art. 3, co. 17, l. n. 350/2003, aggiunta dall'art. 75, d.lgs. n. 118/2011 come modificato dal d.lgs. n. 126/2014, per il quale «dal 2015, gli enti di cui al comma 16 rilasciano garanzie solo a favore dei soggetti che possono essere destinatari di contributi agli investimenti finanziati da debito e per le finalità definite dal comma 18»⁴⁶⁶.

Il concetto di garanzia e l'infungibilità tra spesa di investimento e spesa in conto capitale sono stati precisati da questa Sezione in sede di questione di massima⁴⁶⁷.

Inoltre, nella predetta pronuncia, questa Sezione ha precisato che «posto che le garanzie prestate concorrono al limite di indebitamento di cui all'art. 62, co. 6, d.lgs. n. 118/2011, la proficuità deve considerarsi caratteristica essenziale dell'investimento, per cui il rilascio di garanzie può essere effettuato in presenza di determinate condizioni, essenzialmente riconducibili all'acquisizione di un nuovo corrispondente valore al patrimonio dell'ente che lo effettua» e che «l'esclusione dal calcolo dei limiti di indebitamento delle rate sulle garanzie prestate dagli enti territoriali è consentita, nel rispetto della normativa prevista dall'art. 62, co. 6, del d.lgs. n. 118/2011, soltanto nelle ipotesi di accantonamento dell'intero importo del debito garantito affinché, nel rispetto del principio della prudenza, sia realizzata un'adeguata copertura degli oneri conseguenti all'eventuale escussione del debito per il quale è concessa la garanzia»⁴⁶⁸. Le Regioni e le Province autonome sono tenute ad allegare

⁴⁶⁵ Per il caso di "escussione della garanzia riguardante una rata", il punto 5.5 del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria (all. 4/2 al d.lgs. n. 118/2011), prevede che l'ente garante: «1) impegna e paga, tra le concessioni di crediti, la spesa necessaria a pagare la rata richiesta dal finanziatore che ha attivato la garanzia. Al fine di evidenziare la natura del finanziamento concesso dall'ente, si utilizzano le specifiche voci del piano dei conti riguardanti la concessione di crediti da escussione. La spesa è imputata alla voce del piano dei conti riguardante la concessione di crediti al comparto di appartenenza del debitore originario in deroga al principio generale che richiede l'imputazione della spesa all'effettivo destinatario della stessa; 2) accerta il credito nei confronti del debitore originario, in quanto non è consentito rinunciare al diritto di rivalsa. Il credito, di importo pari alla spesa di cui al punto 1, è imputato all'esercizio in corso; 3) stanza in spesa un fondo rischi per escussione per l'intero importo del credito di cui al punto 2); 4) comunica al debitore originario di avere effettuato il pagamento e lo invita a riclassificare il debito nei confronti del finanziatore come debito nei propri confronti (a tal fine il debitore originario deve effettuare una regolazione contabile)».

Il principio contabile ha, inoltre, cura di precisare che «ai sensi di quanto previsto dal comma 17, dell'articolo 3, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, a seguito della terza richiesta consecutiva di pagare le annualità di un prestito garantito, il residuo debito oggetto della garanzia è registrato come debito dell'ente, fermo restando il diritto di credito nei confronti del debitore originario».

⁴⁶⁶ I cc. 21-bis e 21-ter dell'art. 3 della l. n. 350/2003, prevedono, rispettivamente, che «in deroga a quanto stabilito dal comma 18, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono ricorrere all'indebitamento per finanziare contributi agli investimenti a privati entro i seguenti limiti: a) impegni assunti al 31 dicembre 2003, al netto di quelli già coperti con maggiori entrate o minori spese, derivanti da obbligazioni giuridicamente perfezionate, finanziati con ricorso all'indebitamento e risultanti da apposito prospetto da allegare alla legge di assestamento del bilancio 2004; b) impegni assunti nel corso dell'anno 2004, derivanti da obbligazioni giuridicamente perfezionate e risultanti dalla elencazione effettuata nei prospetti dei mutui autorizzati alla data di approvazione della legge di bilancio per l'anno 2004, con esclusione di qualsiasi variazione in aumento che dovesse essere apportata successivamente» e che «l'istituto finanziatore può concedere i finanziamenti destinati ai contributi agli investimenti a privati soltanto se compresi nei prospetti di cui al comma 21-bis; a tale fine, è tenuto ad acquisire apposita attestazione dall'ente territoriale».

⁴⁶⁷ Con la delibera n. 30/SEZAUT/2015/QMIG del 09/11/2015 è stato precisato che «la concessione di garanzie da parte degli enti territoriali incide sulla capacità di indebitamento degli stessi enti e soggiace ai limiti imposti dall'art. 119, comma 6, Cost.», che «i soggetti destinatari del rilascio di garanzie devono essere individuati con riguardo alla finalità degli investimenti finanziati, che devono rientrare necessariamente fra le tipologie di cui all'art. 3, comma 18, l. n. 350/2003»; al riguardo, è stato evidenziato che «la nozione di "spesa di investimento" è più restrittiva di quella di spesa in conto capitale, in quanto inclusiva delle sole erogazioni di denaro pubblico cui faccia riscontro l'acquisizione di un nuovo corrispondente valore al patrimonio dell'Ente che la effettua» e richiamata la distinzione «tra contributi agli investimenti e trasferimenti in conto capitale» ha osservato che «la prima fattispecie si realizza quando il netto patrimoniale risulta incrementato dall'operazione in conto capitale», per cui «solo gli strumenti di finanziamento di spese di investimento propriamente dette possono essere assistiti da tali garanzie, pena la violazione dell'art. 119, comma 6, Cost.» donde la conclusione che «in tale restrittiva accezione deve, pertanto, essere inteso il riferimento, da parte della citata giurisprudenza in sede di controllo, ad operazioni di investimento comportanti futuri vantaggi per la comunità».

⁴⁶⁸ In proposito, la Sezione delle autonomie ha evidenziato come il divieto di rilascio di garanzie a favore di società partecipate non quotate con perdite reiterate per tre esercizi consecutivi (art. 6, co. 19, d.l. n. 78/2010) costituisce una forma di applicazione concreta dei predetti

ai bilanci preventivi un prospetto dimostrativo dei vincoli di indebitamento, ai sensi dell'art. 11, co. 3, lett. d) del citato d.lgs. n. 118/2011⁴⁶⁹. Ai sensi dell'art. 8, co. 3, della l. n. 183/2011, gli enti territoriali sono chiamati a ridurre lo *stock* di debito pubblico, ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica.

8.1.2 Le operazioni di ristrutturazione del debito

Come già accennato, ai sensi dell'art. 3, co. 17, l. n. 350/2003, come modificato dall'art. 1, co. 789, della l. n. 178/2020, non costituiscono indebitamento, agli effetti dell'art. 119 Cost., le operazioni di revisione, ristrutturazione o rinegoziazione dei contratti di approvvigionamento finanziario che determinano una riduzione del valore finanziario delle passività totali; in caso di estinzione anticipata di prestiti concessi dal Ministero dell'economia e delle finanze, gli importi pagati dalle Regioni e dagli enti locali sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati, in relazione alla parte capitale, al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

Come è noto, il costo del servizio del debito è suscettibile di incidere sugli equilibri complessivi e, comunque, assorbe risorse ed irrigidisce la capacità di spesa, rendendo più difficoltosa l'azione pubblica, per cui, attraverso la ristrutturazione e la rinegoziazione del debito, si intende contenere i costi relativi e migliorarne la sostenibilità, liberando risorse per il soddisfacimento degli interessi pubblici. A tale finalità è ispirata la legislazione nazionale, oggetto di espressa enunciazione all'art. 41, co. 1, l. n. 448/2001⁴⁷⁰ e alla base della disposizione di cui al co. 2 dello stesso articolo, per il quale gli enti territoriali *«possono provvedere alla conversione dei mutui contratti successivamente al 31 dicembre 1996, anche mediante il collocamento di titoli obbligazionari di nuova emissione o rinegoziazioni, anche con altri istituti, dei mutui, in presenza di condizioni di rifinanziamento che consentano una riduzione del valore finanziario delle passività totali a carico degli enti stessi, al netto delle commissioni e dell'eventuale retrocessione del gettito dell'imposta sostitutiva di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239, e successive modificazioni»*.

Il legislatore è nuovamente intervenuto in materia con l'art. 45 del d.l. n. 66/2014, con cui ha autorizzato il Ministero dell'economia e delle finanze ad effettuare la ristrutturazione dei mutui aventi vita residua

principi, validi per la generalità degli enti territoriali. Cfr. ora, l'art. 14, co. 5, del d.lgs. n. 175/2016 (Tusp) che prevede che *«le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, non possono, salvo quanto previsto dagli articoli 2447 e 2482-ter del codice civile, sottoscrivere aumenti di capitale, effettuare trasferimenti straordinari, aperture di credito, né rilasciare garanzie a favore delle società partecipate, con esclusione delle società quotate e degli istituti di credito, che abbiano registrato, per tre esercizi consecutivi, perdite di esercizio ovvero che abbiano utilizzato riserve disponibili per il ripianamento di perdite anche infrannuali»*, cfr. deliberazione n. 30/SEZAUT/2015/QMIG, cit.

⁴⁶⁹ L'art. 26, co. 1, lett. a) del d.l. 24 aprile 2017, n. 50 impone l'obbligo di allegare il prospetto dimostrativo del rispetto del saldo di finanza pubblica, previsto nell'allegato n. 9 del d.lgs. n. 118/2011, anche con riferimento alle variazioni di bilancio riguardanti le operazioni di indebitamento effettuate a seguito di variazioni di esigibilità della spesa.

⁴⁷⁰ La medesima finalità di riduzione del costo del debito è sottesa alla disposizione normativa di cui all'art. 45, co. 31, l. n. 448/1998 che, con riferimento al debito dello Stato, ha previsto che *«il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato a contrarre mutui, sulla base di valutazioni di convenienza e di opportunità economico-finanziarie ed al fine di ridurre il costo del debito, negli stessi casi in cui è ammesso il ricorso all'emissione di titoli del debito pubblico e nei limiti del saldo netto da finanziare previsto dalla legge finanziaria»*.

pari o superiore a 5 anni e importo del debito residuo da ammortizzare superiore a 20 milioni di euro, contratti dalle Regioni ed aventi come controparte il Ministero dell'economia e delle finanze⁴⁷¹, in base all'art. 2, cc. da 46 a 48, della legge 24 dicembre 2007, n. 244⁴⁷², e all'art. 2, co. 98, della legge 23 dicembre 2009, n. 191⁴⁷³ ed i mutui gestiti dalla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. per conto del Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326⁴⁷⁴, ovvero a finanziare con l'emissione di titoli di Stato il riacquisto (*buy back*) da parte delle Regioni dei titoli obbligazionari dalle stesse emessi, aventi vita residua pari o superiore a 5 anni e valore nominale dei titoli in circolazione pari o superiore a 250 milioni di euro, avuto riguardo, per i titoli in valuta, al cambio fissato negli *swap* di copertura insistenti sulle singole emissioni⁴⁷⁵.

⁴⁷¹ Art. 39, co. 13, d.l. n. 162/2019. Al co. 11 dell'art. 45 del d.l. n. 66/2014 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «In caso di estinzione anticipata del mutuo, gli importi pagati dalle regioni sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati, in relazione alla parte capitale, al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.»

⁴⁷² Per l'art. 2, co. 46, l. n. 244/2007, «in attuazione degli accordi sottoscritti tra lo Stato e le regioni Lazio, Campania, Molise e Sicilia ai sensi dell'articolo 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, con i quali le regioni interessate si obbligano al risanamento strutturale dei relativi servizi sanitari regionali, anche attraverso la ristrutturazione dei debiti contratti» ha autorizzato lo Stato «ad anticipare alle predette regioni, nei limiti di un ammontare complessivamente non superiore a 9.100 milioni di euro, la liquidità necessaria per l'estinzione dei debiti contratti sui mercati finanziari e dei debiti commerciali cumulati fino al 31 dicembre 2005, determinata in base ai procedimenti indicati nei singoli piani e comunque al netto delle somme già erogate a titolo di ripiano dei disavanzi». A termini dei cc. 47 e 48 dello stesso articolo «Le regioni interessate, in funzione delle risorse trasferite dallo Stato di cui al comma 46, sono tenute a restituire, in un periodo non superiore a trenta anni, le risorse ricevute. Gli importi così determinati sono acquisiti in appositi capitoli del bilancio dello Stato» e «All'erogazione delle somme di cui ai commi 46 e 47, da accreditare su appositi conti correnti intestati alle regioni interessate, lo Stato procede, anche in tranches successive, a seguito del riaccantonamento definitivo e completo del debito da parte delle regioni interessate, con il supporto dell'advisor contabile, come previsto nei singoli piani di rientro, e della sottoscrizione di appositi contratti, che individuano le condizioni per la restituzione, da stipulare fra il Ministero dell'economia e delle finanze e ciascuna regione. All'atto dell'erogazione le regioni interessate provvedono all'immediata estinzione dei debiti pregressi per l'importo corrispondente e trasmettono tempestivamente la relativa documentazione ai Ministeri dell'economia e delle finanze e della salute».

L'art.1, co. 829 della l. n. 197/2022 ha disposto che «l'articolo 2, comma 46, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, si interpreta nel senso che l'anticipazione di liquidità in favore delle regioni Lazio, Campania, Molise e Sicilia non costituisce indebitamento ai sensi dell'articolo 3, comma 17, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, e non trova applicazione l'articolo 62 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118».

⁴⁷³ L'art. 2, co. 98, della l. n. 191/2009 ha autorizzato lo Stato «ad anticipare alle regioni interessate dai piani di rientro dai disavanzi sanitari per squilibrio economico, fino a un massimo di 1.000 milioni di euro, la liquidità necessaria per l'estinzione dei debiti sanitari cumulativamente registrati fino al 31 dicembre 2005 anche a seguito di accertamenti in sede contenziosa, con contestuale estinzione entro il 31 maggio 2010 dei relativi procedimenti pendenti. All'erogazione si provvede, fermi restando gli equilibri programmati dei trasferimenti di cassa al settore sanitario, anche in tranches successive, a seguito dell'accertamento definitivo e completo del debito sanitario non coperto da parte della regione, con il supporto dell'advisor contabile, in attuazione del citato piano di rientro, e della predisposizione, da parte regionale, di misure legislative di copertura dell'ammortamento della predetta liquidità, idonee e congrue. La regione interessata è tenuta, in funzione delle risorse trasferite dallo Stato, alla relativa restituzione, comprensiva di interessi, in un periodo non superiore a trent'anni. Gli importi così determinati sono acquisiti in appositi capitoli del bilancio dello Stato. Con apposito contratto tra il Ministero dell'economia e delle finanze e la regione interessata sono definite le modalità di erogazione e di restituzione delle somme, prevedendo, qualora la regione non adempia nei termini ivi stabiliti al versamento delle rate di ammortamento dovute, sia le modalità di recupero delle medesime somme da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, sia l'applicazione di interessi moratori. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 796, lettera e), della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

⁴⁷⁴ L'art. 5 del d.l. n. 269/2003, che ha disposto la trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni ha previsto, al co. 3, che, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di natura non regolamentare, da emanare entro due mesi dalla data di entrata in vigore dello stesso decreto, «sono determinati: a) le funzioni, le attività e le passività della Cassa depositi e prestiti anteriori alla trasformazione che sono trasferite al Ministero dell'economia e delle finanze e quelle assegnate alla gestione separata della CDP S.p.A. di cui al comma 8; b) i beni e le partecipazioni societarie dello Stato, anche indirette, che sono trasferite alla CDP S.p.A. e assegnate alla gestione separata di cui al comma 8, anche in deroga alla normativa vigente....» ed al richiamato ottavo comma che «la CDP S.p.A. assume partecipazioni e svolge le attività, strumentali, connesse e accessorie; per l'attuazione di quanto previsto al comma 7, lettera a), la CDP S.p.A. istituisce un sistema separato ai soli fini contabili ed organizzativi, la cui gestione è uniformata a criteri di trasparenza e di salvaguardia dell'equilibrio economico. Sono assegnate alla gestione separata le partecipazioni e le attività ad essa strumentali, connesse e accessorie, e le attività di assistenza e di consulenza in favore dei soggetti di cui al comma 7, lettera a). Il decreto ministeriale di cui al comma 3 può prevedere forme di razionalizzazione e concentrazione delle partecipazioni detenute dalla Cassa depositi e prestiti alla data di trasformazione in società per azioni».

⁴⁷⁵ A termini dell'art. 45, undicesimo e dodicesimo comma, del d.l. n. 66/2014, a seguito della ristrutturazione dei mutui nei confronti del Ministero dell'economia e delle finanze, il debito residuo è rimborsato in trenta rate annuali di importo costante. Il tasso di interesse applicato al nuovo mutuo è pari al rendimento di mercato dei B.T.P. con la durata finanziaria più vicina a quella del nuovo mutuo concesso dal Ministero dell'economia e delle finanze, come rilevato sulla piattaforma di negoziazione MTS il giorno della firma del nuovo contratto di prestito ed con un mutuo avente le medesime caratteristiche è finanziato dal M.E.F. il riacquisto dei titoli emessi dagli enti «individuati come idonei a norma del comma 5, tenuto conto del valore dei derivati di cui comma 15».

L'art. 45 del d.l. n. 66/2014 prevede, al co. 16, che *«le regioni assumono in autonomia le decisioni in ordine al riacquisto dei titoli e alla chiusura anticipata delle eventuali operazioni in strumenti derivati ad essi riferite, tenendo conto anche dei versamenti già avvenuti negli swap di ammortamento, nei fondi di ammortamento o, comunque, delle quote capitale già accantonate per l'ammortamento di titoli con unico rimborso a scadenza»*, fermo restando che l'operazione deve rispondere alle finalità di riduzione del debito sottese all'istituto⁴⁷⁶.

L'art. 45, co. 6, d.l. n. 66/2014 ha poi espressamente escluso dalle operazioni di ristrutturazione del debito le anticipazioni contratte dalle Regioni ai sensi degli artt. 2-3 del citato d.l. n. 35/2013.

Più di recente, peraltro, l'art. 1, co. 597, della l. n. 234/2021 (legge di bilancio 2022-2024) ha previsto la possibilità, a determinate condizioni, per le Regioni e gli enti locali, di rinegoziazione dei piani di ammortamento delle anticipazioni di liquidità contratte ai sensi degli artt. 1-3 del d.l. n. 35/2013 e dell'art. 13 del d.l. n. 102/2013⁴⁷⁷.

L'art. 7, co. 2, del d.l. n. 78/2015, ha disposto che, per gli anni dal 2015 al 2026⁴⁷⁸, le risorse derivanti da operazioni di rinegoziazione di mutui nonché dal riacquisto dei titoli obbligazionari emessi possano essere utilizzate dagli enti territoriali senza vincoli di destinazione.

L'art. 39, co. 13, del d.l. 30/12/2019, n. 162 conv. in l. 28/02/2020, n. 8, ha aggiunto, in fine, all'undicesimo comma, un periodo recante la previsione per cui, in caso di estinzione anticipata del mutuo, gli importi pagati dalle Regioni sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati, in relazione alla parte capitale, al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

Evidentemente a differenti principi si ispira la previsione di cui all'art. 1, comma 71, della l. 30/12/2004, n. 311 che, con riferimento ai mutui con oneri di ammortamento anche parzialmente a carico dello Stato, ha previsto che lo Stato e gli enti territoriali *«sono tenuti»* - si tratta, pertanto, di un adempimento doveroso - *«a provvedere, se consentito dalle clausole contrattuali, alla relativa conversione in titoli obbligazionari di nuova emissione o alla rinegoziazione, anche con altri istituti, dei mutui stessi, in presenza di condizioni di rifinanziamento che consentano una riduzione del valore finanziario delle passività totali»*.

⁴⁷⁶ Cfr. in proposito, i cc 13-14 e 17 dell'art. 45 del d.l. n. 66/2014 che prevedono, rispettivamente, che *«qualora i titoli oggetto di riacquisto o i mutui oggetto di rinegoziazione rappresentino il sottostante di operazioni in strumenti derivati, la regione provvede alla contestuale chiusura anticipata degli stessi. L'eventuale valore di mercato positivo incassato dalla chiusura anticipata dei derivati è vincolato all'utilizzo da parte della regione per il riacquisto del debito sottostante il derivato stesso. Qualora il derivato presenti un valore di mercato negativo per la regione, esso deve essere ricompreso nell'operazione di riacquisto, a condizione che la somma del valore di riacquisto dei titoli e del valore di mercato del derivato non sia superiore al valore nominale dei titoli stessi. In caso il sottostante sia un mutuo, la somma dell'eventuale valore di mercato negativo del derivato e del capitale residuo del mutuo oggetto di rinegoziazione, non deve essere superiore al capitale residuo risultante alla fine dell'anno solare precedente quello in cui avviene la rinegoziazione»*, che *«ove la somma del prezzo di riacquisto del titolo e del valore degli strumenti derivati ad esso collegati comportasse un aumento del debito delle pubbliche amministrazioni come definito dal Regolamento UE 479/2009, non si dà luogo all'operazione»* e che *«la rinegoziazione dei mutui e il riacquisto dei titoli in circolazione come sopra definiti, inclusa l'attività di provvista sul mercato da parte del Ministero dell'economia e delle finanze di cui al comma 2, non deve determinare un aumento del debito pubblico delle pubbliche amministrazioni come definito dal Regolamento UE 479/2009»*.

⁴⁷⁷ Riassumendo, decorrenza della modifica dei piani di ammortamento dal 1° gennaio 2022 e rimborso in trenta anni mediante rate annuali costanti, comprensive di capitale ed interessi, ferme restando le date di pagamento previste nei contratti di anticipazione originari; tasso di interesse applicabile alla rinegoziazione, a decorrere dalla predetta data del 1° gennaio 2022, pari al rendimento di mercato dei B.T.P con la durata finanziaria più vicina a quella dell'anticipazione di liquidità, come rilevato sulla piattaforma di negoziazione MTS sulla base della quotazione del quinto giorno lavorativo successivo alla pubblicazione della presente legge nella Gazzetta Ufficiale. Una particolare disciplina è poi dettata con riferimento alla rata in scadenza nel 2022 nonché con riferimento alle anticipazioni concesse in favore delle Regioni colpite dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, in relazione alle quali è prevista la sospensione fino al 2022 della quota capitale annuale, ai sensi dell'articolo 44, comma 4, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, con riferimento alle quali i piani di ammortamento risultanti dall'operazione di rinegoziazione prevedono il pagamento nell'anno 2022 della sola quota interessi, mentre la relativa quota capitale è rimborsata in quote annuali di pari importo negli anni di ammortamento restanti, a decorrere dal 2023.

⁴⁷⁸ Il termine finale, inizialmente indicato nel 2020 è stato più volte differito e da ultimo fissato nel 2026 dall'art. 6-*quinquies*, co. 1, d.l. n. 132/2023.

8.1.3 Il debito autorizzato e non contratto

L'istituto è stato puntualmente inquadrato giuridicamente e contabilmente dalla sentenza n. 274/2017 del 20/12/2017 della Corte costituzionale nell'ambito dell'autorizzazione di spese d'investimento, la cui copertura è effettuata con prestiti inseriti nella legge di bilancio regionale, senza vincoli di previo perfezionamento degli stessi e solo nel caso di impossibilità di finanziare gli investimenti con la liquidità presente in tesoreria, al fine di risparmiare in termini di interessi sui prestiti⁴⁷⁹.

Con la suddetta sentenza, la Consulta ha altresì rilevato come il progressivo peggioramento dei risultati di esercizio delle Regioni avesse comportato *«uno stillicidio di “autorizzazioni a consuntivo” per mutui, sovente disallineati dallo stesso costo dell'investimento in ragione della stipulazione parziale (rispetto al preventivo) e dell'anomala diacronia rispetto alle spese già erogate»*, trasformandoli *«in una sorta di “mutui a pareggio bilancio”»*, evidenziando come l'entrata in vigore della l. cost. 20 aprile 2012, n. 1 (Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale), l'inasprirsi della crisi finanziaria e il peggioramento della situazione economica degli enti territoriali avessero indotto il legislatore statale a interdire inequivocabilmente tale pratica, donde la conclusione per cui i mutui autorizzati dovessero *«essere stipulati nell'anno di autorizzazione»* e tale stipulazione dovesse *«necessariamente precedere, secondo i principi generali, l'avvio di qualsiasi procedura di spesa con essi finanziati»*.

Le distorsioni derivanti da tale pratica sono state limitate con l'introduzione del co. 2 dell'art. 40 del d.lgs. n. 118/2011 ad opera del d.lgs. n. 126/2014 (in sede di sostituzione dell'intero titolo III del suddetto d.lgs.), per il quale *«a decorrere dal 2016, il disavanzo di amministrazione derivante dal debito autorizzato e non contratto per finanziare spesa di investimento, risultante dal rendiconto 2015, può essere coperto con il ricorso al debito che può essere contratto solo per far fronte ad effettive esigenze di cassa»*; il legislatore ha evidentemente escluso che, fatta salva la suddetta disciplina “transitoria” e quella di cui all'art.1, co. 688-bis, della l. n. 208/2015⁴⁸⁰, le spese di investimento potessero continuare ad essere “coperte” con i mutui autorizzati dalla legge di bilancio ma non perfezionati con la contrazione del mutuo. Con l'art. 1, co. 937 della l. n. 145/2018, nell'evidente intento di favorire gli investimenti

⁴⁷⁹ Con la citata sentenza n. 274/2017 la Corte costituzionale, investita della questione di legittimità costituzionale dell'art. 6 della legge della Regione Liguria 2 novembre 2016, n. 26 (Assessment al bilancio di previsione della Regione Liguria per gli anni finanziari 2016-2018), sollevata in via principale dal Governo, in riferimento all'art. 81, terzo comma, della Costituzione, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della suddetta norma, che ha previsto l'applicazione al bilancio di una quota libera di avanzo di amministrazione fittiziamente creata per detrazione dal maggior importo del disavanzo da mutuo autorizzato e non contratto. In ordine all'istituto, nella medesima decisione è stato sottolineato che la finalità si sarebbe potuta raggiungere in modo più corretto attraverso l'accertamento – ove sussistente – dell'avanzo di amministrazione, unico strumento certo di “copertura giuridica”, dal momento che la mera disponibilità di cassa non costituisce cespiti di sicuro affidamento, e che un simile modo di sostenere spese di investimento, senza una copertura reale ma mediante il ricorso al fondo cassa regionale, si fosse *«rivelato fonte di progressivi incrementi del disavanzo finanziario»* e come fosse in problematico rapporto con il principio dell'equilibrio del bilancio di cui all'art. 81 Cost. e con lo stesso art. 119, sesto comma, Cost.

⁴⁸⁰ In precedenza, il co. 688-bis dell'art. 1 della l. n. 208/2015 (aggiunto dall'art. 10, co. 3, d.l. n. 113/2016 aveva disposto che *«anche per l'esercizio 2016, per le sole regioni che nell'anno 2015 abbiano registrato indicatori annuali di tempestività dei pagamenti, calcolati e pubblicati secondo le modalità stabilite dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 settembre 2014, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 265 del 14 novembre 2014, tenendo conto di quanto disposto dall'articolo 4, comma 4, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, con un valore inferiore rispetto ai tempi di pagamento di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, e successive modificazioni, sono valide le disposizioni di cui al comma 2, dell'articolo 40, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, con riferimento alla copertura degli investimenti autorizzati»*.

pubblici⁴⁸¹, è stato aggiunto, nel testo dell'art. 40 d.lgs. n. 118/2011, il co. 2-bis per cui *«a decorrere dall'esercizio 2018, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano che nell'ultimo anno hanno registrato valori degli indicatori annuali di tempestività dei pagamenti rispettosi dei termini di pagamento di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, possono autorizzare spese di investimento la cui copertura sia costituita da debito da contrarre solo per far fronte a esigenze effettive di cassa. L'eventuale disavanzo di amministrazione per la mancata contrazione del debito può essere coperto nell'esercizio successivo con il ricorso al debito, da contrarre solo per far fronte a effettive esigenze di cassa»*.

Il principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria di cui all'allegato 4/2 al d.lgs. n. 118/2011 disciplina, al punto 5.3.4-bis, la copertura degli investimenti costituita da debito autorizzato e non contratto (DANC); in proposito, premesso che *«la possibilità di effettuare investimenti con copertura costituita da debito non contratto è autorizzata con legge regionale, anche con riferimento agli esercizi successivi, ed è soggetta alla disciplina ed ai limiti previsti dall'ordinamento per il debito»*, il principio contabile applicato ha cura di precisare che *«la copertura da debito autorizzato e non contratto si forma con riferimento a ciascuno degli esercizi di imputazione degli impegni per investimento, senza che sia necessaria la costituzione del fondo pluriennale vincolato»* - come del resto è ovvio, mancando l'accertamento della relativa entrata - e che, *«alla fine dell'esercizio, l'importo del debito autorizzato e non contratto (DANC) formatosi nel corso dell'esercizio è pari all'ammontare degli impegni per investimenti registrati con copertura costituita da debito non contratto, al netto degli eventuali maggiori accertamenti di entrate rispetto alle previsioni di bilancio destinati alla copertura degli investimenti già stanziati in bilancio finanziati da debito»*.

L'allegato 4/2 del d.lgs. n. 118/2011 richiama in proposito, la lett. g-bis) del co. 2 dell'art. 51 (rubricato "variazioni del bilancio di previsione, del documento tecnico di accompagnamento e del bilancio gestionale") dello stesso decreto, che prevede che *«nel corso dell'esercizio la giunta, con provvedimento amministrativo, autorizza le variazioni del documento tecnico di accompagnamento e le variazioni del bilancio di previsione riguardanti: g-bis) le variazioni che, al fine di ridurre il ricorso a nuovo debito, destinano alla copertura degli investimenti già stanziati in bilancio e finanziati da debito i maggiori accertamenti di entrate del titolo 1 e del titolo 3 rispetto agli stanziamenti di bilancio»* con la precisazione, peraltro, che tali variazioni sono consentite solo alle Regioni che nell'anno precedente hanno registrato un valore dell'indicatore annuale di tempestività dei pagamenti.

⁴⁸¹ Come evidenziato dalla S.R.C. per l'Emilia Romagna (cfr. relazione allegata alla delibera di parificazione del rendiconto generale relativo al 2022, pag. 284) *«la genesi dei "mutui a pareggio" è riconducibile ad una serie molteplice di fattori: a) alla possibilità di assicurare alle Regioni, come per lo Stato, margini di manovra non ordinari nel comporre l'equilibrio annuale, nell'ottica del sostegno della spesa per l'accrescimento delle dotazioni patrimoniali del territorio; b) alla opportunità di assicurare la corrispondenza tra tempi di materiale realizzazione degli investimenti, caratterizzate da lento grado di realizzo e liquidabilità, e tempi di acquisizione delle corrispondenti risorse finanziarie dagli istituti di credito con conseguente risparmio di oneri per il servizio del debito (in termini di rata per capitale ed interessi) derivanti dal rinvio della decorrenza del piano di ammortamento; c) alla possibilità di definire a consuntivo una esposizione debitoria inferiore a quella potenzialmente attivabile per effetto delle autorizzazioni di legge, nella misura in cui la gestione del bilancio avesse dimostrato a consuntivo di aver realizzato risparmi (maggiori accertamenti o economie di spesa) a tal fine finalizzabili»*.

È evidente, di converso, che i maggiori accertamenti cui non sia stata attribuita una specifica destinazione concorrono alla determinazione del risultato di competenza, del risultato di amministrazione e dell'importo del debito autorizzato e non contratto alla fine dell'esercizio.

Considerato che, a fronte degli impegni per spese di investimento non sono state accertate le correlate entrate, è evidente come in sede di rendiconto il debito autorizzato e non contratto possa determinare saldi di competenza negativi (ovvero, secondo la nota classificazione, "Disavanzo di competenza da DANC", "Equilibrio di competenza negativo da DANC" e "Equilibrio complessivo negativo da DANC")⁴⁸² i quali, a loro volta, ove non compensati dal risultato positivo della gestione dei residui o dall'utilizzo di fatto del risultato di amministrazione libero non applicato al bilancio, possono comportare la formazione o il peggioramento del disavanzo di amministrazione ("disavanzo di amministrazione da DANC"), suscettibile di essere ripianato attraverso la contrazione del debito negli esercizi successivi solo per far fronte a esigenze effettive di cassa, a meno della formazione di risultati di competenza finanziari positivi che ripianino, in tutto o in parte il disavanzo, consentendo di evitare definitivamente il ricorso al debito. Al riguardo, l'art. 11, co. 6, d.lgs. n. 118/2011, prevede, alle lett. d-bis) e d-ter), che la relazione sulla gestione debba, fra l'altro, illustrare «l'elenco degli impegni per spese di investimento di competenza dell'esercizio finanziati con il ricorso al debito non contratto» e «l'elenco degli impegni per spese di investimento che hanno determinato il disavanzo da debito autorizzato e non contratto alla fine dell'anno, distintamente per esercizio di formazione»; l'art. 42, co. 12, nel prevedere che l'eventuale disavanzo di amministrazione accertato a seguito dell'approvazione del rendiconto debba essere «applicato al primo esercizio del bilancio di previsione dell'esercizio in corso di gestione», ha cura di precisare che il disavanzo stesso debba essere assunto «al netto del debito autorizzato e non contratto»⁴⁸³.

Il principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria prevede, quindi, ai punti 5.3.4-bis e 9.2.22 che «per il recupero della quota del disavanzo di amministrazione derivante da debito autorizzato e non contratto è prevista in bilancio una voce distinta rispetto a quella riguardante il disavanzo derivante dalla gestione, denominata "Disavanzo derivante dal debito autorizzato e non contratto"» e che «a fronte di tale voce, in entrata è iscritto uno stanziamento di importo corrispondente

⁴⁸² Peraltro, come più volte ribadito dal principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio di cui all'allegato 4/1 al d.lgs. n. 118/2011, il disavanzo di competenza da DANC, in quanto autorizzato dalla legge, non rileva ai fini degli equilibri di bilancio.

⁴⁸³ Cfr. S.R.C. per l'Emilia-Romagna, relazione allegata alla delibera di parificazione del rendiconto generale relativo al 2022, pag. 286: «Per il disavanzo da debito autorizzato e non contratto, è possibile quindi ricavare regole peculiari che valgono a caratterizzarlo in termini di specialità rispetto al disavanzo c.d. ordinario e quindi, con regole speciali quanto al riassorbimento pluriennale. In particolare, il dato normativo evidenzia questa natura di "regolazione riservata". La natura sostanzialmente atipica e ben circoscritta del disavanzo registrato a consuntivo per i mutui autorizzati e non contratti è spiegabile perché: a) sono apprestate sin dall'inizio le autorizzazioni di legge volte a fornirne copertura finanziaria a preventivo ed a consuntivo; b) le relative operazioni di gestione sono rilevate contabilmente nel bilancio pluriennale sia in termini di acquisizione dei prestiti, sia in termini di oneri di ammortamento; c) l'esposizione debitoria regionale autorizzata è computata nei limiti di legge della capacità quantitativa di accesso all'indebitamento; d) il rispetto della destinazione dei mutui è assicurato dalla tracciabilità e reale sussistenza tempo per tempo degli impegni sulle spese di investimento finanziate dai prestiti. L'atipicità e specificità del disavanzo da prestiti non contratti è confermata anche dal fatto che il legislatore ha voluto escludere espressamente per esso l'applicazione delle regole di ripiano del disavanzo di amministrazione derivante dalla gestione ordinaria di cui all'articolo 42 c. 12, del D.Lgs. n. 118/2011, il quale stabilisce: "L'eventuale disavanzo di amministrazione accertato ai sensi del c. 1, a seguito dell'approvazione del rendiconto, al netto del debito autorizzato e non contratto di cui all'art. 40, c. 1, è applicato al primo esercizio del bilancio di previsione dell'esercizio in corso di gestione"».

riguardante le accensioni di prestiti, che sarà oggetto di accertamento in presenza di effettive esigenze di cassa»⁴⁸⁴.

Nella sottostante tab. n. 1/IND/REG si evidenzia l'andamento del debito autorizzato e non contratto nel triennio 2020-2022, analizzato sulla base dei dati evincibili da BDAP.

In particolare, si conferma la progressiva riduzione del fenomeno in esame nella maggior parte delle Regioni. In controtendenza l'Umbria⁴⁸⁵, nella quale nel 2022 si riscontra un aumento del fenomeno. Per il Lazio⁴⁸⁶ il fenomeno del disavanzo derivante dal debito autorizzato e non contratto si verifica nell'esercizio 2021, per un ammontare rispettivamente di 425.336 migliaia di euro.

⁴⁸⁴ Il principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio di cui all'allegato 4/1 al d.lgs. n. 118/2011 prevede, al punto 13.3, relativo al quadro generale riassuntivo, che «la differenza tra l'ammontare delle risorse complessive disponibili nel corso dell'esercizio e quello delle risorse complessive utilizzate nel corso dell'esercizio rappresenta il risultato di competenza dell'esercizio (avanzo o disavanzo di competenza). In caso di risultato negativo, le regioni e le province autonome indicano nella sezione delle entrate l'eventuale quota del disavanzo di competenza determinata dagli impegni per spesa di investimento finanziati dal debito autorizzato e non contratto che, in quanto autorizzata dalla legge, non rileva ai fini dell'equilibrio di bilancio di cui all'art. 1, comma 821 della legge n. 145 del 2018».

⁴⁸⁵ Nella Relazione allegata alla decisione di parificazione del rendiconto generale della Regione Umbria esercizio finanziario 2022 – Deliberazione SRCUMB/57/2023/PARI, in particolare, è riportato che «Il disavanzo da debito autorizzato e non contratto della Regione Umbria al 31.12.2022 ammonta ad euro 78.564.046,44 ed è costituito da mutui autorizzati negli esercizi 2011, 2014, 2015, 2021 e 2022 per il finanziamento di investimenti, ma non contratti dalla Regione per l'assenza di esigenze di cassa. In particolare, il disavanzo costituito dai mutui autorizzati e non contratti può essere riassorbito progressivamente mediante i risultati positivi della gestione di competenza conseguiti dalla Regione nel corso del tempo, ferma restando la possibilità per la Regione di procedere alla contrazione dei sottostanti mutui precedentemente autorizzati esclusivamente per far fronte a effettive esigenze di cassa e in presenza delle condizioni previste in materia di tempestività dei pagamenti. Nel corso del 2022, il disavanzo da debito autorizzato e non contratto è incrementato complessivamente di euro 8.758.694,7, passando da euro 69.805.351,77 del 31.12.2021 ad euro 78.564.046,44 al 31.12.2022. nel 2022 il disavanzo da debito autorizzato è aumentato complessivamente di euro 8.758.694,67. In dettaglio, gli impegni registrati nel 2022 per spese di investimento, finanziati con tale modalità, sono ammontati a complessivi euro 29.874.659,22, dei quali euro 9.179.838,46 reimputati all'esercizio 2023 secondo le previsioni del principio contabile applicato all. 4/2 al d.lgs. n. 118/2011, paragrafo 9.1, ed euro 129.427,83 hanno costituito economia. Pertanto, in seguito alle operazioni di riaccertamento ordinario, l'ammontare degli investimenti finanziati con mutuo autorizzato e non contratto nell'esercizio 2022, è stato determinato in euro 20.565.392,93. Tuttavia, per effetto dei risparmi di gestione conseguiti nell'esercizio per euro 10.994.696,39 e della riduzione degli impegni degli esercizi precedenti (finanziati con la medesima modalità) per euro 812.001,87, il disavanzo da debito autorizzato e non contratto è incrementato nell'esercizio per euro 8.758.694,67, per un ammontare complessivo al 31 dicembre 2022 di euro 78.564.046,44.»

⁴⁸⁶ La SRC Lazio al riguardo nella Relazione di accompagnamento alla decisione di parifica - Deliberazione n. 148/2023/PARI ha precisato che: «In sede di approvazione dello schema di rendiconto 2022, però, il fondo residui perenti è stato ridotto sino all'importo di 467.970.467,74. Per l'effetto, l'Ente non ha ritenuto più necessario contrarre il debito come sopra autorizzato, con conseguente azzeramento – a rendiconto 2022 – del disavanzo da DANC sino a tale momento contabilizzato nel bilancio (...) Tenendo in debita considerazione le perplessità sollevate dalla Corte dei conti in ordine alla legittimità dell'istituto del «debito autorizzato e non contratto» (cd. DANC), l'Amministrazione regionale ha ritenuto di non procedere più all'accantonamento supplementare al fondo dei residui perenti per la fattispecie delle spese di investimento a carico della Regione che aveva determinato il disavanzo da DANC, conseguentemente tale disavanzo non è più rappresentato nell'ambito del prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione del rendiconto per l'anno 2022. Al riguardo si rimanda allo specifico FOCUS contenuto nella presente Relazione».

**Tabella 1/IND/REG - Disavanzo derivante da debito autorizzato e non contratto
Triennio 2020-2022**

Regioni/Province autonome	Disavanzo derivante da debito autorizzato e non contratto al 31/12		
	2020	2021	2022
Piemonte			
Lombardia		275.451	1.090.511
Veneto	306.813	185.256	95.105
Liguria	29.860	0	0
Emilia-Romagna	627.867	521.302	400.296
Toscana	1.022.016	900.291	796.136
Marche	104.281	77.226	57.122
Umbria	55.476	69.805	78.564
Lazio		425.336	0
Abruzzo	0	0	0
Molise	0	0	0
Campania	0	0	0
Puglia	0	0	0
Basilicata	0	0	0
Calabria	0	0	0
Valle d'Aosta	0	0	0
Trentino-Alto Adige	0	0	0
Provincia autonoma di Bolzano			
Provincia autonoma di Trento	0	0	0
Friuli-Venezia Giulia	0		
Sardegna	12.365	0	0
Sicilia	0	0	0
Totale	2.158.678	2.454.668	2.517.734

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

8.1.4 Le anticipazioni di liquidità

Come innanzi esposto, non concorrono alla determinazione dei limiti di indebitamento di cui all'art. 62, co. 6, d.lgs. n. 118/2011 le anticipazioni di liquidità, stante l'espressa previsione di cui all'art. 3, co. 17, l. n. 350/2003⁴⁸⁷.

Costituisce espressione "paradigmatica" del "genus" "anticipazioni di liquidità", l'istituto introdotto dal legislatore con il d.l. n. 35/2013⁴⁸⁸, recante disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti

⁴⁸⁷ Ai sensi del quale non costituiscono indebitamento, agli effetti dell'art. 119 Cost., «le operazioni che non comportano risorse aggiuntive, ma consentono di superare, entro il limite massimo stabilito dalla normativa statale vigente, una momentanea carenza di liquidità e di effettuare spese per le quali è già prevista idonea copertura di bilancio».

⁴⁸⁸ In particolare, gli artt. 2 e 3 del d.l. n. 35/2013 disciplinano le anticipazioni di liquidità per le Regioni e le Province autonome: l'art. 2 dispone che: "1. Le regioni e le province autonome che non possono far fronte ai pagamenti dei debiti certi liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012, ovvero dei debiti per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il predetto termine, diversi da quelli finanziari e sanitari di cui all'articolo 3, ivi inclusi i pagamenti in favore degli enti locali, maturati alla data del 31 dicembre 2012, a causa di carenza di liquidità, in deroga all'articolo 10, secondo comma, della legge 16 maggio 1970, n. 281, e all'articolo 32, comma 24, lettera b), della legge 12 novembre 2011, n. 183, con certificazione congiunta del Presidente e del responsabile finanziario, chiedono al Ministero dell'economia e delle finanze, entro il 30 aprile 2013 l'anticipazione di somme da destinare ai predetti pagamenti, a valere sulle risorse della "Sezione per assicurare la liquidità alle regioni e alle province autonome per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili diversi da quelli finanziari e sanitari" di cui all'articolo 1, comma 10.; 3. All'erogazione delle somme, nei limiti delle assegnazioni di cui al presente articolo, si provvede, a seguito:

a) della predisposizione, da parte regionale, di misure, anche legislative, idonee e congrue di copertura annuale del rimborso dell'anticipazione di liquidità, maggiorata degli interessi;

della pubblica amministrazione, convertito con modificazioni dalla l. n. 64/2013, che ha inteso assicurare agli enti territoriali che non potessero far fronte ai pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012, ovvero dei debiti per i quali fosse stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il predetto termine, a causa di carenza di liquidità, le anticipazioni necessarie per provvedere ai pagamenti stessi, arginando, in questo modo, il fenomeno dei ritardi nei pagamenti delle pubbliche amministrazioni.

Come evidenziato dalla giurisprudenza costituzionale⁴⁸⁹, trattasi di una forma straordinaria di anticipazione destinata a sopperire a deficienze di cassa degli enti, per consentire il pagamento di debiti inerenti a partite di spesa già presenti nei pregressi bilanci di competenza e non la copertura di nuove spese.

Il principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria, di cui all'allegato 4/2 al d.lgs. n. 118/2011 disciplina le anticipazioni di liquidità al punto 3.20 -bis, prevedendo che «sono registrate tra le accensioni di prestiti anche le anticipazioni di liquidità diverse da quelle di cui al paragrafo 3.26» e cioè diverse dalle anticipazioni di cassa erogate dal tesorerie che sono contabilizzate, fra le entrate, nel titolo 7 («anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere») e sono destinate ad essere chiuse entro il termine dell'esercizio.

Le anticipazioni di liquidità che non devono essere chiuse entro l'anno (a rimborso pluriennale), hanno evidenza contabile attraverso l'iscrizione di un fondo anticipazione di liquidità nel Titolo 4 della spesa, di importo pari alle anticipazioni di liquidità incassate nell'esercizio e non restituite, non impegnabile e pagabile, destinato a confluire nel risultato di amministrazione, come quota accantonata, con la

-
- b) della presentazione di un piano di pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili, alla data del 31 dicembre 2012, ovvero dei debiti per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il predetto termine, ivi inclusi i pagamenti in favore degli enti locali, comprensivi di interessi nella misura prevista dai contratti, dagli accordi di fornitura, ovvero dagli accordi transattivi, intervenuti fra le parti, ovvero, in mancanza dei predetti accordi, dalla legislazione vigente;
 - c) della sottoscrizione di apposito contratto tra il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento del Tesoro e la regione interessata, nel quale sono definite le modalità di erogazione e di restituzione delle somme, comprensive di interessi e in un periodo non superiore a 30 anni, prevedendo altresì, qualora la regione non adempia nei termini ivi stabiliti al versamento delle rate di ammortamento dovute, sia le modalità di recupero delle medesime somme da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, sia l'applicazione di interessi moratori. Il tasso di interesse a carico della Regione è pari al rendimento di mercato del Buoni Poliennali del Tesoro a 5 anni in corso di emissione. (...)

⁴⁸⁹ Nella recente sentenza n. 80/2021 il giudice delle leggi ha ribadito che la «ratio dell'anticipazione di liquidità [...] è quella di riallineare, nel tempo, la cassa degli enti strutturalmente deficitari con la competenza, attraverso un'utilizzazione limitata al pagamento delle passività pregresse, unita a contestuali risparmi nei bilanci futuri, proporzionati alle quote di debito inerenti alla restituzione dell'anticipazione stessa. Si tratta, sostanzialmente, dell'erogazione di prestiti destinati a sopperire alle deficienze di cassa degli enti, per consentire il pagamento dei predetti debiti, inerenti a partite di spesa già presenti nei pregressi bilanci di competenza, ma non onorati nei relativi esercizi finanziari. L'anticipazione di liquidità costituisce, quindi, una «anticipazione di cassa di più lunga durata rispetto a quelle ordinarie» (sentenza n. 181 del 2015) che non può finanziare il disavanzo, essendo deputata a fornire una provvista finanziaria per estinguere i residui passivi». Cfr. anche Corte cost., sentenza n. 89/2017; sentenza n. 4/2020. Anche in quest'ultima pronuncia, la Corte ha ricordato che «le anticipazioni di liquidità costituiscono una forma straordinaria di indebitamento a lungo termine e - in quanto tali - sono utilizzabili in senso costituzionalmente conforme solo per pagare passività pregresse iscritte in bilancio. Esse sono prestiti di carattere eccezionale finalizzati a rafforzare la cassa quando l'ente territoriale non riesce a onorare le obbligazioni passive secondo la fisiologica scansione dei tempi di pagamento. La loro eccezionalità dipende essenzialmente dal fatto: a) di essere inscindibilmente collegate a una sofferenza della cassa; b) di essere frutto di un rigoroso bilanciamento di interessi rilevanti in sede costituzionale e dell'Unione europea; c) di essere un rimedio contingente, non riproducibile serialmente nel tempo e inidoneo a risanare bilanci strutturalmente in perdita».

funzione di sterilizzarne gli effetti espansivi della spesa evitando in tal modo che le stesse possano “costituire forma surrettizia di copertura di spese”⁴⁹⁰.

Il principio contabile, richiamate le modalità di contabilizzazione definite, con riferimento ad alcune ricorrenti ipotesi di anticipazione di liquidità, da specifiche previsioni normative e/o pronunce nomofilattiche di questa Sezione⁴⁹¹ ha quindi previsto, in via generale e residuale, per le altre anticipazioni di liquidità che non si chiudono entro l’esercizio, le seguenti modalità di registrazione: «a) le entrate derivanti dall’anticipazione sono accertate nel titolo 6 delle entrate “Accensione di prestiti”; b) nel titolo 4 di spesa, riguardante il rimborso dei prestiti, è iscritto un fondo anticipazione di liquidità, di importo pari alle anticipazioni di liquidità accertate nell’esercizio⁴⁹², non impegnabile e pagabile, destinato a confluire nel risultato di amministrazione, come quota accantonata; c) a seguito dell’incasso dell’anticipazione, le rate annuali di rimborso dell’anticipazione sono impegnate con imputazione a ciascuno degli esercizi in cui devono essere pagate (la quota capitale nel titolo 4 del rimborso prestiti e la quota interessi nel titolo 1 delle spese correnti). Per gli esercizi ancora non gestiti, si predispose l’impegno automatico, sempre sulla base del piano di ammortamento dell’anticipazione; d) il fondo di cui alla lettera b) è iscritto in entrata del bilancio dell’esercizio successivo, come quota del risultato di amministrazione presunto allegato al bilancio di previsione, per un importo corrispondente al fondo risultante dal relativo prospetto dimostrativo, ed è iscritto in spesa al netto del rimborso dell’anticipazione effettuato nell’esercizio» prevedendo, inoltre, che «tali modalità operative devono essere

⁴⁹⁰ Ed in particolare le modalità di contabilizzazione contemplate, con riferimento alle anticipazioni ex d.l. n. 35/2013 (recante disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione) conv., con modif., dalla l. n. 64/2013 dall’art. 1, cc. 692 e segg. della legge n. 208/2015, con riferimento alle anticipazioni di liquidità di cui all’art. 115 d.l. n. 34/2020, conv. con modif. dalla l. n. 77/2020 e di cui all’art. 21 d.l. n. 73/2021 conv. con modif. dalla l. n. 106/2021, dall’art. 52, comma 1-ter, d.l. n. 73/2021 conv. con modif. dalla l. n. 106/2021, con riferimento alle anticipazioni di cui all’art. 243-*quinquies*, Tuel, le modalità di contabilizzazione definite con deliberazioni della Sezione delle autonomie n. 33/2015 e n. 28/2017, con riferimento alle anticipazioni di liquidità concesse a valere sul fondo di rotazione di cui all’art. 243-*ter* del d.lgs. n. 267/2000, le modalità di contabilizzazione definite dalla deliberazione della Sezione delle autonomie n. 14/2013, salvo l’ipotesi di cui all’art. 43 d.l. n. 133/2014.

⁴⁹¹ Con deliberazione 28/2017/QMIG la Sezione delle autonomie, premesso che «l’accantonamento del fondo anticipazioni di liquidità costituisce un “peso” a garanzia di una corretta gestione delle spese», ha rilevato come «potrebbe verificarsi, peraltro, che l’oculata gestione di un ente e il recupero di residui attivi producano risorse che, in apparente incoerenza con i principi di sana gestione finanziaria, potrebbero apparire bloccate, in quanto non destinabili a spesa “nuova”. In realtà in questa (auspicabile) situazione, sempre in una lettura costituzionalmente orientata delle norme sopra esaminate, la naturale conseguenza dovrebbe essere quella della destinazione di dette risorse alla riduzione/estinzione del debito con lo Stato, previa rinegoziazione dei contratti stipulati con il MEF» evidenziando come «in tal modo si accelererebbe il percorso di allineamento della cassa con la gestione di competenza, si alleggerirebbe il bilancio di un notevole onere pluriennale, si ridurrebbe la spesa per il pagamento degli interessi contrattualmente previsti. E da ultimo, ma non infimo, si recupererebbe, almeno in parte, la violazione del “patto intergenerazionale”, considerato che la politica del recupero pluriennale (trentennale nel caso di specie) dei vari tipi di disavanzi degli enti territoriali sta scaricando sulle prossime generazioni masse notevoli di debito».

In linea con le “best practice gestionali auspiccate” dalla Sezione delle autonomie con la summenzionata delibera si colloca la fattispecie, di cui è menzione nella relazione allegata alla delibera di parificazione del rendiconto generale della Regione Sardegna relativa al 2022 (pag. 450 e segg.), relativa all’estinzione anticipata da parte della Regione di un mutuo anticipazione di liquidità destinata al pagamento di debiti commerciali (debiti certi, liquidi ed esigibili diversi da quelli finanziari e sanitari) maturati al 31 dicembre 2014, contratto dalla Regione con il M.E.F., ai sensi dell’art. 8 del D.L. 78/2015 conv. con L. 125/2015: in proposito, con la suddetta relazione, si evidenzia come la Regione avesse sottolineato come l’operazione di estinzione anticipata non fosse stata dettata da ragioni di carattere finanziario, considerato il tasso di interesse particolarmente vantaggioso rispetto a quelli correnti, bensì connesse alle modalità di contabilizzazione previste al paragrafo 3.20-bis del Principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria e, in particolare, che «la Regione, dunque, in ragione delle suddette disposizioni, aveva provveduto alla costituzione di un accantonamento al risultato di amministrazione (fondo per il rimborso dell’anticipazione di liquidità), per un importo pari al debito residuo della anticipazione», che «con la chiusura dell’esercizio 2021, le risorse regionali hanno consentito la piena copertura del disavanzo generato dall’accantonamento per il fondo anticipazione liquidità, il quale, tuttavia, doveva comunque permanere come voce di accantonamento al risultato di amministrazione fintanto che fosse rimasta accesa l’anticipazione di liquidità, determinando un significativo irrigidimento del bilancio, pur a fronte di un’ingente disponibilità di cassa» per cui «la decisione del rimborso integrale dell’anticipazione di liquidità dunque, ha reso possibile lo sblocco dell’accantonamento e il recupero, in prospettiva, della piena disponibilità del risultato di amministrazione».

⁴⁹² Cfr. anche deliberazione 28/2017/QMIG: «Infatti, a differenza del caso del mutuo ove il capitale e gli interessi pesano sul risultato di amministrazione per la sola rata annuale, per l’anticipazione di liquidità è l’intera somma “sterilizzata” ad essere iscritta tra le passività».

seguite fino all'integrale rimborso delle anticipazioni ed essere rappresentate in ciascuno degli esercizi del bilancio di previsione»⁴⁹³.

Nella sottostante tab. n. 2/IND/REG viene evidenziato il ricorso delle Regioni e delle Province autonome allo strumento delle anticipazioni di liquidità nel triennio 2020-2022 e riportato, per ciascuna Regione e area geografica, anche l'incidenza percentuale del debito residuo del comparto sanità rispetto al debito complessivo per anticipazioni per ciascun esercizio del triennio 2020/2022. Infine, l'ultima colonna indica la variazione del debito complessivo nel triennio considerato⁴⁹⁴.

⁴⁹³ Oltre alle anticipazioni di cui si è fatta menzione nel testo e nelle note, altre forme di anticipazioni di liquidità sono state previste dal legislatore nel corso degli anni, in particolare con la legge di bilancio 2019, avuto riguardo alle anticipazioni di liquidità a breve termine (da rimborsare entro il 30.12.2019) di cui all'art. 1, commi 849-857 della l. n. 145/2018, da destinare al pagamento di debiti, certi, liquidi ed esigibili, maturati alla data del 31 dicembre 2018] con la legge di bilancio 2020, avuto riguardo alle anticipazioni di liquidità a breve termine (da rimborsare entro il 30.12.2020) per ai debiti certi, liquidi ed esigibili, maturati alla data del 31 dicembre 2019, prevista dall'art. 1, comma 556, della L. 160/2019, con la legge di bilancio 2021, avuto riguardo alle anticipazioni di liquidità C.d.P a lungi termine (da restituire, con un piano di ammortamento a rate costanti, comprensive della quota capitale e della quota interessi, di durata massima pari a trenta anni o anticipatamente in conseguenza del ripristino della normale gestione della liquidità) previste dall'art. 1, cc. 833 e ss., L. n. 178/2020, in favore di Regioni e Province autonome che, a causa della pandemia da Covid-19, non riuscissero a far fronte ai pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili maturati alla data del 31 dicembre 2019.

Occorre osservare come, già in precedenza, per fronteggiare la carenza di liquidità nel periodo dell'emergenza pandemica da Covid-19, l'art. 115 del D.L. n. 34/2020 avesse istituito nello stato di previsione del MEF il "Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili", la cui dotazione è stata incrementata, per l'anno 2021, dall'art. 21 del D.L. n. 73/2021, che ha previsto che «le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano che in caso di carenza di liquidità, anche a seguito del protrarsi della situazione straordinaria di emergenza sanitaria derivante dalla diffusione dell'epidemia da COVID-19, non possono far fronte ai pagamenti dei debiti certi liquidi ed esigibili maturati alla data del 31 dicembre 2020, relativi a somministrazioni, forniture, appalti e a obbligazioni per prestazioni professionali, possono chiedere, con deliberazione della Giunta, nel periodo intercorrente tra il 14 giugno 2021 e il 7 luglio 2021 alla Cassa depositi e prestiti S.p.A. l'anticipazione di liquidità da destinare ai predetti pagamenti, secondo le modalità stabilite nell'addendum di cui al comma 2. L'anticipazione di liquidità per il pagamento di debiti fuori bilancio relativi a somministrazioni, forniture, appalti e a obbligazioni per prestazioni professionali è subordinata al relativo riconoscimento». La richiamata disposizione ha precisato, inoltre, che tali anticipazioni «non comportano la disponibilità di risorse aggiuntive per gli enti richiedenti, ma consentono di superare temporanee carenze di liquidità e di effettuare pagamenti relativi a spese per le quali è già prevista idonea copertura di bilancio e non costituiscono indebitamento ai sensi dell'articolo 3, comma 17, della legge 24 dicembre 2003, n. 350. (...)». Con riferimento alle regioni e province autonome di Trento e Bolzano, le anticipazioni sono concesse in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 62 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118».

⁴⁹⁴ La fonte dei dati è il prospetto 10 della Sezione IV - Sostenibilità dell'indebitamento e rispetto dei vincoli, del questionario allegato alla delibera n. 6/SEZAUT/2023/INPR, nel quale ogni Regione/Provincia autonoma ha indicato il debito residuo al 31/12/2022 relativo alle anticipazioni di liquidità, distinto per la parte sanitaria (art. 3, d.l. n. 35/2013 e successive modificazioni, integrazioni e rifinanziamenti) e la parte non sanitaria (art. 2 del medesimo d.l.).

Tabella 2/IND/REG - Debito residuo al 31/12 delle anticipazioni di liquidità - Triennio 202-2022

Regioni/Province autonome	2020				2021				2022				Variazioni % 2022/2020
	Sanità	Non sanità	Totale	Inc. % Sanità	Sanità	Non sanità	Totale	Inc. % Sanità	Sanità	Non sanità	Totale	Inc. % Sanità	
Piemonte	2.424.090	1.674.707	4.098.797	59,14	1.937.905	2.026.686	3.964.592	48,88	2.270.943	1.565.230	3.836.174	59,20	-6,41
Lombardia	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
Veneto	1.327.802	0	1.327.802	100,00	1.284.091	0	1.284.091	100,00	1.243.598	0	1.243.598	100,00	-6,34
Liguria	159.372	67.120	226.492	70,37	154.544	64.947	219.491	70,41	150.210	62.891	213.101	70,49	-5,91
Emilia-Romagna	805.726	0	805.726	100,00	781.491	0	781.491	100,00	760.082	0	760.082	100,00	-5,66
Toscana	688.890	81.525	770.415	89,42	666.369	79.126	745.494	89,39	645.282	77.073	722.355	89,33	-6,24
Marche	0	17.631	17.631	0,00	0	17.631	17.631	0,00	0	17.631	17.631	0,00	0,00
Umbria	27.700	0	27.700	100,00	27.700	0	27.700	100,00	26.852	0	26.852	100,00	-3,06
Lazio	3.649.810	5.650.471	9.300.281	39,24	3.649.810	5.650.471	9.300.281	39,24	3.649.810	5.650.471	9.300.281	39,24	0,00
Abruzzo	162.970	0	162.970	100,00	162.970	0	162.970	100,00	162.970	0	162.970	100,00	0,00
Molise	259.698	23.255	282.953	91,78	250.483	22.531	273.014	91,75	241.409	21.844	263.253	91,70	-6,96
Campania	1.647.142	666.920	2.314.062	71,18	1.594.405	646.872	2.241.277	71,14	1.544.858	625.387	2.170.245	71,18	-6,21
Puglia	547.801	0	547.801	100,00	530.149	0	530.149	100,00	513.577	0	513.577	100,00	-6,25
Basilicata	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
Calabria	447.676	60.754	508.430	88,05	521.417	58.788	580.205	89,87	503.105	56.772	559.877	89,86	10,12
Totale RSO	12.148.677	8.242.383	20.391.060	59,58	11.561.334	8.567.051	20.128.385	57,44	11.712.696	8.077.299	19.789.995	59,18	-2,95
Valle d'Aosta	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
P.A. Bolzano	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
P.A. Trento	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
Sardegna	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
Sicilia	2.021.545	234.210	2.255.755	89,62	1.950.363	225.482	2.175.844	89,64	1.878.369	216.670	2.095.038	89,66	-7,12
Totale RSS	2.021.545	234.210	2.255.755	89,62	1.950.363	225.482	2.175.844	89,64	1.878.369	216.670	2.095.038	89,66	-7,12
Area Nord	4.716.991	1.741.828	6.458.818	73,03	4.158.031	2.091.633	6.249.664	66,53	4.424.834	1.628.121	6.052.955	73,10	-6,28
Area Centro	4.366.399	5.749.626	10.116.026	43,16	4.343.878	5.747.227	10.091.106	43,05	4.321.944	5.745.175	10.067.119	42,93	-0,48
Area Sud	3.065.287	750.929	3.816.216	80,32	3.059.425	728.191	3.787.615	80,77	2.965.919	704.003	3.669.921	80,82	-3,83
RSO	12.148.677	8.242.383	20.391.060	59,58	11.561.334	8.567.051	20.128.385	57,44	11.712.696	8.077.299	19.789.995	59,18	-2,95
RSS	2.021.545	234.210	2.255.755	89,62	1.950.363	225.482	2.175.844	89,64	1.878.368,51	216.669,87	2.095.038	89,66	-7,12
Totale	14.170.222	8.476.593	22.646.815	62,57	13.511.696	8.792.533	22.304.229	60,58	13.591.064	8.293.969	21.885.034	62,10	-3,36

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2022 (Deliberazione n. 6/SEZAUT/2023/INPR), aggiornamento al 26 giugno 2024; importi in migliaia di euro

Complessivamente, nel triennio 2020-2022, si registra una diminuzione dell'importo delle anticipazioni di liquidità, con un *trend* più accentuato (-7,12%) nelle RSS, rispetto alle RSO (-2,95%). Tale diminuzione appare concentrata specialmente nelle Regioni dell'area Nord (-6,28%), mentre nell'area Centro e nell'area Sud si attesta rispettivamente al -0,48% e al -2,95%.

Le Regioni ove tale fenomeno nel triennio in esame fa registrare la diminuzione più consistente sono il Molise (-6,96%) e la Sicilia (-7,12%) - la quale, peraltro, rappresenta l'unica Regione a statuto speciale ad aver fatto ricorso alle anticipazioni di liquidità - seguite da Piemonte (-6,41%), Veneto (6,34%) e Puglia (-6,25%). La sola Regione che fa registrare una variazione in aumento è, invece, la Calabria ove il debito da anticipazioni di liquidità, nel 2022, è complessivamente aumentato del 10,12%, rispetto al 2020, ammontando a 559.877 migliaia di euro, sebbene in leggero miglioramento rispetto al 2021, anno in cui era invece pari a 580.205 migliaia di euro.

Al riguardo, la Sezione regionale per la Calabria, nella Relazione al giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione, per l'esercizio finanziario 2022⁴⁹⁵, riferisce che *«al 31 dicembre 2022 i debiti da finanziamento ammontano a euro 1.313.957.975,89, evidenziando una diminuzione rispetto all'anno 2021, per un importo pari a euro 183.395.178,92. Rispetto alle dinamiche rilevate nell'anno 2021, cioè della sola riduzione dei debiti verso altri finanziatori, nell'anno 2022 la riduzione ha riguardato sia i debiti v/altre amministrazioni pubbliche, cioè i debiti derivanti dalle anticipazioni a titolo oneroso delle amministrazioni centrali, per un ammontare pari a euro 20.328.446,31, che per i debiti verso altri finanziatori (istituti di credito per mutui contratti) per un importo pari a euro 163.066.732,61»*.

Quanto alla composizione del debito in oggetto, l'incidenza del ricorso alle anticipazioni di liquidità per il pagamento dei debiti sanitari nel triennio si è mantenuta pressoché costante nelle RSO attestandosi nel 2022 al 59,18%.

Si evidenzia, altresì, che quasi tutte le Regioni hanno fatto ricorso ad anticipazioni di liquidità in misura prevalente per il pagamento di debiti sanitari, alcune solo a tali fini (tra queste spiccano Veneto, Emilia-Romagna, Abruzzo, Umbria e Puglia, ove il 100% delle anticipazioni risulta destinato al pagamento di tali debiti).

Infine, si segnala che la Lombardia, la Basilicata e le Autonomie speciali, fatta eccezione, come detto, per la Sicilia, non hanno fatto ricorso ad anticipazioni di liquidità.

⁴⁹⁵ Cfr. deliberazione n. 124/2023/PARI.

8.2 L'andamento del debito nel triennio 2020-2022

8.2.1 La premessa metodologica e l'oggetto dell'indagine

L'indagine, volta ad esaminare l'andamento del debito nel triennio 2020-2022, è principalmente basata sull'elaborazione dei dati inseriti nel sistema informativo *LimeSurvey*, e successivamente confluiti nel sistema Con.Te., evincibili dalle relazioni sul rendiconto che il Collegio dei revisori, istituito presso le Regioni e le Province autonome ai sensi dell'art. 14 co. 1, lett. e), d.l. n. 138/2011 convertito dalla l. n. 148/2011, deve rendere alle Sezioni regionali di controllo, ai sensi dell'art. 1, co. 3, del d.l. n. 174/2012, secondo quanto previsto nelle linee guida, approvate annualmente dalla Sezione delle autonomie⁴⁹⁶. In particolare, lo scrutinio della situazione debitoria si incentra sugli elementi informativi inseriti all'interno della sezione IV (Sostenibilità dell'indebitamento) del questionario allegato alle predette linee guida. Nello specifico, i prospetti 9.1 e 9.2 rappresentano la componente di indebitamento connessa con il settore della sanità e la parte di debito gravante sulla Regione, rispetto a quella a carico dello Stato; da essi si evince lo *stock* del debito per il triennio 2020-2022.

Nei quadri dedicati all'indebitamento a carico della Regione è data separata evidenza alle componenti tipiche del debito (mutui ed obbligazioni) nonché alle poste assimilabili⁴⁹⁷.

Come è stato evidenziato nei precedenti referti⁴⁹⁸, la scelta di valorizzare nel capitolo dedicato all'indebitamento regionale anche l'ammontare del debito a carico dello Stato, mediante l'analisi dei dati riferiti al quadro 9.2, appare utile a rappresentare l'esposizione debitoria complessiva per le esigenze della Regione.

I successivi prospetti 9.3 e 9.4 ripartiscono, rispettivamente, i mutui a carico della Regione secondo la natura (pubblica o privata) degli enti creditori e il debito complessivo in base alla tipologia dei tassi di interesse (fisso/variabile).

Per quanto attiene all'utilizzo di strumenti di finanza derivata, l'analisi del triennio si fonda sulle informazioni contabili derivanti dalla compilazione dei prospetti 9.5, 9.6 e 9.7 (con i pertinenti flussi in entrata e in uscita), sugli accantonamenti operati dalle Regioni e Province autonome in seguito alle

⁴⁹⁶ Cfr. Linee guida per le relazioni dei revisori dei conti delle Regioni/Province autonome, sui rendiconti relativi all'esercizio 2022, approvato dalla Sezione delle autonomie con deliberazione n. 6/SEZAUT/2023/INPR del 4 maggio 2023, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - Serie generale n. 129 del 5 giugno 2023.

⁴⁹⁷ Nella voce "Altro" vengono, poi, in rilievo le operazioni qualificabili come indebitamento ai sensi dell'art. 3, l. n. 350/2003, diverse da mutui ed obbligazioni, oltre alle forme, tipiche e atipiche, di garanzia del credito; diversamente dai questionari riferiti agli anni precedenti, le anticipazioni di liquidità concesse ai sensi del d.l. n. 35/2013 e successive modificazioni e leggi di rifinanziamento (d.l. n. 102/2013, l. n. 147/2013, d.l. n. 66/2014, d.l. n. 78/2015, d.l. n. 34/2020 e d.l. n. 73/2021) non sono ricomprese nella medesima voce "Altro" e sono indicate separatamente nel prospetto 10 della sezione IV del questionario, distinguendo la quota sanitaria (art. 3 del d.l. n. 35/2013 e successive modificazioni e leggi di rifinanziamento) da quella non sanitaria (art. 2 del d.l. n. 35/2013 e successive modificazioni e leggi di rifinanziamento). In merito alla particolare caratteristica delle anticipazioni di liquidità che, per espressa previsione normativa, non rientrano nel calcolo dei limiti di indebitamento, v. i precedenti paragrafi 8.1.1 e 8.1.4.

⁴⁹⁸ Deliberazioni n. 14/SEZAUT/2020/FRG, n. 6/SEZAUT/2022/FRG e n. 13/SEZAUT/2023/FRG.

precedenti emissioni di prestiti obbligazionari di tipo *bullet* (non più consentiti dalla normativa vigente) e l'indicazione del valore del *mark to market*.

Nella parte conclusiva del capitolo viene analizzato l'indebitamento non derivante da finanziamento, sulla base dei dati di rendiconto estratti dai prospetti di Stato patrimoniale passivo trasmessi dalle Regioni e dalle Province autonome alla BDAP, con un *focus* specifico sui debiti commerciali pregressi ed i tempi medi di pagamento sulla base dei dati comunicati alla "Piattaforma dei crediti commerciali" (art. 7, co. 1, del d.l. n. 35/2013)⁴⁹⁹, nel cui ambito le pubbliche amministrazioni sono tenute a tracciare le operazioni di contabilizzazione e pagamento, nonché a comunicare la scadenza di ciascuna fattura ricevuta. Per quest'ultima parte della trattazione si è fatto ricorso anche ad altre fonti quali:

- dati Mef rinvenuti nella Sezione "Tempi di pagamento e debiti commerciali delle pubbliche amministrazioni" del sito www.rgs.mef.gov.it;
- dati BDAP - documento contabile - "Piano degli indicatori e dei risultati attesi";
- dati pubblicati sulla sezione "amministrazione trasparente" dei siti *web* regionali.

8.2.2 L'analisi dei dati sul debito complessivo

I dati esposti nella sottostante tab. n. 3/IND/REG riguardano il debito di finanziamento a carico delle singole Regioni e Province autonome, con separata evidenza della quota parte riferita alla sanità, consentendo di individuare l'indebitamento complessivo a carico delle amministrazioni regionali, nonché il dato parziale riferibile alle Regioni a statuto ordinario (RSO) e a quelle ad autonomia speciale (RSS). La tabella, infine, mostra l'aggregato dell'indebitamento suddiviso per aree geografiche (Nord-Centro-Sud). Per ognuno dei riferiti elementi vengono indicate le variazioni percentuali dell'indebitamento intervenute nel triennio 2020-2022, nonché quelle relative alla comparazione dell'esercizio 2022 con l'annualità immediatamente precedente.

Tanto premesso, si evidenzia che dal confronto dei consuntivi relativi ai suddetti esercizi emerge, per tutte le Regioni a statuto ordinario, una complessiva riduzione dell'indebitamento (-5,23%).

La tendenza risulta più accentuata nelle aree del Nord e del Sud mentre nell'area del Centro, l'indebitamento a carico delle amministrazioni regionali, registra un decremento dell'1,21%, ben più contenuto rispetto alla media nazionale.

⁴⁹⁹ La piattaforma, nata nel 2012, è lo strumento attraverso il quale le imprese, previa istanza presentata ai rispettivi enti pubblici debitori, possono ottenere la certificazione dei crediti commerciali vantati. A partire dal 1° luglio 2014, tale sistema ha assunto la funzione di piattaforma per il monitoraggio dei debiti commerciali della Pubblica Amministrazione (art. 7-bis del d.l. n. 35/2013 introdotto dall'art. 29, co. 1, del d.l. n. 66/2014).

Il debito a carico delle Regioni e la corrispondente quota sanitaria, risultanti dai consuntivi 2022, evidenziano, per le RSO, una contrazione, rispettivamente, del 3,7% e del 2,11% rispetto all'anno precedente.

Va evidenziato, inoltre, che nell'area meridionale del Paese si registrano, in termini percentuali, decrementi più elevati rispetto al valore nazionale nell'arco temporale complessivamente considerato (-9,77%): tendenza accentuatasi nell'esercizio 2022, nel corso del quale il debito a carico delle Regioni meridionali passa da 7,76 miliardi di euro (-5,75%) a 7,31 miliardi di euro.

Ancora più marcata risulta la flessione dell'indebitamento nelle Regioni a statuto speciale che nell'arco temporale considerato (consuntivi 2020-2022) presentano, nel complesso, una riduzione percentuale del 9,75% del debito a loro carico.

Nell'ambito del dato aggregato delle Autonomie speciali, in controtendenza rispetto al risultato complessivo del settore, dai consuntivi 2022, emergono valori significativi di incremento dell'indebitamento con riferimento alla Provincia autonoma di Bolzano (+133,26% rispetto al 2020 e +52,21% rispetto al 2021) e alla Regione Friuli-Venezia Giulia (+64,34% rispetto al 2020 e +30,32% rispetto al 2021). Decrementi del debito finanziario a carico delle Regioni si registrano, oltre che con riferimento alla Valle d'Aosta, anche avuto riguardo alla Regione siciliana, Provincia autonoma di Trento e Sardegna.

Dai consuntivi 2022 emerge, pertanto, un minor indebitamento a carico del comparto complessivo delle Regioni, comprendente sia le RSO sia le RSS, nella misura del 6,19% rispetto al consuntivo 2020 e del 3,71% rispetto al consuntivo 2021.

Con riferimento al settore sanitario, risulta dal confronto dei relativi consuntivi 2022-2020, come tutte le Regioni e le Province autonome, ad eccezione della Toscana, delle Marche e dell'Abruzzo, evidenzino, una significativa contrazione dell'indebitamento. In particolare, al 31/12/2022 non risultano accesi debiti di finanziamento per la sanità nelle Regioni Liguria e Umbria. Le riduzioni più significative in termini percentuali, nell'arco temporale considerato, si registrano nelle Regioni Piemonte (-66,67%), Basilicata (-32,82%), Emilia-Romagna (-12,35%) e Friuli-Venezia Giulia (-10,21%). Nella successiva tab. n. 4/IND/REG è illustrato l'andamento del debito delle Regioni con oneri a carico dello Stato. Da essa emerge come la maggior parte delle Regioni non registra la sussistenza di debiti con oneri a carico dello Stato o ne registra la sussistenza per importi molto contenuti (inferiori al milione di euro), mentre tale forma di indebitamento assume rilievo solo in quattro Regioni (Lombardia, Veneto, Regione siciliana e Valle d'Aosta), che, peraltro, registrano una costante diminuzione del debito con oneri a carico dello Stato.

L'importo complessivo dell'indebitamento con oneri a carico dello Stato evidenzia, pertanto, al termine dell'esercizio 2022, una diminuzione dell'11,51% rispetto al 2020 e del 7,56% rispetto al 2021.

Come risulta dalla tab. n. 6/IND/REG, l'incidenza sul debito complessivo, che si presenta superiore al 10% soltanto in Veneto (32,95%) e in Lombardia (11%), registra, ove si abbia riguardo all'intero comparto regionale, una flessione nella relativa incidenza sull'indebitamento complessivo, che passa dal 2,28% del 2020 al 2,15% del 2022.

La contrazione è presumibilmente dovuta alla progressiva estinzione delle posizioni debitorie in essere e all'operatività dell'art. 1, co. 75, l. n. 311/2004 che, «*al fine del consolidamento dei conti pubblici rilevanti per il rispetto degli obiettivi adottati con l'adesione al patto di stabilità e crescita*» ha previsto, con riferimento alle nuove operazioni finanziarie (cfr. co. 77), che «*le rate di ammortamento dei mutui attivati dalle regioni, dalle province autonome di Trento e di Bolzano, dagli enti locali e dagli altri enti pubblici ad intero carico del bilancio dello Stato sono pagate agli istituti finanziatori direttamente dallo Stato*»⁵⁰⁰.

L'indebitamento complessivo delle Regioni (comprensivo del debito a carico dello Stato) è esposto nella tab. n. 5/IND/REG. Nell'esercizio 2022 è pari a 40,3 miliardi di euro e si riduce del 3,8% rispetto al 2021 e del 6,31% rispetto al 2020⁵⁰¹.

In linea generale, in ragione del vincolo di finalizzazione alla spesa per investimenti, tali andamenti possono trovare spiegazione nell'opportunità o anche nella semplice aspettativa delle Regioni di accedere, quale soggetti attuatori, ai finanziamenti del PNRR, che può aver diminuito l'interesse delle Regioni al ricorso all'indebitamento quale mezzo di finanziamento degli investimenti.

Gli importi dell'indebitamento indicati nella tab. n. 5/IND/REG non includono le anticipazioni di liquidità per il pagamento dei debiti commerciali certi, liquidi ed esigibili, concesse ai sensi del d.l. n. 35/2013 e successive leggi di modificazione e rifinanziamento.

La stessa tabella prende in considerazione anche l'indebitamento sanitario, che risulta in decremento, attestandosi su un valore pari a 12,38 miliardi di euro, con una riduzione del 3,79% rispetto all'esercizio 2020 e del 2,47% rispetto all'esercizio 2021. Anche in questo caso non sono considerate le somme ricevute a titolo di anticipazione di liquidità per il pagamento dei debiti commerciali certi, liquidi ed esigibili del settore sanitario.

L'incidenza del debito sanitario totale sul debito complessivo regionale tende a rimanere sostanzialmente stabile nel triennio considerato, attestandosi su valori prossimi al 30% (cfr. tab. n. 6/IND/REG). La soglia del valore medio nazionale è superata in Emilia-Romagna (nella quale il 100% del debito è riferita al settore sanitario), in Toscana, nelle Marche, nel Lazio, in Campania e nella Regione siciliana.

⁵⁰⁰ Tale disposizione dovrebbe implicare, sotto il profilo contabile, che le iscrizioni connesse all'attivazione del mutuo – vale a dire, in entrata, l'accensione di prestiti e, in uscita, il rimborso di prestiti – siano effettuate soltanto nel bilancio dello Stato, escludendo che vengano operate anche nel bilancio dell'ente che ha attivato il mutuo e beneficia del ricavato. Cfr. Ufficio Studi della Camera dei deputati, Finanziaria 2005 - Legge 30 dicembre 2004, n. 311 - Schede di lettura.

⁵⁰¹ Per approfondimenti concernenti il rapporto tra l'indebitamento e il Pil per ciascun esercizio, si rinvia al par. 8.3.

Esaminando nel dettaglio l'andamento del debito, tutte le Regioni a statuto ordinario presentano una contrazione nell'arco temporale di riferimento, fatta eccezione per la Toscana, che fa registrare, rispettivamente, incrementi del 18,23% rispetto al 2020 e del 10,52% rispetto all'esercizio precedente (cfr. tab. n. 5/IND/REG).

Con specifico riguardo alle autonomie speciali, nel 2022 il debito si riduce del 9,88% rispetto al 2020 e, come già evidenziato, si contrae con maggior forza in Valle d'Aosta (-78,14%), mentre in Sicilia (-7,57%) la riduzione è, in termini percentuali, meno evidente; per converso, si registrano incrementi in Friuli-Venezia Giulia (63%), nelle Province autonome di Bolzano (133,26%) e Sardegna (12,1%). La componente di debito sanitario ammonta, nel 2022, a 2 miliardi di euro, e si riduce rispetto ai 2,12 miliardi del 2020 (-5,46%) e ai 2,08 miliardi del 2021 (-3,77%).

Tabella 3/IND/REG - Indebitamento a carico della Regione* - Triennio 2020-2022

Regioni/Province autonome	2020		2021		2022		Var. % debito a carico Regione	Var. % quota sanità	Var. % debito a carico Regione	Var. % quota sanità
	Debito a carico della Regione	di cui sanità	Debito a carico della Regione	di cui sanità	Debito a carico della Regione	di cui sanità	2022/2020	2022/2020	2022/2021	2022/2021
Piemonte	5.297.806	22.652	5.158.451	15.101	5.018.674	7.551	-5,27	-66,67	-2,71	-50,00
Lombardia	1.662.632	490.468	1.583.228	468.507	1.499.508	445.602	-9,81	-9,15	-5,29	-4,89
Veneto	1.330.466	173.754	1.266.035	165.410	1.190.350	156.696	-10,53	-9,82	-5,98	-5,27
Liguria	559.972	0	553.820	0	449.638	0	-19,70	n.a.	-18,81	n.a.
Emilia-Romagna	468.068	468.068	439.410	439.410	410.275	410.275	-12,35	-12,35	-6,63	-6,63
Toscana	1.132.495	387.274	1.214.158	444.938	1.341.942	451.927	18,49	16,69	10,52	1,57
Marche	654.263	222.001	635.639	222.001	616.328	222.001	-5,80	0,00	-3,04	0,00
Umbria	520.144	1.502	504.743	0	490.657	0	-5,67	-100,00	-2,79	n.a.
Lazio	13.406.628	5.692.113	13.496.488	5.756.616	13.074.082	5.561.059	-2,48	-2,30	-3,13	-3,40
Abruzzo	946.128	200.136	898.620	114.037	877.884	272.511	-7,21	36,16	-2,31	138,97
Molise	324.665	73.710	320.110	72.322	312.949	68.412	-3,61	-7,19	-2,24	-5,41
Campania	4.666.449	2.243.793	4.509.910	2.169.628	4.317.481	2.067.369	-7,48	-7,86	-4,27	-4,71
Puglia	868.844	113.660	830.956	109.329	787.015	104.773	-9,42	-7,82	-5,29	-4,17
Basilicata	307.021	2.636	287.960	2.208	269.010	1.771	-12,38	-32,82	-6,58	-19,80
Calabria	997.488	242.561	917.148	236.463	754.075	230.103	-24,40	-5,14	-17,78	-2,69
Totale RSO	33.143.071	10.334.327	32.616.676	10.215.971	31.409.868	10.000.049	-5,23	-3,23	-3,70	-2,11
Valle d'Aosta	718.363	0	160.228	0	145.460	0	-79,75	n.a.	-9,22	n.a.
P.A. Bolzano	158.332	0	242.635	0	369.325	0	133,26	n.a.	52,21	n.a.
P.A. Trento	1.455.761	0	1.450.315	0	1.276.242	0	-12,33	n.a.	-12,00	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	314.928	16.644	397.148	15.806	517.544	14.945	64,34	-10,21	30,32	-5,45
Sardegna	1.490.519	0	1.494.655	0	1.314.343	0	-11,82	n.a.	-12,06	n.a.
Sicilia	4.770.756	2.102.350	4.609.620	2.066.507	4.416.756	1.988.661	-7,42	-5,41	-4,18	-3,77
Totale RSS	8.908.657	2.118.993	8.354.603	2.082.313	8.039.670	2.003.606	-9,75	-5,45	-3,77	-3,78
Area Nord	9.318.944	1.154.943	9.000.944	1.088.428	8.568.445	1.020.124	-8,05	-11,67	-4,81	-6,28
Area Centro	15.713.531	6.302.889	15.851.028	6.423.555	15.523.009	6.234.986	-1,21	-1,08	-2,07	-2,94
Area Sud	8.110.596	2.876.496	7.764.704	2.703.987	7.318.414	2.744.940	-9,77	-4,57	-5,75	1,51
RSO	33.143.071	10.334.327	32.616.676	10.215.971	31.409.868	10.000.049	-5,23	-3,23	-3,70	-2,11
RSS	8.908.657	2.118.993	8.354.603	2.082.313	8.039.670	2.003.606	-9,75	-5,45	-3,77	-3,78
Totale	42.051.729	12.453.321	40.971.279	12.298.284	39.449.538	12.003.656	-6,19	-3,61	-3,71	-2,40

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2022 (Deliberazione n. 6/SEZAUT/2023/INPR), aggiornamento al 26 giugno 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 4/IND/REG - Indebitamento a carico dello Stato - Triennio 2020-2022

Regioni/Province autonome	2020		2021		2022		Variazione % debito a carico Stato	Variazione % quota sanità	Variazione % debito a carico Stato	Variazione % quota sanità
	Debito a carico dello Stato	di cui sanità	Debito a carico dello Stato	di cui sanità	Debito a carico dello Stato	di cui sanità	2022/2020	2022/2020	2022/2021	2022/2021
Piemonte	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Lombardia	197.234	0	195.692	0	195.692	0	-0,78	n.a.	0,00	n.a.
Veneto	641.883	406.715	622.088	388.619	563.280	369.732	-12,25	-9,09	-9,45	-4,86
Liguria	1.704	0	1.136	0	540	0	-68,33	n.a.	-52,52	n.a.
Emilia-Romagna	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Toscana	2.495	0	0	0	0	0	-100,00	n.a.	n.a.	n.a.
Marche	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Umbria	1.136	0	758	0	360	0	-68,33	n.a.	-52,52	n.a.
Lazio	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Abruzzo	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Molise	282	0	216	0	147	0	-47,87	n.a.	-31,93	n.a.
Campania	490	0	154	0	0	0	-100,00	n.a.	-100,00	n.a.
Puglia	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Basilicata	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Calabria	3.136	0	0	0	0	0	-100,00	n.a.	n.a.	n.a.
Totale RSO	848.359	406.715	820.044	388.619	760.018	369.732	-10,41	-9,09	-7,32	-4,86
Valle d'Aosta	17.604	6.722	17.212	6.149	15.435	6.100	-12,32	-9,26	-10,33	-0,80
P.A. Bolzano	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
P.A. Trento	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	3.181	0	2.304	0	971	0	-69,48	n.a.	-57,86	n.a.
Sardegna	4.713	0	0	0	0	0	-100,00	n.a.	n.a.	n.a.
Sicilia	106.966	0	99.386	0	91.517	0	-14,44	n.a.	-7,92	n.a.
Totale RSS	132.465	6.722	118.902	6.149	107.923	6.100	-18,53	-9,26	-9,23	-0,80
Area Nord	840.821	406.715	818.917	388.619	759.512	369.732	-9,67	-9,09	-7,25	-4,86
Area Centro	3.631	0	758	0	360	0	-90,09	n.a.	-52,52	n.a.
Area Sud	3.908	0	369	0	147	0	-96,24	n.a.	-60,23	n.a.
RSO	848.359	406.715	820.044	388.619	760.018	369.732	-10,41	-9,09	-7,32	-4,86
RSS	132.465	6.722	118.902	6.149	107.923	6.100	-18,53	-9,26	-9,23	-0,80
Totale	980.824	413.437	938.947	394.768	867.941	375.832	-11,51	-9,10	-7,56	-4,80

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2022 (Deliberazione n. 6/SEZAUT/2023/INPR), aggiornamento al 26 giugno 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 5/IND/REG - Indebitamento complessivo delle Regioni (Regioni e Stato) - Triennio 2020-2022

Regioni/Province autonome	Debito complessivo delle Regioni			di cui sanità			Variazione % debito complessivo	Variazione % quota sanità	Variazione % debito complessivo	Variazione % quota sanità
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2022/2020	2022/2020	2022/2021	2022/2021
Piemonte	5.297.806	5.158.451	5.018.674	22.652	15.101	7.551	-5,27	-66,67	-2,71	-50,00
Lombardia	1.859.867	1.778.921	1.695.200	490.468	468.507	445.602	-8,85	-9,15	-4,71	-4,89
Veneto	1.972.348	1.888.124	1.753.630	580.469	554.029	526.428	-11,09	-9,31	-7,12	-4,98
Liguria	561.675	554.956	450.178	0	0	0	-19,85	n.a.	-18,88	n.a.
Emilia-Romagna	468.068	439.410	410.275	468.068	439.410	410.275	-12,35	-12,35	-6,63	-6,63
Toscana	1.134.990	1.214.158	1.341.942	387.274	444.938	451.927	18,23	16,69	10,52	1,57
Marche	654.263	635.639	616.328	222.001	222.001	222.001	-5,80	0,00	-3,04	0,00
Umbria	521.280	505.501	491.017	1.502	0	0	-5,81	-100,00	-2,87	n.a.
Lazio	13.406.628	13.496.488	13.074.082	5.692.113	5.756.616	5.561.059	-2,48	-2,30	-3,13	-3,40
Abruzzo	946.128	898.620	877.884	200.136	114.037	272.511	-7,21	36,16	-2,31	138,97
Molise	324.947	320.326	313.096	73.710	72.322	68.412	-3,65	-7,19	-2,26	-5,41
Campania	4.666.939	4.510.064	4.317.481	2.243.793	2.169.628	2.067.369	-7,49	-7,86	-4,27	-4,71
Puglia	868.844	830.956	787.015	113.660	109.329	104.773	-9,42	-7,82	-5,29	-4,17
Basilicata	307.021	287.960	269.010	2.636	2.208	1.771	-12,38	-32,82	-6,58	-19,80
Calabria	1.000.624	917.148	754.075	242.561	236.463	230.103	-24,64	-5,14	-17,78	-2,69
Totale RSO	33.991.431	33.436.721	32.169.886	10.741.043	10.604.589	10.369.781	-5,36	-3,46	-3,79	-2,21
Valle d'Aosta	735.966	177.441	160.895	6.722	6.149	6.100	-78,14	-9,26	-9,32	-0,80
P.A. Bolzano	158.332	242.635	369.325	0	0	0	133,26	n.a.	52,21	n.a.
P.A. Trento	1.455.761	1.450.315	1.276.242	0	0	0	-12,33	n.a.	-12,00	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	318.109	399.452	518.515	16.644	15.806	14.945	63,00	-10,21	29,81	-5,45
Sardegna	1.495.232	1.494.655	1.314.343	0	0	0	-12,10	n.a.	-12,06	n.a.
Sicilia	4.877.722	4.709.006	4.508.273	2.102.350	2.066.507	1.988.661	-7,57	-5,41	-4,26	-3,77
Totale RSS	9.041.122	8.473.505	8.147.592	2.125.715	2.088.462	2.009.706	-9,88	-5,46	-3,85	-3,77
Area Nord	10.159.765	9.819.862	9.327.957	1.561.658	1.477.047	1.389.856	-8,19	-11,00	-5,01	-5,90
Area Centro	15.717.162	15.851.786	15.523.368	6.302.889	6.423.555	6.234.986	-1,23	-1,08	-2,07	-2,94
Area Sud	8.114.504	7.765.074	7.318.561	2.876.496	2.703.987	2.744.940	-9,81	-4,57	-5,75	1,51
RSO	33.991.431	33.436.721	32.169.886	10.741.043	10.604.589	10.369.781	-5,36	-3,46	-3,79	-2,21
RSS	9.041.122	8.473.505	8.147.592	2.125.715	2.088.462	2.009.706	-9,88	-5,46	-3,85	-3,77
Totale	43.032.553	41.910.226	40.317.479	12.866.758	12.693.051	12.379.487	-6,31	-3,79	-3,80	-2,47

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2022 (Deliberazione n. 6/SEZAUT/2023/INPR), aggiornamento al 26 giugno 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 6/IND/REG - Indebitamento complessivo (Regioni e Stato) - Incidenze - Triennio 2020-2022

Regioni/Province autonome	Incidenza % debito Regioni su debito complessivo			Incidenza % debito Stato su debito complessivo			Incidenza % debito Sanità su debito complessivo		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Piemonte	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	0,43	0,29	0,15
Lombardia	89,40	89,00	88,46	10,60	11,00	11,54	26,37	26,34	26,29
Veneto	67,46	67,05	67,88	32,54	32,95	32,12	29,43	29,34	30,02
Liguria	99,70	99,80	99,88	0,30	0,20	0,12	0,00	0,00	0,00
Emilia-Romagna	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	100,00	100,00	100,00
Toscana	99,78	100,00	100,00	0,22	0,00	0,00	34,12	36,65	33,68
Marche	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	33,93	34,93	36,02
Umbria	99,78	99,85	99,93	0,22	0,15	0,07	0,29	0,00	0,00
Lazio	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	42,46	42,65	42,53
Abruzzo	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	21,15	12,69	31,04
Molise	99,91	99,93	99,95	0,09	0,07	0,05	22,68	22,58	21,85
Campania	99,99	100,00	100,00	0,01	0,00	0,00	48,08	48,11	47,88
Puglia	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	13,08	13,16	13,31
Basilicata	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	0,86	0,77	0,66
Calabria	99,69	100,00	100,00	0,31	0,00	0,00	24,24	25,78	30,51
Totale RSO	97,50	97,55	97,64	2,50	2,45	2,36	31,60	31,72	32,23
Valle d'Aosta	97,61	90,30	90,41	2,39	9,70	9,59	0,91	3,47	3,79
P.A. Bolzano	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
P.A. Trento	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Friuli-Venezia Giulia	99,00	99,42	99,81	1,00	0,58	0,19	5,23	3,96	2,88
Sardegna	99,68	100,00	100,00	0,32	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Sicilia	97,81	97,89	97,97	2,19	2,11	2,03	43,10	43,88	44,11
Totale RSS	98,53	98,60	98,68	1,47	1,40	1,32	23,51	24,65	24,67
Area Nord	91,72	91,66	91,86	8,28	8,34	8,14	15,37	15,04	14,90
Area Centro	99,98	100,00	100,00	0,02	0,00	0,00	40,10	40,52	40,17
Area Sud	99,95	100,00	100,00	0,05	0,00	0,00	35,45	34,82	37,51
RSO	97,50	97,55	97,64	2,50	2,45	2,36	31,60	31,72	32,23
RSS	98,53	98,60	98,68	1,47	1,40	1,32	23,51	24,65	24,67
Totale	97,72	97,76	97,85	2,28	2,24	2,15	29,90	30,29	30,71

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2022 (Deliberazione n. 6/SEZAUT/2023/INPR), aggiornamento al 26 giugno 2024

8.2.3 La composizione del debito con oneri a carico delle Regioni e valori *pro capite*

Della tab. n. 7/IND/REG risulta la variazione della composizione del debito a carico delle Regioni (mutui, obbligazioni, altro) avuto riguardo all'esercizio 2022 rispetto all'esercizio 2020 ed all'esercizio 2021.

Il dato aggregato per il complesso degli enti evidenzia una costante riduzione del ricorso ai mutui, principalmente stipulati con il Ministero dell'economia e delle finanze e con la Cassa depositi e prestiti, rispetto al 2020 (-3,06%) e rispetto al 2021 (-1,76%). La tendenza alla contrazione appare più sensibile per le Regioni a statuto ordinario, e, in particolare, nelle Regioni meridionali e settentrionali.

In linea generale, continua a rilevarsi la tendenza alla rimodulazione del portafoglio di debito, a discapito delle forme obbligazionarie e a favore dei mutui, soprattutto a tasso fisso e stipulati con il MEF e la Cassa Depositi e Prestiti.

Le Regioni a statuto speciale fanno registrare una tendenza inversa, con un incremento, nel 2022, dell'5,53% rispetto al 2020 e del 3,98% rispetto al 2021. Spiccano le posizioni della Provincia autonoma di Bolzano (+925,58%), della Regione Friuli-Venezia Giulia (+89,31%) e della Sardegna (+11,84%); tra le Regioni a statuto ordinario, hanno incrementato la consistenza dei propri mutui le Regioni Liguria (+64,84%) e Toscana (+27,11%).

Emerge, altresì, un costante *trend* di contrazione del debito obbligazionario (che, nel 2022, registra una riduzione del 6,47% rispetto all'esercizio precedente e del 13,98% rispetto al 2020), riscontrabile in tutte le Regioni ad eccezione della Lombardia e delle Marche che evidenziano nel 2022 valori immutati rispetto ai precedenti esercizi 2021 e 2020.

Avuto riguardo all'aggregato RSS, il decremento del debito obbligazionario registrato nel 2022 è notevole sia rispetto al precedente esercizio 2021 (6,24%) sia, soprattutto, rispetto all'esercizio 2020 (51,61%); per le RSO, il dato disaggregato evidenzia che alcune Regioni, come l'Emilia-Romagna, la Puglia, la Basilicata e la Calabria, non abbiano debito da emissioni obbligazionarie, altre, invece, registrino dati invariati o in riduzione. Solo il Lazio evidenzia nel 2022 un consistente aumento (20,33%) del debito da obbligazioni rispetto all'esercizio 2020, ancorché in più contenuta diminuzione (-4,85%) rispetto al precedente esercizio 2021.

Decresce significativamente anche l'indebitamento riferibile alla voce "Altro"⁵⁰², con riferimento all'intero comparto, il 2022 registra una riduzione del 21,81% rispetto al precedente esercizio 2021 e del 24,76% rispetto all'esercizio ancora precedente (2020). Rispetto all'omologo dato registrato per le RSO

⁵⁰² In tale voce vengono valorizzate le operazioni qualificabili come indebitamento, ai sensi dell'art. 3, l. n. 350/2003, diverse da mutui ed obbligazioni, oltre alle forme, tipiche e atipiche, di garanzia del credito.

(-15,79% in confronto al 2020) la riduzione si palesa più marcata avuto riguardo alle RSS ed alle PP.AA. (-27,87%).

Sul suddetto dato incidono, particolarmente, le variazioni riferibili alle Province autonome di Trento (-12,33%) e di Bolzano (-13,20%), che, anche in ragione dei rispettivi ordinamenti speciali, presentano una composizione della voce "Altro" del tutto peculiare. In particolare, per la Provincia autonoma di Bolzano, la voce "Altro" è riferita alle concessioni di credito ricevute dalla Regione Trentino-Alto Adige per il finanziamento dei programmi di promozione e sostegno allo sviluppo del territorio, da realizzarsi anche attraverso iniziative promosse in collaborazione con altri enti pubblici, società da essi controllate, fondi pensione territoriali, soggetti autorizzati all'esercizio del credito e altri soggetti istituzionali⁵⁰³.

Avuto riguardo alle Regioni a statuto ordinario, hanno fatto ricorso a forme alternative di indebitamento rispetto a mutui e obbligazioni soltanto le Regioni Veneto, Lazio e Abruzzo.

Infine, la tab. n. 8/IND/REG riporta l'indebitamento a carico delle Regioni per abitante che, nel 2022, a livello nazionale, risulta pari a 668 euro, in lieve, ma costante diminuzione rispetto ai valori del 2021 (692 euro) e del 2020 (705 euro), nonostante il calo della popolazione residente registrato nel periodo considerato.

Il dato *pro capite* delle Regioni a statuto speciale nel 2022, riporta un valore medio (912 euro) superiore a quello complessivo; diversamente le Regioni a statuto ordinario fanno registrare, valori medi inferiori (625 euro).

La scomposizione del dato aggregato evidenzia le notevoli differenze tra le diverse aree geografiche (valore *pro capite* 2022: area Nord 343 euro, area Centro 1.324 euro, area Sud 542 euro), nonché nell'ambito delle stesse Regioni.

Nell'esercizio 2022, il debito per abitante risulta al di sotto della soglia del valore medio nazionale nelle Regioni Lombardia (151 euro), Veneto (246 euro), Liguria (298 euro), Emilia-Romagna (93 euro), Toscana (366 euro), Marche (414 euro), Umbria (571 euro), Puglia (201 euro), Basilicata (497 euro), Calabria (406 euro), Provincia autonoma di Bolzano (693 euro) e Friuli-Venezia Giulia (433 euro).

Nelle Regioni Piemonte (1.179 euro), Lazio (2.288 euro), Abruzzo (688 euro), Molise (1.071 euro), Campania (768 euro), Valle d'Aosta (1.179 euro), Sardegna (828 euro) e Regione siciliana (914 euro) il debito *pro capite* supera ampiamente la soglia del valore medio su base nazionale. Per quanto riguarda la Provincia autonoma di Trento, il debito *pro capite* ammonta a 2.359 euro.

⁵⁰³ Cfr. Deliberazione n. 2/2023/PARI delle Sezioni riunite per il Trentino-Alto Adige/Sud Tirolo, sede di Bolzano.

Tabella 7/IND/REG - Composizione del debito a carico delle Regioni - Triennio 2020-2022

Regioni/Province autonome	Mutui			Variazioni %		Obbligazioni			Variazioni %		Altro			Variazioni %	
	2020	2021	2022	2022/ 2020	2022/ 2021	2020	2021	2022	2022/ 2020	2022/ 2021	2020	2021	2022	2022/ 2020	2022/ 2021
Piemonte	3.309.331	3.184.481	3.059.208	-7,56	-3,93	1.988.475	1.973.970	1.959.465	-1,46	-0,73	0	0	0	n.a.	n.a.
Lombardia	1.585.911	1.506.508	1.422.787	-10,29	-5,56	76.721	76.721	76.721	0,00	0,00	0	0	0	n.a.	n.a.
Veneto	777.309	755.907	723.753	-6,89	-4,25	519.709	480.090	440.012	-15,34	-8,35	33.448	30.039	26.586	-20,51	-11,49
Liguria	199.972	193.820	329.638	64,84	70,07	360.000	360.000	120.000	-66,67	-66,67	0	0	0	n.a.	n.a.
Emilia-Romagna	468.068	439.410	410.275	-12,35	-6,63	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
Toscana	935.197	1.045.533	1.188.742	27,11	13,70	197.298	168.625	153.200	-22,35	-9,15	0	0	0	n.a.	n.a.
Marche	405.076	386.452	367.141	-9,37	-5,00	249.187	249.187	249.187	0,00	0,00	0	0	0	n.a.	n.a.
Umbria	243.820	235.622	228.738	-6,19	-2,92	276.324	269.122	261.920	-5,21	-2,68	0	0	0	n.a.	n.a.
Lazio	12.230.555	12.186.836	11.828.377	-3,29	-2,94	604.174	764.077	727.020	20,33	-4,85	571.899	545.575	518.686	-9,30	-4,93
Abruzzo	274	157	125	-54,44	-20,45	882.290	871.268	859.753	-2,55	-1,32	63.564	27.195	18.006	-71,67	-33,79
Molise	92.024	90.163	85.759	-6,81	-4,88	232.641	229.947	227.191	-2,34	-1,20	0	0	0	n.a.	n.a.
Campania	4.441.449	4.284.910	4.092.481	-7,86	-4,49	225.000	225.000	225.000	0,00	0,00	0	0	0	n.a.	n.a.
Puglia	868.844	830.956	787.015	-9,42	-5,29	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
Basilicata	307.021	287.960	269.010	-12,38	-6,58	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
Calabria	997.488	917.148	754.075	-24,40	-17,78	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
Totale RSO	26.862.342	26.345.861	25.547.122	-4,90	-3,03	5.611.819	5.668.007	5.299.469	-5,57	-6,50	668.911	602.809	563.278	-15,79	-6,56
Valle d'Aosta	649	419	130.660	20.021,54	31.097,25	565.370	18.500	14.800	-97,38	-20,00	152.343	141.309	0	-100,00	-100,00
P.A. Bolzano	24.701	117.822	253.329	925,58	115,01	0	0	0	n.a.	n.a.	133.631	124.813	115.995	-13,20	-7,06
P.A. Trento	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.	1.455.761	1.450.315	1.276.242	-12,33	-12,00
Friuli-Venezia Giulia	260.760	370.599	493.646	89,31	33,20	54.167	26.549	23.898	-55,88	-9,98	0	0	0	n.a.	n.a.
Sardegna	667.021	710.656	745.990	11,84	4,97	635.005	602.372	568.353	-10,50	-5,65	188.493	181.628	0	-100,00	-100,00
Sicilia	4.770.756	4.609.620	4.416.756	-7,42	-4,18	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
Totale RSS	5.723.887	5.809.116	6.040.381	5,53	3,98	1.254.543	647.421	607.052	-51,61	-6,24	1.930.228	1.898.066	1.392.237	-27,87	-26,65
Area Nord	6.340.591	6.080.124	5.945.661	-6,23	-2,21	2.944.905	2.890.781	2.596.198	-11,84	-10,19	33.448	30.039	26.586	-20,51	-11,49
Area Centro	13.814.649	13.854.443	13.612.996	-1,46	-1,74	1.326.983	1.451.011	1.391.327	4,85	-4,11	571.899	545.575	518.686	-9,30	-4,93
Area Sud	6.707.101	6.411.294	5.988.464	-10,71	-6,60	1.339.931	1.326.215	1.311.944	-2,09	-1,08	63.564	27.195	18.006	-71,67	-33,79
RSO	26.862.342	26.345.861	25.547.122	-4,90	-3,03	5.611.819	5.668.007	5.299.469	-5,57	-6,50	668.911	602.809	563.278	-15,79	-6,56
RSS	5.723.887	5.809.116	6.040.381	5,53	3,98	1.254.543	647.421	607.052	-51,61	-6,24	1.930.228	1.898.066	1.392.237	-27,87	-26,65
Totale	32.586.228	32.154.977	31.587.503	-3,06	-1,76	6.866.361	6.315.428	5.906.520	-13,98	-6,47	2.599.139	2.500.875	1.955.515	-24,76	-21,81

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2022 (Deliberazione n. 6/SEAUT/2023/INPR), aggiornamento al 26 giugno 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 8/IND/REG - Indebitamento a carico delle Regioni per abitante - Triennio 2020-2022

Regioni/Province autonome	2020			2021			2022		
	Debito a carico della Regione	Popolazione*	Debito <i>pro capite</i>	Debito a carico della Regione	Popolazione*	Debito <i>pro capite</i>	Debito a carico della Regione	Popolazione*	Debito <i>pro capite</i>
Piemonte	5.297.806	4.311.217	1.229	5.158.451	4.274.945	1.207	5.018.674	4.256.350	1.179
Lombardia	1.662.632	10.027.602	166	1.583.228	9.981.554	159	1.499.508	9.943.004	151
Veneto	1.330.466	4.879.133	273	1.266.035	4.869.830	260	1.190.350	4.847.745	246
Liguria	559.972	1.524.826	367	553.820	1.518.495	365	449.638	1.509.227	298
Emilia-Romagna	468.068	4.464.119	105	439.410	4.441.353	99	410.275	4.425.366	93
Toscana	1.132.495	3.692.555	307	1.214.158	3.692.865	329	1.341.942	3.663.191	366
Marche	654.263	1.512.672	433	635.639	1.495.820	425	616.328	1.487.150	414
Umbria	520.144	870.165	598	504.743	865.452	583	490.657	858.812	571
Lazio	13.406.628	5.755.700	2.329	13.496.488	5.730.399	2.355	13.074.082	5.714.882	2.288
Abruzzo	946.128	1.293.941	731	898.620	1.281.012	701	877.884	1.275.950	688
Molise	324.665	300.516	1.080	320.110	294.294	1.088	312.949	292.150	1.071
Campania	4.666.449	5.712.143	817	4.509.910	5.624.260	802	4.317.481	5.624.420	768
Puglia	868.844	3.953.305	220	830.956	3.933.777	211	787.015	3.922.941	201
Basilicata	307.021	553.254	555	287.960	545.130	528	269.010	541.168	497
Calabria	997.488	1.894.110	527	917.148	1.860.601	493	754.075	1.855.454	406
Totale RSO	33.143.071	50.745.258	653	32.616.676	50.409.787	647	31.409.868	50.217.810	625
Valle d'Aosta	718.363	125.034	5.745	160.228	124.089	1.291	145.460	123.360	1.179
P.A. Bolzano	158.332	532.644	297	242.635	534.912	454	369.325	532.616	693
P.A. Trento	1.455.761	545.425	2.669	1.450.315	542.166	2.675	1.276.242	540.958	2.359
Friuli-Venezia Giulia	314.928	1.206.216	261	397.148	1.201.510	331	517.544	1.194.647	433
Sardegna	1.490.519	1.611.621	925	1.494.655	1.590.044	940	1.314.343	1.587.413	828
Sicilia	4.770.756	4.875.290	979	4.609.620	4.833.705	954	4.416.756	4.833.329	914
Totale RSS	8.908.657	8.896.230	1.001	8.354.603	8.826.426	947	8.039.670	8.812.323	912
Area Nord	9.318.944	25.206.897	370	9.000.944	25.086.177	359	8.568.445	24.981.692	343
Area Centro	15.713.531	11.831.092	1.328	15.851.028	11.784.536	1.345	15.523.009	11.724.035	1.324
Area Sud	8.110.596	13.707.269	592	7.764.704	13.539.074	574	7.318.414	13.512.083	542
RSO	33.143.071	50.745.258	653	32.616.676	50.409.787	647	31.409.868	50.217.810	625
RSS	8.908.657	8.896.230	1.001	8.354.603	8.826.426	947	8.039.670	8.812.323	912
Totale	42.051.729	59.641.488	705	40.971.279	59.236.213	692	39.449.538	59.030.133	668

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2022 (Deliberazione n. 6/SEAUT/2023/INPR), aggiornamento al 26 giugno 2024; importi in migliaia di euro; *pro capite* in euro

Fonte popolazione: https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,POP,1.0/POP_POPULATION/DCIS_POPRES1/IT1,22_289_DF_DCIS_POPRES1_1,1.0 - Popolazione residente al 1° gennaio

8.2.4 Gli strumenti di finanza derivata

L'utilizzo da parte degli enti territoriali degli strumenti di finanza derivata⁵⁰⁴, da principio ammesso in termini ampi (cfr. le disposizioni relative all'utilizzo degli strumenti derivati da parte degli enti territoriali, emanate con d.m. 1° dicembre 2003, n. 389, in attuazione dell'art. 41, co. 1, ultimo periodo, della legge 28 dicembre 2001, n. 448)⁵⁰⁵, è stato successivamente oggetto di progressive limitazioni da parte del legislatore, intese anche ad assicurarne la trasparenza (cfr. art. 1, cc. 736-737, l. n. 296/2006⁵⁰⁶,

⁵⁰⁴ In proposito, è appena il caso di osservare che l'art. 1 (rubricato "Definizioni") del d.lgs. n. 58/1998 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria), nel testo risultante a seguito delle modifiche apportatevi, da ultimo, dal d.lgs. n. 129/2017, prevede, al co. 2-ter che «nel presente decreto legislativo si intendono per: a) "strumenti derivati": gli strumenti finanziari citati nell'Allegato I, sezione C, punti da 4 a 10 nonché gli strumenti finanziari previsti dal co. 1-bis, lett. c)».

Come evidenziato dalla Suprema Corte (cfr. Cass. SS.UU. 2020 n. 8770), «la materia dei derivati, che interessa varie branche del diritto, è oggetto dell'attenzione di dottrina e giurisprudenza da anni, risultando controversa anche l'esistenza di una definizione unificante del fenomeno dei derivati. Infatti, la mancanza nel nostro ordinamento di una definizione generale di "contratto derivato" si spiega con la circostanza che i derivati sono stati creati dalla prassi finanziaria e, solo in seguito, sono stati in qualche misura recepiti dalla regolazione del sistema giuridico. La notevole varietà delle fattispecie che concorrono a formare la categoria dei derivati rende, però, complessa l'individuazione della ricercata nozione unitaria, dovendosi tenere conto che il fenomeno è forse comprensibile in maniera globale solo in un'ottica economica. ...Ciò giustifica, quindi, la previsione dell'articolo 1, comma 2 bis, T.u.f., che contiene una delega al Ministro dell'Economia e Finanze per identificare nuovi potenziali contratti derivati: nella sostanza il legislatore italiano ha seguito quello eurounitario, optando per una elencazione di molteplici figure e lasciando all'interprete il compito della *reductio ad unum*, laddove possibile».

In difetto di una definizione normativa unitaria dei derivati, soccorre, ai fini dell'inquadramento dell'istituto, la definizione reperibile sul sito istituzionale della CONSOB (<https://www.consob.it/web/investor-education/i-derivati>): «I prodotti derivati si chiamano in questo modo perché il loro valore deriva dall'andamento del valore di una attività ovvero dal verificarsi nel futuro di un evento osservabile oggettivamente. L'attività, ovvero l'evento, che possono essere di qualsiasi natura o genere, costituiscono il "sottostante" del prodotto derivato. Tali strumenti sono utilizzati, principalmente, per tre finalità: ridurre il rischio finanziario di un portafoglio preesistente (finalità di copertura o, anche, *hedging*); assumere esposizioni al rischio al fine di conseguire un profitto (finalità speculativa); conseguire un profitto privo di rischio attraverso transazioni combinate sul derivato e sul sottostante tali da cogliere eventuali differenze di valorizzazione (finalità di arbitraggio). Il problema più complesso dei derivati è, da sempre, quello della determinazione del loro valore o, meglio della sua stima. È un aspetto particolarmente importante e, nello stesso tempo, critico, in quanto richiede complesse attività di analisi. A grandi linee si può dire che il loro valore varia in connessione all'andamento del sottostante, secondo una relazione, propria di ciascun derivato, rappresentata da una funzione matematica».

⁵⁰⁵ L'art. 41 (rubricato "Finanza degli enti territoriali") della l. n. 448/2001, dopo aver previsto, al co. 1, che «al fine di contenere il costo dell'indebitamento e di monitorare gli andamenti di finanza pubblica, il Ministero dell'economia e delle finanze coordina l'accesso al mercato dei capitali degli enti territoriali e relativi unioni e consorzi prevedendo che, a tal fine, gli stessi comunichino periodicamente allo stesso Ministero i dati relativi alla propria situazione finanziaria e che il contenuto e le modalità del coordinamento nonché dell'invio dei dati siano stabiliti con decreto del M.E.F., cui è stata demandata (cfr. ultimo periodo) anche l'approvazione delle norme relative all'ammortamento del debito e all'utilizzo degli strumenti derivati da parte dei succitati enti», ha disposto, al secondo comma, che «gli enti di cui al comma 1 possono emettere titoli obbligazionari e contrarre mutui con rimborso del capitale in unica soluzione alla scadenza, previa costituzione, al momento dell'emissione o dell'accensione, di un fondo di ammortamento del debito, o previa conclusione di swap per l'ammortamento del debito»; previsione quindi abrogata dall'art. 62, co. 10, d.l. n. 112/2008, che ha disposto che «le disposizioni relative all'utilizzo degli strumenti derivati da parte degli enti territoriali emanate in attuazione dell'articolo 41, comma 1, ultimo periodo, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, sono abrogate dalla data di entrata in vigore della legge di stabilità 2014».

In attuazione dell'art. 41, co. 1, ultimo periodo, l. n. 448/2001, sono state emanate le disposizioni relative all'utilizzo degli strumenti derivati di cui al regolamento concernente l'accesso al mercato dei capitali da parte degli enti territoriali di cui al d.m. 01/12/2003, n. 389 (cfr., in particolare, l'art. 3, rubricato "operazioni in strumenti derivati" del suddetto regolamento).

In materia di derivati occorre menzionare l'art. 35 della legge 23/12/1994, n. 724 che ha previsto, al primo comma, la possibilità per gli enti territoriali di deliberare l'emissione di prestiti obbligazionari destinati esclusivamente al finanziamento degli investimenti ed ha demandato, al decimo comma, ad un regolamento del Ministro del Tesoro (ora Mef.) la determinazione delle caratteristiche dei titoli obbligazionari nonché dei criteri e delle procedure che gli enti emittenti sono tenuti ad osservare per la raccolta del risparmio, la definizione dell'ammontare delle commissioni di collocamento che dovranno percepire gli intermediari autorizzati e dei criteri di quotazione sul mercato secondario.

In attuazione del disposto di cui al decimo comma dell'art. 35 della l. n. 724/1994 è stato emanato il d.m. 05/07/1996, n. 420, di adozione del regolamento recante norme per l'emissione di titoli obbligazionari da parte degli enti locali, il quale ha previsto, all'art. 2 (rubricato "prestiti in valuta estera - copertura rischio di cambio"), che «per la copertura del rischio di cambio tutti i prestiti in valuta estera devono essere accompagnati, al momento dell'emissione, da una corrispondente operazione di swap» e che «l'operazione di swap dovrà trasformare, per l'emittente, l'obbligazione in valuta in un'obbligazione in lire, senza introdurre elementi di rischio» (In proposito, occorre osservare che l'art. 62, co. 2, del d.l. n. 112/2008 ha vietato agli enti territoriali l'emissione di titoli obbligazionari o altre passività in valuta estera).

⁵⁰⁶ Il co. 736 della l. n. 296/2006 premesso che «le norme del presente comma costituiscono principi fondamentali per il coordinamento della finanza pubblica di cui agli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione» ha disposto che «le operazioni di gestione del debito tramite utilizzo di strumenti derivati, da parte delle regioni e degli enti di cui al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, devono essere improntate alla riduzione del costo finale del debito e alla riduzione dell'esposizione ai rischi di mercato» e che «gli enti possono concludere tali operazioni solo in corrispondenza di passività effettivamente dovute, avendo riguardo al contenimento dei rischi di credito assunti».

Il successivo co. 737 ha modificato l'art. 41 della l. n. 448/2001, prevedendo l'inserimento, dopo il co. 2, del co. 2-bis, che ha disposto che «a partire dal 1° gennaio 2007, nel quadro di coordinamento della finanza pubblica di cui all'articolo 119 della Costituzione, i contratti con cui le regioni e gli enti di cui al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, pongono in essere le operazioni di ammortamento del debito con rimborso unico a scadenza e le

art. 1, cc. 381-384, l. n. 244/2007⁵⁰⁷), e a vietare, salve specifiche eccezioni, dapprima, in via temporanea, dall'art. 62 del d.l. n. 112/2008 conv. in l. n. 133/2008 e dall'art. 3, co. 1, l. n. 203/2008 e, successivamente, in via permanente, dall'art. 1, co. 572, l. n. 147/2013⁵⁰⁸.

I suddetti interventi normativi, che muovono, evidentemente, dal rilievo della spiccata aleatorietà delle negoziazioni aventi ad oggetto gli strumenti finanziari derivati, sono chiaramente diretti a contenere l'esposizione delle Regioni e degli altri enti locali territoriali ai rischi conseguenti all'accollo di oneri impropri e non prevedibili all'atto della stipulazione dei relativi contratti, suscettibili di mettere in

operazioni in strumenti derivati devono essere trasmessi, a cura degli enti contraenti, al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento del tesoro. Tale trasmissione, che deve avvenire prima della sottoscrizione dei contratti medesimi, è elemento costitutivo dell'efficacia degli stessi. Restano valide le disposizioni del decreto di cui al comma 1 del presente articolo, in materia di monitoraggio» e del co. 2-ter, che ha previsto che «delle operazioni di cui al comma precedente che risultino in violazione alla vigente normativa, viene data comunicazione alla Corte dei conti per l'adozione dei provvedimenti di sua competenza».

⁵⁰⁷ L'art. 1 della l. n. 244/2007 ha previsto che «i contratti di strumenti finanziari anche derivati, sottoscritti da regioni ed enti locali, sono informati alla massima trasparenza» (co. 381), che «i contratti di cui al comma 381 devono recare le informazioni ed essere redatti secondo le indicazioni specificate in un decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, da emanare sentite la CONSOB e la Banca d'Italia. Il Ministero dell'economia e delle finanze verifica la conformità dei contratti al decreto» (co. 382), che «la regione o l'ente locale sottoscrittore degli strumenti finanziari di cui al comma 381 deve attestare espressamente di aver preso piena conoscenza dei rischi e delle caratteristiche dei medesimi, evidenziando in apposita nota allegata al bilancio gli oneri e gli impegni finanziari derivanti da tali attività» (co. 383) e che «il rispetto di quanto previsto ai commi 382 e 383 è elemento costitutivo dell'efficacia dei contratti. In caso di contratti stipulati in violazione di quanto previsto al comma 382 o al comma 383, viene data comunicazione alla Corte dei conti per l'adozione dei provvedimenti di competenza» (co. 384).

⁵⁰⁸ L'art. 62 (rubricato "Contenimento dell'uso degli strumenti derivati e dell'indebitamento delle regioni e degli enti locali") del d.l. n. 112/2008, nel testo risultante a seguito delle modifiche apportate, dapprima, dall'art. 3, co. 1, l. n. 203/2008 e quindi dall'art. 1, co. 572, l. n. 147/2013, premesso, al primo comma, che «le norme del presente articolo costituiscono principi fondamentali per il coordinamento della finanza pubblica e hanno il fine di assicurare la tutela dell'unità economica della Repubblica ai sensi degli articoli 117, secondo comma, lettera e), e terzo comma, 119, secondo comma, e 120 della Costituzione», prevede, ai successivi commi, che «alle regioni, alle province autonome di Trento e di Bolzano e agli enti locali di cui all'articolo 2 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è fatto divieto di emettere titoli obbligazionari o altre passività che prevedano il rimborso del capitale in un'unica soluzione alla scadenza, nonché titoli obbligazionari o altre passività in valuta estera. Per tali enti, la durata di una singola operazione di indebitamento, anche se consistente nella rinegoziazione di una passività esistente, non può essere superiore a trenta né inferiore a cinque anni» (co. 2), che «salvo quanto previsto ai successivi commi, agli enti di cui al comma 2 è fatto divieto di: a) stipulare contratti relativi agli strumenti finanziari derivati previsti dall'articolo 1, comma 3, del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58; b) procedere alla rinegoziazione dei contratti derivati già in essere alla data di entrata in vigore della presente disposizione; c) stipulare contratti di finanziamento che includono componenti derivate» (co. 3), che «dal divieto di cui al comma 3 sono esclusi: a) le estinzioni anticipate totali dei contratti relativi agli strumenti finanziari derivati; b) le riassegnazioni dei medesimi contratti a controparti diverse dalle originarie, nella forma di novazioni soggettive, senza che vengano modificati i termini e le condizioni finanziarie dei contratti riassegnati; c) la possibilità di ristrutturare il contratto derivato a seguito di modifica della passività alla quale il medesimo contratto è riferito, esclusivamente nella forma di operazioni prive di componenti opzionali e volte alla trasformazione da tasso fisso a variabile o viceversa e con la finalità di mantenere la corrispondenza tra la passività rinegoziata e la collegata operazione di copertura; d) il perfezionamento di contratti di finanziamento che includono l'acquisto di cap da parte dell'ente» (co. 3-bis), che «dal divieto di cui al comma 3 è esclusa la facoltà per gli enti di cui al comma 2 di procedere alla cancellazione, dai contratti derivati esistenti, di eventuali clausole di risoluzione anticipata, mediante regolamento per cassa nell'esercizio di riferimento del relativo saldo» (co. 3-ter), che «dal divieto di cui al comma 3 è esclusa altresì la facoltà per gli enti di cui al comma 2 di procedere alla cancellazione, dai contratti derivati esistenti, di componenti opzionali diverse dalla opzione cap di cui gli enti siano stati acquirenti, mediante regolamento per cassa nell'esercizio di riferimento del relativo saldo» (co. 3-quater), che «nei casi previsti dai commi 3-bis, 3-ter e 3-quater, il soggetto competente per l'ente alla sottoscrizione del contratto attesta per iscritto di avere preso conoscenza dei rischi e delle caratteristiche del medesimo contratto, nonché delle variazioni intervenute nella copertura del sottostante indebitamento» (co. 4), che «il contratto relativo a strumenti finanziari derivati o il contratto di finanziamento che include l'acquisto di cap da parte dell'ente, stipulato in violazione delle disposizioni previste dal presente articolo o privo dell'attestazione di cui al comma 4, è nullo» e che «la nullità può essere fatta valere solo dall'ente» (co. 5), che «fermo restando quanto previsto in termini di comunicazione ai sensi e per gli effetti dell'articolo 41, commi 2-bis e 2-ter, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, il Ministero dell'economia e delle finanze trasmette altresì mensilmente alla Corte dei conti copia della documentazione ricevuta in relazione ai contratti stipulati di cui al comma 3» (co. 7), che «gli enti di cui al comma 2 allegano al bilancio di previsione e al bilancio consuntivo una nota informativa che evidenzia gli oneri e gli impegni finanziari, rispettivamente stimati e sostenuti, derivanti da contratti relativi a strumenti finanziari derivati o da contratti di finanziamento che includono una componente derivata» (co. 8), che «all'articolo 3, comma 17, secondo periodo, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, dopo le parole: "cessioni di crediti vantati verso altre amministrazioni pubbliche" sono aggiunte le seguenti: "nonché, sulla base dei criteri definiti in sede europea dall'Ufficio statistico delle Comunità europee (EUROSTAT), l'eventuale premio incassato al momento del perfezionamento delle operazioni derivate"» (co. 9), che «sono abrogati l'articolo 41, comma 2, primo periodo, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, nonché l'articolo 1, commi 381, 382, 383 e 384, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Le disposizioni relative all'utilizzo degli strumenti derivati da parte degli enti territoriali emanate in attuazione dell'articolo 41, comma 1, ultimo periodo, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, sono abrogate dalla data di entrata in vigore della legge di stabilità 2014» (co. 10) e che «restano salve tutte le disposizioni in materia di indebitamento delle regioni, delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali che non siano in contrasto con le disposizioni del presente articolo» (co. 11).

Il co. 6, dell'art. 62 del d.l. n. 112/2008, che prevedeva che «agli enti di cui al comma 2 è fatto divieto di stipulare, fino alla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 3, e comunque per il periodo minimo di un anno decorrente dalla data di entrata in vigore del presente decreto, contratti relativi agli strumenti finanziari derivati. Resta ferma la possibilità di ristrutturare il contratto derivato a seguito di modifica della passività alla quale il medesimo contratto derivato è riferito, con la finalità di mantenere la corrispondenza tra la passività rinegoziata e la collegata operazione di copertura», è stato abrogato dall'art. 1, co. 572, lett. f), l. n. 147/2013, a decorrere dal 1° gennaio 2014, con conseguente venir meno della limitazione temporale ivi prevista.

È appena il caso di osservare che la qualificazione, operata dal co. 1, delle disposizioni del suddetto articolo quali "norme di applicazione necessaria" deve intendersi ovviamente riferita alla previsione di cui all'art. 17 (rubricato, appunto, "Norme di applicazione necessaria") della l. n. 218/1995 (recante la "Riforma del sistema italiano di diritto internazionale privato") che prevede che «È fatta salva la prevalenza sulle disposizioni che seguono delle norme italiane che, in considerazione del loro oggetto e del loro scopo, debbono essere applicate nonostante il richiamo alla legge straniera».

pericolo la disponibilità delle risorse finanziarie pubbliche necessarie per l'assolvimento delle relative funzioni istituzionali (cfr. Corte cost., 18/02/2010 n. 52)⁵⁰⁹.

Occorre osservare che, le SS.UU. della Suprema Corte si sono recentemente espresse, con sentenza n. 8770 del 12/05/2020⁵¹⁰, nel senso che «*in tema di contratti derivati, stipulati dai Comuni italiani sulla base della disciplina normativa vigente fino al 2013 (quando la legge n. 147 del 2013 ha escluso la possibilità di farvi ulteriore ricorso) e della distinzione tra i derivati di copertura e i derivati speculativi, in base al criterio del diverso grado di rischiosità di ciascuno di essi, pur potendo l'ente locale procedere alla stipula dei primi con qualificati intermediari finanziari nondimeno esso poteva utilmente ed efficacemente procedervi solo in presenza di una precisa misurabilità/determinazione dell'oggetto contrattuale, comprensiva sia del criterio del mark to market sia degli scenari probabilistici, sia dei cd. costi occulti, allo scopo di ridurre al minimo e di rendere consapevole l'ente di ogni aspetto di*

⁵⁰⁹ In proposito, occorre osservare come l'art. 11 rubricato "schemi di bilancio" del d.lgs. n. 118/2011, nel disciplinare, al co. 5, il contenuto della nota integrativa, prevede, *sub lett. g*), che la stessa debba indicare «*gli oneri e gli impegni finanziari stimati e stanziati in bilancio, derivanti da contratti relativi a strumenti finanziari derivati o da contratti di finanziamento che includono una componente derivata*».

Il "principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio" di cui all'allegato 4/1 al d.lgs. n. 118/2011 prevede, al punto 9.11.5 che per ciascuna operazione in derivati debbano essere indicate «*a) informazioni sulla loro entità e sulla loro natura; b) il loro fair value alla data di predisposizione del bilancio di previsione, determinato secondo le modalità previste dall'articolo 1, comma 3, del D.Lgs. 30 dicembre 2003, n. 394; c) il valore nominale e il fair value alla data di predisposizione del bilancio di previsione, della passività sulla quale insiste il derivato stesso e il relativo tasso di interesse; d) gli stanziamenti del bilancio di previsione relativi ai flussi di entrata e di spesa riguardanti ciascun derivato, relativi agli esercizi considerati nel bilancio e i criteri di valutazione adottati per l'elaborazione di tali previsioni; e) il tasso costo finale sintetico presunto a carico dell'Ente, calcolato, per ciascun esercizio cui il bilancio si riferisce, secondo la seguente formulazione: $(TFSCFS = \{[(\text{Interessi su debito sottostante} \pm \text{Differenziali swap}) * 36000] / [(\text{Nominale} * 365 (160))])$ con la precisazione che «*gli importi relativi agli interessi e ai differenziali swap sono calcolati facendo riferimento ai stanziamenti iscritti in bilancio*» e che «*ai fini dell'applicazione del presente principio, per la definizione di strumento finanziario derivato si fa riferimento ai principi contabili riconosciuti in ambito internazionale e compatibili con la disciplina in materia dell'Unione europea*».*

Il richiamato art. 11 del d.lgs. n. 118/2011 nel disciplinare, al co. 6, il contenuto della relazione sulla gestione allegata al rendiconto, ha previsto, *sub lett. k*), che la stessa debba illustrare «*gli oneri e gli impegni sostenuti, derivanti da contratti relativi a strumenti finanziari derivati o da contratti di finanziamento che includono una componente derivata*».

⁵¹⁰ Con la sentenza di cui al testo, la S.C. ha svolto un'ampia e dettagliata disamina dell'istituto dell'*interest rate swap* (IRS) evidenziando che è «*un derivato cd. over the counter (OTC) ossia un contratto: a) in cui gli aspetti fondamentali sono dati dalle parti e il contenuto non è eteroregolamentato come, invece, accade per gli altri derivati, cd. standardizzati o uniformi, essendo elaborato in funzione delle specifiche esigenze del cliente (per questo, detto bespoke); b) perciò non standardizzato e, quindi, non destinato alla circolazione; c) consistente in uno strumento finanziario rispetto al quale l'intermediario è tendenzialmente controparte diretta del proprio cliente*», che «*posto che l'interest rate swap è il contratto derivato che prevede l'impegno reciproco delle parti di pagare l'una all'altra, a date prestabilite, gli interessi prodotti da una stessa somma di denaro, presa quale astratto riferimento e denominato nozionale, per un dato periodo di tempo, gli elementi essenziali di un interest rate swap sono stati individuati, dalla stessa giurisprudenza di merito, ne: a) la data di stipulazione del contratto (trade date); b) il capitale di riferimento, detto nozionale (notional principal amount), che non viene scambiato tra le parti, e serve unicamente per il calcolo degli interessi; c) la data di inizio (effective date), dalla quale cominciano a maturare gli interessi (normalmente due giorni lavorativi dopo la trade date); d) la data di scadenza (maturity date o termination date) del contratto; e) le date di pagamento (payment dates), cioè quelle in cui sono scambiati i flussi di interessi; f) i diversi tassi di interesse (interest rate) da applicare al detto capitale*», che «*se lo swap stipulato dalle parti è non par, con riferimento alle condizioni corrispettive iniziali, lo squilibrio così emergente esplicitamente dal negozio può essere riequilibrato con il pagamento, al momento della stipulazione, di una somma di denaro al soggetto che accetta le pattuizioni deteriori: questo importo è chiamato "upfront", che l'IRS può atteggiarsi ad operazione non par non solo in punto di partenza, ma può divenir tale anche con il tempo. In un dato momento lo squilibrio futuro (sopravvenuto) fra i flussi di cassa, che sia attualizzato al presente, può essere oggetto di nuove prognosi ed indurre le parti a sciogliere il contratto. Per compiere queste operazioni assume rilievo il cd. mark to market (MTM) o costo di sostituzione (meglio, il suo metodo di stima), ossia il costo al quale una parte può anticipatamente chiudere il contratto o un terzo estraneo all'operazione è disposto, alla data della valutazione, a subentrare nel derivato: così da divenire, in pratica, il valore corrente di mercato dello swap (il metodo de quo consiste, insomma, in una simulazione giornaliera di chiusura della posizione contrattuale e di stima del conseguente debito/credito delle parti)*», e che, escluso che ai fini della relativa individuazione rilevi la funzione di speculazione o di copertura, dei derivati OTC perseguite dalle parti, la causa tipica dell'*interest rate swap* non coincide con quella della scommessa ma consiste «*nella negoziazione e nella monetizzazione di un rischio, atteso che quello strumento contrattuale: - si forma nel mercato finanziario, con regole sue proprie; di frequente consuetudinarie e tipiche della comunità degli investitori; riguarda un rischio finanziario che può essere delle parti, ma può pure non appartenere loro; - concerne dei differenziali calcolati su dei flussi di denaro destinati a formarsi durante un lasso temporale più o meno lungo; - è espressione di una logica probabilistica, non avendo ad oggetto un'entità specificamente ed esattamente determinata; - è il risultato di una tradizione giuridica diversa dalla nostra*».

Giusto l'insegnamento della S.C. «*la validità dell'accordo va verificato in presenza di un negozio (tra intermediario ed ente pubblico o investitore) che indichi (o meno) la misura dell'alea, calcolata secondo criteri riconosciuti ed oggettivamente condivisi*» e «*tale accordo sulla misurabilità/determinazione dell'oggetto non deve limitarsi al criterio del mark to market, ma investire, altresì, gli scenari probabilistici, poiché il primo è semplicemente un numero che comunica poco in ordine alla consistenza dell'alea. Esso deve concernere la misura qualitative e quantitativa dell'alea e, dunque, la stessa misura dei costi, pur se impliciti*».

aleatorietà del rapporto, costituente una rilevante disarmonia nell'ambito delle regole relative alla contabilità pubblica, introduttiva di variabili non compatibili con la certezza degli impegni di spesa riportati in bilancio»⁵¹¹.

Come innanzi esposto, l'art. 3, co. 17, della l. n. 350/2003 prevede che «*costituiscono indebitamento, agli effetti dell'art. 119, sesto comma, della Costituzione*» fra l'altro «*l'eventuale somma incassata al momento del perfezionamento delle operazioni derivate di swap (cosiddetto upfront)*»⁵¹².

Peraltro, se il denaro ottenuto con l'*upfront* è da considerare indebitamento, lo stesso non può dirsi ai saldi differenziali attivi e passivi relativi ai contratti derivati conclusi dagli enti pubblici, i quali, eventualmente, possono presupporre un indebitamento.

Come evidenziato dal principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria di cui all'allegato 4/2 al d.lgs. n. 118/2011 (cfr. punto 3.23), in ossequio al principio di integrità del bilancio, i saldi differenziali attivi e passivi relativi ai contratti derivati devono essere oggetto di separata

⁵¹¹ La Corte di cassazione ha ritenuto, infatti, che anche per il periodo di vigenza dell'articolo 41 della legge finanziaria per il 2002 e, quindi, fino al 2008 (anno in cui il legislatore ha inserito limiti più stringenti alla capacità degli enti di concludere derivati) il potere contrattuale degli enti locali incontrasse sicuri limiti, in quanto «*innanzitutto, il derivato per essere ammissibile, doveva essere economicamente conveniente essendo vietato concludere derivati speculativi*» (e, in proposito, la S.C. ha evidenziato come la Corte costituzionale abbia, «*chiarito, con la decisione n. 52 del 2010 (che si ricollega a quella n. 376 del 2003), che il divieto di concludere contratti speculativi può essere ricondotto, in prima battuta, ai commi 4 e 6, dell'articolo 119 della Costituzione, che rispettivamente enunciano il vincolo dell'equilibrio finanziario e la necessaria finalizzazione dell'indebitamento alle spese di investimento*» ed atteso che «*i contratti derivati, in quanto aleatori, sarebbero già di per sé non stipulabili dalla P.A., poiché l'aleatorietà costituisce una forte disarmonia nell'ambito delle regole relative alla contabilità pubblica, introducendo variabili non compatibili con la certezza degli impegni di spesa*»; per cui le disposizioni normative «*che tali possibilità prevedevano, consentivano solo ciò che, normalmente, sarebbe stato vietato, con la conseguenza che dette previsioni erano anzitutto di natura eccezionale e di stretta interpretazione, avendo reso i derivati stipulati dalle pubbliche amministrazioni come contratti tipici, diversamente da quelli innominati conclusi dai privati (per quanto appartenenti all'amplissimo e medesimo genus)*», donde la conclusione per cui «*il riconoscimento della legittimazione dell'Amministrazione a concludere contratti derivati, sulla base della disciplina vigente fino al 2013 (quando la legge n. 147 del 2013 ne ha escluso la possibilità) e della distinzione tra i derivati di copertura e i derivati speculativi, in base al criterio del diverso grado di rischiosità di ciascuno di essi, comportava che solamente nel primo caso l'ente locale potesse dirsi legittimato a procedere alla loro stipula*».

⁵¹² In proposito, con la summenzionata sentenza n. 8770 del 12/05/2020, le SS.UU. della Suprema Corte, premesso che «*se lo swap stipulato dalle parti è non par, con riferimento alle condizioni corrispettive iniziali, lo squilibrio così emergente esplicitamente dal negozio può essere riequilibrato con il pagamento, al momento della stipulazione, di una somma di denaro al soggetto che accetta le pattuizioni detteriori: questo importo è chiamato upfront*» si sono espresse nel senso che «*gli importi ricevuti a titolo di upfront costituiscono indebitamento ai fini della normativa di contabilità pubblica e dell'articolo 119 Cost., anche per il periodo antecedente l'approvazione dell'articolo 62, comma 9, del D.L. n. 112 del 2008, come modificato dalla legge n. 133 del 2008 in sede di conversione e, successivamente, sostituito dall'articolo 3 della legge n. 203 del 2008 (finanziaria per il 2009), il quale ha stabilito che "sulla base dei criteri definiti in sede europea dall'Ufficio statistico delle Comunità europee (EUROSTAT), l'eventuale premio incassato al momento del perfezionamento delle operazioni derivate costituisce indebitamento dell'Ente". La normativa del 2008 ha perciò preso atto della natura di indebitamento di quanto conseguito con l'upfront, senza innovare l'ordinamento*».

In altri termini, l'*upfront* costituisce per l'Ente percettore un finanziamento, ovvero una somma di denaro certa e determinata erogata "a pronti", al momento della stipula del contratto derivato, a fronte di uno squilibrio in suo danno del contratto, che, pertanto, rappresenta lo strumento attraverso il quale, sia pure sotto forma di costi occulti o impliciti, il finanziamento stesso viene rimborsato. Correlativamente, per l'intermediario, l'*upfront* rappresenta l'anticipazione erogata a fronte dei differenziali positivi attesi per effetto del suddetto squilibrio. La circostanza che il relativo meccanismo di rimborso, pur presente, non sia esplicitato nel contratto non costituisce ostacolo alla qualificazione dell'*upfront* quale finanziamento.

Cfr. Sez. reg. controllo Lombardia, 26/10/2007 n. 596: «*...Il premio di liquidità si risolve infatti in un anticipato versamento di fondi che sconta l'attualizzazione sui relativi tassi contrattuali a carico della controparte oppure si ripercuote sullo spread. Sostanzialmente, seppure incorporata in uno swap, si tratta di operazione analoga alla contrazione di un mutuo, laddove la sua concessione comporta un tasso o uno spread che attualizza il premio corrisposto in via anticipata dalla banca all'ente*».

Pertanto, in conseguenza della loro assimilazione ad indebitamento prevista dall'art. 3, co. 17, della l. n. 350/2003, i cosiddetti "*upfront*" vengono contabilizzati nel Titolo 6° delle entrate "accensioni di prestiti".

Alla medesima conclusione deve pervenirsi con riferimento alle "altre operazioni derivate finalizzate alla ristrutturazione del debito" di cui è menzione all'art. 3, co. 2, lett. f) del d.m. 01/12/2003 n. 389 (disposizione che, ancorché abrogata dall'art. 62, co. 10, del d.l. n. 112/2008 deve ritenersi, comunque, applicabile, *ratione temporis*, alle fattispecie perfezionate sotto la sua vigenza), che prevede(va) che dette operazioni fossero «*consentite ove i flussi con esse ricevuti dagli enti interessati siano uguali a quelli pagati nella sottostante passività e non implicino, al momento del loro perfezionamento, un profilo crescente dei valori attuali dei singoli flussi di pagamento, ad eccezione di un eventuale sconto o premio da regolare al momento del perfezionamento delle operazioni non superiore a 1% del nozionale della sottostante passività*», prevedendo, pertanto, un limite quantitativo dell'*upfront*, in ragione percentuale, commisurato all'ammontare del nozionale.

Con riferimento agli «*eventuali flussi in entrata "una tantum", conseguenti alla rimodulazione temporale o alla ridefinizione delle condizioni di ammortamento di un debito sottostante*» ovvero «*i cosiddetti "upfront" derivanti dalle operazioni di cui all'art. 3, lettera f) del D.M. 389/2003*» il principio contabile concernente la contabilità finanziaria di cui all'allegato 4/2 al d.lgs. n. 118/2011 prevede, al punto 3.23 che, «*in conseguenza della loro assimilazione ad indebitamento prevista dall'art. 3, comma 17, della legge n. 350 del 2003*» - vengono «*contabilizzati nel titolo 6° delle entrate "accensioni di prestiti"*».

contabilizzazione rispetto ai flussi finanziari relativi al sottostante indebitamento, trattandosi di rapporti distinti ed autonomi⁵¹³: in particolare, la regolazione annuale dei flussi che abbiano natura di soli interessi è registrata, per l'entrata, nel Titolo 3 (entrate extratributarie) e, per la spesa, nel Titolo 1 (spese correnti) del bilancio⁵¹⁴ e l'eventuale differenza positiva costituisce una quota vincolata dell'avanzo di amministrazione, destinata, nell'ordine, a garantire i rischi futuri del contatto, alla riduzione del debito sottostante in caso di estinzione anticipata, al finanziamento di investimenti⁵¹⁵.

L'art. 62, co. 2, del d.l. n. 112/2008, nel testo sostituito dall'art. 3, co. 1, della l. n. 203/2008, ha vietato agli enti territoriali l'emissione di titoli obbligazionari o altre passività che prevedano il rimborso del capitale in un'unica soluzione alla scadenza, e cioè i c.d. «*bullet*», prevedendo che, per tali enti, la durata di una singola operazione di indebitamento, anche se consistente nella rinegoziazione di una passività esistente, non può essere superiore a trenta né inferiore a cinque anni».

La possibilità per gli enti locali di emettere titoli obbligazionari e di contrarre mutui con rimborso in un'unica soluzione alla scadenza (c.d. struttura *bullet*) «*previa costituzione, al momento dell'emissione o dell'accensione, di un fondo di ammortamento del debito, o previa conclusione di swap per l'ammortamento del debito*» era stata espressamente prevista dall'originario testo dell'art. 41, co. 2, l. n. 448/2001.

L'art. 2 del d.m. 01/12/2003, n. 389, recante il regolamento concernente l'accesso al mercato dei capitali da parte degli enti territoriali, emanato ai sensi dell'art. 41, co. 1, ultimo periodo della l. n. 448/2001 ha previsto, poi, che «*i contratti relativi alla gestione di un fondo per l'ammortamento del capitale da rimborsare*» – e cioè relativi alla gestione del “*sinking fund*” – «*o, alternativamente, per la conclusione di uno swap per l'ammortamento del debito*» – e cioè dello “*amortizing swap*” – «*di cui all'articolo 41, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, possono essere conclusi soltanto con intermediari contraddistinti da adeguato merito di credito, così come certificato da agenzie di rating riconosciute a livello internazionale*» e che «*le somme accantonate nel fondo di ammortamento*

⁵¹³ Cfr. Sez. reg. controllo Lombardia, 26/10/2007 n. 596 che con riferimento allo *swap* sui tassi di interesse ha cura di precisare che «*il contratto di mutuo originario non viene toccato ed il debitore continua a pagare gli interessi ivi stabiliti al mutuante. In forza del contratto di swap stipulato con l'intermediario finanziario (che, generalmente, non è neppure il concedente il mutuo), i due contraenti, come si è visto, regoleranno fra loro, ad ogni scadenza, le differenze emergenti di segno opposto, positive o negative, sulla base dell'applicazione delle clausole contrattuali...*».

⁵¹⁴ Il principio contabile applicato di cui al testo prevede, inoltre, che «*la regolazione annuale degli altri flussi riguardanti contratti di derivati che non hanno natura di interessi, ma prevedono l'ammortamento di un finanziamento, è rilevata nel titolo terzo della spesa concernente le spese per incremento di attività finanziarie*». Deve specularmente ritenersi che eventuali attivi debbano essere contabilizzati nel Titolo 5 dell'entrata (entrate da riduzione di attività finanziarie).

⁵¹⁵ Il principio contabile applicato prevede inoltre che «*nel caso di estinzione anticipata del derivato, la somma ricevuta o pagata, corrispondente al valore di mercato rispettivamente positivo o negativo che il derivato presenta al momento della risoluzione (cd. mark to market), ha la stessa natura dei flussi netti originati periodicamente dallo stesso e, pertanto, è imputata, in caso di valore positivo, nel Titolo III delle entrate (entrate extra-tributarie) e, in caso di valore negativo, nel Titolo I delle spese (spese correnti)*» e che «*nel caso di mark to market positivo è necessario stanziare, tra le spese, un accantonamento per un valore corrispondente alle entrate accertate, con riferimento al quale non è possibile impegnare e pagare. La conseguente economia di bilancio costituisce una quota vincolata del risultato di amministrazione, fino a completa estinzione di tutti i derivati contratti dall'ente, a copertura di eventuali mark to market negativi futuri, e fino a completa estinzione di tutti i debiti coperti da derivati. Infatti, nel caso di estinzione anticipata di uno strumento finanziario derivato, la somma ricevuta dell'ente (cd. mark to market) viene destinata all'estinzione anticipata di altri derivati detenuti dall'ente. In alternativa, il mark to market positivo viene utilizzato dall'ente per estinguere prioritariamente il debito relativo al mutuo o al buono obbligazionario a copertura del quale era stato perfezionato il derivato oggetto di estinzione anticipata. Qualora, dopo aver estinto tutti i debiti coperti da strumenti finanziari derivati e dopo avere estinto tutti i collegati contratti derivati, residui una quota positiva di mark to market, quest'ultima è destinata alla riduzione dell'indebitamento generale dell'ente e alla riduzione del disavanzo 2020 o 2021 derivante dalle minori entrate registrate a seguito dell'epidemia da COVID-19*».

Occorre osservare come analogamente l'art. 45, co. 13, del d.l. n. 66/2014 avesse previsto che «*qualora i titoli oggetto di riacquisto o i mutui oggetto di rinegoziazione rappresentino il sottostante di operazioni in strumenti derivati, la regione provvede alla contestuale chiusura anticipata degli stessi. L'eventuale valore di mercato positivo incassato dalla chiusura anticipata dei derivati è vincolato all'utilizzo da parte della regione per il riacquisto del debito sottostante il derivato stesso*».

potranno essere investite esclusivamente in titoli obbligazionari di enti e amministrazioni pubbliche nonché di società a partecipazione pubblica di Stati appartenenti all'Unione europea».

La possibilità per gli enti territoriali di contrarre mutui con rimborso del capitale in unica soluzione alla scadenza è, peraltro, venuta meno per effetto del disposto di cui all'art. 1, co. 70, della l. n. 311/2004 (finanziaria 2015), che ha novellato⁵¹⁶, in tal senso, il disposto di cui all'art. 41, co. 2, primo periodo, della l. n. 448/2001: ne consegue che, dal 01/01/2015, l'accensione da parte degli enti locali di mutui è possibile solo laddove gli stessi prevedano il tradizionale sistema di ammortamento con rimborso graduale di quote di capitale e interessi.

La facoltà per gli enti territoriali di emettere obbligazioni *bullet* è venuta meno, per effetto, del divieto di «emettere titoli obbligazionari o altre passività che prevedano il rimborso del capitale in un'unica soluzione alla scadenza», introdotto, come innanzi esposto, dalla l. n. 203/2008, con effetto dal 1° gennaio 2009⁵¹⁷.

Le tabb. nn. 9/IND/REG e 10/IND/REG illustrano i dati inerenti al ricorso a strumenti di finanza derivata da parte delle Regioni/Province autonome per la gestione attiva del debito con riguardo, rispettivamente, a mutui e prestiti obbligazionari; la tab. n. 11/IND/REG riepiloga i flussi finanziari in entrata e in uscita generati da tali strumenti nel triennio 2020-2022.

Dalla tab. n. 11/IND/REG emergono alcune situazioni di criticità dovute al persistente saldo negativo dei flussi di entrata per le Regioni/Province autonome.

Confrontando i dati riepilogativi, emerge che la gran parte degli strumenti di finanza derivata sono attivati a copertura di obbligazioni.

In particolare, nel 2022, a livello nazionale, si registrano *interest rate swap* su mutui per circa 213.768 mila euro su 31,6 miliardi di mutui, e di 3,69 miliardi di derivati su 5,91 miliardi di obbligazioni (come risulta dalle tabb. nn. 9/IND/REG e 10/IND/REG).

Il valore nozionale complessivo degli strumenti di finanza derivata riportato nella tab. n. 11/IND/REG ammonta, nel 2022, a 3,9 miliardi di euro, pari al 9,9% del debito a carico delle Regioni (indicato nella tab. n. 3/IND/REG). Negli anni 2020 e 2021, il valore nozionale ammontava, rispettivamente, a circa 4,93 miliardi di euro e 4,05 miliardi di euro.

⁵¹⁶ L'art. 1, co. 70, della l. n. 311/2004 ha disposto, infatti, che «all'articolo 41, comma 2, primo periodo, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, sono soppresse le parole: "e contrarre mutui" e le parole: "o dell'accensione"».

⁵¹⁷ Con riferimento al caso di derivati "*bullet/amortizing*", diretti a costituire forme di ammortamento graduale del debito a fronte di buoni obbligazionari emessi in formato "*bullet*", che prevedono il rimborso del capitale in un'unica soluzione alla scadenza, il principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria di cui all'allegato 4/2 al d.lgs. n. 118/2011 evidenzia, in proposito, *sub* punto 3.23, come annualmente possano presentarsi tre distinti flussi finanziari ed in particolare le entrate per interessi attivi o le spese per interessi passivi sui derivati, le spese per interessi passivi sul debito originale (destinati ai sottoscrittori del titolo obbligazionario), che devono essere entrambe contabilizzate, nel rispetto del principio dell'integrità del bilancio, dando separata contabilizzazione ai flussi finanziari riguardanti il debito originario rispetto ai saldi differenziali attivi o passivi riguardanti il contratto derivato, nonché le spese per l'ammortamento del *bullet* (ovvero per costituire un capitale alla scadenza del *bullet*, da utilizzare per il rimborso di tale debito, ad esempio attraverso l'acquisto di titoli da parte dell'istituto finanziario che gestisce il fondo) che devono essere registrate nel Titolo 3 della spesa, come "Spese derivanti dalla sottoscrizione di un derivato di ammortamento" e che alla scadenza del *bullet*, gli istituti finanziari, che gestiscono tali fondi, provvedono a versare all'ente il valore del nozionale da rimborsare (registrato nel Titolo 5 dell'entrata, tra le entrate per riduzioni di attività finanziarie) che provvederà a girare lo stesso importo agli obbligazionisti ad estinzione del debito.

Si consolida, dunque, il *trend* in discesa dell'utilizzo di strumenti finanziari da parte delle Regioni e delle Province autonome, conseguente al divieto di stipula di nuovi contratti di finanza derivata e di rinegoziazione di quelli già in essere (ad eccezione delle estinzioni anticipate) imposto dall'art. 62 del d.l. n. 112/2008, rafforzato dalle modifiche introdotte dall'art. 1, co. 572, della l. n. 147/2013.

Si segnala, inoltre, che alla fine del 2022 il fenomeno del ricorso agli strumenti di finanza derivata risulta essere completamente venuto meno nel comparto delle Regioni a statuto speciale (tab. n. 11/IND/REG). Avuto riguardo alle Regioni a statuto ordinario, a fine 2022, gli strumenti di finanza derivata accesi su mutui evidenziano residui importi solo con riferimento all'Emilia Romagna, alla Campania ed alla Toscana, registrando un rilevante decremento dell'ammontare complessivo del relativo valore nozionale (-58,85% rispetto al 2020 e -28,83% rispetto al 2021, tab. n. 9/IND/REG).

Si segnala che la Lombardia si è aggiunta alle altre Regioni a statuto ordinario che hanno integralmente estinto le proprie posizioni debitorie riferite a derivati accesi su mutui.

Nel triennio 2020-2022 si sono registrate riduzioni consistenti in Toscana (-83,04%), Campania (-79%) ed in misura ridotta in Emilia-Romagna (-17,39%) in ragione dell'estinzione anticipata di alcuni contratti del progressivo ammortamento del nozionale dei contratti in essere.

Meno marcata appare la flessione della consistenza degli strumenti di finanza derivata a copertura di prestiti obbligazionari, evidenziata nella tab. n. 10/IND/REG. In tal caso, si riscontra, al termine dell'esercizio 2022, una diminuzione dell'ammontare complessivo del nozionale del 12,78% rispetto al 2020 e dell'1,54% rispetto al 2021. A livello disaggregato, emerge l'azzeramento dei derivati relativi ad obbligazioni della Regione Toscana (-100%).

Al termine dell'esercizio 2022 (tab. n. 11/IND/REG), non risultano strumenti di finanza derivata attivi, presso le Regioni Marche, Lazio, Puglia, Basilicata e Calabria, oltre alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano.

La tabella 11/IND/REG riporta anche i dati inerenti ai flussi finanziari in entrata ed in uscita delle operazioni di finanza derivata ed indica, nel triennio 2020-2022, una riduzione sia dei flussi in entrata (per circa 63,4 milioni di euro) e, in misura superiore, dei flussi in uscita (-196,7 milioni di euro).

Il delta negativo tra flussi in entrata e flussi in uscita, seppure ad assoluto svantaggio delle amministrazioni regionali negli anni 2020 e 2022 si riduce (il differenziale negativo passa da 207 milioni di euro del 2020 a circa 74,4 milioni di euro del 2022), al contrario, nell'anno 2021 il differenziale risulta essere positivo, e pari a 336,8 milioni di euro.

Tale differenziale positivo è imputabile principalmente al flusso in entrata registrato nella Regione Valle d'Aosta⁵¹⁸ nell'anno 2021, pari a 515,6 milioni di euro.

Nella Regione Lombardia, nell'anno 2021 (677 mila euro) e nell'anno 2022 (3,6 milioni di euro), in controtendenza rispetto al dato nazionale, i flussi in entrata sopravanzano quelli in uscita, così come in Campania, il flusso di entrata è notevolmente superiore rispetto a quello in uscita, nell'ultimo anno di analisi; consistenti differenziali negativi si registrano per l'anno 2022 nelle Regioni Piemonte, Molise ed Emilia-Romagna⁵¹⁹, nella quale si riscontra la presenza di flussi in uscita in assenza di quelli in entrata, così come anche in Veneto e in Liguria.

Infine, la tabella 12/IND/REG espone gli accantonamenti operati dalle Regioni e dalle Province autonome in seguito alle emissioni di prestiti obbligazionari di tipo *bullet* (non più consentiti dalla normativa vigente). Per quanto concerne il 2022, dal momento che le RSS non sono titolari di strumenti di finanza derivata di tipo *bullet* il dato è significativo per le sole RSO ed evidenzia una progressiva crescita delle somme destinate alla copertura dei *bonds*, a fronte della sostanziale stabilità del valore nominale delle obbligazioni *bullet* sottostanti, rimaste invariate o ridottesi in misura contenuta nell'arco temporale di riferimento; nel 2022 si registra, tuttavia, una notevole riduzione della posizione debitoria della Regione Liguria, ridottasi di due terzi rispetto all'anno precedente in ragione della scadenza di alcune obbligazioni sottostanti.

Pur considerando la natura eterogenea delle obbligazioni riportate in tabella (comprehensive di operazioni non riconducibili alla tipologia *bullet*), nel 2022 si evidenzia, per le RSO, un incremento del tasso di copertura delle obbligazioni mediante accantonamenti, per un valore medio del 27,20% rispetto al 26,12% del 2021, seppure con significative differenze tra le Regioni (emerge il dato molto positivo delle Marche, con un tasso di copertura pari al 94,32% e della Liguria, con l'89,74%, mentre il Piemonte presenta un tasso di copertura pari al 17,55%, inferiore rispetto alla media nazionale).

⁵¹⁸ Cfr. SRC Valle d'Aosta, del. n. 27/2022/FRG: "Il totale delle entrate accertate nel Rendiconto 2021 ammonta ad euro 1,996 miliardi, rispetto ad euro 1,484 miliardi del 2020. L'incremento è però dovuto, per lo più, alla chiusura dell'operazione di indebitamento, di durata ventennale, relativa al prestito obbligazionario della Deutsche Bank London, con la quale sono stati accertati circa 516 milioni come entrate derivanti dalla chiusura per scadenza contrattuale del derivato "May 2021" (v. par. 4.1)".

⁵¹⁹ Cfr. SRC Emilia-Romagna, del. n. 93/2023/PARI, vd. Par. 8.4.2.

Tabella 9/IND/REG - Strumenti di finanza derivata relativi a mutui a carico delle Regioni
Triennio 2020-2022

Regioni/Province autonome	2020		2021		2022		Variazione % IRS su mutui	
	Mutui a carico della Regione	IRS su mutui	Mutui a carico della Regione	IRS su mutui	Mutui a carico della Regione	IRS su mutui	2022/2020	2022/2021
Piemonte	3.309.331	0	3.184.481	0	3.059.208	0	n.a.	n.a.
Lombardia	1.585.911	65.526	1.506.508	0	1.422.787	0	-100,00	n.a.
Veneto	777.309	0	755.907	0	723.753	0	n.a.	n.a.
Liguria	199.972	0	193.820	0	329.638	0	n.a.	n.a.
Emilia-Romagna	468.068	197.975	439.410	180.760	410.275	163.545	-17,39	-9,52
Toscana	935.197	87.370	1.045.533	15.956	1.188.742	14.816	-83,04	-7,14
Marche	405.076	0	386.452	0	367.141	0	n.a.	n.a.
Umbria	243.820	0	235.622	0	228.738	0	n.a.	n.a.
Lazio	12.230.555	0	12.186.836	0	11.828.377	0	n.a.	n.a.
Abruzzo	274	0	157	0	125	0	n.a.	n.a.
Molise	92.024	0	90.163	0	85.759	0	n.a.	n.a.
Campania	4.441.449	168.610	4.284.910	103.653	4.092.481	35.408	-79,00	-65,84
Puglia	868.844	0	830.956	0	787.015	0	n.a.	n.a.
Basilicata	307.021	0	287.960	0	269.010	0	n.a.	n.a.
Calabria	997.488	0	917.148	0	754.075	0	n.a.	n.a.
Totale RSO	26.862.342	519.481	26.345.861	300.368	25.547.122	213.768	-58,85	-28,83
Valle d'Aosta	649	0	419	0	130.660	0	n.a.	n.a.
P.A. Bolzano	24.701	0	117.822	0	253.329	0	n.a.	n.a.
P.A. Trento	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	260.760	0	370.599	0	493.646	0	n.a.	n.a.
Sardegna	667.021	0	710.656	0	745.990	0	n.a.	n.a.
Sicilia	4.770.756	179.907	4.609.620	0	4.416.756	0	-100,00	n.a.
Totale RSS	5.723.887	179.907	5.809.116	0	6.040.381	0	-100,00	n.a.
Area Nord	6.340.591	263.502	6.080.124	180.760	5.945.661	163.545	-37,93	-9,52
Area Centro	13.814.649	87.370	13.854.443	15.956	13.612.996	14.816	-83,04	-7,14
Area Sud	6.707.101	168.610	6.411.294	103.653	5.988.464	35.408	-79,00	-65,84
RSO	26.862.342	519.481	26.345.861	300.368	25.547.122	213.768	-58,85	-28,83
RSS	5.723.887	179.907	5.809.116	0	6.040.381	0	-100,00	n.a.
Totale	32.586.228	699.388	32.154.977	300.368	31.587.503	213.768	-69,43	-28,83

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2022 (Deliberazione n. 6/SEZAUT/2023/INPR), aggiornamento al 26 giugno 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 10/IND/REG - Strumenti di finanza derivata relativi a obbligazioni a carico delle Regioni
Triennio 2020-2022

Regioni/Province autonome	2020		2021		2022		Variazione % strumenti di finanza derivata	
	Obbligazioni a carico della Regione	Strumenti di finanza derivata	Obbligazioni a carico della Regione	Strumenti di finanza derivata	Obbligazioni a carico della Regione	Strumenti di finanza derivata	2022/2020	2022/2021
Piemonte	1.988.475	1.800.000	1.973.970	1.800.000	1.959.465	1.800.000	0,00	0,00
Lombardia	76.721	230.163	76.721	230.163	76.721	230.163	0,00	0,00
Veneto	519.709	167.309	480.090	150.990	440.012	134.412	-19,66	-10,98
Liguria	360.000	120.000	360.000	120.000	120.000	120.000	0,00	0,00
Emilia-Romagna	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.
Toscana	197.298	36.998	168.625	11.625	153.200	0	-100,00	-100,00
Marche	249.187	0	249.187	0	249.187	0	n.a.	n.a.
Umbria	276.324	174.912	269.122	162.315	261.920	149.718	-14,40	-7,76
Lazio	604.174	0	764.077	0	727.020	0	n.a.	n.a.
Abruzzo	882.290	743.000	871.268	743.000	859.753	743.000	0,00	0,00
Molise	232.641	232.641	229.947	229.947	227.191	227.191	-2,34	-1,20
Campania	225.000	317.159	225.000	303.505	225.000	289.211	-8,81	-4,71
Puglia	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.
Basilicata	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.
Calabria	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.
Totale RSO	5.611.819	3.822.182	5.668.007	3.751.546	5.299.469	3.693.695	-3,36	-1,54
Valle d'Aosta	565.370	412.509	18.500	0	14.800	0	-100,00	n.a.
P.A. Bolzano	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.
P.A. Trento	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	54.167	0	26.549	0	23.898	0	n.a.	n.a.
Sardegna	635.005	0	602.372	0	568.353	0	n.a.	n.a.
Sicilia	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.
Totale RSS	1.254.543	412.509	647.421	0	607.052	0	-100,00	n.a.
Area Nord	2.944.905	2.317.472	2.890.781	2.301.153	2.596.198	2.284.574	-1,42	-0,72
Area Centro	1.326.983	211.910	1.451.011	173.940	1.391.327	149.718	-29,35	-13,93
Area Sud	1.339.931	1.292.800	1.326.215	1.276.453	1.311.944	1.259.402	-2,58	-1,34
RSO	5.611.819	3.822.182	5.668.007	3.751.546	5.299.469	3.693.695	-3,36	-1,54
RSS	1.254.543	412.509	647.421	0	607.052	0	-100,00	n.a.
Totale	6.866.361	4.234.691	6.315.428	3.751.546	5.906.520	3.693.695	-12,78	-1,54

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2022 (Deliberazione n. 6/SEZAUT/2023/INPR), aggiornamento al 26 giugno 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 11/IND/REG - Strumenti di finanza derivata e relativi flussi in entrata e in uscita - Triennio 2020-2022

Regioni/Province autonome	2020			2021			2022		
	Strumenti di finanza derivata	Flussi		Strumenti di finanza derivata	Flussi		Strumenti di finanza derivata	Flussi	
		Entrata	Uscita		Entrata	Uscita		Entrata	Uscita
Piemonte	1.800.000	817	61.181	1.800.000	914	62.945	1.800.000	1.779	59.699
Lombardia	295.689	5.590	4.906	230.163	5.101	4.424	230.163	4.213	599
Veneto	167.309	0	7.541	150.990	0	6.847	134.412	0	6.153
Liguria	120.000	1.311	5.623	120.000	0	400	120.000	0	472
Emilia-Romagna	197.975	0	11.773	180.760	0	11.310	163.545	0	9.977
Toscana	124.368	188	6.760	27.581	295	3.658	14.816	17	923
Marche	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Umbria	174.912	16.310	16.921	162.315	16.228	16.627	149.718	16.260	16.341
Lazio	0	800	0	0	0	0	0	0	0
Abruzzo	743.000	0	43.962	743.000	0	46.084	743.000	0	0
Molise	232.641	304	6.845	229.947	324	7.014	227.191	391	6.014
Campania	485.768	10.906	17.803	407.158	10.906	13.755	324.619	10.906	7.840
Puglia	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Basilicata	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Calabria	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale RSO	4.341.663	36.226	183.316	4.051.914	33.769	173.064	3.907.463	33.566	108.018
Valle d' Aosta	412.509	0	16.635	0	515.669	17.037	0	0	0
P.A. Bolzano	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P.A. Trento	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Friuli-Venezia Giulia	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sardegna	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sicilia	179.907	60.830	104.788	0	30.412	52.925	0	0	0
Totale RSS	592.416	60.830	121.423	0	546.081	69.961	0	0	0
Area Nord	2.580.974	7.718	91.024	2.481.913	6.015	85.926	2.448.119	5.992	76.900
Area Centro	299.280	17.297	23.681	189.896	16.523	20.284	164.534	16.277	17.265
Area Sud	1.461.409	11.211	68.610	1.380.106	11.231	66.853	1.294.809	11.297	13.854
RSO	4.341.663	36.226	183.316	4.051.914	33.769	173.064	3.907.463	33.566	108.018
RSS	592.416	60.830	121.423	0	546.081	69.961	0	0	0
Totale	4.934.079	97.056	304.739	4.051.914	579.850	243.025	3.907.463	33.566	108.018

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2022 (Deliberazione n. 6/SEZAUT/2023/INPR), aggiornamento al 26 giugno 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 12/IND/REG – Accantonamenti per ammortamento su obbligazioni di tipo *bullet* a carico della Regione – Triennio 2020-2022

Regioni/Province autonome	2020			2021			2022		
	Obbligazioni a carico della Regione	Accantonamenti per ammortamento: operazioni <i>bullet</i> (Sinking Fund/ amortizing swap)	Tasso di copertura	Obbligazioni a carico della Regione	Accantonamenti per ammortamento: operazioni <i>bullet</i> (Sinking Fund/ amortizing swap)	Tasso di copertura	Obbligazioni a carico della Regione	Accantonamenti per ammortamento: operazioni <i>bullet</i> (Sinking Fund/ amortizing swap)	Tasso di copertura
Piemonte	1.988.475	255.571	12,85	1.973.970	297.617	15,08	1.959.465	343.974	17,55
Lombardia	76.721	63.952	83,36	76.721	65.247	85,04	76.721	66.038	86,08
Veneto	519.709	0	0,00	480.090	0	0,00	440.012	0	0,00
Liguria	360.000	248.172	68,94	360.000	263.754	73,26	120.000	107.692	89,74
Emilia-Romagna	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.
Toscana	197.298	0	0,00	168.625	0	0,00	153.200	0	0,00
Marche	249.187	205.548	82,49	249.187	215.575	86,51	249.187	235.036	94,32
Umbria	276.324	95.949	34,72	269.122	103.056	38,29	261.920	110.164	42,06
Lazio	604.174	0	0,00	764.077	0	0,00	727.020	0	0,00
Abruzzo	882.290	258.438	29,29	871.268	279.690	32,10	859.753	302.455	35,18
Molise	232.641	102.420	44,03	229.947	108.909	47,36	227.191	115.398	50,79
Campania	225.000	132.762	59,01	225.000	146.415	65,07	225.000	160.710	71,43
Puglia	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.
Basilicata	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.
Calabria	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.
Totale RSO	5.611.819	1.362.812	24,28	5.668.007	1.480.264	26,12	5.299.469	1.441.467	27,20
Valle d' Aosta	565.370	515.669	91,21	18.500	0	0,00	0	0	n.a.
P.A. Bolzano	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.
P.A. Trento	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	54.167	0	0,00	26.549	0	0,00	23.898	0	0,00
Sardegna	635.005	0	0,00	602.372	0	0,00	568.353	0	0,00
Sicilia	0	0	n.a.	0	0	n.a.	0	0	n.a.
Totale RSS	1.254.543	515.669	41,10	647.421	0	0,00	592.252	0	0,00
Area Nord	2.944.905	567.695	19,28	2.890.781	626.618	21,68	2.596.198	517.705	19,94
Area Centro	1.326.983	301.497	22,72	1.451.011	318.632	21,96	1.391.327	345.199	24,81
Area Sud	1.339.931	493.620	36,84	1.326.215	535.014	40,34	1.311.944	578.563	44,10
RSO	5.611.819	1.362.812	24,28	5.668.007	1.480.264	26,12	5.299.469	1.441.467	27,20
RSS	1.254.543	515.669	41,10	647.421	0	0,00	592.252	0	0,00
Totale	6.866.361	1.878.482	27,36	6.315.428	1.480.264	23,44	5.891.720	1.441.467	24,47

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2022 (Deliberazione n. 6/SEZAUT/2023/INPR), aggiornamento al 26 giugno 2024; importi in migliaia di euro

8.3 Il rapporto debito/Pil regionale

Una ulteriore prospettiva di analisi sull'indebitamento regionale, nel triennio 2020-2022, è data dal confronto con il Pil territoriale da inquadrare nel più vasto ambito degli andamenti di finanza pubblica. Tale approccio risulta particolarmente interessante se si intende valutare in termini sistemici la sostenibilità del debito regionale in relazione alle dinamiche produttive dei singoli territori. Le medesime dinamiche si riflettono sul gettito tributario regionale e sul relativo sistema impositivo, interessato nel corso dell'ultimo decennio da un percorso autonomistico sfociato nella recente l. n. 86/2024⁵²⁰.

L'anno 2022 ha fatto registrare una importante crescita dell'economia italiana, ma inferiore rispetto a quella del 2021, con il prodotto interno lordo in aumento rispetto al 2021 del 6,8% (era il 7,6% nel 2021 rispetto al 2020).

Anche il quadro di finanza pubblica ha segnato un ulteriore piccolo miglioramento: il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo si è assestato a fine 2023 al 137,30% per effetto dell'inflazione. Tale indice, a fine 2022, si attestava al 144,4% dopo aver raggiunto il 154,9% nel 2020 (149,9% nel 2021)⁵²¹.

Il rapporto tra debito regionale e Pil reale⁵²² per area geografica (grafico 1/IND/REG - Rapporto percentuale debito/Pil per area territoriale - Triennio 2020-2022), è in riduzione anche per effetto della ripresa economica nelle diverse realtà territoriali del Paese.

Nel complesso, nel 2022 si assiste ad una riduzione del rapporto tra indebitamento e Pil regionale che si attesta su valori inferiori a quelli registrati nel 2020, andamento che si può rinvenire in tutte le realtà regionali con l'eccezione della Regione Toscana, del Friuli-Venezia Giulia e della Provincia autonoma di Bolzano.

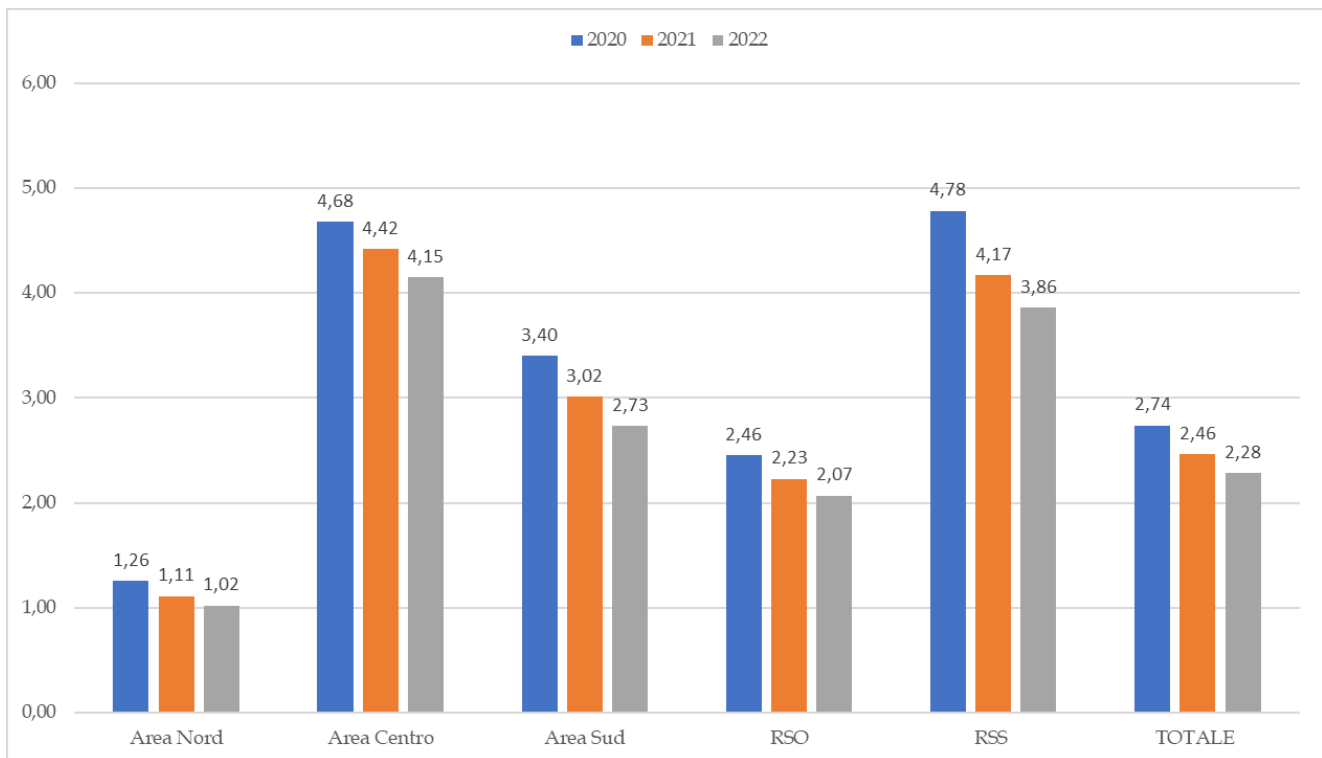
A livello complessivo, alla fine del 2022 il rapporto tra debito e prodotto interno lordo regionale si riduce di 0,18 punti percentuali rispetto al corrispondente valore dell'anno precedente (era 2,74% nel 2020 per passare a 2,46% nel 2021 per poi ridursi ulteriormente a 2,28% nel 2022).

Decrementi maggiori si registrano nell'aggregato delle Regioni a statuto speciale (-0,92 punti percentuali rispetto al 2020) e nel Mezzogiorno (-0,67 punti percentuali rispetto al 2020), mentre al Nord si mantiene su livelli sostanzialmente costanti: in quest'ultimo caso, la capacità produttiva di tali Regioni, ha consentito di mantenere il livello del rapporto percentuale sotto la media nazionale in tutto il periodo considerato (1,02% a fine 2022).

⁵²⁰ Cfr. *retro*, il capitolo sulle entrate.

⁵²¹ L'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche (-151.900 milioni di euro) è stato pari al -8% del Pil, in diminuzione di circa 9,3 miliardi rispetto al 2021 (-161.210 milioni di euro, corrispondente al -9% del Pil) con un disavanzo primario del 3,6% del Pil con un miglioramento di 1,9 punti percentuali rispetto al 2021. Vedi "Nota informativa Istat del 21 aprile 2023 - Notifica dell'indebitamento netto e del debito delle amministrazioni pubbliche secondo il trattato di Maastricht".

⁵²² Pil a prezzi di mercato (valori concatenati con anno di riferimento 2015).

Grafico 1/IND/REG - Rapporto percentuale debito/Pil per area territoriale - Triennio 2020-2022

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2022 (Deliberazione n. 6/SEZAUT/2023/INPR), aggiornamento al 26 giugno 2024; debito in migliaia di euro; Pil a prezzi di mercato (valori concatenati con anno di riferimento 2015) in milioni di euro

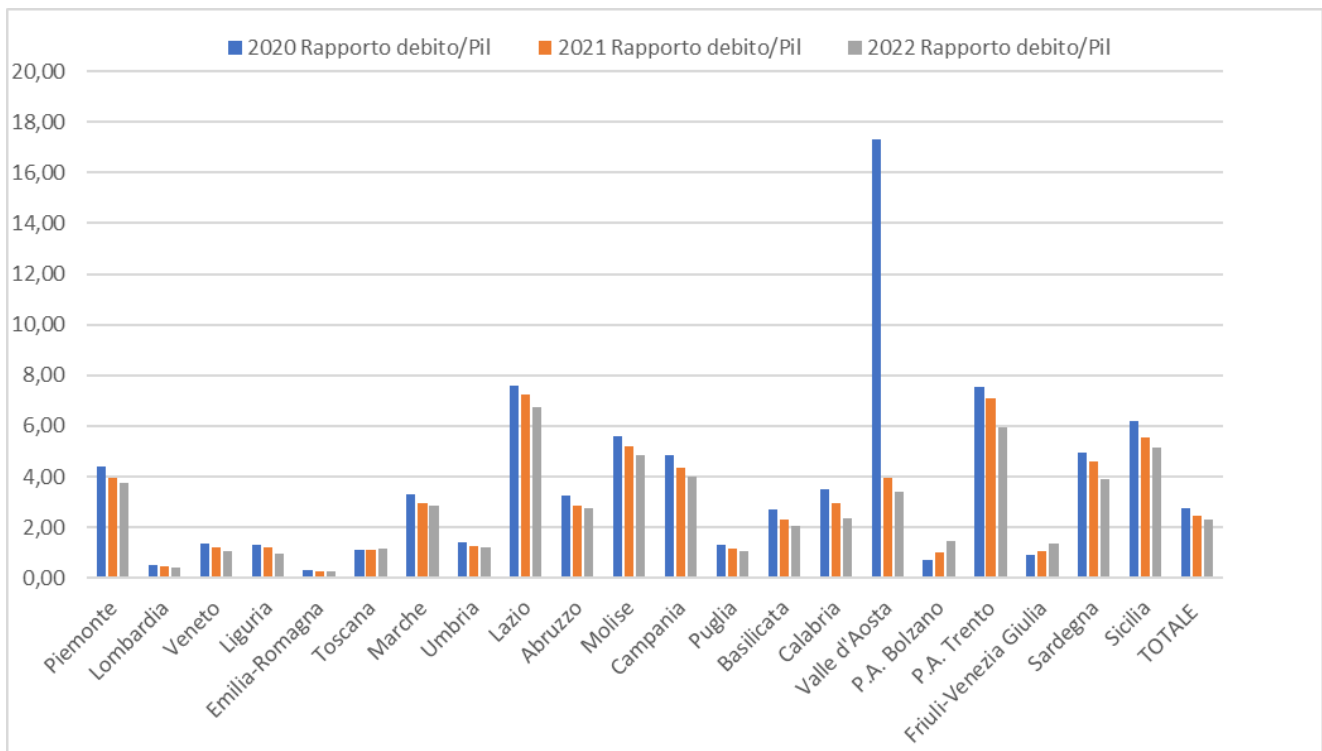
Alla luce dei dati relativi agli anni 2020-2022 risulta che tutte le Regioni a statuto ordinario mostrano un miglioramento del livello di indebitamento rispetto al Pil, ad eccezione della Toscana, dove l'incremento è comunque minimo (da 1,10% a 1,15%): le riduzioni più significative si sono registrate principalmente nelle Regioni del Sud e, in particolare, in Campania (da 4,84% del 2020 a 3,98% nel 2022), nel Lazio (da 7,57% del 2020 a 6,74% nel 2022), nel Molise (da 5,60% del 2020 a 4,86% nel 2022), in Basilicata (da 2,69% del 2020 a 2,07% nel 2022), nonché, avuto riguardo all'area Nord, nel Piemonte (da 4,40% del 2020 a 3,75% nel 2022). Tra le Regioni a statuto speciale, si evidenzia il dato della Valle d'Aosta, nella quale il valore dell'indebitamento rispetto al Pil si attesta su valori prossimi alla media nazionale, in conseguenza della netta riduzione dello *stock* di debito residuo (da 17,31% del 2020 a 3,39% nel 2022); la Provincia autonoma di Bolzano e la Regione Friuli-Venezia Giulia fanno registrare, in controtendenza, un incremento del rapporto tra debito e PIL, che comunque resta ampiamente al di sotto del livello medio del comparto, pari al 3,86% nel 2022 (rispettivamente, da 0,71% del 2020 a 1,46% nel 2022 e da 0,92% del 2020 a 1,34% nel 2022).

L'Emilia-Romagna risulta essere la Regione con il minor rapporto debito/Pil, pari allo 0,25% (in continuo miglioramento rispetto al 2020 quando si attestava allo 0,32%), seguita dalla Lombardia (0,42%; nel 2020 si attestava allo 0,52%) e dalla Liguria (0,94%; nel 2020 si attestava all'1,32%).

Infine, le Regioni con un più elevato rapporto percentuale del debito rispetto al Pil territoriale (superiore al doppio della media nazionale anche se in costante diminuzione) sono, il Lazio (6,74%), il Molise (4,86%), la P. autonoma di Trento (5,93%) e la Regione siciliana (5,17%).

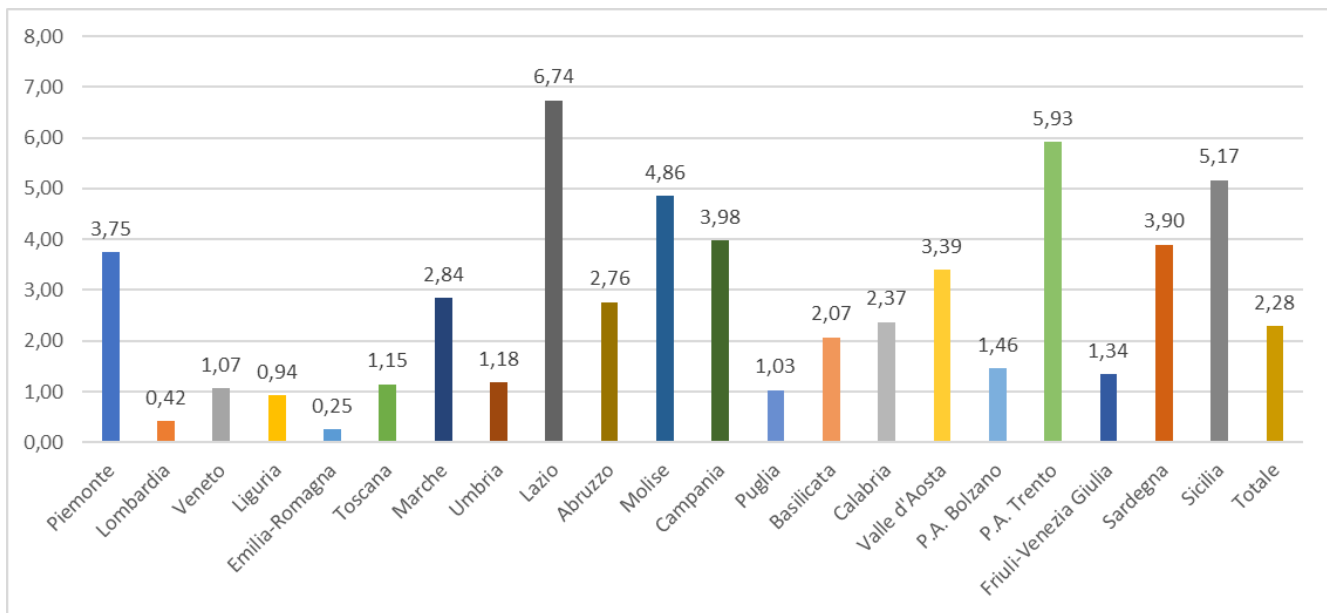
Con valori poco inferiori al doppio della media nazionale figurano il Piemonte (3,75%), la Campania (3,98%) e la Sardegna (3,90%).

Grafico 2/IND/REG - Rapporto percentuale debito/Pil per Regione - Triennio 2020-2022



Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2022 (Deliberazione n. 6/SEZAUT/2023/INPR), aggiornamento al 26 giugno 2024; debito in migliaia di euro; Pil a prezzi di mercato (valori concatenati con anno di riferimento 2015) in milioni di euro

Grafico 3/IND/REG - Rapporto percentuale debito/Pil per Regione - Anno 2022



Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2022 (Deliberazione n. 6/SEZAUT/2023/INPR), aggiornamento al 26 giugno 2024; debito in migliaia di euro; Pil a prezzi di mercato (valori concatenati con anno di riferimento 2015) in milioni di euro

Tabella 13/IND/REG - Rapporto debito/Pil per Regione- Triennio 2020-2022

Regioni/Province autonome	2020			2021			2022		
	Debito complessivo	Pil a prezzi di mercato*	Rapporto debito/Pil	Debito complessivo	Pil a prezzi di mercato*	Rapporto debito/Pil	Debito complessivo	Pil a prezzi di mercato*	Rapporto debito/Pil
Piemonte	5.297.806	120.300,1	4,40	5.158.451	130.310,4	3,96	5.018.674	133.886,7	3,75
Lombardia	1.859.867	357.236,6	0,52	1.778.921	392.222,9	0,45	1.695.200	403.552,0	0,42
Veneto	1.972.348	144.040,1	1,37	1.888.124	156.576,4	1,21	1.753.630	164.216,0	1,07
Liguria	561.675	42.588,8	1,32	554.956	45.714,5	1,21	450.178	48.047,0	0,94
Emilia-Romagna	468.068	144.341,1	0,32	439.410	157.815,6	0,28	410.275	163.123,5	0,25
Toscana	1.134.990	101.644,3	1,12	1.214.158	110.333,7	1,10	1.341.942	116.803,3	1,15
Marche	654.263	19.845,3	3,30	635.639	21.408,5	2,97	616.328	21.690,6	2,84
Umbria	521.280	37.256,9	1,40	505.501	40.165,0	1,26	491.017	41.567,6	1,18
Lazio	13.406.628	177.176,6	7,57	13.496.488	187.022,9	7,22	13.074.082	193.902,8	6,74
Abruzzo	946.128	29.186,6	3,24	898.620	31.481,2	2,85	877.884	31.768,7	2,76
Molise	324.947	5.801,2	5,60	320.326	6.175,0	5,19	313.096	6.440,8	4,86
Campania	4.666.939	96.512,0	4,84	4.510.064	103.816,6	4,34	4.317.481	108.486,5	3,98
Puglia	868.844	67.108,5	1,29	830.956	72.609,6	1,14	787.015	76.268,8	1,03
Basilicata	307.021	11.394,8	2,69	287.960	12.587,1	2,29	269.010	12.986,8	2,07
Calabria	1.000.624	28.738,5	3,48	917.148	30.829,3	2,97	754.075	31.803,2	2,37
Totale RSO	33.991.431	1.383.171,4	2,46	33.436.721	1.499.068,7	2,23	32.169.886	1.554.544,3	2,07
Valle d'Aosta	735.966	4.252,5	17,31	177.441	4.471,7	3,97	160.895	4.741,8	3,39
P.A. Bolzano	158.332	22.269,6	0,71	242.635	23.553,2	1,03	369.325	25.214,7	1,46
P.A. Trento	1.455.761	19.301,2	7,54	1.450.315	20.432,2	7,10	1.276.242	21.527,3	5,93
Friuli-Venezia Giulia	318.109	34.416,5	0,92	399.452	37.394,0	1,07	518.515	38.833,1	1,34
Sardegna	1.495.232	30.212,3	4,95	1.494.655	32.583,6	4,59	1.314.343	33.716,5	3,90
Sicilia	4.877.722	78.579,8	6,21	4.709.006	84.938,7	5,54	4.508.273	87.201,5	5,17
Totale RSS	9.041.122	189.031,9	4,78	8.473.505	203.373,4	4,17	8.147.592	211.234,9	3,86
Area Nord	10.159.765	808.506,7	1,26	9.819.862	882.639,8	1,11	9.327.957	912.825,2	1,02
Area Centro	15.717.162	335.923,1	4,68	15.851.786	358.930,1	4,42	15.523.368	373.964,3	4,15
Area Sud	8.114.504	238.741,6	3,40	7.765.074	257.498,8	3,02	7.318.561	267.754,8	2,73
RSO	33.991.431	1.383.171,4	2,46	33.436.721	1.499.068,7	2,23	32.169.886	1.554.544,3	2,07
RSS	9.041.122	189.031,9	4,78	8.473.505	203.373,4	4,17	8.147.592	211.234,9	3,86
Totale	43.032.553	1.572.203,3	2,74	41.910.226	1.702.442,1	2,46	40.317.479	1.765.779,2	2,28

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2022 (Deliberazione n. 6/SEZAUT/2023/INPR), aggiornamento al 26 giugno 2024; debito in migliaia di euro; Pil a prezzi di mercato (valori concatenati con anno di riferimento 2015) in milioni di euro

Pil a prezzi di mercato dai Conti economici regionali ISTAT in milioni di euro (valori concatenati con anno di riferimento 2015) al 31/12/2020, al 31/12/2021, al 31/12/2022.

8.4 L'esposizione debitoria non derivante da finanziamento e i tempi medi di pagamento dei debiti commerciali

L'indagine prosegue al fine di fornire un quadro completo dell'indebitamento regionale, con l'esame dei debiti diversi da quelli di finanziamento, sulla base dei dati di rendiconto estratti dai prospetti di stato patrimoniale passivo trasmessi dalle Regioni e dalle Province autonome alla BDAP.

Una ulteriore analisi è dedicata alla verifica della formazione e dello smaltimento dei debiti commerciali pregressi, anche in relazione ai tempi medi di pagamento delle fatture ricevute (vedi *infra*, par. 8.4.2). Sussiste, infatti, una stretta correlazione tra la consistenza del debito commerciale e i tempi di pagamento, dal momento che l'aumento dello *stock* di debiti a breve termine può rappresentare un sintomo della difficoltà dell'ente di ottemperare tempestivamente ai pagamenti, non adeguandosi alla disciplina generale posta dall'art. 4, d.lgs. 9 ottobre 2002, n. 231, volta a ridurre le posizioni debitorie nei confronti delle parti contraenti con la pubblica amministrazione⁵²³.

8.4.1 I debiti non derivanti da finanziamento

Nello stato patrimoniale passivo (cfr. allegato 10 al d.lgs. n. 118/2011), alle voci D2 (Debiti verso fornitori), D3 (debiti per trasferimenti e contributi), D4 (acconti) e D5 (altri debiti), sono iscritti i debiti diversi da quelli da finanziamento che, invece, sono contabilizzati alla voce D1. Si tratta, in genere, di debiti a breve termine, pagabili su richiesta del creditore (scaduti o comunque esigibili alla chiusura dell'esercizio) ovvero esigibili entro 12 mesi dalla data di riferimento del rendiconto regionale.

Tra i debiti non derivanti da finanziamento, rivestono particolare interesse i debiti verso i fornitori, che hanno formato oggetto dei provvedimenti di finanziamento disposti dal d.l. n. 35/2013, convertito dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, dal d.l. 24 aprile 2014, n. 66, convertito dalla legge 23 giugno 2014, n. 89 e successive disposizioni, nonché dall'art. 115 del d.l. n. 34/2020 e dall'art. 21 del d.l. n. 73/2021, in materia di pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione⁵²⁴.

Questa tipologia di debito (composta dalla specifica voce di contabilità analitica D.2.4.2. del passivo dello stato patrimoniale, alla quale devono aggiungersi le fatture da ricevere di cui alla voce D.2.4.8; cfr. allegato 6/3 al d.lgs. n. 118/2011), oggetto di specifico approfondimento nella tab. n. 18/IND/REG,

⁵²³ L'esigenza di contenere i tempi dei pagamenti è stata sottolineata dalla Corte costituzionale nella sentenza 24 aprile 2020, n. 78, che investita della questione di legittimità costituzionale delle disposizioni di cui all'art. 1, cc. 859, 862, 863, 865 e 866 della l. n. 145/2018 ne ha dichiarato l'infondatezza. La Corte di giustizia, grande sezione, 28 gennaio 2020 in causa C-122/18, ha dichiarato l'inadempimento di uno Stato membro (nella specie, la Repubblica Italiana), anche se derivante dall'azione o dall'inerzia di un'istituzione costituzionalmente autonoma: ne consegue che lo Stato italiano è considerato responsabile anche dei ritardi degli enti territoriali.

⁵²⁴ Le erogazioni sono state configurate come anticipazioni di cassa di più lunga durata - stante la loro rimborsabilità nell'arco di un trentennio - esclusa ogni equiparabilità a debito di finanziamento, trattandosi di risorse destinate anche alla liquidazione di spesa corrente e non soltanto di investimento.

raggiunge 4,49 miliardi di euro a fine 2022, facendo registrare un incremento del 14,97% rispetto alla fine del 2020.

Del pari, avuto riguardo al più ampio e comprensivo “genus” dei debiti non derivanti da finanziamento, come risulta dalla tab. n. 14/IND/REG, gli stessi, nel suddetto arco temporale (2020-2022), sia nelle RSO che nelle RSS, hanno registrato un incremento, rispettivamente, del 36,86% e del 31,18%: il raffronto dei dati del 2022 rispetto all’anno precedente (2021), donde risulta un aumento del 6,75% per le RSO e 17,16% per le RSS, evidenzia il consolidarsi di una tendenza già emergente fra il confronto dei dati del 2021 rispetto ai dati del precedente esercizio 2020, dai quali è dato rilevare un aumento del 28,21% per le RSO e del 11,96% per le RSS.

Complessivamente, avuto riguardo al dato aggregato relativo a tutte le Regioni, ordinarie e speciali ed alle PP.AA., l’incremento registrato fra la fine del 2020 e la fine del 2022 è pari al 35,84%, in forte aumento con quanto riscontrato nel triennio 2019-2021 (cfr. Deliberazione n. 13/SEZAUT/2023/FRG), ammontando il debito complessivo nel 2022 a 91,32 miliardi.

In particolare, l’incremento maggiore nel periodo 2020-2022 si riscontra nell’area Nord (51,82%), mentre nell’area Centro è pari al 31,16% (a fronte del 20,99% nel 2020-2021); al Sud si assiste ad un incremento pari al 22,64%.

Per quanto riguarda i singoli enti, nel triennio 2020-2022 l’esposizione debitoria aumenta in modo anche significativo nella maggior parte delle Regioni, in alcune con incrementi consistenti, tra queste, Molise (111,04%), Veneto (102,97%), Umbria (101,02%), Calabria (85,25%). Le uniche Regioni che nel triennio in esame evidenziano riduzioni sono invece Campania (-10,43%; in valore assoluto 932,6 mln), Emilia- Romagna (-3,68%; in valore assoluto 142,45 mln) e per le autonomie speciali il Trentino-Alto Adige (-80,14%; in valore assoluto 72,94 mln).

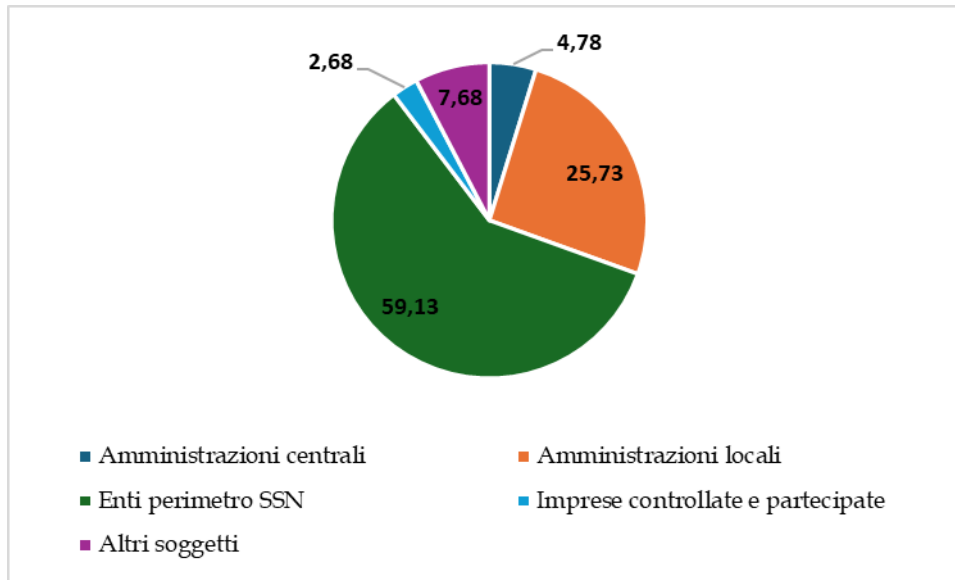
In valore assoluto l’incremento nazionale è stato di 24,09 mld, di cui quasi 8 mld è l’aumento nel periodo della sola Regione Lombardia (da 12,4 a 20,38 mld).

Relativamente alla composizione dei debiti non derivanti da finanziamento, dalle tabelle che seguono (tabb. nn. 15/IND/REG, 16/IND/REG e 17/IND/REG) emerge che la parte più significativa è da attribuirsi ai debiti per trasferimenti e contributi (D3), che mostrano un *trend* in aumento nell’intero arco temporale considerato, passando da 51,07 miliardi nel 2020 a 66,91 miliardi di euro a fine 2022.

Come si evince dal grafico sottostante, riferito allo *stock* di debiti per trasferimenti e contributi al 31 dicembre 2022 sulla base dei dati di contabilità analitica, si tratta in larga parte di somme che rimangono all’interno del perimetro del settore pubblico: complessivamente, circa il 90% corrisponde a debiti verso pubbliche amministrazioni (soprattutto enti sanitari con il 59,13% e amministrazioni locali con circa il

26%⁵²⁵), mentre soltanto il 10% circa è intestato a soggetti di diversa natura giuridica, tra i quali, oltre a famiglie, imprese e istituzioni private, figurano anche imprese controllate, imprese partecipate e organismi di diritto comunitario e sovranazionale.

Grafico 4/IND/REG - Composizione della voce D3 – Debiti per trasferimenti e contributi al 31 dicembre 2022



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024

Gli altri debiti, riepilogati nella voce D5 dello schema di bilancio dello stato patrimoniale passivo, comprendenti, tra gli altri, anche i debiti tributari, i debiti verso enti previdenziali e assistenziali e i debiti verso il personale dipendente e gli organi istituzionali della Regione/Provincia autonoma, fanno registrare un notevole aumento dal 2020 al 2021, passando da 12,99 miliardi a 25,88 miliardi, mentre subiscono un calo nel 2022, attestandosi a 21,15 miliardi. Tale andamento è stato influenzato dalla crescita nel biennio 2020-2021 della voce D5 nelle RSO, ove ammontava nel 2021 a 22,58 miliardi, a fronte di 10,34 miliardi nel 2020; nel 2022 scende a 17,5 miliardi.

Si sottolinea, inoltre, che l'incremento della voce D5 appare concentrato nelle Regioni dell'area Nord, passando da 5,22 miliardi nel 2020 a 13,65 miliardi nel 2021 per poi calare a 9,98 miliardi nel 2022. La Lombardia risulta essere la Regione con una percentuale sul totale nazionale maggiore con 6,6 miliardi di altri debiti (pari al 22,32%).

La tab. n. 18/IND/REG mostra il *trend* dei debiti verso fornitori nel periodo 2020-2022, cui si è già accennato in precedenza.

⁵²⁵ Le amministrazioni locali qui considerate comprendono gli enti territoriali (Regioni/Province autonome, Province/Città metropolitane, Comuni), i consorzi di enti locali, le Unioni di Comuni, le Comunità montane, gli enti economici locali (camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, enti provinciali per il turismo, istituti autonomi case popolari, enti regionali di sviluppo, altri).

Al riguardo, si precisa che, diversamente dalle tabb. nn. 15/IND/REG, 16/IND/REG e 17/IND/REG (che riportano i dati tratti dagli schemi di bilancio di stato patrimoniale passivo), la fonte informativa delle elaborazioni sui debiti verso fornitori è costituita dai dati di contabilità analitica (DCA del piano dei conti integrato), e segnatamente dalle voci DCA 2.4.2 (debiti verso fornitori) e DCA 2.4.8 (fatture da ricevere, riferite ad acquisti di beni e servizi effettuati nell'anno cui è riferito il bilancio per i quali non risultano pervenute dai fornitori le relative fatture alla chiusura dell'esercizio contabile).

Infatti, in sede istruttoria è stato riscontrato un diverso modo di rappresentare i debiti verso fornitori negli schemi di bilancio da parte delle Regioni/Province autonome. Nella maggior parte dei casi, le fatture da ricevere, ove valorizzate, costituiscono una delle componenti del debito verso fornitori riportato nello schema di bilancio (D2, costituito dalla somma delle voci del piano dei conti integrato DCA 2.4.2. e DCA 2.4.8.); in altri casi, le fatture da ricevere confluiscono negli altri debiti (voce D5) e non nei debiti verso fornitori (D2) che corrispondono, dunque, al valore della sola voce DCA 2.4.2. Al fine di poter comparare dati omogenei, la tabella riporta separatamente, per ciascuna annualità, l'importo delle voci del piano dei conti integrato DCA2.4.2. e DCA2.4.8.

L'incremento del 14,97% registratosi nel periodo 2020-2022 è da ascrivere in misura nettamente prevalente al cospicuo incremento verificatosi nella voce "fatture da ricevere" che nel 2022 ammontano a 2,36 mld a fronte degli 1,5 mld del 2020 e 1,7 mld del 2021. Tale andamento è particolarmente evidente nelle RSS, nelle quali a fronte di un incremento del 40,44% nell'arco temporale 2020-2022, si registra un incremento del 26,61% nell'esercizio 2022 rispetto all'esercizio 2021. Nelle RSO, invece, il debito verso fornitori complessivamente considerato si mantiene stabile nel 2021 rispetto al 2020 (0,81%), per poi crescere in misura contenuta, nel 2022 (4,98%), seppur con importanti differenze all'interno dell'aggregato.

Nell'intero arco temporale considerato, si registrano incrementi particolarmente significativi, nelle Regioni Veneto (+79,11%), Emilia-Romagna (71,15%), Abruzzo (+125,80%), Molise (+203,16%), Sardegna (+181,66%), mentre riduzioni consistenti in termini percentuali si riscontrano in Piemonte (-91,93%), in Toscana (-95,54%, non essendo state indicate fatture da ricevere nel 2021 e nel 2022), in Campania (-85,62%, non essendo state indicate fatture da ricevere nel 2021 e nel 2022) e nel Trentino-Alto Adige (-93,67%).

Tabella 14/IND/REG - Debiti non derivanti da finanziamento - Triennio 2020-2022

Regioni/ Province autonome	2020	2021	2022	Variazioni %		
				2022/2020	2022/2021	2021/2020
Piemonte	3.718.061	8.098.806	5.924.291	59,34	-26,85	117,82
Lombardia	12.476.977	17.220.893	20.385.713	63,39	18,38	38,02
Veneto	2.121.685	3.540.482	4.306.289	102,97	21,63	66,87
Liguria	1.835.998	1.879.051	2.125.909	15,79	13,14	2,34
Emilia-Romagna	3.866.053	3.686.195	3.723.596	-3,68	1,01	-4,65
Toscana	2.712.099	5.000.511	4.507.498	66,20	-9,86	84,38
Marche	873.789	976.178	1.399.794	60,20	43,40	11,72
Umbria	500.154	653.384	1.005.401	101,02	53,88	30,64
Lazio	5.623.206	5.117.474	5.821.641	3,53	13,76	-8,99
Abruzzo	1.752.651	2.385.794	2.809.831	60,32	17,77	36,12
Molise	345.043	531.552	728.185	111,04	36,99	54,05
Campania	8.943.720	9.121.466	8.011.047	-10,43	-12,17	1,99
Puglia	6.923.596	8.273.571	8.800.775	27,11	6,37	19,50
Basilicata	883.454	1.112.555	1.182.857	33,89	6,32	25,93
Calabria	2.529.761	3.051.846	4.686.286	85,25	53,56	20,64
Totale RSO	55.106.246	70.649.759	75.419.113	36,86	6,75	28,21
Valle d'Aosta	199.810	177.598	214.860	7,53	20,98	-11,12
Trentino-Alto Adige	91.021	73.311	18.073	-80,14	-75,35	-19,46
P.A. Bolzano	1.793.125	1.824.147	2.024.640	12,91	10,99	1,73
P.A. Trento	2.001.715	2.091.132	2.274.151	13,61	8,75	4,47
Friuli-Venezia Giulia	900.291	1.272.278	1.466.173	62,86	15,24	41,32
Sardegna	2.319.364	2.543.164	3.461.559	49,25	36,11	9,65
Sicilia	4.817.657	5.591.466	6.443.406	33,75	15,24	16,06
Totale RSS	12.122.982	13.573.098	15.902.862	31,18	17,16	11,96
Area Nord	24.018.774	34.425.428	36.465.797	51,82	5,93	43,33
Area Centro	9.709.248	11.747.548	12.734.334	31,16	8,40	20,99
Area Sud	21.378.224	24.476.784	26.218.981	22,64	7,12	14,49
RSO	55.106.246	70.649.759	75.419.113	36,86	6,75	28,21
RSS	12.122.982	13.573.098	15.902.862	31,18	17,16	11,96
Totale	67.229.228	84.222.856	91.321.975	35,84	8,43	25,28

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 15/IND/REG - Composizione debiti non derivanti da finanziamento - Anno 2020

Regioni/ Province autonome	Debiti v/Fornitori D2	% sul totale Debiti v/Fornitori	Debiti per trasferimenti e contributi D3	% sul totale Debiti per trasferimenti e contributi	Acconti D4	% sul totale Acconti	Altri debiti D5	% sul totale Altri debiti	Totale debiti	% sul totale debiti
Piemonte*	33.526	1,06	3.626.764	7,10	0	0,00	57.771	0,44	3.718.061	5,53
Lombardia	475.256	15,01	10.196.702	19,96	0	0,00	1.805.019	13,90	12.476.977	18,56
Veneto	313.086	9,89	1.374.899	2,69	1.679	65,78	432.021	3,33	2.121.685	3,16
Liguria	75.006	2,37	824.691	1,61	0	0,00	936.301	7,21	1.835.998	2,73
Emilia-Romagna	79.854	2,52	1.794.042	3,51	0	0,00	1.992.158	15,34	3.866.053	5,75
Toscana	512	0,02	1.968.334	3,85	619	24,23	742.635	5,72	2.712.099	4,03
Marche	126.989	4,01	570.397	1,12	0	0,00	176.402	1,36	873.789	1,30
Umbria	26.566	0,84	450.914	0,88	0	0,00	22.674	0,17	500.154	0,74
Lazio	360.523	11,39	3.500.725	6,85	0	0,00	1.761.959	13,57	5.623.206	8,36
Abruzzo	127.172	4,02	1.323.866	2,59	0	0,00	301.613	2,32	1.752.651	2,61
Molise	21.599	0,68	304.809	0,60	0	0,00	18.635	0,14	345.043	0,51
Campania	19.118	0,60	7.495.049	14,67	0	0,00	1.429.553	11,01	8.943.720	13,30
Puglia	314.904	9,95	6.313.972	12,36	0	0,00	294.720	2,27	6.923.596	10,30
Basilicata	3.441	0,11	755.252	1,48	0	0,00	124.760	0,96	883.454	1,31
Calabria	328.307	10,37	1.955.129	3,83	0	0,00	246.325	1,90	2.529.761	3,76
Totale RSO	2.305.858	72,83	42.455.544	83,12	2.298	90,01	10.342.546	79,65	55.106.246	81,97
Valle d' Aosta	69.191	2,19	86.614	0,17	88	3,44	43.917	0,34	199.810	0,30
Trentino-Alto Adige	63.242	2,00	3.658	0,01	0	0,00	24.121	0,19	91.021	0,14
P.A. Bolzano	76.794	2,43	1.495.068	2,93	64	2,50	221.200	1,70	1.793.125	2,67
P.A. Trento	198.188	6,26	1.757.286	3,44	0	0,00	46.241	0,36	2.001.715	2,98
Friuli-Venezia Giulia	121.797	3,85	713.373	1,40	77	3,02	65.043	0,50	900.291	1,34
Sardegna	44.102	1,39	1.614.474	3,16	26	1,03	660.761	5,09	2.319.364	3,45
Sicilia	286.958	9,06	2.948.764	5,77	0	0,00	1.581.935	12,18	4.817.657	7,17
Totale RSS	860.272	27,17	8.619.236	16,88	255	9,99	2.643.219	20,35	12.122.982	18,03
Area Nord	976.728	30,85	17.817.098	34,88	1.679	65,78	5.223.269	40,22	24.018.774	35,73
Area Centro	514.590	16,25	6.490.370	12,71	619	24,23	2.703.670	20,82	9.709.248	14,44
Area Sud	814.540	25,73	18.148.077	35,53	0	0,00	2.415.607	18,60	21.378.224	31,80
RSO	2.305.858	72,83	42.455.544	83,12	2.298	90,01	10.342.546	79,65	55.106.246	81,97
RSS	860.272	27,17	8.619.236	16,88	255	9,99	2.643.219	20,35	12.122.982	18,03
Totale	3.166.130	100,00	51.074.781	100,00	2.553	100,00	12.985.765	100,00	67.229.228	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 16/IND/REG - Composizione debiti non derivanti da finanziamento - Anno 2021

Regioni/ Province autonome	Debiti v/Fornitori D2	% sul totale Debiti v/Fornitori	Debiti per trasferimenti e contributi D3	% sul totale Debiti per trasferimenti e contributi	Acconti D4	% sul totale Acconti	Altri debiti D5	% sul totale Altri debiti	Totale debiti	% sul totale debiti
Piemonte*	8.122	0,25	3.878.897	7,04	0	0,00	4.211.787	16,27	8.098.806	9,62
Lombardia	308.785	9,66	11.832.236	21,46	0	0,00	5.079.873	19,62	17.220.893	20,45
Veneto	338.893	10,60	1.448.894	2,63	2.189	14,36	1.750.505	6,76	3.540.482	4,20
Liguria	63.740	1,99	896.444	1,63	0	0,00	918.867	3,55	1.879.051	2,23
Emilia-Romagna	107.636	3,37	1.893.516	3,43	0	0,00	1.685.043	6,51	3.686.195	4,38
Toscana	550	0,02	2.314.332	4,20	515	3,38	2.685.115	10,37	5.000.511	5,94
Marche	109.424	3,42	635.833	1,15	0	0,00	230.921	0,89	976.178	1,16
Umbria	25.802	0,81	601.998	1,09	0	0,00	25.585	0,10	653.384	0,78
Lazio	443.860	13,88	3.106.951	5,64	0	0,00	1.566.663	6,05	5.117.474	6,08
Abruzzo	269.274	8,42	1.069.454	1,94	0	0,00	1.047.066	4,04	2.385.794	2,83
Molise	40.619	1,27	344.943	0,63	0	0,00	145.990	0,56	531.552	0,63
Campania	19.737	0,62	7.931.038	14,39	0	0,00	1.170.691	4,52	9.121.466	10,83
Puglia	269.872	8,44	6.434.145	11,67	0	0,00	1.569.554	6,06	8.273.571	9,82
Basilicata	3.255	0,10	863.484	1,57	0	0,00	245.816	0,95	1.112.555	1,32
Calabria	315.016	9,85	2.493.153	4,52	0	0,00	243.677	0,94	3.051.846	3,62
Totale RSO	2.324.584	72,71	45.745.319	82,98	2.703	17,74	22.577.152	87,22	70.649.759	83,88
Valle d'Aosta	63.882	2,00	64.911	0,12	1.410	9,25	47.395	0,18	177.598	0,21
Trentino-Alto Adige	62.311	1,95	5.001	0,01	0	0,00	5.999	0,02	73.311	0,09
P.A. Bolzano	97.457	3,05	1.526.972	2,77	11.099	72,84	188.619	0,73	1.824.147	2,17
P.A. Trento	181.115	5,67	1.862.691	3,38	0	0,00	47.326	0,18	2.091.132	2,48
Friuli-Venezia Giulia	137.567	4,30	845.535	1,53	0	0,00	289.176	1,12	1.272.278	1,51
Sardegna	6.309	0,20	1.849.271	3,35	25	0,17	687.559	2,66	2.543.164	3,02
Sicilia	323.722	10,13	3.225.323	5,85	0	0,00	2.042.421	7,89	5.591.466	6,64
Totale RSS	872.364	27,29	9.379.703	17,02	12.535	82,26	3.308.495	12,78	13.573.098	16,12
Area Nord	827.177	25,87	19.949.988	36,19	2.189	14,36	13.646.074	52,72	34.425.428	40,87
Area Centro	579.635	18,13	6.659.114	12,08	515	3,38	4.508.284	17,42	11.747.548	13,95
Area Sud	917.773	28,71	19.136.217	34,71	0	0,00	4.422.794	17,09	24.476.784	29,06
RSO	2.324.584	72,71	45.745.319	82,98	2.703	17,74	22.577.152	87,22	70.649.759	83,88
RSS	872.364	27,29	9.379.703	17,02	12.535	82,26	3.308.495	12,78	13.573.098	16,12
Totale	3.196.948	100,00	55.125.022	100,00	15.239	100,00	25.885.648	100,00	84.222.856	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 17/IND/REG - Composizione debiti non derivanti da finanziamento - Anno 2022

Regioni/ Province autonome	Debiti v/Fornitori D2	% sul totale Debiti v/Fornitori	Debiti per trasferimenti e contributi D3	% sul totale Debiti per trasferimenti e contributi	Acconti D4	% sul totale Acconti	Altri debiti D5	% sul totale Altri debiti	Totale debiti	% sul totale debiti
Piemonte	3.188	0,10	5.071.622	7,58	0	0,00	849.481	4,02	5.924.291	6,49
Lombardia	243.310	7,49	13.483.161	20,15	0	0,00	6.659.242	31,48	20.385.713	22,32
Veneto	560.763	17,27	2.859.990	4,27	2.209	50,42	883.327	4,18	4.306.289	4,72
Liguria	65.078	2,00	1.317.013	1,97	0	0,00	743.818	3,52	2.125.909	2,33
Emilia-Romagna	136.668	4,21	2.740.973	4,10	980	22,37	844.974	3,99	3.723.596	4,08
Toscana	7.494	0,23	2.688.531	4,02	360	8,21	1.811.113	8,56	4.507.498	4,94
Marche	98.514	3,03	908.044	1,36	0	0,00	393.236	1,86	1.399.794	1,53
Umbria	27.531	0,85	826.541	1,24	0	0,00	151.330	0,72	1.005.401	1,10
Lazio	355.006	10,94	3.898.671	5,83	0	0,00	1.567.964	7,41	5.821.641	6,37
Abruzzo	287.150	8,85	1.532.291	2,29	0	0,00	990.390	4,68	2.809.831	3,08
Molise	65.478	2,02	506.658	0,76	0	0,00	156.049	0,74	728.185	0,80
Campania	2.749	0,08	7.360.053	11,00	0	0,00	648.246	3,06	8.011.047	8,77
Puglia	260.170	8,01	7.599.963	11,36	0	0,00	940.641	4,45	8.800.775	9,64
Basilicata	3.163	0,10	1.029.482	1,54	0	0,00	150.212	0,71	1.182.857	1,30
Calabria	305.535	9,41	3.661.067	5,47	0	0,00	719.684	3,40	4.686.286	5,13
Totale RSO	2.421.798	74,60	55.484.059	82,92	3.549	81,01	17.509.707	82,77	75.419.113	82,59
Valle d'Aosta	71.779	2,21	75.505	0,11	16	0,37	67.560	0,32	214.860	0,24
Trentino-Alto Adige	4.002	0,12	5.670	0,01	0	0,00	8.402	0,04	18.073	0,02
P.A. Bolzano	79.563	2,45	1.718.249	2,57	784	17,89	226.044	1,07	2.024.640	2,22
P.A. Trento	195.988	6,04	2.034.490	3,04	0	0,00	43.673	0,21	2.274.151	2,49
Friuli-Venezia Giulia	119.211	3,67	1.243.991	1,86	0	0,00	102.971	0,49	1.466.173	1,61
Sardegna	8.883	0,27	2.458.204	3,67	32	0,73	994.439	4,70	3.461.559	3,79
Sicilia	345.143	10,63	3.896.463	5,82	0	0,00	2.201.800	10,41	6.443.406	7,06
Totale RSS	824.568	25,40	11.432.572	17,08	832	18,99	3.644.890	17,23	15.902.862	17,41
Area Nord	1.009.007	31,08	25.472.759	38,07	3.189	72,80	9.980.842	47,18	36.465.797	39,93
Area Centro	488.545	15,05	8.321.786	12,44	360	8,21	3.923.643	18,55	12.734.334	13,94
Area Sud	924.246	28,47	21.689.513	32,41	0	0,00	3.605.222	17,04	26.218.981	28,71
RSO	2.421.798	74,60	55.484.059	82,92	3.549	81,01	17.509.707	82,77	75.419.113	82,59
RSS	824.568	25,40	11.432.572	17,08	832	18,99	3.644.890	17,23	15.902.862	17,41
Totale	3.246.367	100,00	66.916.630	100,00	4.381	100,00	21.154.597	100,00	91.321.975	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 18/IND/REG - Debiti verso fornitori e fatture da ricevere - Triennio 2020-2022

Regioni/ Province autonome	2020			2021			2022			Variazione % (Totale)		
	Debiti v/Fornitori DCA 2.4.2	Fatture da ricevere DCA 2.4.8	Totale	Debiti v/Fornitori DCA 2.4.2	Fatture da ricevere DCA 2.4.8	Totale	Debiti v/Fornitori DCA 2.4.2	Fatture da ricevere DCA 2.4.8	Totale	2022/2020	2022/2021	2021/2020
Piemonte	33.526	7.910	41.436	8.122	0	8.122	3.188	158	3.346	-91,93	-58,80	-80,40
Lombardia	475.256	397.204	872.460	308.785	577.316	886.101	243.310	624.422	867.733	-0,54	-2,07	1,56
Veneto	9.438	303.648	313.086	6.223	332.671	338.893	3.536	557.227	560.763	79,11	65,47	8,24
Liguria	74.286	720	75.006	63.020	720	63.740	64.478	600	65.078	-13,24	2,10	-15,02
Emilia-Romagna	79.854	0	79.854	107.636	0	107.636	136.668	0	136.668	71,15	26,97	34,79
Toscana	512	167.566	168.078	550	0	550	7.494	0	7.494	-95,54	1.263,66	-99,67
Marche*	126.989	0	126.989	109.424	0	109.424	98.514	0	98.514	-22,42	-9,97	-13,83
Umbria	21.489	5.078	26.566	20.725	5.076	25.802	22.465	5.066	27.531	3,63	6,70	-2,88
Lazio	360.523	0	360.523	443.860	0	443.860	355.006	0	355.006	-1,53	-20,02	23,12
Abruzzo	11.649	115.523	127.172	73.381	195.893	269.274	59.606	227.544	287.150	125,80	6,64	111,74
Molise	21.599	0	21.599	40.619	0	40.619	65.478	0	65.478	203,16	61,20	88,06
Campania*	19.118	0	19.118	19.737	0	19.737	2.749	0	2.749	-85,62	-86,07	3,24
Puglia	314.502	402	314.904	238.609	31.263	269.872	218.409	41.761	260.170	-17,38	-3,59	-14,30
Basilicata	3.441	0	3.441	3.255	0	3.255	3.163	0	3.163	-8,09	-2,82	-5,42
Calabria	328.307	0	328.307	315.016	0	315.016	305.535	0	305.535	-6,94	-3,01	-4,05
Totale RSO	1.880.486	998.051	2.878.538	1.758.961	1.142.939	2.901.900	1.589.600	1.456.780	3.046.379	5,83	4,98	0,81
Valle d'Aosta	69.191	0	69.191	63.882	0	63.882	71.779	0	71.779	3,74	12,36	-7,67
Trentino-Alto Adige	0	63.242	63.242	0	62.311	62.311	0	4.002	4.002	-93,67	-93,58	-1,47
P.A. Bolzano	0	76.794	76.794	0	97.457	97.457	0	79.563	79.563	3,61	-18,36	26,91
P.A. Trento	0	198.188	198.188	0	181.115	181.115	0	195.988	195.988	-1,11	8,21	-8,61
Friuli-Venezia Giulia	121.797	0	121.797	137.567	0	137.567	119.211	24.833	144.044	18,27	4,71	12,95
Sardegna	44.102	172.369	216.471	6.309	273.086	279.395	8.883	600.841	609.724	181,66	118,23	29,07
Sicilia	286.958	0	286.958	323.722	0	323.722	345.143	0	345.143	20,28	6,62	12,81
Totale RSS	522.048	510.593	1.032.641	531.480	613.970	1.145.450	545.016	905.227	1.450.243	40,44	26,61	9,85
Area Nord	672.359	709.483	1.381.842	493.785	910.707	1.404.492	451.180	1.182.408	1.633.588	18,22	16,31	1,61
Area Centro	509.512	172.644	682.156	574.559	5.076	579.635	483.479	5.066	488.545	-28,38	-15,71	-17,69
Area Sud	698.615	115.925	814.540	690.617	227.156	917.773	654.940	269.306	924.246	13,47	0,71	11,25
RSO	1.880.486	998.051	2.878.538	1.758.961	1.142.939	2.901.900	1.589.600	1.456.780	3.046.379	5,83	4,98	0,81
RSS	522.048	510.593	1.032.641	531.480	613.970	1.145.450	545.016	905.227	1.450.243	40,44	26,61	9,85
Totale	2.402.534	1.508.645	3.911.179	2.290.441	1.756.909	4.047.350	2.134.615	2.362.006	4.496.622	14,97	11,10	3,36

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

*Voce D2 dello schema di bilancio dello Stato patrimoniale passivo

8.4.2 Tempi di pagamento dei debiti commerciali

Come evidenziato dalla Corte costituzionale (cfr. sentenza n. 250/2013), «*il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione è obiettivo prioritario [...] non solo per la critica situazione economica che il ritardo ingenera nei soggetti creditori, ma anche per la stretta connessione con l'equilibrio finanziario dei bilanci pubblici, il quale viene intrinsecamente minato dalla presenza di situazioni debitorie non onorate tempestivamente*». In disparte, la problematica dell'esposizione debitoria per interessi passivi per ritardati pagamenti che, ovviamente, riduce le effettive risorse da destinare alle finalità istituzionali.

La disciplina dell'adempimento delle obbligazioni pecuniarie dei soggetti pubblici ha una notevole incidenza sul sistema economico, «*in considerazione del ruolo di acquirenti di beni, servizi e prestazioni rivestito dalle amministrazioni pubbliche e dell'ingente quantità di risorse a tal fine impiegate*»⁵²⁶ e l'importanza del fenomeno è stata colta dal legislatore eurounitario che con la Direttiva 29/06/2000, n. 2000/35/CE, quindi trasfusa nella Direttiva 16 febbraio 2011 n. 2011/7/UE (rifusione)⁵²⁷, ha dettato norme in materia di lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, cui è stata data attuazione nell'ordinamento nazionale con il d.lgs. n. 231/2002.

In conformità della suddetta normativa le pubbliche amministrazioni sono tenute a pagare le fatture emesse nei loro confronti entro 30 giorni dalla data del loro ricevimento, ad eccezione degli enti del servizio sanitario nazionale, o quando ciò sia oggettivamente giustificato dalla natura particolare del contratto o da talune sue caratteristiche, per i quali il termine massimo di pagamento è fissato in 60 giorni.

Ben si spiega, pertanto, come la riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e del sistema sanitario, sia stata assunta nel novero delle riforme abilitanti e costituisca, pertanto, obiettivo prioritario del PNRR: la riforma (denominata "M1C1R.1.11- Riduzione dei tempi di pagamento delle Pubbliche amministrazioni e del sistema sanitario") si propone, infatti, di assicurare il contenimento dei tempi di pagamento entro i 30 giorni previsti dalla normativa comunitaria e nazionale per quanto riguarda le Amministrazioni centrali, regionali e locali, ed entro il termine di 60 giorni per le autorità sanitarie regionali, obiettivo che il PNRR si propone di raggiungere anche rafforzando il monitoraggio dei processi di contabilità pubblica e i procedimenti di spesa, attraverso

⁵²⁶ Cfr. in tal senso Corte Cost., 24.04.2020 n. 78, che ha rilevato che «*l'importanza del fenomeno è stata recepita dalla direttiva 2011/7/UE, sia rimarcando la necessità di "un passaggio deciso verso una cultura dei pagamenti rapidi" (considerando n. 12), sia evidenziando che i ritardi di pagamento influiscono negativamente sulla liquidità e complicano la gestione finanziaria delle imprese e compromettono anche la loro competitività e redditività quando il creditore deve ricorrere ad un finanziamento esterno a causa di ritardi nei pagamenti e che il rischio di tali effetti negativi aumenta considerevolmente nei periodi di recessione economica, quando l'accesso al finanziamento diventa più difficile (considerando n. 3), evidenziando, inoltre, come i tardivi pagamenti siano suscettibili di pregiudicare anche "il corretto funzionamento del mercato interno", nonché la competitività delle imprese e in particolare delle PMI, valori che la direttiva, all'art. 1, eleva a suoi principali obiettivi*».

⁵²⁷ Oggetto di recepimento con il d.lgs. n. 192/2012 che ha apportato modifiche al d.lgs. n. 231/2002.

l'introduzione presso le PA del sistema informativo InIT e di appositi indicatori desunti dalla Piattaforma per i Crediti Commerciali (PCC) gestita dal Ministero dell'economia e delle finanze⁵²⁸.

Negli scorsi anni sono stati, infatti, molto diffusi i ritardi delle amministrazioni nel pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili, relativi a somministrazioni, forniture, appalti e a obbligazioni per prestazioni professionali, con conseguente accumulo di ingenti *stock* di debiti commerciali insoluti. Le iniziative adottate dal legislatore per ovviare al diffuso fenomeno dei ritardi nei pagamenti dei debiti commerciali (consistenti, in particolare, nell'incentivazione della cessione ad intermediari finanziari dei crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni e nella possibilità di utilizzazione degli stessi in compensazione di debiti tributari⁵²⁹ e nella concessione straordinaria di liquidità agli enti debitori per ridurre lo *stock* del debito accumulato⁵³⁰), se dal un lato hanno consentito indubbi miglioramenti rispetto alla situazione preesistente, non sono state però sufficienti a riportare a dimensioni fisiologiche il problema, tant'è che con sentenza del 28/01/2020 nella causa C-122/18, pronunciando sulla procedura di infrazione promossa dalla Commissione, la Corte di giustizia UE (Grande sezione) ha dichiarato che *«non assicurando che le sue pubbliche amministrazioni rispettino effettivamente i termini di pagamento stabiliti all'articolo 4, paragrafi 3 e 4, della direttiva 2011/7/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 2011, relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, la Repubblica italiana è venuta meno agli obblighi ad essa incombenti in forza di tali disposizioni»*.

Il legislatore è, pertanto, nuovamente intervenuto con le disposizioni di cui all'art. 1, cc. 849 e segg. della l. n. 145/2018, prevedendo che *«al fine di garantire il rispetto dei tempi di pagamento di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, le banche, gli intermediari finanziari, la Cassa depositi e prestiti Spa e le istituzioni finanziarie dell'Unione europea possono concedere ai comuni, alle province, alle città metropolitane, alle regioni e alle province autonome, anche per conto dei rispettivi enti del Servizio sanitario nazionale, anticipazioni di liquidità da destinare al pagamento, entro 15 gg. ovvero per gli enti del S.S.N., entro 30 gg. dalla data di effettiva erogazione,»*⁵³¹ *«di debiti, certi, liquidi ed esigibili, "relativi a somministrazioni, forniture, appalti e a obbligazioni per prestazioni professionali", maturati alla data del 31 dicembre 2018, da rimborsare entro il termine del 30 dicembre 2019, o anticipatamente in conseguenza del ripristino della normale gestione della liquidità - assistite, avuto riguardo agli enti locali, da delegazione di pagamento e, avuto riguardo alle regioni e alle province autonome da garanzia sulle relative entrate - disciplinandone i limiti quantitativi pari,*

⁵²⁸ Cfr. SS.RR. in sede di controllo - Relazione sul rendiconto generale dello Stato relativo al 2022, pag. 19 della relativa sintesi.

⁵²⁹ Cfr. art. 7, co. 1, d.l. n. 35/2013; art. 12, co. 7-bis, d.l. n. 145/2013.

⁵³⁰ Cfr. artt. 1-3 del d.l. n. 35/2013 e art. 32-35 del d.l. n. 66/2014, in materia di anticipazioni di liquidità per il pagamento dei debiti commerciali di cui è menzione *retro*, nel paragrafo sulle anticipazioni di liquidità.

⁵³¹ Il co. 856 prevede che *«gli istituti finanziatori verificano, attraverso la piattaforma elettronica di cui al comma 853, l'avvenuto pagamento dei debiti di cui allo stesso comma 853 entro il termine di cui al comma 854»* e che *«in caso di mancato pagamento, gli istituti finanziatori possono chiedere, per il corrispondente importo, la restituzione dell'anticipazione, anche attivando le garanzie di cui al comma 852»*, con il singolare effetto di attribuire a soggetti privati, quali gli istituti finanziatori, il ruolo di "controllori" dell'attività della P.A. avuto riguardo al soddisfacimento, con il sollecito pagamento dei debiti commerciali insoluti, dell'interesse pubblico sotteso all'operazione di anticipazione di liquidità, ed ancorché gli istituti finanziari non siano titolari di alcun apprezzabile interesse a tale specifico proposito.

per le regioni e le province autonome, al 5 per cento delle entrate accertate nell'anno 2017 afferenti al primo titolo di entrata del bilancio ed escludendo, peraltro, che le anticipazioni stesse costituiscano indebitamento». Inoltre, è stato previsto, al co. 859, per le amministrazioni pubbliche, diverse dalle amministrazioni dello Stato e dagli enti del Servizio sanitario nazionale, che se il relativo debito commerciale scaduto residuo, di cui all'art. 33 del d.lgs. n. 33/2013, rilevato alla fine dell'esercizio precedente, sempreché lo stesso sia superiore al 5% del totale delle fatture ricevute nel medesimo esercizio, non si sia ridotto almeno del 10% rispetto a quello del secondo esercizio precedente (lett. a), ovvero, pur rispettando la suddetta condizione, le amministrazioni presentino un indicatore di ritardo annuale dei pagamenti, calcolato sulle fatture ricevute e scadute nell'anno precedente, non rispettoso dei termini di pagamento delle transazioni commerciali, come fissati dall'art. 4 del d.lgs. n. 231/2002 (lett. b), le stesse debbano, anche nel corso della gestione provvisoria o esercizio provvisorio, con delibera di giunta o del consiglio di amministrazione, stanziare nella parte corrente del proprio bilancio un accantonamento, denominato Fondo di garanzia debiti commerciali⁵³², sul quale non è possibile disporre impegni e pagamenti, che a fine esercizio confluisce nella quota accantonata del risultato di amministrazione, per importi rapportati all'ammontare degli stanziamenti riguardanti, nell'esercizio in corso, la spesa per acquisto di beni e servizi, nelle misure percentuali ivi indicate, differenziate in ragione della circostanza che l'obbligo di costituzione del fondo consegua all'ipotesi della mancata riduzione del debito commerciale residuo [e cioè all'ipotesi di cui alla lett. a) del co. 859], ovvero all'ipotesi dei ritardi nei pagamenti [e cioè all'ipotesi di cui alla lett. b) del co. 859] e, in questa seconda ipotesi, in ragione dello scaglione, nel quale i ritardi stessi sono compresi⁵³³.

Per gli enti del Servizio sanitario nazionale che non rispettano i tempi di pagamento previsti dalla legislazione vigente, l'art. 1, co. 865, della l. n. 145/2018 ha disposto che le Regioni e le Province autonome provvedano ad integrare i contratti dei relativi direttori generali e dei direttori amministrativi inserendo uno specifico obiettivo volto al rispetto dei tempi di pagamento ai fini del riconoscimento dell'indennità di risultato, prevedendo che quest'ultima, condizionata al predetto obiettivo, non può essere inferiore al 30% e non sia riconosciuta qualora l'ente sanitario registri ritardi superiori a sessanta giorni oppure in caso di mancata riduzione di almeno il 10% del debito commerciale residuo, ovvero sia riconosciuto solo in parte, e segnatamente nella misura del 90%, del

⁵³² Il co. 863 prevede che «nel corso dell'esercizio l'accantonamento al Fondo di garanzia debiti commerciali di cui al comma 862 è adeguato alle variazioni di bilancio relative agli stanziamenti della spesa per acquisto di beni e servizi e non riguarda gli stanziamenti di spesa che utilizzano risorse con specifico vincolo di destinazione» e che «il Fondo di garanzia debiti commerciali accantonato nel risultato di amministrazione è liberato nell'esercizio successivo a quello in cui sono rispettate le condizioni di cui alle lettere a) e b) del comma 859».

⁵³³ Con riferimento agli enti che adottano solo la contabilità economico-patrimoniale, ad eccezione degli enti del Servizio sanitario nazionale, in relazione alle medesime fattispecie di mancata riduzione dell'ammontare del debito commerciale residuo e di ritardi nei pagamenti, è stata prevista, invece, la riduzione dei costi di competenza per consumi intermedi.

75% e del 50% qualora l'ente sanitario registri ritardi contenuti entro i dieci giorni, i trenta ed i sessanta giorni⁵³⁴.

In proposito occorre osservare che l'art. 4-*bis*, rubricato "disposizioni in materia di riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni", del d.l. n. 13/2023 (recante "disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune"), aggiunto dalla relativa legge di conversione (l. n. 41/2023), generalizzando la surrichiamata previsione di cui al co. 865 della l. n. 145/2018, ha disposto, al co. 2, che le amministrazioni pubbliche di cui all'art 1, co. 2, del d.lgs. n. 165/2001 - con esclusione, a termini del co. 4, degli enti del SSN - nell'ambito dei sistemi di valutazione della *performance* previsti dai rispettivi ordinamenti, debbano assegnare, integrando i rispettivi contratti individuali, ai dirigenti responsabili dei pagamenti delle fatture commerciali nonché ai dirigenti apicali delle rispettive strutture, specifici obiettivi annuali relativi al rispetto dei tempi di pagamento previsti dalle vigenti disposizioni e valutati, ai fini del riconoscimento della retribuzione di risultato, in misura non inferiore al 30% e che ai fini dell'individuazione degli obiettivi annuali, si debba far riferimento all'indicatore di ritardo annuale di cui all'art. 1, cc. 859, lett b) e 861 della l. n. 145/2018, prevedendo, inoltre, che la verifica del raggiungimento degli obiettivi relativi al rispetto dei tempi di pagamento sia effettuata dal competente organo di controllo di regolarità amministrativa e contabile sulla base degli indicatori elaborati mediante la piattaforma elettronica per la gestione telematica del rilascio delle certificazioni di cui all'art 7, co. 1, del d.l. n. 35/2013, nonché ha demandato, al successivo co. 3, al Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze la definizione della base di calcolo e delle modalità di rappresentazione degli indicatori ivi previsti.

Lo *stock* di debito residuo scaduto e non pagato dalle Regioni e dalle Province autonome al 31/12/2020, al 31/12/2021 ed 31/12/2022 è rappresentato nella tab. n. 19/IND/REG. I dati sono stati desunti dalle comunicazioni effettuate dalle amministrazioni sulla piattaforma dei crediti commerciali e pubblicati dalla Ragioneria Generale dello Stato nell'ambito del monitoraggio dello *stock* di debiti commerciali residui; in 11 Regioni/Province autonome i dati sono stati rettificati utilizzando l'ammontare dei debiti commerciali pubblicati nei siti *web* regionali, nella sezione "Amministrazione trasparente".

Pur con le riserve conseguenti dall'opinabilità del dato relativo alla Regione Abruzzo⁵³⁵, si osserva che, come evidenziato nella tab. n. 19/IND/REG, l'ammontare complessivo riferito all'intero comparto (RSO, RSS e PP.AA.) del debito commerciale scaduto e non pagato, registra nel 31/12/2022 un aumento

⁵³⁴ Il successivo co. 866 prevede che le Regioni trasmettano al Tavolo di verifica degli adempimenti regionali di cui all'articolo 12 dell'Intesa tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, del 23 marzo 2005, pubblicata nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 105 del 7 maggio 2005, una relazione in merito all'applicazione e agli esiti del co. 865.

⁵³⁵ Per la Regione Abruzzo, in mancanza di dati più specifici, è stato considerato quale importo dei "debiti commerciali scaduti e non pagati" al 31/12/2022 i debiti verso i fornitori risultanti dallo stato patrimoniale, pari ad € 287.150.064,33.

dell'8,02% rispetto alla fine del 2021, confermando la tendenza alla crescita già emergente dal confronto del dato al 31/12/2021 rispetto al termine dell'esercizio precedente (2020), che evidenziava un incremento del 9,33%.

L'ammontare del debito commerciale scaduto e non pagato è ascrivibile, in misura assolutamente preponderante, alle Regioni Campania e Molise alla Regione siciliana e presumibilmente anche all'Abruzzo.

Come risulta dalla tab. n. 19/IND/REG, il dato disaggregato evidenzia tendenze non univoche: l'ammontare dei debiti commerciali scaduti e non pagati registra, infatti, nel periodo compreso fra la fine del 2020 e la fine la fine del 2022, una contrazione (talora particolarmente rilevante, in termini assoluti, come in Campania, o in termini percentuali, come in Lombardia, Umbria, Emilia Romagna, Marche) per alcuni degli enti territoriali, mentre per altri, al contrario, evidenzia un incremento, talora assai elevato in termini assoluti e/o percentuali (così, ad esempio, per la Regione siciliana e per il Molise).

Tabella 19/IND/REG - Debiti commerciali scaduti e non pagati al 31 dicembre - Anni 2020-2022

Regioni/ Province autonome	31/12/2020	31/12/2021	31/12/2022	2022/2020	2022/2021	2021/2020
Piemonte *	* 4.417.842	4.493.761	2.276.544	-48,47	-49,34	1,72
Lombardia	1.827	122.622	4.547	148,84	-96,29	6.611,12
Veneto	882.296	212.106	354.394	-59,83	67,08	-75,96
Liguria	398.032	418.027	176.766	-55,59	-57,71	5,02
Emilia-Romagna	246.033	99.532	25.624	-89,59	-74,26	-59,55
Toscana	177.650	420.221	243.049	36,81	-42,16	136,54
Marche *	* 5.614.512	* 2.907.691	* 896.331	-84,04	-69,17	-48,21
Umbria	121.440	40.685	163	-99,87	-99,60	-66,50
Lazio *	14.113.820	* 25.883.433	* 11.008.596	-22,00	-57,47	83,39
Abruzzo *	* 250.551.700	* 238.771.909	**287.150.064	14,61	20,26	-4,70
Molise	30.116.441	47.895.092	102.529.894	240,44	114,07	59,03
Campania *	* 201.753.753	* 154.530.636	* 127.657.005	-36,73	-17,39	-23,41
Puglia *	23.166.666	7.379.900	* 8.770.000	-62,14	18,84	-68,14
Basilicata *	n.d.	* 98.460.000	* 8.165.127	n.a.	-91,71	n.a.
Calabria	4.389.504	5.067.010	9.241.553	110,54	82,39	15,43
Valle d'Aosta *	* 10.416.944	* 8.606.269	* 8.451.639	-18,87	-1,80	-17,38
Trentino-Alto Adige	0	160	55.938	n.a.	34.815,42	n.a.
P.A. Bolzano *	* 2.655.710	453.401	613.054	-76,92	35,21	-82,93
P.A. Trento	5.233.611	5.227.060	5.710.491	9,11	9,25	-0,13
Friuli-Venezia Giulia *	* 1.366.056	* 1.029.419	* 5.708.812	317,90	454,57	-24,64
Sardegna	3.380.961	10.477.457	5.460.644	61,51	-47,88	209,90
Sicilia *	* 91.020.933	* 98.155.307	* 183.150.956	101,22	86,59	7,84
Totale	650.025.732	710.651.698	767.651.191	18,10	8,02	9,33

Fonte: elaborazione Corte dei conti - Dati Mef - tempi di pagamento e debiti commerciali delle pubbliche amministrazioni, aggiornamento al 23/05/2022 per i dati al 31/12/2020 e al 31/12/2021, aggiornamento al 31/05/2023 per i dati al 31/12/2022; importi in euro

* Dati rettificati in base all'ammontare dei debiti commerciali pubblicati sulla sezione "amministrazione trasparente" dei siti *web* regionali.
 ** Per la Regione Abruzzo, in mancanza di dati più specifici, è stato considerato quale importo dei "debiti commerciali scaduti e non pagati" al 31/12/2022 i debiti verso i fornitori risultanti dallo stato patrimoniale, pari ad € 287.150.064,33.

La successiva tab. n. 20/IND/REG e il grafico n. 5/IND/REG riportano, con riferimento alle fatture emesse dai fornitori nel corso dell'anno 2022, i risultati delle estrazioni effettuate sul cruscotto della piattaforma dei crediti commerciali, pubblicato su OPEN-Bdap.

Dai dati si può osservare con chiarezza l'elevata incidenza del numero di fatture pagate sul totale fatturato (88,10%), comprensivo delle fatture da contabilizzare e al netto delle fatture non ancora liquidabili, in tutto o in quota parte. Dalla tabella emerge, tuttavia, che poco più del 28% delle fatture ricevute (comprensive anche della quota non liquidabile), per un importo pari al 19,7% dei pagamenti effettuati nell'anno, sia stato pagato oltre la scadenza dei termini normativamente previsti.

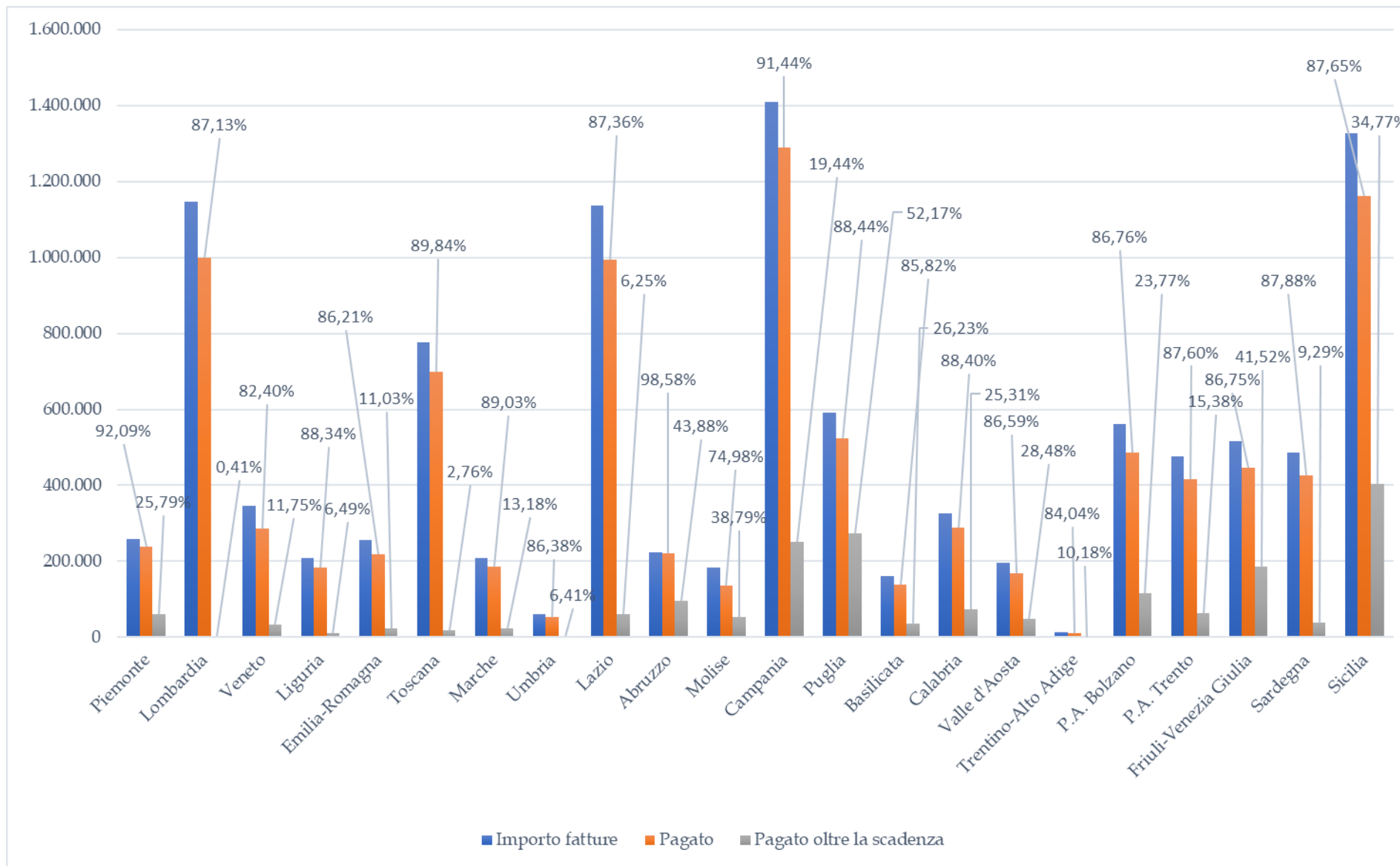
Il ricordato *trend* trova sostanziale conferma anche nell'analisi dei dati relativi ai pagamenti di debiti commerciali effettuati a valere sulle fatture ricevute dalle Regioni/Province autonome nel primo semestre del 2023 (tab. n. 21/IND/REG), dalla quale emerge che l'81,57% delle fatture è stato pagato nei termini, il 16% risulta essere pagato comunque entro i tre mesi dalla scadenza e solo una quota residuale dei pagamenti (poco superiore al 2%) è stata effettuata in tempi superiori ai 3 mesi dalla scadenza della relativa fattura. L'analisi disaggregata dei dati fa emergere, tuttavia, significative differenze tra le singole amministrazioni regionali.

Tabella 20/IND/REG - Pagamenti sul totale fatture emesse dai fornitori - Esercizio 2022

Regioni/Province autonome	N. fatture	Importo in fattura	Importo pagato	% importo pagato	N. fatture pagate oltre la scadenza	Importo fatture pagate oltre la scadenza	% importo fatture pagate oltre la scadenza
Piemonte	5.203	259.302	238.800	92,09	1.666	61.595	25,79
Lombardia	5.659	1.146.520	999.016	87,13	213	4.134	0,41
Veneto	9.880	346.484	285.486	82,40	753	33.537	11,75
Liguria	3.525	208.547	184.232	88,34	494	11.950	6,49
Emilia-Romagna	6.507	255.040	219.863	86,21	645	24.260	11,03
Toscana	8.433	777.297	698.306	89,84	989	19.286	2,76
Marche	4.805	208.554	185.676	89,03	1.344	24.476	13,18
Umbria	2.323	62.117	53.658	86,38	184	3.438	6,41
Lazio	13.405	1.136.729	993.014	87,36	784	62.020	6,25
Abruzzo	5.130	224.139	220.966	98,58	2.568	96.965	43,88
Molise	2.940	182.653	136.955	74,98	1.767	53.124	38,79
Campania	10.786	1.410.021	1.289.369	91,44	3.299	250.686	19,44
Puglia	7.149	591.284	522.949	88,44	3.209	272.813	52,17
Basilicata	2.048	161.349	138.474	85,82	675	36.324	26,23
Calabria	4.182	326.771	288.863	88,40	1.181	73.108	25,31
Totale RSO	91.975	7.296.806	6.455.626	88,47	19.771	1.027.716	15,92
Valle d'Aosta	12.400	194.881	168.745	86,59	4.247	48.066	28,48
Trentino-Alto Adige	2.178	12.530	10.530	84,04	174	1.072	10,18
P.A. Bolzano	24.532	560.708	486.462	86,76	6.777	115.648	23,77
P.A. Trento	35.280	475.172	416.266	87,60	5.273	64.029	15,38
Friuli-Venezia Giulia	9.335	515.150	446.899	86,75	3.129	185.541	41,52
Sardegna	8.380	485.651	426.814	87,88	3.505	39.659	9,29
Sicilia	37.449	1.326.202	1.162.474	87,65	19.822	404.186	34,77
Totale RSS	129.554	3.570.294	3.118.192	87,34	42.927	858.201	27,52
Area Nord	30.774	2.215.892	1.927.396	86,98	3.771	135.475	7,03
Area Centro	28.966	2.184.697	1.930.653	88,37	3.301	109.220	5,66
Area Sud	32.235	2.896.217	2.597.576	89,69	12.699	783.020	30,14
RSO	91.975	7.296.806	6.455.626	88,47	19.771	1.027.716	15,92
RSS	129.554	3.570.294	3.118.192	87,34	42.927	858.201	27,52
Totale RSO+RSS	221.529	10.867.100	9.573.817	88,10	62.698	1.885.917	19,70

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Cruscotto BDAP- PCC, aggiornamento al 1° maggio 2024; importi in migliaia di euro

Grafico 5/IND/REG - Pagamenti sul totale fatture emesse dai fornitori - Esercizio 2022



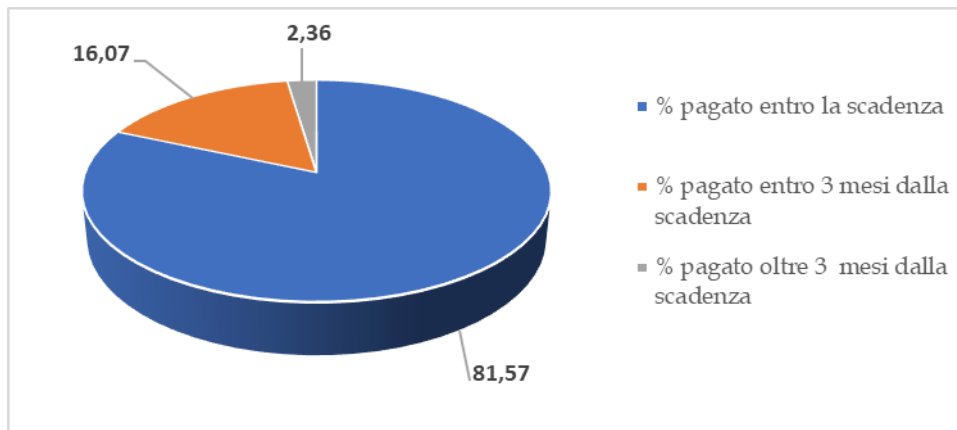
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Cruscotto BDAP- PCC, aggiornamento al 1° maggio 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 21/IND/REG - Fatture primo semestre 2023 - Pagamenti nei termini, entro 3 mesi dalla scadenza e oltre 3 mesi dalla scadenza

Regioni/Province autonome	N. fatture	Importo pagato ⁽¹⁾	Importo pagato entro la scadenza	% importo pagato entro la scadenza sull'importo totale pagato	Importo pagato entro 3 mesi dalla scadenza	% importo pagato entro 3 mesi dalla scadenza sul totale pagato	Importo pagato oltre 3 mesi dalla scadenza	% importo pagato oltre 3 mesi dalla scadenza sul totale pagato
Piemonte	2.409	100.206	75.770	75,61	23.314	23,27	1.121	1,12
Lombardia	3.120	533.019	529.542	99,35	3.300	0,62	177	0,03
Veneto	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Liguria	1.708	87.111	70.477	80,90	13.349	15,32	3.285	3,77
Emilia-Romagna	3.186	91.396	84.987	92,99	6.143	6,72	266	0,29
Toscana	4.940	352.912	340.468	96,47	12.389	3,51	54	0,02
Marche	2.601	107.652	91.282	84,79	14.792	13,74	1.577	1,46
Umbria	1.150	18.490	17.607	95,23	882	4,77	0	0,00
Lazio	7.913	484.657	456.789	94,25	24.197	4,99	3.671	0,76
Abruzzo	2.273	92.670	37.551	40,52	50.304	54,28	4.815	5,20
Molise	1.447	65.712	24.080	36,64	39.998	60,87	1.634	2,49
Campania	4.919	603.613	532.003	88,14	69.969	11,59	1.641	0,27
Puglia	3.627	269.898	187.594	69,51	81.881	30,34	424	0,16
Basilicata	966	75.110	34.046	45,33	32.283	42,98	8.781	11,69
Calabria	2.398	131.757	96.448	73,20	31.122	23,62	4.187	3,18
Totale RSO	42.657	3.014.202	2.578.644	85,55	403.924	13,40	31.635	1,05
Valle d'Aosta	5.844	79.871	59.177	74,09	19.852	24,86	841	1,05
Trentino-Alto Adige	1.071	4.027	3.706	92,03	321	7,97	0	0,00
P.A. Bolzano	13.063	303.702	231.075	76,09	72.506	23,87	121	0,04
P.A. Trento	16.931	214.328	185.444	86,52	27.390	12,78	1.494	0,70
Friuli-Venezia Giulia	4.478	215.825	192.081	89,00	23.345	10,82	399	0,19
Sardegna	2.986	176.652	158.112	89,50	16.467	9,32	2.073	1,17
Sicilia	15.404	512.551	279.482	54,53	162.773	31,76	70.295	13,71
Totale RSS	59.777	1.506.956	1.109.077	73,60	322.656	21,41	75.223	4,99
Area Nord	10.423	811.732	760.776	93,72	46.106	5,68	4.851	0,60
Area Centro	16.604	963.710	906.147	94,03	52.261	5,42	5.302	0,55
Area Sud	15.630	1.238.760	911.721	73,60	305.557	24,67	21.482	1,73
RSO	42.657	3.014.202	2.578.644	85,55	403.924	13,40	31.635	1,05
RSS	59.777	1.506.956	1.109.077	73,60	322.656	21,41	75.223	4,99
Totale	102.434	4.521.158	3.687.721	81,57	726.579	16,07	106.858	2,36

Fonte: elaborazione Corte dei conti - Dati Mef - tempi di pagamento e debiti commerciali delle pubbliche amministrazioni, aggiornamento al 29 novembre 2023; importi in migliaia di euro

Grafico 6/IND/REG - Fatture primo semestre 2023 - Distribuzione pagamenti nei termini, entro 3 mesi dalla scadenza e oltre 3 mesi dalla scadenza



Fonte: elaborazione Corte dei conti - Dati Mef - tempi di pagamento e debiti commerciali delle pubbliche amministrazioni, aggiornamento al 29 novembre 2023

Uno specifico approfondimento riguardante lo smaltimento del debito commerciale pregresso può essere effettuato avvalendosi dei relativi indicatori sintetici inseriti nel piano degli indicatori e dei risultati attesi da allegare al rendiconto.

Tale analisi parte dall'assunto che i debiti commerciali vengano contabilizzati nel macroaggregato "Acquisti di beni e servizi" (cod. 0103) se si tratta di spesa corrente o nel macroaggregato "Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni" (cod. 0202) se si tratta di spesa in conto capitale.

Il primo indicatore misura la capacità dell'ente di provvedere, nel corso dell'esercizio, al pagamento di debiti esigibili nell'ambito del medesimo esercizio ed è calcolato come rapporto percentuale tra la somma dei pagamenti in c/competenza e la somma degli impegni dei già menzionati macroaggregati di spesa.

Il secondo indicatore misura, invece, la capacità dell'ente di provvedere, nel corso dell'esercizio oggetto di osservazione, allo smaltimento dei debiti relativi ad anni precedenti ed è calcolato come rapporto percentuale tra la somma dei pagamenti in c/residui e la somma dei residui iniziali degli stessi macroaggregati di spesa.

La tab. n. 22/IND/REG riporta, per ciascuna Regione/Provincia autonoma e con riferimento al triennio 2020-2022, i valori degli indicatori sintetici di smaltimento dei debiti commerciali formatisi nell'esercizio oppure negli esercizi precedenti.

Tabella 22/IND/REG - Indicatori sintetici di smaltimento dei debiti commerciali - Triennio 2020-2022

Regioni/Province autonome	Indicatore 1 Smaltimento debiti commerciali nati nell'esercizio			Indicatore 2 Smaltimento debiti commerciali nati negli esercizi precedenti		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Piemonte	88,46	91,83	88,57	48,02	48,77	48,94
Lombardia	42,02	75,94	75,72	69,01	77,74	53,52
Veneto	84,22	84,37	84,16	65,34	53,39	68,91
Liguria	84,94	82,73	82,91	59,90	67,40	66,33
Emilia-Romagna	82,64	74,22	75,50	69,54	68,43	59,50
Toscana	75,82	70,31	70,79	88,14	78,59	68,15
Marche	86,52	84,42	83,89	51,36	48,65	50,54
Umbria	76,72	78,21	67,12	68,85	61,47	58,44
Lazio	70,91	82,66	83,55	42,48	23,17	50,82
Abruzzo	63,72	34,99	34,82	85,48	79,17	86,22
Molise	90,30	70,92	58,01	4,65	20,97	60,27
Campania	84,22	79,80	86,40	52,29	38,36	44,19
Puglia	76,46	78,35	77,19	49,58	52,82	44,30
Basilicata	71,19	79,42	77,36	71,58	52,71	67,71
Calabria	46,91	59,53	58,80	52,82	37,90	32,47
Valle d'Aosta	72,69	78,75	78,05	65,17	62,05	58,89
Trentino-Alto Adige	74,46	82,86	69,68	1,94	2,98	3,11
P.A. Bolzano	85,69	82,00	88,56	80,53	75,00	82,46
P.A. Trento	78,93	79,46	78,89	50,82	49,09	54,83
Friuli-Venezia Giulia	79,11	79,08	64,92	74,02	60,53	57,87
Sardegna	75,00	68,00	72,00	54,00	50,00	51,00
Sicilia	83,79	84,18	81,14	24,33	30,63	33,30

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024

Gli indicatori sono stati acquisiti dai dati inseriti in Bdap dalle Regioni/Province autonome nel documento contabile "Piano degli indicatori e dei risultati attesi".

Per la Regione Molise, gli indicatori di "Smaltimento debiti commerciali nati nell'esercizio" degli anni 2020 e 2021 sono stati ricostruiti sulla base dei dati contabili analitici.

Da un'analisi complessiva dei dati esposti, emerge una sostanziale tenuta della capacità di smaltimento dei debiti commerciali, sia di quelli che si sono formati nell'esercizio di riferimento, sia di quelli sorti in esercizi precedenti (tale secondo indicatore ha visto un miglioramento nel corso del triennio).

Ulteriori elementi possono desumersi dall'analisi dei tempi di pagamento con i quali le Regioni e le Province autonome pagano le fatture ricevute dai propri fornitori. A tale riguardo, sono stati presi in considerazione tre indicatori: l'indice di tempestività dei pagamenti (ITP), il tempo medio di pagamento ponderato (TMPP) e il tempo medio di ritardo ponderato (TMRP).

L'ITP è calcolato secondo le disposizioni previste dall'articolo 9 del d.P.C.M. 22 settembre 2014 (entrato in vigore il 15 novembre 2014) e considera la somma, per ciascuna fattura emessa a titolo di corrispettivo di una transazione commerciale, dei giorni effettivi intercorrenti tra la data di scadenza della fattura (o richiesta equivalente di pagamento) e la data di pagamento ai fornitori, moltiplicata per l'importo dovuto, rapportata alla somma degli importi pagati nel periodo di riferimento.

Il TMPP misura il periodo temporale mediamente intercorrente fra la data di emissione della fattura e la data del relativo pagamento, ponderato con l'importo della fattura.

Il TMRP misura il periodo temporale mediamente intercorrente fra la data di scadenza della fattura e la data del relativo pagamento, ponderato con l'importo della fattura.

L'insieme delle fatture su cui calcolare i giorni di ritardo/pagamento è determinato nel seguente modo:

- giorni di ritardo - sono incluse tutte le fatture ricevute e scadute nell'anno di riferimento, indipendentemente dalla data di emissione, ad eccezione di quelle già totalmente pagate negli esercizi precedenti;
- giorni di pagamento - sono incluse tutte le fatture pagate (anche parzialmente) nell'anno di riferimento e aventi scadenza negli esercizi successivi.

Per ciascuna di queste fatture, l'elaborazione tiene conto dei mandati di pagamento di tipo commerciale con data compresa nell'anno di riferimento. Inoltre, alle fatture scadute e non pagate entro l'anno, anche parzialmente, ai fini del calcolo è attribuita come data di pagamento il 31/12 dell'anno di riferimento. Ai fini della determinazione delle fatture da includere nel calcolo dei tempi, il sistema tiene conto dei periodi di sospensione per contenzioso, contestazione o adempimenti normativi.

Come anticipato in precedenza, a partire dal 2021 detti indicatori, unitamente a quello di riduzione del debito pregresso (calcolato come rapporto tra lo stock di debito scaduto al 31 dicembre dell'esercizio precedente e al 31 dicembre del secondo esercizio precedente), saranno presi a riferimento per valutare la sussistenza dell'obbligo di accantonamento al fondo di garanzia dei debiti commerciali - FGDC (art. 1, cc. 859 e segg. della l. n. 145/2018).

La tab. n. 23/IND/REG riporta, per ciascuna Regione/Provincia autonoma, il valore dell'indicatore di tempestività dei pagamenti e dei tempi medi di pagamento ponderato e di ritardo ponderato per il biennio 2021-2022.

Tabella 23/IND/REG - Valori degli indicatori di tempestività dei pagamenti, tempo medio di pagamento ponderato e tempo medio di ritardo ponderato - Biennio 2021-2022

Regioni/Province autonome	Indicatore di tempestività dei pagamenti		Tempo medio di pagamento ponderato		Tempo medio di ritardo ponderato	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Piemonte	* -17,91	-4,32	32,00	28,95	-6,00	-4,42
Lombardia	* -18,33	-15,78	12,00	14,81	-18,00	-15,79
Veneto	-13,39	-13,20	16,00	16,45	-15,00	-14,45
Liguria	* -12,69	* -28,32	24,00	21,26	-24,00	-28,17
Emilia-Romagna	* -17,48	* -16,73	22,00	22,53	-14,00	-15,07
Toscana	-26,92	-27,06	17,00	14,48	-25,00	-26,74
Marche	-22,43	-19,03	17,00	19,23	-22,00	-19,39
Umbria	* -17,90	-20,06	31,00	21,05	-19,00	-20,12
Lazio	-32,62	* -27,81	14,00	10,12	-36,00	-29,10
Abruzzo	62,00	* 74,00	54,00	44,79	13,00	6,63
Molise	-2,77	69,47	35,00	50,95	5,00	20,99
Campania	* 9,74	0,79	26,00	24,59	-21,00	-20,60
Puglia	* -6,37	* -7,46	40,00	31,42	-6,00	-20,99
Basilicata	39,57	11,10	45,00	48,44	10,00	11,51
Calabria	* 6,08	* -0,80	22,00	20,73	-13,00	-11,94
Valle d'Aosta	* -3,19	-2,31	23,00	23,62	-5,00	-4,59
Trentino-Alto Adige	-21,15	* -16,48	19,00	22,40	-21,00	-16,90
P.A. Bolzano	* -5,26	-5,56	21,00	19,26	-9,00	-16,88
P.A. Trento	* -11,33	* -8,48	21,00	20,18	-15,00	-14,65
Friuli-Venezia Giulia	* -17,74	-17,21	14,00	14,35	-18,00	-17,47
Sardegna	-18,39	-37,14	17,00	16,56	-19,00	-36,62
Sicilia	* -17,17	* -24,97	34,00	33,56	-9,00	-12,30

Fonte: elaborazione Corte dei conti - per indicatore di tempestività dei pagamenti 2022 questionario Linee guida rendiconto 2022 (Deliberazione n. 6/SEZAUT/2023/INPR) e per indicatore di tempestività dei pagamenti 2021 questionario Linee guida rendiconto 2021 (Deliberazione n. 7/SEZAUT/2022/INPR), aggiornamento al 26 giugno 2024; per il tempo medio di pagamento ponderato e il tempo medio di ritardo ponderato, elaborazione Corte dei conti - Dati Mef - tempi di pagamento e debiti commerciali delle pubbliche amministrazioni, aggiornamento al 31/05/2022 per i dati 2021 e al 19/04/2023 per i dati 2022

* Dati acquisiti dai siti *web* regionali, in quanto non inseriti dalla Regione/Provincia autonoma nel sistema Con.Te. di protocollazione dei questionari linee guida, oppure per disallineamenti individuati nei dati comunicati attraverso Con.Te., rispetto a quanto rinvenuto in BDAP - Piano degli indicatori e dei risultati attesi.

Di seguito si riporta un prospetto che riepiloga le risposte delle Regioni/Province autonome ai quesiti posti nel questionario Linee guida rendiconto 2022 (Deliberazione n. 6/SEZAUT/2023/INPR), in merito alla costituzione del Fondo di garanzia debiti commerciali.

Prospetto riepilogativo delle risposte delle Regioni/Province autonome ai quesiti sulla costituzione del Fondo di garanzia debiti commerciali

Regione/Provincia autonoma	27. La Regione/Provincia autonoma, in presenza delle condizioni previste dall'art. 1, cc. 859 e ss., l. n. 145/2018, ha effettuato accantonamenti al Fondo di garanzia debiti commerciali, nel rendiconto 2022, secondo le modalità ivi indicate?	27.1 In caso di risposta affermativa, indicare se per la Regione/Provincia autonoma si sia reso necessario utilizzare la facoltà di cui all'art. 1, co. 861, l. n. 145/2018	27.2 Indicare l'ammontare del Fondo di garanzia debiti commerciali	27.3 In caso di risposta non affermativa, fornire chiarimenti:
Piemonte	No	-		La Regione ha rispettato i limiti previsti dalla legge sui parametri di cui all'art. 1, co. 859 della l. n.145/2018
Lombardia	Non ricorre la fattispecie	-		- Non ricorre la fattispecie
Veneto	No	-		Alla luce dei risultati ottenuti in termini di rispetto dei tempi di pagamento e di consistenza del debito residuo al 31/12/2022 non si è reso necessario effettuare alcun accantonamento al Fondo di garanzia debiti commerciali
Liguria	Non ricorre la fattispecie	-		In esito alle verifiche inerenti ai dati relativi al debito e agli indicatori di pagamento e di ritardo pubblicati entro il termine di legge del 31 gennaio, è emersa l'insussistenza delle condizioni indicate nel co. 859 della l. n. 145/2018 e ss.mm.ii. per la costituzione nella parte corrente del bilancio di previsione 2022-2024 del Fondo di garanzia debiti commerciali (cfr. d.G.R. 92 del 18/02/2022)
Emilia-Romagna	Non ricorre la fattispecie	-		L'ente non si è ritrovato nelle condizioni previste dalla l. n. 145/2018, art. 1, co. 859 e ss.
Toscana	Non ricorre la fattispecie	-		Sono stati rispettati i tempi di pagamento e non ricorre la fattispecie prevista dall'art. 1, cc. 859 e ss., l. n. 145/2018
Marche	Non ricorre la fattispecie	-		L'ente non ha costituito nel rendiconto 2022 il Fondo di garanzia debiti commerciali, in quanto ha soddisfatto le condizioni previste dalla vigente normativa, in particolare: 1) il debito residuo scaduto, rilevato alla fine dell'esercizio precedente non è superiore al 5% del totale delle fatture ricevute nel medesimo esercizio (art.1, co. 859, lett. b), infatti tale rapporto per la Regione Marche è pari a 0,47% (896.330,58/188.810.000,00); 2) l'indicatore del tempo medio di ritardo comunicato dalla P.C.C. è negativo, infatti è pari a -17 giorni; 3) sono state poste in essere le condizioni previste dall'art.1, co. 868, l. n.145/2018, in quanto l'ente ha pubblicato l'ammontare complessivo dei debiti di cui all'art. 33 del d.lgs. n. 33/2013 ed ha trasmesso, nel corso dell'esercizio finanziario 2022, le informazioni relative all'avvenuto pagamento delle fatture ordinando gli incassi e i pagamenti al proprio tesoriere attraverso gli ordinativi informatici emessi secondo lo standard OPI, di cui al co. 8-bis, dell'art. 14 della l. n. 196/2009

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2022 (Deliberazione n. 6/SEZAUT/2023/INPR), aggiornamento al 26 giugno 2024; importi in euro

➔ segue

Prospetto riepilogativo delle risposte delle Regioni/Province autonome ai quesiti sulla costituzione del Fondo di garanzia debiti commerciali (segue)

Regione/Provincia autonoma	27. La Regione/Provincia autonoma, in presenza delle condizioni previste dall'art. 1, cc. 859 e ss., l. n. 145/2018, ha effettuato accantonamenti al Fondo di garanzia debiti commerciali, nel rendiconto 2022, secondo le modalità ivi indicate?	27.1 In caso di risposta affermativa, indicare se per la Regione/Provincia autonoma si sia reso necessario utilizzare la facoltà di cui all'art. 1, co. 861, l. n. 145/2018	27.2 Indicare l'ammontare del Fondo di garanzia debiti commerciali	27.3 In caso di risposta non affermativa, fornire chiarimenti:
Umbria	Non ricorre la fattispecie	-	-	Non sono state previste le misure di garanzia di cui alla lett. a), cc. 862 o 864, art. 1 della l. n. 145/2018, in quanto, con riferimento all'anno 2022, lo <i>stock</i> di debito commerciale residuo si è ridotto di oltre il 10% rispetto all'anno precedente e l'indicatore di ritardo annuale dei pagamenti risulta negativo (- 20 gg.), evidenziando pagamenti effettuati mediamente in anticipo rispetto alla scadenza
Lazio	Sì	-	-	- Non ricorre la fattispecie
Abruzzo	Sì	No	7.338.701,48	-
Molise	Sì	No	1.972.594,00	-
Campania	Non ricorre la fattispecie	-	-	- Non ricorrono le condizioni per la costituzione del Fondo di garanzia
Puglia	Non ricorre la fattispecie	-	-	- Non ricorre la fattispecie
Basilicata	Sì	No	5.391.740,07	-
Calabria	Sì	Sì	962.238,68	-
Valle d'Aosta	Non ricorre la fattispecie	-	-	Non si sono verificate le condizioni previste dall'art. 1, cc 859 e ss., l. n. 145/2018
Trentino-Alto Adige	No	-	-	Non ricorrono i presupposti per l'accantonamento al Fondo di garanzia debiti commerciali
Provincia autonoma di Bolzano	Non ricorre la fattispecie	-	-	- Non ricorrono le condizioni per la creazione del Fondo
Provincia autonoma di Trento	Non ricorre la fattispecie	-	-	- Non ricorre la fattispecie
Friuli-Venezia Giulia	Non ricorre la fattispecie	-	-	- Non sussistevano le condizioni previste dall'art. 1, cc 859 e ss., l. n. 145/2018
Sardegna	Non ricorre la fattispecie	-	-	Per la Regione Sardegna non si sono verificate le condizioni previste dall'art.1, cc. 859 e ss., l. n. 145/2018
Sicilia	No	-	-	Lo <i>stock</i> del debito residuo scaduto alla fine del 2022 derivante dalla Piattaforma crediti commerciali, risulta tale che trova applicazione la disposizione di cui all'art. 1, co. 859, lett. a), secondo periodo, secondo cui non è previsto alcun accantonamento

Fonte: elaborazione Corte dei conti - questionario Linee guida rendiconto 2022 (Deliberazione n. 6/SEZAUT/2023/INPR), aggiornamento al 26 giugno 2024; importi in euro

9 IL PATRIMONIO

9.1 Premessa

Nel presente capitolo, la Sezione intende offrire un ulteriore punto di vista sullo stato di salute delle Regioni/Province autonome, avvalendosi dei prospetti economico-patrimoniali presenti in BDAP per il biennio 2021/2022.

Le recenti disposizioni normative in merito all'attuazione del Processo di riforma contabile dello Stato e delle amministrazioni territoriali seguono le previsioni contenute nella Direttiva 2011/85/UE, che trova recepimento nella riforma prevista nel PNRR con la misura 1.15 (Riforma "Accrual"). Tale impostazione intende promuovere una visione degli strumenti di contabilità pubblica in chiave non solo finanziaria, ma anche economico-patrimoniale⁵³⁶ di supporto alle decisioni gestionali⁵³⁷ e coerenti con la valutazione della *performance* della pubblica amministrazione, da contestualizzare anche in ambito europeo⁵³⁸.

Tale processo di integrazione trae le sue origini, per le autonomie territoriali, proprio nell'armonizzazione contabile, sia per realizzare una effettiva omogeneità dei bilanci e rendiconti, sia per consolidare i bilanci degli organismi partecipati/controllati. La nuova impostazione è volta a migliorare la complessiva qualità dei conti pubblici e a fornire ulteriori strumenti conoscitivi per concorrere al percorso di risanamento della finanza territoriale⁵³⁹.

Nei sistemi di bilancio e, più in particolare, nei rendiconti regionali, la contabilità economico-patrimoniale consente - attraverso una contestuale evidenza degli aspetti dell'equilibrio (finanziario, patrimoniale, economico) - una migliore consapevolezza dell'impiego delle risorse

⁵³⁶ Come è noto, prima dell'entrata in vigore del d.lgs. n. 118/2011, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio degli enti territoriali, le Regioni/Province autonome non erano tenute ad adottare la contabilità economico-patrimoniale, mentre in virtù di tale disciplina agli enti in contabilità finanziaria è richiesto di avere un sistema contabile integrato per registrare gli eventi gestionali sia dal punto di vista finanziario che economico-patrimoniale.

⁵³⁷ L'affiancamento - alla contabilità finanziaria - di un sistema di contabilità economico-patrimoniale costituisce uno strumento performante, in quanto diretto a rilevare unitariamente i fatti di gestione.

⁵³⁸ La direttiva nasce in un momento di tensione dei mercati finanziari e del sistema dei prezzi con possibilità di conseguenze sull'inflazione dei vari Stati Europei. In particolare, l'Italia si adegua subito ai canoni della Direttiva per dare adeguata dimostrazione di coerenza del Paese con i parametri di Maastricht, al fine di: a) una migliore e tempestiva conoscenza dello status dei Conti Pubblici; b) ovviare qualsiasi rischio di manipolazione tramite un adeguato Sistema Contabile, scevro il più possibile da elementi di provenienza statistica; c) rispettare regole univoche e uniformi nella U.E. La Direttiva 2011/85/UE, infatti, prevede la seguente disciplina: a) requisiti uniformi per i quadri di bilancio; b) regole e procedure di bilancio specifiche; c) dispositivi di monitoraggio; d) sistemi contabili distinti dai dati statistici; e) controllo interno e *audit* indipendente (Corte dei conti Europea); f) regole tra le autorità dei sottosettori dell'amministrazione pubblica; g) possibili clausole di salvaguardia (esclusa la Gran Bretagna). In esecuzione di tale direttiva si aggiunge la recente prospettiva di riforma del sistema contabile nazionale in chiave "accrual" (economico-patrimoniale). Infatti, il passaggio al nuovo modello contabile è stato inserito nell'ambito delle riforme abilitanti del PNRR da realizzarsi entro il 2026, prima all'interno delle amministrazioni ed enti centrali per poi proseguire su tutte le altre amministrazioni.

⁵³⁹ L'attuale modello di integrazione contabile attuato attraverso l'armonizzazione vede il nostro Paese impegnato, a livello europeo, ad assumere una proiezione verso soluzioni condivise dei sistemi di rilevazione contabile delle amministrazioni pubbliche. Tale approccio è stato di natura dinamica ovvero diretto all'adozione di regole, schemi e principi contabili uniformi in grado di consentire trasparenza e comparabilità dei risultati della gestione delle risorse pubbliche.

acquisite rispetto al soddisfacimento dei bisogni della collettività amministrata, nonché un ampliamento conoscitivo del livello di raggiungimento di un equilibrio concreto e prospetticamente sostenibile. Infatti, la contabilità economico-patrimoniale registra i costi/spese e i ricavi/proventi derivanti dalle transazioni delle amministrazioni pubbliche, consentendo l'elaborazione del conto economico e dello stato patrimoniale⁵⁴⁰, del bilancio consolidato e fornendo ulteriori informazioni sulla gestione delle amministrazioni pubbliche ai vari soggetti interessati.

Ai fini di un funzionale recepimento degli *standard* contabili pubblici anche a livello territoriale - così come redatti dallo *Standard Setter Board* (SSB)⁵⁴¹ - il legislatore ha ritenuto opportuno prevedere un passaggio consultivo all'interno di Arconet⁵⁴² sui principi ITAS approvati, con la possibilità di formulare - per gli aspetti di competenza - opportune integrazioni e modifiche ai principi contabili armonizzati.

L'analisi proposta nella presente relazione è svolta in coerenza con il principio contabile applicato alla "contabilità economico-patrimoniale" (allegato n. 4/3 al d.lgs. n. 118/2011), che introduce una metodologia di registrazione funzionale (competenza economica per gli enti in contabilità finanziaria) allo scopo informativo-comparativo, definendo un'articolata serie di strumenti di integrazione e di criteri di valutazione.

Il patrimonio esprime il livello di ricchezza che una certa generazione mette a disposizione di quelle future. Con il conto economico, e in particolare con la determinazione del risultato d'esercizio (che confluisce nel patrimonio netto), è possibile verificare se i ricavi derivanti da una certa attività gestoria - riferita a un determinato periodo amministrativo - siano stati sufficienti a coprire i costi connessi all'acquisizione dei fattori produttivi, nonché a generare ricchezza a favore dell'ente al termine del ciclo economico.

La metodologia di imputazione e le tecniche di misurazione dei componenti del risultato economico sono funzionalmente integrate con la correlata manifestazione finanziaria, secondo quanto previsto nel citato principio contabile applicato⁵⁴³.

⁵⁴⁰ Il conto economico ha la funzione di rappresentare le "utilità economiche" acquisite e utilizzate durante l'esercizio, anche se non direttamente misurate dalle transazioni finanziarie, mentre lo stato patrimoniale per rilevare le variazioni del patrimonio dell'ente, che rappresentano i risultati della gestione. Le transazioni delle amministrazioni pubbliche che coinvolgono operazioni di scambio sul mercato generano costi sostenuti e ricavi ottenuti. Al contrario, le transazioni che non sono scambi propriamente detti, ma sono strettamente legate alle attività istituzionali e alle prerogative delle amministrazioni, generano oneri sostenuti e proventi conseguiti.

⁵⁴¹ Tale organismo (composto da tecnici del Mef, accademici, professionisti ed esperti della materia) dal 2021 è impegnato nell'elaborazione dei nuovi principi contabili pubblici dello Stato italiano ed è organismo consultivo esterno facente capo al Mef.

⁵⁴² La Commissione per l'armonizzazione degli enti territoriali - Arconet - è stata istituita dall'art. 3-bis del d.lgs. n. 118/2011. Nell'ambito del processo di recepimento degli ITAS è previsto che Arconet formuli un parere sugli *standard* elaborati in merito alla corretta applicazione nella contabilità armonizzata - Parere rilasciato ai sensi dell'articolo 9, comma 16, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233.

⁵⁴³ Al punto 3 il principio dispone che le rilevazioni della contabilità finanziaria misurano il valore monetario dei costi/oneri sostenuti e dei ricavi/proventi conseguiti durante l'esercizio.

Scendendo più nel dettaglio, pur non esistendo una correlazione univoca fra le fasi dell'entrata e della spesa ed il momento in cui si manifestano i ricavi/proventi ed i costi/oneri nel corso dell'esercizio:

- i ricavi/proventi conseguiti sono rilevati in corrispondenza con la fase dell'accertamento delle entrate;

La corretta rilevazione e misurazione delle variazioni economico-patrimoniali verificatesi durante l'esercizio ha, come indispensabile presupposto, anche l'esatta applicazione del principio generale della competenza finanziaria (allegato n. 1 previsto dall'art. 3 co. 1 del decreto citato), in tal modo consentendo l'integrazione dei due sistemi contabili. Nello scenario attuale, le rilevazioni contabili sono rappresentate in un modello unitario (c.d. *one-off*), creato dal Legislatore italiano per consentire l'esposizione dei fatti di gestione dell'amministrazione pubblica, secondo specifiche esigenze di coordinamento della finanza pubblica e di rispetto degli obblighi eurounitari.

Ai fini del conseguimento del *milestone* M1C1-108 della Riforma 1.15 del PNRR, poi, la Struttura di *governance*, istituita presso il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato con determina n. 35518 del 5 marzo 2020, ha definito i principi e le regole del nuovo sistema contabile *accrual* unico per le pubbliche amministrazioni italiane, nell'ambito dei compiti assegnatigli dall'art. 9, co. 14, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152. I principi e le regole contabili sono stati predisposti come da determina della Ragioneria generale dello Stato in data 27 giugno 2026 e constano di un quadro concettuale e di diciotto *standard* contabili (ITAS), oltre che di un piano dei conti multidimensionale.

Come già accennato, la Commissione Arconet, nella prospettiva del superamento del principio espresso all'allegato 4.3 del d.lgs. n. 118/2011, ha finora posto in rilievo i seguenti principi: 1) la contabilità economico-patrimoniale non sostituirà la contabilità finanziaria che conserverà il ruolo di contabilità autorizzatoria; 2) la contabilità finanziaria sarà integrata con il nuovo sistema di contabilità economico-patrimoniale secondo il modello utilizzato dallo Stato. In tale prospettiva, per gli enti territoriali, la riforma 1.15 del PNRR costituisce un percorso di perfezionamento del sistema contabile previsto dal d.lgs. n. 118/2011, da realizzare attraverso un adeguamento del principio contabile applicato concernente la contabilità economico-patrimoniale vigente ai nuovi *standard* nazionali ITAS ispirati agli IPSAS.

9.2 Il principio di correlazione tra autonomia e controlli

Nel contesto del quadro regolatorio contabile appena delineato occorre ricordare il ruolo che la Corte dei conti svolge in particolare nei confronti degli enti territoriali, in base alle funzioni che l'art. 100 della Costituzione le attribuisce. In tale ambito, spetta alla Sezione delle autonomie il ruolo di coordinare il complesso sistema delle verifiche sui bilanci degli enti territoriali, per consentire una diffusione omogenea dei controlli che si inseriscono nella scansione temporale in cui si articola il ciclo di bilancio.

- i costi/oneri sostenuti sono rilevati in corrispondenza con la fase della liquidazione delle spese, salvo le eccezioni previste al punto 3 del principio contabile applicato alla contabilità economico-patrimoniale, allegato n. 3/4 del d.lgs. n. 118/2011.

Infatti, la valorizzazione dell'autonomia degli enti territoriali si correla al rafforzamento dei controlli, connotati dai caratteri di neutralità e indipendenza, intestati alla Corte dei conti che svolge il ruolo di garante della corretta gestione delle pubbliche risorse.

In questo complesso ed articolato sistema di controlli, le linee guida della Sezione delle autonomie rappresentano uno strumento di raccordo tra l'ambito dei controlli interni e quelli esterni, connotati dai caratteri di neutralità e indipendenza, esercitati dalla magistratura contabile (Corte cost., sentenze n. 198/2012, n. 23/2014). Attraverso le verifiche sui bilanci, sui rendiconti (anche con riguardo alla gestione del patrimonio)⁵⁴⁴ e sullo stato di attuazione dei programmi regionali si mira ad assicurare che il processo di programmazione finanziaria e rendicontazione sia svolta nel rispetto dei principi contabili e delle compatibilità economico-patrimoniali degli enti.

Mediante il processo di armonizzazione contabile, si assicura l'omogeneità di tali sistemi con l'obiettivo primario di rendere le rendicontazioni delle amministrazioni aggregabili e confrontabili, in modo da soddisfare le esigenze informative connesse agli obiettivi del coordinamento della finanza pubblica, della gestione del federalismo fiscale e delle verifiche sul rispetto delle regole comunitarie⁵⁴⁵.

Rileva quindi l'interesse pubblico alla corretta gestione delle risorse pubbliche, bene di importanza suprema e collegato all'intima natura democratica dello Stato costituzionale. In tale panorama, il processo di rendicontazione rappresenta una sorta di cartina di tornasole dell'incidenza e dell'attuazione dei principi che reggono la gestione delle risorse pubbliche; in altri termini, lo strumento normativo e amministrativo attraverso cui viene definita la relazione tra fini e mezzi (finanziari) di cui un ente dispone, la cui decisione deve quindi essere conforme ad un sistema complesso di prescrizioni normative, talvolta di rango costituzionale, altre volte legislativo, o, ancora, di tipo amministrativo.

9.3 L'analisi degli schemi di stato patrimoniale delle Regioni/Province autonome

Con l'introduzione della contabilità economico patrimoniale, sebbene qualificata per finalità illustrative, si supera definitivamente il concetto del "Conto del Patrimonio" a vantaggio del tipico

⁵⁴⁴ Nel questionario allegato alle Linee Guida per le relazioni del Collegio dei revisori dei conti sui rendiconti delle Regioni e delle Province autonome per l'esercizio 2022 (Sez. aut., delib. n. 6/SEZAUT/2023/INPR) si è riservata attenzione anche alla gestione del patrimonio.

Nello specifico è stato chiesto alle Regioni/Province autonome di precisare se: 1) nel corso del 2022 avessero provveduto a "a) adottare il piano dei conti integrato in modo da evidenziare le modalità di raccordo dei dati finanziari ed economico-patrimoniali nonché consentire la rilevazione unitaria dei fatti gestionali; b) tenere la contabilità economico-patrimoniale secondo il d.lgs. n. 118/2011; c) adottare il bilancio consolidato; d) adottare la matrice di correlazione per il raccordo tra contabilità finanziaria e contabilità economico-patrimoniale; e) rideterminare le voci dell'attivo e del passivo nel rispetto del principio applicato della contabilità economico-patrimoniale". Infine, si è chiesto: 2) di indicare se il sistema di inventariazione consentisse di rilevare in maniera tempestiva e completa tutte le categorie di beni appartenenti alla Regione/Provincia autonoma.

Dall'esame delle risposte ai questionari è emerso che la quasi totalità delle Regioni/Province autonome ha effettuato correttamente e prontamente gli adempimenti richiesti.

⁵⁴⁵ La Consulta ricorda, infatti, che alla Corte dei conti è devoluto il compito di accertare che l'impiego delle risorse pubbliche sia ispirato a criteri di legalità finanziaria, trasparenza, economicità, efficacia, efficienza e avvenga nel rispetto di primari interessi di rango costituzionale, per la tutela dell'unità economica della Repubblica (Cfr. Corte Cost., sent. n. 80/2017).

schema di stato patrimoniale riportante attività e passività dell'ente con la relativa valorizzazione delle voci in esso contenute. Si tratta di un'importante iniziativa per il riordino, la gestione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare delle Regioni/Province autonome e degli altri enti locali, in quanto la normativa vigente dispone che ciascun ente rediga e deliberi - sulla base e nei limiti della documentazione esistente - un apposito elenco da cui risultino tutti i beni immobili ricadenti nel territorio di competenza, non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione o di dismissione.

Le risultanze riportate nei paragrafi seguenti - acquisite in BDAP per gli esercizi finanziari 2021 e 2022 e, in particolare, quelle riferite, per le attività, alle immobilizzazioni, e per le passività, al debito - consentono alcune importanti considerazioni sulla gestione patrimoniale delle Regioni/Province autonome che fanno emergere l'opportunità di dare maggiore spazio a controlli selettivi sulla gestione del patrimonio degli enti territoriali.

9.3.1 Gli attivi patrimoniali

Le scritture inventariali sono la fonte descrittiva e contabile valutativa per la compilazione dello Stato Patrimoniale. Un inventario che individua puntualmente nel dettaglio i cespiti posseduti e che viene aggiornato al valore reale dei beni (valore rideterminato anche in base ai nuovi coefficienti di ammortamento previsti) è alla base di una corretta esposizione dell'attivo immobilizzato dello Stato Patrimoniale⁵⁴⁶.

Le Sezioni regionali della Corte dei conti hanno evidenziato come il mancato aggiornamento dell'inventario costituisca una grave irregolarità, atteso che il conto del patrimonio deve rappresentare compiutamente la situazione patrimoniale e finanziaria del comune e, a tal fine, è indispensabile che l'ente sia dotato di un inventario aggiornato annualmente. L'assenza di un inventario aggiornato, inoltre, rende inattendibile il rendiconto, impedendone la corretta applicazione dell'art. 58, d.l. n. 112/2008 convertito dalla legge n. 133/2008 (Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari allegato al bilancio di previsione), la rilevazione per il censimento dei beni immobili pubblici (art. 2, co. 222, l. n. 191/2009) e la prevista attività di riordino, gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare.

L'attivo patrimoniale è composto da diverse voci e di seguito si indicano, sinteticamente, le principali caratteristiche di quelle esaminate.

⁵⁴⁶ Ai fini della classificazione dei beni nonché della prospettazione nello Stato Patrimoniale e delle relative scritture contabili collegate ai nuovi piani dei conti, risulta utile proporre di seguito una elencazione dei beni inventariabili seguendone la definizione giuridica del Codice civile, art. 822 e ss. Tale suddivisione, infatti, non viene del tutto abbandonata ma è lo stesso Principio contabile (Allegato 4/3 al d.lgs. n. 118/2011 al paragrafo 6.1.2) a richiamarne la distinzione, nonché la Commissione Arconet a rammentarne la rinnovata utilità, nel quesito 4b pubblicato nel Resoconto della riunione del 20 luglio 2016.

Le immobilizzazioni immateriali

Tali partite sono riconducibili ai costi pluriennali capitalizzati, che attraverso la nuova classificazione, più articolata, mantengono la stessa nomenclatura prevista dal Codice civile all'art. 2424⁵⁴⁷.

Occorre rilevare che nel caso dell'ordinario aggiornamento dell'inventario, tendenzialmente non si registrano rivalutazioni o svalutazioni dei beni iscritti; al contrario, resta comunque necessario accertarsi che la riclassificazione delle voci sia effettuata al VII livello dello stato patrimoniale affinché sia "coerente" con le codifiche presenti nella contabilità finanziaria.

Lo *Standard Setter Board* (SSB), ha provveduto ad approvare lo scorso 17 ottobre 2023 lo *standard* contabile ITAS 5 - Immobilizzazioni immateriali -, fornendo al tempo stesso idonee Linee Guida per l'implementazione dello stesso.

Le immobilizzazioni nel prossimo futuro acquisiranno notevole importanza, anche per effetto dell'implementazione delle nuove tecnologie con effetti evidenti sulla digitalizzazione e sulla trasformazione che sta coinvolgendo tutto il settore pubblico. Digitalizzazione che determinerà sempre di più lo sviluppo di beni e di risorse intangibili⁵⁴⁸.

All'interno dello *standard* le immobilizzazioni immateriali sono definite come attività non monetarie identificabili, prive di consistenza fisica, i cui benefici economici o il cui potenziale di servizio si manifestano in più esercizi.

Considerato che il valore iniziale delle attività definito dall'ITAS 5 rappresenterà un valore di carico (*entry value*) in regime di vigenza del principio contabile, le esemplificazioni fornite hanno utilizzato le voci di conto dell'ultimo livello di dettaglio del Piano dei Conti unico per tutte le amministrazioni pubbliche, approvato il 30 novembre 2023 dal Comitato Direttivo della Struttura di *governance*; l'ulteriore livello di dettaglio è comunque ammesso per le amministrazioni pubbliche che potranno utilizzare, per le proprie scritture contabili, voci che verranno definite per ciascun comparto in coerenza con quelle di livello superiore.

⁵⁴⁷ Nello specifico, le immobilizzazioni immateriali comprendono:

- i costi capitalizzati: costi di impianto e di ampliamento, costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità, altre immobilizzazioni immateriali;
- i beni immateriali: i diritti di brevetto industriale (anche se acquisiti in forza di contratto di licenza), i diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno, le concessioni, le licenze, i marchi e diritti simili che devono comunque essere iscritti e valutati (al costo) in base a quanto indicato dall'OIC n. 24 (ammortamento e svalutazione straordinaria per perdite durevoli di valore). In tutti gli altri casi la valutazione viene fatta al valore normale (corrispondente al *Fair Value* dei documenti sui principi contabili internazionali per il settore pubblico IPSAS);
- l'avviamento che va iscritto separatamente solo se relativo all'acquisizione, a titolo oneroso, di un'azienda o di un complesso aziendale. Per i criteri di valutazione, ammortamento e svalutazione straordinaria si fa riferimento all'OIC n. 24;
- i diritti reali di godimento e rendite perpetue o temporanee: vengono iscritte a patrimonio nell'ipotesi in cui vengano acquisite a titolo oneroso ed il valore costituito dal costo aumentato degli oneri accessori. Analogo trattamento avviene anche in presenza di beni acquisiti a titolo gratuito (es. di donazioni), in questo caso sono utilizzabili diverse procedure di valutazione a seconda della specifica fattispecie in oggetto (rendite, usufrutto e nuda proprietà, uso e abitazione, superficie, enfiteusi);
- le immobilizzazioni in corso: costituiscono parte del patrimonio e sono rappresentate da quei cespiti di proprietà e in piena disponibilità dell'ente, ma non ancora utilizzabili perché in fase di realizzazione. La valutazione di tali beni avviene al costo di produzione che comprende sia i costi interni sia quelli esterni sostenuti per beni immateriali in corso di produzione o di acquisto, compresi i relativi accanti.

⁵⁴⁸ Come evidenziato nella premessa delle Linee Guida al principio ITAS 5 Immobilizzazioni Immateriali.

Le linee guida evidenziano il principio generale che laddove altro *standard* dovesse prescrivere la contabilizzazione di una specifica tipologia di immobilizzazione immateriale, l'amministrazione, nel redigere il proprio bilancio di esercizio, deve applicare quello *standard* e non quanto stabilito dall'ITAS 5⁴⁹.

Le immobilizzazioni materiali

Le immobilizzazioni materiali sono distinte in beni demaniali e beni patrimoniali; questi ultimi a loro volta sono suddivisi in patrimonio disponibile e indisponibile. La caratteristica principale di tali beni è che devono essere fisicamente esistenti presso l'amministrazione pubblica o essere assegnati ad altri soggetti sulla base di formali provvedimenti assunti dall'ente. Tali beni devono essere iscritti nello stato patrimoniale al costo di acquisizione o di produzione, nel caso sia stato realizzato in economia (incrementato dei costi accessori), al netto delle quote di ammortamento.

Lo *Standard Setter Board* (SSB), in data 5 giugno 2023, ha quindi approvato il principio contabile inerente alla valorizzazione e la gestione delle immobilizzazioni materiali e le conseguenti linee guida per indirizzare le prossime procedure di contabilizzazione, sottolineando, in particolare:

- a) la loro individuazione e classificazione;
- b) la loro rilevazione iniziale quali attività;
- c) la determinazione del loro valore contabile in fase di valutazione successiva;
- d) l'ammortamento;
- e) la loro dismissione.

Si rileva come anche in tale caso il valore iniziale delle attività definito dall'ITAS 4 rappresenta un valore di carico ("*entry value*") in regime di vigenza del principio contabile. Diversamente, qualora l'amministrazione si trovi in fase di prima applicazione del *set* di principi ITAS, il valore iniziale da attribuire alle attività sarà disciplinato dall'ITAS 19 - Prima applicazione.

Particolare attenzione nelle linee viene riservata alle attività del patrimonio culturale, in virtù della loro rilevanza storica, artistica, archeologia, demo-etno-antropologica, ambientale⁵⁵⁰.

⁵⁴⁹ Da tale principio discende che l'ITAS 5 non si applica a) ai contratti di locazione (*leasing*) per i quali si rimanda all'ITAS 7 - Locazioni; b) alle attività derivanti da benefici per i dipendenti (cfr. ITAS 15 - Benefici per i dipendenti); c) alle attività finanziarie rispondenti alla definizione fornita nell'ITAS 11 - Strumenti finanziari; d) alla rilevazione e valutazione iniziale delle immobilizzazioni relative a servizi in concessione che rientrano nell'ambito di applicazione dell'ITAS 6 - Accordi per servizi in concessione: concedente; e) all'avviamento (cfr. ITAS 12 - Bilancio consolidato). Con riferimento alle immobilizzazioni relative a servizi in concessione che rientrano nell'ambito di applicazione dell'ITAS 6 - Accordi per servizi in concessione: concedente (lettera d del par. 4) l'ITAS 5 ne disciplina comunque la valutazione successiva e l'informazione integrativa connessa a tali immobilizzazioni.

⁵⁵⁰ Al pari delle altre immobilizzazioni materiali, salvo specifiche disposizioni, i beni del patrimonio culturale sono iscritti in bilancio quali attività qualora rispettino la definizione di attività prevista nel quadro concettuale (QC parr. 3.4-3.7) e il loro valore sia determinato in modo da rispettare i postulati (QC parr. 2.1-2.33) e i vincoli (QC parr. 2.34-2.41) dell'informazione del bilancio di esercizio.

Tra le attività del patrimonio culturale lo *standard* distingue: attività del patrimonio culturale non operative, possedute dall'amministrazione primariamente per la loro valenza culturale, e attività del patrimonio culturale operative, che oltre ad avere una valenza culturale vengono impiegate dall'amministrazione nell'erogazione di servizi, in quanto beni strumentali. Tale distinzione incide sulla scelta del criterio di valutazione e richiederà particolari informazioni integrative.

Le immobilizzazioni finanziarie

Le immobilizzazioni finanziarie (partecipazioni, titoli, crediti concessi, ecc.) trovano nella nuova classificazione armonizzata una suddivisione più articolata rispetto alla tipologia di partecipazione e crediti vantati in maniera stabile nei confronti delle società partecipate/controllate ovvero verso altri soggetti. Occorre precisare che per le partecipazioni azionarie immobilizzate il criterio di valutazione è quello del costo, ridotto delle perdite durevoli di valore (art. 2426, n. 1 e n. 3, Codice civile), mentre le partecipazioni in imprese controllate e partecipate sono valutate in base al "metodo del patrimonio netto" (art. 2426, n. 4, Codice civile). A tutela degli equilibri di bilancio, inoltre, il principio contabile applicato, concernente la contabilità economico-patrimoniale degli enti in contabilità finanziaria, stabilisce che gli eventuali utili derivanti dall'applicazione del metodo del patrimonio netto devono determinare l'iscrizione di una riserva del patrimonio netto vincolata all'utilizzo del metodo del patrimonio, mentre le eventuali perdite sono portate a conto economico.

Rispetto alla nuova contabilità le attività finanziarie risultano trattate dall'ITAS 12 - Bilancio consolidato e dall'ITAS 14 - Partecipazioni in collegate e accordi a controllo congiunto⁵⁵¹.

L'attivo circolante

Tale voce, in base al principio contabile applicato concernente la contabilità economico-patrimoniale degli enti in contabilità finanziaria⁵⁵² è composta da:

- f) Rimanenze di magazzino⁵⁵³;
- g) Crediti⁵⁵⁴, distinti a loro volta in Crediti di natura tributaria e Crediti finanziari concessi dall'ente per fronteggiare esigenze di liquidità dei propri enti e delle società controllate e partecipate, altri crediti verso clienti, utenti e altri soggetti terzi;

⁵⁵¹ Per i quali è da poco terminata la fase di consultazione pubblica.

⁵⁵² Cfr. Allegato 4/3 al d.lgs. n. 118/2011, punto 6.2.

⁵⁵³ Esse consistono nelle eventuali giacenze in magazzino di materie prime, secondarie e di consumo, semilavorati ecc., e vanno valutate al minore fra costo e valore di presumibile realizzazione desunto dall'andamento del mercato (art. 2426, n. 9, Codice civile).

⁵⁵⁴ Tali crediti sono iscritti nell'attivo dello Stato patrimoniale solo se corrispondenti ad obbligazioni giuridiche perfezionate esigibili, per le quali il servizio è stato reso o è avvenuto lo scambio dei beni, e comprendono anche i crediti che sono stati oggetto di cartolarizzazione (la cessione di crediti *pro soluto* non costituisce cartolarizzazione). I crediti sono iscritti al valore nominale, ricondotto al presumibile valore di realizzo, attraverso apposito fondo svalutazione crediti portato a diretta diminuzione degli stessi.

- h) Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni⁵⁵⁵;
- i) Disponibilità liquide⁵⁵⁶.

Da tenere in considerazione, rispetto all'incidenza dell'attivo dello Stato patrimoniale, sono gli effetti relativi alle modalità di contabilizzazione degli incassi delle disponibilità liquide diverse da quelle relative al conto di tesoreria principale, che potrebbe determinare una duplicazione di valori nelle poste dei crediti delle entrate non accertate per cassa⁵⁵⁷.

9.3.1.1 *L'andamento e le variazioni delle immobilizzazioni e dell'attivo circolante negli esercizi 2021-2022*

Analizzando gli schemi di Stato patrimoniale nel biennio 2021-2022 trasmessi dalle Regioni/Province autonome alla BDAP emerge con evidenza l'incidenza dell'attivo circolante sul complessivo valore del patrimonio degli enti. La dimensione del fenomeno va monitorata vista la sua natura volatile e di rilievo per assicurare gli equilibri correnti e quelli prospettici degli enti. Rispetto alla media nazionale del 66,09%, tra le RSO che presentano un'incidenza superiore all'80% dell'attivo circolante vi sono: Basilicata (88,90%), Liguria (88,33%), Abruzzo (86,08%), Puglia (84,65%), Lombardia (83,60%) ed Emilia-Romagna (80,75%), mentre tra le RSS sono vicini ai valori medi Friuli-Venezia Giulia (68,73%), Regione siciliana (68,30%) e Sardegna (67,08%).

⁵⁵⁵ Le azioni e i titoli detenuti per la vendita nei casi consentiti dalla legge, sono valutati al minore fra il costo di acquisizione e il presumibile valore di realizzo desumibile dall'andamento del mercato.

⁵⁵⁶ Nel piano dei conti patrimoniale le disponibilità liquide sono articolate in:

- Conto di tesoreria, comprensivo del conto "Istituto tesoriere/cassiere", nel quale, nel rispetto delle regole della Tesoreria Unica, sono registrati i movimenti del conto corrente di tesoreria gestito dal tesoriere, unitariamente alla contabilità speciale di tesoreria unica presso la Banca d'Italia. In altre parole, per l'ente, le disponibilità liquide versate nel conto corrente bancario di tesoreria e nella contabilità speciale di tesoreria unica costituiscono un unico fondo, al quale si versa e si preleva. È il tesoriere che gestisce i versamenti e i prelievi tra i due conti (non oggetto di rilevazione contabile da parte dell'ente);
- Altri depositi bancari e postali;
- Assegni;
- Denaro e valori in cassa.

Le disponibilità liquide sono articolate nelle seguenti voci: conto di tesoreria (distinto in istituto tesoriere e presso la Banca d'Italia), altri depositi bancari e postali, Cassa (la voce "cassa" è attivata in eventuali bilanci infrannuali).

⁵⁵⁷ Cfr. Resoconto riunione Commissione Arconet del 14 dicembre 2022, che ha proposto l'aggiornamento dell'allegato 4/3 effettuata con il d.m. 25 luglio 2023 al d.lgs. n. 118/2011: "Armonizzazione dei sistemi contabili di regioni ed enti locali" pubblicato in GU 181 del 4 agosto 2023.

Tabella 1/PATR/REG - Incidenza delle immobilizzazioni sul totale dell'attivo delle Regioni/Province autonome - Esercizio 2022

Regioni/ Province autonome	Immobilizzazioni	Attivo circolante	Totale attivo ⁽¹⁾	Incidenza immobilizzazioni su totale attivo	Incidenza attivo circolante su totale attivo
Piemonte	1.709.182	4.840.701	6.550.991	26,09	73,89
Lombardia	4.157.606	21.810.161	26.087.351	15,94	83,60
Veneto	5.256.975	5.462.418	10.720.201	49,04	50,95
Liguria	315.878	2.920.512	3.306.232	9,55	88,33
Emilia-Romagna	1.201.932	5.041.557	6.243.489	19,25	80,75
Toscana	1.483.378	5.154.111	6.637.914	22,35	77,65
Marche	923.228	2.265.087	3.188.340	28,96	71,04
Umbria	1.110.585	1.437.550	2.548.135	43,58	56,42
Lazio	1.965.454	7.305.128	9.579.264	20,52	76,26
Abruzzo	586.243	3.626.227	4.212.469	13,92	86,08
Molise	351.233	945.428	1.296.661	27,09	72,91
Campania	3.883.815	8.765.973	12.653.648	30,69	69,28
Puglia	2.362.662	13.030.133	15.392.929	15,35	84,65
Basilicata	225.724	2.812.279	3.163.291	7,14	88,90
Calabria	3.800.155	5.906.682	9.707.722	39,15	60,85
Totale RSO	29.334.051	91.323.947	121.288.637	24,19	75,29
Valle d'Aosta	3.334.352	1.087.712	4.434.672	75,19	24,53
Trentino-Alto Adige	1.038.979	191.631	1.230.660	84,42	15,57
P.A. Bolzano	12.551.642	4.135.326	16.687.321	75,22	24,78
P.A. Trento	6.304.994	4.757.101	11.066.611	56,97	42,99
Friuli-Venezia Giulia	3.211.896	7.058.881	10.270.977	31,27	68,73
Sardegna	3.086.169	6.288.377	9.374.561	32,92	67,08
Sicilia	5.666.138	12.211.653	17.880.503	31,69	68,30
Totale RSS	35.194.170	35.730.681	70.945.304	49,61	50,36
Area Nord	12.641.573	40.075.350	52.908.263	23,89	75,74
Area Centro	5.482.646	16.161.875	21.953.653	24,97	73,62
Area Sud	11.209.832	35.086.722	46.426.721	24,15	75,57
RSO	29.334.051	91.323.947	121.288.637	24,19	75,29
RSS	35.194.170	35.730.681	70.945.304	49,61	50,36
Totale RSO+RSS	64.528.221	127.054.629	192.233.941	33,57	66,09

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

⁽¹⁾ Il totale attivo comprende anche i ratei e i risconti attivi, non esposti in tabella.

Come è stato illustrato nella tabella che precede, anche le immobilizzazioni rappresentano una parte considerevole del totale dell'attivo delle Regioni/Province autonome: nello specifico, per l'esercizio 2022, incidono in media per il 33,6%. Tra le Regioni che risultano avere un forte rilievo di tale voce del patrimonio spicca la posizione della Regione Trentino-Alto Adige (84,42%), delle due Province autonome di Trento (56,97%) e di Bolzano (75,22%) e la Valle d'Aosta (75,19%). Nell'ambito delle RSO si evidenzia la situazione del Veneto (49,04%), seguito da Umbria e Calabria (rispettivamente 43,58% e 39,15%).

Tabella 2/PATR/REG - Incidenza delle immobilizzazioni sul totale delle immobilizzazioni delle Regioni/Province autonome - Esercizio 2022

Regioni/ Province autonome	Immobilizzazioni immateriali	Immobilizzazioni materiali	Immobilizzazioni finanziarie	Totale immobilizzazioni	Incidenza % delle immobilizzazioni sul totale		
					Immateriali	Materiali	Finanziarie
Piemonte	26.293	1.119.372	563.517	1.709.182	1,54	65,49	32,97
Lombardia	153.540	1.131.591	2.872.475	4.157.606	3,69	27,22	69,09
Veneto	295.504	2.423.718	2.537.753	5.256.975	5,62	46,10	48,27
Liguria	21.937	106.336	187.606	315.878	6,94	33,66	59,39
Emilia-Romagna	64.214	660.362	477.356	1.201.932	5,34	54,94	39,72
Toscana	54.307	956.001	473.070	1.483.378	3,66	64,45	31,89
Marche	20.400	461.643	441.185	923.228	2,21	50,00	47,79
Umbria	16.378	369.012	725.195	1.110.585	1,47	33,23	65,30
Lazio	46.111	1.299.324	620.019	1.965.454	2,35	66,11	31,55
Abruzzo	48.888	163.998	373.357	586.243	8,34	27,97	63,69
Molise	3.710	101.028	246.495	351.233	1,06	28,76	70,18
Campania	446.402	1.620.540	1.816.872	3.883.815	11,49	41,73	46,78
Puglia	56.190	1.047.190	1.259.282	2.362.662	2,38	44,32	53,30
Basilicata	8.128	185.665	31.931	225.724	3,60	82,25	14,15
Calabria	40.724	3.710.478	48.954	3.800.155	1,07	97,64	1,29
Totale RSO	1.302.727	15.356.258	12.675.066	29.334.051	4,44	52,35	43,21
Valle d' Aosta	18.247	1.113.815	2.202.289	3.334.352	0,55	33,40	66,05
Trentino-Alto Adige	468	39.228	999.283	1.038.979	0,05	3,78	96,18
P.A. Bolzano	1.399.923	7.663.161	3.488.558	12.551.642	11,15	61,05	27,79
P.A. Trento	47.020	2.944.886	3.313.088	6.304.994	0,75	46,71	52,55
Friuli-Venezia Giulia	92.159	1.131.021	1.988.716	3.211.896	2,87	35,21	61,92
Sardegna	90.540	1.380.130	1.615.499	3.086.169	2,93	44,72	52,35
Sicilia	67.109	3.092.781	2.506.247	5.666.138	1,18	54,58	44,23
Totale RSS	1.715.465	17.365.024	16.113.681	35.194.170	4,87	49,34	45,79
Area Nord	561.488	5.441.379	6.638.707	12.641.573	4,44	43,04	52,51
Area Centro	137.196	3.085.981	2.259.469	5.482.646	2,50	56,29	41,21
Area Sud	604.043	6.828.899	3.776.890	11.209.832	5,39	60,92	33,69
RSO	1.302.727	15.356.258	12.675.066	29.334.051	4,44	52,35	43,21
RSS	1.715.465	17.365.024	16.113.681	35.194.170	4,87	49,34	45,79
Totale RSO+RSS	3.018.192	32.721.282	28.788.747	64.528.221	4,68	50,71	44,61

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Per quanto concerne le variazioni (nel biennio 2021/2022), assumono particolare valore le differenze in aumento (in molti casi anche superiori al 15%) per gli attivi circolanti delle seguenti Regioni: Valle d' Aosta (+39,11%), Molise (+37,32%), Calabria (+36,47%), Regione siciliana (+32,64%), Sardegna (+21,58%), Veneto (+19,57%), Abruzzo (+18,57%), Lazio (+18,18%) e Friuli-Venezia Giulia (+17,20%). Tra le Regioni che riducono sensibilmente il valore del proprio attivo circolante spicca il Piemonte (- 29,09%). Sotto il profilo degli attivi immobilizzati, emerge la differenza in negativo delle Marche (- 6,09%) e della Lombardia (-3,09%).

Accrescono il valore delle proprie immobilizzazioni finanziarie la Basilicata (+27,78%), il Lazio (+9,19%) e il Piemonte (+8,24%).

Tabella 3/PATR/REG - Composizione dell'attivo delle Regioni/Province autonome - Biennio 2021-2022

Regione/Provincia autonoma	Immobilizzazioni			Attivo circolante			Ratei e risconti			Totale attivo		
	2021	2022	Variazioni % 2022/2021	2021	2022	Variazioni % 2022/2021	2021	2022	Variazioni % 2022/2021	2021	2022	Variazioni % 2021/2022
Piemonte	1.557.906	1.709.182	9,71	6.826.919	4.840.701	-29,09	144	1.108	667,63	8.384.969	6.550.991	-21,87
Lombardia	4.290.236	4.157.606	-3,09	19.363.585	21.810.161	12,63	223.510	119.584	-46,50	23.877.331	26.087.351	9,26
Veneto	5.202.412	5.256.975	1,05	4.568.210	5.462.418	19,57	774	807	4,30	9.771.396	10.720.201	9,71
Liguria	304.914	315.878	3,60	2.699.326	2.920.512	8,19	0	69.841	n.a.	3.004.240	3.306.232	10,05
Emilia-Romagna	1.139.314	1.201.932	5,50	4.910.934	5.041.557	2,66	0	0	n.a.	6.050.248	6.243.489	3,19
Toscana	1.458.855	1.483.378	1,68	5.615.304	5.154.111	-8,21	395	425	7,68	7.074.554	6.637.914	-6,17
Marche	983.060	923.228	-6,09	2.330.047	2.265.087	-2,79	24	24	0,00	3.313.131	3.188.340	-3,77
Umbria	1.096.512	1.110.585	1,28	1.633.025	1.437.550	-11,97	0	0	n.a.	2.729.537	2.548.135	-6,65
Lazio	1.819.624	1.965.454	8,01	6.181.295	7.305.128	18,18	356.677	308.682	-13,46	8.357.596	9.579.264	14,62
Abruzzo	534.468	586.243	9,69	3.058.407	3.626.227	18,57	0	0	n.a.	3.592.875	4.212.469	17,25
Molise	350.475	351.233	0,22	688.491	945.428	37,32	0	0	n.a.	1.038.967	1.296.661	24,80
Campania	3.745.812	3.883.815	3,68	8.851.461	8.765.973	-0,97	3.478	3.860	10,96	12.600.752	12.653.648	0,42
Puglia	2.258.377	2.362.662	4,62	11.734.433	13.030.133	11,04	16	134	722,45	13.992.826	15.392.929	10,01
Basilicata	220.586	225.724	2,33	2.606.992	2.812.279	7,87	78.115	125.287	60,39	2.905.693	3.163.291	8,87
Calabria	3.489.682	3.800.155	8,90	4.328.111	5.906.682	36,47	24	885	3.582,08	7.817.817	9.707.722	24,17
Totale RSO	28.452.232	29.334.051	3,10	85.396.540	91.323.947	6,94	663.158	630.639	-4,90	114.511.931	121.288.637	5,92
Valle d'Aosta	3.300.580	3.334.352	1,02	781.898	1.087.712	39,11	12.491	12.607	0,93	4.094.969	4.434.672	8,30
Trentino-Alto Adige	1.048.888	1.038.979	-0,94	219.463	191.631	-12,68	34	51	48,33	1.268.385	1.230.660	-2,97
P.A. Bolzano	12.640.291	12.551.642	-0,70	3.735.476	4.135.326	10,70	465	353	-24,19	16.376.232	16.687.321	1,90
P.A. Trento	6.104.973	6.304.994	3,28	4.424.593	4.757.101	7,51	3.813	4.515	18,41	10.533.379	11.066.611	5,06
Friuli-Venezia Giulia	3.171.542	3.211.896	1,27	6.023.110	7.058.881	17,20	236	199	-15,39	9.194.887	10.270.977	11,70
Sardegna	3.003.866	3.086.169	2,74	5.172.065	6.288.377	21,58	610	15	-97,57	8.176.541	9.374.561	14,65
Sicilia	5.338.060	5.666.138	6,15	9.206.546	12.211.653	32,64	5.353	2.712	-49,34	14.549.959	17.880.503	22,89
Totale RSS	34.608.199	35.194.170	1,69	29.563.151	35.730.681	20,86	23.002	20.452	-11,08	64.194.352	70.945.304	10,52
Area Nord	12.494.782	12.641.573	1,17	38.368.974	40.075.350	4,45	224.428	191.341	-14,74	51.088.184	52.908.263	3,56
Area Centro	5.358.051	5.482.646	2,33	15.759.672	16.161.875	2,55	357.096	309.131	-13,43	21.474.818	21.953.653	2,23
Area Sud	10.599.400	11.209.832	5,76	31.267.895	35.086.722	12,21	81.634	130.167	59,45	41.948.929	46.426.721	10,67
RSO	28.452.232	29.334.051	3,10	85.396.540	91.323.947	6,94	663.158	630.639	-4,90	114.511.931	121.288.637	5,92
RSS	34.608.199	35.194.170	1,69	29.563.151	35.730.681	20,86	23.002	20.452	-11,08	64.194.352	70.945.304	10,52
Totale RSO+RSS	63.060.432	64.528.221	2,33	114.959.692	127.054.629	10,52	686.160	651.091	-5,11	178.706.283	192.233.941	7,57

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 4/PATR/REG - Composizione delle immobilizzazioni delle Regioni/Province autonome - Biennio 2021-2022

Regione/Provincia autonoma	Immobilizzazioni immateriali			Immobilizzazioni materiali			Immobilizzazioni finanziarie			Totale immobilizzazioni		
	2021	2022	Variazioni % 2022/2021	2021	2022	Variazioni % 2022/2021	2021	2022	Variazioni % 2022/2021	2021	2022	Variazioni % 2021/2022
Piemonte	37.127	26.293	-29,18	1.000.184	1.119.372	11,92	520.595	563.517	8,24	1.557.906	1.709.182	9,71
Lombardia	122.427	153.540	25,41	1.140.570	1.131.591	-0,79	3.027.239	2.872.475	-5,11	4.290.236	4.157.606	-3,09
Veneto	253.424	295.504	16,60	2.430.812	2.423.718	-0,29	2.518.176	2.537.753	0,78	5.202.412	5.256.975	1,05
Liguria	21.203	21.937	3,46	105.850	106.336	0,46	177.862	187.606	5,48	304.914	315.878	3,60
Emilia-Romagna	56.601	64.214	13,45	617.186	660.362	7,00	465.527	477.356	2,54	1.139.314	1.201.932	5,50
Toscana	50.545	54.307	7,44	921.964	956.001	3,69	486.346	473.070	-2,73	1.458.855	1.483.378	1,68
Marche	19.947	20.400	2,27	441.207	461.643	4,63	521.906	441.185	-15,47	983.060	923.228	-6,09
Umbria	14.874	16.378	10,11	365.940	369.012	0,84	715.698	725.195	1,33	1.096.512	1.110.585	1,28
Lazio	57.813	46.111	-20,24	1.193.981	1.299.324	8,82	567.831	620.019	9,19	1.819.624	1.965.454	8,01
Abruzzo	23.806	48.888	105,36	158.954	163.998	3,17	351.707	373.357	6,16	534.468	586.243	9,69
Molise	4.473	3.710	-17,05	100.111	101.028	0,92	245.892	246.495	0,25	350.475	351.233	0,22
Campania	353.963	446.402	26,12	1.465.059	1.620.540	10,61	1.926.791	1.816.872	-5,70	3.745.812	3.883.815	3,68
Puglia	44.025	56.190	27,63	990.774	1.047.190	5,69	1.223.577	1.259.282	2,92	2.258.377	2.362.662	4,62
Basilicata	6.361	8.128	27,79	189.236	185.665	-1,89	24.989	31.931	27,78	220.586	225.724	2,33
Calabria	36.068	40.724	12,91	3.404.748	3.710.478	8,98	48.866	48.954	0,18	3.489.682	3.800.155	8,90
Totale RSO	1.102.656	1.302.727	18,14	14.526.575	15.356.258	5,71	12.823.002	12.675.066	-1,15	28.452.232	29.334.051	3,10
Valle d'Aosta	16.315	18.247	11,84	1.100.346	1.113.815	1,22	2.183.919	2.202.289	0,84	3.300.580	3.334.352	1,02
Trentino-Alto Adige	376	468	24,20	39.960	39.228	-1,83	1.008.551	999.283	-0,92	1.048.888	1.038.979	-0,94
P.A. Bolzano	1.354.733	1.399.923	3,34	7.777.393	7.663.161	-1,47	3.508.165	3.488.558	-0,56	12.640.291	12.551.642	-0,70
P.A. Trento	53.712	47.020	-12,46	2.823.790	2.944.886	4,29	3.227.471	3.313.088	2,65	6.104.973	6.304.994	3,28
Friuli-Venezia Giulia	97.007	92.159	-5,00	1.120.042	1.131.021	0,98	1.954.493	1.988.716	1,75	3.171.542	3.211.896	1,27
Sardegna	70.989	90.540	27,54	1.363.099	1.380.130	1,25	1.569.778	1.615.499	2,91	3.003.866	3.086.169	2,74
Sicilia	72.964	67.109	-8,02	2.753.695	3.092.781	12,31	2.511.400	2.506.247	-0,21	5.338.060	5.666.138	6,15
Totale RSS	1.666.098	1.715.465	2,96	16.978.324	17.365.024	2,28	15.963.777	16.113.681	0,94	34.608.199	35.194.170	1,69
Area Nord	490.782	561.488	14,41	5.294.601	5.441.379	2,77	6.709.399	6.638.707	-1,05	12.494.782	12.641.573	1,17
Area Centro	143.178	137.196	-4,18	2.923.092	3.085.981	5,57	2.291.780	2.259.469	-1,41	5.358.051	5.482.646	2,33
Area Sud	468.696	604.043	28,88	6.308.881	6.828.899	8,24	3.821.823	3.776.890	-1,18	10.599.400	11.209.832	5,76
RSO	1.102.656	1.302.727	18,14	14.526.575	15.356.258	5,71	12.823.002	12.675.066	-1,15	28.452.232	29.334.051	3,10
RSS	1.666.098	1.715.465	2,96	16.978.324	17.365.024	2,28	15.963.777	16.113.681	0,94	34.608.199	35.194.170	1,69
Totale RSO+RSS	2.768.753	3.018.192	9,01	31.504.899	32.721.282	3,86	28.786.779	28.788.747	0,01	63.060.432	64.528.221	2,33

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

9.3.2 I passivi patrimoniali

L'indebitamento delle Regioni è stato diffusamente analizzato nel precedente capitolo 8. In questa sede si evidenziano ulteriori aspetti legati all'equilibrio di natura patrimoniale, ai fini di una corretta esposizione dei dati in bilancio, anche attraverso le note informative previste in sede di rendiconto della gestione delle Regioni/Province autonome.

Giova preliminarmente ricordare che la Commissione Arconet⁵⁵⁸, a seguito di uno studio sui bilanci presenti in BDAP, nel quale era stata rilevata la presenza di numerosi enti con patrimonio netto negativo, ha apportato alcune modifiche al «Principio contabile applicato alla contabilità economico-patrimoniale degli enti in contabilità finanziaria» (allegato n. 4/3 al d.lgs. n. 118/2011), per cercare di delineare un percorso che potesse assicurare una più corretta, trasparente e realistica rappresentazione del Patrimonio netto degli enti.

Con la modifica del principio contabile si è data una risposta ad alcune anomalie riscontrate in fase di riclassificazione dello Stato patrimoniale nel corso della prima applicazione della contabilità economico-patrimoniale armonizzata, anche con riferimento agli effetti (stratificati negli anni) di operazioni non perfettamente in linea con le disposizioni normative⁵⁵⁹.

Nello specifico, il d.m. 1° settembre 2021⁵⁶⁰, che ha sostituito il paragrafo 6.3 del principio citato, ha previsto quanto segue:

- la voce "Fondo di Dotazione" che rappresenta la parte indisponibile del patrimonio netto, può assumere solo valore positivo o pari a zero;
- scompare la voce delle Riserve "a. da risultato economico di esercizi precedenti";
- sono stati introdotti nel modulo patrimoniale due nuovi conti 2.1.5.01.01.01.001 "Risultati economici positivi/negativi portati a nuovo" e 2.1.6.01.01.01.001 "Riserve negative per beni indisponibili".

⁵⁵⁸ Sono concorsi molti fattori che hanno spinto la Commissione Arconet a ripensare l'articolazione del Patrimonio netto e delle relative registrazioni sulle voci di riserva, incluso l'inserimento nel 2017, della voce «Riserve indisponibili per beni demaniali e patrimoniali indisponibili e per i beni culturali». Una voce di riserva deve presentare importo pari al valore dei beni demaniali, patrimoniali e culturali iscritti nell'attivo patrimoniale dell'ente che non può quindi assumere un valore negativo. I beni demaniali e patrimoniali indisponibili sono definiti dal Codice civile, all'art. 822 e ss. Sono indisponibili anche i beni, mobili ed immobili, qualificati come "beni culturali". La riserva indisponibile per beni demaniali e patrimoniali indisponibili e per i beni culturali è movimentata per effetto, ad esempio, dell'ammortamento e dell'acquisizione o dismissione di nuovi beni. Nella seduta della Commissione Arconet dell'11 novembre 2020 è stato dato il via alla revisione delle modalità di rappresentazione contabile delle voci negative del patrimonio netto. Il percorso di revisione ha condotto ad una prima presentazione delle proposte di aggiornamento del Principio Contabile 4/3, degli schemi di bilancio, del piano dei conti e conseguentemente della matrice di transizione sulla base della nuova articolazione del patrimonio netto che la Commissione Arconet ha successivamente rendicontato nella seduta del 16 dicembre 2020 ed approvato definitivamente nella seduta del 19 maggio 2021.

⁵⁵⁹ Quali l'imputazione alle voci di riserva di poste di «quadratura forzata» dei prospetti di Stato Patrimoniale e Conto Economico.

⁵⁶⁰ Decreto 1° settembre 2021 avente ad oggetto l'aggiornamento degli allegati al d.lgs. n. 118/2011, recante «Disposizioni in materia dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42», pubblicato in GU n. 221 del 15 settembre 2021.

Come previsto dal principio contabile (allegato n. 4/3 al d.lgs. n. 118/2011), lo stato patrimoniale aggiornato al nuovo schema viene elaborato attribuendo il valore zero a tutte le voci del patrimonio netto della colonna 2020 salvo la voce «Totale Patrimonio netto (A)», cui è imposto l'importo dello stato patrimoniale 2020. Il totale del patrimonio netto al 31 dicembre 2021, elaborato secondo il vecchio schema, deve coincidere con il totale elaborato secondo il nuovo schema. Di tale corrispondenza viene data evidenza nella nota integrativa. Come richiesto dal principio contabile, vengono inoltre rappresentati gli effetti dell'adozione del nuovo schema del patrimonio netto sia per l'esercizio 2021 che per l'esercizio 2020.

Le modifiche introdotte in sintesi rispondono a due distinte esigenze, la prima rappresentata dalla necessità di individuare quali voci del patrimonio netto possono assumere un importo negativo; mentre la seconda è quella di distinguere le riserve negative determinate dall'elevata incidenza dei beni indisponibili nel patrimonio netto da quelle che derivano dagli effetti della gestione.

Ai fini della presente analisi, utilizzando i dati raccolti in BDAP, la tab. n. 5/PATR/REG riepiloga, per gli esercizi 2021 e 2022, la composizione dello stato patrimoniale passivo delle Regioni/Province autonome, suddividendolo nelle voci Patrimonio netto (A), Fondi per rischi e oneri (B), Trattamento di fine rapporto (C), Debiti (D), Ratei, risconti e contributi agli investimenti (E), evidenziandone altresì le relative variazioni percentuali.

Dalla stessa tabella emerge la peculiarità di alcune Regioni che registrano un patrimonio netto negativo. Nel 2022, la Regione con il patrimonio netto negativo più significativo è il Lazio (con oltre 20 mld di euro)⁵⁶¹, seguita dal Piemonte (circa 9,4 mld di euro)⁵⁶², dalla Campania (più di 6,3 mld)⁵⁶³, dalla Regione

⁵⁶¹ Nella relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto regionale 2022 (Sez. reg. contr. Lazio, delib. n. 148/2023/PARI), «lo stato patrimoniale espone un patrimonio netto negativo pari a -20.044.017.628,13 euro, registrandosi un miglioramento rispetto all'esercizio 2021 (- 21.070.570.642,90 euro), dato dalla differenza tra il totale attività, pari a euro 9.579.263.771,99, e il totale delle passività, pari a euro 29.623.281.400,12». Sul patrimonio netto per l'esercizio 2022, distinto nelle voci riclassificate secondo la nuova modalità grava, comunque in misura rilevante la voce negativa dei «Risultati economici di esercizi precedenti».

⁵⁶² Nella relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto regionale 2022 (Sez. reg. contr. Piemonte, delib. n. 74/2023/PARI, la Sezione rileva che «il patrimonio netto, negativo per euro 9.378.402.421,21 risulta, in valore assoluto, inferiore alla dotazione complessiva dell'attivo dello stato patrimoniale (euro 6.550.990.992,44). Inoltre, i debiti complessivi valorizzati nello Stato Patrimoniale (euro 14.781.811.418,62) risultano essere decisamente superiori al valore complessivo dell'attivo patrimoniale (euro 6.550.990.992,44), denotando ciò una grave situazione finanziaria complessiva».

⁵⁶³ Nella relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto regionale 2022 (Sez. reg. contr. Campania, delib. n. 305/2023/PARI), «si osserva una variazione positiva della macroclasse valorizzata alla lettera "A" Patrimonio netto, tenuto conto che il Patrimonio netto, già negativo al 31.12.2020, passa da euro -6.993.930.184,69 al 31.12.2021, a euro - 6.304.136.037,30 al 31.12.2022, con una variazione in positivo pari al 10,94%, in termini percentuali». «Considerando le variazioni attive e passive intervenute nei valori patrimoniali 2022, rispetto al 2021, si è osservato un miglioramento del patrimonio netto, sebbene ancora negativo, pari a complessivi euro 689.794.147,39: infatti il valore del patrimonio netto è passato da euro - 6.993.930.184,69, nel 2021, ad euro -6.304.136.037,30, nel 2022. Tale miglioramento è evidentemente inferiore rispetto a quello conseguito nel 2021. Al riguardo, come già sopra evidenziato, è stato riscontrato che, nel 2022, per l'attivo, è stato contabilizzato un decremento in corrispondenza della macroclasse "C) Attivo circolante", pari a complessivi euro 85.487.562,23, a fronte, invece, dell'incremento nel 2021 di € 902.838.584,72, registrandosi, dunque, in termini percentuali, una variazione negativa pari allo 0,97%».

siciliana (4,1 mld) e dalla Toscana (oltre 1 mld)⁵⁶⁴. Le Regioni Liguria⁵⁶⁵ ed Emilia-Romagna⁵⁶⁶ sono passate nel corso del 2022 da un valore di patrimonio netto negativo (rispettivamente -43,4 mln e -63,2 mln) a uno positivo (+31 mln e +92,5 mln).

Tali enti presentano, dunque, un fondo di dotazione pari a zero o positivo⁵⁶⁷, per effetto delle richiamate modifiche intervenute al principio contabile applicato alla contabilità economico-patrimoniale (di cui all'allegato n. 3/4 del d.lgs. n. 118/2011). Infatti, quando le perdite diventano ingenti e si manifestano in più esercizi, intervengono a tutela del fondo di dotazione le altre porzioni del patrimonio netto previste fino a registrare un valore negativo, che potrebbe determinarsi anche in connessione all'utilizzo della nuova voce afferente alle riserve negative per beni indisponibili⁵⁶⁸.

Proseguendo l'esame dei dati contenuti nella citata tabella, sono 20 gli enti che segnano valori in miglioramento del proprio patrimonio netto. In particolare, il Lazio segna un incremento di quasi 1 miliardo con una percentuale che supera il +4,73% nel biennio osservato 2021-22; altre Regioni fanno registrare variazioni incrementali ben più ampie ma con valori assoluti meno significativi (Emilia-Romagna, +246,47% e Liguria, +171,35%).

Nell'ambito delle Regioni con patrimonio netto negativo, la variazione del patrimonio netto della Regione siciliana assorbe parte del disavanzo accumulato, che passa da -6,8 mld a -4,1 mld, con un miglioramento del 40,35% rispetto al 2021; anche la Campania vede ridursi il disavanzo patrimoniale netto di quasi 700 mln di euro, da -6,99 mld del 2021 a -6,3 mld del 2022 (+9,86%).

La sola Regione che presenta una variazione negativa è la Lombardia (-35,92%, da 2,8 mld nel 2021 a 1,8 mld nel 2022), mentre il patrimonio netto della Regione Umbria non subisce variazioni (-0,08%).

⁵⁶⁴ Nella relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto regionale 2022 (Sez. reg. contr. Toscana, delib. n. 165/2023/PARI), viene illustrata una variazione migliorativa del patrimonio netto di euro 69.260.667,86 passando da una consistenza iniziale di -1.036.922.090,56 euro a -967.661.422,70 euro (peraltro, in Bdap è presente un importo diverso per l'esercizio 2021, pari a euro -1.014.605.367,22).

⁵⁶⁵ Nella relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto regionale 2022 (Sez. reg. contr. Liguria, delib. n. 33/2023/PARI), la Sezione rileva che «le analisi sugli importi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico hanno fatto emergere valori non corrispondenti alle disposizioni del Principio contabile, allegato 4/3 al d.lgs. n. 118 del 2011. I valori corretti risultano per il Conto Economico: "Ammortamenti e svalutazioni" euro 17.999.528,47; "Totale componenti negativi della gestione" euro 4.827.469.451,50; "Differenza fra componenti positivi e negativi della gestione" euro 122.237.956,43; "Totale Proventi ed oneri straordinari" euro -39.744.820,95; "Risultato economico dell'esercizio" euro 70.412.828,96. Per lo Stato Patrimoniale Attivo: "Totale immobilizzazioni materiali" euro 106.335.574,10; "Totale immobilizzazioni" euro 315.878.430,72; "Totale dell'attivo" euro 3.306.231.599,37. Per lo Stato Patrimoniale Passivo: voce "Riserve" del "Patrimonio netto" euro 124.876.675,15, di cui "Riserve per beni demaniali e patrimoniali indisponibili e per i beni culturali" euro 88.238.387,40; "Risultati economici di esercizi precedenti" euro -164.316.573,85; "Risultato economico dell'esercizio" euro 70.412.828,96; "Totale Patrimonio netto" euro 30.972.930,26; "Totale del passivo" euro 3.306.231.599,37. La medesima Sezione prende atto che «a seguito degli accertamenti condotti dalla Sezione, la Giunta regionale, con atto n. 679 del 14 luglio 2023, recependo gli importi sopra riportati, ha emendato gli schemi di Stato patrimoniale, di Conto Economico, la Relazione e l'allegato h dei "Costi per missione" da presentare al Consiglio».

⁵⁶⁶ Nella relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto regionale 2022 (Sez. reg. contr. Emilia-Romagna, delib. n. 93/2023/PARI), si evidenzia un «importo totale del patrimonio netto al 31 dicembre 2022 positivo e pari a 92,53 mln di euro. Il valore negativo fatto registrare nel 2021 è stato riassorbito nell'arco dell'ultimo esercizio. L'Amministrazione riferisce che le principali variazioni rispetto al 2021, oltre al risultato d'esercizio, riguardano: l'aumento delle riserve conseguente all'incremento di valore delle partecipazioni, valutate con il metodo del patrimonio netto; le operazioni di giroconto delle variazioni della riserva indisponibile per beni demaniali e patrimoniali, in applicazione delle modalità di contabilizzazione previste dal principio contabile».

⁵⁶⁷ Il fondo di dotazione rappresenta la parte indisponibile del patrimonio netto, a garanzia della struttura patrimoniale dell'ente e può assumere solo valore positivo o pari a 0.

⁵⁶⁸ Il principio contabile al par. 6.3 ricorda che la perdita risultante dal Conto Economico deve trovare copertura all'interno del patrimonio netto, escluso il fondo di dotazione e le riserve indisponibili, riducendo la voce "Risultati economici di esercizi precedenti" se positiva e, successivamente le riserve disponibili positive. Qualora il patrimonio netto (escluso il fondo di dotazione e le riserve indisponibili) non dovesse essere capiente rispetto alla perdita d'esercizio, la parte residuale è rinviata agli esercizi successivi (Risultati economici di esercizi precedenti con valore negativo) al fine di assicurarne la copertura.

Tabella 5/PATR/REG - Composizione del passivo delle Regioni/Province autonome - Biennio 2021-2022

Regione/Provincia autonoma	A) Patrimonio netto			B) Fondi per rischi e oneri			C) TFR			D) Debiti			E) Ratei e risconti e contributi agli investimenti			Totale (A+B+C+D+E)		
	2021	2022	Var. % 2022/21	2021	2022	Var. % 2022/21	2021	2022	Var. % 2022/21	2021	2022	Var. % 2022/21	2021	2022	Var. % 2022/21	2021	2022	Var. % 2022/21
Piemonte	-9.903.012	-9.378.402	5,30	289.197	254.166	-12,11	0	0	n.a.	17.221.849	14.781.811	-14,17	776.935	893.416	14,99	8.384.969	6.550.991	-21,87
Lombardia	2.772.563	1.776.734	-35,92	263.474	434.557	64,93	218	183	-16,18	18.999.814	22.080.913	16,22	1.841.261	1.794.964	-2,51	23.877.331	26.087.351	9,26
Veneto	2.482.809	2.628.424	5,86	106.594	235.760	121,18	157	120	-24,05	6.090.608	6.740.237	10,67	1.012.378	1.036.664	2,40	9.692.546	10.641.205	9,79
Liguria	-43.408	30.973	171,35	108.045	181.053	67,57	0	0	n.a.	2.653.498	2.789.188	5,11	286.105	305.018	6,61	3.004.240	3.306.232	10,05
Emilia-Romagna	-63.171	92.525	246,47	102.472	113.885	11,14	0	0	n.a.	4.907.096	4.893.954	-0,27	1.103.850	1.143.126	3,56	6.050.248	6.243.489	3,19
Toscana	-1.036.922	-1.014.605	2,15	22.551	102.049	352,51	0	0	n.a.	6.960.556	6.571.940	-5,58	1.128.368	978.531	-13,28	7.074.554	6.637.914	-6,17
Marche	712.793	919.366	28,98	129.136	78.711	-39,05	0	0	n.a.	2.333.796	2.034.537	-12,82	124.727	142.971	14,63	3.300.453	3.175.584	-3,78
Umbria	481.853	481.483	-0,08	96.016	106.446	10,86	0	0	n.a.	1.748.926	1.523.588	-12,88	402.743	436.618	8,41	2.729.537	2.548.135	-6,65
Lazio	-21.070.571	-20.074.318	4,73	311.013	407.976	31,18	0	0	n.a.	27.914.243	28.196.004	1,01	1.202.911	1.049.602	-12,74	8.357.596	9.579.264	14,62
Abruzzo	-641.495	-432.807	32,53	86.777	57.968	-33,20	0	0	n.a.	3.447.419	3.850.685	11,70	700.174	736.625	5,21	3.592.875	4.212.469	17,25
Molise	-536.025	-512.225	4,44	507.157	541.583	6,79	0	0	n.a.	1.015.767	1.188.989	17,05	52.067	78.314	50,41	1.038.967	1.296.661	24,80
Campania	-6.993.930	-6.304.186	9,86	489.560	654.204	33,63	0	0	n.a.	17.342.008	15.896.298	-8,34	1.762.426	2.407.332	36,59	12.600.064	12.653.648	0,43
Puglia	1.791.506	2.043.138	14,05	212.280	257.570	21,33	0	0	n.a.	9.554.677	10.021.367	4,88	2.434.363	3.070.855	26,15	13.992.826	15.392.929	10,01
Basilicata	750.256	929.701	23,92	49.214	54.269	10,27	0	0	n.a.	2.095.861	2.169.118	3,50	10.363	10.203	-1,54	2.905.693	3.163.291	8,87
Calabria	2.555.258	2.976.606	16,49	228.142	289.033	26,69	0	0	n.a.	4.549.199	6.000.244	31,90	485.218	441.840	-8,94	7.817.817	9.707.722	24,17
Totale RSO	-28.741.496	-25.837.595	10,10	3.001.627	3.769.228	25,57	376	303	-19,48	126.835.317	128.738.871	1,50	13.323.890	14.526.079	9,02	114.419.714	121.196.885	5,92
Valle d'Aosta	3.426.478	3.929.594	14,68	76.409	93.977	22,99	0	0	n.a.	337.828	360.320	6,66	254.254	50.781	-80,03	4.094.969	4.434.672	8,30
Trentino-Alto Adige	1.186.999	1.206.479	1,64	3.959	2.231	-43,65	4.100	3.861	-5,83	73.311	18.073	-75,35	17	17	0,00	1.268.385	1.230.660	-2,97
P.A. Bolzano	13.974.751	13.992.376	0,13	215.633	186.057	-13,72	106.607	103.885	-2,55	2.066.783	2.393.964	15,83	12.458	11.038	-11,40	16.376.232	16.687.321	1,90
P.A. Trento	8.092.760	8.283.928	2,36	9.129	165.338	1.711,07	243.968	255.014	4,53	2.183.415	2.358.045	8,00	4.107	4.286	4,36	10.533.379	11.066.611	5,06
Friuli-V.G.	6.170.407	6.719.509	8,90	1.274.707	1.443.210	13,22	1.253	959	-23,51	1.671.731	1.984.688	18,72	76.790	122.610	59,67	9.194.887	10.270.977	11,70
Sardegna	3.386.281	3.621.104	6,93	335.364	410.595	22,43	0	0	n.a.	4.037.820	4.775.903	18,28	417.076	566.959	35,94	8.176.541	9.374.561	14,65
Sicilia	-6.841.811	-4.081.106	40,35	2.277.643	1.431.653	-37,14	0	0	n.a.	12.478.486	13.047.802	4,56	6.635.641	7.482.154	12,76	14.549.959	17.880.503	22,89
Totale RSS	29.395.864	33.671.884	14,55	4.192.844	3.733.062	-10,97	355.929	363.719	2,19	22.849.373	24.938.794	9,14	7.400.343	8.237.845	11,32	64.194.352	70.945.304	10,52
Area Nord	-4.754.219	-4.849.747	-2,01	869.782	1.219.420	40,20	376	303	-19,48	49.872.865	51.286.103	2,83	5.020.530	5.173.189	3,04	51.009.333	52.829.267	3,57
Area Centro	-20.912.847	-19.688.074	5,86	558.716	695.181	24,42	0	0	n.a.	38.957.521	38.326.068	-1,62	2.858.750	2.607.723	-8,78	21.462.140	21.940.897	2,23
Area Sud	-3.074.430	-1.299.774	57,72	1.573.130	1.854.626	17,89	0	0	n.a.	38.004.931	39.126.700	2,95	5.444.611	6.745.168	23,89	41.948.241	46.426.721	10,68
RSO	-28.741.496	-25.837.595	10,10	3.001.627	3.769.228	25,57	376	303	-19,48	126.835.317	128.738.871	1,50	13.323.890	14.526.079	9,02	114.419.714	121.196.885	5,92
RSS	29.395.864	33.671.884	14,55	4.192.844	3.733.062	-10,97	355.929	363.719	2,19	22.849.373	24.938.794	9,14	7.400.343	8.237.845	11,32	64.194.352	70.945.304	10,52
Totale RSO+RSS	654.368	7.834.289	1.097,23	7.194.471	7.502.289	4,28	356.304	364.022	2,17	149.684.689	153.677.665	2,67	20.724.234	22.763.924	9,84	178.614.067	192.142.189	7,57

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Osservando solo i dati del passivo del 2022 per singolo ente regionale e posti rispettivamente in relazione con il valore complessivo del patrimonio passivo, dalla sottostante tab. n. 6/PATR/REG, emerge che le Regioni con patrimonio netto negativo più elevato (ad esempio, Lazio, Piemonte e Campania) sono anche quelle con un margine di indebitamento superiore alla media delle altre Regioni. Per il Lazio l'incidenza del debito sulla massa passiva complessiva iscritta a bilancio è del 294,34%, per il Piemonte è del 225,64% e per la Campania del 125,63% rispetto ad una media che, a livello nazionale, non supera l'80%.

Tabella 6/PATR/REG - Incidenza percentuale del debito sul totale delle passività delle Regioni/Province autonome - Esercizio 2022

Regioni/ Province autonome	A) Patrimonio netto	D) Debiti	Totale Passivo	Incidenza % debiti sul totale passivo
Piemonte	-9.378.402	14.781.811	6.550.991	225,64
Lombardia	1.776.734	22.080.913	26.087.351	84,64
Veneto	2.628.424	6.740.237	10.641.205	63,34
Liguria	30.973	2.789.188	3.306.232	84,36
Emilia-Romagna	92.525	4.893.954	6.243.489	78,38
Toscana	-1.014.605	6.571.940	6.637.914	99,01
Marche	919.366	2.034.537	3.175.584	64,07
Umbria	481.483	1.523.588	2.548.135	59,79
Lazio	-20.074.318	28.196.004	9.579.264	294,34
Abruzzo	-432.807	3.850.685	4.212.469	91,41
Molise	-512.225	1.188.989	1.296.661	91,70
Campania	-6.304.186	15.896.298	12.653.648	125,63
Puglia	2.043.138	10.021.367	15.392.929	65,10
Basilicata	929.701	2.169.118	3.163.291	68,57
Calabria	2.976.606	6.000.244	9.707.722	61,81
Totale RSO	-25.837.595	128.738.871	121.196.885	106,22
Valle d'Aosta	3.929.594	360.320	4.434.672	8,13
Trentino-Alto Adige	1.206.479	18.073	1.230.660	1,47
P.A. Bolzano	13.992.376	2.393.964	16.687.321	14,35
P.A. Trento	8.283.928	2.358.045	11.066.611	21,31
Friuli-Venezia Giulia	6.719.509	1.984.688	10.270.977	19,32
Sardegna	3.621.104	4.775.903	9.374.561	50,95
Sicilia	-4.081.106	13.047.802	17.880.503	72,97
Totale RSS	33.671.884	24.938.794	70.945.304	35,15
Area Nord	-4.849.747	51.286.103	52.829.267	97,08
Area Centro	-19.688.074	38.326.068	21.940.897	174,68
Area Sud	-1.299.774	39.126.700	46.426.721	84,28
RSO	-25.837.595	128.738.871	121.196.885	106,22
RSS	33.671.884	24.938.794	70.945.304	35,15
Totale RSO+RSS	7.834.289	153.677.665	192.142.189	79,98

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Le altre componenti del passivo patrimoniale degli enti oggetto di indagine sono estremamente modeste se rapportate al totale delle passività cumulate (v. tab. n. 5/PATR/REG). Degno di nota è il

valore dei fondi rischi e oneri della Regione Friuli-Venezia Giulia, che registrano accantonamenti di circa 1,44 mld, rispetto ad un passivo complessivo di quasi 10,3 mld (incidenza sul passivo pari al 14%).

Per quanto concerne l'altra componente del passivo, ovvero il trattamento di fine rapporto, sono le Province autonome di Trento e Bolzano a presentare i valori più elevati, pari rispettivamente a circa 255 mln e a circa 104 mln nel 2022, con un'incidenza sul passivo del 2,3% e dello 0,62%.

Con riferimento alla voce dei ratei e risconti occorre fare alcune considerazioni aggiuntive visto il valore complessivo che cumulativamente rappresenta (in media l'11,6% del totale dei passivi iscritti in BDAP).

La Regione che registra una maggiore incidenza di tale voce è la Sicilia con oltre 7,4 mld su un passivo complessivo di 17,9 mld.

Come innanzi evidenziato, per una più approfondita analisi delle voci sull'indebitamento si rinvia all'analisi effettuata nel precedente capitolo 8.

APPENDICE

Tabelle del capitolo 5 - L'analisi delle spese regionali

Tabella 1/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2020-2022 - Regione Piemonte

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2020	2021	2022	Variazioni %		Composizione %		
					2022/ 2020	2022/ 2021	2020	2021	2022
1300	Tutela della salute	9.230.755	9.430.727	10.368.880	12,33	9,95	65,45	65,88	69,32
9900	Servizi per conto terzi	1.914.970	1.794.578	1.750.166	-8,61	-2,47	13,58	12,54	11,70
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	661.478	759.573	658.943	-0,38	-13,25	4,69	5,31	4,41
5000	Debito pubblico	450.263	550.993	535.083	18,84	-2,89	3,19	3,85	3,58
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	512.762	538.751	454.419	-11,38	-15,65	3,64	3,76	3,04
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	211.330	256.888	251.200	18,87	-2,21	1,50	1,79	1,68
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	268.911	189.579	236.304	-12,13	24,65	1,91	1,32	1,58
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	163.391	173.963	155.504	-4,83	-10,61	1,16	1,22	1,04
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	92.321	80.245	107.652	16,61	34,15	0,65	0,56	0,72
1400	Sviluppo economico e competitività	268.886	155.119	96.785	-64,01	-37,61	1,91	1,08	0,65
0400	Istruzione e diritto allo studio	75.791	76.904	77.561	2,34	0,85	0,54	0,54	0,52
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	61.611	64.148	68.212	10,71	6,33	0,44	0,45	0,46
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	57.896	50.148	48.489	-16,25	-3,31	0,41	0,35	0,32
1100	Soccorso civile	44.120	59.878	42.849	-2,88	-28,44	0,31	0,42	0,29
0700	Turismo	36.536	77.634	38.039	4,11	-51,00	0,26	0,54	0,25
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	8.233	11.923	22.750	176,33	90,82	0,06	0,08	0,15
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	24.334	29.461	21.093	-13,32	-28,40	0,17	0,21	0,14
1900	Relazioni internazionali	6.852	6.689	14.942	118,07	123,39	0,05	0,05	0,10
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	12.023	6.379	8.507	-29,24	33,37	0,09	0,04	0,06
0300	Ordine pubblico e sicurezza	351	1.223	50	-85,75	-95,91	0,00	0,01	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		14.102.816	14.314.803	14.957.430	6,06	4,49	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 2/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione –Triennio 2020-2022 – Regione Lombardia

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2020	2021	2022	Variazioni %		Composizione %		
					2022/ 2020	2022/ 2021	2020	2021	2022
1300	Tutela della salute	21.864.545	22.238.915	24.475.571	11,94	10,06	69,19	70,61	72,18
9900	Servizi per conto terzi	5.159.227	3.628.846	3.613.978	-29,95	-0,41	16,33	11,52	10,66
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	1.692.776	1.987.195	1.973.071	16,56	-0,71	5,36	6,31	5,82
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	877.240	1.062.035	789.032	-10,06	-25,71	2,78	3,37	2,33
0400	Istruzione e diritto allo studio	393.191	453.976	562.334	43,02	23,87	1,24	1,44	1,66
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	453.445	485.678	462.775	2,06	-4,72	1,43	1,54	1,36
1400	Sviluppo economico e competitività	252.498	269.098	443.053	75,47	64,64	0,80	0,85	1,31
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	161.723	316.345	377.359	133,34	19,29	0,51	1,00	1,11
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	77.072	110.093	314.141	307,59	185,34	0,24	0,35	0,93
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	118.085	356.450	186.586	58,01	-47,65	0,37	1,13	0,55
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	97.536	130.525	179.967	84,51	37,88	0,31	0,41	0,53
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	114.230	122.045	118.993	4,17	-2,50	0,36	0,39	0,35
5000	Debito pubblico	107.546	113.151	115.113	7,04	1,73	0,34	0,36	0,34
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	32.693	62.510	66.541	103,53	6,45	0,10	0,20	0,20
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	21.815	35.488	61.069	179,95	72,08	0,07	0,11	0,18
1100	Soccorso civile	81.939	41.041	53.817	-34,32	31,13	0,26	0,13	0,16
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	32.428	31.427	41.648	28,43	32,52	0,10	0,10	0,12
1900	Relazioni internazionali	30.744	21.807	31.259	1,68	43,34	0,10	0,07	0,09
0700	Turismo	27.646	19.997	22.586	-18,30	12,95	0,09	0,06	0,07
0300	Ordine pubblico e sicurezza	6.424	6.625	18.079	181,44	172,87	0,02	0,02	0,05
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		31.602.802	31.493.248	33.906.970	7,29	7,66	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 3/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2020-2022 - Regione Veneto

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2020	2021	2022	Variazioni %		Composizione %		
					2022/ 2020	2022/ 2021	2020	2021	2022
1300	Tutela della salute	10.246.715	10.654.669	12.000.446	17,12	12,63	68,34	71,14	75,29
9900	Servizi per conto terzi	2.479.401	1.677.172	1.487.502	-40,01	-11,31	16,54	11,20	9,33
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	658.553	693.651	759.488	15,33	9,49	4,39	4,63	4,76
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	362.898	586.266	477.710	31,64	-18,52	2,42	3,91	3,00
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	289.970	266.620	265.690	-8,37	-0,35	1,93	1,78	1,67
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	232.290	222.693	229.160	-1,35	2,90	1,55	1,49	1,44
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	149.443	177.585	152.519	2,06	-14,11	1,00	1,19	0,96
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	152.251	158.401	149.475	-1,82	-5,64	1,02	1,06	0,94
1400	Sviluppo economico e competitività	120.728	165.827	99.219	-17,82	-40,17	0,81	1,11	0,62
0400	Istruzione e diritto allo studio	66.784	70.257	66.184	-0,90	-5,80	0,45	0,47	0,42
5000	Debito pubblico	56.926	59.105	63.179	10,98	6,89	0,38	0,39	0,40
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	23.261	19.752	52.374	125,15	165,16	0,16	0,13	0,33
1900	Relazioni internazionali	68.866	59.493	28.151	-59,12	-52,68	0,46	0,40	0,18
1100	Soccorso civile	19.761	29.012	26.346	33,32	-9,19	0,13	0,19	0,17
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	11.187	27.632	26.052	132,87	-5,72	0,07	0,18	0,16
0700	Turismo	24.312	62.078	24.524	0,87	-60,50	0,16	0,41	0,15
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	18.013	29.147	20.483	13,71	-29,73	0,12	0,19	0,13
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	6.396	5.935	6.007	-6,08	1,22	0,04	0,04	0,04
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	4.709	10.104	4.284	-9,03	-57,61	0,03	0,07	0,03
0300	Ordine pubblico e sicurezza	1.398	1.559	1.186	-15,14	-23,90	0,01	0,01	0,01
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		14.993.864	14.976.958	15.939.977	6,31	6,43	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro



Tabella 4/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2020-2022 - Regione Liguria

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2020	2021	2022	Variazioni %		Composizione %		
					2022/ 2020	2022/ 2021	2020	2021	2022
1300	Tutela della salute	3.585.633	3.549.022	3.924.417	9,45	10,58	65,03	68,99	64,00
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	196.073	178.445	605.242	208,68	239,18	3,56	3,47	9,87
9900	Servizi per conto terzi	799.731	569.366	595.255	-25,57	4,55	14,50	11,07	9,71
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	334.235	371.161	291.510	-12,78	-21,46	6,06	7,22	4,75
5000	Debito pubblico	247.696	40.841	267.947	8,18	556,07	4,49	0,79	4,37
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	78.615	101.622	115.041	46,33	13,20	1,43	1,98	1,88
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	75.256	96.905	105.626	40,36	9,00	1,36	1,88	1,72
1400	Sviluppo economico e competitività	58.023	79.883	65.190	12,35	-18,39	1,05	1,55	1,06
0400	Istruzione e diritto allo studio	21.189	36.776	33.923	60,10	-7,76	0,38	0,71	0,55
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	30.253	30.000	33.872	11,96	12,91	0,55	0,58	0,55
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	14.387	20.239	21.328	48,25	5,38	0,26	0,39	0,35
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	20.847	23.040	20.722	-0,60	-10,06	0,38	0,45	0,34
1100	Soccorso civile	15.440	14.493	19.184	24,25	32,37	0,28	0,28	0,31
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	6.021	6.658	7.131	18,43	7,10	0,11	0,13	0,12
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	5.619	6.361	6.441	14,61	1,26	0,10	0,12	0,11
0700	Turismo	6.019	6.746	6.361	5,69	-5,70	0,11	0,13	0,10
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	3.713	2.404	5.512	48,47	129,29	0,07	0,05	0,09
1900	Relazioni internazionali	6.018	4.417	4.234	-29,65	-4,14	0,11	0,09	0,07
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	8.865	4.890	2.616	-70,49	-46,49	0,16	0,10	0,04
0300	Ordine pubblico e sicurezza	358	641	130	-63,73	-79,72	0,01	0,01	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		5.513.992	5.143.909	6.131.681	11,20	19,20	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 5/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2020-2022 - Regione Emilia-Romagna

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2020	2021	2022	Variazioni %		Composizione %		
					2022/ 2020	2022/ 2021	2020	2021	2022
1300	Tutela della salute	9.985.663	10.442.657	10.989.582	10,05	5,24	68,99	73,72	73,02
9900	Servizi per conto terzi	2.389.605	1.592.343	1.591.773	-33,39	-0,04	16,51	11,24	10,58
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	556.375	619.255	724.940	30,30	17,07	3,84	4,37	4,82
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	347.511	353.354	341.851	-1,63	-3,26	2,40	2,49	2,27
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	239.043	245.120	236.765	-0,95	-3,41	1,65	1,73	1,57
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	184.126	192.691	213.338	15,87	10,71	1,27	1,36	1,42
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	151.723	121.160	183.108	20,69	51,13	1,05	0,86	1,22
1400	Sviluppo economico e competitività	164.248	155.403	138.460	-15,70	-10,90	1,13	1,10	0,92
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	95.409	91.868	117.992	23,67	28,44	0,66	0,65	0,78
0700	Turismo	63.909	66.146	110.821	73,40	67,54	0,44	0,47	0,74
0400	Istruzione e diritto allo studio	77.486	64.121	85.462	10,29	33,28	0,54	0,45	0,57
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	32.937	34.233	76.759	133,05	124,23	0,23	0,24	0,51
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	49.434	54.762	67.283	36,11	22,86	0,34	0,39	0,45
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	40.820	46.014	60.247	47,59	30,93	0,28	0,32	0,40
1100	Soccorso civile	38.188	33.183	56.077	46,85	68,99	0,26	0,23	0,37
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	13.307	19.262	21.083	58,43	9,45	0,09	0,14	0,14
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	22.605	21.599	19.274	-14,74	-10,76	0,16	0,15	0,13
1900	Relazioni internazionali	6.432	6.296	8.478	31,81	34,65	0,04	0,04	0,06
0300	Ordine pubblico e sicurezza	3.509	5.873	5.950	69,55	1,30	0,02	0,04	0,04
0200	Giustizia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
5000	Debito pubblico	11.025	0	0	-100,00	n.a.	0,08	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		14.473.353	14.165.341	15.049.243	3,98	6,24	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro



Tabella 6/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2020-2022 - Regione Toscana

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2020	2021	2022	Variazioni %		Composizione %		
					2022/ 2020	2022/ 2021	2020	2021	2022
1300	Tutela della salute	8.201.361	8.437.011	8.983.173	9,53	6,47	67,07	70,10	70,73
9900	Servizi per conto terzi	1.908.291	1.343.527	1.507.775	-20,99	12,23	15,61	11,16	11,87
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	797.748	843.777	885.766	11,03	4,98	6,52	7,01	6,97
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	255.269	221.453	245.297	-3,91	10,77	2,09	1,84	1,93
5000	Debito pubblico	136.295	148.586	137.909	1,18	-7,19	1,11	1,23	1,09
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	92.811	97.915	134.020	44,40	36,87	0,76	0,81	1,06
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	122.106	142.782	129.148	5,77	-9,55	1,00	1,19	1,02
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	128.263	194.343	125.521	-2,14	-35,41	1,05	1,61	0,99
0400	Istruzione e diritto allo studio	86.442	90.697	102.751	18,87	13,29	0,71	0,75	0,81
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	75.010	76.637	97.442	29,91	27,15	0,61	0,64	0,77
1400	Sviluppo economico e competitività	198.158	189.089	87.578	-55,80	-53,68	1,62	1,57	0,69
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	27.395	24.099	52.772	92,63	118,98	0,22	0,20	0,42
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	38.468	37.943	43.854	14,00	15,58	0,31	0,32	0,35
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	52.206	43.734	43.363	-16,94	-0,85	0,43	0,36	0,34
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	6.831	16.470	32.509	375,88	97,39	0,06	0,14	0,26
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	27.051	22.960	30.747	13,66	33,91	0,22	0,19	0,24
1100	Soccorso civile	27.478	22.238	22.628	-17,65	1,75	0,22	0,18	0,18
1900	Relazioni internazionali	29.273	26.879	20.617	-29,57	-23,30	0,24	0,22	0,16
0700	Turismo	11.071	51.177	15.768	42,42	-69,19	0,09	0,43	0,12
0300	Ordine pubblico e sicurezza	5.827	3.516	2.443	-58,06	-30,51	0,05	0,03	0,02
0200	Giustizia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	14	0	0	-100,00	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		12.227.368	12.034.832	12.701.081	3,87	5,54	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro



Tabella 7/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2020-2022 - Regione Marche

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2020	2021	2022	Variazioni %		Composizione %		
					2022/ 2020	2022/ 2021	2020	2021	2022
1300	Tutela della salute	3.320.710	3.317.688	3.444.782	3,74	3,83	61,93	70,35	69,23
9900	Servizi per conto terzi	852.579	516.269	520.610	-38,94	0,84	15,90	10,95	10,46
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	229.033	193.695	263.332	14,98	35,95	4,27	4,11	5,29
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	282.433	215.445	250.483	-11,31	16,26	5,27	4,57	5,03
1400	Sviluppo economico e competitività	112.527	67.654	71.771	-36,22	6,08	2,10	1,43	1,44
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	73.803	87.812	66.333	-10,12	-24,46	1,38	1,86	1,33
5000	Debito pubblico	205.007	50.674	60.541	-70,47	19,47	3,82	1,07	1,22
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	57.233	65.281	50.769	-11,29	-22,23	1,07	1,38	1,02
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	33.235	35.279	48.765	46,73	38,23	0,62	0,75	0,98
0400	Istruzione e diritto allo studio	40.249	46.418	41.002	1,87	-11,67	0,75	0,98	0,82
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	47.082	32.582	35.227	-25,18	8,12	0,88	0,69	0,71
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	8.456	8.494	26.799	216,92	215,51	0,16	0,18	0,54
1100	Soccorso civile	15.673	18.971	25.677	63,83	35,34	0,29	0,40	0,52
0700	Turismo	23.168	19.491	24.808	7,08	27,28	0,43	0,41	0,50
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	27.778	18.234	20.892	-24,79	14,58	0,52	0,39	0,42
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	3.794	5.958	11.594	205,54	94,59	0,07	0,13	0,23
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	19.336	7.882	5.896	-69,51	-25,20	0,36	0,17	0,12
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	8.220	5.450	4.309	-47,58	-20,94	0,15	0,12	0,09
1900	Relazioni internazionali	1.337	2.219	2.314	73,00	4,24	0,02	0,05	0,05
0300	Ordine pubblico e sicurezza	142	183	185	30,55	0,97	0,00	0,00	0,00
0200	Giustizia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		5.361.796	4.715.681	4.976.086	-7,19	5,52	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro



Tabella 8/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione - Triennio 2020-2022 - Regione Umbria

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2020	2021	2022	Variazioni %		Composizione %		
					2022/ 2020	2022/ 2021	2020	2021	2022
1300	Tutela della salute	1.931.257	1.922.232	2.047.951	6,04	6,54	63,94	66,23	67,56
9900	Servizi per conto terzi	434.218	279.857	310.707	-28,44	11,02	14,38	9,64	10,25
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	180.823	157.732	167.791	-7,21	6,38	5,99	5,43	5,54
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	118.471	169.128	157.399	32,86	-6,94	3,92	5,83	5,19
5000	Debito pubblico	52.502	57.380	55.536	5,78	-3,21	1,74	1,98	1,83
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	30.508	45.244	46.303	51,77	2,34	1,01	1,56	1,53
1400	Sviluppo economico e competitività	76.249	48.477	42.184	-44,68	-12,98	2,52	1,67	1,39
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	34.853	58.117	37.188	6,70	-36,01	1,15	2,00	1,23
0400	Istruzione e diritto allo studio	34.522	43.145	34.485	-0,11	-20,07	1,14	1,49	1,14
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	32.325	31.963	28.641	-11,40	-10,39	1,07	1,10	0,94
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	17.061	12.916	26.918	57,77	108,41	0,56	0,44	0,89
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	37.351	27.674	18.966	-49,22	-31,47	1,24	0,95	0,63
0700	Turismo	6.502	10.551	18.426	183,41	74,63	0,22	0,36	0,61
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	8.793	14.602	13.781	56,72	-5,62	0,29	0,50	0,45
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	5.544	7.921	8.263	49,04	4,31	0,18	0,27	0,27
1100	Soccorso civile	10.583	9.111	7.944	-24,94	-12,81	0,35	0,31	0,26
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	1.064	2.008	4.783	349,54	138,23	0,04	0,07	0,16
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	6.334	2.714	2.803	-55,75	3,28	0,21	0,09	0,09
1900	Relazioni internazionali	1.202	1.509	879	-26,88	-41,74	0,04	0,05	0,03
0300	Ordine pubblico e sicurezza	254	193	220	-13,61	14,09	0,01	0,01	0,01
0200	Giustizia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		3.020.417	2.902.474	3.031.167	0,36	4,43	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 9/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2020-2022 - Regione Lazio

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2020	2021	2022	Variazioni %		Composizione %		
					2022/ 2020	2022/ 2021	2020	2021	2022
1300	Tutela della salute	12.761.522	12.873.573	13.082.733	2,52	1,62	58,91	64,46	60,97
9900	Servizi per conto terzi	3.931.659	3.311.997	2.961.596	-24,67	-10,58	18,15	16,58	13,80
5000	Debito pubblico	1.473.127	564.345	2.050.176	39,17	263,28	6,80	2,83	9,55
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	1.233.035	1.426.444	1.407.401	14,14	-1,33	5,69	7,14	6,56
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	645.860	597.262	641.291	-0,71	7,37	2,98	2,99	2,99
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	450.465	358.259	336.507	-25,30	-6,07	2,08	1,79	1,57
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	325.410	151.749	262.775	-19,25	73,16	1,50	0,76	1,22
1400	Sviluppo economico e competitività	240.609	223.195	160.885	-33,13	-27,92	1,11	1,12	0,75
0400	Istruzione e diritto allo studio	114.002	148.086	114.171	0,15	-22,90	0,53	0,74	0,53
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	112.784	106.727	114.102	1,17	6,91	0,52	0,53	0,53
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	31.271	31.451	112.956	261,22	259,15	0,14	0,16	0,53
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	67.189	52.132	75.748	12,74	45,30	0,31	0,26	0,35
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	162.922	51.734	40.384	-75,21	-21,94	0,75	0,26	0,19
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	27.530	24.001	39.917	44,99	66,32	0,13	0,12	0,19
1100	Soccorso civile	36.172	16.959	27.792	-23,17	63,88	0,17	0,08	0,13
0700	Turismo	15.268	19.850	11.448	-25,02	-42,33	0,07	0,10	0,05
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	21.230	8.386	11.283	-46,85	34,55	0,10	0,04	0,05
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	6.798	2.970	2.828	-58,40	-4,77	0,03	0,01	0,01
0300	Ordine pubblico e sicurezza	5.888	1.759	2.706	-54,05	53,83	0,03	0,01	0,01
1900	Relazioni internazionali	495	437	902	82,32	106,25	0,00	0,00	0,00
0200	Giustizia	386	1.324	412	6,76	-68,90	0,00	0,01	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	50	100	n.a.	100,00	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		21.663.624	19.972.690	21.458.111	-0,95	7,44	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 10/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2020-2022 - Regione Abruzzo

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2020	2021	2022	Variazioni %		Composizione %		
					2022/ 2020	2022/ 2021	2020	2021	2022
1300	Tutela della salute	2.757.468	2.792.134	3.277.044	18,84	17,37	65,04	69,80	72,55
9900	Servizi per conto terzi	579.678	383.552	430.448	-25,74	12,23	13,67	9,59	9,53
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	231.550	227.522	245.976	6,23	8,11	5,46	5,69	5,45
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	182.872	138.933	190.183	4,00	36,89	4,31	3,47	4,21
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	59.853	64.097	71.169	18,91	11,03	1,41	1,60	1,58
5000	Debito pubblico	128.382	119.633	54.730	-57,37	-54,25	3,03	2,99	1,21
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	81.951	72.211	51.043	-37,72	-29,31	1,93	1,81	1,13
0400	Istruzione e diritto allo studio	23.712	24.359	31.911	34,58	31,00	0,56	0,61	0,71
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	35.798	23.542	27.374	-23,53	16,28	0,84	0,59	0,61
1100	Soccorso civile	37.036	23.396	24.999	-32,50	6,85	0,87	0,58	0,55
0700	Turismo	10.800	21.122	24.649	128,24	16,70	0,25	0,53	0,55
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	30.869	29.291	21.296	-31,01	-27,30	0,73	0,73	0,47
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	20.147	18.096	21.023	4,35	16,17	0,48	0,45	0,47
1400	Sviluppo economico e competitività	32.446	42.266	15.091	-53,49	-64,29	0,77	1,06	0,33
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	2.363	3.374	14.999	534,75	344,59	0,06	0,08	0,33
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	21.124	12.267	12.655	-40,09	3,17	0,50	0,31	0,28
1900	Relazioni internazionali	205	471	1.097	436,27	133,15	0,00	0,01	0,02
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	2.540	3.012	876	-65,50	-70,90	0,06	0,08	0,02
0300	Ordine pubblico e sicurezza	320	581	335	4,77	-42,27	0,01	0,01	0,01
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	236	356	68	-71,30	-80,95	0,01	0,01	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	11	0	0	-100,00	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		4.239.360	4.000.214	4.516.966	6,55	12,92	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 11/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2020-2022 - Regione Molise

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2020	2021	2022	Variazioni %		Composizione %		
					2022/ 2020	2022/ 2021	2020	2021	2022
1300	Tutela della salute	765.773	759.481	854.450	11,58	12,50	60,06	58,16	63,32
9900	Servizi per conto terzi	171.242	114.869	127.943	-25,29	11,38	13,43	8,80	9,48
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	52.583	75.223	120.098	128,40	59,66	4,12	5,76	8,90
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	73.104	75.741	57.071	-21,93	-24,65	5,73	5,80	4,23
5000	Debito pubblico	30.959	105.377	33.112	6,96	-68,58	2,43	8,07	2,45
1400	Sviluppo economico e competitività	58.635	74.359	27.876	-52,46	-62,51	4,60	5,69	2,07
1100	Soccorso civile	46.086	6.601	22.520	-51,14	241,16	3,61	0,51	1,67
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	14.938	13.354	18.835	26,09	41,05	1,17	1,02	1,40
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	20.071	23.485	17.473	-12,94	-25,60	1,57	1,80	1,29
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	18.695	16.897	17.379	-7,04	2,86	1,47	1,29	1,29
0400	Istruzione e diritto allo studio	5.006	4.975	11.452	128,77	130,20	0,39	0,38	0,85
0700	Turismo	1.514	9.713	10.125	568,77	4,24	0,12	0,74	0,75
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	1.864	4.948	9.653	417,73	95,08	0,15	0,38	0,72
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	9.103	8.449	8.848	-2,80	4,72	0,71	0,65	0,66
1900	Relazioni internazionali	1.652	4.373	6.748	308,58	54,30	0,13	0,33	0,50
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	1.573	2.195	3.107	97,56	41,54	0,12	0,17	0,23
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	1.293	2.970	1.943	50,23	-34,58	0,10	0,23	0,14
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	791	2.466	882	11,43	-64,24	0,06	0,19	0,07
0300	Ordine pubblico e sicurezza	3	120	0	-100,00	-100,00	0,00	0,01	0,00
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	223	267	0	-100,00	-100,00	0,02	0,02	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		1.275.108	1.305.864	1.349.515	5,84	3,34	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro



Tabella 12/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2020-2022 - Regione Campania

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2020	2021	2022	Variazioni %		Composizione %		
					2022/ 2020	2022/ 2021	2020	2021	2022
1300	Tutela della salute	18.656.020	18.095.285	18.855.531	1,07	4,20	68,56	72,69	76,75
9900	Servizi per conto terzi	1.799.636	773.919	1.095.362	-39,13	41,53	6,61	3,11	4,46
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	2.030.402	842.940	1.054.155	-48,08	25,06	7,46	3,39	4,29
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	927.749	1.075.624	1.046.878	12,84	-2,67	3,41	4,32	4,26
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	862.433	644.155	693.129	-19,63	7,60	3,17	2,59	2,82
5000	Debito pubblico	989.139	1.921.318	437.013	-55,82	-77,25	3,63	7,72	1,78
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	651.306	324.367	306.066	-53,01	-5,64	2,39	1,30	1,25
1400	Sviluppo economico e competitività	374.491	212.872	238.955	-36,19	12,25	1,38	0,86	0,97
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	200.687	158.713	175.875	-12,36	10,81	0,74	0,64	0,72
0400	Istruzione e diritto allo studio	78.113	127.452	143.529	83,75	12,61	0,29	0,51	0,58
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	59.638	112.391	138.421	132,10	23,16	0,22	0,45	0,56
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	98.897	253.106	86.314	-12,72	-65,90	0,36	1,02	0,35
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	178.771	107.388	79.877	-55,32	-25,62	0,66	0,43	0,33
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	126.143	116.562	79.684	-36,83	-31,64	0,46	0,47	0,32
1100	Soccorso civile	81.682	58.054	45.314	-44,52	-21,94	0,30	0,23	0,18
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	4.338	16.604	31.175	618,59	87,76	0,02	0,07	0,13
0700	Turismo	73.058	32.876	30.487	-58,27	-7,27	0,27	0,13	0,12
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	10.160	7.918	18.239	79,51	130,34	0,04	0,03	0,07
1900	Relazioni internazionali	6.224	7.061	6.022	-3,25	-14,72	0,02	0,03	0,02
0300	Ordine pubblico e sicurezza	2.911	4.717	5.118	75,84	8,50	0,01	0,02	0,02
0200	Giustizia	0	208	262	n.a.	25,65	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		27.211.799	24.893.530	24.567.408	-9,72	-1,31	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 13/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2020-2022 - Regione Puglia

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2020	2021	2022	Variazioni %		Composizione %		
					2022/ 2020	2022/ 2021	2020	2021	2022
1300	Tutela della salute	8.319.187	8.345.884	9.326.318	12,11	11,75	55,67	58,84	65,78
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	818.177	851.406	1.013.640	23,89	19,05	5,48	6,00	7,15
9900	Servizi per conto terzi	1.600.246	1.154.262	926.381	-42,11	-19,74	10,71	8,14	6,53
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	1.262.786	1.543.011	924.532	-26,79	-40,08	8,45	10,88	6,52
1400	Sviluppo economico e competitività	938.735	534.953	450.255	-52,04	-15,83	6,28	3,77	3,18
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	353.026	386.696	308.598	-12,58	-20,20	2,36	2,73	2,18
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	253.402	280.865	290.723	14,73	3,51	1,70	1,98	2,05
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	219.785	169.931	238.828	8,66	40,54	1,47	1,20	1,68
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	294.592	190.640	170.176	-42,23	-10,73	1,97	1,34	1,20
0400	Istruzione e diritto allo studio	83.934	45.915	151.141	80,07	229,18	0,56	0,32	1,07
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	160.665	105.438	147.368	-8,28	39,77	1,08	0,74	1,04
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	94.863	88.804	55.639	-41,35	-37,35	0,63	0,63	0,39
1900	Relazioni internazionali	52.051	41.299	40.554	-22,09	-1,80	0,35	0,29	0,29
5000	Debito pubblico	142.762	289.526	33.998	-76,19	-88,26	0,96	2,04	0,24
0700	Turismo	77.978	28.089	30.283	-61,16	7,81	0,52	0,20	0,21
1100	Soccorso civile	48.712	33.176	28.783	-40,91	-13,24	0,33	0,23	0,20
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	196.255	75.777	22.585	-88,49	-70,20	1,31	0,53	0,16
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	14.119	7.624	9.998	-29,19	31,14	0,09	0,05	0,07
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	10.736	8.809	8.399	-21,77	-4,66	0,07	0,06	0,06
0300	Ordine pubblico e sicurezza	593	1.174	160	-73,02	-86,37	0,00	0,01	0,00
0200	Giustizia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		14.942.603	14.183.278	14.178.360	-5,11	-0,03	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro



Tabella 14/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2020-2022 - Regione Basilicata

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2020	2021	2022	Variazioni %		Composizione %		
					2022/ 2020	2022/ 2021	2020	2021	2022
1300	Tutela della salute	1.140.207	1.167.969	1.312.393	15,10	12,37	45,93	54,05	57,11
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	209.613	157.406	239.572	14,29	52,20	8,44	7,28	10,42
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	189.126	122.193	149.773	-20,81	22,57	7,62	5,65	6,52
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	311.323	183.137	141.297	-54,61	-22,85	12,54	8,47	6,15
9900	Servizi per conto terzi	222.543	147.146	133.458	-40,03	-9,30	8,96	6,81	5,81
1400	Sviluppo economico e competitività	144.348	160.877	64.783	-55,12	-59,73	5,81	7,44	2,82
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	86.485	50.260	53.372	-38,29	6,19	3,48	2,33	2,32
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	35.126	34.218	39.190	11,57	14,53	1,41	1,58	1,71
5000	Debito pubblico	21.181	23.390	27.430	29,50	17,27	0,85	1,08	1,19
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	18.378	17.024	26.448	43,91	55,36	0,74	0,79	1,15
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	13.371	12.158	22.946	71,61	88,73	0,54	0,56	1,00
0400	Istruzione e diritto allo studio	26.846	19.180	20.962	-21,92	9,29	1,08	0,89	0,91
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	13.036	9.867	18.967	45,50	92,23	0,53	0,46	0,83
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	21.806	23.600	17.131	-21,44	-27,41	0,88	1,09	0,75
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	12.762	18.942	16.971	32,97	-10,41	0,51	0,88	0,74
0700	Turismo	8.155	7.777	7.300	-10,49	-6,13	0,33	0,36	0,32
1100	Soccorso civile	6.834	4.110	4.252	-37,79	3,44	0,28	0,19	0,19
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	1.228	1.246	1.607	30,83	28,96	0,05	0,06	0,07
1900	Relazioni internazionali	75	516	232	209,02	-54,97	0,00	0,02	0,01
0200	Giustizia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		2.482.445	2.161.016	2.298.084	-7,43	6,34	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 15/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2020-2022 - Regione Calabria

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2020	2021	2022	Variazioni %		Composizione %		
					2022/ 2020	2022/ 2021	2020	2021	2022
1300	Tutela della salute	4.341.856	4.097.997	4.549.348	4,78	11,01	57,48	60,57	61,27
9900	Servizi per conto terzi	1.548.681	970.722	917.269	-40,77	-5,51	20,50	14,35	12,35
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	336.134	334.814	417.460	24,19	24,68	4,45	4,95	5,62
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	347.817	329.625	389.657	12,03	18,21	4,60	4,87	5,25
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	137.135	181.942	208.624	52,13	14,66	1,82	2,69	2,81
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	146.510	163.993	169.349	15,59	3,27	1,94	2,42	2,28
1400	Sviluppo economico e competitività	158.128	120.203	163.256	3,24	35,82	2,09	1,78	2,20
0400	Istruzione e diritto allo studio	102.850	88.317	125.999	22,51	42,67	1,36	1,31	1,70
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	95.806	88.152	118.468	23,65	34,39	1,27	1,30	1,60
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	106.079	135.222	95.100	-10,35	-29,67	1,40	2,00	1,28
5000	Debito pubblico	84.034	93.464	89.126	6,06	-4,64	1,11	1,38	1,20
0700	Turismo	29.502	26.527	61.348	107,95	131,27	0,39	0,39	0,83
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	33.216	31.354	34.507	3,89	10,06	0,44	0,46	0,46
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	18.109	15.785	26.496	46,31	67,86	0,24	0,23	0,36
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	12.506	8.906	19.683	57,39	121,00	0,17	0,13	0,27
1100	Soccorso civile	26.888	16.931	19.457	-27,64	14,92	0,36	0,25	0,26
0300	Ordine pubblico e sicurezza	4.670	3.457	14.955	220,25	332,60	0,06	0,05	0,20
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	21.145	57.370	2.730	-87,09	-95,24	0,28	0,85	0,04
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	2.923	774	2.281	-21,96	194,82	0,04	0,01	0,03
1900	Relazioni internazionali	144	247	375	160,74	52,14	0,00	0,00	0,01
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		7.554.132	6.765.803	7.425.489	-1,70	9,75	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro



Tabella 16/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2020-2022 - Regione Valle d'Aosta

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2020	2021	2022	Variazioni %		Composizione %		
					2022/ 2020	2022/ 2021	2020	2021	2022
1300	Tutela della salute	307.283	331.835	337.332	9,78	1,66	22,23	16,61	23,05
0400	Istruzione e diritto allo studio	194.623	202.362	208.530	7,15	3,05	14,08	10,13	14,25
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	132.458	125.617	125.589	-5,19	-0,02	9,58	6,29	8,58
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	114.937	112.191	112.585	-2,05	0,35	8,32	5,62	7,69
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	95.987	94.494	104.397	8,76	10,48	6,94	4,73	7,13
9900	Servizi per conto terzi	102.313	89.697	86.710	-15,25	-3,33	7,40	4,49	5,93
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	67.484	80.848	86.260	27,82	6,69	4,88	4,05	5,89
2000	Fondi e accantonamenti	18.807	92.827	86.120	357,92	-7,23	1,36	4,65	5,89
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	78.589	87.353	80.337	2,22	-8,03	5,69	4,37	5,49
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	34.314	34.602	44.283	29,05	27,98	2,48	1,73	3,03
0700	Turismo	19.488	47.959	35.406	81,68	-26,17	1,41	2,40	2,42
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	28.432	29.073	35.297	24,15	21,41	2,06	1,46	2,41
1400	Sviluppo economico e competitività	64.157	39.000	34.369	-46,43	-11,87	4,64	1,95	2,35
1100	Soccorso civile	29.729	23.676	26.819	-9,79	13,27	2,15	1,19	1,83
5000	Debito pubblico	49.090	565.006	20.353	-58,54	-96,40	3,55	28,29	1,39
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	7.350	9.578	14.585	98,44	52,27	0,53	0,48	1,00
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	30.412	26.547	12.971	-57,35	-51,14	2,20	1,33	0,89
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	1.940	1.478	6.446	232,34	336,09	0,14	0,07	0,44
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	4.074	2.524	4.296	5,45	70,17	0,29	0,13	0,29
0300	Ordine pubblico e sicurezza	572	564	646	12,80	14,41	0,04	0,03	0,04
1900	Relazioni internazionali	57	55	12	-78,52	-77,60	0,00	0,00	0,00
0200	Giustizia	10	0	0	-100,00	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		1.382.108	1.997.286	1.463.342	5,88	-26,73	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 17/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2020-2022 - Regione Trentino-Alto Adige

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2020	2021	2022	Variazioni %		Composizione %		
					2022/2020	2022/2021	2020	2021	2022
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	449.824	418.727	308.764	-31,36	-26,26	81,24	80,19	74,66
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	44.209	45.929	42.966	-2,81	-6,45	7,98	8,80	10,39
0200	Giustizia	32.115	31.101	34.117	6,24	9,70	5,80	5,96	8,25
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	13.098	12.507	14.881	13,61	18,98	2,37	2,40	3,60
9900	Servizi per conto terzi	10.978	11.156	10.545	-3,95	-5,47	1,98	2,14	2,55
1900	Relazioni internazionali	2.481	1.755	1.255	-49,42	-28,51	0,45	0,34	0,30
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1.023	967	1.011	-1,21	4,55	0,18	0,19	0,24
0300	Ordine pubblico e sicurezza	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
0400	Istruzione e diritto allo studio	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
0700	Turismo	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
1100	Soccorso civile	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
1300	Tutela della salute	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
1400	Sviluppo economico e competitività	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
5000	Debito pubblico	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		553.728	522.141	413.539	-25,32	-20,80	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 18/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione - Triennio 2020-2022 - Provincia autonoma di Bolzano

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2020	2021	2022	Variazioni %		Composizione %		
					2022/ 2020	2022/ 2021	2020	2021	2022
1300	Tutela della salute	1.490.041	1.529.258	1.582.335	6,19	3,47	24,52	22,38	23,83
0400	Istruzione e diritto allo studio	928.596	998.567	1.042.703	12,29	4,42	15,28	14,61	15,70
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	687.665	723.223	800.931	16,47	10,74	11,32	10,58	12,06
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	582.735	868.246	782.875	34,35	-9,83	9,59	12,71	11,79
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	394.742	622.030	639.939	62,12	2,88	6,50	9,10	9,64
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	474.887	470.211	507.330	6,83	7,89	7,82	6,88	7,64
9900	Servizi per conto terzi	438.109	447.253	434.374	-0,85	-2,88	7,21	6,54	6,54
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	155.540	146.483	141.757	-8,86	-3,23	2,56	2,14	2,13
1400	Sviluppo economico e competitività	218.243	278.394	138.048	-36,75	-50,41	3,59	4,07	2,08
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	144.197	130.695	136.330	-5,46	4,31	2,37	1,91	2,05
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	105.491	82.035	99.075	-6,08	20,77	1,74	1,20	1,49
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	105.587	87.495	88.831	-15,87	1,53	1,74	1,28	1,34
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	73.986	67.661	69.227	-6,43	2,31	1,22	0,99	1,04
1100	Soccorso civile	91.817	83.781	65.393	-28,78	-21,95	1,51	1,23	0,98
0700	Turismo	88.777	226.686	36.213	-59,21	-84,03	1,46	3,32	0,55
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	47.850	36.797	35.632	-25,53	-3,17	0,79	0,54	0,54
5000	Debito pubblico	24.961	18.500	25.782	3,29	39,36	0,41	0,27	0,39
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	19.516	13.954	9.121	-53,26	-34,63	0,32	0,20	0,14
1900	Relazioni internazionali	2.871	2.564	5.404	88,20	110,72	0,05	0,04	0,08
0200	Giustizia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
0300	Ordine pubblico e sicurezza	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		6.075.611	6.833.834	6.641.299	9,31	-2,82	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 19/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2020-2022 - Provincia autonoma di Trento

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2020	2021	2022	Variazioni %		Composizione %		
					2022/ 2020	2022/ 2021	2020	2021	2022
1300	Tutela della salute	1.312.610	1.320.186	1.446.545	10,20	9,57	26,80	25,92	26,12
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	644.257	690.984	910.692	41,36	31,80	13,15	13,57	16,44
0400	Istruzione e diritto allo studio	886.637	903.983	910.450	2,69	0,72	18,10	17,75	16,44
1400	Sviluppo economico e competitività	377.430	493.545	444.799	17,85	-9,88	7,71	9,69	8,03
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	288.165	281.663	353.545	22,69	25,52	5,88	5,53	6,38
9900	Servizi per conto terzi	279.718	300.752	326.884	16,86	8,69	5,71	5,90	5,90
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	212.241	246.144	274.555	29,36	11,54	4,33	4,83	4,96
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	235.474	266.078	271.394	15,25	2,00	4,81	5,22	4,90
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	110.610	115.008	105.117	-4,97	-8,60	2,26	2,26	1,90
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	136.671	122.681	94.081	-31,16	-23,31	2,79	2,41	1,70
1100	Soccorso civile	74.139	73.506	85.315	15,07	16,06	1,51	1,44	1,54
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	77.145	78.713	79.349	2,86	0,81	1,58	1,55	1,43
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	116.268	47.102	75.390	-35,16	60,06	2,37	0,92	1,36
0700	Turismo	67.548	70.703	73.944	9,47	4,58	1,38	1,39	1,34
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	61.557	61.233	66.039	7,28	7,85	1,26	1,20	1,19
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	10.437	14.012	14.472	38,66	3,28	0,21	0,28	0,26
1900	Relazioni internazionali	6.929	7.058	6.139	-11,39	-13,01	0,14	0,14	0,11
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		4.897.835	5.093.350	5.538.710	13,08	8,74	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 20/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione –Triennio 2020-2022 – Regione Friuli-Venezia Giulia

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2020	2021	2022	Variazioni %		Composizione %		
					2022/ 2020	2022/ 2021	2020	2021	2022
1300	Tutela della salute	2.985.566	3.007.763	3.286.676	10,09	9,27	44,97	43,18	46,51
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	1.134.868	1.147.138	995.906	-12,24	-13,18	17,10	16,47	14,09
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	646.203	597.590	585.604	-9,38	-2,01	9,73	8,58	8,29
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	343.579	306.597	438.833	27,72	43,13	5,18	4,40	6,21
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	321.527	303.864	340.612	5,94	12,09	4,84	4,36	4,82
9900	Servizi per conto terzi	150.146	458.532	209.206	39,33	-54,37	2,26	6,58	2,96
1400	Sviluppo economico e competitività	197.864	181.460	177.615	-10,23	-2,12	2,98	2,60	2,51
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	84.586	137.069	170.237	101,26	24,20	1,27	1,97	2,41
0400	Istruzione e diritto allo studio	78.226	122.917	143.716	83,72	16,92	1,18	1,76	2,03
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	118.097	117.922	134.016	13,48	13,65	1,78	1,69	1,90
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	112.310	111.698	119.942	6,80	7,38	1,69	1,60	1,70
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	99.412	137.461	100.387	0,98	-26,97	1,50	1,97	1,42
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	83.298	96.707	92.471	11,01	-4,38	1,25	1,39	1,31
5000	Debito pubblico	84.109	54.904	82.986	-1,33	51,15	1,27	0,79	1,17
0700	Turismo	67.009	83.401	75.977	13,38	-8,90	1,01	1,20	1,08
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	37.337	29.103	42.276	13,23	45,26	0,56	0,42	0,60
1100	Soccorso civile	52.566	43.240	29.021	-44,79	-32,88	0,79	0,62	0,41
1900	Relazioni internazionali	24.262	19.454	27.636	13,91	42,06	0,37	0,28	0,39
0300	Ordine pubblico e sicurezza	14.756	7.347	10.769	-27,01	46,59	0,22	0,11	0,15
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	2.844	2.276	3.037	6,78	33,44	0,04	0,03	0,04
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		6.638.564	6.966.440	7.066.924	6,45	1,44	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro



Tabella 21/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2020-2022 - Regione Sardegna

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2020	2021	2022	Variazioni %		Composizione %		
					2022/ 2020	2022/ 2021	2020	2021	2022
1300	Tutela della salute	3.636.918	3.817.452	4.041.466	11,12	5,87	45,62	45,85	43,18
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	674.625	936.574	1.050.070	55,65	12,12	8,46	11,25	11,22
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	530.291	774.235	945.078	78,22	22,07	6,65	9,30	10,10
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	501.103	520.151	559.187	11,59	7,50	6,29	6,25	5,97
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	486.033	527.680	538.782	10,85	2,10	6,10	6,34	5,76
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	430.976	370.708	444.490	3,14	19,90	5,41	4,45	4,75
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	294.811	247.723	338.161	14,70	36,51	3,70	2,98	3,61
5000	Debito pubblico	102.349	107.196	286.139	179,57	166,93	1,28	1,29	3,06
1400	Sviluppo economico e competitività	380.240	117.531	251.504	-33,86	113,99	4,77	1,41	2,69
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	291.245	251.400	233.747	-19,74	-7,02	3,65	3,02	2,50
0400	Istruzione e diritto allo studio	149.931	163.022	159.993	6,71	-1,86	1,88	1,96	1,71
9900	Servizi per conto terzi	163.228	158.186	139.144	-14,75	-12,04	2,05	1,90	1,49
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	71.909	65.038	125.511	74,54	92,98	0,90	0,78	1,34
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	82.687	92.440	89.490	8,23	-3,19	1,04	1,11	0,96
0700	Turismo	50.880	60.336	63.094	24,01	4,57	0,64	0,72	0,67
1100	Soccorso civile	62.379	60.482	39.265	-37,05	-35,08	0,78	0,73	0,42
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	23.899	29.189	34.417	44,01	17,91	0,30	0,35	0,37
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	28.370	13.034	10.858	-61,73	-16,69	0,36	0,16	0,12
0300	Ordine pubblico e sicurezza	4.592	6.558	4.851	5,65	-26,03	0,06	0,08	0,05
1900	Relazioni internazionali	5.035	3.674	4.448	-11,66	21,09	0,06	0,04	0,05
0200	Giustizia	0	400	657	n.a.	64,15	0,00	0,00	0,01
2000	Fondi e accantonamenti	0	3.125	0	n.a.	-100,00	0,00	0,04	0,00
Totale		7.971.501	8.326.133	9.360.351	17,42	12,42	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 22/SP/REG/APP - Andamento degli impegni per missione -Triennio 2020-2022 - Regione siciliana

Codice missione	Descrizione missione	Impegni per missione							
		2020	2021	2022	Variazioni %		Composizione %		
					2022/ 2020	2022/ 2021	2020	2021	2022
1300	Tutela della salute	9.921.456	11.765.079	11.354.524	14,44	-3,49	48,06	51,98	52,14
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	3.161.164	3.253.658	3.101.976	-1,87	-4,66	15,31	14,38	14,24
9900	Servizi per conto terzi	3.388.899	3.063.436	2.990.767	-11,75	-2,37	16,42	13,54	13,73
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	974.778	998.230	1.028.388	5,50	3,02	4,72	4,41	4,72
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	729.285	949.629	618.025	-15,26	-34,92	3,53	4,20	2,84
5000	Debito pubblico	378.876	473.350	456.797	20,57	-3,50	1,84	2,09	2,10
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	412.394	476.777	417.066	1,13	-12,52	2,00	2,11	1,92
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	255.053	352.739	361.528	41,75	2,49	1,24	1,56	1,66
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	339.876	332.464	330.274	-2,83	-0,66	1,65	1,47	1,52
1400	Sviluppo economico e competitività	342.557	209.862	303.536	-11,39	44,64	1,66	0,93	1,39
0400	Istruzione e diritto allo studio	189.218	210.973	202.211	6,87	-4,15	0,92	0,93	0,93
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	105.625	160.646	171.419	62,29	6,71	0,51	0,71	0,79
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	206.842	161.330	159.883	-22,70	-0,90	1,00	0,71	0,73
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	86.970	102.366	105.036	20,77	2,61	0,42	0,45	0,48
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	24.625	31.612	75.080	204,90	137,50	0,12	0,14	0,34
0700	Turismo	13.447	37.477	43.971	226,98	17,33	0,07	0,17	0,20
1100	Soccorso civile	87.300	36.716	37.624	-56,90	2,47	0,42	0,16	0,17
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	24.119	14.655	18.431	-23,58	25,77	0,12	0,06	0,08
1900	Relazioni internazionali	734	691	674	-8,21	-2,42	0,00	0,00	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
6000	Anticipazioni finanziarie	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale		20.643.218	22.631.691	21.777.208	5,49	-3,78	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024; importi in migliaia di euro

Tabella 23/SP/REG/APP - Composizione delle missioni sulla spesa totale –Esercizio 2022 – Per Regione/Provincia autonoma

Codice missione	Descrizione missione	Composizione delle missioni sulla spesa totale																						
		RSO + RSS	Piemonte	Lombardia	Veneto	Liguria	Emilia-Romagna	Toscana	Marche	Umbria	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Valle d'Aosta	Trentino - Alto Adige	P.A. Bolzano	P.A. Trento	Friuli- Venezia Giulia	Sardegna	Sicilia
1300	Tutela della salute	63,70	69,32	72,18	75,29	64,00	73,02	70,73	69,23	67,56	60,97	72,55	63,32	76,75	65,78	57,11	61,27	23,05	0,00	23,83	26,12	46,51	43,18	52,14
9900	Servizi per conto terzi	9,44	11,70	10,66	9,33	9,71	10,58	11,87	10,46	10,25	13,80	9,53	9,48	4,46	6,53	5,81	12,35	5,93	2,55	6,54	5,90	2,96	1,49	13,73
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	5,38	4,41	5,82	4,76	4,75	4,82	6,97	5,03	5,54	6,56	5,45	8,90	4,26	7,15	10,42	5,25	5,49	0,00	7,64	4,96	6,21	5,76	2,84
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	5,38	3,04	2,33	3,00	9,87	2,27	1,93	5,29	5,19	2,99	4,21	4,23	4,29	6,52	6,15	2,28	7,69	10,39	9,64	4,90	14,09	10,10	14,24
1800	Relazioni con altre autonomie territoriali e locali	2,31	0,14	0,55	0,04	0,04	0,51	0,34	0,12	0,09	0,19	0,02	0,00	0,72	0,06	1,15	0,46	8,58	74,66	11,79	16,44	8,29	11,22	4,72
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	2,19	1,58	1,36	1,44	1,72	1,57	0,99	1,33	1,23	1,57	1,58	1,29	1,25	2,18	2,32	1,28	7,13	0,24	12,06	6,38	4,82	4,75	1,92
5000	Debito pubblico	2,06	3,58	0,34	0,40	4,37	0,00	1,09	1,22	1,83	9,55	1,21	2,45	1,78	0,24	1,19	1,20	1,39	0,00	0,39		1,17	3,06	2,10
0400	Istruzione e diritto allo studio	1,82	0,52	1,66	0,42	0,55	0,57	0,81	0,82	1,14	0,53	0,71	0,85	0,58	1,07	0,91	1,70	14,25	0,00	15,70	16,44	2,03	1,71	0,93
0900	Sviluppo sostenibile-tutela territorio e ambiente	1,76	1,04	1,11	0,96	0,55	0,78	1,06	0,98	0,94	0,53	1,13	1,29	2,82	2,05	6,52	5,62	5,89	0,00	2,05	1,90	1,42	5,97	1,66
1400	Sviluppo economico e competitività	1,50	0,65	1,31	0,62	1,06	0,92	0,69	1,44	1,39	0,75	0,33	2,07	0,97	3,18	2,82	2,20	2,35	0,00	2,08	8,03	2,51	2,69	1,39
1500	Politiche per lavoro e formazione professionale	1,16	1,68	0,53	1,67	1,88	1,42	1,02	1,02	0,63	1,22	0,47	0,66	0,35	1,20	0,75	2,81	0,89	0,00	2,13	1,70	1,31	2,50	0,73
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1,01	0,72	0,35	0,94	0,34	1,22	0,77	0,71	1,53	0,19	0,61	1,40	0,33	1,68	1,71	1,60	2,41	0,00	1,49	1,19	2,41	3,61	1,52
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	0,72	0,46	0,93	0,33	0,35	0,40	0,42	0,54	0,89	0,53	0,47	0,14	0,56	1,04	0,74	0,27	0,44	0,00	1,34	1,36	1,90	1,34	0,79
0500	Tutela e valorizzazione beni e attività culturali	0,46	0,32	0,12	0,13	0,12	0,45	0,35	0,42	0,45	0,35	0,28	0,72	0,32	0,39	1,00	0,36	3,03	3,60	1,04	1,43	1,70	0,96	0,48
0700	Turismo	0,33	0,25	0,07	0,15	0,10	0,74	0,12	0,50	0,61	0,05	0,55	0,75	0,12	0,21	0,32	0,83	2,42	0,00	0,55	1,34	1,08	0,67	0,20
1100	Soccorso civile	0,30	0,29	0,16	0,17	0,31	0,37	0,18	0,52	0,26	0,13	0,55	1,67	0,18	0,20	0,19	0,26	1,83	0,00	0,98	1,54	0,41	0,42	0,17
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	0,16	0,15	0,18	0,03	0,09	0,14	0,26	0,09	0,16	0,05	0,33	0,07	0,07	0,07	0,07	0,03	1,00	0,00	0,54	0,26	0,60	0,37	0,08
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	0,15	0,06	0,20	0,16	0,11	0,13	0,24	0,23	0,27	0,01	0,00	0,23	0,13	0,16	0,83	0,04	0,29	0,00	0,14		0,04	0,12	0,34
1900	Relazioni internazionali	0,09	0,10	0,09	0,18	0,07	0,06	0,16	0,05	0,03	0,00	0,02	0,50	0,02	0,29	0,01	0,01	0,00	0,30	0,08	0,11	0,39	0,05	0,00
2000	Fondi e accantonamenti	0,04	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5,89	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0300	Ordine pubblico e sicurezza	0,03	0,00	0,05	0,01	0,00	0,04	0,02	0,00	0,01	0,01	0,01	0,00	0,02	0,00		0,20	0,04	0,00	0,00		0,15	0,05	
0200	Giustizia	0,02					0,00	0,00	0,00	0,00	0,00			0,00	0,00	0,00		0,00	8,25	0,00			0,01	
6000	Anticipazioni finanziarie	0,00	0,00	0,00		0,00	0,00	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00		0,00	0,00	0,00			0,00
Totale		100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 22 aprile 2024

CORTE DEI CONTI - CENTRO UNICO PER LA FOTORIPRODUZIONE E LA STAMPA - ROMA

